Lecture notes: pathology and general medicine

Publication/Creation

c. 1825

Persistent URL

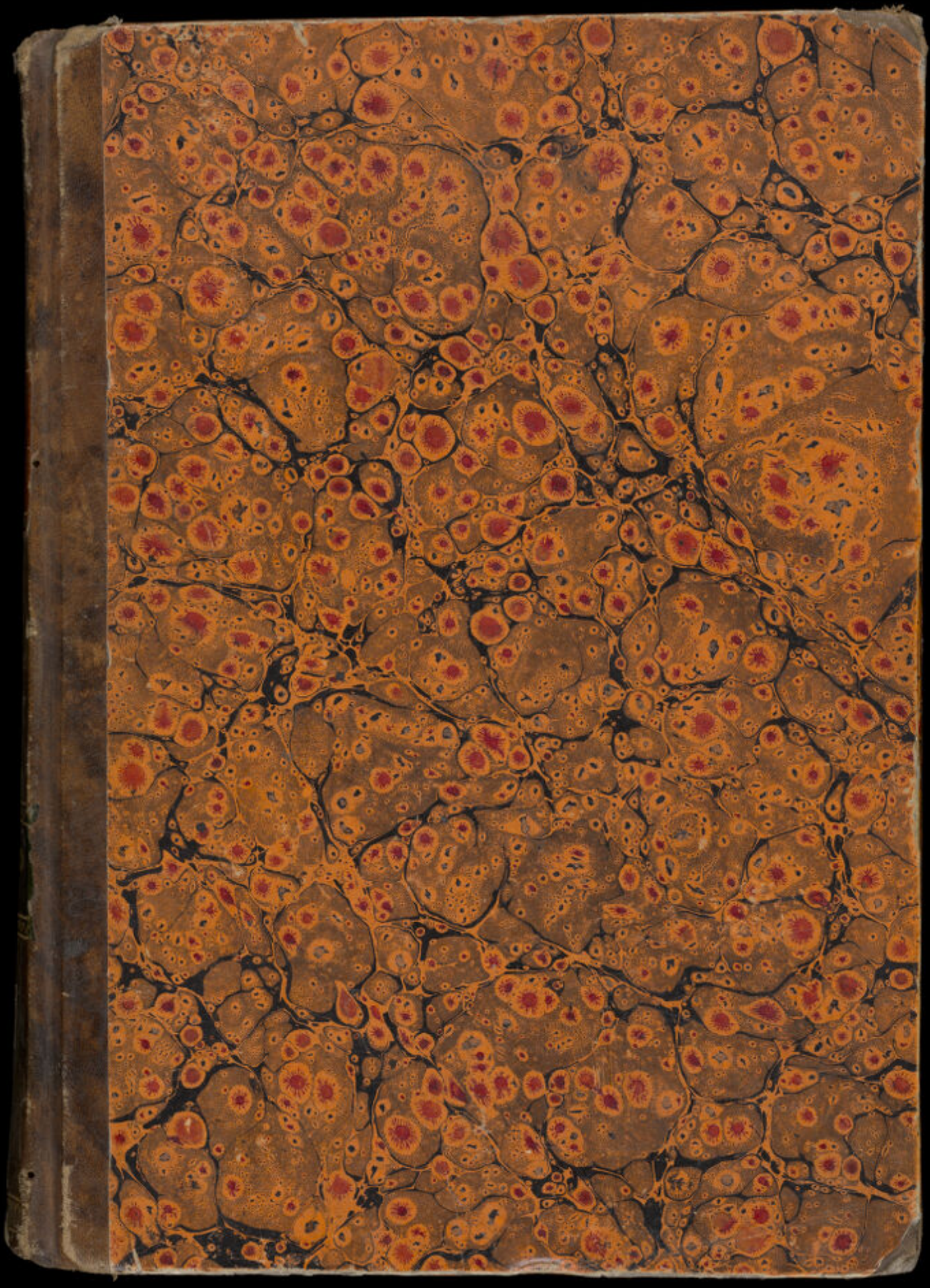
https://wellcomecollection.org/works/r84dhjee

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org



del
Dott. Gaetano Gaudenzi

4816
~~3095~~

TOMMASINI (G.)

Lezioni cliniche

[c. 1825]

The Library of the
Wellcome Institute for
the History of Medicine

MS 4816
Accession Number
69486
Press Mark

69486

Lezioni cliniche

secondo i principii della dottrina medica italiana dettate da manoscritti e dalle cattedrali

che lezioni del chiarissimo Professore

Giacomo Commasini

da un suo discepolo

Forsan et hæc olim meminisse juvabit. Virg. Aen.

Avvertimento.

Questo volume manoscritto contiene le lezioni preliminari, le formole delle Ipotesi Fondamentali, il Progetto Ospedaliero Clinico, il Trattato delle malattie, le operazioni delli Rami di Cerusico, delle Assistenze, di quelle che operano l'Uomo dell'arte all'altro Rami, di ciò fare, di quelle, che operano di tenere formare l'ultimo punto del progetto pratico, con le diverse Classi Nosologiche

Il Buon ordine di che le scritte, ci fa mezzo del conoscere quanto sforzo di osservazioni contengono, quel conto di medesime osservazioni, e quali conclusioni deducono da fatti in se considerati. Ecco come leggendo senza preconcetto opinare, si dilatano quelle verità, che contengono un corpo di dottrina da operare bene in molti oggetti osservati e da praticare. Giovani Medici vivo sinceri per celebrità della Professione.

Lezione Prima

Raccogliere fatti numerosi e sinceri intorno alla natura, al corso, ed all'esito delle malattie. Istituire onde verificarli delle esperienze esatte e ripetute pazientemente, e variate; considerare questi fatti in tutte le loro relazioni, paragonarli tra loro, analizzarli, e risalire alle cagioni le più semplici, e le più certe, trarne in fine dai fatti le prime regj, e rettificare queste prime regj stesse con nuovi fatti: questo è l'opera del Medico osservatore, che unir vuole alle sue fatiche uno scopo per quanto più elevarsi possa alle sue speculazioni. Proponendo questi principj ai Giovani alunni, offrendo un linguaggio semplice, che dai fatti stessi scaturisca, facilitar loro l'indagine, e la cognizione dei rimbalzi funesti, metterli in grado di ordinarli, e di ridurli ai loro veraci valori nelle cagioni, che li producono, istituire sotto gli occhi loro esperienze, ed osservazioni tendenti a dimostrare la solidità dei principj suddetti, questa è medicina reale, e convegente, non i sistemi, non le astrazioni: ecco il dovere di chi insegna la Medicina Clinica in molti anni di osservazioni, e di esperienze istituite da me stesso in quella piena libertà con cui mi posi un'epoca a libero esercizio dell'arte, figlio quando ancor di pratica subordinato ai precetti altrui, e allorquando le dalla Medicina umorale, che dominavano allora negli animi dei primi miei Precettori, un gagliardo, ed imparziale confronto fra i danni, e vantaggi apportati dal quella dottrina, i vantaggi apportati dalla dottrina di Brown, che in allora si cominciava a prender piede negli animi dei giovani Medici, e lo stesso di Pericle della stessa, che guadagnava l'animo di molti; i annali dei fatti presentati da Brown, a sostegno della dottrina dell'Eccitamento,

d

e un esame della verità, ed imperfezioni della Dottrina stessa esistente
al letto degli infermi; gli errori di Brown intorno alla profondezza
delle malattie di difetto di stimolo, sopra quelle di eccesso; intorno alla do-
lcezza indiretta considerata come causa di molte malattie, ed all'azione
diretta stessa astenia di molte infiammazioni, intorno alla maniera d'agire
uniforme di tutte le potenze positivamente applicate alla fibra viva; final-
mente il sistema al grado sano eguale, ed uniforme della Salute in tutte le
parti del corpo; ne hanno a poco a poco, e per lenti gradi indotto a rigettare
alcune idee alle quali non ho trovato corrispondenza i fatti, ed a stabilire dei
principij ai quali coincidono ciò che di ammissibile presentano la Browniana
e le precedenti Dottrine, ecciò che la mia propria osservazione, e quella dei
miei Colleghi mi hanno costretto ad ammettere.

Dietro questi principij, che sono veramente dedotti dai fatti certi, ed osserva-
ti in tutti i tempi, dietro queste induzioni, che la mia pratica, e quella
dei miei Colleghi non ha smentito giammai, io mi sono formato un linguag-
gio, di cui mi varrò nell'esame, e nello studio delle malattie, che si presente-
ranno in questo Clinico ospedale. Ogni Medico infatti ha il suo linguaggio,
e certo, e dato di esso caratterizza, e classifica le malattie, ne spiega i sin-
tomi, ne istituisce la cura, e ha diritto di attenersi; finchè le trova
d'accordo coi fatti, e finchè il buon esito dei tentativi serve ad esso di
dimostrazione, e di prova. Io darò poche cenni della mia maniera di vedere
le cose primarie, perchè i miei alunni possano abituarsi a seguirmi con profitto
nel corso delle istituzioni: non potrò quest'anno dedicare a questo oggetto gran
che parte lezioni preliminari, perchè la materia che mi rimane a trattare

è

molte cose; ma in questa prima lezione procurerò di restringere quanto
sarà necessario a mostrare la ragione delle massime, che del Linguag-
gio in questa Clinica adotterò.

La Macchina Animale è composta, costituita, configurata in as-
sai strano modo, e perciò le sue qualità sono comuni ai corpi inanimati che hanno
una conformazione, e una forma, ma di più la macchina animale è circonda-
ta da quanto vi ha una differenza di movimenti, e contatti sotto l'influenza
di agenti esterni, e di corpi esterni, che vengono all'organismo applicati. Nella
giusta composizione, e connessione, e azione delle sue parti, nella giusta appli-
cazione, e nella retta guarentia delle potenze, che la mantengono in vita fa
la perfezione della sua costituzione, sta la sanità, e l'equilibrio della vita ma-
terna. Se la Macchina vuol essere considerata sotto i due indicati oggetti fisio-
logicamente, deve sotto i medesimi aspetti egualmente considerarsi in Patologia
e in Medicina: può infatti ammalarsi sotto ambedue i rapporti, può allonta-
narsi dallo stato normale la costituzione, e l'organizzazione, e può allontanarsi dalle
leggi della salute, e della vita. Il pregio dell'una, e dell'altro stato, non
vi sale, che assai una parte sia voluminosa, e sia grossa, una donna, che
avesse il bacino così conformato, che non si prestasse all'espulsione del feto
nel parto: si mette da una parte il primo genere di mali di costituzione, cioè
generazione, e di forma, perchè o sono insanabili, o non lo sono se dalla Chirur-
gia: i vizi, che riguardano la posizione delle parti, la strangolazione, i vincoli,
Pure non potrebbero essere, la separazione delle parti che potrebbero essere unite
te; la forma alterata, la distrutta, o l'angusta formazione dei canali, la
pre-

grossezza in fine delle parti stesse, e sotto qualsiasi aspetto la loro organizzazione non si giovevole dai mezzi della Medicina, ne dai rimedj farmaceutici, e quindi qualcuno di questi vizj può essere curato dall'arte Medica, finchè non fanno ulteriori progressi, ogni è quando il vizio è alimentato da qualche alterazione, o malattia della vita e allora la parte viziosa della malattia rientra nel vizio delle malattie della vita appartenente. Gli esempj di vizj organici insanabili affatto, e insanabili dalla Medicina sono come una scirrosità indolente, duro, lapideo, che progredisce ad ogni divario da quello, che era prima, e solo giova la Chirurgia per demolirlo: esempj di vizj organici alimentati dai vizj della vita li avete sott'occhio nella chiave alcuni anni prima, quando non era, che un tumore indolente suscettibile di rimanersi a quel grado, e di fare ulteriori progressi: l'aneurisma in una vegetazione aneurismatica di aorta, o di arteria, che può crescere, e inmaturarsi, e questa vegetazione alimentata diventa una malattia della vita per un eccesso di moto, e di spinta. Le Malattie della vita, o della macchina animale vivente, possono dipendere dall'una di queste disposizioni, o dall'applicazione alla macchina di potenze, o agenti non affini alla vita, che la uccidono, o gravemente l'organismo, atto a distruggerlo, o non a sostenere i movimenti vitali; o in meno del dovuto, o in eccesso di quelle potenze medesime, che ordinariamente promuovono la vita, la reggono, la mantengono, quando sono applicate entro la giusta misura. Parleremmo ora dell'effetto delle prime malattie per esser meglio atti a intendere i cambiamenti, o la differenza delle altre. Le potenze, che applicate nella giusta misura mantengono i movimenti vitali, e reggono la vita sono stimoli, o sostimoli;

i primi lasciando gli altri spiegando all'uopo il proveniche eccitamento, e la vita istante, tendo al mirabile equilibrio della sanità per cui tutto eccitamento, e questi spiega è dalla giusta proporzione degli uni, e degli altri, che ben diverse funzioni hanno la esistenza, e le norme; così il calorico, la luce, le bevande riscaldanti, i cibi animali, gli aromi, l'esercizio estenuamente, così nell'interno il calorico, il sangue, e tant'altri umori, e le azioni esistenti dell'anima fisse molano la vita, e producono i movimenti vitali; così le contro stimolano le bevande vegetabili spiritello acido, il freddo, l'umido, la vista di oggetti ingrati, la tibe, ed altri umori di questo genere, e tutti i potenti diminuenti. Da esso adunque, e da difetto delle une potenze, e dell'altra, cioè da stimoli, e contro stimoli debbono provenire le malattie della vita, che riguardano l'alterata misura di ciò per cui la vita si alimenta, e fa, che vengano applicati alla macchina stimoli più del bisogno, fa che i contro stimoli non frenino il proveniche eccitamento, e nascono malattie di stimolo eccesso: fa che non venga applicata una quantità di stimolo sufficiente, fa che vengano applicati contro stimoli più del bisogno, vengano produtte malattie egualmente di difetto di stimolo. —

Ma esistono veramente contro stimoli? esistono veramente potenze atte a frenare positivamente, a diminuire i movimenti vitali? Egli è questo uno dei punti della nuova Dottrina; ella è questa una delle prime eccezioni, che fa alla Dottrina Brownsiana. Su questa massima troppo importante per la Medicina, per la Patologia, e per la Terapeutica si trattenemmo una

gia —

giornato di grossolo. L'uso degli stimoli di cui abbiamo parlato produce sempre malattie di sovvecchio eccitamento, ossia atti alla affezione di controstimoli. Non è ogli vero, ciò che Brown richiami, e sostenne, che anche che do uso di stimoli nasce la debolezza, ma debolezza solamente questa nel senso di diminuzione, o di imperfezione di azioni, e di funzioni naturali, debolezza indipendente l'uso di nuovi stimoli quantunque do uso di stimoli precedente. E questo un altro punto di grave differenza tra la Medicina, e Brownismo Medicina, a cui io grazie do miei alunni dedichevamo qualche particolare trattenimento.

Tornando all'uso, e al Disetto di stimoli, ed alle malattie, che ne provengono, l'osservazione già frequente, e sulgare ci mostra, che le malattie nate do questo uso, o disetto non sono sempre di egual forza, e profondità. Possono essere così superficiali, che tolto l'uso, od il Disetto degli stimoli, o controstimoli, la malattia già esso tolta istantaneamente; dall'altro punto possono essere così profonde, che tolto anche l'uso, od il Disetto degli stimoli, o controstimoli, tolta anche la causa che le produsse, rimangono tuttavia sussistiti, e danno la malattia. Come anche, che nelle une malattie tutto esse tolta la causa, nelle altre rimanga la malattia ancorchè la causa sono tolta? Il grado, la forza delle ragioni mostrate esplicate potrebbero spiegarne la differenza? nò a mio avviso, perchè ciò, o fatto, che fa la causa, quando questo è tolto dovrebbe essere l'effetto. Per spiegare la sussistenza di effetti bisogna supporre necessariamente addotta sotto l'azione di tale causa, in certi temperamenti, ed in dato circostanze

nell'

nell'organismo, un'alterazione, un lavoro, un processo sregolato della nutri-
zione, di crescere, e cagiona quasi come un fluttuo di generazione fino alla fecon-
dità, e scioglimento; e siffatte malattie, che non cessano al cessar delle cause,
crescono infatti a gradi elevatissimi, anche dopo, che le cause furono tolte,
e cessarono intieramente; non solo si mantengono queste malattie susseguenti
alle cause, ma hanno di più un pericoloso incremento. Così succede
per quell'infelice, che s'acquistò una Pneumonia per qualche eccesso di be-
ver, poco dovette per mantenersi la febbre solamente, e quella grave
puntura, e tosse; ogni è ben peggio, che quello in principio ben lieve malat-
tia, lieve tosse, s'innoltrano a gradi maggiori, quelle febbri acquistano
gradi ben più innoltrati in onta di quei soli mezzi per quali pure si cerca
tenerne entro certi confini, e riescirà all'arte di rimuovere l'incerto malat-
tevole, che generavano tali stadj, che avranno un benevolente incerto progres-
so alla sottrazione delle cause, ove la malattia fu sussistette. Come si
mostrai nelle mie Lezioni sulla Diatesi, che questo è il genuino, l'essenziale
Distintivo della Diatesi stessa, questo è il carattere della malattia per essere
consenso alla Diatesche, si costituisce cioè in forza di un processo più, o
meno superficiale, o profondo, più, o meno diffuso, o limitato, si sussiste la
malattia al cessar la causa, che la produssero, e l'aver d'uopo per guarirla
di altri mezzi oltre la sottrazione della prima potenza morbosa, che la generò
sono. Ma questo processo morboso base della Diatesi, essenziale carattere
della Diatesi stessa, e che si stabilisce, e per cui si alimenta questo processo,

si

si vede egli egualmente in tutti i punti della macchina, in forza di un
urto di calore, o liquore, o si vede a proferenza in alcune parti del corpo, o
cadavere. Ho primo in alcuni punti ne rimangano in circostanti gli effetti,
e si universalizzo, e si diffonde nel resto del sistema. Dove è, si può pos-
sibile che il processo di cui io parlo, si generi egualmente, e uniformemente
simile di grado in tutti i punti del sistema; ma giungere qualche punto
più predisposto in cui si accende, e si adagia ho primo. e dalla parte nella
quale si rende, e si accese si diffonde poi più, o meno nel resto, e così ne
universalizzano gli effetti in tutta la macchina, e sopra tutti gli organi.
Le leggi della maniera di diffusione ho processi distessi, di cui in parte effetti
ecciti; spiegheranno questo fatto importante. Intanto il diffondersi più, o meno
facilmente processo, e fare più, o meno generale la condizione della distessi, effi-
tuosa nelle stesse malattie di distessi rimarchevoli differenze, tutte necessa-
rie a conoscersi dal Medico Pratico, troppo trascurato da Autori, dalle quali
opportunamente saranno parlato a suo luogo. Del resto le malattie di di-
stessi, e le malattie, che si mantengono per un processo distessi hanno quest'al-
tro carattere per cui si distinguono, e sono curabili per mezzo di sussidi applica-
ti all'universale, per la soddisfazione cioè, o l'aggiunta di stimoli fatta al-
la macchina stessa, o in qualunque punto, e anche in luoghi lontani,
anche lontani ho quelli ove il processo distessi è più vivo, ne ciò deve recare
meraviglio, essendo il processo distessi vitale, e dinamico, processo di eccitamen-
to per un verso, e per l'altro soddisfatto della giusta misura, per quella ra-
gione, che l'entusiasmo, e l'agonia della stomaco si debilita non solo togliendo
gli

gli alimenti alla stomaco stesso, ma togliendo sangue alle vene, ma toglien-
do calorico alla cute; ecco è meraviglioso il freddo applicato alla cute, il
sangue tolto alle vene, i controstimoli applicati al ventricolo sono atti a
frenare il grado flogistico in una parte, in cui non sono immediatamente
applicati. Le malattie di Diatesi sono per se stesse, o per difetto di stimoli
non sono curate in quanto al modo di curarle diverse da quelle malattie
dell'altra estesa classe per se stesse, o da difetto superficiale, le non hanno una
Diatesi, o dipendenti dall'applicazione di potenza stanevano non omogenee
alla febre, non atte a mantenere in nessun grado il movimento vitale, ma
anzi nel più dei casi a disturbarlo. Nella prima essa solamente un grado
superfluo alla causa morbosa, che non esiste nelle seconde: le prime, e sono
quelle, che non hanno Diatesi, in proporzione di quelle, che si mantengono, e crescono
indipendentemente dalle cause, che le produssero, esigono mezzi continuati più
forti, proporzionati alla intensità del grado medesimo. Le seconde si curano col-
la sola sottrazione di potenza morbosa, o colla sola applicazione di potenza oppo-
sta atta a distruggere gli effetti.

Saputo di quale le principali linee di quello stato morboso della
cute, che riguardo l'uomo, ed il difetto di quello potenza atta in giusto mi-
sura a mantenere la cute stessa, diamo un cenno generale passando all'al-
tra estesa classe di malattie, che dipendono dalla applicazione di potenza ecce-
siva, non omogenee alla febre, non atte a nessun grado a mantenere
il normale movimento vitale, anzi atte sempre anche a minimo dose di

più

più, o meno Disturbate. Nelle sono gli esempj di effetti pestilenziali giustamente distinte dalle altre con nome di contagiose, essendo contagiose le malattie, che ne provengono. Queste malattie per comune consenso chiamate contagiose, hanno esse alcuna cosa di comune colle Pestilenziali, e curano esse con rimedj universali? e curano esse per congiunzione, cioè applicando al corpo il Medicamento, sono esse come tali contagiose? sono esse come contagiose soggette alla estinzione della causa contagiosa, che le produsse? Dato effetto linea di segnato sui fatti, che ci si presentarono al letto dell'infermo, cercato conto di non fare effetto cose. Le malattie naturalmente, spontaneamente Pestilenziali, e Pestilenziali in Egitto, Dinamiche, e della sua per eccesso, o difetto di stimolo, o contro stimolo superficiali, che non hanno una diatesi, in Dinamiche ha eccesso, o difetto di stimolo, o contro stimolo diatesi, e in contagiose. Avendo di distinguere, e fare nei cavalieri, e formare le Diagnosi l'annotissi prima dei caratteri dell'una dall'altra Diatesi presente dalla prima Diagnosi della diatesi stessa chiudevano le ragioni preliminari, e cui succedeva la classificazione, e distribuzione delle malattie, per passare alla descrizione particolare di quelle, che a questa terza arma di nostra Clinica appartengono, e saranno tratto tratto intercalate da quelle riflessioni intorno ai fatti, che ci presentiamo gli in seguito nel Clinico istituto, e così i fatti servendo a stabilire i principj fanno vantaggio di confermare altri fatti, ed a rendere nel vero la luce a

Lezione Seconda.

Esposte nel più distinto possibile modo le principali linee aggregative, fi-

ti lo offerisce l'esperienza delle malattie, e disegnato ai nuovi alunni la guida, alla quale giova attenersi per ricongiungere la natura, e le relazioni di quei fatti, che costituiscono il naturale della pratica osservazione, dirigo che io esponga loro le prove, e le verità di quelle principali massime, che divigono nella clinica nostra esame, la diagnosi, la cura delle malattie, e siccome provenir potendo per una parte dagli agenti esterni, che continuamente influiscono sulla macchina vivente, derivano le prime sorgenti delle malattie; secondo per l'altra dai stessi agenti si traggono tutti i principj dell'arte medica, così merita sotto qualunque aspetto d'essere proposto a qualunque altra indagine, l'esame di ciò, che riguarda la natura di questi poteri, e questi si considerano produttrici di malattie, o conservatrici medicinali. Questo esame d'altronde tanto è più necessario, quanto le concerne una delle parti più importanti della nuova Dottrina Medica, e ha poi acquistato in questi ultimi tempi tanto maggior importanza, quanto che è l'oggetto precipuo delle objezioni, e dei dubbj mossi da alcuni i quali sono d'altronde profondi nelle altre massime della Dottrina medesima.

Li avanzi della Dottrina umorale, e della animonia morbosa, e gli errori della Patologia clinica, che avevano resistito alli sforzi di Cullen, erano stati da Brown ristoramento distrutti, e seguaci fervidi della Dottrina Brouniana avevano sopresso con argomenti di fatto l'influenza che

in Francia sopratutto la filosofia chimica tentava di aver di nuovo nella Patologia, e nella cura delle malattie già la complicata derivazione delle affezioni morbose, l'innovato catalogo, e le erronee differenze delle medesime, lo stesso calore applicato ai fintani, la simultanea complicazione di malattie universali di diverso, di stesso natura, e le contraddizioni del metodo curativo, ridotto avanzo alla semplicità dei principj Browniani, e già la partizione degli agenti morbosi, e medicinali in due grandi classi, la veglie, e la dottrina delle due classi di stati erano universalmente con sommo vantaggio della Patologia, e della pratica accettate; ma non perciò la Patologia era arrivata a quel grado di verità a cui per altre strade si giunse discorrendo. Ne la pratica di Brown era immune da errori gravissimi, intorno alla azione delle potenze morbose, e terapeutiche, e quindi intorno alla Etiologia, e alla cura delle malattie.

Una delle massime fondamentali della Dottrina di Brown in ciò consiste, che tutto ciò, che viene positivamente applicato alla fibra viva, che positivamente agisce sulla medesima, ne eccita, che le diffonde, le fa gli urti, e gli altri agenti positivi consiste solamente nel grado diverso d'azione, quindi nello stimolare più, o meno, che in conseguenza sotto qualunque applicazione positiva di agenti, e morbosi, e naturali, e quindi si accresce l'eccitamento, che il solo mezzo di diminuirlo consiste nella sottrazione di qualche cosa, e così nelle potenze negative, quali sono la Dieta, il Sonno, i purganti, il vomito, il salasso. Vero è, che giusto altre principio Browniano, l'eccesso della stimola andando oltre certi limiti

limiti, dopo aver prodotto un eccitamento sovverchio gettando la forza nella stanchezza, in una debolezza cioè, e diminuzione di eccitamento, e sgravimento di forze, debolezza individua denominata da Brown, non vuole, che nessuna sostanza essendo giusta i principj di Brown, che atta sia a diminuire direttamente l'eccitamento, o lo stimolo, e distruggere immediatamente l'effetto delle potenze eccitanti. Prima di ogni ragionamento a questo proposito giova dire, che il celebre Dottor Giovanni Rasori, affetto egli da prima, amico di seguito, e confidente con fatti numerosi l'esistenza di agenti positivi, diretti di azione opposta a quella, che esercitano gli stimoli, di agenti cioè che positivamente applicati alla fibra vivente agiscono in senso contrario agli stimoli, e diminuiscono l'eccitamento, dando l'effetto degli stimoli stessi, chiamò egli siffatti agenti col nome di Controstimolanti, e siccome stato di controstimolo l'effetto da medesimi nella fibra vivente; siccome stato di stimolo denomina l'eccitamento Browniano prodotto dalle ordinarie potenze. Dunque detto fatti positivi, e per una serie di convincenti osservazioni, ha per l'applicazione di sostanze controstimolanti ottiene quella diminuzione di eccitamento, o di stimolo, che salvo gradi diversi ottiene dal salasso, dal freddo, dai purganti, o da altre sottrazioni; che controstimolando guarisce la malattia da eccesso di stimolo ipersteniche; guarisce altresì colle applicazioni delli stimoli, e stimolando guarisce le malattie prodotte da eccesso di potenze controstimolanti, o di controstimoli.

Dicho:

Dietro le indicate osservazioni trovò il mio Illustre Concittadino essere
sperimentale Valore di azione controstimolante il Tartaro stibiato, la Digi-
talina, la Digitale purpurea, il Nitro, i sali neutri, l'aceto, la Cicu-
ta, gli acidi, il vaporario, l'aloe, la scilla, i marziali, gli spiritosi, se-
condo stimolanti quasi d'ogni Dubbio sono il vino, l'etere, l'oppio, l'ano-
modino, il cinamomo, gli aromi diversi &. Sono note le Opere nelle
quali il Dotto Autore espose i fondamenti, e i fatti dai quali dedusse
l'esistenza delle potenze controstimolanti, e il loro effetto diametralmen-
te opposto all'azione degli stimoli: in quelle opere furono pure riportate
dall'Autore fatti importantissimi, e utili riflessioni intorno al mecca-
nismo dei controstimoli nella cura delle malattie, intorno alla spossa-
tezza in quanto al Debilismo Browniano, e finalmente intorno alla
sottrazione dei rispettivi controstimolanti e stimolanti e fatto risguardo
dell'uno, e dell'altro Distretto, N. B. sottrazione degli stimoli, e controsti-
moli, e fatto risguardo dell'uno, e dell'altro Distretto: si riscontrino
i casi di particolare Risentimento di ventricolo, ed anche di grave mal di
petto dietetico così poco diffuso che il grado di debolezza nel ventricolo
molto risalta da quello delle parti principalmente attaccate. Non
codesti opere non furono dall'Illustre Autore pubblicate se non se
nel 1810 nei cenni sulla storia del Casino stimolo sparsi nelle
annotazioni della Zoonomia di Darwin, e nella storia della Pe-

Pete-

Potenziale di Genova del 1800. L'Autore non era andato tant'oltre nella spiegazione delle sue massime, e nella esposizione dei fatti che svelano l'applicazione; aveva però per quanto mi sembra parlato abbastanza per dare una chiara idea di colpito suo allora proscritto nodo di agire sulla potenza controstimolante. Ora si dirà per quali idee e per quali fatti io convenga finalmente nello stesso sulla esistenza di controstimoli, e sulla loro azione fissa a guarire malattie di genio contrario alle ipersteniche, fissa a curare quelle che da eccesso provengono; e pare si farà inutile cosa io a fermarvi ancora sopra la cosa, ed a procurarmi quella persuasione di fatto il conoscere le semplicissime riduzioni dei fatti appunto descritte, che non pochi in questo proposito conducevano. Io era già, più che altri stesso di esso a portare la prova dei fatti comprovanti l'esistenza dei controstimoli; ed aveva pinto, dirò così, di essere tra i primi ad annettere la teoria del mio illustre concittadino, quella quale allora tenga prima io aveva sostenuto, e vinta la difficoltà di dover ad azione stimolante un Broussais, quella di cotale sostanza, o l'impossibilità di ravvisare i loro effetti da accessibile accertamento: io ho tacere, dirò mi espressi nella Nota 38 alla mia storia ragionata di un Diabete guarito ne primi anni dei miei studi,

così

cioè nel 1794; e ho trovato vantaggioso assai il bevande acidulato coll'acido solforico di tutti que casi ne quali la vitalità del sangue è diminuita, e coagulato molto sparentemente la crosta detta infiammatoria del sangue, ho quest'acido, ed altri ancora agiscano similmente diminuendo il stesso principio eccitatore della febbre, ho manifesto quali febbri stabilisce, quindi ho creduto, che fossero tanto legate l'infiammazione della febbre, e perciò l'effetto non è meno costante, e osservato da tutti. Ancora parrebbe vantaggiosa l'unione dell'acido solforico, come negli altri medicamenti che diconsi stitici, e astringenti, che hanno forza di astringere, que effetto è manifesto la pelle secca, e rende meno sensibile per cui è portato ad eccitare, e diminuire l'insensibile sua attività. L'acido solforico introdotto nel ventricolo, essendo esso con nitrato di potassa la emagia, e questa per la sua volatilità potrebbe ridursi facilmente alla predetta forza di astringere, e stagnare il sistema. Agisce nella stessa guisa nel salassamento alla gola quando pure offende un fluido fondato di sangue, ed è detto fluido stesso, che io ho osservato più volte, e con molto vantaggio nelle emagie la vedrà di spiegarmene a voltre: ciò ne stimerà io nella mia storia della diabete.

Ma questi non erano per me se alcune scarse tenebre di luce, che ogni tanto mi mandavano agli occhi: furono le mie visite da Rasori nella storia della Medicina di Genova, che più fortemente mi determinarono

vano

vano a considerare la cosa in grande, e per le seguenti riflessioni, che anzi l'estensione di corpo simile ad onta della universale repugnanza, che vegnava allora ad assalirli.

Considerai da prima l'azione degli acidi in generale, non solamente minerali, ma anche vegetabili come l'aceto, il succo di limone, il tamarindo, e tant'altri fluidi subacidi di questo natura: pensai, che ad un uomo languente per difetto di cibo, per inedia non si darebbe a respirare un gò d'acido di limone, ne un gò di tamarindo, o qualche poco di granato, o qualche goccia di acido solforico allungato; pensai bensì, che all'istesso anche senza alimenti si rinova questo stomaco vuoto con qualche cucchiajo di vin generoso; riflettei anche con osservazione fatta in me stesso in me stesso senza bevere la debita corrispondenza, il giorno io rimanevo lungo tempo alla notte senza cena quando però io non abbia goduto per avventura un qualche acido anche senza pensarci come per esempio di un effetto di frondi fragole, o agro di limone, o frutti per dissetarmi, producevano nel mio stomaco tal senso di languore, che mi obbligava a cibarmi di qualche solido alimento, ed a correggere cotale mia sensazione di vuoto con qualche sorso di vino. Considerava altresì l'istesso acido detto i principj di Brown solamente come stimolanti generali, non poteva spiegare il fenomeno: giacchè io lungi dall'avere bisogno di stimoli maggiori, poteva far senza: non poteva esser dunque l'aver

stimolato pure, che accendesse in me il bisogno di stimolo; benché l'aver
estinto stimolato il ventricolo, che vuol dire l'applicazione di qualche stimolo nel
stesso: la contrazione di Brunner degli effetti che lo suddetto stesso
zo, ed il vino, parvemi più d'altro abbastanza palese.

Conservai in 2° luogo, che gli acidi vulcanici, ed altri acidi più
medicinali, come il tamarindo, la cassia, i semi freddi assai detti, il verme
di tartaro e dolci freschi, e simili erano stati da tutta l'antichità ri-
guardati come antiflogistici, e come tali adoperati in tutte le feb-
brili flogistiche, e che si adoperano da tutti con vantaggio, quantunque
non producessero evacuazioni alcune, quantunque non sottraessero materia, a
stimolo giusto ciò, che Pisa Brownisti, anche di nuovo l'esattamente, si pote-
vano. Pensai, che nel Sinoco, nelle febbri infiammatorie, nell'esantema scarla-
tina prodotto dall'abuso di liquori, ed in vino, la pratica antica, e la comune
appoggiata all'osservazione potevano tutti i Medici a preferire acido vi-
noso allungato, tintura minerale all'acido Solforico, bevande acidule, e fresche
e che si praticano per questi mezzi anche senza evacuazione gli effetti stimo-
lanti succedenti. Non è dunque Pisa io, solamente sostituendo stimoli, ed
evacuando, che si pensa l'esantema morbosa, si pensa l'esantema
anche nella positiva applicazione di alcune sostanze diffruggenti, o pe-
netranti lo stimolo esistente, senza evacuare; altra Pisa insegnava non pote-
vano, che Pisa antagonista dello stimolo, e non di Controstimolo.

Osservazione

Riflettendo in terzo luogo, che la posa, e una soluzione di continuo di forza, e sostituendo applicato efficacemente ad una superficie, formata, ad un volume rifflettente, ad una certa figura, e accentrata, modificano il fenomeno fisico, frenano la effimola, fanno avizzire, disgallidire la certa effetto, e giovano notabilmente ad effetti infiammazioni; all'oggetto di ciò, che producevano l'applicazione dell'aceto, quella della ammoniaca, e simili, che aumentavano, e aumentano effetti il morbo caloso, l'infiammazione, e l'estensione della effimola.

Riflettendo in quarto luogo, che gli acidi tanto vegetabili, come quello del limone, quanto i minerali, come l'effluvio applicati alle labbra, e palato li fanno ingallidire, e si producono vibrazione, mentre tutt'altro effetto anzi è l'effetto del vino, del vaglio, degli avoni, i quali invece producono calore, diminuiscono il volume, e la vigoria delle gambe, pruova manifesta che gli effetti del tartaro emetico, e dell'ipecacuana, del cremor di tartaro, e de' sali acidi e dolci vegetabili, e pruova produttiva infiammazioni producono effetti diametralmente opposti a quelli dell'aceto, dell'etere, degli avoni, e del vino; giacchè i primi (ipecacuana, tartaro vetriolato, nitro, e cremor di tartaro) a piccole dosi producono avvilimento, e debolezza delle forze, mentre i secondi (aceto, vino, ecc.) producono aumento di calore, di vibrazione, di eccitazione, volume del volto, e tutti i fenomeni di accresciuto movimento:

pruova

presso in fine che quell'aumento, ed ambascia prodotto dai quei principi medj, si tolga prendendo dell'alcool, dell'etere, degli aromi, del vino, oltre quel fuoco soverchio, quell'aumento di vivacità degli aromi, l'alcool, vino soddetto, si fermi col ajuto di tartaro, del nitro, dell'ipecacuana.

Innestabile adunque sempre più pensai, e congiurato da fatti la contagiosità degli effetti tra l'uno, e l'altro genere di agenti nel calore, ne, come argomento di ajuto grossa tra l'uno, e l'altro classe di agenti, tra l'acetta, e l'uno, il nitriolo, e l'etere, l'ipecacuana, e gli aromi, nel calore Dissi l'opposizione degli effetti, il pungo di canfora, l'ambascia, la gravità dei polsi, ed il freddo prodotto da quelli; il pungo di calore, il rubore, e l'aumento delle pulsazioni antecedi prodotto dai secondi; non credete già, che io mi fia attenuto agli effetti degli uni, e degli altri nello stato morboso, fra quando produce una malattia, fra quando agiscano come rimedj: bagnai io bene, che indotto uno stato morboso, creato una diatesi non già quei principi prossimi da produrre soddetti, fui caratterizzando gli effetti degli uni agenti, e degli altri. E bensì è una verità, e Rasori l'ha ottimamente provata, che anche la Bevanda dei polsi, l'ambascia, ed il freddo possono essere da effetto di malattia effetto di febbre stimolo, e diatesi di stimolo, e positiva, e che in tal caso il nitro, e gli antiflogistici come il salasso ajutano i polsi, ristituiscono il calor naturale, e rivocano la nausea togliendo la diatesi, o la causa della malattia

malattia da cui quei fenomeni dipendevano: e ciò all'effetto appare da una certa proporzione di effetti di un genere calore morboso, e molto abbondante diletto di muscoli, e singhiozzo ordinario di ogni, e pochi effetti di diatesi spasmodica o di contrapposto, di cui talvolta sono, l'estasi, l'oppio, ed i rimedi tutti stimolanti, distruggendo lo stato morboso, e le diatesi, e rimuovendo la funzione dello stato naturale, tolgono quegli abbandonamenti, le dalla diatesi dipendevano. Ma quando tratti da quello contrapposizione di effetti un argomento per sostenere l'esistenza di contrapposti, conviene quegli effetti nel corpo sano, ed in quello stato in cui i giudetti sono ottimi generici, ne si ha fermento per fondare, a diatesi stenica, la possa distruzione dell'indizione. Ora se i primi effetti degli acidi del nitro, del tartaro, e dell'acido tale non manifestano evacuazioni, i primi effetti, dell'uso sono stomaco molto, in cui corpo sano, sono il pallore, il ribrezzo, il freddo, l'abbassamento delle forze: e i primi effetti del vino, sono dell'estasi in un corpo sano, di uno stomaco molto, sono il calore, il rubore, l'aumento di circolazione arteriosa; e in fine quel pallore, quel freddo, quel ribrezzo originati in un corpo sano dagli acidi, dall'ipercarbonio, e dal nitro si tolgono dal vino, dall'oppio, dall'acool: se quel soverchio calore, rubore, aumento d'arteria giudotta dall'acool, o dal vino, si annacquano, e tolgono così acidi, o nitro, e tutto diviene sostenuto essere questo uno delli principali grandi dell'effetto oppio, dell'effetto oppiati indicati.

Tali

Tali erano le prove di fatto, onde io confermava a me stesso nella adottata distinzione fra l'una, e l'altra gran classe di agenti fra gli stimoli, e controstimoli, gli eccitanti, e deprimenti. Da fermavo i pensieri sulla seguente osservazione. Nelle fatte intanto mi fi aggirava alla mente tendente a fermare il medesimo assunto; imperocchè quando fi entrati finalmente nel fertile campo della verità, fi acquista maggior attività a meglio coordinare i fatti, avendo quelli nella loro vera, e fissa relazione, ed a trarne le più utili, e più feconde conseguenze. Il gelido valore della Canfora descritto dagli antichi Medici, e Fisici, il fredo Aconito, la forza stupefacente, e antifagistica attribuita dai tutti i secoli Pratici al tamarindo, alla cassia, al nitro, e all'acido solforico; e all'oppio stesso l'azione eccitante, e alessifarmaca dagli Autori attribuita alla China, al vino, agli Aromi; i fatti nelle Da quali grande distinzione fi deduceva, e quale contagione; le profonde riflessioni di Sydenham relative all'istesso effetto di certi agenti, la forza di raggrendere il sangue, e di vellentare i movimenti del vivente riconosciuta dall'Alkali fontano nel veleno della vipera, e l'attività dell'ammoniaca a curare gli effetti, e nelle fatte in fine, e nelle argomentate distinzione fra sostanze, e sostanze portarono a poco a poco fino all'ordine indicato assunto. Così richiamando a mente le più comprovate pratiche osservazioni, e nuove di cure trovate utili in diverse malattie dai Pratici Sonnini, e quelle che io stesso avea in molte occasioni utilmente sperimentate mi ricorrano al pensiero, come altrettanti fermi fondamenti della nuova Dottrina, e l'uso vantaggiosissimo

Della

dell'ipocauana, del balsamo amerino e Pez riferite nell'infiammazione di petto
osservate a Pavia già sotto le mani del Marchese Pietro Frank, e l'uso del gio-
vane tanto anche a salvare solamente la vita degli antichi Padri nelle Pneumo-
nie, e pericolose anzi da alcuni in qualunque malattia di petto; e l'uso tanto
utile dell'olio, del Mercurio, delle polveri di Jesuiti da soli, e unite col
salasso, e anche soli nelle affezioni infiammatorie di petto, e di fegato osservato
dai Medici Inglesi, ed i vantaggi indubbi del Tamarindo, e ipecauana nella
flogistica dissenteria riferiti dal Professore Zimmerman, e quelli dell'aceto sulfurico
riferiti da Huxham, e da Pringle, ed altrettanti metodi di curare chiaramente espo-
sti ne' libri di Cullen Duncan Borsieri. Zimmerman Frank insegnano
la pratica in gran parte adoggiata in effetti negli nella cura delle infiam-
mazioni, molto grama del già Padre soggetto dell'oppio contro stimolante nell
corso professo in cui la prendiamo al dì d'oggi.

Lasciando così intatto all'esperienza delle potenze contro stimolanti, e
delle loro efficacia nel vincere le morbose affezioni da eccesso di stimolo, e dai
convenienti curamenti rigenerativi; intraprese finalmente le mie esperienze di
confronto tra rimedj, e rimedj, tra agenti generalmente riconosciuti curanti
e leggieranti, d'altri di non ancor dimostrato appieno nella cura di malattie
di Diatesi non equivoca, e tali furono i risultamenti dei miei tentativi che

mi

che mi trovai vicino a poco a poco di fatti pendenti a osservare una delle principali massime della nuova dottrina. Io mi accinsi di comporre ciò espresso nel giornale della Società Medica Chirurgica di Parma, ove trovando io queste osservazioni fatti pratici di una lieve importanza, furono la soddisfazione delle persone, che mi esortarono fatto nascere a nato di un impegnoso avversario. Intanto l'illustre Rasori lavorando già in grande intorno alla teoria del Controstimolo, preparando materiali per un metodo più breve, e più facile di cura, e per l'idea più generale, e più filosofica della stato di stimolo, e controstimolo e stabilire negli effetti dell'uno, e dell'altro classe di agenti il più giusto criterio, il più genuino insegnamento dell'uno distinto dall'altro, solo le medicature impiegai. Io potetti con somma costo vantaggio empiere le sue mancanze negli effetti della Digitale, sull'uso della Gomma posta nei stati controstimoli, e del Nitro nei debeti, e sull'uso del tartaro Emetico nelle Peripneumonie infiammatorie, dalle quali opere rilevarono spontanee, come fintomi pregiudizievoli apparenza essere appartenenti egualmente alle sue diatesi, come gli stessi fintomi si togliono, o si aggravano dalli stimoli, o controstimoli, secondo che sono guidati dalla diatesi di controstimolo, o da quella di stimolo, e come più la tolleranza de rimedj sia calcolabile nella Pratica Medica. Stassari intanto essere affinati e dalle osservazioni fatte nel corso loro, e dai settamenti stampati nello stato di malattia da induzioni patologiche le più sicure, da fatti

pratici

pratici i più certi dell'efficacia delle potenze controstimolanti, e bassare ogni
seriosa formata una idea, dirò così angelica, e di pura osservazione, per so-
stenere fissare con precisione i vaggetti nella guarigione delle malattie, e nella ap-
plicazione dei rimedj. Io non mi fermerò già qui a seguire il catalogo dei ri-
medj controstimolanti, e dei stimolanti, che tale lavoro non è ancora perfezio-
nato, e più facile ad una cosa di Materia Medica, che ad una cosa generale di
Dottrina Medica Teorica Pratica: e dirò solo, che esistono due specie di malat-
tie, delle une vive, e delle altre dette di rimedj, esistono generali di congiunta
e di una eguale azione, che io ci andiamo di mano in mano, dopo stabilen-
do nella applicazione alle une delle malattie; e dirò, che l'incertezza, che regna
ancora intorno all'azione stimolante e controstimolante di alcuni rimedj non
deve imbarazzare nell'esercizio dell'arte, imperocchè si può fare con pochi ri-
medj conosciuti, e con pochi si fa spesso più presto, perchè più semplice la Me-
dicina. Ci avvertirò di non mettere mano in rimedj di azione ancora non ben
provata, soprattutto dove si tratta di vita non ancor ben certa, perchè si
trovassero nell'imbarazzo, e nel rischio, in cui si trovavano coloro, che ussero
senza alcun dato certo seguendo un problema; e dirò in fine, che avendo
dopo che Medicina sufficiente numero di rimedj per combattere l'una dop-
pia, e l'altra regnato in sommamente dannosa ai progressi della medicina
il Medico all'indagine di questi rimedj quel tempo e quello studio, che do

no

nei principalmente recitando l'analisi, e lo studio delle malattie.

Lezione Terza

Esposto per quanto in breve spazio potessi le principali idee intorno all'essenza delle potenze controstimolanti, ed indicato l'influenza del controstimolo sulla Patologia, sulla Medicina Pratica, e sulla Materia Medica: gioverà oggi rivolgere l'attenzione nostra sù un altro importantissimo punto della mia Dottrina, l'applicazione cioè della Dottrina indicata nell'ultima lezione in cui fu messa, e nella Dignità in cui fu posta da Brown: ed in fare questo argomento di Patologia, di Pratica, e di Materia Medica, che giudico perciò alla Dottrina Browniana, ed alla pratica prima delle mie nostre dottrine, i soli oggetti delle particolari applicazioni, che ultimamente ho fatto anche Patologicamente, ed d'altre mie cagioni, che della esposta fatti quelli riflessi, che abbiamo avuto di stimolo proporzionato i cambiamenti della Dottrina Fisiologica. È una cosa il più difficile a trattarsi, perchè in certa maniera comandato dai sensi, e sorpassato o dal difetto degli organi, o dalla mal intesa compassione degli astanti coll'esposizione di tutti i dettagli delle malattie stesse nel più patente eccesso di stimolo, ove nel lungo corso, e negli ultimi periodi fintanto si prolungano di tale abbattimento: è un guardiglio ove non sanno sottrarsi le menti di molti Medici, come ho disposto a sottoscrivermi a molti altri degli diversi gra-

gi

cipj. Pare veramente, che in quelle circostanze alle quali è riferibile questa gran questione tutto sospinga al metodo curativo, ed a metter loro in mano il Mercurio, l'Oppio, ed il Vino a questa famiglia pratica tanto è più difficile a dirsi, che in esso dall'esperienza ingannati si trovano d'accordo con Brown molti Medici d'altronde non seguaci di Brown —

Sedotto questo illustre Riformatore della Medicina = Brown = da quel gran punto fisso che da fondamento sui quali poggia la nuova Dottrina; sedotto Brown da fatti veri fino ad un certo segno ma non tali, che stan se non posti una legge generale, ed unica per tutte le malattie, ingannato cioè dalla tolleranza, che alcuni centri di vino, o di liquori mostrano per il vino stesso, tolleranza tanto maggiore in alcuni, quanto fu maggiore l'abuso; cessito dalla grande excitabilità, ed intolleranza degli stimoli, che soffrono nei fanciulli; dalla tolleranza sempre maggiore nella media età, in fine dal bisogno massimo di forti stimoli nella vecchiaja, e decrepitezza; trasportato finalmente dal paragone della sussistenza naturale della vita, colla sospensione di ogni cosa per completo difetto di materia combustibile, e dall'idea di spiegare la morte senile per un semplice progressivo di excitabilità, stabilì per principio generale non solo Fisiologico, ma Patologico, che l'excitabilità si consuma mai sempre nel corso della vita tanto sana, che morbosa; che nessun mezzo si ha nella economia vivente di risarcirne la perdita, e che non esiste mezzo patologico alcuno, o alcun morbo

so

Io professo per cui vuole potesse acquistato. L'abituarsi di un bestione ai legni nostrali privo dell'abitudine naturale, come effetto dell'esercizio, che mantenere la vita, e che per progresso comune di forze non necessarj (Ipotesi aggiunta all'altre offerte Luc divinus marinus), furono fatti per i quali i principj di Brown si riferiscono nell'anno 33 Medici, ebbe la teoria della Patologia adottata l'avanzamento universale. I fatti in contrario, quantunque non adottati in grandissimo numero non furono contati, e se ne tentarono ipotesi che spiegassero: la Patologia si sottomise intera alla Teoria dell'esaminato, e la pratica medica di vita delle osservazioni degli Antichi, e Io confesso, che Bonaci ritenerlo, si abbandonò senza freno all'uso di rimedj stimolanti, e di molti eccitanti d'ogni maniera in grave stato di malattia. Io nei primi sei anni della mia pratica nella Patria Università agli indicati principj della Dottrina Brownisma per ciò, che gli stessi l'Istesso irregolabile consumo del principio vitale nel corso sano, e malattia di fatto, che a ciò mi costringeva come esposto nel decimo capitolo del mio Progetto animale stato pubblicato a Stampato per quanto, che sia delle lezioni antiche di Fisiologia, e di Patologia, mostrai la necessità non solo di spiegare ristretta in qualunque momento della vita l'eccitabilità, ma spiegare la conservazione, e l'integrità della stessa, ma spiegare i fatti che provano all'ultimo evidenza effetto risparmiato, mostrai, che quel mio

Sistema

Possino dare progresso, la nutrizione, per cui un fluido per sé stato elaborato, e preparato, cede all'istesso organizzato dell'alimento, e della macchina, e possa per un fatto misterioso dallo stato di sostanza fluitante a quello di natura organizzata: cotesto progresso, dissi, fuori visitano le perdite giornaliere della fibra, e la mantengono nello stato, che le compete, cioè nitore, e resistenza al naturale suo grado l'abitudine attuale, o l'eccitabilità, che è una data inerente ad ogni dato e soggetto organizzazione. Parvemi dovuto nel corso della vita distinguere due momenti affatto opposti, la veglia, e il sonno, non abbastanza distinti dai Fisiologi, e potersi ragionevolmente al sonno assegnare il riparamento dell'organismo, e dell'eccitabilità; fuori della veglia il determinamento, e il consumo, imperocchè per la veglia e stadio la macchina vivente arriva a tal grado di prostrazione (quale entro i limiti della vita fisiologica della macchina fanno) a tal grado di prostrazione, che ha bisogno di forti stimoli; onde sostenersi ad un qualche grado di eccitamento, così avviene pel riposo, e pel sonno trovasi allora, che non abbisogna già per un mediocre eccitamento de' soli moderati stimoli. Ma dallo stato fisiologico della macchina vivente passando agli stati alla stato morboso, e considerando il tutto degli effetti dell'uno di stimolo, e di eccitamento, parvemi a me, fuori di altri Fisici miei colleghi, che la teoria di Brown dell'organismo progressivo della forza eccitata diminuisca di eccitabilità, fosse ben già importantissimi, tempi pel non potesse mai cessare. Stimarono ancor pretendevano

l'entabilità: molto grave di fatto ci conviene anzi, che affrettare le malattie, per quali l'entabilità si origina più rara, e talvolta più rigogliosa, e fuga nel fianco dell'economia stabile sotto quello stesso nome di stimoli, e quel fantastico sentimento al quale lo scrittore allegato maggiormente si appunta. La stada dell'infiammazione. Ma quì sarà subito confessione, ma la parte più offesa del corpo medico, ne condusse ad analizzare l'affatto verità. Io avrei già osservato, che le parti infiammate, e già ancora le infiammate significantemente contengono in conto delle leggi dell'abitudine dei giovani del Riccardo spavento, una insensibilità, insopportabile agli stimoli, per cui sotto il giovamento di essi altrove più di qualunque altra parte del corpo. Dichiarai in una nota alla VI delle mie lezioni critiche di Patologia, e Fisiologia, quali metafore, anche dotte le idee del mio illustre Collega, e amico Professore Rubini, possano spiegarsi fuori dato nello stesso delle parti sotto il grave Regime, e come tali metafore accorgersi possano la sua insensibilità agli stimoli: tornai su questo importante argomento nella nota 28 alle mie ricerche sulla storia americana, e mostrai come sotto il governo infiammazione, per poco che si fia profondo, e durevole si cambiano le condizioni della sostanza del fatto in un organo, perché ne indurimento si guasta, una rigidità, un calcolo, che le fasi non possono, d'anche insensibili effetto. Perché invero (ciò, che già di frequente avviene) immagine esser già gonfie, già turgenti, già rigate, e pendi già insensibili

alle

alle ffimole: e per verità di voglia ffudiare profondamente il corpo ammalato in istato morboso, e che voglia minutamente ponderare gli effetti delle ffimole ardenti, e degli abusi nell'animale economia si incaverà in questi suoi fatti tre cose diametralmente opposte, e seconde ambedue di grande vantaggio per la Patologia, e la Pratica. Troverà dei visceri, e organi per la grandezza in= fiammazione così inacerbati, che già non sentono, o sentono debolmente l'azione delle ffimole tra pungenti, e per morbosa insensibilità effetto d'altronde organi= zazione, non sono già atti all'esercizio delle loro funzioni: troverà fegati, quantunque assai grossi di nervi per abuso di ffimole, per succhi bi= liosi così prosciugati, e così disseccati, che poco risponderanno alle ottenute injet= zioni, e troverà per simile abuso di ffimole così corrugati come li troverà lo ne cadaveri dei Demoniaci. Parmi che questo stato di guerra insensibilità, quello stato della secondità al lungo andare degli anni, e del lungo uso delle ffimole nell'ultima Decrepitezza, possono paragonarsi all'opposto a quello, che il suddetto dell'altra età, e merita anzi il nome di anticipato decadimento: ma più frequentemente osserverà suddetto dal grosso infiammatorio condi= zione del tutto opposto: le più serie osservazioni gli mostreranno nelle infiamma= zioni acute di una attività ingiustificata, vedrà per l'infiammazione vengono le cotenne, e margini delle piaghe, e tagli, generarsi grandi per esse nuove fibre, e le fibre di nuova formazione assai più cattive di quelle delle altre

parti

Del corpo. In cotal malattia spagnifica espressa, come dissi, non solo la rarità l'infiammazione, ma posteriormente ad essa accresciuta morbosamente la sensitività alli stimoli, ed un calore quindi, che per rigettatamente infiammato, e profondamente si trovava eccessivamente sensibile alla luce, insoffrente di qual calore atmosferico, che prima sostenerva senza danno, e infiammabile più facilmente per ciò stesso, che fu altra volta infiammato; furono alle stesse condizioni si trovava pure tutto il glanduloso, la cutanea, la cornea, l'altre, le furono sottoposte all'influenza di questo terribil guasto. Questo stato morboso di sensibilità eccedente, prodotto da precedente infiammazione, e rappresentato quasi nelle fibre una gioventù retrograda, giacchè per l'infiammazione tornano quasi le fibre alle condizioni, che erano nell'infanzia, in cui li stimoli anche i più lievi erano mal tollerati. Questo stato di morbosa sensitività superstite alla infiammazione, fu detto da alcuni, e specialmente dai Medici della Germania, stato di eccitabilità esaltata, non vero di fatto, quando l'effetto non si riduce a più veri elementi, quando non si vi congiunge qualche cambiamento in quelle organiche condizioni per le quali la fibra è eccitabile. Questo stato di morbosa sensitività non è sempre parziale di un organo, di una parte, come quando succede ad una infiammazione limitata, o fare diffusa, ma esso si estende uniforme, diffuso, e tanto meno appariscente

a tutto

co tutta l'energia di una sostanza, come negli infermi, ne quali
nel vascolare sia affetto da diffusa flogosi: estendo anche a tutto
il mantenga sospensione, e in tutti gli organi individualmente, come ne soggetti,
che furono replicatamente attaccati da gravi flogosi avvenuti nel suo
natural di questo paese: adesso stato includa una tenace disposizione
alle malattie di stasi, di stimolo, d'alle infiammazioni veridiche, e così
veggiamo i soggetti che furono altre volte attaccati da malattie stasi-
natorie, sussistere ad onta delle contrarie apparenze, la medesima nelle
sue disposizioni, e tutte le più lievi cagioni risvegliano nuovamente, sovente il
morboso genere, ed infiammatorio di nuovo il polmone, lo stomaco, l'utero,
la vescica, e gli organi consimili, che furono precedentemente attaccati,
e tutto il sistema alloggiato sempre alla infiammazione. Questo stato
in fine di morbosa sensibilità alli stimoli, terribile all'occhio del Pra-
tico, avvezzo a misurare le conseguenze; giacchè spesso è indomabile
dall'arte, appunto perchè prodotto da condizioni di sistema organico
finissime a sfuggire: ciò s'osserva specialmente nelle angiotiche, nell'asteni-
che diffuse, malattie spesso indomabile dall'arte; sia che produzione
sia di morboso stravaso di vasi accompagnato; sia che l'abito del
corpo sia tendente nella quale malattia in oggi spesso esteso ai vasi tutti,

Dalle

ed alle fin minacte loro vanificazioni, gravitando nell'ipotesi
D. Do Gavendini soffatto condizione di flogistica suggettività, in tanto
evidente stato Patologico di sì grave infiammazione ed pratica la mas-
sima giovazione, ed il grado notabilmente accresciuto di cui abbisogna
conforto da Patologi, e pratici più accreditati, pel i quali mi congra-
tulo di vicendevole, e gentile attività di legami di grave amicizia, ajuto la
stessa, e semplicità di principij, il sig. mio Collega sig. Dottor Ambri,
con rilevar potuto dalle sue mancie posture sulla stagnata-
zione della Diatesi, e sulla sig. detta debolezza indiretta, nella
quale disposizione avendo mosso, che l'eccitabilità possa diminuire sotto
l'atto delli stimoli freddi non si addice alla infiammazione sofferta
per non potersi questo principio, questo esacerbamento del Polmone, con l'infiam-
mazione succeduta. Anche il Sig. Dottor, d'infelice Professor Rachetti fissa
per tanto altre in cose, che non dalle false flogosi, come io dichiarai, possa
accumularsi nelle fibre la suscettività allo stimolo, ma indipendentemente
dal precesso flogistico dichiaro generarsi sempre, ed accrescere sotto lo
stimolo lungi dal consumarsi l'eccitabilità, lo che per altro in tempo gior-
giani che fin oltre estendersi, non potersi accordare. Ma giacchè dun-
tamente di esse non ripeto, e già Orali Pubblicazioni di questo

fatta sopportante? quanto non fi è cambiata la patologia intera, e diversa
già della malattia dal Padrino, e da figlio dell'arte, dall'essere mancato
esistente il principio di Brown, del non mai interrotto esaurimento, e della
non sofferza di alcuni pochi casi di riunovare, e di accrescere la sregolatez-
za alle stimole? quali congiunge non portano seco fatto dee fatto stesso
effetto della malattia, sulla cognizione delle diatesi, e sulli indizzoni curativi
da se proccurare? Sedotto Brown dall'indicato principio confidò come a se-
de vi proccurare, e A. d'adesso indicato (che val quanto dire proccurare di curare tutte)
quelle malattie che sono il prodotto di gagliardi stimoli, quali tutto sottiana
agito volentemente, come il calore vivente, e ingresso del stomaco, ecc fre-
sco abuso di liquori, e di vino, ecc fatto uscire di cattiva, perchè sotto questi
colletti stimoli fortemente il principio vitale fu esaurito. Non così fug-
gerano allo spirando pertanto di quelli uomini sommi, e per maggior Dio
per quale fatalità non ejercitò Brown l'arte studiata a seguo di fa-
cevano il numero grande di febbri ardenti da cui tanto atterrato cagionato
cumulo, e cuocio flemmatico del più basso ventre ostruzioni, il numero
più grande di ebriachi da vino, da liquori, cuocio dell'acque fredde, la
lenta epatiche de bevitori, cuocio fuori con rimedj spiritosi dissipanti: come
ignorò egli le felici cure fatte nello stesso Inghilterra da Sydenham
Huxham, da Pringhel del più basso metodo antiflogistico di febbri della
malig-

maligne, e pestilenziali, di diff. di febbri nate da forza di cocente calore, e mancanza
ignorò la Posta stessa causata al palazzo anzi da molti del solo palazzo; ne
fatti tutte giudicate eminentemente attaccate per Pestilenza di vetta giusta
i principij di Bruno: Ma cose gravi, effemerali, e per gravidenti malattie, e per
affezione indebolito, e per forendo gravidentemente e guasta l'antabilità, in mo-
lato e Polle quali anzi per attaccati non potrebbero essere, che attaccate. Ma
Dife adunque non dee mai Bruno, ne quali fino all'ultimo istante mori
Rasi il Polmone intellettuale delli Spirali; già mite, di Vento fuori, dentro cupo
nia, di Spirito non può essere mai, può per altro anche negli ottimi gravidi essere
pregato da metodo antiflogistico: non addice mai Bruno i principij, che nelle lenti
i spesso riarse flogosi polmonari, e lenti mesenteriche gravino il palazzo, ricadu-
endo spesso ad una stagionevole infermo le stagioni e gravidenti: non ebbe
egli mai fatto gli acuti infermi da molti anni, giacenti nella grave intera di-
sperazione dell'atto, pronti, gravissimi, e pure intollerenti alli spirali di cui
vabili pure talcolta contrassegni, talvolta di Pemp. che era pur Medico per cui
Padino. Dietro gli indicati principij le malattie acute tutte a lungo patrocinio
e stette quelle di cronico andamento non potevano essere, che attaccate, grave-
mente da origine anzi non potuto servare da Dietro stesso; imperocchè ac-
che in una malattia originata da spirale evidente, e lungo andare l'evitato
stato si conserva, e la Dietro stessa si cangia nella Polipo indicata.

Spes

Soggiorno Dunque a Brovo, e a fin seguace lo certo Stalacchi, lo cui libro
ffo, lo segno, lo copii stesso, lo lunghissimo spogno curato testo fedelmen-
te dai Pistici di tutti i tempi, di tutti i luoghi, in diversi, ci dispensi
coll'agiungere così scritto: Soggiorno a Brovo l'Bertrando fondato
to ad affinato Traumatico, di secondi, a tre attacchi di Pleuritide in seguito
to Pe... curati felicemente coglie acti spogitici, al sito alla perfetta cadu-
ffici. Lungo parlo di tipo di Pneumonia, guarito lo prima di tutti i tempi
fi, e quello di contemporanei effetti di Brovo, e l'diurna pratica, e lo oppo,
fimento alcune giusto Dio fatale Tifo di Stefano individuo, osservato nona
fogente Del maggior numero delle malattie, e fieramente, e di lunghissi-
so, che godette Da fortissimo accesso di spinale. Lo chiudo osservazioni, di
i fatti fin orsi in nuovi continuare al letto del malato, in scopo fola inve-
stire ma stante a gettare lo seguente sul catalogo delle malattie nello gua-
to giorno degli elementi di Brovo esente e limpidamente alla diatesi asse-
nica, di alla debilezza indiretta, la Clorosi, la Nevrovagia, l'Isterismo, la
Emorroidi, lo fato, di l'esonto di indigestioni, la Colica, la Dissenteria, la
Pneumatosi, lo tosso canino, l'Asfissia, l'Asma, l'Anasarca, l'Idro-
pe, l'Epilessia, lo Paralisi, l'Oftalmia, il tetano, lo Stato tetanico
tonnellante, il Sinoco il Tifo, il Tifo la confluente, lo Peste fino tutto in

Brovo

Bronne malattie di debolezza indiretta. Non basta, che in ciascun genere di queste malattie costantemente riscontrato, per debolezza indiretta, sia Dio di mediante impiego di opportuni stimolanti, ma l'utilità del metodo stimolante è pure fondata sul fatto stesso della diretta debolezza, e dalla forza di stimolo, per la debolezza indiretta è impedita da mezzi stimolanti, o del classe. Conviene agevolmente con me, che la mancanza di pratico esercizio possa Bronne di riscontrare il vero, e di modificare la teoria, e la ragionata applicazione di molti rimedj, che abbiamo già conosciuta dalla nuova sua contestazione; i quali rimedj si adoprano da Bronne nelle ragioni astenia indiretta promiscuamente cogli altri, talvolta forse più arditi, e con numero di inferme dalla stessa conseguenza di una nel stessa teoria. —

Lezione Quarta.

Dalle più semplici osservazioni sull'andamento sulla cura, e sui prodotti di più frequentissime malattie, da un imparziale confronto dei fatti, e dalla pratica dell'arte nei le circostanze a Bronne d'astenia diretta quanto era d'uopo modificare i principj di Cullen stabilendo nettamente di avere stato non potersi a debolezza indiretta attribuire le indicate morbose affezioni, che ne derivano il riformatore degli Dogmi. Da fatti e fini oggi dalle più generali esperienze, risultò la necessità di riformare le Bronniane classificazioni delle malattie, e di fare un maggior numero di esse stando per non altro di non fallare criterio, di cui la giovano di

uso

vi, Le nuove) una cagione affatto ignota, una metagione assai estesa, ed una diversa definizione di metodo. In molti casi stimò dato al cambiamento dell'indicato massimo il vantaggio del metodo d'una antiflogistico, contaggiò ai danni. Ne' casi medesimi godeva l'aumento delle forze; giustificò il cambiamento subito. Le stesse, e semplici osservazioni degli Autori, che nelle menti tranquille fecero sempre grande contrasto ai principj di Brown, le antiche osservazioni, che ripetevano la morte, la quale portarono dai Pratici sommi Sydenham, Stenck, Boerhaave, Hoffmann, Baglivi, Lancisi, Stahl, Juncker, Hallero, ed altri insigni, divenuto grosso numero sotto l'impero del Brownianismo, ripararono d'avere l'antico loro luogo: la voce de' veri pratici, che asserivano certamente felicemente col metodo antiflogistico quelle malattie stesse, che sotto la pratica de' Brownisti andavano a male, e si rapinavano ai lenghi, e gravissi secondavano in fierezza: la voce de' veri pratici disse finalmente intesa; e sottentrò a coteste debolezze de' nuovi principi indotta, considerata, come causa di quasi tutte le malattie, sottentrò la stagione acuta, e acerba, e mortifera, ed occulta, causa del maggior numero de' mali, e per troppo ne cadaveri ad ogni passo giustificata. ——

Ma non ristette a questo punto il male indirizzato costume della macchina mette per abuso di stimoli all'esercizio delle funzioni, bisognosa di nuovi stimoli per esercitarle; stesso stato, ma fu de-

to

Ho da Brown il titolo di Febbrifugo indiretto, Dovrà dunque di Chiarissimo Cullen. Egli è ciò, che si pretende dar più, di ciò che altro in che consiste se attualmente non posso, di sempre in forza di fatti, che credo assistito in alcuni pochi casi quello stato a cui Brown dette il nome di Febbrifugo indiretto, ed a fondarvi attentamente sui fatti, di cui abbiamo più, che ad altri non piacque mi ingegnò veramente l'ottimo conto in cui tenni sempre il genio di questo sagace, il libro di cui = Elementa Medicinæ = ad onta degli errori di pratica applicazione di cui è ripieno, ad onta delle altre massime che veggono l'edificio è andato a mici delle cose meglio esposte, de vanti la Medicina. Ne per verità potea io in alcuni a vedere Cullen la Febbrifugo indiretto, se ben qui leggesi esposto di troppo l'idea, si per gravi che amor di sistema, si per mancanza di Brown di pratico esercizio, ma non potea vedere io, che qualche grave fatto non avesse indotto Brown in questo principio. ———

I fatti ai quali vide io potersi aggiungere in alcuni casi l'effetto della Febbrifugo indiretto sono rari, e semplicissimi, e quanto si tratta di ammettere, e nè un principio, questo sotto di fatti. Rari, semplici non sarebbe difficile di diverse interpretazioni sono tra autori di quelli, che ci presentano le gravi in fatti infermità, nelle quali i fenomeni troppo gravi, e spesso contradittorij sono figli di gravi e profondi disordini, che dalla, l'innefficacia

di

di qualunque metodo curativo, l'incertezza, e la contradizione degli eventi,
e da trionfi non garentita è più stolta, ed assurda, e illegittima induzione.
Quivi addurrò un famigliarissimo fatto, dedotto dall'abuso del vino, e dei liquori:
un uomo che non sia bevitore confermato, dimentica le regole della confutata
malversazione, e beve straordinaria quantità di liquori, e di vino: si sente allora
di giovevole, viene preso da cefalea, da sete ardente, ha la lingua arida, e secca,
ed il polso febbrile: nessuno di voi negherà, che questo non sia uno stato morboso,
che di genererebbe una grandissima affezione e flogistica affezione il conveniente rigore
di una gravissima malattia, ma fortunatamente in questo uomo non si crea alcun
questo morboso disturbo, fortunatamente poichè essendo, in è con prontezza curato.
Beve tosto larga copia d'acqua fredda, e diaciata, bive una lunga bollenzione
ne di vermuth di tartaro, o di nitro, si sente ricreato, e si dispone a sonno,
e pone il giovevole stimolo, ed il fuoco che lo accendeva. La soppressione di questo
il caso di un altro, che fosse abituato per grado all'abuso del vino, e liquori,
e soffre la lunga trama di tracciamenti gravi copia di sventurate gravi danni-
no: non parlo di que bevitori, che sono privi in gran numero, ne quali soffre
to l'abuso del vino si crea, si perfeziona, e si aumenta di giorno in giorno
una forte flogosi al ventricolo, alle parti vicine; in questi per la ragione
che più oltre dimostrerò, il vino non è più tollerato, e i danni della

stessa

stesso sono già manifesti, la costituzione d'Arimo, e quantunque un
falso effetto taglino essere a mori abf, manifesti sono per gli ulteriori
danni di questi medesimi. Sogliono tra i comunali heretori di cui si parlano
sodi anzi alcuni di quelli da quali non si astengono, ne guastano la scritta
sudetto di Paolo = externam vaquam non equile solvant = in questi Volu-
mi non ho avuto profondamente attento la costituzione, nessun vaggio di
profondo stogli si è avuto, nessun guasto dattesso si è avuto formato: ben
sì l'intervenuto nel corso della giornata gran quantità di Legni, e di
ruina, eseguita con prontezza, e talvolta in maggiore distanza di quanto fun-
zioni, hanno qualche lieve grado di abilità non guastato alcun marbo fu-
nereo: si collocò alla sua sommolato, e stanno profondamente, e stabilito
no senza bene e quanto il sonno si estende: si sveglia alla mattina pu-
bolamente nell'esercizio delle funzioni mentali: con stabilità, mancano
i mezzi di forza, e calano quasi le mente, la disposto ammalato, e talvolta
veramente si è dato uno stato morboso l'inattitudine all'ordinario eser-
cizio delle funzioni: per quel mezzo pensato si, che da questo stato di
abbattimento si risveglia i nuovi bisogni, per ristorare l'espressione di Paolo,
dolgono i morbi effetti della capole Belgiano innanzi: questo bene, mentre
è tenuto a riparare le forze, e sostenere il grado di eccitamento necessario

all'eser-

all'esercizio delle funzioni, e i morbosi fenomeni dello stomaco e d'ogni uno, e i muscoli acquistano il loro primo vigore. Io mi sono esattamente avvicinato ad alcuno tra gli artisti più intemperanti, ho voluto vedere la cosa da vicino, ed infatti mi si sono presentati esempj diversi del 1° stato morboso in cui vedea un giovane, determinato ho costituzione, addetto ho forza, e fisso l'idea di galliero, che si trova pel bere, ma ho visto pure molti altri bevitori, nei quali la mattina la debilezza, e irritazione muscolare dipendeva dalla mancanza del vino, e dipendeva il ricuperare la forza pel bere nuovamente. Ho visto bere anche degli uomini bevitori di stato alto saggio che vedeasi avvezzi ai disboli, ma delle funzioni intellettuali, ed delle fisiche azioni, tardi alle mattine ne loro comitti, poco avvezzi nelle loro indagini, poco fervori nelle loro indagini, malgrado che avesse adquistato coscia di una buona energia di muscoli interni, e di mente, e mostrano di meno la loro naturale gravità. Che se volessi fare una idea ancor più giusta di cotesto stato morboso, esaminate alcuno di questi bevitori in una data giornata, in cui poco venuto il loro mancati i suoi di bere nuovamente, e mi darete poi sopra i morbosi fenomeni, la debilezza della mente, e l'ingotezza alle

adinamia

ordinario funzioni [illegible] attività, [illegible] dipende [illegible] attività della [illegible] di nuovo vivo. ———

Effetto adunque morboso affezioni effetto morboso fenomeni derivati in origine da stimolo di stimoli cui può togliersi totalmente o diffondere applicazione di nuovi stimoli, per quali l'eccitamento depresso s'alza innovato al grado necessario all'esercizio delle funzioni [illegible] in qualche circostanza la debolezza indiretta di Brown [illegible] quale [illegible] cui la debolezza [illegible] stimolante, ha fatto vivere una diatesi [illegible] indusse una attività di stimolo [illegible] non [illegible] applicar nuovamente; non si [illegible] [illegible] impossibile ad intendersi come in tali casi [illegible] riavere a variate, e forti stimoli per rialzare un eccitamento, [illegible] per la azione di quello stimolo straordinario. Lo stato morboso [illegible] difetto originato da eccesso di stimoli corrisponde alla [illegible] indiretta di Brown: vide [illegible] necessario entrare a questo stato morboso diverse riflessioni, alle quali mi ha indotto l'analisi la più scrupolosa dei fatti stessi. = In 1° luogo [illegible] altrimenti [illegible] di Brunoniani [illegible] stesso stato non è [illegible]; imperocchè [illegible] più volte

volte

volta, che l'abuso delli spiriti, e l'uso spesso lungo una quantità moderata, e solito progresso fisiologico, ed indurre una debolezza, ed allora lo stato delle cose, come vedremo fra poco, è cambiato interamente. 2° Sia che quello stato corrispondente alla debolezza indiretta di Brown sussista con semplicità, come ancora si dice da' suoi seguaci per mezzo dell'applicazione di nuovi stimoli, che sostituisce una diatesi, una predisposizione ad una malattia diatesica; giacchè il suddetto puntamente i morbosi fenomeni di debolezza, di cui abbiamo una scala, nata da osservazione non alterata di stimoli, dipende da progressiva applicazione di nuovi stimoli. 3° Comunque stato sia facilmente ridurre alle leggi dell'abitudine, ingenerate ella dalle già sovradette cagioni, che la macchina vivente, quanto più ha sostenuto l'azione degli stimoli, tanto meno ne risente la forza, e quindi non si fa mai stimoli, tanto più ne sostiene, tanto più ne abbisogna; di un bastone, come dissi, quando non sostiene senza danno, o ritardo per ogni [illegible] l'uso de' gagliardi liquori; così all'istesso ad un esercizio

esercizio

viene insopportabile, e pericolosa la sua quantità di vino. Ella è
così di qualunque altro organo ipocratamente conservato: un vecchio a gra-
di vivere avrà sua sonata, e nulla le debilitate impressioni: avrà allegrezza
non soffrirà senza quelle ordinarj rumori. Ogn avere sostenuto una
luce viva, e ajuto chiaro, l'occhio non sente più l'impressione di debol luce.
Suono all'orecchio avrà a gran lume non può ingrandemente apprezzare la
grandezza. 4.° Ma applicato detto quelli fatti, a quelle osservazioni
ne viene (notate bene), che quello stato in Buono dedò il nome di Pleto-
ra indivatta, quel morbo stato di bontà non attaccati da flogosi, che
avrà sostenuto l'azione di forti stimoli, ma stogna di nuovi stimoli
per diffondi gli indicati morbosi fenomeni, dello stato. Dissi, non è già
veramente l'immediato prodotto dello stimolo suddetto; ma è il prodot-
to della sua azione in una macchina ad essi fortemente abituata:
la suddetta diminuzione naturale di esercizio, l'ingolamento, che
ne succede, fatone, che possono svilupparsi, sono effetto della azione,
della insufficienza delli stimoli ordinarj a sostenere l'esercizio. Questa
diminuzione di forza fisiologica, che viene prodotta da abuso di sostanze

stimolanti

finalmente è effetto attuale della scarsezza di finali non già assoluta, che troppo assai favorisce per una macchina lenta, ma relativa ai bisogni cui per l'abuso avviene contratta la fibra dall'indicata diminuzione d'energia: to s'unisce il risultato immediato non di troppi finali, ma relativamente forti, che nel quarto Libro, è una debolezza relativamente diretta, come dimostrai nella Nota 53 delle mie riviste intorno alla scuola Americana. Che se mi dicesti se sia vantaggiosa quella affatto in cui la macchina per abuso di finali è ridotta a tale, che bastando dall'uopo rinnovare inoltre all'esercizio delle attuali funzioni, non potendo risorgere, risorgesse. Se non per mezzo di soliti abusi; se mi chiedesti, Sig., se questo stato sia durabile, io risponderò, che lo sarà assai difficilmente; per quella ragione, che dalle contratte consuetudini è in generale difficil cosa il potersi ritornare; ma pure è modo di usarla questa debolezza, che infatti fa qualche volta meraviglia; pure è modo di fare, che la macchina torni nuovamente a tale, che potrà sostenersi nel medio naturale esattamente coi soli

medicamenti stimoli; ciò non può non effettuarsi non ostandosi, se non per mezzo del processo nutritivo, o del ristoramento altrove dimostrato di quelle condizioni alle quali è inerente la contrattilità della fibra. In una macchina languente per la cessazione di tali stimoli a quali si abituò, non può l'esercizio per le sole ordinarie potenze sollevarsi a quel grado, che si richiede per l'esercizio delle funzioni, tra le quali funzioni entra pure il processo nutritivo, bisogna adunque portarsi a quel segno gli ordinarj stimoli, ed applicarne di nuovo fino a rialzare l'esercizio a quel grado, che si congiunga coll'esercizio delle funzioni tutte, e della nutrizione. Sotto il qual grado di esercizio se sia applicato insieme particolare di sostanze nutrienti, passi come le chiamai, potrà risarcire della sua perdita, e riacquistare un grado tale di esercizio assai più alto di esercizio, per grado maggiore della detta attitudine di contrattilità. A misura che questa per la nutrizione si risarcisce e si aumenta potrà diminuirsi la quantità degli stimoli; giacchè una minor quantità basterà a sostenere il grado di esercizio

necessario

necessario alle funzioni, ed alla nutrizione, dell'ossa maggiori grandi, e
stabili, ma nelle ossa, che mano a mano portano l'incremento, e
gradatamente la quantità dell'ossimale aumentano la grandezza, e
gli alimenti dalla prima non assorbiti, e poco digeriti, che si vedono
effettivamente attaccati ai ligamenti ——

Se mi dicesti quale affezione possa fare delle esposte
dee sulla debolezza indiretta alle malattie; io vi risponderò, che sono
affettabili ai casi ne quali, come che rarissimi, in cui si potrebbero
radianti senza avere indotta flogosi, ho giudicato, già alti fenomeni
di sanguigna, come in molti casi di colica, in quali si è sospetto di piom-
bo la nausea rifiutando per sostenere la funzione dell'assimilazione
digestiva, all'etere &c. La giudicata dee sono molto suscettibili di debilitanti affezioni in quegli infermi di diatesi gan-
grenale, e di infiammazione g.e. di petto non molto diffusa, in quali
lo stomaco, e gli intestini non partecipando molto alla diatesi, sono
per i prevedenti abusi stabilmente ai contrassimali. Se mi ricercate
in fine come possano conciliarsi la dee della debolezza indiretta con

quella

Di alcune materie che l'esattabilità cresce in ragione delle stimoli
si aumentano; io di ripeterò con una distinzione dei fatti Medici
e comunicata, e fra di loro questi fatti, che io feci sostenere già sono
nell'anno nell'Università di Parma, e non senza il vantaggio di certa
e molteplici discussioni la Tesi seguente = Stimulorum, et excitamenti
exercitio datis intra limites immunitus, altra generatur, et respect incre-
bilitas = il Lettore se ne dia un esempio. Nello sforzo della Tesi fu fatta
ta si dimostrava in poche parole, che l'uscio delli stimoli riduce l'abi-
tudine, quindi li stimoli stessi sempre fan sollevati, sempre giovano
assai, che a quanto più diminuiscono, e rendono attiva la sensitività
e sentibili perchè gravi e quando per l'abuso delli stimoli nascesse
dura qualche gravezza stupidezza nel qual caso, che è senza dubbio il
fine proposto, le leggi dell'abitudine sono dalla stupidezza impedite,
essendo questa gravezza fuorchè quasi di stimolo, di eccitamento, e di
eccitabilità. Questa ultima certa dimostrata, l'esempio di più sensibile
gravezza dalla stupidezza, e dei loro effetti, come diffusi, nei Lettori, la spiegazione
ha che questione essendo sono effetti da gastrite lenta, e da apatia,
che è l'ordinario termine a cui li trascina l'abuso; la spiegazione

Dif

Riff. che fosse ordinariamente a quel fine, e a quei riguardi, che tanto
sia giusta applicazione. Dì se vi, che la natura in qualche volta d'errore,
talche troppo tardi nelle indigestioni, che patisce l'indolente fisionomia
fisica delle malattie.

Lezione Quinta

Perchè le principali cose relative alla formazione, e fondamento delle
indigestioni, e cure delle malattie abbiamo nelle mentovate lezioni, e fi-
nora Alunni, quell'ordine, e quella connessione, seguendo che si è fatto,
ad argomento ne riguardabbe l'applicazione al letto degli infermi, giovevole
di vicende nella loro maggiore semplicità, e non Pilgiamento mai dalle
osservazioni, e dai fatti, che ne sono il fondamento; fattevene un rispetto
lo guardo, che non si abbandoni giammai ne primi passi, che tentate
in quest'arte, ed avvalorate di buone ne seguenti osservazioni, ed esperi-
enze, per quanto si interponga a ciascheduno fenomeno dai fatti derivato alcuna linea di giustificazione, e di congettura
ne; non si formerà senza avvedimento di giusto criterio, si formerà
sato quel linguaggio, che ne è l'espressione, e tempo verrà, che i fatti
parlano

Jaranno fin fenglie, e meno dubbio la Denominazione, e Jegnato ridu-
re con facilità ai, che si è dato di rilevare dall'attento esame di
un infermo, e Jegnato Cadaveri quando mancano i fatti di una fuor-
viazione. L'ogni d'altronde è cui si incontra non è difficile, poiché
fono, e fenglie, ed una dall'altra Jtrettamente legate quelle ese-
guizioni, e quelle delle fulle quali l'aggiunta non Pisa già solo l'Ana-
to Sottinea Medica, ma in altre qualunque non fenglie, e meno fatte
to linguaggio la Sottinea fuori dalle mystiche scuole, e dalle Cattedre pe-
cattiche. ———

Oggi Jo una parte le malattie dell'organizzazione, e dalla
Jtruttura delle parti, che alla Medicina Jegnamente detta ma appar-
tengono; le malattie delle età, e della macchina in quanto è una, Jol-
tanto meccanicamente Pigendevi, come si disse. Jo una di quelle classi-
fi, e Jo Distaubo di movimenti, cagionato dalla applicazione Pi qual-
che Jostanza, che l'organismo non Jollevi a nessun grado, o
cui l'economia sfugge. Delle quali Jostanze, Jugli effetti, che ne proven-
gono vagliamo in altro giornale; e Jo una regolata applicazio-
ne Di quelle Jostanze stesse, o Di quelle potenze, le quali applicate

in

in giusto riguardo fa d'uopo stimare l'eccitamento, e la vita. Per-
ciocché i guasti dall'analisi della vita, che l'eccitamento ci suggerisce, si
mantiene per l'applicazione di stimoli, di cui stimoli, e secondo la
disposizione è stato diversificato, come già vedemmo, l'efficacia di stimo-
li controstimolanti, che modificano al corpo l'effetto degli stimoli, ed
dall'uno, o dal diffetto fia assoluto, fia relativo della una potenza, o
delle altre mercè la giusta proporzione della malattia curabili, o
della malattia della vita. Ove gli stimoli o assolutamente fossero di tali
soltanto attesa l'esuberanza della stessa abbiamo di fatto acconciato la cu-
razione, ne siamo stati confortati da sufficienti dosi di controstimolo, la
malattia, che ne proverà fatà necessariamente d'uopo di eccitamento,
o di stimolo, tale cioè da non curarsi se non con proporzionate sottra-
zioni di stimoli, di applicazione di controstimoli, e saranno effetti di ecci-
tamento di stimolo le alterazioni molte nell'animale economia, e fon-
dato di funzioni diverse, o cambiamento nelle secrezioni, nell'elaborazi-
one, e nello stato stesso de liquidi. Infatti stimoli di molti fomi
e dove quel fomite eccitamento con prontezza di fatti non si vede
fondi l'uomo stesso del maneggio, tenderà a fomentare le mali, e

finzioni

l'infiammazione, se è l'effetto grave dell'eccitamento eccessivo gradato
to oltre certi limiti, allora presto, e cagiona prontamente, e rovi-
namente la distruzione dell'organizzazione; ma all'effetto gli stimoli, ogni
affievolita diminuzione, o ogni diminuzione relativa al bisogno, lungi dal
l'abitudine, siccome ultimamente osservammo, sono insufficienti a soste-
nere il necessario eccitamento; avviene che gli affievoliti vengono fra di fug-
fetto, e del di lui del bisogno fatti contro stimolanti, nell'un caso, nell'
altro rassomano malattie di difetto di eccitamento. Di difetto di stimo-
moli, che non sono curabili con l'applicazione progressionata di stimolan-
ti sostanze, e l'azione quindi di tutti gli organi languisce e le funzio-
ni tutte, e i loro prodotti, e le condizioni tutte dei solidi, e dei liqui-
di, anche per questo caso vanno rovinando per l'effetto ritenuto,
ma d'altra natura, e d'altro fondo saranno, che di difetto di azione,
o di stimolo le malattie prodotte dal difficiente di potenze stimo-
lanti, ma d'altra natura quelle nate dall'ingestione applicazione
di controstimoli, o meno che l'organizzazione, indistrutta pienamente dalla
troppo ingiusta, o violenta applicazione di controstimoli non spezza,
non rompe fino all'ultimo legame i mezzi di eccitamento dei medesi-

mi

e con movimenti mal misurati di ragione, ma avvi
una malattia di indole opposta alla causa da cui deriva, dal quale
importantissima fatto l'accusa della Legge, anche, in seguito di forza
di gelosia estremissimo calore, e di vegetativa sottrazione di stimoli, avviene
a suo luogo, e stesso al letto degli infermi luogo causa di sfavillare.
Ma fu già esso fatto savio la medicina, per l'opposizione naturale
da mezzo portato, e dal difetto di contentamento Rimedio stato opposto
ragione, aggiunto di stimoli a quel mezzo, e quel difetto proporzio-
nato: ben più difficile, e ben più limitato nei suoi giusti limi-
te essere per ciò, che a quei pregiudizi di stimoli, e per grave danno che
di essi sovvenimento si risente l'organismo per gastrolesa suppetta
età, funzione tali, e sì profonde modificazioni, che non cessano più
ancorché l'accessorio, di stimoli si corregga, ma rimane
gran lungamente come si avvezzi, opposto alla causa dalla quale
furono nuovamente tolta causa stessa indipendenti. Ma proporzio-
ni più ovvie, e più manifesto esempio l'infiammazione, la quale nato
da mezzo di calore, e di liquori nocivo, come dissi, per grado quel
calore, e liquori altrove cessato di agire, e fanno stati corretti, ma

ingenui.

congiunti tra di loro, e fra di essi, e gli altri fluidi circostanti, e perciò fluidi elastici, ed hanno per l'addietro fino all'anno scorso sempre, e non impedivano stranamente non già. Questa proprietà condizione manca, dell'aria dinamica ignorata alla causa, onde proveniva, non si distrugge, e non si scioglie in tutto la forza del corpo agitato, e dell'uno tempo, ma in quelle a preferenza, e la stessa facilmente effetto, e le più evane disposte a ripetere l'azione delle molle stesse. Ma per legge, ed ignota natura del Medico Pratico di conoscere i gradi molle dell'aria si diffondono di gradi in grado, fino dalla prima affezione più, e meno vengono a particolare differenti organi, e sistemi. Questo diffondersi di molle gradi di molle aria, ripari divariche, questo partecipare di parte al profondo affezione dell'aria, e ne spiegano le stesse date della data, che vengono valutato al letto degli ammalati bene d'essere sospettato nuovi alcuni attentamente giudicato —

L'osservabile in 1° luogo, ha gradatamente gradi molle dinamico si diffonde, e si propaga a preferenza sui gradi gradi del corpo. Non sono ugualmente continue, ed hanno una durata di gradi diversi, che furono da prima alterati.

A fatti

I fatti più frequenti e gravi di tutte le affezioni gravi
ingolantissima varietà: l'istesso movimento, la elevazione del polso
il morboso calore, che si scuopre in chi ne è attaccato, lo stesso polso
la infiammazione di gola, di polmone, e di tutte loro parti Pub-
lo alquanto più vivo, e più forte nel luogo stesso della infiamma-
zione; tutte le arterie gravi battono con frequenza stabilito, et.
le parti interne, e esterne sono assai di maggior calore,
e la tensione, e la secchezza delle superficie si estendono
il grande flagistico, che si accresce ogni anche del palato, e
i primi canali, e il quale più di tutto gioca di riflesso di
fondo bevi, e gore e gore nelle interne membrane delle tonsille,
e della faringe nei canali, e nell'interno esofago polmonico, e così
trattandosi di visceri di altri più di tutta contigua, ed non si
spiega, e non si rifletta dal quale in tutte le parti del corpo, e
non può dirsi un processo veramente universale, e universalmente
al medesimo grado tutte le parti ne risentono bene gli effetti, per-
chè l'effetto del medesimo processo è l'accresciuta movimento a

tale

tale; ma la diffusione di questo processo, ed è esso stesso riflesso
fino ad un certo segno i confini, e legge la stessa segnata di ma-
gistrato, e di autorità organizzata diffusione. Così succede, che la
formazione di Reni si diffonde per gli ureteri alla vescica, alla
vetro senza attaccare ordinariamente le parti vicine: così la flogo-
sa succede propagata per mezzo dei tessuti cellulari; il processo
cachettico invade tutto l'aggregato delle ossa; la sinfisi salta oltre
tutto lo standard lasciando intatto il resto delle parti: i vizj della
lue non si lasciano intatta neppure una linea; e nello stesso
tempo delle membrane cellulari attaccano profondamente, e toccano
un tratto di osso lasciando innanzi, e riflettendo gradi gradi
ne i visceri già deboli e viziati da quel malefizio la morbo-
sità. Il qual progresso è fatto da osservarsi dal Medico pratico,
che il sistema membranoso, il quale da per tutto la diffonde una
identica struttura è il mezzo più generale di comunicazione organica,
anche tra parti per ufficio, e per conformazione diverse, e che
membrane tanto bene illustrate fisiologicamente, e patologica-
mente da Bichat, le membrane sono quelle, che succede più frequen-
te

te

to della diffusione de morbi gravissi; essa la effusione della cute, o mero di sangue, la bissola, e la cachessia ne diffondono facilmente per la cute intorno negli intestini; ed la Diffusione della Gangrena porta la essa alla gola, ed il Cirbone diffonde attacca le ghiandole vicine nominate il grave effetto della Malattia generale: ed anche il Carcinoma diffondesi a gran parte di sistema nervoso le glandole infiammate da grave in qualche tratto solamente di nervi.

Un altro giudizio degno d'osservazione è secondo luogo osservato nella Diffusione de morbi gravissi: quali io alludo è la seguente. Quando tempo la Diffusione fa ordinariamente tale, che il grado maggiore del morbo grave si è nel centro, donde si vede diffondersi i raggi, quando cade non si vede, se in alcuni casi, ne quali la morbosa affezione si diffonde, grande infiammazione più di sopra di quello, ne apparisce nel resto. Probabilmente la causa di questo maggiore incremento di malattia in luoghi lontani dal primo foco, dipende dalla già indicata disposizione giudiziosità delle parti a risentire gli effetti del morbo generale, dell'entusiasmo generale. Dopo i gravi, ne giovano tanto Diffusione in mezzo parti si cura, fare parte, perché in generale la malattia

ma Da quanto fin Vergo è grave Da Cruffi della Salute, fin fofpe-
Vamente, e fin gravemente in ogni Jerzo fuel effere affetto; Jof anche
in molti cafi l'evacuo Piffigo non è già in fe ftefso maggiore di quello,
de fofse nello ftimo gradi in cui fi accefa; ma tale fonte fottratto
altro la Jenzione fin confiderato, e fin importante Della fpecie pa-
ti attuato: in ogni modo è certo, che quando fi tratta di formare
un Diagnofi non fi può dalla motivazione de primi attacchi augurare,
bene, ne bene javarne egualmente Prognofi, ove fi abbia
mai in Medicina fempre fott'occhio lo fondamento di grandi
effetti Da fiali, e calcolati principij. Ego è mai una Memoria,
e effer anche Della fin Vera effettivamente, ego è la confidera-
ti javagni colla Pratica, Non Efatta grandiffima, di Morbi, e varia
Defetto Pianto Vera Da effervata, de qui poffono effere, e fono Steffo
effetto Della fenfibile Diffufione Della Sfoffa Memorica. Ego è una
Memoria effettivamente di una autorità veramente effimata, fegnalata fo-
pra altri, Vomo, o una Vomo, Rifpetto, o una Rifpetto di valenze
la fola Vafe; e fe giudicare tutto ciò, e abilmente fi fatto di una valente
fegnalata, trovare, una credito Da tutti i Saffi Dell'arte, intendo Me-

dici

che si vedesse alle, ove si formato a nelle braccia, sud infatto
vo gli undici Setti, alle seguenti di essi, cioè S. Marcello l'infanzione
ne fuori alle undici ha lieve toglie, ha avuto qualche affettazione
to di non poter stendere il braccio, alle ajello, che ivi qualche
altro succedeva —

L'osservabile passionante degna dell'attenzione del Medico Pratico
la terza gravidità, che congiunta alla diffusione dei grossi Panniculi Pi
nei parole, è la seguente: che anche il processo diffuso, fuori ed il
primo processo risvegliato dalla febbre immediatamente applicato diffuso, e di
formato fuori d'ogni dipendenza dalle ostene, dalle prime cagioni della ma
lattia. Non è garbo meraviglia per se la diffusione non solo si vede, e di
mostri. Più che la prima malattia, ma si diffonde alterazioni grosse
de, fatte, e peritoneale, ed una sola più in alcuna progressione di gradi
alla causa esterna stessa anche lieve, dalla quale la malattia fu in
origine risvegliata, e non solamente il processo diffuso non è più dipen
dente alle prime esterne cagioni, ma spesso non lo è nemmeno
per le cagioni già esistite nello stesso dal cui derivò; e ciò qualche
diffonde un processo diffuso dalla diffusione in progressione di sensi
mori mali

movimenti simpatici, dei quali godevano a suo luogo. Che morbo-
so processo diacrisio qui diffondasi lentamente di fibra in fibra, di mu-
scolo in muscolo, di parte in parte, in modo che la parte, che in prima
fede godeva sol di progresso a molto minor grado attaccata di quello
de lo secondo, nello quale il processo diffuso incominciò; cosicchè anzi quel-
lo stesso de la prima è già vicino a guarire, quando l'altro sia al
colmo del morboso sentimento —

Allo grado seguita dalla diffusione de morbosi processi legansi
similmente l'altro, che io appello in questo luogo a fermare, che la diffu-
sione cioè non consiste già sempre in una immediata, e immessa ripetizione
del primo processo in parti contigue, ma qualche altra in una semplice so-
stituzione, che la diffusione cominci a minor parti del morboso fomi-
te attivato, che la diffusione cominci a minor parti del morboso fomi-
te attivato, e finalmente fa il processo morboso, quando meno favore-
le luogo e tempo: così il Polmone da Pneumoni semplici è bene dal
contatto atteggiato allo stesso processo infiammatorio, quello glandu-
lo, il mesenterio le già ad infiammati edematosi, Pi flogosi lenta,
o Pi sorgamissante, Pi flogosi e scirrose Pi generazione fin dalla prima
età in cui fu altre manifestano di questi organi i più funesti, e più
Pebbe addiss Pi fatto morboso; ne altro infatti fu mai Pallo effetto fon-
dato Diffuso a questi organi, Pi altro non esistono all'infuori Pi
quello

quella glandola, fecondi una giunta all'indizio morboso, una fun-
gettività di infiammarsi, facile a contrarre in malattia sotto l'azio-
ne delle più lievi cagioni. Per dire la seguela fino la sua prima origine
si deve in questi tratti [illegible] del sistema nervoso lo malgo attendi-
bile, l'agitato, la fonda flogosi del mesenterio si propagavano sopra fino
dà quel giorno momenti —

Non si fa alla suddetta proprietà della diffusione, quella cioè
di rimanere talora limitata ad una sempre morboso attendibile fibra
sensibile del mesenterio, che si quindi luogo all'organo all'attenzione nella
sua diffusione cioè anche sollecita dei morbosi prossimi per una parte ad un'
altra stesa, e senza le intermedie, che pur sembrerebbero aver dovuto pa-
tire prima, d'esser coinvolte nella morbosa diffusione. Infatti è fermo, e
provato ogni giorno dalle più ovvie osservazioni, e sedano, che l'infiam-
mazione di un'ansa anche sviscerata dal meccanico attrito cagiona
il pregno all'altre, senza che le parti membranose intermedie, o i nervi
altri siano lesi: sedano diffondersi l'artritide p.e. o una leggera
carie della diffusione di cui si parla sedano diffondersi l'artritide dar-
ticolazioni articolazioni, senza che ne siano offesi [illegible] intermedi dei
membrani, di muscoli, e tra anche le intermedie articolazioni, e nervi

sulli

delli stessi Dei Romani, vedrano [illegible] anche esteriormente l'inhibito con tanta forza, che si passerano a tanto intervallo esteriormente illesi, e sani come [illegible] la suddetta morbosa attitudine [illegible] stesso, che Dio stesso per quella vera morbosa, Dura l'Eresia, e corrompe [illegible] gamissione delle sante Scritture, e qui bastare ad intendere [illegible] ne, mà quando per non bastasse, il fatto Duce bastare a se stesso. Quanto [illegible] se stesso medesimi a questi, che qui non vedano Dio non sapere il fatto nelle sue estensioni, e di [illegible] le leggi. Dulcis nello suo viaggio sul mare tempestoso, ed altre illustri stesse Dimostrazioni, ed una [illegible] una lamina elevata per terra, e stregamente portato ad un estremo di esso si mosse in tutte sue parti, e le sue stesse dall'uno all'altro estremo, ogni, ove si parerà impossibile ad ente delle quantità discrete, e quantità estensive denominate dai fisici nodi quiescenti. ——

Finalmente a qualche seguito condizione morbosa legata alla suddetta stessa attitudine, giusto io, che sia sensibile il fatto, che in esso luogo segno del corpo essere relativamente cioè alla stessa morbosi quelli, o Rappresentazione cioè stesse volte sequentive, e tanto alla infermazione. Una Parabola si aggiunse, e stessa, e si finisce la stessa presentata, e la stessa = essere Dalmi methitici in una stessa

giungere

pungendo, e le meningi si infiammano, diventa frenetico, spasmodico, convulso, articolare di un arbitrio, la di lui bocca assai spesso rimane storta, la saliva, ed il latte di lui cane sono spesso fortemente gravemente alterati, qualche cane giace, e cessano i dolori, ma cacciando di continuo ringhiando al vento esterno, di tetano si muore spesso, e nella sua maggiore intensità. Alle volte, tralasciano grandissimo di morsi giocosi, ma spaventano i Medici, i loro effetti, i loro maggiori effetti, però da il fatto, la trasmissione non fa sempre tale, quale si apparenta, si nasce da la diffusione stessa in molti casi almeno in gente stata morsicata anche grandemente non si manifestano i sintomi, l'attività morbosa almeno, la forma rabbiosa, il tipo di un caso del morbo giacché sono nelle meningi, nel cervello, nel gatto, quando si era avuto trasmesso il corso ordinario, e fatta ordinaria risoluzione della malattia si hanno fisonomie, e singolarmente si annali l'estremo alito dell'inferno, la sua fisonomia, la sua mobilità, il suo riso, le sue affezioni morali, i suoi mali, i suoi gesti sempre si disegnarono sempre per tempo la traccia già segnata dalla infausta diffusione, stessa non si aspettava di agire, ma di sempre si manifesti intera nello stato suddetto. V.S. nel principio della mia

arrivo

ravvisava la moglie di un mio collega, d'amico affettuoso da molti giorni di notissima autorità non altro sospettava di fare, se non che tristezza, d'una donna inconsolabile, pertinace persecuzione di pensieri di quella malattia; le pupille erano nitide, la cute umida, le articolazioni non gonfie, tutto ad un tratto quando si credevasi convalescente, e le si somministravano un'irrigazione timida si sviluppano gravissimi sintomi, effetto frenetica per diffusione delle autorità alle meningi: da quell'epoca soggettai, che la trapanazione, e la diffusione da molti gravi autori contava il doppio assai pochi di quelli che stettero; da quell'epoca studiai sempre la differenza degli infermi, e quel pertinace spettacolo di morte da quell'epoca mi incusse spavento. ——

Udite o voi giovani studiosi, quanto i fenomeni le leggi, la proprietà di detto diffusione da morbi gravi dinamici meritino d'essere, come che giovi nella loro etiologia pel fondamento studiate nel fatto di quadro di dolore di nelle malattie o guarite, o finite in pertinacia giacchè per effetto diffusione, si riflettono attenzione sonde nate nell'esame dei sofferenti, attività, e vecchiezza nelle medesime guarigioni, e giusti timori, e guarigioni infinite sul pericolo funesto effetto delle malattie ——

Lezione sesta

La diffusione via dei processi morbosi dinamici, o infezionanti l'economia nel suo insieme si presenta nelle parti anche lontane da quella sulla quale agiva con maggior forza la morbosa potenza ma un'alterazione sempre egualmente profonda, come nel centro della primaria affezione. Il processo diffuso ha tutte le proprietà, tutti i caratteri del processo primo, di cui è come una emanazione: può divenir egualmente profondo, egualmente tenace e pertinace, può acquistare particolari rapporti coll'organo sul quale la morbosa affezione fu impressa, può essere anche più grave, che non lo era l'affezione primaria da cui proviene. Il processo diffuso dà molto, e può dare frequentemente gli stessi prodotti, come il primario. Se si tratta di un'organo di esercizio, un processo flogistico alle fauci, agli intestini, all'utero; quello stesso, un processo flogistico alle fauci, agli intestini, all'utero; quello stesso lungo divario, quel medesimo ingrossamento di membrane, quella stessa affezione, soppurazione, disorganizzazione nell'ileo, che possono succedere a siffatto processo nelle fauci, che furono dal primo attaccate, possono del pari succedere anche in quelli nelle quali il morboso processo si è diffuso. Il peritoneo, gli intestini, il diaframma sono spesso affetti

soffrono

Soffrato la Diffusione di un parte labbiale, possono essere attaccati dal
quel medesimo processo Flogistico che per la medesima Diffusione dell'ete-
ro si risveglia, e quei funesti predetti che qui vanno nell'utero Processo in-
fiammatorio medesimi predetti quei Dolori nel Polmone, e negli altri visceri di pro-
cesso Diffuso. E mio Sogno l'imprimere nell'animo vostro, lungo Dedotto dal-
le pratiche osservazioni, una idea giusta della Diffusione vera di un Bos-
poro Dinamico, per premunirsi contro le false, e stesse imbarazzanti apparen-
ze che possono farlo fuggir tale, ove realmente non è, ed è di sommo impe-
gno nella pratica riconoscerlo, e distinguere questo Diffusioni apparenti,
queste prozagazioni consensuali di movimenti morbosi, che hanno per qual-
che volto l'aspetto di una vera Diffusione, ma che sono ben lontane dall'a-
vere i caratteri. Non si tratta qui, parlando di singolari movimenti di
movimenti consensuali, non si tratta qui di malattia convulsa, o riguardo
del quale in altri luoghi, come le fui nei primi saggi attaccati dalla malattia.
Lo parlo, ma si riferite nelle singolari affezioni non può Diffondersi
morbo dal quale la prima sia presa, si può dire solamente, se pure così è
lecito d'esprimersi, si può dire solamente di un tal morbo Pregnato, di un
Spirito, ma questo risentimento è subalterno in maniera alla prima af-

fezione

Sessione, che questo essendo sempre stato costantemente, ne altro rimane a
fare dell'atto per togliere; mentre per ciò, che riguarda l'esistimento, d'il
proprio morbo di Sydenham è da ciò indipendente dal fatto, che questa rimanga
soggettata, mentre il fatto stesso è già indipendente dal fatto, che questa rimanga soggettata.
Per ciò di sopra
sia d'uno di quanto impotenza essa debba per il Medico gratia di distinguere
bene nella sua natura, nel suo andamento, nelle sue conseguenze, e nei
suoi effetti attesta gastro-isterica di morbi maligni, avanti
l'affetto di una vera distensione, da ciò, che è questa distensione medesima.
d'ingo viaggiare bene siffatte affezioni, e siffatte differenze, sia per ciò
fare in se stesso, e gli generi di cui si possono essere, e non fingere
tutti, sia per gli indizi, che se ne traggono sulla sede una di tutte
affezioni; sia in fine per la parte infinita, che hanno di comune
va, e di cambiare l'affetto sintomatico delle malattie anche dipendenti
ti da vari fluidi diversi, e migliorare, e confondere i fenomeni caratte-
ristici delle malattie stesse, e mentire pericoli, che qualche volta non
effettuano, e nascondere altri sotto il velo di fenomeni strani,
vaj, e occulti; finalmente a distinguere per se stesso, e confermare bene

il

Medico Pell uso de' vincij. Dalle malattie principalmente indicati. Lavare
bito fare immediatamente una Descrittione di ciò, che sono effetti
visibilmente singolari, e dell'aggiunte spesse volte Maravigliose di effetti
sessioni; immaginatevi gli organi del Senso, e del moto volontario, l'intero
Sistema nervoso, e alcune parti di esso poste in convulsione per cagio
qualunque meccanica, superficiale, de nelli de Pittaggi, e congiunti quel
de gangli, quella membrana di nervi molto guadagnata; richiamate alla
memoria le convulsioni miracolose godette spesso ne tempi della Pittagione
di una membrana cui assistente, de Ignota non ha ancor penetrato, e da
poco acido nel ventricolo, e da vermini negli intestini, convulsioni, de affanno
immediatamente solo, ed Istante fra Ignorato, nell'alzate quell'ani
Re, e effetto Summo del corpo: vanmentate l'egiteffa da Sol vuoto spesso
agitato, giunte le osservazioni di Acher, e le orande convulsioni agi
tatissime Descritte da Fabrizio Hano in confirmazione di questo corpicciolo
tappi innanzi per inavvertenza saltatotto nel mento di Porio, quelle de
Scritto da Bartolino per pochi frammenti di setta suggiatti, e da mo
te altri scrittori pericolantemente Stravisero portato in quelche parte sensibile
del corpo effemminato: quel vomito, che la Pittagione Pell'avatano produsse,

grande

quando si porta un cadavere a seppellire, e quello stesso funerale, e lungh[e]ssimo, che cagiona la distrazione delli vivi in diuersi grandi mali; e lo stesso giorno nasce, seriue, conuulsioni all'atto delle quali spesso, che il polmone resistere non possa, e che venire, e che altro gualunque accidente fortuito. Potendo succedere alla giornata malattia, e quasi altri ribelli a tutti i rimedij, che dalla scienza della medicina si adoperano, contro effetti sinistri, e mortali, e effetti lacrimeuoli i mali, di mezzi della salute, malattia giornaliera per altro il giorno della volta che si fanno tutti i funerali nuovi, di spesa giorno, che stesso si togliè mediante il taglio del nuovo inparticolare: vaniuersa giorno in Roma il Tetano, e questa malattia spauentevole, giornaliera per essa giornaliera volta quattro, e dalla distrazione di tanti stromenti nuovi, come ne casi molti esperti da Diaeno. Voi vedete nelli indicati effetti una idea angustia, viue essi, già abbastanza esatta di ciò, che sono nel lungo funerale, e di ciò, che essere turbare, e sconuolgere tutto l'economia della natura, e mezzi stupendo Signori, e meditate quello effetto, che giudicare da simili stupendo, e pensate quello effetto, che è giudicare di questo funerale, e pensate quello effetto. Ma quale è il fondo vero di tutto questo funerale, e pensate quello effetto. Ma quale è il processo da cui sono nati tanti, e così funerali, e così lunghi, e così funerali

con

con processi tanto universali che non possono giammai distinguersi per differenza del processo medesimo e d'ogni altro stato morboso processivo morboso ingenerato, non ad esso il giudizio non autorizza che differenza apparente dello stato, e dello scorrente morboso, e giudizi i caratteri che distinguono l'una condizione dall'altra ripetuti sempre dai fatti, e giudizi il medico raggionevole altro non sia se non una espressione dei fatti stessi. Mediante tutti questi differenti stati morbosi, l'uno per differenza di morbosi processi dinamici, l'altro, l'altro per progressi risentimenti. Giacendo il primo caso una perturbata generazione di differenza del processo flogistico, che non giunge talmente nell'atto risveglia, di azione di flogosi nervosa, meningite o alcuni casi di tetano, che giovano nella differenza del flogistico giunge acuto primo nelle guarigioni di quelle tendenza per la causazione P. G. D. un dito. Dall'altro canto esprime una cosa stessa le convulsioni sopra accennate di una fanciulla cagionate dai vermi negli intestini, di vomito, le convulsioni, di delirio giudotto per un calcolo, che stentato a superare l'ostacolo. ——

Il primo carattere, che distingue l'uno stato morboso dall'altro, e l'uno dall'altro progressione è il seguente. Nel risentimento progressivo, e nella partecipazione organale delle affezioni morbose non si produce,

e rispetto

o riferir alle cause conseguenti la malattia, che fu già stata nella prima
dal corso istantaneo, e spirato, la diffusione delle arterie già calate, dall'ecci-
mento della virtù arteriale proveniva, ora si diffonde larga i nervi, e
muscoli delle parti, che sono sofferenti. Non si ha l'altra ragione
per cui alcuna altra parte può diffondersi sopra, giacchè la diffe-
renza non alcuna altra parte può diffondersi sopra, giacchè la diffe-
renza meccanica condizioni limitate al
luogo in cui sono prodotte; per lo contrario, come già osservammo la
diffusione di morbi, processi flogistici si opera, e si riproduce tal quale
come nel luogo in cui nacque si riproduce, e si opera negli altri
cui si diffonde. Il Peritoneo, gli intestini le meningi sono attac-
cate in una parte, la loro estimo di effetto di flussi, sono attaccate
le parti indotte dalla medesima flogosi da cui l'altro la loro
principio, ed è il loro che la flogosi nata per diffusione è identica con
quella, che immediatamente si risvegliò nell'utero, che quando l'ira
delle puerpere sia estimo di Peritonite, di Gastrite, di Meningite
ho trovato i medesimi processi di addesione, di Suppurazione, di Infiam-
mazione nelle meningi, nel Peritoneo negli intestini, quali li ho

V. vota

venuto nell'atto, o nelle parti, che furono da prima affette.

Un secondo carattere di diffinizione, che al primo necessariamente si lega è quello per cui i sentimenti sregolati, e le conseguenti perturbazioni sono legate alla prima morbosa condizione d'animo, e così legate che l'essere di quelle si dilegui, mentre all'opposto le affezioni succedute dalla diffinizione sono di giorni, mesi, anni, al pari del primo guasto della causa produttrice, e se ne mantiene in maniera, che questo non guasto resta continuo anche cessata la causa esterna, così il guasto stesso si mantiene ingenerato, anche quando il primo guasto si dilegui. Dove cadrà in acconcio di parlare della diatesi della malattia, ne ragioneremo; come pure degli stessi dinamici: e la loro diffinizione si distingue dalle affezioni contrarie così fatte, le quali ritengono per qualche tempo un genere di sregolati consensuali sentimenti; ed intanto una altra importantissima differenza fra i due stati, degna di essere rilevata in ciò consiste, che a curare i primi non è necessario portar la mano, e i mezzi sulla parte stessa, che fu primieramente

rimedi

riamente ammalato: ne agire immediatamente sopra di esso, non è
necessario, che, per curare una affezione d'animo, una affezione pericolosa
che precedette alla prima; non è necessario portar la mano, e agire
immediatamente sopra quella parte dalla quale prima derivò. Basta
bene, che l'stimolo fisico generale diminuito nella macchina per
trarre di grosso l'stimolo, e che applicate congrue controstimolanti affe-
zioni d'animo, perchè un grosso pericolo sia sperato, e sperabile felicemente
riuscendo a buon termine la malattia. Nell'esaminazione dell'altro, e
in quello, che per l'stimolo soggiace al pericolo, non non possiamo portare
rimedj indicati sulle parti affette, ma si tratta sempre di affezioni dell'
intestamento, e tali sono i grossi pericoli, perchè non passano in una
vera disorganizzazione: essi basta sottrar dal sangue i vasi sanguigni,
dal calorico alla cute, dagli alimenti il ventricolo, e vegetivi la stimo-
lo per arrestare gli effetti di quel grosso morbo, per cui l'altro, /
il Peripneo, i Polmoni, le Meningi per prima, seconda, e altra affe-
zione possono essere minacciati; ma per lo contrario una causa cui
vegetale

sensale, quale che esso sia, v. b. e contro pinolante, e stinolante, e cal-
mante amore, col fuso effetto usato di questo favola, non influirà
a togliere le convulsioni da vermi cagionate, o da un vento, che spanti,
o da un corso qualunque svariante; bisogna assolutamente portare rimedj
curativi sulla stessa stessa, sul luogo da cui parte tanto fermento, o tanto
risentimento del sistema nervoso, bisogna togliere la membrana, che spanta
stanta o trasporta, bisogna che i vermi si pascano dagli intestini,
che si stanchi a giostra, che il corso contante si levi, senza di che non
può togliersi quella sregolata fermentazione per cui si sostengono tanti
e così strani fenomeni: e questo è certamente per non la bacinova
altissima, la Cagava le sono dalle altre affezioni: la mia stessa affezione
di fuso proveniente da uno spasso di nausea guastandosi, passeggiava a
lo, cagiona in altri luoghi, e spogliandosi in altri punti. Fuori di quelli
da cui si spoglia, dalle convulsioni, dai risentimenti, dalle commozio-
ni, dalle fermentazioni insolite, ec. Sono l'effetto non di una sola affe-
zione, non di una ripetizione di malattia in altri luoghi, ma di un
semplice risentimento comunicato del sistema nervoso, e muscolare.

Ho.

Un altro finalmente rimarchevole Diffinizione tra i respettivi Corpi angolati, e sfregatici, è la Diffusione dei gravi Liquori, quantunque questi si diffondano e progredischino nelle parti contigue, ed avanti di tutto di Gravità, e Gesso la loro Diffusione sia limitata da essi; i movimenti però di accrescimento, e diminuzione unitamente si propagano a tutte le Palle machine. Un Fenomeno quantunque Gesso avvenga, che il grave, cioè Liquido si diffonda soltanto sul pelamento, fluendo Diafano ma giunge parti vicine, e non si estenda alla superficie, oggi interessi alla cute; pure non è la quale di cui la respirazione antecipata, scalo, ed eccesso, la fenestra almeno delle superficie, l'accidente sensibilità non manifestano un eccesso di estimolo: per lo contrario osserviamo spesse volte i sfregatici respettivamente così bruttate, ed ineguali di quei nervi, di quei fasci, e quelle connessioni, e quei vasi di continuità. Ma altre parti non si respirano già per nulla Piano per quanto essa partecipazione angolare: vediamo così Palle in vedere convulsioni, nelle quali tirano i muscoli volontari tutte le

altre

altro fatto rimangano tranquille, d'i nervi, e le arterie non fal-
tano, e non fanno Pieno quasi, che i nervi, e i muscoli alla volontà
sebben Destinati siano affetti da tanta, e si Svelenza particolare: quindi
la sua Determinata Di movimenti nervosi per gaventela, e continuez-
za Di sobbo tra loro associati, e soli ad associarsi quindi Determi-
nati congiunti tra loro Determinato quasi Il corso, e tramite loro
ineguale, e loro segnato dall' Anatomia, tramite Di Irrigatrice pas-
sazione, segnano Pivò ogni, artificialmente al Medico Pratico
i punti, i luoghi ne quali il Pulsare a proporzione si presenterà tal-
landosi di un dato quanto rinnovato, addolorato, spronato, mentre all'op-
posto, quando si tratta di processi profondamente infiammatori l'accele-
ramento, le Pulsazioni più, o meno si alza, e si Diffonde in tutti i luoghi,
e le tramite della Pulsazione non rimangono così avvolgentte, e Pulsante,
che sia anche in una malattia, che vedrà si Putrefazia, che anche
in una malattia avente per base ostetti processi Piramici, ed ottu-
rabile pertinazione una di questi processi di luogo in luogo,
sia anche in una simile malattia in cui per ciò, che Pieni, tutti già
o meno i punti della macchina si presentano di quel Dato eccesso, o
Difetto di Pulsazione, sia anche in tali malattie le tramite cominciano

a rimanere

o rimane limitata, essi è assente, quando il processo di cancrena progredisce per diffusione di parti, per ordine adiacenti, per immediata ed effettiva ejezione già la funzione di assorbimento meccanico, di meccanica espulsione, e già divenuto qualche caso di locale, qualche caso di generalmente diffusa un qualche stato tanto un stato leggi di nervi produtto, allora si avvicina a fenomeni universali di aumentata, e diminuita stimolo ai fenomeni della vera diffusione, anche: singolari universali risentimenti, anche quelli locali disposizioni, e particolari segnati dalla Notomia, segnato dalla cognizione del sistema nervoso, la Fisiologia al Medico Pratico, al Congetto della Anatomia Umana, Fisiologia Patologia. l'affezione, il grado del morbo generale. Così il vizio Fisionomico, il singolare Fisiologico per troppo la Patologia, Logici Sintomatici, il genio diffuso già fondamentale nel Diagnostico; così il Terapeutico, e la valutazione di una specie manifestata già in un individuo Metodico una specie insieme; così la Semeiotica Nosologia di una specie è Artificiale, di un morbo, di un sintomo Nell'Istesso; così per troppo un individuo già grave di grave congegno

Le

Dal quando si ha una grave infiammazione al cervello, o diminuzione di fenomeni di sentimento universale accaduta non cessano insieme i fenomeni patici, ma sentimenti, che l'indole, la stravaganza di alcuni effetti avesse potuto far avvertire vacillare, quando diffatti fenomeni patici ripetimenti non cessano ancorchè sia diminuita, o quasi tolta l'universale malattia, egli è già questo un segno di cattivo augurio: il cessare dell'universale sentimento, quando il grave morbo continua a regnare dai fenomeni universali, dimostra, che i fenomeni meccanici universali più tosto che questo ripetimento, ma al grave dinamico sia fattalmente sconcertata una invincibile attrazione di parti, una vita meccanica governante, una organica, una fondamentale malattia. Ecco è quindi troppo chiaro quanti lumi, e quanta direzione ave possa il Medico Pratico nel difficile progresso della diagnosi della malattia. Dal distinguere bene le simpatiche sentimenti dalla differenze vere de gravi dinamici, che è quanto dire la frequente differenza dalla vera. I fenomeni provenienti da simpatia sentimento sono assai più gravi, e spaventosi di quello, che sia la causa da cui dipendono quelli. Dalla differenza vera più utili talora, più insegnati non manifestano sempre la grave loro pervasione.

quelli

quelli mettono in grave pericolo la maulina intera, attaccati tra=
loro, legati a cavo bicipite, quale passato la estremità della mez=
zana, che avanti non può giustare; questi (i Pinamici, le mine pro=
fessioni) quest. sa causa grave martirio non stanno quelle vol=
la sentire agli infermi, e non istivare letto ne Buon al Medico
fisico: essere quelli, e essere intieramente sul che si tolga la causa
ignorante, e la calma del stesso pericolo d'una tempesta per una ra=
gione la nulla; all'opposto per curare gli altri non d'ogni pi pro=
fessi, continuati presso pi pi. pericoli, essendo la seconda, la pas=
sazione effetto di una pi passione, quella medesima curva, che fu necessa=
rio a dileguare la prima; ma questi i movimenti, la attrazioni pi pi=
passione di processo morboso; questi almeno si curano con mezzi dell'arte,
con mezzi pinamici; quelli talora sono effetto inevitabili per il parto
di invasione e la causa irritante istigante, congiunta non sono
a portata della mano divinatrice.

Vedete or voi, quanto intendesi, e sa P. il distinguere bene
gli uni dagli altri processi morbosi, la falsa dalla vera passione,
fin per formare una giusta prognosi della malattia, fino per cu=
rarla

vaglia, come conviene per riconoscere la sua, e non curabile ci mezzi
dell'arte vostra, per tutto tentare ove giovare gli possa, ma anche per
non ostantare gli effetti con inutili rimedj universali, ne quali dob-
bono essere inefficaci, e per non illudere di ripotheca giovare —

Lezione Settima

Ora i Mali già semplici, e già frequenti, che ci presente l'eser-
cizio della medicina vogliano considerare in sè, che essenzialmente si di-
stinguano fra loro, la differenza tra le malattie dell'Estamento, produt-
te, e mantenute da semplice eccesso, o difetto di stimoli, e quelle all'oppo-
nelle quali l'effetto eccesso, o difetto generò una profonda guasto nella co-
sa, sembrami per ora, che si debbi ordinariamente mostrare. Le prime malat-
die hanno una semplice patentissima derivazione dall'esterno, ne da altro
cause sono capaci fuorchè all'eccesso medesimo, o al difetto delli stimoli.
Le seconde derivate se originate dalla causa medesima hanno inoltre una
profonda condizione, che le mantiene, ne alimenta in alcuni profondi
cambiamenti, che già subirono i solidi della vita organizzata: le pri-
me sono assegnate, e dipendenti dalla causa esterna, che agisce
su di questo, e esterno tessuto, e prossimo di vivere; le seconde stabi-

lano

cano Dalla stessa causa per l'indito grosso, in maniera, che stoglia grosso, non basta a toglierlo la medesima stoffa. Nella cura Della prima malattia l'asta è sempre ottimale, perchè può togliere stantaneamente, ed istantaneamente; la cura Della seconda è più lunga, e più stucchevole, perchè l'indicato grosso ha necessariamente un corso più, o meno lungo, e quantunque si possa per l'asta trovare i gruppi, e catenule entro certi limiti, non può giammai ne distruggerlo immediatamente, ne forse distruggerlo così perfettamente mai da restituire alle fibre la prima natural condizione. Ma qualunque sia il grado di perfezione di cui sia suscettibile la cura Della malattia da primi principi dipendenti è almeno certo, che i principi caratteri di distinzione stà nella dipendenza, o nella indipendenza Della malattia Dalla prima stessa causa, da cui sono vegliavano. Bisogna non mancò già di distinguere la Diatesi grande Dalla Diatesi lieve, e alle differenti gradazioni di una medesima stato non basta esprimere la differenza, ma possa ha (gratuita) a la malattia stà una lieve malattia, di cui già stato; ma la differenza di grado assegnato da Brown non esprimono quello stato considerabile di sovrano.

vengo, de fatto in una malattia guaribile giustamente per la sola
sottrazione, e aggiunta delli stimoli, che medesimi, e che manchino. Dunque
malattia, che ad onta della già sottratta economia delli stimoli continua nell'
istesso suo corso. La Differenza a cui io alludo, e de' fatti ad ogni
istante confermano, non riguarda già solo il grado di 6. nelle giustezze della
malattia, non riguarda già solo il grado delli stimoli medesimi, o il grado
della sottrazione necessaria a guarirla; riguarda invece un modo di essere del-
lo stesso fondamentale costante, e Regolare il quale non è la sottrazione di
stimoli, che basti per conoscerlo, che fa: imperocchè portata per gli stimoli lo
stesso a quel modo di essere di cui io ragiono, evvi un giusto, evvi anco-
ra di più, un eccesso, evvi anche un difetto rispettivamente alla mas-
sima, e massima possibile guarigione di stimolo, quando cioè il calorico
sia al minimum, quando la sottrazione dell'influenza nervea è
la metà del suo stato, il Respiro giunge fino al suo massimo
progredire, ma non si distingue peraltro l'appetenza di Bisogno. Non
basta dunque quello, che in alcuna malattia stenica giustezza, e de-
bolezza l'appetenza di Bisogno non è una malattia abbastanza essen-
ziale, e noi vediamo invece, che anche una malattia giustamente Sthe-
nica, come una Febbre, una Cefalea, una Pleuritide, una Peripneu-

Ad

Ha Da Officiale eccedente, ma Juogo ordito giuoco alcuno, adone Ha-
fol. 45 Stiggiore Officiali eccedenti. 2° perchè Alcuno Da cap. di Cuoffio
no molestia Di vita, Di fanfi malfosa gratiffazioni ogiunate Da Civi, o
forastie, quantunque fiveli alcuni Cittadini Ceng. al grado Dell' Ygnatenty Di
Brouno, solo a Piva non aventi fintoni abbastanza manifesti, le quali però
non fono facilmente guarchi per la folla ifantanea fottrazione Dell' Ufficia-
li, perchè attaccato ad un giuoco già vidto, quantunque Civile e cuoffi-
gendente, foltanto alla Ygnatenty Brouniana. Da Dictoffi cap. Vitto giu-
co Da Brouno non Cafte ad effimere la malattia, che la fua Cafa un
finiffio già ordito, ingeroechè non avendo Brouno indicato con effa, la
un grado maggiore, ed avendo Da Dictoffi a mode di efempio Ottenuta
fivi, o meno grave Defignato folamente un fivi, e un meno d'accuffio
cuttamente, rimane luogo a fuffiare, anzi indiffenfabile il fuffiare,
che fe la mea grave immediatamente guarchi colla fottrazione di
cinque gradi Di Arnolo; la fivi grave grauis fi debba immediata-
mente colla quinta fottrazione di Arnolo, la che vediamo Dalla oftiga-
zione offervanza, Dall offervanza già avvia non fotte in alcun mode ottenuf.

Ha

In ogni modo quantunque si stesso fosse assegnare nella osservazione
bisognerà, la differenza di cui parliamo essa non è stata determinata, ed
è bisogno fare di ricorrere come cosa di fatto, come differenza imputando
siffatta in pratica; giacchè è un fatto, che affezione malattia, anche talvolta
violenta, e alla prima sottrazione, e aggiunta delle stimole prontamente
si tolgono, e un affezione dell'altra, quantunque meno allarmanti, e meno
gravi, che non si tolgano se non lentamente, perchè legata d'un qualche
qual grosso morbo —

Stabilita cosa importantissima distinzione conducente ai fatti,
giova ora esaminare a quale dei due primi morbi meglio convenga
applicare l'espressione di Diatesi. Stando al senso di convenzione, che si è
attaccato a questa parola, e già da legato che volendosi servire dell'una,
voce Diatesi nel senso etimologico, e in senso di stato morboso, perchè
la parola Diatesi indica aggiunto, sostanza, tutte le malattie meritano,
vorrebbero questo nome, ma siccome per ordinario ci serviamo al contrario
ne si è innalzata, può esser la parola Diatesi un maggior rigore
di, e per lo è attaccata l'idea d'un modo d'essere disposizione ora
favorabile, così ancora pure all'una dei due stati morbosi segnati
indicati particolarmente applicare. Ora io vedo convenir meglio
applicarla alle malattie che sono legate d'un grosso morboso, che

a

a quelle, che dipendono soltanto da sregolatezza umana, e diffatti di
fficili, si perchè il chiamare generalmente diatesi ogni proprietà
affezioni combinate coll'idea di gravissimi errori, per quali Sydenham
no sentatore Morton, e lo stesso Sydenham, si perchè anche i moderni
seguendo ciecamente i metodi, e solamente un segno di una tacita convenzio-
ne sono soliti ad applicare il nome di diatesi a quelle affezioni passate
da dell'altamente che sono o più difficili a curarsi. Per me adunque
que è malattia di diatesi quella qualunque malattia dell'abitamento
che d'una grave pericolosa cagione, che non dipende per solamente
da dalle esterne cagioni, ma il toglier questa può bastare a togliere
istantaneamente, ed immediatamente: per me la diatesi sarebbe lo stesso,
che morbose procedure esterne, e interne, da sfinale, e da contrasfina-
le generante, ed addotte nella precedente definizione dalle potenze naturali
bisogna che la diatesi esprima una morbosa affezione dell'abitamento
precedente, non domabile per la sola cessazione di cagione dalle pato-
ge esterne, che cagionarono la malattia, e una già progressionata al
la sussistente causa, e diffatti Vogel esterne sfinale, distinguendosi così la
malattia di diatesi precedente nell'indicato senso da quella progressi-
vale affezione, che tosto dilegua riconoscendo gli sfinali alla

medica

medicamenti. Le malattie di Brown nel senso, che io intendo di altre
cose a questa favola, non sono già malattie organiche, o fondamentali
quantunque non frenate, facciano dei passi alla disorganizzazione, non so-
no malattie sthenomentali, perchè si curano con generali rimedj, e qua-
lunque altro rimedio non basti la soppressione delle stesse cause, che
furono autrici delle malattie, quasi sussiste ne essenziale soppressione, ed
aggiunto il senso al morboso generato, e non ora a fare il positivo.
Brown, quale io lo dichiaro la lingua tutti i caratteri delle diatesi
sthenica, ed asthenica di Brown, i caratteri cioè delle malattie uni-
versali, quali sono il consistere in un eccitamento eccesso o difettivo,
l'essere provocato dal eccesso, o dal difetto di potenza sthenolante, il
diffondersi i suoi effetti più, o meno nell'universale, quantunque
originato soltanto da potenza applicata sole ad alcune parti, l'esse-
re curabile con rimedj universali, che agiscano così sull'eccitamen-
to interno, e sue curabili per compensazione, cioè diversi mezzi
di rimedj applicati anche in parte lontane da quelle, nelle quali fosse
esistente la malattia. Ma la diatesi nel senso di un stabilito
dal medico il carattere di non essere sola una affezione dell'eccita-
mento in fibra, ed in nervo, nè una affezione dell'eccitamento dei

rimedj.

cadigione quefando, do quefando fenza difendente. Do non effer fatto-
to originato do cuffe, o difetto non di non effere do quefigionare
quefte cuffe, e quefto difetto medefimo, o finalmente do non richiedere
folo fer effere guarito le cagioni di quefte cuffe, non la continuazio-
ne o l'inftenza a proseguir il fenfo fuddetto.

Non oftre quefte due Diatefi di ffimofi e cachettimali d'Ebriano i
medici ne ne ffanno una terza di cattiggine o Diatefi cacchetica. Le malat-
tie di quefta fpecie fi intendono quelle malattie originate non già dalle fole-
ze univerfali e comuni, ne abbiano ogetto fell'esercitamento d'andare o Pofi-
mendare, non bensì originate da fole[ze] particolari ne fenza difpofizione ad aumentare
o diminuire l'esercitamento Diffondano ordinando di quefto[ro] esercitamento le fibre
ponti non magnie o non affini allo medefimo e meccanicamente fra
nare, ffirare, diffondere, ffaniare, congre, lavare, o diminuendo
condurre le fibre fuddette. Le fibre immediatamente affette dagli ogget-
ti cachettici cagionano movimenti abnormi, ffrani tumultuofi, o fer
ofpentinento fingolare fenza ofpentare le fibre più lontane, univerfali
Diventano in quefto maniera gli effetti delle fuddette fole[ze] fanzatane
te affiate o le malattie le tutte le appartenze di univerfale, e diu-
turna; ma tutti gli indicati morbi fpecialmente fono fanzali fanoni-
verfali, effendo tutto le fole[ze] cachettiche levate, cof effendo dalle

bro

tachea quello particolo di fare a quell'effetto, ho fu capace fuoco
esso tosto la tosse, e la difficoltà che mi fiano cagionato. Due grossi
effetti ho osservato di cavatico dell'evacuazione così detta, e della malat-
tia. Ho da fatiga notato riflettere, che essere cioè immediatamente
al cessare della crisi, essendo questo carattere assegnato a tali mo-
lestie da que medesimi, che più particolarmente hanno illustrato questo
ramo di patologia, non già indotto di fare a stessi, che mancano a que-
ste malattie i proprij caratteri della diatesi, e della malattia univer-
sale nel senso di Brown, siccome manca il carattere distintivo della dia-
tesi in quel senso, che anzi da me dichiarato. Ma hanno i caratteri
della malattia universale nel senso Browniano, imperocchè non sono
soddisfatte da meno, e da difetto di stimoli non esistono in me aumen-
to, e in una diminuzione di eccitamento, non sono curabili per la di-
minuzione d'aumento di stimoli non sono curabili per compressione.
Non è già da negarsi, che alla sottrazione frequentemente succedono
effetti di aumentato, o diminuito eccitamento per effetti diversi universali in-
cabili alla sottrazione, e all'omissione di stimoli; ed al luogo nell'au-
mento cagionato da quello stesso stimolo sottratto, ho tachea di natura e
la febre succedere un'espressione, d'altra parte una malattia da

esistito nello stesso Tessuto Linfatico un consimile morbo esistente nella Sostanza nel Senso nostro.

Sotto questi brevi cenni riguardanti lo stato morboso Tella macchina, e sue Istituzioni in modo che abbiate già tale idea, che basti a fissare una classificazione, ed una Distinzione di malattie Interne Di carattere Contagioso, Distanto Tal grado vero che le separa Luna Talle altre: Aggiungali Riferenze Tella stessa morbosità che sono necessarie al Medico Pratico per Dare come a parte linee di Cura Indicando la Distinzione prima in Malattie Dinamiche, e Istrumentali, la più conveniente classificazione a mio parere è questa. = Malattie Dinamiche, o Tall'eccitamento Tall'altro punto = Malattie Istrumentali o Tella Struttura o Sostanza Tella parte = Le Malattie Dinamiche si Distinguono = in Malattie Senza Diatesi, o Disposizione Di se malattie con Diatesi, o Disposizione = Le malattie per Diatesi sogliono essere Distinte secondo il genio loro, secondo l'indole di ciascheduna. Le Diatesi meritano Lungo and Discorso Tetto Tal fondo, Tal genio Tella Diatesi, o Tal genio Di quel consimile morboso ad esse legato con Diatesi, e così = in Diatesi Tal succo Linfatico, e in Diatesi Tal contagioso = Ma Detto appunto l'idea, che si è Tato Talla prima Distinzione, che fatti risalgano ad ogni istante, Lo luogo in altro ingresante Distinzione, per dopo messa Tal Nomenclatore Di Sagione = Le malattie Distessi Tell'uno, e Tell'altro classe con grosso eminentemente Diffuso.

2°

2° Differenza = Diatesi che consiste generalmente ad una parte, e forse diffusa nell'universale = Fondamento = Diatesi che consiste quella costituita nella parte in cui si trova = Le strumentali = 1° La morbosa organica conformazione dell'organismo derivata da un genere antico, che giù non esiste. = 2° Strumentali = Le successive diatesi tanto profondi che sieno via via modificando le condizioni organiche delle parti =

Posta questa divisa semplicissima delle essenziali differenze delle malattie i fenomeni differenziali si riducono a tratti più importanti delle malattie = 1° Malattie diatesiche da eccesso di stimolo = 2° = Malattie diatesiche da difetto, o da contro stimolo = 3° = Malattie diatesiche contrarie = 4° = Malattie organiche alimentate da qualunque genere = 5° = Malattie dipendenti da condizioni, o leggi morbose non ben definite finora in alcuno delle = =

Osservato a suo luogo, come le malattie tutte ad onta delle tante, e tanto varie loro sembianze e quasi poche casi riducansi dietro questi principi, non includo la spesa dell'Omologia insieme, e delle primarie indicazioni curative, sarà ora di vantaggio nell'esercizio dell'arte, non i vantaggi delle medesime saranno assai più valutati da quelli di voi, se alcuno vi ne stesse, che avendo incominciato con fondamenti sotto altri sistemi, di altro ordine di medicazioni, avranno sentito la perplessità, la disperazione, e gli imbarazzi delle classificazioni con addietro adottate. —

Lezione Ottava

Per quanto debba il Medico Curatore d'Infermi dal corso Pratico relativamente alle cagioni ultime e Cause delle malattie, e per guarirle gli basti la conoscenza relazione delle medesime e le cause efficienti, che le producono, e del genere di rimedj, che salgano a combatterle, pure non sempre si appaga di questa astratta, e sterile patologia. Deve egli avere esatto elemento di effetti ben conosciuti, e ripetuti abbastanza con un termine di comparazione, per ben trarre il valore nella Serie delle nostre idee, e delle nostre gratuite induzioni, ne fare note le cause delle quali derivano le conseguenze, le somiglianze, e le differenze; ne ben indagare l'essenza di dette conosciute elementari cose, e trarne fuori di sentiero, e per ciò che ritorna alli fatti cagionevoli di stabilire gli punti principali, e dentro l'arcano dei fatti ne può derivare un utile corrente alle massime dei fatti stessi. Bene fatto, e non è inutile quel illuminare i fatti colla cagione delle medesime: D'altronde la somministrata esperienza dà certe indagini, che gli valgono di vantaggio nei fatti stessi certa conformità, e certa differenza, che a prima aspetto non si appalesano. Ed ecco come nasce

Indagato

indagato la condizione della Pietà, e l'effetto ultimo delle morbose ge-
nerazioni avrebbe forse trovato simile tra loro tutte malattie, che vedu-
te solo in relazione ai primi effetti agenti gli parvero differenti,
ed avrebbe invece trovato in molte notabile dell'accidente primiero stesso,
e Riscontro di più grado la condizione delle parti immediatamente affette, e
quello del tutto, che essi furono con tanto danno, e con tanto pericolo, tutto
egualmente, e senza ad una effetto misura.

Il soggetto delle differenze essenziali delle malattie, e la partizione, che quindi
ne nasce è senza dubbio troppo rispettabile, però sembrerà per avventura
a taluno, che oggetto delle mole delle comuni Patologie, e del dettaglio delle
cattedre partizioni non si vedano a verificare tranquillamente al letto degli
infermi, come tutte le più conosciute e comuni osservazioni si vedono del-
le linee, e le mie giungono di dimostrare ai giovani alunni nel primo
trattenimento che vedono il corso di queste lezioni preliminari; e per
verità difficil cosa tentarebbe con'io che si giovasse a mostrare, che le
comuni osservazioni non si vedono o ad effetti dell'eccitamento, o dell'al-
terazione dell'organismo, giacchè da diversi errano per più autori
Patologi, e Pratici a verificarne le quali mi è sembrato soltanto dover
aggiungere, che talvolta si legano le organiche malattie a quelle dell'ec-
citamento, quando cioè una disorganizzazione da principio molto vasta
quasi abbraccia ingolfando sotto l'influenza, e l'inerzia della stessa.

Dis-

Di fatti vaglia Dal fatto il nostro, ed Intendo. Della natura dell'
avvenimento non effetto differenza tra quello, ed altro affare, essendo l'uno
, l'effetto delli stimoli, ed altro già prodotto, e l'altro già prodotto, e già Pervenu-
ti. Che se fra un Dì, e quel Dì stati Pieni, si concedono quelle affezioni
proprietarie, ed essere al essere delle cause esteriori, nessuno negherà essere
ancora Diverse quelle, e due cose, e l'effetto di stimoli naturali Dipendenti
ne, e quelle, che erano mantenute da qualche affetto straniero Intanto, non
ostante, non ostante potenza di avere per una necessaria distrazione Dipendente alcuna
sensibile parte del corpo; Dove invece effetti di quella proprietà condizione
Della fibra, che mantiene anche cessate le esterne cause, proprietà stimo-
lose eccitamento, condizione a cui ne fanno convenire i nomi, di Irritato
di Diatesi. Non farà vero ciò alcuno, ed ai meglio esistere quella Diatesi
condizione, che si distrugge dall'uso costante di rimedi contro stimolanti, e della
replicata sottrazione di stimoli, e all'opposto esistere l'altra, ed si troglie dallo
astante, e proporzionato delli stimoli, e in fine allora, ed al letto Pregi in-
fermi sono atti di stabilire, e di estirpare le massime Patologiche e Tera-
peutiche Distinzioni delle state morbose, Rubrand, straune di ciò, che in vedere Dell'Opera
aggiungerò intorno alla Diatesi, e forse sarà in alcuni casi della Diatesi, ed
una stessa nel sistema quella condizione di cui parliamo, e finché tutto le

fatti

gatti fare al grado stesso di distinto assieme, ma in molti più casi osservo tal condizione essere diversa, che molto di rado avviene di grado ne seguito a alcuno gatto a se altro. Questa differenza, che è ma i patimo-
stranno essenziale fra gli gatti di quel che siano nella stessa ma-
ma classificazione, d'anche stando alla più recente dottrina fra gli gatti
sia di quelle, ne siano stati fino qui per quanto io sappia stabiliti da alcuno,
fra le ragioni per cui avvenne ad alcuni autori di maggior grido stabi-
gradi, e perché certo alcuni attigui del gatto non si distinguono da alcuni da
essi indotti, e perché non si può alcuno dubbio a gatto quello di una delle
malattie degli umani, sappiano ufficiale luogo, ove le malattie ed umani si
sappiano indefinite fra tali, e fra probabilmente positivamente da fra
in tutte le pratiche, e il fanno in tutte le epoche, e in tutte le classifica-
zioni: la medicina [illegible] non si spiegano nemmeno nella patologia umana,
fede umanistica quelle fasi a spiegarle. Soffietto alla condizione morbosa pato-
male, e di contagiosità, di aumentato, o di diminuito contenuto, soggetto
diff. le animali, le bile accidenti, gli umani venuti altrati giacenti di pro-
ati nostri. Già spesso in pratica i ripetuti o dati intervalli le
stesse, essendo permanente essendo spesso le stesse quel dato ogni d'anno.
tra quanto ai ogni umorali, che come tali non formano per noi, una ogni diffi-
le. Spesso in 2° luogo agli opposti, le gli umori, e si confrontano con ogni
di quella forma sud. E in questo aspetto fanno benissimo gatto delle stesse

Bonelli

stimolanti, e contrastimolanti considerati come conseguenze delle malat-
tie dell'eccitamento e gli umori si considerano come parte integrante dell'or-
ganismo della macchina animata, come è delle condizioni fisiologiche na-
turali, in cui dalla natura fur posti; d'allora in questo aspetto gli umori se-
guitano le vicende del solido, e dell'eccitamento si mantengono per influenza
di esso, per esso si alterano, e si guastano, ne può ricomporsi la loro crasi
normale, se non si compone l'eccitamento dal disordine del quale i vizj degli umo-
ri derivano dal disordine del quale conveniva dunque determinare le essenziali
differenze de' mali. Altra cosa è, ne fondata nella fibra, e nell'organizzazione sol-
to gli indicati diversi modi di morbosa affezione, che costituiscono le basi
e le essenziali differenze e in esposte e anzi ogni maniera di penetrarle in che
consistono questi differenti modi di affezione morbosa, finchè ne sorge mag-
gior lume alle massime, maggior conferma ai principj, maggior rinforzando
la dimensione degli stati diversi. E egli è ciò, che trattano alcuna nel Sistema
ed ei forse per non avendo tentato, che si sono agitate alcune obiezioni
contro la dottrina, le quali nulla sono contro. Fatti che stanno senza
fermi, ed incorrisi al loro posto: si riducono tutti al non intendersi l'ana-
logia dello stato morboso ne' diversi suoi modi. Se parlano (contro
l'ordine da noi stabilito) di organiche affezioni, non si può dubitare,
no della loro essenza, ed influenza: un vizio di tessitura, o di confor-
mazione in se stesso la cagione de' fenomeni, che producono relativi
alle funzioni, che pel vizio stesso rimangono disturbate, o in genere

la

lo, e ficano veggiano al P. fini; lo d'infiammazione quasso
il fomale delle gente, nel altero la fuggezioni e la stessa, nasfi fan
cente, che anche nell'interno quelle organiche affezioni, ne nasi altro
stanza gentilezza, possano essere talio flogosi alimentate, ed accresce,
tà. la fasciano dell'eccitamento morboso fanza fuggerendo condizio,
e fanza distoss. ei nasi ei fuggerito niente fini Per un movimento mag,
giore, e minore del naturale e questo si estende ugualmente, ed un Pigno,
ne niente fini P. quelle, ne si estende, e si ignori. Il movimento istesso, che co,
stituisce la vita. Un dato grado di stimoli mantiene questo movimen,
to certo e costante della salute, e della misteriazione: ne eccesso, ne in,
sufficienza di stimoli togge la vita e togge la salute, e Pigendo dal convegg
ne quell eccesso e quel difetto il rimanente il movimento alla naturale, alla
salutare mediocrità. La si tratta della morbosa condizione contrattiva, abbiamo
fatto altro anche fuori della stato morboso degli esempi, che giustificano
la differenza, che noi ammettiamo tra questo stato, fra noi già superficiale di
Dipatisco, ed questo stato contrattivo diffi, sio fra eccesso, e fra difetto di stimolo,
ne abbiamo di questi effetti, che giustificano questo condizione nel mondo de,
gli uomini. Una bevanda spiritosa diminuisce la vivezza, la forza del movi,
mento vascolare, ma bevanda acida, e stimolante la aumenta; una bevan,
da fetida, e nauseante, acida, e spiritosa, ne sfa, e indisporre al fale eccesso,
la alla salute, e ne fanno la stomaco, fanza ne si accresce immedia,
tamente, e si diminuisce il movimento del circolo. Ma essa di un oggetto ana,

Lb.

Ello, e amato di vivere, la mancanza di questo oggetto di valutazione
sto di ma stesso, e abbattendo giorno di riempire intieramente di
un tutt'altro maniera di fare un oggetto, e di tutt'altro immaginare
ci, che di fare. Tornando poi alle condizioni Della stessa nello assegni
volative, ne movimenti spiritali, e corporali stesso violenti. Ogni gior
giornata assegna Dell'avvenimento, essere di non intendere abbastanza, per
quel modo fare di essere presente espressamente Diverse Dall'accompagnato muta
mento di sentire effetto, giacchè quelli di trapassi, se vuole essere stesso
non lasciando Fuori di se, altrove piuttosto il modo, se il grado Dell'avve
nimento stesso, e quel che può non si Riflettere altro: Più Del Presente muta
mento le alterazioni anche non dotate Dell'avvenimento si Riflettere a tut
ti punti si Riflettere a tutto il Presente. Ma Difficoltà poi di questa sta
gione meno assai interesse non, che confidenziano oggetti i movimenti
volativi di quello, e Dello interesse quelli sentire, che confidenza
no tanto dotati nell'indagine: Sto a dire, per se non di giungere
l'umano Dello indicato Riferendo: se poi si tratti in Prima di quello pro
fatto confidare, e di quel morbo presente, se essendo la Dotati di Pri
stinale, e di certo formale, allora questa l'indagine, non può Dirsi
impegnare, perche questo è stato. Ma non Pizando il massimo nume
ro di malattie universali, non Più Prevenute intorno a questo Regime
stesso stato presente di cui oggetto, malattie dotate nessi, quale sia
la mia qualunque opinione. Stando alle date effettive Riflessioni Del
pio, e Del mero volere di Brown, stando alle date Riflessioni di pro-

do

Do no movimenti stabili dell'universo, l'Ecclesiastico della Diocesi non impossibile a trovarsi; imperocchè quel motivo essere potrebbe nella Bua, uniamo Ipotesi, per cui una Diocesi stavica a modo di esempio, vale a dire una stato stavico fondato, e grave, e unanime Ipotesi, so vaumanda l'esistenza lungamente in fatti negli abitanti, quel motivo essere potrebbe per cui non dividersi giustamente, indotti bisogni alla medicantà, per un eccesso di calma, e di esercizio, di vino, o di Cyperi fondino una fatta glamassia, di un numerativo, perchè non vi deve esso, o non si possa fosse l'inferno in Ipotesi ambiente, nella Ipotesi Religiosi un lungo tratto di negozi dannati, Pirronisti ultramontani bisogni mali del palazzo, e un pregiudizi, per la Diocesi stavica, un fiore per quelli stabili generato, se altro non esiste, vi è un maggior grado di movimento fondato unicamente sui tre assi stabili: ove si dimostri questa Diocesi, questo eccesso, che un fiore veggo alle Ipotesi, per la Diocesi stessa, d'essere altro non è, un numero, e stato Pirronismo di movimento fondato su esistenza Pirronista. Ipotesi e questa Diocesi, e questo Pirronismo, di un progressivo oggiunto di Pirronismo non fosse fondamento di esistenza Pirronista, quel fine conoscere, che la stessa Pirronismo di grado non stato non fosse giunto una regione della Pirronismo stessi effetti, o della stessa Diocesi stato Diocesi, non vuole anche l'ecclesiastico di detto stato assolutamente impossibile, per la contrario ammettere nella Diocesi, e in quello stato, che non fosse immediatamente unirsi alla stessa natura Pirronismo, ammettere, dissi, un cambiamento fondato, non fosse nella ca-

Pirro-

Diffonie fissa ottale Della fibra organizzata, la Riflessività elettrica, più
fa la mera teoria, a qui intendiamo una reazione Della indicata impressio-
ne Diffonia Diffusiva. Ho anche una Diffusiva immediata ha qual mezzo
mente Dell'organismo, a Della fibra contrattile, che la fa una affatto so-
stata l'organizzazione, a l'indole fissa Di effetti Della fibra stessa, a fa
movimenti, ed altrove fissi, a meno fortemente la sua organizzazione
Diffonie; avendo fatto una Diffusiva ha quelle organizzazioni, che
fa bisogno a guastare la fibra, a metterne la condizione necessa-
ria a strumentale Della parte -

Ho fatto analitica di ciò, ha fondato effettivamente negli organi fatti
capire di tre fissi a grado Diverso, a proporzioni fatti Di fatto, Diver-
sativo Della indicata Diffusiva. Che fatto tre cuenta, un cuore tre ven-
tricoli, a un tre vasi con aumento a Dilatazione certamente certa al
capire per ha Di esso. Ha bruciato fibra, a una Glande certa finale a
Diverso a riordinato alla fatto naturale: ha quest'uomo ha riscaldato
come a nel Diversi, estinto a falso battere una fermentata energia, a fa
guerra fibrile, indotto il sotto fermentamento rosso, ha fibra assai più
corta, fastidiata più del naturale a piccolo ha fare, laudo gli occhi fuori
dell'apato, ma non trovato ne ha cute, ne ha glebe, ne l'obbligo ma
ne ha mentre Del galato a Della tonica alterata ne loro volume, altera-
to nello loro normale estituzione, ha chi indica limitata ha malattia di
una fenfisia maggior grado di movimenti ha parti Di ha fibra non amara
Diffusamente mutata. Ho Diffonie maggiori Di Diversi, una specifica tipo a Di
tipo -

sostanze e le sostanze organiche di solito vengono sottoposte a putrefazione e nelle quali non esistono, o nelle piaghe non esistono dell'una o dell'altra specie non curabile per la loro sottrazione della materia morbosa, non può giustificarsi la curabilità con metodo continuato, e costante, e specialmente efficace. Stanziamo allora giustificare effettivamente il caso in cui presenta adunque non solo un eccesso di movimento, ma una alterazione vera di parti, una tinta di membrane, di fibre, una mutazione in fine organica tessuti, giacché le fibre, gli organi sostengono maggior tensione, e volume maggior consistenza, ma alterazione non può, se non distruggere sostanzialmente alcuna parte dell'organismo, ma solo in forza di potente morbosa causa può farsi l'infiammazione di questi tessuti più gravi, e più progredita essa, onde la degenerazione, l'indurimento, il callo delle parti, e finalmente l'alterazione organica al massimo grado, le fibre rimangono distrutte, e distratte, e tessuti vasi, strumentali sono tolti, e la nutrizione è insanabile, le piaghe morbose putride, e di diverso grado cattive, e di diverso grado sordide presentano gli indicati diversi gradi di alterazione. ——

Il primo, ed il terzo stadio, o grado di alterazione sono gli estremi opposti di una parte il minimum, che non interessa niente più che il grado di movimento vitale, dall'altro il massimum, che importa alterazione profonda, gravissima, insanabile distruttiva, e disorganizzazione nelle parti. Il medio grado esprime una vera tinta cambiamento di fibra, ed una tinta di membrane, non progredita alla distruzione nella parte

nominata.

normale nel primo grado di morboso alterazione eccesso di movimento e proporzionato all'eccesso delle stimoli esterni ed è adesso subordinato; che si aggiunga solo all'eccesso delle stimoli fisse tolto: nel secondo grado di alterazione i morbosi movimenti non sono più in proporzione colli stimoli esterni, e fino da essi dipende la stessa mutazione già succeduta nell'istesso organismo quantunque correggibile e per tanto ed alimento e lo stesso indipendentemente dalle esterne cause i movimenti morbosi; effetti ancor che togliendo quell'eccesso di stimoli non gusto immediatamente togliesse la malattia: nel terzo grado di alterazione sono fondamentalmente mutati e non sono più capaci di sentire gli effetti di alcuno stimolo esterno naturale. Ma per quel variare nel secondo grado di alterazione esso e la proporzione degli effetti tra il movimento delle fibre eccitabili e la quantità delli stimoli esterni è perciò anche corretto e tolto l'eccesso delli stimoli seguito e astenuti e fa anche alterare gli effetti di morboso cambiamento: al mio avviso perchè a quel dato grado di alterazione resta non costituisce, d'alimento il suo giusto diretto compito un aumento di eccitabilità, di principio vitale. E studio, ne alterare, fatto della legge fisica principio per via di fatti troppo manifesti. Ne nelle gravi infermità fa aumento di sensibilità e l'attività e sentire con grandissima forza gli stimoli anche assai lievi: e per vedere quanto di forza e effetto un aumento di movimenti e di azioni, e di stimoli, e di eccitamento, ha dipendo da un aumento di forze stimolanti, d'un aumento di movimenti

e azioni

cagione, che dipende da istantanea sorgente, o movimento di quest'abitudine nel caso di quelle modificazioni degli stimoli, che indirettamente, nel loro effetto, stimolano anche i fibrini stimoli anche una minima quantità di calore, o di sangue necessaria d'altronde alla vita, basta a produrre sovente certamente effetti prodotti dalla stessa dieta, nel tempo in cui sembrano talvolta contrarie, alimenti stessi, effetti diversi di molti movimenti, e di stimoli. Supposto ciò, se io ho fatto dei falli, giacchè non ho ottenuto almeno ciò, che ricercava, si possono esattamente applicare all'etiologia dell'una, e dell'altra dieta: nella dieta detta ipostenica da Brown, dieta di stimolo poco, il genere dietetico è sempre una condizione negativa più, o meno rivolta, e convenuta, di astenersi dal più che basta, ma oltre quel grado di languore, e di tensione, che fa aver certo diritto nelle vicissitudini alternazioni: la dieta di stimolo alimento esso stesso è molto eccitamento, giunge alla condizione positiva della fibra è attuato un aumento di vitale suscettività per gli stimoli, e quegli solo ristretto contrasto, che la dieta ipostenica, o di stimolo non abbia sempre per base una condizione negativa, il quale non trovasse un caso solo di questa dieta, ove non offende un qualche grado di languore estremo, di intenso, grave, o leggero, superficiale di vigori, e di momentaneo di meno, o di vasi.

Per la legge ha continuità può leggiermente indurre, che nella dieta ipostenica di Brownisti, dieta di contro stimolo Sette Moderni, il genere dietetico consista in un grado qualche-

que

qua di febbre alterazione diametralmente contraria al tuo
gar flogistico, alterazione, condizione morbosa, alla quale corrispon
de diminuzione non soltanto di eccitamento, ma anche diminuzio-
ne di principio vitale, o per meglio dire una minore attitudine
a sentire l'azione degli stimoli, una diminuzione in poche paro-
le di quelle organiche condizioni delle fibre dalle quali dipende
lo stato, la suscettività ad alzarsi, o muoversi per l'azione de-
gli stimoli. Gli effetti, che la sostanza controstimolante visibil-
mente produceano nelle fibre ci sembravano giustificar quel-
sta idea, e se non fosse altro motivo, che io sostenni, come
effetto de controstimoli uno stato positivo nelle fibre, e negli
organi diametralmente opposto agli stimoli. La diatesi de
controstimolo consistente così in una condizione delle fibre po-
sitivamente opposta a quella in cui abbiamo visto essere ripo-
sta, e potersi ragionevolmente supporre il processo della dia-
tesi contraria, e un processo cioè per cui si diminuisce l'at-
titudine vitale delle fibre; questa condizione dissi, questa dia-
tesi di controstimolo è alle condizioni delle sue opposta, ne
può usarsi immediatamente col solo aumento degli stimoli,
giacchè dipende dal cambiarsi le suddette organiche condizioni
sotto uno stimolante continuato il sempre le fibre

La

la loro naturale attività. —

Solo fu è, Giovani Onorabilissimi, l'etiologia, la Dopo jun-
ga e profonda meditazione mi è sembrata la più plausibile almeno
nella Diatesi, o nel processo Diatesico ammesso nella Diate-
si fra Stimolo, che di controstimolo un processo qualsiasi mor-
boso nelle febbri, evidente nella prima, distruggente nella se-
conda, quella ingenita organica condizione nella quale dipende
la suscettività agli stimoli. Voi intenderete agevolmente 1.° l'
indicata importantissima differenza tra le malattie Diate-
siche, e le adynamiche, l'essere le prime indipendenti da potenza
contativa, se convenga la cagione morbosa si tolgano, men-
tre ciò non si può immediatamente nelle seconde attenendosi
fondata in 2.° luogo la prevalenza della Diatesi in una, o più
parti, o la di lei maggiore, o minore diffusione giusta la febbre,
la prevalenza, e la diffusione del processo Diatesico: in 3.° luogo
intenderete, come la Diatesi soltragga all'organismo le leg-
gi dell'abitudine, sia per li stimoli, sia per i controstimoli
alle quali leggi obbedisca convenientemente finché gli eccessi
dell'uno, o dell'altro stesso non avran fatto che aumentando o
diminuendo i movimenti vitali, o l'eccitamento: agevole si farà
in fine l'uso assai utile applicazione di questo cenno al maneg-

gio

gio de mezzi terapeutici, ed al regime degli infermi, e savanno così non lievi vantaggi, che trarrebbe da una dottrina perfettamente dedotta; mentre dopo di vantaggi influirebbe, e troppo male si dovessero a giuocare le indicate potenti ingestanti differenze di stato morboso, la troppo angusta, e sterile teoria del più, e del meno de Brownisti. ———

Classificazione delle Malattie secondo la nuova Dottrina del Controstimolo

La classificazione, e la distinzione delle malattie in diverse famiglie, la definizione, e denominazione di ciascuna risultano dedursi dalla natura della cosa stessa. Questa denominazione non sarà mai nè utile, nè esatta, ove per una parte non esprima la natura, il genio, la sede, e l'estensione della malattia, per l'altra non sarà come dicesi nella Logica vera. La denominazione dalle sole estreme apparenze dedotta, o dai sintomi sarebbe soltanto a vendere volumi, o il Dizionario nosologico, ma non sarà giammai utile, e l'utile denominazione delle malattie deducesi da seguenti principi. ——

La generale distinzione delle malattie si è in stenici, e dalla stessa, in sinanichi, e dello stesso. sotto il nome di sustenicali intendonsi quelle malattie, che altera-

vano

vano lo stato di disposizione, o meglio il meccanismo delle parti costituenti la nostra macchina. Sotto quello di Dinamiche, o dinamici intendonsi quelle che affettano la macchina nella parte viva, essia nell'animato: gli effetti delle prime consistono nella cessazione, od alterazione di quei giochi di armonia, che dipendono dalla forma meccanica; quelli della seconda nell'alterato animamento.

Le malattie strumentali si distinguono in primo luogo in originarie, o gentilizie, di cui gli effetti sono costanti quali si presentano nei primi anni della vita, e così finiscono: tali sono p. e. le mostruosità, le quali se si aumentano ciò dipende dallo stato degli organi stessi: in secondo luogo in malattie dinamiche, come è modo di esempio l'enterite locale, o infiammazione degli intestini, la quale mantiensi costante lungo tempo, aumentandosi, e dividendo, o separata dalla malattia che la produsse: in terzo luogo, o prodotti di un processo digestivo, i quali siano talmente uniti, e legati alla malattia dinamica, che li produsse, che essi la mantengano, la sostengano, e la fomentino: tali sono p. e. le affezioni aneurismatiche le quali prodotte sono dallo sfogo della sinoviale, essa però sono a quella legate in modo, che la man-

tiene

tengono, o la sostentano: = Dalle differenze, che passano
fra queste due ultime specie di malattie strumentali figlie
di processi dinamici, ma staccate, e legavate, e fra quelle, che
figlie pur sono di processi dinamici ma adesso tutt'ora
esistenti, e capaci di esercire, ne nasce, che molti individui da tali
viji organici presentano fenomeni più costanti, e più vari
sintomi.

Le malattie dinamiche risultanti in adiatesiche, ed in
diatesiche. Le prime sono talmente legate alla causa, che le
produsse, che tolta questa causa esse pure tali sono p. es. le
malattie di irritazione, e anche le affezioni dinamiche, che sono
il prodotto di eccesso, o di difetto di stimolo, che non abbiano
però profondamente portato le loro radici, e l'esistenza tali
sono quelle, che nascono da una breve mancanza di calore,
cogli stessi: l'inedia la quale fu prodotta da una protrat-
ta mancanza di cibi, essa fornisce tanto all'amalato i
convenienti alimenti. Ma non è così però, se il difetto dei
cibi fu protratto perchè si ripareva bensì coll'alimento, ma
continuava tuttora lo stato morboso, perchè le conseguenze si
rinnovano, e non vale allora togliere la causa, giacchè la
malattia ha percorso certi suoi determinati stadi. Quelle
no-

malattia adunque soggetta ha cagioni straniere, o quelle gonfia=
te ha dal concorso, o dall'effetto dei varij stimoli, ma non molto in=
nalterate sono dijatesiche=

Le Diatesiche al contrario dipendono da un processo ordito, per
cui si staccano le cause produttrici la malattia, restando essa sola,
e isolata. La differenza di queste malattie sinaniche possono dipen=
dere dal grado dell'effetto delle potenze, o dallo stato della predispo=
ne, il quale esprime i passi fatti verso la diatesi, ogni non è, dove uno
stato lievemente Diatesico, bastando una leggera causa per indurvi ma=
lattia; così basta un piccolo grado di calore per produrre una preva=
lenza in un soggetto robusto, e sanguigno. Il grado però della diate=
si non può determinarsi dalle estreme apparenze; poichè uomini ogni a=
ventemente robustissimi hanno per lo contratto abitudine bisogno di
molti stimoli, mancando i quali essi si ammalano assai caramente.

Due sono le maniere colle quali si manifesta la diatesi,
cioè con diffusione generale del grado diatesico in tutto l'intero
sistema, o con diffusione più ristretta, e limitata, o con diffusione
talmente circoscritta, che un qualche attivo sistema ed organo della
macchina si trovi in opposta condizione. Nel primo caso la macchina
è generalmente ammalata, e perciò applicati in qualunque luogo
stimoli, o controstimoli secondo la diatesi dominante, la malattia

si

finire: non è così del secondo caso in cui non si può molto innalzare nell'oggetto, o sottrazione delli stimoli: nel terzo finalmente essendo quasi isolato il processo patologico rispetto agli altri guasti, o stessi si trovino in uno stato opposto, o questo è la circostanza più vantaggiosa per medico, trovandosi nella sua attenzione di giovare, o nuocere nel medesimo tempo. —

Le Diatesi si distinguono nella loro estensione. Nessuno è stato tanto ugualmente, e universalmente un eccesso di stimolo, quanto una malattia, se ancora non abbia creata Diatesi; perchè se ne risente tutta la macchina. Ma non è così quando vasi un processo diatesico, come le molte osservazioni l'hanno comprovato, essendosi sempre in qualche parte più isolate le vedute le quali distendono effetti alle parti contigue — Si distinguono in secondo luogo le malattie diatesiche dal loro stato originario: lo devo questo ad eccesso di stimolo diatesi spasmodica, o meglio Diatesi per eccesso di stimolo: al contrario la Diatesi quando è opposta all'indicato denominasi spasmodica, o per difetto di stimolo.

Gli effetti adunque di questa due classi sono =

1.° che le malattie adiatesiche indotte da eccesso, o difetto di stimolo hanno effetti locali: che le adiatesiche universali possono produrre anche effetti meccanici, o strumentali, come spremendo qualche

parte

gatto, e che non possono altresì cagionare dei Finomeni apparenti
di infiammazione —
2°. Che le diatesi producono effetti finanziari, ma che attesso il rap-
porto della infiammazione possono produrne anche dei meccanici: tale
si è p. es. il coagulo nell'angina, che stretto l'esterno per effetto
meccanico di stringimento, il quale toglies per mezzo della tracheo-
tomia; così alcuni gatti infiammati possono distruggere, alterare, e
distruggere altre producendo effetti irritativi.
3°. Che finalmente le strumentali oltre i meccanici possono produrre
effetti irritativi, e flogistici o finanziari. Questo accennato differenza l'hanno
la diagnosi, e determinano la possibilità della cura, indicando nella cura
il quale sia il linguaggio della medicazione curativa: premessi questi
giusti principi, che trae origine dalla natura stessa della cosa. Da
ciò seguono i seguenti importantissimi corollari ad una esatta cura
nelle malattie —
1°. Si osservi se la malattia sia strumentale o finanziera, e se è stru-
mentale se sia semplice, e questo ad un grado determinato. —
2°. Se trattasi di malattia finanziera, se questa sia diatesica, o non diate-
sica: essendo diatesica se le sue provenienze siano da irritazione meccanica, o da
momentaneo effetto di veleno, o di difetto di stimolo, le due si han colla
osservazione.
3°. Se la malattia è diatesica devesi osservare se ella è per eccesso, o per di-
fetto di stimolo, ed in qual parte predomini il processo, se questo è sua-

formato

formate, o molto diffuso, o se avrà stato contrario nel totale della macchina, Ma per ben esprimere le suddette cose occorre d'riconoscere 1° all'esposizione di ciò che precedette la malattia. 2° alle cagioni, e dallo stato di precedente sanità. 3° all'età, all'abito di corpo, al naturale, alle circostanze concomitanti; alle malattie della famiglia. 4° alla costituzione dominante. 5° alla storia de sintomi, e successione delle cose. —

Ad otto se altro di bisogno sarà necessario il metodo esplorativo, benchè tante volte anche l'esame di questo non basti a determinare la malattia secondo le leggi, e luogo &. restando sempre l'osservazione: in tale caso dovrà restringersi soltanto ad una semplice descrizione di sintomi, accennando i dubbj avuti con qualche osservazione, ma non mai dovrà si cadere in errore di determinare una malattia non ben conosciuta, o non esposta secondo la sua natura. Due cose sono della malattia dovere dare sempre vicende. 1° se nell'infermo siano alterate sollecitate le forze vitali: e se sia incrementata la disposizione sfruttevole organica di qualche parte. 2° Quale è l'estensione della accresciuta morbosa, e stabilita disposizione, quali le effetti, e attuali, e da temersi se si tratti di organica malattia. 3° Da quale causa sia prodotta l'affezione morbosa, e mentre si sia causa tuttora esistente, e sia curabile, e si possa evitare la causa, nel caso che sia qualche processo vitale, molto anche si voglia a distruggerla. 4° Quali tratti di economia animale siano alterati, quale sia genio della malattia, onde applicarsi i rimedj atti a guarire, e trattandosi di malattia organica, quali gli effetti, che si possano sperare, e succedere. —

Ma.

Ma per vedere i varj effetti di questa differente malattia è luogo fare una giusta idea di questi due stati morbosi. Dalle leggi, e fondamenti della macchina sana, e riconosciuti i principj, e le leggi della vita morbosa, e dall'alterata proporzionalità delle forze, che si vedrà succedere, e l'effetto. Per lo contrario le organiche, e strumentali essendo cose, tolto o qualche parte dell'organizzazione, non hanno a che fare col fine, e al meno dell'adattamento; giacchè consistono in alterazioni meccaniche, come a modo di esempio una ankilosi, grossezza, molezza, continuità di parti. Quelle dell'adattamento sono tali da potersi fino ad un certo segno curare colle opportune medicine, le organiche all'opposto non possono avere alcun luogo se da questi mezzi, perchè richiedesi p.e. la restituzione de' giusti meccanismi, questo non ha luogo nell'interno del corpo. Vi aggiungo, che spesso nello stato sano l'animale si presta all'azione di uno stimolo di una parte, e le altre per consenso al resto la comunicano, così nella malattia può conservarsi per tutto succosso e diffetto. Se dunque conservandosi siano alterate solamente, o si possino dal grado di salute le forze vitali, o se sia accresciuta la disposizione strumentale: nel 1° caso l'influenza sarà nell'effetto di malattia dinamica, e vitale, nel 2° sarà malattia organica, cioè sarà alterazione di struttura.

L'importanza che ha questa distinzione della economia animale, e della differenza dei mezzi da adoperarsi viene di voi stessa che la ignori. Voi già avete nell'istituto clinico sperimentato diversi di questi varia importanza, ed avete osservati gli effetti i più rapidi della prima

e la

stazioni delle secrezioni, e quando adunque le prime ci trattengono nella vita, e quando le seconde bruscamente cessano regnare nelle parti stesse. Ma la differenza che passa fra queste malattie e la influenza differente che l'una, e l'altra esercitano è sommamente complicata e difficile. Ed acciò fare una giusta idea di questi due stati morbosi: dalle leggi, e dai fondamenti della vita, e della macchina umana fra di debbono; indi agli stati morbosi; giacchè sotto qualunque aspetto si considera la malattia altro non è che una modificazione della vita, che congiunta a tutte le fibre, e tutti gli organi della macchina, essa è identica a tutte l'animale organizzazione, essendo sempre soggetta alle medesime leggi. Le organizzazioni all'opposto è diversa nelle diverse parti. Di qui adunque sono varie, giacchè ciascuna parte ha un particolare assetto meccanico; egli è perciò, che anche nello stato morboso particolari, e singolari gradazioni ne debbono seguire. Le malattie della vita possono riguardare l'eccitamento; non posso no in altro consistere che in un maggiore, o minor grado di quel movimento stesso, e tutto al più in una alterazione delle fibre, che finalmente all'esito ad eccesso, o difetto di azione, o di eccitamento: per le contrarie le malattie organiche, per ciò che sono in se stesse, non hanno che fare col più, o col meno di azione, ed consistono in una alterazione di meccanica disposizione come p. e. una amplitudine, densità, continuità nel libero andamento dei condotti.

Le malattie della vita, siccome consistono in un eccesso, o difetto

fatto

fatto di azione, che può esplicarsi per mezzo dell'addizione, o sottrazione dell'stimoli, così come tali dir potersi fino ad un certo segno quei rimedi, che sono in mano della medicina: le organiche alterazioni non possono avere alcun soccorso da questi mezzi, poiché richiedesi per esse la restituzione delle parti mancanti, e che non ha luogo nell'economia del corpo. Aggiungasi a tutto ciò, che siccome nello stato sano l'istema animale è soggetto degli stimoli applicati ad una parte sola del corpo, così nello stato di malattia il morboso eccitamento può essere, o difettivo di una parte, può considerarsi come eccessivo, o diffusivo per tutte le parti, e le mutazioni, che gli agenti morbosi imprimono nella esterna superficie, o nel ventricolo, diventano tali per tutto il sistema: all'opposto le meccaniche malattie siccome della parte interessata non influiscono per una meccanicamente sull'eccitamento, i mezzi curativi non si applicano, che nella parte interessata. Aggiungasi in fine, che l'economia animale nello stato fisiologico per particolari progressi a cui si trova ammessa subisce frequenti mutazioni di accrescimento, e di decadimento; così nello stato morboso le affezioni attuali, cioè dell'eccitamento soffrono variazioni frequenti, e periodiche.

Dietro le quali considerazioni fra le malattie dell'eccitamento, e della struttura si può ben dire generalmente parlando, e stando ai caratteri, che distinguono questo genere di malattie, che si dichiara, ed un individuo attualmente ammalato è un dichiarato attacco di una malattia curabile coi soli mezzi atti a ripristinare l'eccitamento, curabile

in

in tutte le parti quantunque in una sola parte vengo applicato il rimedio, e finalmente quantunque effetto di tal malattia non giù [illegible] fossi giù al medio grado di forza in tutte i parti stesse. Trattando poi all'oggetto di malattia spermatale, si giù osservato, che dipendono da condizioni in qualche parte indipendentemente dall'istamento, non sussistibile di essere derivate, ne migliorate dall'applicazione di rimedi, e tali infatti sono le differenze, che si assegnano tra l'uno, e l'altro sesso di malattie. Una mia pratica mi indusse ad alcune eccezioni sulle già esposte differenze, meglio necessarie, che fanno guardare il fondo della materia in altro maniera, che formano una giusta idea delle medesime, e che adeguare il metodo curativo. E prima di tutto conviene considerare che di conseguenza una complicatio una Apoplessia, come si conviene dalla universale partecipazione, di più è d'aggravio, e di guasto ai Medici per considerare la affezione della testa con aggravamento diffuso in tutte le parti, e giudizio perciò l'applicazione frequente dei mezzi curativi a tutte le parti. Serve pure anche d'aggravio a cui l'idea o buona, o soggetta ad accezione delle medicine comode, e quanto che vedere i fenomeni della pazzia, e divertimenti del sangue, e cose umane, poiché pure considerare tutte i punti, che giovano di questa divisione come distinguersi alle stesse condizioni. Gli antichi Medici niente curanti dimenticavano spesso il loro principij, e stesso servendo ai fatti decantavano dalle leggi della loro dottrina, e spiegavano al loro senso calcolare lo effetto delle singole parti, e particolare non fine all'abuso la venerazione dei particolari fenomeni, e facevano di

conseguenza

alla cura di alcune parti: vedeva questi in contraddizioni pericolose, e nuove
se i nervi soggiacciono ai mali, che non potevano essere sostenuti da par-
ti infiammate; guariva lo stomaco illanguidito con cibi, che però al so-
gato, e al petto infiammato, per cui proscriveva nello stesso tempo il salasso, il
purgante: sostenuva con alcune mani le forze languenti; mentre cambian-
ne con purganti lo stesso, e così mostravano di non troppo risentire la di-
sposizione umorale, e mostravano così non doversi sempre esattamente calcolare —
Non così Brown all'universale ossigenazione di Sydenham, e contro delle parti,
sostituì l'eccitabilità cura, e indirizzo: vigorosamente appoggiò a questo principio
morbo nelle malattie ottali: dentro di eccesso, e di difetto in tutte le parti, idro-
pico gonfio, e gracile marasmo in tutti gli organi, e sistemi, e segno eguale di cam-
mento, e diminuzione di stimoli - Mostrò che tutte le affezioni dei generi non vuoi
augumentare un diverso grado di malattia, che non può il vecchio aver bisogno
di essere eccitato, essendo lo altro parti in eccesso, che non si può sovvenire alle di-
sfunzioni una parte, senza nuocere all'altra, e che non si può fare una cura pri-
ma, e contraddittoria —

La Medicina deve a Giovanni Brown la migliore parte della sua fisiologia
di oggi, e per cui così fatamente bandito le contraddizioni, e cadere per lui le cure de-
sistomatologici; troppo si attenne strettamente alle leggi dell'indirizzo eccitabilità, ma
forse la poca estensione della sua pratica ed l'avrà mantenuto soggetto. In
ogni modo i fatti pratici, che io vi accenno, le forti eccezioni, che conviene fare
alla dottrina di Brown, e i pericoli, che si incontrano seguendo ad esso lo cieca
mente tutti assioni, e non poche conseguenze che ne trarre di pratica utilità,
rendenti a dimostrare le leggi della disfunzione della stagnazione. —

Habili Brown, che il principio eccitabile sotto eguale impulso in tutti i parti del medesimo, e che diminuendosi, e consumandosi in una parte si conservi, e diminuisca in tutte, e perciò, che l'Abate confermava tutto alle medesime condizioni: nelle stesse però siamo contrasto al principio, ed alle conseguenze, che ne derivano. Che dirà per esempio, se taluno si fosse nell'esame della malattia infiammatoria, non prevalere il processo Logistico di una parte sopra le altre a segno, che potrebbesi dire essere sopra al grado ordinario, e non già stimolato (non ne apparirebbe segni esteriori sintomici, non segni effetti di alcun materiale) quando si finga al paro della ristretta sua parte affetta: ciò (edotto in fatti a occhio) una grande infiammatoria richiedere un metodo di cura debilitante, non debilitante intanto dalle stimolanti, e dagli altri esteri, e interessato effetto a prescrivere quel metodo di cura, e quando voglia insistere, seguirà, l'abbattimento delle forze non sarà se non altro una mentita al principio stato accompagnato da Brown a fine incauto e ad una pericolosa universale malattia di debolezza, e a esporre alla parte interna gravissimi stati pericolosi. ——————

Ben stabilito inoltre da Brown, che le infiammazioni risultate dalle applicazioni degli stimoli morbosi, prendessero il colore, e augumento, di grado dalle stesse dell'eccitamento universale, e perciò detto l'indirizzo proprietà stesse affette un infiammazione in un soggetto assente, e che nel corso della malattia per sentimenti di debolezza. Falso è il principio, e pericoloso le conseguenze, che ne derivano: le cure infelici di molte parziali infiammazioni fatte allogio, e cagion d'altronde debboli le confermano. Non sempre si giunge per l'universale debolezza ricorrere al conveniente rimedio; ma il fatto, e i pericoli non conducano di essere esattissimi

in una

in un malato di infiammazione parziale, o di universale flogosi. Gli antichi in ciò hanno posto ogni premura, e diligenza in procacciare con i più pronti rimedj lo scioglimento, e l'evacuazione delle prime vie, dove giunti sperimentarono finalmente un altro errore la proprietà di propagabilità delle stesse, ciò che giustificò la propagabilità dei rimedj applicati. Troppo profusa è l'idea, e troppo si oppongono le malattie universali per propagabilità di parziale morboso eccitamento, quello avendo per direzione, e per capi, che non possono estendersi nell'universale. Nessuno nato dalla diffusione, e infiammazione del cervello, e nervi, produce una malattia universale, benchè nel corso molto fare la diffusione: nasce la prima, che si diffonde, e così estende la diatesi, e nasce la materia offesa, la passeggia per la macchina è l'eccitamento stesso, il trasporto insatto, il movimento flogistico nelle malattie, ne succede, è il rigore, l'avvilimento, il moto convulso nelle malattie per diffetto ciò, che si diffonde nell'universale. L'infiammazione degli intestini per un errore flogistato, quella dell'utero per un parto laborioso, quella nata per ecrezione di escrementi, e l'imbarazzo prodotto da una grave sul sedimento di una grave materia, diffondesi, nasce nell'amore una malattia, una infiammazione, un morbo, e ciò per diffusibilità del parziale morboso eccitamento: ma la diffusibilità ha le sue leggi, le sue cause dalle affezioni, e dal grado risultato la gradazione di molti fenomeni, ciò, che farò in seguito.

Lezione Nona —

Il soggetto Patologico, che io vi presentai nell'ultima lezione include per una parte l'idea, la progressione, e il complesso delle massime principali della Medicina: per l'altra offre le differenze veramente essenziali delle malattie, e gli estremi del fatto pratico. Che ne compigliano la più semplice collocazione. Questi caratteri per quali l'una genera di malattie dagli altri distinguesi, non sono desunti dal ipotetiche idee sulla loro origine, o sulla loro formazione: sono invece derivati da ciò, che sono esse stesse le morbose affezioni considerate nella loro essenza, ed in relazione della cura, che di esse può ottenersi, o tentarsi. La parte essenziale delle malattie, o l'aspetto in cui è d'uopo riguardarle per determinarne la diagnosi, e al un grado di rischio, sono i soli punti di vista ai quali si sottomette il medico clinico: tal delle non mancano di considerarle al clinico giammai può essere di grande ostacolo, o di danno all'esattezza ed alla semplicità del metodo curativo. Che l'avere conosciuto, che fatti di affezione, la natura delle diverse malattie, e l'avere fissato vaginevoli distinzioni non basta allo scopo, che il Medico deve proporsi al letto degli infermi. Gli rimane l'agevole lo più grave a compiersi, la più difficile, la più pericolosa, e nel tempo stesso la più necessaria; la collocazione cioè e la diagnosi della malattia, che egli è invitato di curare. Ben io vedrei di mancare a ciò, se io fossi ingratitto a mezzi almeno, se prima di ingombrare l'esame delle malattie, che a trattare ci rimangono non fossimo alcune linee alla diagnosi, e non le mutassi a parte di ciò, che i critici medici ci additano in sì difficil momento. — —

Simile invero in un gran numero di casi, e di poco influenza a regolare il metodo curativo è quella parte di diagnosi, che si fonda unicamente sulle forme esterne delle malattie: può questa parte di diagnosi appagare gli ingegni superficiali, ogni è degni di questo solo, che il volgo si appaga, e non trae per altro argomento di fede

quando ad onta degli ingannosi successi i risultamenti delle cadaveriche ispezioni corrispondono all'idea, che dal Medico era stata annunziata sulla sede, e sulle cause della morbosa alterazione; ma un Medico profondo, un medico imparziale con se medesimo non gioirà di effetti tristi, quando dall'esito della malattia, e dalla prova delle scoperte alterazioni abbia di che convincersi, e che l'esito corrisponda a tutto ciò, giacchè supposta organica una malattia, che avrebbe potuto con altri mezzi frenarsi, o che stimò, e giunse con innocui animali rimedj una volta, ha guarita una che diversamente da locale sarebbesi, o che si fece ingannando un viscere di uno per altro dubbiosa l'affezione, ingannando in ogni visceral affezioni, risentimenti, ingorghi, tumidi umorali con rimedj accettati in processo Logistico, che troppo tardi ha ispirato Pinel. Vanno indovinata la sede, designati anche gli estremi confini della malattia a tutto fino arrivata, poco più consolava quel Medico, che fin conscio di non aver tentato ciò, che era in suo potere per scoprire il fondo vero, ed il genio della morbosa affezione. Non dirò già di poca importanza per ciò la diagnosi sintomatica delle malattie, ossia quella diagnosi, che riguarda la forma, la sede, ed i confini delle medesime: troppo pubblico ad ogni Medico è non conoscere ai loro esterni caratteri l'Epilettico p.e. la Nefrite, o la Metrite, l'Isterico, o l'Ipocondriaco, la Diafragmite, o l'Epatite, ne sono senza vantaggio per vegliare l'appliczione e presenza di certi rimedj, e soprattutto per riconoscere il maggiore, o minor vischio dell'ingresso, e misurare i timori, e la speranza, non sono, dissi, senza vantaggio le cognizioni concernenti la sede vera, ed i confini de morbosi processi. Ma in fondo qual conseguenza dedurrassi in quanto al fegato circa di dell'una piuttosto, che dell'altra classe, qual conseguenza dal conoscere, che il fegato anzi che il polmone, l'utero, o i Reni, il peritoneo, o la pleura sono particolarmente attaccati? e che ne conclude in quanto alla scelta dei mezzi? Incongruenza

dei sintomi di cui ogni volta piuttosto nella cavità del torace, o del pericardio, o quella invece dell'addome, e cap.° La scelta dei mezzi curativi deducendo dalla diagnosi essenziale delle malattie, e segnatamente dalla natura della diatesi, o del genio del morboso processo, di è a questo studio, che il Medico pratico deve principalmente dirigere i suoi sforzi. Questo studio se non è nuovo può ben dirsi però, che ha acquistato una importanza, che non aveva prima dell'applicazione della filosofia inductiva alla medicina, ed atta della quale, che ridusse a questa indagine importantissima molti Medici antichi; ma se può dirsi di secondario interesse pè Medici della epoca intermedia; giacchè mirando essi soprattutto alla forma, e sede delle malattie, e poco consultando ciò, che noi diciamo condizione intrinseca, e essenziale de mali sognavano mezzi curativi generalmente applicabili alla forma diversa, ma erano davano come condizioni accessorie, o come complicazioni morbose ciò, che una migliore filosofia ha mostrato essere il fondo della malattia medesima, il stesso momento, e la guida delle terapeutiche indicazioni. — — — — — — —

Dobbiamo a Broussais la nuova importanza, che si è attaccato al fondo morboso, dobbiamo a Broussais l'ordine in cui è salita con tanto vantaggio dell'arte la filosofia della diatesi. Ben provveduti con vantaggio in questo studio difficile, e per conoscere, e determinare i mutamenti atti a rilevare l'esistenza dell'uno piuttosto, che dell'altro processo morboso, giova primo di tutto segnare ciò, che non gli appartiene, e stabilire i caratteri di distinzione del vero positivo generale di quei mali, possono confondersi a riconoscere. 1.° La vera malattia è organica, e dell'eccitamento. 2.° La effetto malattia dell'eccitamento fia adjatesica, e legata ad una diatesi, per indagare poi progressivamente a quale delle due diatesi appartenga. — —

La malattia organica di difficile diagnosi, quella cioè, che contiene poco, o non cavatteristato dai segni sensibili di strumentale apparato, quando facilmente

si

to confondibili colle affezioni dell'enfiteusi, si possono fino ad un certo segno distinguere per mezzo dei seguenti contrassegni. 1.° Nella cessazione delle malattie sporadiche, ma aggravarsi molto la malattia sotto l'uso di rimedj universali, come effetti dell'una, o dell'altra classe. Il primo carattere è inerente alla natura della cosa, imperocchè le malattie dell'enfiteusi avanno soggetto, o superficiale o penetrante, ed aumentati o no luoghi, ma le affezioni cutanee delle glandole rigettano come eterogenee, e cacciate, o si fanno per mezzo un processo di digestione, presentano continua differenza di grado secondo che il processo digestivo procede, o tocca gli ultimi periodi, secondo la maggiore vigore della natura, o specifica le cagioni esacerbazioni, e remissioni, o si diffonde in fine, si estende, e si stabilisce nell'uno all'altra parte del corpo: per lo contrario i fenomeni di una vera organica, e semplicemente organica malattia fissi, ed immutabili come la malattia medesima, attaccata alla strumentale, o meccanica condizione delle parti, e si mostrano sempre gli stessi, sempre nel medesimo luogo, sempre simili a se medesimi, e presentano piuttosto il quadro di un essere imperfetto, di una vita inonda, angustiata, debole, dolorosa, di quello che i fenomeni di una vita pervertita, o per difetto di azione alterata. Il vero ancarisma del nervo, o dell'aorta, la difficoltà di vacuità, o di morbosa conformazione delle parti, la cecità da cataratta, la paralisi da tumore al cervello non presentano segni così manifesti. Vero è, che talvolta la morbosa conformazione dell'organico corpo del cervello, l'organico ingrossamento, o la dilatazione di qualche vaso precordiale non bastano soli a produrre i morbosi fenomeni, e spesso talvolta necessario a sviluppare l'influsso di un dato grado di turgore vascolare, o delle esterne cagioni atmosferiche il più delle volte atte a produrlo. Così accade, che può essere organica una morbosa affezione anche ai precordj, senza

che

senza che i sintomi siano costanti; ma per una parte molto lunga può derivarsi dall'esame di ciò, che rimane di morboso all'influenza anche passato l'accesso, dopo avuto in diverse posizioni, ed in tutte le situazioni possibili, per l'altro di l'indicato tempo, o altre condizioni qualunque, altre una sola, che completando gli effetti dell'organica disposizione, o nulla aggiunga di distintivo alle malattie, i fenomeni morbosi senza senza puramente meccanici, e non progettevano sintomi di vera diffusione, di è già appunto, che il secondo criterio viene in luogo del primo, giacchè se non si verifica sempre nelle organiche affezioni la costanza, e l'invariabilità de morbosi fenomeni, si verifica almeno la mancanza di que sintomi dai quali si ricavano le affezioni dell'intimento universale; quali sono il calor della cute, la secchezza del palato, la scabrezza, ingrossatezza, e quella sensazione di stato morboso universale, e dinamico, che ben distinto, ed espresso dagli infermi stessi, e quello più, o meno grande partecipazione di tutte le parti, di tutti gli organi, di tutti i sensi alle infermità, come che circoscritte affezioni dell'eccitamento. Vero è, che nei cadaveri de vizj organici si accende spesso, o frattanto vi gallula una qualche flogistica affezione diffondente nell'universale, o costituente un parziale processo distesico, ma anche in questi casi i fenomeni della diffusione vera sono palesi, e possono abbastanza garentirci a ricavarne indizio sicuro, e che sono costanti i fenomeni di una affezione o più, o meno vera, ordinaria, ovvero discrepante dell'eccitamento. Che se gli indicati criterj non bastano ancora a caratterizzare le organiche malattie viene ulteriormente in appoggio ai medesimi il terzo criterio, dedotto dalla ineguale influenza degli agenti dinamici, o comuni a tutti, e variata, e ineguale la condizione nello stato morboso, quando infatti la malattia sia decisamente organica, poco, o nessun vantaggio, poco, o nessun danno produrrà, tutto certi confini, i rimedj stimolanti, o controstimolanti, o qualunque i primi possono variare la maniera deludente, e forzare certe vigorose sensazioni per qualche momento, quantunque i secondi possono essere atti talvolta a diminuire il turgore, ed anche

Lezj

Per fermenti efficaci a vincere i nuovi processi diatesici della progressiva malattia. I sintomi però caratteristici dell'alterato organismo, i sintomi della primitiva organica affezione più, o meno immutabili si conservano al di là di qualunque anche attività morbosa. ———— ———— ———— ————

Le malattie universali, o dinamiche senza diatesi si distinguono già facilmente da quelle, che hanno per base un processo diatesico, dal essere, come si è detto, dal essere la prima tolta la causa che le produsse, e dalla quale istantaneamente dipendevano, mentre la seconda anche estinta, e cessata la sistenza causa non solo persistono, ma crescono, e pervengono stati di terminati, e fissi infatti, che i vitali movimenti siano accresciuti, o depressi per azione sovverchia di stimoli, e controstimoli; essa che i movimenti del fisico morboso siano alterati per disgusto, per la disarmonia, per la soffrazione, di quelli causalmente cagionate da una sostanza irritante, essere i morbosi fenomeni, e torniamo i movimenti vitali alla normale mediocrità, non quel calore sovverchio, e quel freddo convegno, e si vicongregano tosto, e tornano al sistema dei movimenti nervosi; tostochè la potenza irritativa sia tolta. Se la continuata stagione d'estate, e di freddo, che attrae gonfiamento angina, o cotenna, l'effetto, e neutralizzando il veleno, che abbia generato una gastrite, una epatite, o una enterite, non basta a dissipare siffatte malattie, le quali sebbene che sono hanno un corso più, o meno lungo, e pericoloso. Ma se il criterio di distinzione fra le malattie dinamiche senza diatesi, e le diatesiche sta nel essere le prime, ora nel secondo al toglimento delle esterne cagioni; vedete voi stessi, se il criterio è affatto positivo, e che dai primi fattori della malattia, e dal grado nel quale si manifesta non si può trar fondamento abbastanza certo per dichiararla immediatamente affatto indipendente da diatesi. Ma no, se più si imbarazzò Giovanni Brunoniano nell'esercizio dell'arte, no, che si mettesse nelle più gravi incertezze, perchè mancano immediati criterj al suo dettame, fare quando si tratti di semplice affezione locale, e di fenomeni affatto singolari nel decorso se un processo affatto diatesico sia già cessato, e spirato, o sussista.

Damento.

damente, o fatalmente addito, ma la malattia tutto questo fa cioè, che guarisca: ma dalla località; dalla forma, caratteristiche loro, la malattia, e le conseguenze procedenti dall'azione meccanica, o chimici agenti, che abbiano prodotta l'escoriazione, l'ulcerazione, affezione ecc. di alcuna parte del corpo. Innumerabili sono i casi, che la pratica ci presenta, nei quali sentiamo la difficoltà grande di determinare se una ferita, una puntura, di una piattura complicata, ed una distrazione forte abbiano attaccato profondamente, e fortemente il periosteo, e fa i fistoloni nell'universale da effetto parziale alterazioni sono fenomeni separamente dipendenti dalla località, o fistoloni consecutivi, e simpatici. Dalla difficoltà di questa distinzione al letto degli infermi, nasce la difficoltà di pronunciare, o di provvedere se amputare p.e. un membro, dopo fratturato, offeso l'infiammazione di profonda ferita, e seguito felicemente una difficile operazione, levato un corpo, che pungeva profondamente, o finito, l'ammalato migliorerà subito, o fa invece effetto nel generale per malattia condizione già contratta dal sistema nervoso, o già in esso diffusa, sarà quindi attaccato da febbre nervosa, o da tetano: i seguenti dati possono invero rendere più vantaggiosi i timori, o la speranza: 1°. la maggiore, o minore estensione della alterazione parziale, 2°. la maggiore, o minore durata della local torture. 3°. la sensibilità, e vigore di nervi maggiore, o minore nella parte offesa. 4°. la maggiore, o minore forza della medesima parziale alterazione. Pure anche questi dati patiscono spesso non lievi eccezioni: astenendosi per questo io mi penso alla differenza da temperamenti, siccome la più, o meno facile alterazione dei movimenti morbosi, così la maggiore, o minore facilità della diffusione di affezioni parziali. —— ——

Il Maggiore dei criterj per cui dalla tanta delicatezza, e dalla tanta importanza dipende dal essere le universali turbe, ed i consecutivi fistoloni, amputato il membro fratturato, e sotto la tormentosa distrazione, o la ulcerazione parziale, questo criterio prezioso della locale, ed ulcerative affezioni non è sicuro per essa quale molte volte d'ingenno: può spesso quelle convulsioni, quell'universale tumulto procedere dal risentimento simpatico, dalla universale distrazione di poco momento in se medesima,

alan

colare talvolta i primi passi di guarigione ben più importante, e già cominciata flogistica diffusione, e pur troppo l'essere di quel tumulto, e d'sollievo, che da prima ne portò l'infermo, finito appena l'irritazione, nascondo del pari la parte più importante, e meno manifesta della progredita affezione: così vediamo uno spavento di pietra, un angustato di complicato pettine, uno spavento di parto difficile, un infermo di fe: vita di tendine prodotto dal principio durante la parziale torbura, fenomeni molto di carattere isterici, simpatici, convulsivi, che nascondono ai nostri occhi, e il locale pro: cesso dinamico fisso mai più oltre, e facilmente imputato nel nervicismo, e nel pa= thema nervoso; così la calma, che all'irritazione succede, nascondi, dissi, talvolta i pro: gressi avanzi dell'interna affezione. Così vediamo un spavento presentare nei primi giorni dopo l'irritazione, e dopo la cessazione della infiammazione parziale la più bella speran: za, la più bella calma, e spesso attaccato poi, ed anche perito di febbre nervosa, o di tetaniche convulsioni. ——————

Ma ci ha studio, che possa guidare il pratico in sì difficile momento, fra la mezzo, che possa dirigerne la diagnosi, e prognosi è sicuramente lo studio pratico di que profondi caratteri, che non isfuggono giammai all'osservazione dell'occhio pratico, e sperimentato, pei quali vien distinguesi dalle convulsionali, o simpatiche turbe, la natura quantunque spesso oscura dei processi flogistici, dei processi della diatesi. la cute, i polsi, la lingua, la fisonomia, la veglia, il senso interno, l'interno dell'ammalato, che ben interrogato non è giammai menzognero potranno giovare alla vigilanza vostra pra: tici, che per lo più sfuggono al medico superficiale che si ritiene di vigilante, pa: ziente, e ben diretta e osservazione giovato può qualche volta tratti in inganni, non avve: duto ringiovanire sui fatti. l'arte nostra pur troppo imperfetta non permette certezza mag: giore in questa difficil parte di diagnosi, ne il dissimulatore favella però giammai agli occhi vostri la disperazione dell'arte. ——————

Lezione Decima

Le difficoltà ultimamente considerate intorno alla Diagnosi essenziale delle Malattie, quantunque meritino l'attenzione del Medico, possono anche in alcuni casi lasciare nella incertezza il più esperto; pure fino ad un certo segno può supplirvi la buona fraseologia, e ben intesa osservazione. Se un vizio organico non è tale, che gli intieri fenomeni se ne appalesino senza il concorso di qualche estraneo circostanza, e se quindi manca per lo più il criterio desunto dalla costanza dei sintomi, può almeno servirci di lume la mancanza di fenomeni indicanti la diffusione vera di morboso eccitamento, e può altresì svelare la natura organica della malattia, la limitazione di fenomeni ad una data serie di parti. Se i fenomeni di diatesi aggiunti a quelli d'alterato organismo possono in qualche caso rendere astrusa la diagnosi, non sarà di lieve vantaggio il essere legati insieme una certa universale, rimanendo gli altri intatti, anche ogni, se il processo flogistico è tale. Anche il medesimo criterio, comeché posteriore di data, non sarà poco a rendere sospette diatesi fin quando all'azione di potenze irritanti, o da locali patologici fenomeni ed al cuore organico non sieguano d'altronde quelle tinte intermedie tra la esaltazione di concerti simpatici, e la serie di fenomeni di diffusione, tanto terribili dalle quali meglio è paventar troppo, che disprezzare le apparenze; nè l'agire in soggetto, a provenienza di pochi di una possibile diatesi consecutiva potrà esser mai di alcun danno, giacchè sappiamo poi, se il sappiamo da lungo, e costante esperienza, che il processo flogistico, sia a dosi locali succede, o d'ordinario l'infiammazione. Ma se per questo solo di diagnosi abbiamo alcuni, e spesso abbastanza evidenti criterj, non è così stando almeno alle cognizioni anteriori alla nuova dottrina; non è così di quello parte di diagnosi, che riguarda la diatesi flogistica, di asfenica, di spinale, o di controspinale, che sogliato chiamarla, e la

cosa è spesse volte difficile in quei casi, ne quali le malattie sono profonde, e quando nessuno fatto, o visibile cagione, nessun visibile effetto somministra giusti giudizi di guida. —

Ella è questa, Giovani Onorandissimi, la parte già difficile, e la più pericolosa dell'opera; è questo il più tenebroso fra gli argomenti della patologia, e della pratica. Il momento più terribile per chi è espetto a mettere in uso forti rimedj, e progressivi alla gravezza del male, non è già il decidere se si tratti, come di una diatesi, se si tratti di affezione locale irritativa, e consecutiva di stesso, ovvero all'opposto di diatesica affezione, il momento di angustia per un Medico, ha sentito il vigore di una suggestione, di una terapeutica male applicata è quella in cui è caduto o inciampato in casi consimili, in malattie interne, se si tratti dell'uno, o dell'altro diatesi; se si tratti di un processo di stimolo, e di uno stato quale ai fini di controstimolo. Sarà ben fortunato se l'avvenire mostrato ha ogni istante questo pericolo si vendicherà cauti, e pensatori al letto dell'ammalato, e già avvezzo il suo spirito ad alcune date criteri; che spesso parte della nuova dottrina medica potrà togliere almeno una parte di sì grave circostanza. ———

Lo stato precedente dell'infermo, ossia lo stato in cui trovavasi prima dello sviluppo della malattia, la causa morbosa dalla quale la malattia stessa è prodotta, e finalmente i sintomi, e gli effetti prodotti dalla medesima; ecco i criterj ai quali si è avuto riguardo mai sempre, e dai cui può dedursi antecedentemente la diatesi, e il genio del processo morboso. Il criterio a juvantibus, et lædentibus è posteriore, e forse sempre poco giù, che un ajuto spesso volte troppo tardo a cui ricorrono, quando gli antecedenti criterj non bastino ad illuminarci. Ciascuno degli indicati tre criterj è stato da Brown fondo troppo calcolato, e non empiricato abbastanza secondo la Dottrina preventiva, privando dalle differenti dottrine: a me pare, che non si debba

ha un alcune di essi stato esclusivamente; siccome è pur certo non doversi al-
cuno di essi mai omettere, ne poco superficialmente adoperare. La pratica in
Cattivo, la Pottima Valle osservazione Medica, e Giudicatoria, trova spesso calcolabili
e grossi molti Fatti, che la teoria esclude, e spesso i principij Medici stessi contra-
stabili: sul genio stesso Medico nell'osservazione, mettono per una gran par-
te di malattia la dietetici essenziale in maggior che un'altra. La stato antece-
dente, l'assuefatto, il temperamento del medesimo, la robustezza, o debolezza fisiologi-
ca, che in esso appare prima della malattia, giustamente non sieno argo-
mento a soggettare la clinica pratica, che la contrassimola, stimerà come quella di-
ga, piuttosto che astenisca la dietetici in questione; e giustamente quando nessuna
ne potesse avesi: d'altronde quando ognun sappia, che ignota la causa di una febbre
intestinale in un Atleta, in uomo robusto vegeto, sultiando, e quindi infiammato-
basti assai a determinare un Medico almeno di sperienza giusta la dietetici di gra-
nale, e annulla dalla attuale costituzione, e tendenza dell'individuo. Così per esem-
pio stesso giusta ordinariamente ha vomito, e ha convulsioni un donna debole, inerte
pallida attualmente, e mal nutrita, senza compiuta cagione, senza sintomi ha-
bituali, che ne giustificassero la diagnosi; giustificata piuttosto dalla abitudine quel Me-
dico, che non potendo giovare la violenza della malattia temporeggiava si decideva
nell'incertezza di tentare qualche rimedio eccitando. Non bisogna però dare a
questo contrario maggior valore di quello, che abbia realmente: non bisogna
dimenticare le eccezioni sorprendenti alle quali l'osservazione, e l'esperienza ci ha
dimostrato soggetto. Quale avvi uomo vegeto, e robusto, la pace è sempre,
che non vivendo nel profondo del sistema l'azione regolarmente di una patema,
e che non cada, e cadere non possa in un reale abbattimento di stimolo
all'occasione di molto ingannevole l'oggetto a lui caro, e di tale avvenimen-
to, che lo getta sorprendentemente nello stupore, e nell'ansia? Possono essere

ignato il Medico, ed agli astanti siffatto spettacolo, e più nessuno deliquio, nessun sopore, nessuna alienazione scorgevano tutti: Come poss'io ricavare dalla disposizione degli esposti: in simil caso quando lungi non andobbe dal vero, chi dalla data osservazione, e dal temperamento dell'ammalato argomentasse giusto caso l'esistenza di una Diatesi Sinocale; e quindi dedurne non potrebbe riuscire questo criterio, e dall'altra parte io dico il Patologo, il Medico più Browniano non sostenuto, che un soggetto debole Ipsologicamente, e nel nutrito, soggetto anche attualmente da sostenuta malattia, convalescente pur anche, costituito quindi nella Disposizione la più decisamente opposta possa assolutamente immune dagli attacchi di qualunque almeno parziale infiammazione; e sia impossibilitato a soggiacere ad una Flemmasia, ad una Angioitide, ad una Pneumonia, e ad altre consimili affezioni decisamente flogistiche Dietro violenti alternative di temperatura, e in forza di Dominante costituzione; se alcuno esiste sostenuto, l'osservazione, l'esperienza, la pratica giornaliera ne smentirebbero erronea nostra ipotesi vera? Insensibile di nessuna debole, inavvertita, ordinaria, attacati talvolta da infiammazioni non solamente manifesta, e cavallerizzata, ma violenta, ma tale, che oggi non il più coraggioso metodo depressivo per esse usato, tali insomma, che si curano, e felicemente si curano colle ripetute missioni di sangue, che i troppi vasi del processo flogistico abbiano prevenuto l'applicazione de mezzi, ed i tentativi dell'arte. Smentirebbero ipotesi queste convalescenti di parziale infiammazione nessuna, o pienaria per d'ogni dove tanto più sangue, di quello, che all'universale offerta conveniva, e contro infiammazione con mezzi anche forti la macchina assai più di quello, che permettea lo stesso universale. Debole perciò, e costituita in uno stato ipostenico per una necessità creata dall'arte, ne quali però si ripetono talvolta, e nel medesimo luogo, e in altri prima estratti l'infiammazione, e vinceva la quale

quale

quale meni, e voglieti stabiji si rendino necessarj.

Giovanni Brown studiò molto lo stato di predisposizione della medesima, stato da lui chiamato eccitamento, e questa predisposizione non è già quella attitudine a sentire morbosamente l'azione di certe sostanze, la quale non è malattia, e giustamente non è di alcun valore, di effetto, non si curia l'applicazione di tali sostanze dall'ipotesi contro detta. L'eccitamento, o la predisposizione di Brown è anzi essa medesima uno stato morboso, di un grado benchè assai piccolo di morbosa affezione: la predisposizione stenica, d'astenia, o sia piuttosto un tal stimolo, o contro stimolo, sono già per Brown, e con ragione una malattia piccola stenica, d'astenia, un affezione dell'eccitamento, una breve diatesi, la quale piuttosto è una malattia già passata, d'una diatesi più forte, o le gradazioni morbose vengono altrimenti applicate a maggior grado, e nel medesimo senso; e giacchè non esistono fatti in natura si giusta non si passa a gradi maggiori senza per convenevol prima più, o meno rapidamente quelli, che li precedono, così fu stabilito da Brown, che qualunque malattia dell'eccitamento stenico, d'astenico, che allora è necessariamente preceduta da una predisposizione contraria, che è un grado minore, e il primo passo della medesima. Chi non avrebbe fatto plauso a così sublime sentenza? chi non avrebbe ascolto con estasi una principj di fisica filosofia? chi non li avrebbe creduti applicabili all'animale economia; alla Patologia, alla Medicina se si applicano a tutto il fisico, si fondano da leggi generali immutabili, e si confondono colla materia stessa vedea ogni? E non era già stato un gran passo, che le leggi primarie che si stabiliscono intanto da quelle dell'universo, allo stato Patologico si adagga così al detto generale principio, che il medesimo possa credersi analogicabile alla Patologia. Ecco non era nell'applicazione del principio, stava bensì nel credere così unisono, e così egualmente affetto tutta la parte della macchina per l'azione di un eccitante, e debilitante potenza, che egualmente

tutto

tutta, o nessuna se non tutta l'essere rimanevano colpite. E questo errore non poteva svelarlo fuorchè una lunga esperienza, una lunga osservazione delle malattie al letto stesso degli infermi, un paziente confronto tra le malattie, ed i risultamenti delle dissezioni cadaveriche, tra le malattie, ed i metodi di cura sotto differente linguaggio consigliati dai Medici di tutte le epoche.

Bisogna dire, che il Riformatore scozzese non abbia avuta occasione di osservare quanto nel corpo le malattie di grande estensione, ed in casi ripetuti; e di rattenersi in quelle, che noi chiamiamo angustie dell'arte, e non badando abbastanza ai fatti; che parevano contrastare alla vantata tanto della Diatesi universalità, traesse conseguenze decisamente false dai più veri, dai più generali principj. Non è da negarsi, che la macchina animale, o alcuna parte di essa, costituita essendo nella mediocrità dell'eccitamento, e dello stimolo, passar debba per gradi più, o meno rapidi dalla mediocrità stessa all'eccesso, o al difetto. Per eccesso, a modo di esempio, di potenze stimolanti non potrà passare dal grado quarantesimo dell'eccitamento, o di stimolo, che si suppongo costituire la salute, al grado sessantesimo, che costituisce una iperstenia gravissima, senza percorrere prima più, o meno rapidamente il quarantesimo cinquesimo, in cui sta la iperstenica predisposizione, ed il cinquantesimo, che costituisce una iperstenia meno grave. Ma in primo luogo il passaggio per successivi gradi può cessare sotto l'azione di stesse potenze, lo che non è sfuggito a Brown stesso. In secondo luogo, „ ed è ciò, che più importa per la presente questione, „ in secondo luogo può fare questi rapidi passi una parte, senza, che tutto il sistema li faccia, e senza, che tutte le parti del corpo li facciano ad un tempo, ed in eguale proporzione. Accennando Brown l'universale aumento di grado nelle malattie dell'eccitamento, e dato, che dovrà necessariamente pensare, che una parte, una porzione di sistema, un viscere passar non potesse pei gradi sovraindicati, senza che tutti vi passassero ad un tempo, e senza, che l'universale non presentasse indizj di un tale cambia-

mento

mento, non potevano egli ancora, che questo succedere fosse in alcuna parte del corpo. Un individuo qualunque costituito in una data predisposizione stenica, o asthenica, non poteva per niuna somiglianza di malattie di questo genere, se prima le malattie potenze non cambiavano nell'universale la predisposizione già esistente, o non la convertivano nell'opposta. Un corpo più debole, meno stimolato, o carico di quel, le convenga al mediano della salute, non poteva, giusta i Bruniani principj, essere affetto da qualunque asthenia, malattia di stimolo, o di flogistica diatesi; se prima le cause morbose stimolanti non elidevano in tutto il sistema la predisposizione asthenica, e non creavano l'opposta, che per l'indicata soppressione venia manifestarsi per un cangiamento nell'universale. Una malattia qualunque da cui sia preso, o modificato un individuo, che per precedenti privazioni, che per sofferenza delle stimolanti cause, per sofferte gravi emorragie, effetto di eccitamento, o spossatezza predisposizione; questa malattia, dissi, se un tale uomo, quale di debole sia ancora risvegliato da cagioni di potentissimo stimolo, come sarebbe salare, non può giusta gli insegnamenti di Brown, e non può cagionare spossatezza, o da stimolo, non deve invece cavallerizzare, e disporre del genio della precedente universale predisposizione, e così tornare sensatamente spossatezza; giacchè giunto di giungere per breve ora spossatezza a tale malattia, avendo dunque in tale individuo cangiata la predisposizione precedente, e passare le macchine più, o meno rapidamente allo stato di salute. Osservato finalmente una falsa massima cardine e pericolosa conseguenza, come in Medicina un passo errato, la mancanza di una osservazione o negligenza, e la non necessaria analisi di un fatto troppo o fenesti recisamente. Una infiammazione può aver, dalla quale sia attaccato un individuo di predisposizione o predisposizione asthenica costituito, non deve però Brunianamente cagionare affezione di stimolo, per questo sia una infiammazione potente non è una vera flogosi, ma la della flogosi se non la apparenza, è un impasto di debolezza, e di stato spossatezza dipendente, ovvero è soltanto una locale malattia, non avente con niuna universale, e comune, non diatesica qualità, e suscettibile solo di una cura locale

locale. Quanto questo teoria fu continuamente contradetta, e smentita dai fatti
ne le istituzioni l'osservanza, ne le guarigioni l'osservazione delle malattie, e le metodi di
cura necessari e giornaliere: già in molte circostanze ho avuto campo di giovarmi, e fat-
ti molte volte riflettere d'ogni istante, che in ogni campo anche Pabolo, anche fuggitto
nella già Pausa epidemica gastrica predisposizione, fuori che si stesse grandemente cautelato
le condizioni dell'universale, fuori, che stato certo le disposizione epidemica, e
stabilitavi la palestra, si generano talvolta infiammazioni polmonari tali, che
non ammettono dubbio sulle loro, e tali infiammazioni sono che parzialmente ad-
esse, non sono già malattie veramente locali nel senso di Brown, non sono già ma-
lattie nelle quali non partecipi a qualche grado più, o meno grosso, ora più, o meno
punto di diffusione l'universale sentimento. Sono anzi malattie tanto sistematiche l'ec-
citamento, tanto diatesiche nel senso stesso di Brown, che ridotte ai rimedi universali,
si curano coi salassi, si curano coi rimedi coi quali le già universali malattie gastri-
che. Uno i buoni, come vi ho fatto altre volte avvertiti, l'uso di buoni in tali
circostanze riserva i nostri ragionamenti universali; appunto perchè l'universale diffusione,
quantunque partecipi alle condizioni della pianta, non è più al grado di eccitamento, e di
stimolo a cui si trova la pianta affetta; ma la cura sia sola più spiegati, si emplia
gli rimedi, che agiscano sull'eccitamento a segno giusto, che talvolta ora più non
possino mezzi per quali la parziale infiammazione si rimedi, si potenziano più, che non si
curabbia l'eccitamento dell'intera diffusione. Non bisognerà per la verità non è questa già
più, al meno, tenuta soggetta al pensato sguardo di Brown, non è questa la cau-
sa prima di tutte le infiammazioni, che sono quelle di stasi, anche nel più lie-
ve, le più fuggitive che appaiono: Qual è quella Pneumonite, quella Angina, quell'Oftalmite,
anche tutte le più robuste sistematicamente gastriche al linguaggio di Brown,
nello grado di fuoco, di gastrite, di stasi non fa alla gastro assai maggiore, di quello.
Qual è quell'Atleta, e vi ne avete già più uno veduto, in cui quando si sono sentiti
i salassi

i salassi, ed i Reggimenti di quante necessarie per vincere una violenta, e plena-
ria Pneumonite, che è quasi una malattia universale in tutti i paesi, e nell'Este-
ro tutto la Patria, l'universale non già quella Reggio, già altro di quello, che
conviene alla mediocrità, e allo salute. ——— ——— ———

Dietro tali considerazioni Pratiche sui lunghi fatti, senza pregiudizio, senza
ama Prattiche, osservazioni Pratiche sulle pratiche a cui sotto l'impero di qualunque Pa-
tria hanno Potuto sottoscrivere i Preti, e già liberi, e pare ancora „ Giovanni Battista Rasori „
uno dei più grandi uomini Della Brownziana Patria, tenendo la seguente qualunque affe-
zione Dell'esantema così Pratica, ed eguale in tutti i punti Della medicina, che in
nessuna produzione Propria di primale, Pura valutare troppo il genio, ed il grado Della pro-
Pria affezione universale, comune a qualunque anche grave malattia Dell'esantema,
e Pure quindi pare necessariamente troppo ristretto ad un criterio, che in pratica non segue
quello esatto, e di frequente eccezioni. Provvai qui la mia parte di contributo alla pa-
tria, ed alla confutazione di questa grande Brownziana, quando nella mia vici-
nanza Della febbre Americana Principia l'effusione, e la formazione Della malattia uni-
versale per Pria affezione di grave morbo esantematico, e quando ancora la diatesi nella
malattia, ed in ciò, che sono oppresso, ed in ciò, che fanno i rimedi, che la vincono,
ancora Pria, la diatesi nella malattia, già di quello, che la malattia nella diatesi,
nostri ancor frequenti gocce i casi in quali la malattia Dell'esantema, o Dato-
febbre, specialmente grave presentano un grado di diatesi, e di primale morbo eguale, ed
uniforme in tutti i punti Della medicina, essendo già ovvio, che qualunque pro-
cesso diatesico in alcuna parte generasse. ——— ——— ———

Un altro elemento Dell'oppressione Brownziana fu posto in chiaro, e
congiurato Dalla osservazione ripetuta Dell'Illustre Rasori: in una febbre oppressione l'impe-
ne tenuta di una parola, ed è per impero una medicina, ed in medicina primiti-
mente, che la lingua vacillando la pianta, gli elementi Della Prassia, e Della Patria.
Questione fra Petta dal Brown la pretesa oppressione, questione la malattia fra cui lo

di primale

di stimolo nato, e mantenuto; s'accennassi quindi necessariamente alla gravità
ipertensiva, che indica eccesso di sangue, e che di uno grado maggiore di forza, di fun-
zioni, di vita, e dovrà ridursi oppose all'ipertensivo quello stato, o quello predisposizio-
ne, in cui le forze, le funzioni, la vita si trovassero al diritto della medesimità.
Suggerì a Brown la differenza fra lo stato diatesico, e stenico della macchina,
fuggì la distinzione fra la passione, e l'azione delle funzioni, e lo stato di eccita-
mento morboso stimolo, che può bene essere eccedente senza che l'azione fisiologica lo
sia, e che quando accada l'azione cagioni per sè stessa, come alla medesimezione normale,
così alla naturale elasticità delle funzioni, e lo movimento. Quanto volte adunque
gli Scrittori e Brownisti esposero la debolezza del vigore fisiologico delle funzio-
ni al diritto di stimolo; quanto volte tennero per ipostenica, quindi curabile
la colli stimoli; una predisposizione dello stimolo eccedente mantenuta una ipostenia
nel suggetto curabile con rimedi Ipersthenici: quante volte applicarono a ragione il trattamento
della diatesi, seguito dalla predisposizione, perchè questa predisposizione stessa era mal co-
gnita, e mal espressa. Ragion sostituì leggiermente l'espressione di diatesi stimo-
lo a quella di diatesi ipostenica, e con questa espressione di linguaggio, che include
lo grado di gran parte della dottrina, si trovò d'accordo mille fatti ad ogni passo,
i quali si mostrano malattie curabili, e felicemente curabili nel palazzo, che si gio-
ne del merito del più grave fisiologico sperimento, e della più grave debolezza di fun-
zioni, e di forza, di mostrare, come certo, il fatto si argomentava, traendo dalla debo-
lezza, e dalla predisposizione ipostenica de Brown certezza, e argomento di proporzione
per la diagnosi di difetto giustesso, che per quello di eccesso di stimolo. Ma Medicina farà
per questo punto ritorno alla nuova dottrina. ——————————

Egli è per lo giudizio de fatti, e per l'osservazione annalista, che l'idea sullo
stato morboso nel valore della predisposizione sono stato un modo non ben
fatto intangi verificato; ne potuto forse giunto mai abbastanza un'idea non

ne

si trovasse al letto degli ammalati nel tempo del più caldo Brownianismo, di quanto vantaggio fosse, o di qual guida l'aver sospesi questi pericolosissimi assalti.

Lezione Undecima

Se il criterio seguente dallo stato precedente dell'assenso, e sospensione misurato dal vigore fisiologico non hanno il valore, che Brown gli attribuì in quanto al cavalleggiare il fondo della malattia, e il genio della Fisica, non è certamente soggetto a minori eccezioni l'altro criterio, che fissano dall'idea delle cagioni, che la malattia precedettero, e accagionarono. Nulla in vero esisterebbe di più lusinghiero per l'arte, che il potere misurare dalle affezioni morbose potenze l'indole, la forza, e la potenza della sconosciuta malattia, onde di più sicuro in apparenza, che l'argomentare dalla causa la natura, e il grado dell'effetto: ma egli accade più veramente ciò, che in molte altre osservazioni, e in molti altri fenomeni dell'animale economia osserviamo avvenire, che la mancanza di proporzione tra gli effetti delle attuali cagioni, e il movimento organico, e la forza cagionata dalle potenze esterne, che lo promuovono, allontano, o sottrae l'organismo vivente alle leggi generali della meccanica, e della fisica. Gli effetti ultimi delle esterne modificazioni, gli effetti ultimi non derivano sempre immediatamente, ed unicamente dalla prima impressione delle medesime, qualche cosa vi fa sempre sovente, che accresce talvolta, e scema forza dall'altro gli effetti delle potenze suddette, e quando non esistesse altro, che tale eccezione al valore delle esterne cagioni, come di sopra detto non esistendo, come vedremmo più oltre, in quella forza per cui la vita stessa si mantiene determinata leggi costanti, e costabili gli effetti ultimi di ciò, che fanno dato occasione alla malattia. Ma forza entrano immediatamente in essa assai varia, già un grandemente di incertezza, quando si tratta di argomentare dal genio delle cagioni precedute

i.

il genio, e l'instabile stato di Pietro, consiste nella varietà, nella complicazione, nella tradizione delle cagioni medesime. Io soggiungo qui ciò, che è già provveduto di soggiungere, che le cause le quali produssero la malattia, e dalle quali si può evidentemente ragionevolmente giudicare, siano tutte, ed istantaneamente conosciute, ma il sono pur altre conosciute così facilmente, giacchè bene spesso ci si presentano insensibili così poco avvedute in ciò, che potè avvenire danno alla salute, così dimenticate dalle circostanze che produssero la malattia, che non si potrebbe dalle loro relazioni, e dalla storia, che ingenerò si ottiene del caso, trarre una luce abbastanza viva per ripulsare la Diatesi. Che vivemmo poi con la malattia sia di tal forma, che agli assenni talgia, o la veruna senza, di il senso di quale luce trovammo da ostanti ignari talvolta di ciò, che avenne agli assenni, e poco istrutti delle cause delle quali altro origine la morbosa affezione. Quale giudizio, o quel nome ci somministreranno Uomini, che stessi disfamolano disordini ai quali altro parto essi medesimi. Quale certezza in fine ci somministreranno le suddette cagioni trattandosi di fanciulli, i quali non sono in caso di render conto della passata vicenda, e tanto i disordini ignoti ai genitori, e nascondino i precedenti avvenimenti. Ignoti sono altresì in numero di assenni quelli cattivi della Diatesi, dai quali si pensò di alcuni potrebbe pur derivare il genio, di cui tanto parlano questi Autori, ed altre mille gradazioni concorrono elementi infinite sfuggevoli alle nostre indagini, e non soggetti a nostri calcoli. ——— ——— ———

L'Atmosfera già ne ha parlato altre volte, l'Atmosfera questa vasta, e mal cognita officina del più fino gaggiolo, e della distruzione mysteriosa degli esseri viventi; questa riceve in gran parte sconosciuta d'elementi utili, e dannosi, necessarj, e venefici; di quanti vantaggi non è sorgente, e quanti danni non

vera cui mal potrebbe assoggettarsi la più vigorosa Patologia, e le costituzioni epidemiche, che poche sono talvolta sotto la maggior parte delle stagioni, e di regnando atmosferiche, e che in un sol cielo il più tranquillo, e ridente talora osservisi: da quali principj, e da quali combinazioni si legano, d'onde partono i volgi secreti, che flagellano le popolazioni, e ingannano tanto comuni, e cauteli singolari alle malattie. E Dio è pur troppo, ma insieme gravissima verità, che in Dio, e il genio d'una dominante costituzione, in quanto all'influenza, che avea già sulla Fisiologia delle malattie, non già in essa nata degli effetti, se non quando una gran parte della Fisica non fosse stata, e vi fosse già altre volte lo stesso sregolarsi una delle più grandi osservatrici del genio delle malattie, che le stesse mediche osservazioni, e confessarsi d'avere passi sbagli gravi, prima che rigettandosi una malattia costituzionale in tanti sistemi non fosse abbastanza rischiarata la Fisiologia. Ma ciò pur vero, che tali stimo, e ben determinato, e ben cognito le molte cagioni, che precedettero lo sviluppo d'una malattia, e all'azione delle quali si può la medicina con fondamento attribuire; sono pur altre stesse cagioni il più delle volte in tal numero, sono così combinate, e fra loro pur anche d'azione così contraria, che mal si potrebbe assegnare, quale più abbia avuta la preferenza nella produzione della Fisica anche semplicata: il caldo, e il freddo, che alternano sovente con tanta celerità, gli effetti dell'uno, e dell'altro stesso, stimolanti gli uni, gli altri deprimenti; ed una medicina tanto gelida bevanda, e liquori spiritosi; lo stanchezza per ogni sorta d'abusi, e la ragazza, l'esercizio violento, e le privazioni; i cibi troppo stimolanti, e pesanti; la stessa, e la pigra, il lavoro, e la gioja inquieta, quali mezzi non si presentano di azioni, e influenze contrarie nella produzione delle malattie. E chi può trovare in tanto ammasso di cause un solo fiume, ed un giusto termometro per misurare

misurarne la Diatesi? Per venire volendo limitare il Discorso alle morbose cagioni precedute, e volendo calcolare l'azione diretta di ciascuna di esse, vano sarebbe quel caso in cui non si trovasse chiara, e certa Pelle anche l'influenza Pelle stesse, viman- cando così senza spiegazione, e Pati antecedenti la produzione, di quel genio Pella morbosa affezione; e tutto ciò per maggior danno Pella Patologia non bastò ancora per dimostrare l'insufficienza Pelle morbose precedute cagioni a determinare il genio Pella Diatesi, ed il fondo, sostanza, e sostegno Pelle malattie. — — —

Ciò, che imbarazza già ancora, e rende tanto più tenebrosa questa già = palandissima parte di Diagnosi, in ciò consiste, come già Pissi da principio, che gli effetti ultimi Pelle esterne cagioni morbose, quegli effetti ne quali propriamente consiste il genio Pella malattia, non sono sempre conformi all'indole, e Pato- genio Pelle condizioni morbose. Spesse volte la condizione essenziale di una malat- tia non è il prodotto immediato Pelle esterne cagioni, che la occasionarono, e per ragione Pegli antichi Medici, e Patologi anzi una Diatesi importante di questa poi Pa Browniani tra le cause occasionali, e prossime. Sia pur vero, ed interamen- te assicurato, che in mezzo alle diverse vicende, alle quali soggiacque l'intorno, quale si è quello di esempio il calore, il freddo, l'eccesso Pi liquori, e Pa privazione, Pa Pigiuno, e Pa Sparanto; perciò interamente certo, e non certo per questo elemento sono Pa Diatesi, e Pa natura Pel morboso processo Pa cui è forza derivare le indicazioni curative. Mes- suno saprà invero sapà l'ingannarsi se un eccesso di potenza stimolante avrà Pato origine alla malattia; imperocchè l'effetto Pi tali potenze, Pa produzione Pi una Diatesi, o processo Pi stimolo, sarà essere nel maggior numero Pe casi conforme alla mani- era Pi agire Pelle potenze suddette; pure non è impossibile, massime in certi tempi, e varietà poco soggettive Pi processo flogistico, che l'abuso Pelle potenze stimolanti

osservisca, per servirsi del linguaggio Boerhaaviano, le forze vitali, e getti la mac-
china in un abbattimento, da cui non può rialzarsi, se non colla pronta somministra-
zione di stimoli, che tengano per un istante le vesi di quelli, che tanto vigorosamen-
te agissano, finchè una graduata rimunerazione degli stimoli stessi, ed il contempora-
neo uso di sostanze atte a riparare la forza delle sue perdite, che ridoni alla fibra
stessa quell'attività, e quel retto vigore, che un eccesso le tolse: non fia un esempio
la Collera da eccessiva stanchezza, e da calore effetto produtto, che pure si vuole spenta,
benchè non spenga, coll'Etere, coll'Oppio: ne fia un esempio quella Colica, quel Vomito,
che spesse cause produssero, e che si guariscono pazientemente coll'etere, col vino: e quel
Tetano in che dopo fatto esercizio si addormentò il sopra lusinghiero Re nostro assi-
rio, e Dio con l'oppio, ed il muschio sono talora sovrani rimedj. Ma siccome la predet-
ta potenza stimolante, lo stesso calore, il medesimo risvegliamento in una macchina mal-
to soggetta dal processo flogistico, possono all'oggetto avere risvegliata una interna suppu-
ra flogosi, che è sempre un processo di stimolo. Siccome i sistemi per quanto nervosi
siano, e tali da mantenere allo stremo il grado più forte di abbattimento, e di condizione-
le; possono per altro essere il prodotto di una flogosi, che invesle nervi profondi strettis-
simamente legati agli organi della vita, siccome la stessa colica, lo stesso vomito, il tetano, ge-
sino la collera, possono essere precedenti da un processo flogistico, curabile col salasso;
così nascerà la una agitata vegetazione, ed eccesso di potenza stimolante; da nervosi fe-
nomeni, senza indizi abbastanza manifesti di infiammazione, che tanto argomento ne
determinare con precisezza l'una piuttosto, che l'altra diatesi. Sydenham pure dice-
asse di stimolo, le eccezioni, come dissi, sono rare, e la diatesi della malattia risulta-
ta da fenomeni morbosi, corrisponde il più delle volte alla maniera di agire delle
cagioni. Non è così a giovani Onorati = Se il fatti di morbosi successi succedutti all'azio-
ne di potenze stimolanti, i quali sono avere il più delle volte origine dal genio, e

dalla

della maniera di agire delle potenze medesime.

Quando fu l'inganno, che anche in questa parte fu giuoco del Rifiammato-
re scozzese, il quale non considerando i casi seguenti fini, che la Podagra e gli altri mali
del Dittajo di Pinerolo produssero, e per le meno ragionate sue cure Apoplessie fa-
cessero, effetto primo delle attenuanti potenze Debilitanti, sostenne essere affezioni ripu-
tamente, e fuori eruzione quelle malattie, che cagione produsse tali effetti. Gran
sorgente fu questo di errori nelle classificazioni Romane, che nel caso della vita la
maggior parte degli Uomini è soggetta a preservare all'azione delle potenze Debilitanti,
come sono le privazioni, le miserie, il freddo, i molti patemi, e non soffrendo mai
Riverso dall'indole delle cagioni quello delle malattie, essere tali d'altra che putre-
fattive, ed il catalogo delle sostenitrici affezioni, che vari fini succose i casi a 3 a 97.
delle Dittaje oggetto. Ma i fatti non furono per Roma osservati abbastanza, e male
furono ragionalmente: stava contro il tristo rispetto, di assoluto principio un numero
infinito di infiammazioni, di Angine, di Pleuriti, di Pneumoniti, di Metriti, che succe-
dono all'azione del freddo, e dell'umido, prolungandosi poco più, o meno lungo avvi-
limento una subita, flogistica, che assorge talassi molti per esse varie. Di questo
importantissimo fatto, ritorno alla Spagnuola del quale, io mi confesso di essermi troppo
aggirato inutilmente, ove si presentarono nella vostra pratica potentissime ragioni: vi andò
bensì alcuna volta principalmente nelle campagne di Spinazzola quel fiero di Primavera
facendo negli ospitali del freddo e lungamente intrinsichi, e subitamente percossi: non
alludo io qui all'infiammazione, e alla cangrena delle estremità, che la umidezza
fu talvolta affricazione di calorico succedendo poi che fosse, e nigido freddo fu sosti-
nuto; troppo furono noti i disagi di questo genere, onde furono colpiti quelli, che
tra i soldati Italiani, e Francesi, che nelle ultime guerre del Nord, e furono esposti
al fuoco, alle gradazioni necessarie non assoggettandosi; non alludo io qui a que-
sto

Ma

questo fatto di fatti, bagi a quel genere di febbre, che si sviluppa in chi soffre lungamente l'azione del freddo, quando di ciò dalla maggior prudenza, e sobrietà nel soccorso non viene di salvarlo interamente dalle conseguenze di sofferti patimenti, e quando alle ingressioni succede, come il più spesso avviene con molto pericolo. Ben mi sovviene di aver osservati tre simili casi nell'Ospedale di Lavino, quando in un inverno vigilissimo non pochi quistuanti si fecero accogliere alla mattina, e non per altra malattia, che per estremo avvilimento, indotto dal freddo nelle ore antecedenti, ed ove in quei tempi, nei quali non che le consuete leggi dell'abitudine, i precetti pure, che si predicavano dalla accumulata esperienza, comandavano una rigorosa prudenza nell'applicazione del calore. Posso ben dire, dietro la mia, e l'altrui esperienza, che nel maggior numero di casi la più savia economia delli stimoli non garentì gli infelici dallo sviluppo successivo della febbre, e che questa febbre, è d'indole sfogistica la più dichiarata, quando non sia pure una manifesta pneumonite, o un Reumatismo. E chi sapesse augomentare il genio, e la tendenza di tale febbre, di tale malattia, ne dichiara sfogistica la forma ad un tempo, e il metodo al quale si convenga. Chi sapesse caratterizzare dal genio delle cagioni esterne, che le occasionano, così ci accadrà pure di osservare, e con maggiore frequenza gli effetti di una forte febbre, di un timore ingiusto, della ignoranza, o non è la cosa più certa dell'azione degli elementi di siffatte affezioni, e che tale ne la dimostrano e i gravi sintomi del totale abbattimento, i mezzi ai quali è d'uopo ricorrere per rianimare in questi infelici la circolazione, e sangue, e salvarli dalla minacciata estinzione. Ma non sempre ancor che salvandoli da tanto rischio, non rimangono immuni dalle posteriori conseguenze del sofferto disordine, si sviluppa, come dissi, assai frequentemente una febbre di sfogistica indole, e l'angina sono le più frequenti, che vedrete succe-

dere

Dell'Autore: ne seguì potersi di questa passione malattia accagionare l'in-
prudente applicazione di rimedj troppo a lungo continuati, o superiori al bisogno in
cui si trovava il sistema; ne seguì alla cagione di un dolore profondo succedere
improvviso cangiamento di gioja; ne insorse ad un fanciullo da immaginato lavoro at-
tento, toglierli così facilmente, e così tosto ogni cagione di terrore. Ne non restino esa-
minati di condizioni morali, a quali attribuire si possa l'angoscia oppressione, e la febbre,
che in molti casi vedrete svilupparsi. Che potrei io dirvi di più: in quelle medesime ema-
ragie dove il giudizio, della scorta di un vago ingegno, scorta di poco momento confon-
detto da se stesso, ove profondo, e grande sia la perdita, come quando otto, o dieci libbre
di sangue efflusse dal corpo vagitamente, vedrete alcuna volta all'avvilimento
succedere una febbre, e che si presenta in simil caso favorevole [illegible] vegetativa
sottrazione del più valido degli stimoli, d'uno stato di vigore fisico ad un tempo,
e morale, che costituisce la prima il più certo stato di ipostenia, o di contrazio-
ne. Seguono in alcuni casi la febbre, che sottentra, se non in tutti, a questo
stato di cose, non è da trattarsi coi rimedj stimolanti: alle volte esigge stimo-
lanti blandi, ma di seguito natura, e se non altro la medesima non stesso prostrato il com-
penso di quelle sottrazioni, dalle quali la malattia fu occasionata. Egli è dunque
vero per lo meno, che il fondo costante nell'origine di simil febbre non vuole disfini e
quegli dalla natura delle cagioni, che la produssero: in questi, e simili casi ne gio-
vi al fatto, o alla sottrazione del calore, al valore morale, e al timore, siccome pure
qualche volta alla perdita vegetativa succede o infiammazione manifesta, o flogi-
stica febbre, o tal condizione del sistema per cui si vende, senza bisogno di una
controstimolante, per lo meno stato favorevole per l'applicazione degli stimoli. Mal
saprei io derivare il fenomeno da contratta innattitudine, o da abitudine inte-

volta

volta dalli stimoli, che l'influenza dell'inabitudine, siccome dell'abitudine non si esercita se non di forza, e progressione del tempo, e l'ingresso di questa seconda natura non resta stabilito in un istante. Ma l'accumulazione dell'eccitabilità soggetta da Brown sotto la sottrazione delli stimoli è potentissima più innanzi nella spiegazione dell'accumulamento, aspettando ivi altro dire, che altra espressione includerebbe, che l'eccitabilità, e la vitalità, quasi fosse qualche cosa di liquido, nella fibra separata si estraesse, e si consumasse per l'applicazione delli stimoli, e si aumentasse all'oggetto sotto le privazioni, rimanebbe lungo a spiegarsi, come, e perchè una malattia da accumulamento prodotto di tale principio non possa togliersi colla quantità applicazione di tale quantità di stimoli, quanto adegua il consumo all'esuberanza, e al bisogno. Nel più moderato, e più ricevuto linguaggio le privazioni disingannano la fibra, e sentiva con più forza l'applicazione delli stimoli anche mediocre, e così il freddo rende le membrane sensibilissime al calore, le emorragie rendono i vasi d'ogni stimolo intolleranti, e la depressione de' morali stimoli fa, che il sistema nervoso non possa impunemente di questa condizione. ——— ———

Ma se vogliamo entrar bene nell'esame de' fatti, e delle conseguenze che devonsi dedurre, bisogna altro troveremo essere l'intolleranza delli stimoli, bene altro, e più l'assenza del sistema anche sotto la più prudente economia delli stimoli stessi a tal grado di morboso eccitamento, da rendo necessario nuovi, e rigorosi astinenze, come nelle gravi infiammazioni di petto, nelle angine, e simili. Per quanto io abbia indagato la sorgente di questa nuova condizione del sistema, la sempre trovato ostinata mio malgrado all'idea, che l'organismo, o il sistema non stesso mai senza esistenza, ma qualsiasi stato derivazione dallo stato ordinario, e che quando avvenga pure, che freni il morale all'avvilimento, o all'atto

ed all'atto, ch'esso non soccombe ad una forte depressione di movimento, di
organo più, o meno grosso, o s'avvicini per una reazione più, o meno proporzionata
all'avvilimento precedente, dalla quale mal potrebbesi disgiungere il sogno. ——

Io non mi illudo già sì, che in tale idea non veggo piuttosto una espressione,
che una spiegazione del fatto. Ma non la spiegazione più felicemente pensata
dell'azione della natura medicatrice di Stoccate, ne la reazione succedente allo sfor-
zo di Hoffmann, e di Cullen; ne il principio animatore, e conservatore di Stahl, di
Sauvages, e di Macquer; ne l'archeo di Vanhelmont: ogli è un fatto per altro
proprio dell'adempimento in seguito delle più forte depressioni, che Stoccate, Stahl.
Vanhelmont, Hoffmann, Boerhaave, Baglivi, Sauvages, Stellini, Lavoisier, Reil,
Giannini, Manteggia, e tant'altri esperimentarono tutti, e tutti confessarono, perchè
confermato dalla generale esperienza: ogli è un fatto, che la prima depressione, pro-
dotto immediato d'esterna causa, di forti sottrazioni, di forti controstimoli, può
venire seguita per ciò, che è esso stesso, e dar diatesi, e non sincere alla
malattia, ma che in molti casi spontaneo, e resistente alla sua, può succedere
a questa depressione una flogistica diatesi. Egli è un fatto adunque, che dal-
la natura della potenza morbosa, e dai primi suoi effetti, non si può con certezza
giammai argomentare il genere della malattia, e che imperfetto rimane il concet-
to, e determinare la diatesi, tosto sentimento seguente alle precedenti os-
servazioni. ——

Lezione Duodecima.

I Caratteri dai quali abbiamo fin qui esaminato il valore in quanto al
decorso sperimentale, ed insperimentale, dal successo, e dall'effetto di stimolo la diate-
si della malattia, sono in certo maniera spiegate dalla malattia stessa,

sono

per le mani antiveniva alla congiunta della medesima, e non siamo parte di ciò, che nell'infermo si proiettò allo sguardo. La quale proiezione infatti, qualunque valore avesse nel rigoroso giudizio, poteva essere adoperato in quello stato dell'infermo, in cui si trovava anteriormente alla congiunta del morbo. Esso non ne costituisce che i primi passi inosservati, così le cagioni morbose, che precedettero la malattia, ancorché leggermente conosciute, non possono valercì come cose visibile a caratterizzare, e misurare la diatesi, imperocchè cotesti cagioni non offrono già nel maggiore numero almeno dei casi, quando l'infermo invocò i soccorsi dell'arte. Non si troverà vestigio di ciò ci rimaneva a trattare, quello cioè, che si ritrae dai sintomi d'una malattia, sembrò avere taluni altri una preponderanza, perchè cadeva sotto ai sensi, ed è della malattia contemporanea. I sintomi formano infatti la parte visibile dello stato morboso, ne costituiscono la fisionomia, e quantunque non sempre spiegheli, pure sono l'oggetto principale che misurano la forza, l'estensione, i progressi, e la fase. Rimane solo a vedersi fin dove ne misurino il genio, e fin dove dalle loro apparenze visibili si possa alla cognizione della diatesi. Quale è dunque agli occhi di un fratico illuminato il valor vero dei sintomi considerati, come caratteri dell'una diatesi, o dell'altra? quale è il grado di fiducia che si può in essi riporre, e quali sono gli inganni a cui si può andare soggetto prendendo norma da essi in sì grave lesione? certamente questo criterio fin dove può adoperato è il più utile, ed il più facile di tutti, perchè dipende intieramente da una accurata osservazione; ma per quella parte, onde questo criterio stesso per avventura mal fermo è d'uopo convenirne, che esso è il più pericoloso, in quanto che sottomettendosi, comandando agli organi, e mostrandosi come espressione dell'interno stato morboso può facilmente trascinare nell'errore i più accorti. L'influenza dei sintomi, come caratteristici contrassegni dell'interno stato, potè sedurre a segno, che taluno seguì di essi soli si

lavorò

lavori ne passati tempi la Patologia, ne d'altro morbose differenze si ingannava da Patologi; e Medici tranne quelli, che da Sintomi si dedussero. Medesimamente ne' giorni tempi quasi sui Sintomi l'Etiologia delle malattie, sui Sintomi si regolavano, da essi si ritraevano le indicazioni curative, ad essi quasi unicamente si dirigevano i rimedj; davano ad essi medesimi non solo i practici, e timori, e la speranza dei Medici, ma l'istesso Volgo ad essi religiosamente serviva. Dopo quindi l'esercizio di più fatti ai progressi della Arte, quindi la mal intesa esperienza, e l'empirismo più, o meno dominavano, in tutte le epoche prima della restaurata Filosofia di Bacone, Locke, e Boerave. ——

Considerando i Sintomi, o il complesso di molti di essi, come indicanti lo stato, o l'estensione di una data malattia, e specie cioè, e la parte, che ne sono prove principalmente; considerando essi i Sintomi costituenti i Dati valori di una infermità p. e. di una Pneumonite, d'una Epatitide, d'una Metrite, o d'una Cefalea, gli antichi non hanno ragionato giustamente a Medesimi ogni alcuno ha aggiunto. Avrebbero dovuto per tutti, giacchè non si conosce pittore più veritiero, e più espressivo di semplici quadri, che rappresentano, e distinguono le malattie differenti: questi fedeli pittori essi dovevano il primo passo dell'arte, ne si poteva proseguire, che essa addietro si fosse più volte di ciò, che cade sotto i sensi, non di ciò, che l'induzione di ripetuti, e moltiplicati confronti lasciò si presso alla sagacità di molti morbosi fenomeni anche fra loro differenti, d'essi: e giovano lo studio della Patologia mostrando il poco valore, che avea Sydenham in quel numero di malattie, Sintomi isolatamente considerati, e determinando le indicazioni curative, costituisce il più alto raffinamento, e la maturità per così esprimermi dell'arte nostra: così la Sintomatologia ne costituirà in certa maniera l'infanzia, durante la quale ad onta dei lampi di luce, che ferivano tratto tratto anche con fasti venerabili antichi, non eccettuato Ippocrate stesso La fonte poi delle affezioni Sintomatiche appariva, giovandosi della Etiologia come nel fisico, ed anco nel Sopranaturale, e contraddittorio, perchè Sintomatica, con l'aspetto di una ingannatrice

Pathica

Dottrina. Come è facile, ed a poco a poco il genio d'Uomini sommi penetrasse
oltre l'esterno apparato delle malattie, e penetrasse fin dove giungono le comuni cagioni
nelle più generali condizioni della macchina vivente è già stato altrove dimostrato nella
parte storica delle mie lezioni sulla Diatesi. Hoffmanno, Boerave, Baglivi, Sydenham,
e Gaubio ebbero sicuramente gran parte nella coltura della Patologia sistematica, e
nella creazione di una Patologia filosofica, e se noi siamo i progressi delle alterazioni
umorali conosciute come cagioni primitive delle malattie, se gli sforzi di Hoffmanno,
di Baglivi nostro siamo secondati; e se le osservazioni di Sydenham siamo applicate
più in grande alla Dottrina, tutto ciò fece all'età nostra gran parte di quella gloria
cui, se la considerazione della Diatesi, e le giuste eccezioni date ai caratteri sintomatici
ci le ha procurate. Valles, Gaubio, Pekaan, e Barjeu portarono più oltre le loro
viste, e quantunque molto valore quest'ultimo avesse avuto ne' suoi sistemi nel misurare le
indicazioni curative, non lasciarono però di conoscere la grande varietà, che sistemi fini-
li possono effetto di contrarie, universali affezioni, e che diversi, e sì opposti
contrari fenomeni, possono talvolta stesso comune sorgente derivare. Ad onta però
altro di più gran passo non si emanciparono però totalmente dalla influenza di sif-
fatti, e fin poi per un certo tempo che stesso alcuni sistemi mentovati, rimasi, e vor-
gliano dalle in genere per cui vi certi momenti di fermezza visibile non siamo innamo-
rati noi stessi; fino per non aver ancor concepito l'alto, e generale concetto della
Diatesi; e loro natale di cui non furono innamorati dalle parziali, e contraddittorie
sistematiche indicazioni. ——— ———

Si deve a Brown la grande, la filosofica idea della Diatesi, e
più che ciò, che questa importantissima parte di scienza medica, e di-
visione scientifica, ed essenziale delle malattie forse e fuga, e dalle ruine della
Patologia sistematica ella vendicata poi, che Brown ad onta dell'avere così
vittoriosamente per la massima parte assoggettati i sintomi, e l'Nosologia

loro

valor alla Diatesi; fin andato immune dagli errori nel valutare certi fenomeni, come indicanti una Diatesi piuttosto, che l'altra, o nel collocando l'una piuttosto, che nell'altra classe di mali certi avvenimenti, e certi quadri sintomatici. La parte troppo grande, che si dà alla Predisposizione nella produzione delle malattie universali; la frequente impossibilità, che ne corpi deboli per stati, temperamento, o per pregresse malattie costituzionali, o affezioni predisponenti, possa generarsi una malattia di stimolo, o la maggiore, ma quindi, che il numero delle malattie asteniche fosse infinitamente maggiore delle sthenicche, rendettero ingiusto un lavoro pericoloso, e contrario ai fatti una Patologia, e Nosologia, che l'abbiano; e vana la delle prime, che non sembravan promettere già perfetta. Brown giustamente potea molti sintomi appartenere ad una diatesi egualmente, come all'altra, e non potersi dalla loro comparsa giudicare, e argomentare piuttosto sthenica, che astenica una malattia; così p.e. il freddo, e i brividi all'ingresso di una malattia, il calore di capo, e il delirio, la sete, ed il calore, la contrazione, e il dolor delle membra, le coliche, le diverse perturbazioni di vari organi, di varie funzioni, il senso di calore, la diminuzione, ed aumento di forze muscolare, la vaglia, ed una moderata emorragia possono per Brown essere effetto egualmente di eccesso, che di difetto di stimolo. Brown rilevò ancora, e descrisse certi sintomi, che generalmente parlando mal si confanno colla Diatesi sthenica, e più particolarmente, anzi quasi esclusivamente appartengono ad un eccesso di eccitamento; quali sono a modo di esempio l'aumento delle secrezioni, delle funzioni animali; e dei movimenti; i polsi forti pieni, ed alquanto più frequenti, e contratti del naturale, il sudore del volto, la sete, ed il calore, la cefalalgia, il delirio parlare del tremare con pelle rara, e vibrate, l'espressione cattiva del viso, che si manifesta sotto le affezioni tristi. Brown finalmente quando Brown passò a parlare dei sintomi indicati esclusivi, e caratteristici della Diatesi sthe-

nica

vida, e della ipostenia, per cui tutti si mostrano di precauzioni, e stati-
ni come cavalieri di distesi ipostenici, essia di tal distesi, due eziggono l'uso di rimedi stia-
molanti, molti stitoni, due le già numerose osservazioni mostrano più stesso appartenere anche
alla distesi opposta. Bruno dichiarò stitoni di distesi ipostenica, e di distesi stagistica già
fissata nella febbre: divetta, i polsi molli, febbri, e ulceri, li quali tutti stessi, e abbas-
sati, stanno con vomito gastrico, e molta ulcerità di polsi. Il pallore della cute, la
sete preceduta da inappetenza, l'avversione ai cibi, il vomito primi palmenti, i dolori ca-
pitali con senso di una cuffia, la stagione calorica, i sudori continuati di sangue, i stitoni
cattivi in corpi debili, ed in età avanzata, per tacere di molti altri, non accadendo
punto, che alcuno di questi stitoni quella ulcerità, pol di polsi, che non ha cavalieri
di uno febbre, e che non venga da semplice debolezza, ed a vuoto di cattivi, e la stagione stes-
sa che febbre parimenti stagionata, accadendo, ecc. che alcuni stitoni esser possono quasi
sempre un indizio di cattivissimo, ed appartenere quasi sempre alla distesi ipostenica, ma però
alcune eccezioni impedirebbero di stimarlo generalmente. Chi non ha sempre veduto nella pra-
tica della medicina, di non aver veduti stessi sudori, che non sia già un segno di maligno
ed nella Boemia ad occasione di stitoni empiastri errori del fatto tutti di conseguenti, che
di voi, che non udì polsi debili ed alcune precauzioni, ed alcune cautele, alcuni, e mi-
gliori stessi sotto i palliativi col miglioramento non solo, ma della guarigione della infermità? Chi
non vide il pallore della cute, e nelle acute febbri e nel maligno pericolo della infermità,
e nelle lunghe affezioni, e nella classe stagnanti talvolta sotto il palliativo, due pericoli di sangue
stagistico, e ancor la cardiaca seguita di stimolo eccitante, ove cui quel pallore di cute de-
cresce, e la sete, l'avversione ai cibi, l'inappetenza quanto stesso non ritorna all'alvo, al
vomito di tartaro, ai purganti; i dolori cardialgici, con senso di gravezza di capitale non
stagnano facilmente alla magnesia, ai purganti cattivi: ed il vomito colerico cattivo
fomite di ipostenia per Brown, quando altro non stagna sotto i sudori, e questo altro non
fu cavato dagli antichi cogli emetici; e li purganti gastrici, e le nibelli, e gastrotte in orag-
gio,

come

come non si guariscono in molti casi colla Digitale, coll'ipecacuana, coll'acido solforico, col [illegible].

Ma Brown ignorava l'azione controstimolante di molti fra i vomiti, atti a divertire la indicata malattia, e così quello l'anello che mancava alla catena, l'anello, che univa dovea il progresso delle antiche osservazioni con quelle de' medj tempi, il sublime della Medicina Browniana, e le massime più salde aveva, più pratiche, più legate ai fatti della Medicina Pratica. Per tornare intanto al valore di certi sintomi, almeno in quanto al caratterizzare una Diatesi, piuttosto che l'altra, io posso asserire, dietro le mie osservazioni, e quelle de' pratici più cospicui, e persone pure in parte Dietro i Fatti di Brown, che la vera febbre ha tutti i sintomi, che la caratterizzano è accompagnata: una sola di tutte queste non fa con occhi vivi, e scintillanti, e brillanti di cuticia, con polsi tesi, tesi, e frequenti, calore acuto alla cute, e dolore alle articolazioni, lingua rossa asciutta con sete molto gagliarda, e calore di gola, tosse viva, urine rosse, e corte, stitichezza di ventre, tensione, e dolore di ipocondrii, posso pure asserire, che siffatti sintomi primieramente se in qualche numero riuniti, possono fino ad un certo segno considerarsi come caratteristici della Diatesi di stimolo. Gran parte di tali sintomi più, o meno intensi appartiene alla infiammazione, e questa grossa caratterizzata anche dalla condizione prevalente nelle parti nelle quali è acuta, non solamente indizio di eccesso di stimolo, ma si confonde con quella condizione patologica ove è attaccato l'eccesso stesso di stimolo, o di accidente —

Se poco ben contano dell'avere nei sintomi una confidenza eccessiva in quanto al Pronunciare la Diatesi di una malattia. Non bisogna però tacere, che si accusano per la addietro come non veritieri certi sintomi, perchè si era già stabilita preventivamente, e detto poco prima sospizione la Diatesi di certe infiammazioni; io pure il Medico più debbo a soggettare di difetto di stimolo, ove i sintomi sopradescritti si trovano o tutti, o in gran parte almeno riuniti: pure un vero pratico di studiare la Diatesi o universale, o parziale di stimolo, ove si abbiano caratteri certi di una infiammazione

zioni. Trattasi poi di sintomi di effetto generale, come il pallore per il freddo della cute, la molezza, la lentezza, e la debolezza del polso, il languore degli occhi, e la pupilla insensibile, la lentezza de movimenti, la lingua umida, nuvola, e tremula, l'inappetenza, sapor fetido, il ventre rientrato, e la facile diarrea d'ogni consimile, due tali sintomi, massime se fatti, e quasi tutti riuniti, e soprattutto mancando qualunque carattere d'intensa infiammazione, non più esser segni di effetto, che di causa stimolo, &c. senza soggetto di infiammazione; giacchè soggetto quel effetto languore si oppose alla più violenta di tutte le infiammazioni, la Cancrena, e come impegnati offesi, e stazzati da Veleni certi nervi addetti almeno di primarj organi della vita, si riscontrino molti degli indicati sintomi di languore, che poi con sorpresa si dileguano sotto il salasso. ——— ———

Le quali conclusioni pratiche potremmo noi dunque derivare dalle precedenti imparziali nostre ricerche, quali principj di egli tanto di stabilire intorno ai tre indicati criterj, giudizj, cause precedenti, e sintomi per indicare, e giustificare con fondamento l'esistenza dell'una diatesi, e dell'altra? Esaminiamo quali e come li ho sommi instituti il confronto delle altrui dottrine, ed osservazioni, e la mia propria esperienza. ———

1.° Età, il grado precedente di vigore, o di debolezza, il temperamento, la giudicazione, cause stimoli, come criterj per una, o per l'altra diatesi; non voglio negare di giovarsi; siccome però un forte patema dispiacente, un forte spavento, un veleno controstimolante, possono gettare in un istante l'uomo più robusto in uno stato di controstimolo; siccome per l'altra parte, di assai più forte, e prossimo stimolo può soggiacere in parziale prima che sia nell'universale di ristretto la sostanza giudicazione, così tutto ben guardando, e non dimenticando mai ciò, che l'esperienza ci insegna, possiamo concludere per le meno, che il criterio dedotto dalla giudicazione, non si confidi isolatamente, non ha alcun valore. ——— ———

2.° Le cagioni precedenti la malattia, sieno esse subitaneamente ricevute, o sieno che si può valutarle, che ben possono in molti casi sommi nistrare gran lume nel discernere giudizio.

Discernere

Differente può è il valore, che hanno le cause stimolanti per argomentare una data spe-
cie di stimolo, da quelle, che hanno le esperimentate ad argomentarne uno oppo-
sto. Ove un abuso di stimoli abbia preceduto la malattia, sarà difficile l'ingannarci, giudicando la ipersteni-
che vere volte la diatesi discordi dai primi effetti, che i sovrani stimoli producono: Sarà
la eccezione di presumere ipersthenica una malattia cagionata da potenze stimolanti, può
derivare dalla così detta debolezza indiretta, la quale può qualche rara volta succedere al-
l'abuso degli stimoli; ma a buon conto questa eccezione non ha luogo in tutti que casi, ne
quali si abbian caratteri di infiammazione, perchè l'infiammazione è sempre simile a se
medesima, e non può mai una favorevole combinazione per la causa dell'infermo, che l'uni-
versale per lunga abitudine agli stimoli divenuto intollerante de controstimoli, o delle sot-
trazioni; ma una infiammazione anche in tali circostanze si emenda per se, che è in se stes-
sa, e nelle parti, che occupa, non ammetterà, che una cura contraria alla stessa. Per lo contra-
rio dove malgrado cagioni sperimentate abbiano preceduto la malattia, assai più difficile
sarebbe il giudicarla ipostenica, argomentando la diatesi dall'origine delle cagioni pre-
cedute. Se trattasi di argomentare ipostenica una malattia, preceduta da eccesso di
stimoli, rare sono le eccezioni; ne casi oppositi le eccezioni sono tanto frequenti, che
non lasciano luogo di stabilire la regola. L'attitudine, che compete all'organismo, a non
misurabile ab antecedenti di progettare una infiammazione, se così vuolsi chiamare
la è di ammettere un processo flogistico anche in mezzo alla più grande de-
pressione stabile, perno agli occhi del Pratico il valore, che si attaccano alle cagioni
sperimentate in quanto al giudizio della diatesi ipostenica. Questo criterio pari-
menti dalle cause sperimentate, può avere la sua forza, ove consi-
deri e il modo con cui agiscono le potenze sperimentate, e la maniera con cui la ma-
lattia si sviluppò: sarà più facile la malattia ipostenica, e dal effetto degli
stimoli, ove le potenze sperimentate abbiano lentamente agito; sarà facile all'op-
po-

stro, ne la diatesi para di contraria indole, ove l'agire di quelle potenze fosse stato violento, e regentino, ne d'altronde spiegassero egli effetti di un Medico operatore ispirazione di accusazione, o reazione, o di risentimento, che possono distinguere la diatesi flogistica dalla stessa, anche in malattie procedute egualmente da cause irritamenti.

3.° I sintomi non sono in generale, e specialmente considerati isolatamente caratteristici di una diatesi piuttosto, che di un altra; pure la riunione di alcuni, la mancanza assoluta di altri ci somministra sovente indizi di eccesso piuttosto, che di difetto di stimolo. Rammentate bene i sintomi, che io vi ho seguitti poc'anzi, come caratteristici generalmente dello stato flogistico: difficilmente potrete ingannarvi in questa diatesi seguitando le vicende, che fan presenti, e fan costanti in un individuo. In quanto ai sintomi opposti di difetto di stimolo, o di controstimolo, essi non ci daranno mai esenti sicurezza per la diatesi ad essi corrispondente; acquisteranno però molto valore, se uniti con essi l'indole della cagione preceduta, e se non altri indizi ne di reazione, ne di infiammazione, o qualche parte del corpo; imperocchè non si abbiano dati certi di infiammazione: sintomi della maggior debolezza saranno effetti di meccanismo condizioni; ma in quanto al genere della diatesi saranno menzogneri. Se dunque infiammazione può essere cagione, e non dare manifesti indizi di se; ma per un occhio esercitato i casi non saranno molto frequenti, e d'altronde già confessammo essere questa la cagione di occulta infiammazione da essere strettamente legata alla vita, e per questo l'ostacolo già fatto dall'arte. In ogni modo egli è un grande vantaggio l'essere certi, che l'infiammazione è un carattere di diatesi o universale, o parziale di stimolo: egli è questo un dato assai utile, che la Patologia pratica ha acquistato alla Semejotica l'avea proposto, che quantunque mancando l'infiammazione possano i sintomi, e le cagioni, e la predisposizione lasciar dubbia la diatesi; questa sia per lo meno assicurata in tutti quei casi, ne quali un vero processo flogistico è addotto.

Se

Se ad onta de tali gratiè fra qui esposti, ed esaminati, se la diagnosi della Malattia rimane ancor dubbia, fuori allora dal criterio positivo o juvantibus ed lædentibus, e dal metodo Curativo, che consiste nella tolleranza de contrastimoli, e de stimoli. Ma nel valutare quest'ultimo, rammentate ben quanto valga a disturbare la parziale condizione della stamina, e la individuale tenuità, disposizione degli ammalati, nel giovare dell'altro criterio o juvantibus, et lædentibus rammentate le molte malattie ignorate de flogistiche generano inevitabilmente con gradi e periodi di aumento, anche ben curate, ecciochè del non migliorare sotto i primi trattati, non è lecito argomentare una contraria indicazione, trattandosi di malattie, che hanno un corso, ed un progresso inevitabile, e ignorato più nel difficile argomento di dovere esplorare la data dall'azione de rimedj, e di dovere agire nelle tenebre. Ricordatevi, che un errore per cui si aumenta la debolezza, e per meglio dire il difetto di stimoli, e lo stato di contrastimolo, quando i mezzi misurati siano cautamente, può meno ripararsi nella successiva amministrazione de rimedj stimolanti, mentre all'opposto un errore, che commettiate tenendo stimoli, e rimedj eccitanti in un soggetto in cui accresce stato per disavvertenza una infiammazione o gastrite, riesce soventante per la vita, può portare l'ultimo, che questo micidiale, e spaventante processo, che la ruina dell'organo, e la perdita della vita ne fanno irreparabili conseguenze. Quest'ultima riflessione se non avrà la tenebre della Magnesia pella quale troppo in certi difficili casi studio almeno a rendere meno pericolosi i passi di un Medico costretto a muoversi nella oscurità.

Lezione Decimaterza

Giunto il progetto Nosologico-Clinico, che io vi comunicai, alla prima parte delle malattie dell'Eccitamento si riferiscono per me le malattie senza

Stalpi

diatesi, e così la prima sezione delle discrasiche si compone di quelle malattie, che han esito di stimolo nervoso, la seconda delle astenie, che han difetto precedente, e da controstimolo, l'ultima delle mobili, che dipendon da irritazione. Le prime due sezioni non capitano, come si disse altrove trattato speciale, si perchè le malattie dell'accrescimento senza diatesi non si possono classificare, e nessuno fatti si ne può osservare; si perchè la loro cura è quasi minore corrispondente a quella delle malattie diatesiche che han esito, e difetto di stimolo. Non è così della terza sezione, che comprende le malattie irritative, le quali o per la loro natura stessa cagionate di certe cagioni; o per fenomeni particolari, che a queste malattie appartengono, e per la cura, che esigono, di rado affatto, finchè sono semplici, dalla cura delle discrasiche; si può dire d'essere studiate a parte, e si saranno perciò descritte in un trattato particolare. ——— ——— ———

Stando all'indicato progetto, ed all'ordine in stabilito di queste malattie discrasiche la irritazione avrebbe dovuto essere esaminata prima di passare alle malattie di diatesi dell'una, o dell'altra natura; ognidì il giovane spesso ne succede alla irritazione diatesica, vedendo nella cura di molte malattie irritative la cognizione delle diatesi flogistica, e del trattamento, che le corregge: ma d'altronde valutar si potrebbe meglio dal giovine studio il genio particolare di ciò, che chiamano discrasia irritativa, di quello che conoscendo prima il buon d'uso andamento delle discrasiche affezioni, si perchè, quantunque il metodo annalitico, che diriger deve qualunque classificazione, e la necessità di premettere i minori gradi, e superficiali delle specie morbose ai maggiori, e profondi, costretto m'abbia a premettere nel progetto le adiatesiche, alle diatesiche malattie, pure nel fare i trattati generali ho trovato più conveniente, e più utile il cominciare dalle seconde: non sarà quindi se non bene avere esaminato le ultime linee del progetto coll'esame di quelle malattie, che quantunque finanche sono così di frequente, e per gli effetti pericolose. Non può necessariamente giovare seguitar le malattie di diatesi scrupolosamente flogistica, e così le ripiacevole

giovane.

zioni, e le febbri acute, gli acuti esantemi, e molte delle comuni affezioni, che
si giustificano. Per procedere giusta l'ordine divisato passeremo alle malat-
tie di stagione differite, alle quali debbono le nostre fatiche nello stesso anno, o
quelle di date[illegible] appresso, per discendere gli immediatamente alle acute, che possono all'uno,
o all'altro di essi appartenere. ———————————————

Esistono lunghe malattie di stagione che giuramente hanno diffetto di stimolo,
o hanno contro stimolo, che contagiose si ponno a quelle, che sono giunte d'ogni dubbio
hanno eccesso di stimolo? Hanno in esse caratteri così certi, che non si ravvisi
si ravvisano nell'indicarle tali, e nel curarle &c. ———————————————

Nella prima mia idea, nel primo abbozzo, che io feci di un progetto nosologi-
co in cui stesi delineate (attorno le epizoali di stagione delle malattie, non addotte hanno
ancora una linea per le malattie di date[illegible] stagione, e costantemente tali
si trovano meglio conviglio il contagioso alle stagioniche quelle, che possono, all'uno,
o all'altro di essi appartenere, non trovando io, ove giuoggi non trovo alcun sintoma
particolare, alcuno particolar malattia, che in se stesso contenga doppio diffetto
eccesso, e curabile dalli stimoli in tal incontro, ma quanto anco stagionico giù diffi-
cile particolare, e curabile con differimenti: E per verità si può ben dire, che o altro, o che
si può essere eccesso di stimoli, non effetto o manifesto, o costantemente contagiosa dai cadave-
veri ne' infiammazioni, ma non si può asserire, che anco malattie di genio non diffetto
to di stimoli per se, che i sintomi sembrano indicarle, non si può escludere la possibilità di
ottimo genio stagionico per se solo, che non sia palese, e certa anco stagione; pure perchè
questo o qualche mio detto amico sovverchia severità: pare al meno esistere
quello stato, quella condizione del sistema, che esclude qualunque dubbio di attuale
stimolo eccedente, qualunque sia ciò, che per avventura rivelazione nell'organismo stesso
si seguito avvenire, il metodo la massima generalmente addottata nel determinare
le differenze epizoali delle malattie anche al dì d'oggi, anche dai Clinici

Della

Nella nuova Dottrina, la massima Difficoltà avuta generalmente addottata di assegnare la sede
Vitale, anche alle malattie di dentro, oppose alle progressive, ne ostacolò a segno grande
volato agli occhi altrui la diagnostica certa di tale malattia, e ne impedì a ciascuno quel
fare i Voti, frutto di ben stabilite Fisse. Un esame imparziale di questa parte tanto im-
portante per la pratica medica, un ulteriore esperimento, una meditazione di fatti, che a
questa questione si riferiscono, ne hanno condotto a conchiudere, che ostano assai bene, e
esistono Difficoltà alcune volte casi, e circostanze, nelle quali si può con tranquillità giova-
giare di dietetici ajutorii; come quando una malattia è manifestamente di Debo-
lezza, e velenosa contagiosa, e anche di privazione, e sottrazione di Fluidi, e di potenze fo-
mentanti, che abbiano lentamente agito, che non abbiano alterato con gagliarda maligni-
tà ogni sua natura &c.; quando la malattia non altro progredita mai, e non presenti
alcun carattere di infiammatorio, ne alcun indizio di imminente flogosi. Non lo stesso medi-
cinale, e la continuata serie de fatti ne han provveduto del pari, che ristretto qualun-
que esempio di dietetici ajutorii non presenti già, come nelle malattie flogistiche lo stes-
so ajutorio non presenti già de alcun carattere Difensivo, e ostante nelle malattie,
dipendenti solo, e intieramente dipendenti nella natura nelle circostanze di fatto le convulsioni,
di fedeli freddi, gonfiori, Val velenosi ripetuti, i tremori, di i Deliqui cagionati nella cute,
Svallentamento, la Debolezza, e Svenimento per gli Vasi nella Digitale; e Assissa nella
Peste, Tifo profondo histerico, e insufficienza di alimenti di progressione deve ancora es-
sere malagevole per ragione di gravi controindicanti; ciò per Difetto di necessarii stimoli
sicuramente ipotenici; ma non è giammai la malattia in se stessa, non le
convulsioni, i tremori, i Deliqui, e la Debolezza nei polsi. Ne esistono in se stessi cagio-
nati di una tal dietetici giammai ostano in casi mille Deliqui, convulsioni, tremori,
e polsi impercettibili in istanze infiammatorie procedenti di robustissima parte,
e invisibili col Polso. Ne casi sopra indicati è la ragionata assenza di primitiva Debo-
lezza, che cagionano la malattia, e la mancanza di agenti di ogni genere,

e la

è la mia congiusta di alcuni indizii di interno effetto cambiamento è in godere: la il complesso delle circostanze, non la fisionomia del morbo, cioè, che ne mostra la natura della diatesi. Fra le cattive battendo delle malattie flogistiche, e dipendenti da infiammazione è la natura stessa del morbo giocasse cioè, che includo carattere, o termometro certo di cruso, e universale, o parziale di stimolo. ———————

Chiaro questi appariscie, se io mal non mi appongo, la differenza, che passa tra le due specie diatesi di cruso, e di difetto di stimolo: le malattie, che alla prima appartengono hanno un carattere al quale tutte si attengono, quelle, che alla seconda l'infiammazione, e le hanno un solo stesso carattere patognomonico, non hanno luce proprio, che le distingua, nè tutte le cause delle circostanze: la prima, e la flogistiche hanno tutte una fisionomia comune, che nisa Pinassifica se non pel grado, e per la differenza struttura, relazione, ingerenza dei luoghi affetti; la seconda hanno tanti caratteri, quanti sono i sintomi, che possono alcuna volta dipendere dal difetto di stimolo. La prima possono essere classificate, e ridotte ad una determinata famiglia, e la loro classificazione riposa su ciò, che sono stesse: la della seconda è indeterminata, e incerta se ricorgino i voglia di tutti i sintomi, che possono alcuna volta essere il prodotto di difetto di stimolo, ma che pure possono altre volte dipendere da opposta cagione: è insufficiente, e vuoto ogni carattere di collocare una malattia, la quale stessa come tale a questa della sottostante appartenga. Sieno queste cagioni quelle, che dal fatto io dedussi, e nel quale l'esame continuo dei fatti mi confermò ogni giorno, non volendo per l'altro punto dilungarmi dal comune sistema emesso nel mio passato una linea per le malattie di diatesi opposte alle flogistiche. ——— ———

Io vidi le malattie diatesiche dal difetto di stimolo ad uno stato morbo, se non già irriconoscibile per una positiva, e propria qualità, che fanno un obbietto estratto dalla infiammazione, ma solamente caratterizzate dalle circostanze, quelle que sono essi sintomi, che possono essere mille, e diversi. Quella è pure una, e quella mi dettano le osservazioni essere diatesi opposta, e dal difetto di stimolo, la quale

è

è 1.° il proprio manifestamento di potenza Regimentale, che non altrimenti cagiona di distesi vasi. 2.° che sia proprio di potenza Regimentale costantemente applicata, e che non agisca in essi violenta maniera per cambiamento di stato, e di cambiamento di condizioni. 3.° che è costantemente accompagnato da tali fenomeni ogni volgente, che non manifestano indizio di vitale risentimento nel carattere classe di riflessione, e di senso, e contrario eccitamento febbrile. Questo stato di cose, questo complesso di circostanze mette nel massimo possibile grado di frequenza la distesi positiva: e questo stato si vidde sotto la topologia delle malattie da difetto di stimolo, molti fenomeni, molte affezioni, cento generali di funzioni diverse possono a questo stato appartenere, ma senza l'assenza di proprietà assolute nessun fenomeno, nessuna affezione si appartiene con certezza.

La diminuzione del grado necessario di calore, ossia il freddo, sproporzionato quanto all'umidità, che favorisce o contrassegna maggiormente il freddo ricevuto, e rilassante: che efficacemente lo stesso fa privare: la mancanza del necessario esercizio, ecc. [illegible] e la troppa applicazione in chi spontaneo non abituato ad uno stato esercitato: i veri potenti Regimenti, come il prolungato timore, la tristezza d'animo profondo, per vera, o immaginata sciagura, la mancanza del giusto di quel grado di forza, di fiducia, o di probabilità di futuro ben essere, che costituisce il più vivente e più necessario normale eccitamento: l'insufficienza degli alimenti lungamente protratta, e le lunghe privazioni di cibi, che o la nostra costituzione esigeva, o la nostra abitudine contratta avevano necessari: il retto esclusivamente vegetabile in chi aveva d'uopo di sostanze animali, o la mancanza del vino ne bevitori, le lunghe ripetute evacuazioni fuori di proposito provocate da purganti, le ripetute perdite di sangue, le emorragie da locali rotture: tali sono le sottrazioni di stimolo per le quali più molteplicemente Regimensi l'eccitamento, e generarsi una diatesi, o stato di stimolo di molti, e diversi fenomeni accompagnata — Il veleno della

vipera

vipera, quello di molti Colubri, e per questo si usava quello per anche del Cervo, lo orso tra i velevi animali, il Lauro Ciego, e l'Acido Prussico, la Cicuta, e l'Aconito, la Digitale, il Tejocciano, la Belladonna, ed altre affini sostanze vegetabili, il Solfo, il Mercurio, il Bismuto, i Sali di Rame, e Zinco, gli Acidi minerali, il Mercurio Dolce, e simili preparati chimici, e preparati non applicati a tal Peso in Spagliare, o corrosione di superficie dinanzi descritti vivo, e Velenoso, eccetera: più comuni, e cognite tra i contro stimoli soffici; quali e per dissavventura comunicati pel morso di questi animali, e principalmente per mano crudele, e per sagacità mano di misfatti fra somministrati, e nei casi dubbi portati a Bel: soccorsi al bisogno; possono generare la detta: suddetta Malattia, Disordini, e malattie possono essere: frutoni; che vengono guariti con più, o meno pericolo, con più, e meno danno della vita, della indicato patanza Regimenti: per la loro Bel volta, cioè spirito, Sale, e non altro spirito Sonza prudente esaminamento di simile, pelli Deboli tardi, irregolari, vacillanti, Polsi di capo, sonnolenza, o Debilitazione di pupilla, vertigini Sopore, alienazione di mente, vacillazione di membra, paralisi, o sonno paralisi di estremità, Sonno di estrema mancanza, o Deliqui, oppressione di respiro, o respirazione difficile, Polsi di stomaco, inquietezza, ed avversione ai cibi, vomito, e conati di vomito, calidità di ventre, costipazione del ventre stesso, e diarrea, Sonno callosità, Costipazione, o passaggio di non mutati alimenti, gonfiezza, o distensione di urine, convulsioni in fine di cattivo maligno, ed alienazione di senza: tali sono i sintomi, che possono essere il suo Rotto Pello Detto spettacolo. Vedremo successivamente quali tra i Rapporti fatti mi più particolarmente appartengono alle cause, quali alle altre Regimenti fatti, e vedremo quindi con quali mezzi riparare si possa il grave danno, che esso produrre: quale cura si debba, e togliere gli effetti Pello medesimo, e quali in diversi casi esser debbano le precauzioni medicali nella cura di tale morbosa condizione, e Detti. Ora potrebbe intanto essere utile, che i predetti sintomi più, o meno gravi, di maggiore, o minor numero venuti esprimere una Detta: sposizione, una stato di Disposizione, finale, quando la causa, o sola, o prevalente fosse stata dell'indicato natura, o sua cagione

cognita; quando non abbiamo avuto luogo fatti alternativi tra la presenza de' primenti patenza, e altra egualmente, o fia fatta l'ipotesi opposta; quando siamo stati certamente, o per gradi applicati gli stati di alcuno di essi, come il sonno, il letargo, gli stati di altro, quando non siano stati applicati in modo da generazione, o per azione diretta, o contraddetta, o per azione lunga, o violata non abbiamo potuto violentemente distinguere l'aggressione, e punizione come reazione; quando in fine, o finalmente non potremo ritenerci all'azzardo di fattoni seguenti al loro fenomeno di certamente, o di finale aumentato, loro carattere Medico come fattore, fattore di infiammazione. Togia si mostra altre volte, come per la potenza de' primenti patologici gradi, e tanto lungamente applicati alla fibra, non Muscolare fissa non solamente un difetto di certamente senza diatesi infiammatorie, ma abile al solo convulsivo, e spasmo dalla malattia cagionate; non basta anche una sola diatesi di contro, stimolo nel senso di un attacco a questa parola, di certamente senza curare come ad un vegeto, ha sotto l'azione della potenza de' primenti possa fibra condizionarsi; affinché poco certo abile rimanga delli stimoli naturali, e in questo fatto generato lungo tempo, e gradato le malattie cagionate furono astratti, sarà senza questo un carattere di stimolo diatesi di contro stimolo, di una generica difetto adiacente: il empirismo non è una malattia costante legata alla cagione che la produssero, il che vediamo chiaramente verificarsi in quella lenta, e remota azione di movimenti anteriori, e nella lunga assuefazione del nervoso sistema fondati sulla digitale, e fortificanti assai tempo può, che l'inganno dipende dall'uso di questa potenza; finora i soldati non potrebbero stare ostinati, e nella diarrea, o nella vomito curabili coll'etere, o coll'oppio, che molto giovano al principio del momento in cui l'umido putrido pare cessano di fissati fuori, e curabili.

Una differenza però assai rimarchevole pare mi, che non veggo esista, non tra la maniera di agire nelle privazioni, nella sottrazione, e l'applicazione positiva di sostanza contrastimolanti, e quando sembrano esclusivamente, e più costantemente produssero la diatesi di contro stimolo: infatti per la dose di Cicuta, di Digitale di Lauro Ciego non siano stati finale, ha basta a sostenere i cattivi effetti, e quanto ammonisce di poco una generazione, di etere, l'azione di questi valenti produssero effetti

effetti così tenaci, e durevoli che lungo tempo si oppose, e molte azioni di rimedi per
disfarli, e restituire la salute: Ma come al contrario, essa le sottrazioni, perchè non sol-
no molto repentine, e violenti si riparano con maggior facilità, e vanno subito togliendo in-
dizj, e caratteri di soggezione dall'ossa: Il rapporto di un simile avviso fatto, perchè non si
tratti di repentino passaggio, si dolgono scambievolmente con ben regolato ragionamento di calore:
con cui si può credere, essa cadente, perchè si scuoprirà nello stato regolato ragionevole con
facilità dallo stato di abbattimento in cui si trovava: e la perdita di già necessaria delli
stimoli, e sangue, perchè non siano eccedenti, che non disturbi, e muti forse le condi-
zioni organiche del sistema, si riparano anche esse con maravigliosa prontezza. Inoltre le
potenze contro stimolanti anche applicate violentemente, e di altra posa, perchè non irritino,
perchè non rendano dimicamente la tessitura delle parti, e per questo verso non ripugnano
infiammazione. Le potenze contro stimolanti anche applicate con violenza, e di altra posa
vedemo spesso diminuire di contro stimolo, e vediamo infatti che gli avvelenati dalla
Cicuta, e Oppio furono spesso guariti, quando questi si poterono dall'Aria, dall'Ogni,
dalla Amanniata, e furono spesso necessarie queste dosi di questi veneni a dis-
truggere gli effetti di quei veleni: Lo che prova, che la stessa materia spesso applicata nel
medesimo senso, e bisogno, e sollevante spesso di stimoli in proporzione della stessa
loro contro stimolo applicati. Parlo contrario le sottrazioni, quando arrivino ad altro grado
non permettono già una applicazione proporzionata di stimoli, la stessa è divenuta così
sollevante di questi, che lentissima gradazione, e somma prudenza deve vedersi stessa
ge nella loro applicazione, e per questa sola ragione sia perchè l'organismo si riposa
ta, e si stegue più, e più stesso delle violenti sottrazioni, che delle applicazioni di contro sti-
muli positivi. Egli è certo, che ad una violenta sottrazione di calorico, ad una violenta tra-
versa, perdita ad una violenta emaggia succedono qualche volta movimenti febbrili,
e maravigliose accensioni, che attestano il tumulto, la reazione il risentimento al quale
io alludo. Perciò se consideriamo i terribili effetti delle fiere, non sempre sono
essi tali, che attribuire si possano solamente ad una progressiva diminuzione di

eccitamento, o di vita. Non senza questo orribil male è contrassegnato dal solo
sogguardo di affetto sanguigno, come è quello della Cute, o della Lingua. L'= Ambe le
mani poi sono spesso macchiate anche dall'Ittero, la Disorganizzazione del ventricolo.
Io ne morti di fame potetti dagli antichi ho osservato di sangue nero bene spesso;
gli spasmi, convulsioni, febbre acute, sincopale, ho sentito, i tintoni di vaiolo fosco,
notati anche in infetti, ho non averne nel animo, ne letto gli orribili effetti
ne di Ugolino; il ventricolo infiammato, e contratto di Cavallo, notato anche,
e citato dall'Illustre Portesi, massime succedere in alcuni casi, anche all'istesso
effetto di alimenti, qualche cosa già, ho una semplice Racemazione di stimoli: i quali stati
di loro consistenza formano un qualche contrapposto, una qualche differenza tra
la maniera di contrastimolare ho controstimoli positivi, e la maniera di agire delle
semplici privazioni, trattandosi di privazioni specialmente violenti, forti, sorprendenti, ho già ave
ticolarmente verificato si possa in alcuni casi l'autore asserzione, che = in Malattia gli
estremi non appartengono a più lontani si toccano.

Lezione Decimaquarta

Se i limiti troppo angusti delle nostre definizioni sottrano alle cause
la immediata, e al meccanismo de fenomeni morbosi non ci permettono di
spiegare intieramente uno dei più importanti, il risentimento, il tumulto, scom-
piamento di stato, che nel sistema organico succede talora alle forti privazio-
ni, non ci sarà per le mene innutile l'avere meco meditato, e l'avere esa-
minati i cavalieri, le circostanze, e le conseguenze. E se vi mancò fin qui senza
una spiegazione, che vi appaghi, quell'intolleranza delli stimoli, che tiene dietro
ordinariamente alle grandi sottrazioni degli stimoli stessi, specialmente se violenti
ed e violenti, trovato ne non altro valido preludio di questo fatto di che ne
fu adduvi della somma quistione, a misura alle quale conviene, che il Pratico si

attenga

attenga nell'applicazione del metodo stimolante nelle cure delle malattie da
due fatti sottrazioni, o privazioni ingiuriate. Quanto non è, se io mal non discerno,
secondo di grandissime conseguenze per la pratica dell'arte la differenza, che io indica
no lo stato ipostenico, o di difetto di cui tutte quelle gravi sottrazioni delli stimo-
li naturali; a quello, che proviene dalla positiva applicazione di agenti controstimolan-
ti. Dobbiamo al genio di Brown le giuste considerazioni, e le pratiche cautele nella cura
di quello stato morboso, che è il prodotto d'una sovverchia diminuzione di stimoli; che egli
distinse col nome di debolezza indiretta: dobbiamo a lui il generale concetto, se non la spiega-
zione di quella intolleranza, che le sfere contrae per li stimoli, non quanto non era ingegnato
to la cognizione delle ipostheniche malattie prima delle scoperte de controstimolanti: quanto
non è da sperarsi, che la Patologia in questo punto si perfezioni per uno studio ulteriore
di questi agenti fino all'epoca nostra o non conosciuti, o non considerati. Ma qualunque
grado di perfezione possa quindi ottenere la Patologia, non dimenticate giammai quella into-
leranza per gli stimoli anche ordinari, quella facilità di risentirsene, e di cambiar sta-
to, che contrae il sistema per le sovverchie privazioni: questa considerazione ci suggerirà
delle cautele, e ci farà conoscere dei limiti cui tutto è facile il trascendere non cercan-
do di penetrare molto addentro ne fatti; imperocchè se i fatti, e le osservazioni debbano
no le massime di qualunque scienza, anche la scienza, e le massime si guidano a
vedere, e cercare ne fatti tutte le differenze possibili, e tutte le relazioni. ——

Siccome nelle malattie flogistiche il processo patologico è già da lungo
mano in via primordiale non è sempre così diffuso, che il sistema si trovi perfettamen-
te alle condizioni della parte affetta, ed alle altre cui ella stessa; così si dà il
caso nel grado l'universale non solamente non soffra tutte quelle depressioni, che
la parte affetta soggiacque, ma le quali sottrazioni troppo siano violente, produssero
nell'universale, e quelle intolleranze per li stimoli ordinari, per lo quale il solo
sangue sgorgato, il solo calor atmosferico bastano a rinovare, o mantenere il mo-
vimento febbrile, e quel soverchio cambiamento di stato di cui si risente non
senza danno dell'animale economia, la parte affetta. Certamente nella mia
pratica

pratica, e nella cura delle più forti infiammazioni ho visto qualche volta con
limito, ho visto un estremo a cui è d'uso arrestarsi anche nelle sottrazioni di san-
guigne già indicate dal grado parziale della diatesi: assai volte ho avuto occa-
sione di trovarmi nel caso di praticare sottrazioni sanguigne generose, massime a malattia
inoltrata, ho udito in qualche caso dire troppo tardi, e troppo ripetute sanguigne
essere di cui non le intendeva abbastanza urgenze, e anche aumentare l'avver-
sale evacuazione delle orine, ed ho visto sviluppare fenomeni non favorevoli di
ristagnati: ma non consentirei a ciò, che avrei condotto breve sanguigne sanitarie
alle riflessioni. Due cinuti, che la sola esperienza mi ha insegnato, hanno fornito
ragioni nelle considerazioni precedenti. Una forse giorno a cui la esperienza
e delle ragioni illuminate ci spingerà più oltre, e ci darà a meglio determinare esat-
tamente, e forse tenga verrà un cui si giunga a meglio stabilire, e distinguere i
casi, ne quali l'uso delle controstimoli nelle flogistiche affezioni è preferibile alle sot-
trazioni, o di momenti almeno, ne quali possano quelli esser mezzi ausiliari di que-
sti. Basta intanto ciò che per la pratica si vedrà dalla osservanza che io già
spero che potrà in cui trovasi la febbre per la sottrazione dei stimoli, quello
in cui si trova per l'azione dei controstimoli, basterà ciò, che dalle esposte os-
servazioni abbiamo potuto a meglio intendere lo stato morboso, e la diatesi da
questo stimolo, e distinguere il grado, le differenze, i cambiamenti, il meto-
do finalmente di cura, e delle precauzioni, che nell'adoperarlo si esigono.

L'insufficienza de necessarj alimenti, la mancanza di conveniente
esercizio, la perdita di sangue, e la sonnolenza, e troppo ripetute evacuazioni di urine,
di feccie, e l'umido, e patemi dispiacenti sono per ciò, che si esposti ai sintomi
alle quali riducesi la malattia dal difetto di stimoli, prodotto dalle cagioni comuni,
oltre prodotto da mancanza di ciò, che si richiede ad un normale eccitamento —

Dalla insufficienza di alimenti poco gustosi, che non si abbia gu-
stato alle grandi nei passati anni quella parte sregolata di gioja, che più
fa ostia della vecchiaja: certo diversi fenomeni di languore, e di difetto di eccita-
mento possono provenire, e governare dal gusto genere parissimo di stimoli:

falla

palla pella cute, emidenza pelle ellulari, e pelle affezioni, pelizie, ventrigini, convulsioni, pravedi, enfiagemi, edemi, pidropi, macchie pivenga alla cute, sotto forma tutti co con pebolezza coffante di golfi, fono i chiari ordinari pelle indigenza, di cavatteri infieme di quello ftato ipoftenico, e dal defetto di ftimolo che ff goneva per inefficienza di elimento. Queffa inefficienza pone i relativi ffalli fuccedutti all'attazione, come a quello di falute, o di ffficienza, che per tutte le privazioni fiamo per le azioni e ftato pelle natavid ne pivenga grado a pivenff individui: nas'ha ficuramente una ragione pueffa, che fi attefa ci potrà per mifurare ne fingoli casi il valore di queffa causa morbofa: effetti molti di maravigliofa offinenza, fanza quale danno pelle fo pette, trovanfi queffe Haller nel Libro 19 degli elementi di fifiologia. Gli alienati fpecialmente, i melanconici, le convulfionarie prefentano effetti di incredibile gradezza in que ffo materia, dal che fembra potersi dedurre, che non fole influifce al fegnimento del cibo la fodisfazione del cibo confueto, ma in molti casi egualmente, e più la fenfazione dolorofa, e ripugnante fegnimento, che ne feguirebbe dalla quale fenfazione almeno immuni fono in molti casi cibi, ne quali o per diverfione, o per qualche altro fconofcimento del ffimo nervofo, il fenforio da tutt'altre impreffioni occupato non percepifce l'impreffione dolorofa, che dal cibo verrebbe in tutt'altre circoffanze. Ripugnanza fimilmente da ffatti casi ffrardinari, ci non poffa ingannarci nel ofservare uno ffato ipoftenico alla fenfazione del cibo, mifurandolo dalla quantità, che fi richiede ordinariamente a foftenere la vita fana, e già da quella a cui l'infermo era abituato, ne ci inganneremo nello stabilire della malattia da ffatto cagione prodiacente, fole che abbiafi riguardo agli abuffi ai quali figuo la fana tenfione dell'occafioni fi presenti, e per quali fogliano, fpeffo malattie indole ben diverfa da quelle, che fembrerebbero diverfi argomentare dalla fuccedente privazione—

La mancanza del competo efercizio è per effa una forgente fpeffo manifefta di effetto di debilamento, fpecialmente ne corpi abituati alle attività, e principalmente fe unita alle triffezze dell'animo: l'inazione, l'inerzia fi

Pode

senza vigorosa, la flatulenza, la lentezza, o la debolezza de polsi; l'edema delle estremità; l'idrope, le febbri putride essi vagli artefi. Chiamato, la cui presenza fa, fare gli ordinarj guidati della prolungata, e costante stagione, e vi farà fare le vedrono esempj molti nelle carceri. Ho avuta però anche in questa mia grandissima sventura, e ho di sovente per molti anni riferata talvolta, anche contaminata alcune gravi genti, di un carcere augusto: e ho di ritrovare visibilmente Dio, che settimane di negato esercizio. Ho avuta più occasione di osservare in Petersburgo, quanto il morale, di ogni fisico si giovarsi a vicenda: la mancanza del conforto, che esse è d'ordinario seguitato senza pari danno da quei prigionieri, che hanno avuta forza d'animo, o che non si veggono minacciate da grave sentenza; giacchè all'istesso gli effetti delle afflizioni, e dell'interno timore sono assai diminuiti dall'interno esercizio delle membra, e dell'abitata muscolare. Ho veduto ancora Baffi prigioniero condannato a morte a Parma, ne guarentia, e più giovane quali attendeva pell'istante l'esercito dalla Cassazione di Luigi. Dio eseguì già nata la sentenza capitale. Ho veduto quest'uomo oppresso dalla sentenza Primadava per grazia di poter passeggiare, e esercitarsi, e sotto l'esercizio cambiare aspetto, divenire direi quasi gioviale, e dimenticare per dove era possibile la grave disgrazia del suo stato. ——————

Le gravi perdite di sangue, le vigilie eccessive prodotte da locali dolori de visi, fanno frequente distesi di stimolo, senza simile condizione morbosa nelle arterie, produrre d'ordinario un languore mortale, tremore, sudori fredd ed affissia, ne segue la distesi piena di questo stato morboso più cause subito ad alcune: benchè se l'esperienza non ne insegnasse ottimo di tal genere, possono seguire posteriormente le condizioni, a quali patire per cui, che abbiamo dalle gravi cagioni sopra dicaguali. Ho atteso la prima declinazione del polso di permanente, e costante, ed invariabile effetto di stimolo, quando a quel primo manifesto lan-

guore

quasi di eccitamento, o di forza, sottentrino come talvolta accade fenomeni di stimolo maligno, o di debolezza. Per le contrarie le perdite molto di sangue, o frequentemente ripetute, come quando procedono da locali vizj alle emuntorie, o vasi delle nariei, o a quelli dell'utero, o da vizj de' solidi non richiesti da debolezza universale, o non soggettabili dal sistema soglione giovare, o mantenere gli stessi in uno stato semplice, ed assoluto di difetto di stimolo coi manifestarsi abbassamento di cadimento del colore, e della forza, la costante debolezza, il facile vomito, le vertigini, la disappetenza, e le indigestioni, l'edema delle estremità, l'ascesso del ventre, o l'idrope simili fenomeni, e eguale stato di cose potranno pure le convenienti evacuazioni di sangue, come quando alcuni fiera di proposito abusano di purganti, o quando i drastici diretti a togliere lo stimolo a qualche parte affetta da flogosi limitata non sono tollerati dall'universale. Ma servirà di non grave ritegno effetto, che per liberarsi da tanta difficoltà, dalla quale non si guarisce altro modo che collo stesso mezzo si soggetta all'uso de' drastici continuato per un mese costantemente: non resta il sistema a sì ripetute evacuazioni, ed all'azione contrastimolante de' farmaci adoperati: perdette l'infermo il colore, e le forze, non digerisce più alcuno sorta di alimenti, anzi non soffre, ed a ingoja, anzi odia, mangia le estremità con mani gonfie, e polsi debolissimi, e lenti: fra assai difficile la cura, quantunque regolata da quelle precauzioni delle quali parlerassi più oltre, e tardò molti mesi a ricuperare il primiero vigore. Necessario però è molta prudenza anche nella amministrazione de' drastici, che pure si somministrano sovente con meno costante idoneo a evacuare parziali, e tenue affezioni di stimolo. Sta al Medico ocultato il calcolare così per l'uso di questi, come degli altri mezzi evacuanti nelle malattie flogistiche a poter portare circospezione, fino dove abbia malattia parziale fervir debba, fino dove al sistema, fino dove lo stato della parte affetta veramente l'insorgere di certi medicamenti, e fino dove la stessa, stessa non ricusi, l'universale soggettare possano, e non piuttosto ripetute privazioni.

Il freddo

Il freddo altro non è, che il prodotto di una sottrazione di calorico, e d'azione
ne primi, e immediati di questo malagio patenza, prodotta dalla diminuzione di una
delli stimoli più necessarj a sostenere il naturale eccitamento. La pronta sensazione
del freddo, e della stessa aggiungano qualche cosa di positivo agli effetti della semplice sottra-
zione del calorico. Senza di dolore è per se stesso una causa contro stimolante, di una
condizione di contro stimolo, e certamente pauri essere rimarchevole la differenza tra
lo stato di semplice languore prodotto dalla lenta emorragia, e lo stato di acuto languo-
re, e di vivo spasmo prodotto dalla sensazione del freddo, io spiego quindi, non so se possa di-
rsi spiegarsi la differenza di effetti, che osserviamo tra una ferita semplice fatta,
e assai prolungata, quanto può ad una certa segna si può assoggettare, perchè tutta
non lasci la macchina, di una ferita d'assai minor grado, che ci colga all'improvviso, ed
produca vegetativa sensazione di dolore, e di orrore. In ogni caso il freddo è una sottra-
zione di calorico e una privazione, è una causa morbosa sperimentata, di primi suoi effet-
ti diversi senza dubbio di stimolo, e di eccitamento. Non già tengo in cui si
sostenne la forza stimolante del freddo, tonica, e convulsiva, e molte apparenti ragio-
ni favorivano l'inganno in cui tenga di poco profonda patologia. Si contraggono la
sclerosi degli abitanti del settentrione, alla sommità di quella del meridì, e non si
pensava, che l'azione continua, il calore artificiale, i liquori spiritosi, e grassi
grossa nutrizione dell'eccitamento, alla salata, l'effetto di calore atmosferico: mentre al-
l'effetto nulla avvi, o poco nulla, che li possa opporre, che l'uso assuefatto
all'influenza di un ardente atmosfera, o di una certa energia. Intenevano effetti
di debolezza tutte le malattie per effetto calore, e per azione di stimoli eccitanti, e si con-
fondevano la debolezza fisiologica del difetto di stimolo: si confondevano gli effetti immediati
del calore colla indiretta conseguenza del calore accresciuto, e delle posteriori reazioni del-
la forza vitale si giudicavano opposte, che di difetto di stimoli tali effetti, e tali malat-
tie, che sono invece il prodotto di contrasto stimolo dal calore generato. Vedevansi
nascere e guarire guarigioni molte malattie curate col ghiaccio, come lo potrebbe di-

Così —

tifi, le infiammazioni nel peripneumonia maligna, le febbri, e scambiandosi con la
Chirurgia di nuova pericolosa malattia, e quindi giudicando da Patologo, e da effetti di fi-
nali, poco giudicarsi torna, e spiegato il fatto, che le guarigioni si ottengano con-
ro alla cura apparente, che giudicarsi per Patologo di forza ingenita dall'esterno si determi-
nerà, e non si scopra allora (ch'è ben meraviglia) che una stessa Patologia detegga nel sog-
getto per oggetto che alla regolare effetto di una apparente può opporsi un causo anzi che
il Effetto di finale, e che il salasso con fatto la scuola applicare dal Padre di ogni Chirur-
gia, stimerà, giova nella nostra mani, giacché ogni fatto quelle di Sydenham, di Pa-
racelso quelli stessi giudizi, che giova il fatto nel medicinale ma apparente per provvedere
finale giù, e mira apparente da opporsi: imperocché ogni statuto la stessa malattia all'ogget-
to di repentino fatto, ed all'ogget opposto di valore, e da altre finali sopravvenu-
ti; ma per ciò, che cagionano l'influenza della stessa ragione per disposizione,
e dell'intolleranza delli stessi, che succede nello stato precedente: siffatto ragioni
non hanno più forza, e si dileguano quel fumo. Qualunque sia il meccanismo di
effetto ragione non dobbiamo presumere la maniera di agire della potenza ma-
teria per ciò, che succede in certi estremi; dobbiamo osservare per ciò, che giova
vano meno violentemente applicate finché sarà il colorito uno de gli naturali
e benefici finali, sarà pur vero, che il fatto è una precisione portando effet-
to di sentimento. Egli è ben raro, che la malattia da fatto cagionato, e
meglio direi cagionata non siano stazionarie, perché i cambiamenti sieno in cui non
procedono, e da alternativa, e da successione di calore, e di finale vendetti opposti
tabili per la ragione anzidetta; ma se altro egitto delle macchine un fatto
non riguardino, continuato, non stenotto, costante, quotato, se congiunto di cui
tà, e l'uniformità, che fan soggetto a questo fatto di prolungata patrocinio di pro-
fondi gli indicati fenomeni di ragionevole stato, e di effetto di finale, se gabbi-
la troviate, mutata fisionomia, con polsi bassi, con intensa infiammazione, con calo-
ri stomaco, calido estivali, e finali; se di fine ai morbi fenomeni non sog-

giunga

indizio di tale agitazione, di spavento subito, di cambiamento di stato, non si rimarrà subito sull'istante esposto alla malattia. —

Il Dolore finalmente è per se una delle più forti passioni depri-
menti, e le malattie, che dal Dolore immediatamente provengono, ne fanno subito di
spossatezza istantanea, e effetto di stimolo. Del Dolore stesso io già vi parlai particolarmen-
te altra volta, e parvemi di fatti dimostrato l'azione, e subito suo sperimento,
quantunque confuso, alterato, sconcertato il giro delle volte dall'idee degli-
ed degli pensanti: da quali il Dolore è prodotto. Del Dolore morale non può cadere
dubbio: qualunque sia poi i viventi la principiante tra le sue morali affezioni di
piacere, e Dolore, e Dovere per anche ammettere l'opinione del celebre Levi, il Dolore
però si ridurrà anch'esso ad una sensazione di piacere, che nel quarto Libro, parlò sem-
pre l'effetto delle affezioni di quei morali rapporti di quella pace, di quella si-
curezza di presente, e probabilità, e speranza di futuro ben essere, in che consiste
quello de morali stimoli, che è il più vivente, ed il più benefico per chi sente,
ragiona, e finchè il piacere è morale, che stesso saranno sempre giusta misura
l'animo dell'eccitamento, e della salute. Il Dolore sarà sempre seguito d'abbat-
mento effetto di stato miserio. Non evitato gli effetti sposseviti del Dolore, nasce-
ne malattia genuina, e certo di effetto di stimolo per questa causa in chi sperpe-
rimenta colpito da qualche sciagura, ed in chi per immaginato, o per vedo, o
vicino vaneggiare di spavento, e si vaneggia presente certo il maggior de morali;
la Morte. Di fatti istantanea colpi, e subito stordì di cuore, che per spasmo togli-
ne sull'istante la vita per effimera soppressione di eccitamento troppo grande, e troppo
subitaneo succeduto a repentina tumultuosa agitazione, cagione subito, e cambiamento di stato. Cercato
gli effetti varii, i varii sintomi, le varie malattie da potenti sperimenti in chi è affe-
stato da lento, e continuato timore di perdere o un oggetto amato, o la speranza mo-
lto sperata: evitato in quelli infelici, che sono sentimento, e continuando

Tutti

Cattivi Pel avvenire Perfino, e per quel tutto regge a maraviglia, quando tentano di rialzarsi Pall'avvilimento in cui gemono: curatelo di una lusinghiera costante amorevole triste, costantemente avvilito per amore non corrisposto: curatelo nello sconforto ostinato Pel più nobile Pel più civile sentimento, l'amor Pella patria; guardi uno ne usci Pa questi esempli, ma la guerra stancava, e tenea lontani Pall'esercizio nativo, Palle proprie abitazioni, oggetti meno al Cuore Pel patrio suolo, che ai parenti Pello guerra, ed in tutti, ed in tutti coloro, che sono lontanissimi Pal Potere supremo, non è un lieve, ne equivoco Pistruimento Pelle passioni, Pedotto Pa reale, con fatto, una intrepida Pisposizione Pi sentimento.

Lezione Decimaquinta

Possiamo noi dire veramente, che esista una Piatesi nelle malattie affezioni, che provengono Pa sola privazione, o insufficienza Pi stimoli? una Piatesi vera ma nel senso Pa noi legato a questa parola: una passiva condizione morbosa, che fa il contrapposto, o l'inverso Pi ciò che i la stagnifica? Le lezioni Pa cadaveri per cui quei risultamenti questa parte essenziale Pa Patologia. Ne cadaveri Pi coloro, che sono per violenta azione Pi freddo, o Pi spavento, o per sensazioni Pelleroche, come per violenta azione Pi freddo, o Pi spavento a cui soccombono i fenomeni Pella vita, Pello gelo, Pella angustia, fa alcuna alterazione troviamo sono essi Pi putrido Pi passiva malattia, o ben altro ci abbisogna, che gli effetti primi Pel freddo, o freddo, Pi altronde quando pure si avesse occasione Pi anatomizzare cadaveri Pi persone rimaste senza vita fuor l'atto stesso Pello spavento, o Pel freddo, le che assai Pi rado succedono giustamente è oggetto Pi azione contemplante il Potere Pi taluno Pi una pressione Pi applicazione straordinaria, o taluno oggetto anche istantaneo un fluido, o una folgore, quelle le mutazioni, che si troverano in tali cadaveri potranno derivare con fisi cui Pa semplici privazioni, o insufficienza Pi stimoli. Luoghi infatti, le mutazioni Pi tutto potere, o Pi fondate emozioni, senza, che alla vista Pegli occhi veruno si fosse mai presentato alcuna affezione Pi questo genere, nello stesso modo Pi trovato

ne cadaveri, o nello stato, o nello stesso dei solidi. Ho fin adesso fra qui sotto i seguenti, tranne quello mancanza di tessuto naturale, quello cambiamento di colore, quello lesione di membrane, ho trovato pure negli animali dissanguati: non per questo meno di più ordinario ne cadaveri di quelli animali, ho fino morti per cagione di qualche contro formolato odore, quando non fosse accidentale insieme, e consecutivo. Le numerose osservazioni di Magendie in epoche anteriori a qualunque controversia, e quelle del Mayer Tartaro, e di molti altri ne ciò perfettamente combinano, e fa qualche livido macchia somigliabile a quello, onde i fanno le cateje ne cellulare di sembianze; e qualche turgore di vene, d'ingorgamento di membrane ritrovasi nel ventricolo di alcuni: che è luogo facile ad intendersi come esse avvenire. Nulla pure d'osservabile tranne l'indicato cambiamento, e lesione ci presentano le altre parti del corpo, e viscere stesse, le quali ogni considerando, e volendo argomentare da ciò, che i cadaveri ci presentano, quello effetto ne conchiudere, che in primo luogo o ho differenza di effetto tra lo stato naturale, quello dalle privazioni, e quello, che provviene dall'ozione positiva di agenti contro formolanti: ne secondo luogo, che ho ragione dell'eccitamento, sia ho privazioni, sia ho contro formolanti inoltre non o ho congiunto alcuno condizionale distesico, che fosse contagioso alla sfogistica, e che ho condizione di stasi di contro stimolo stesso entro nello stesso tessuto, e cambiamento delle forze, ho quale può esprimersi quest'ultimo con negativo, ho con positivo condizione. Ho fino d'ancora qui, ho quando ho Notomia Patologica, ho quali fin qui non ho alcuno fogo, che di cui tanto vanno gli organici, e funzionali, quando ho Notomia Patologica dentro dalle diverse masse ne o meno genere di vizioni, trovera con positivi comporti d'ogni maniera, rilevano nelle membrane, ne osi, nello cellulare, nelle superficie delle parti, nello loro tessuto, nello sostanza, ne fine ho stesi, ho differenza in fine, che ingorgano si possa ho pregiudizio di una distasi, o ho partecipazione di una dell'altro, fino d'ancora, dissi, ho altri vantaggi fino ho ogni ragione, e fatto fino ne qualche fatto ne osi o fino fondati. —

Ma fin i risultamenti delle diverse cadaveriche ne ci fino

Fino

stano fin qui scorso alcuno a vedere se esiste, o no cura di alcuni nelle morbose affezioni, che provengono da sola privazione, o insufficienza di stimoli; ben molti luoghi ci somministrano i cavalieri, per quali l'osservazione ci insegna distinguersi le diatesi dalle altre diatesi delle affezioni. Donde guadagnerò già, che tutti convengano nella mia opinione, in quanto al riferirsi il concetto, o la parola diatesi ai cavalieri, e alle condizioni, che mi è sembrato ragionevole di assegnare; soggiungerò bene, perchè il fatti nel provano, che esiste una stato morboso dell'eccitamento universale, perchè curabile con universali rimedj, e per compensazione, che esiste una stato morboso, che si mantiene lungamente, dopo che la causa, che lo generò, cessò, distinto perciò da altro simile stato curabile collo stesso genere di rimedj, i quali lo stesso oppone tolto lo morboso agioni, che la produssero, o altro; soggiungerò che questo stato suggerisce alla causa interna, nella governano sottrarre la forza di reazione alle leggi dell'abitudine, che togliano, e spezzano la malattia non solamente si sostengano, ma si richieggono pronti rimedj opposti alle stesse cagioni; mentre esiste all'opposto quello stato dalle stesse cagioni predotto, nel quale non si può agire impunemente in senso contrario alle cagioni, se non si fa lentamente, e per piccolissimi gradi. Trattando si di malattie prodotte da eccesso di potenza stimolante " esclamazione " che è per me il modello, e il maximum della sthenia diatesi, richiede apertamente la sua indicata condizione è suggerisce alla causa. Se la spossatezza, al contrario di quella febbre, che usa subito al cessare della medesima, è curabile, e si spesso curata immediatamente con copiosi salassi, e con forti mezzi, mentre lo stato morboso di un debitore in cui una siasi eccesso una sthenia, non si può curare coll'immediato intero sottrarsi una delle stimoli, che eccedano. Rimane ora a vedersi, se trattandosi di malattie di natura opposta alle sthenia, lo stato prodotto da sola privazione, o insufficienza di stimoli riunisca in se tutti caratteri, e opposti

alle

alle malattie paragiarsi, che io chiamo Diatesiche. —

Le Depressioni di eccitamento, che alle sottrazioni sovverchie di sangue, all'insufficienza di alimenti, di esercizio, di calorico succedo, mantiensi esse questa Depressione per tali cause cagionate, per tali lunghe privazioni, mantiensi esse sempre fisse alle cagioni, che le produssero? al primo aspetto lo si crederebbe, pure esaminando bene la cosa troverassi meno, che generalmente parlando non si presenta. è vero lungo talvolta, e pur troppo il languore, che succede a vigorose perdite di sangue, quando sfuggite le funzioni della digestione, e dell'ematosi potessero non si prestano a rimediare sollecitamente il perduto: ma in questo stato di cose possiamo noi dire, che la causa della debolezza sia tolta, e che questa debolezza si mantenga sempre fisse alla causa che ci produsse? possiamo noi applicare immediatamente stimoli artificiali, che compensino l'eccitamento, e l'organismo della mancanza del sangue? no, che ci vieta l'intolleranza, che per le privazioni contrae la fibra a soffrirne i stimolanti. La debolezza di eccitamento, e di forza prodotta da quella insufficienza di alimenti è spesso volte assai lunga a curarsi, ma per ciò, che io scrivo questo indigente con buoni alimenti, posso io dire d'averlo immediatamente risanato alla perduta, che l'indica cagione? posso io dire, che in questo caso la debolezza è sempre fissa alla sua causa? e possiamo noi sostenere questo infelice con alimenti così grossi, con i generosi vini? in tal caso lo vedremo tosto i materiali, che furono sottratti all'organismo. Ricordiamoci pure, che quando pure un uomo indebolito per lunga inedia oggetto lungamente potesse, e digerire, non è la maggior difficoltà, che il stabilire senza misura. Seguendo quello stato di languore, e di difetto di eccitamento, che proviene dalla mancanza di esercizio muscolare, siamo pure alle medesime condizioni, giacchè si dovrebbe essere tolta la causa, e la debolezza, ne mantenersi fissa ad essa, quando non fosse impossibile, e pericoloso il ristituire immediatamente il corpo, che mancò molti mesi del movimento, e del primiero esercizio della muscolatura: e se parliamo di certi patemi d'animi, di quelle malattie di languore, che provengono dalla mancanza di piacevoli impressioni, o di condizioni morali necessarie al ben essere, per quanto gli effetti ne possano essere funesti, non posso già dire, che lo stato morboso sia fisso

fisso

stato alla causa, che la produsse; imperocchè essendo la prima privazione, e la mancanza cagione di tristezza, e non avendo mezzo d'aiuto, non avendo forza di medicina, che valga a togliere questa causa: e siccome la tristezza è in nostro mano, e compassionando possiamo assumersi da ciascuno che guardando dolore attaccato lo stato, e il costume di persona cara, che egli lungamente veduta stimata, d'animo in questo caso lo stato sollevato è così guardato, che impazientemente non si può se non si fanno per gradi; vedendo all'improvviso l'annunzio inaspettato, ne resta è, se si richiamino le disgrazie in passato avvenute, togliendo immediatamente ogni cagione di morale abbattimento. Non può adunque dirsi vigorosamente parlando, che le affezioni prodotte dalla prima privazione e la insufficienza de' stimoli fisici, e morali si mantengano soggette alla causa, che le produssero, perchè la nota legge di intolleranza, cui facilmente giudicato i disgraziati lasciando per più, e meno tempo sostenere la privazione, e non togliendola subito per grado.

In quanto all'altro carattere che ne assegnato alla tristezza l'debolezza per essa la legge dell'abitudine; mappur questo compete alle malattie, che da privazione provengono, e dalla insufficienza di stimolo per ciò che già sopra esposti, per ciò, che si conserva l'esperienza nelle cure delle ipostenie che affezioni, predotte dalla causa suddetta; per ciò, che insegnò positivamente Brown intorno alla sua ideata debolezza indiretta, e così stabilendo una machina di soli stimoli, e di guasti locali per lunghe privazioni dell'alimento, che perchè malattie esistono già positive di questa o quella; ossia, che sostiene derivare siffatto stato naturale contrario inabilità alli stimoli, per causa accumulata eccitabilità, se pare si spiegano massimamente tristezza prontamente effetto pericoloso accumulamento; e che vogliamo ripetere si all'ombra di una legge generale della natura, che i rapidi passaggi di fatti a qualsiasi senso non sono giammai di vigore immuni; certa verità, e pienamente stato dei fatti è l'intolleranza di cui parliamo. Ben diverso è lo stato della cosa, quando una tristezza esiste. Quando un processo tristezza qualsiasi già avuto, e stato già per questo processo sofferto generalmente a tutto il sistema; generato, che già per eccesso di stimolo una infiammazione, non sono già effetto

to

to a toglierne lentamente gli stimoli che accedevano, posso anzi, e debbo, a
lo cura delle malattie lo stigio, e la macchina non solo lo spiato, ma ne trae
sollievo, togliere immediatamente, togliere lentamente l'energia delli stimoli, e to-
gliere più avanti coi salassi, coi purgativi, coglie emetici, gran parte di quelli, che
furono di questa circostanza non accidentali stimoli, ma utili, e necessarj, anche tratten-
dosi di depressione di eccitamento portata dall'azione di veleni controstimolanti.
Posso, come veduto in altre lezioni, posso, e debbo estrarre il veleno, ed espellerlo in-
teramente, ed è anzi necessaria, che il faccia con prontezza, ed anche, se io aiuto
con forza a valzare l'eccitamento dell'avvelenato dal Cicuta, dal Aconito, dal Lauro
Ceraso, con punta amministrazione di Carbonato di Ammoniaca, di Etere, di li-
quor generoso; ma non posso così operare, quando si tratta di rialzare l'eccita-
mento depresso per lunga privazione, e per sola insufficienza di stimoli. Un'ecci-
zione a questi fatti potrebbe trovarsi in quelle collitiche, in quelle Coleree, no-
stre per aver stato patente dal mio vigile piede, le quali non solamente sussis-
tono, regnando il freddo assai, e la stagione fu piovosa, ma si curano, ed anche
è necessario il ricorrere ad stati stimoli immediatamente, quali sono l'Oppio, l'Etere,
ed, il Muschio; ma le privazioni lunghe, generino nelle quali tutto giorno
abbiamo esempio d'intorno, non cagionano nella fibra alcuno delli suddetti cangia-
menti. E che vorrà mettere in dubbio questo fatto generale per ciò, che in qualche
stato sembrano in alcuni casi produrre uno stato? Chi non vede nelle ingessa-
zioni fatte, e dolorose qualche cosa più, che una lunga soltrazione, e privazione
di stimoli? Chi non rimarrà meco a riconoscere nella spavento, ed in una Ma-
linconia per ingessazione di vizio, ed improvvisa pella cagione ordinaria delle suddette ali-
che, e calore una manifesta azione di controstimolo positivo?

Ciò che sono, ciò che operano i morbosi agenti nella produzione delle ma-
lattie, commentato bene, ci indicano, e ne sono stati, a quale, non vuole far
mente, già l'dissi altre volte, che certi stati, e repentine violenze,

nelli

vuolsi meglio argomentarlo da ciò, che produconsi applicati con maggior impeto, e spesso volte ripetuti. Ripugna da altra parte all'intima tempra, ed alterazione patologica il supporre, che una cosa assolutamente negativa, come sono la sottrazione, o violenti sottrazioni di sangue, di calorico, di esercizio, la semplice diminuzione di alimenti, oltre la corrispondente diminuzione di eccitamento, produrrono anche una condizione, una affezione positiva, quale sarebbe una diatesi affezione; e quando un altra ragione esaminerassimo gli effetti, e la malattia prodotta da applicazione positiva di veleni controstimolanti; apparirà ciò maggiormente la differenza, che passa tra lo stato morboso, che questi inducono, e quello, che indurrebbesi per la semplice privazione =

Per la cosa intanto fin qui discorsa, non sarà già da intendersi in modo particolare di cura, quantunque stimolante, che esigono le malattie ipostheniche da semplice privazione prodotte; non sarà già proscritti i precetti, che dai fatti dedotti in poche parole di esporre, giacchè la natura, ed il corretto di questo stato morboso trovasi appunto dalla esperienza di ciò, che giova, e che è inopportuno in simili casi. Le malattie prodotte da privazione, o da insufficienza di stimoli, dalle quali vi eccettuo i cavalieri, sono malattie da difetto di eccitamento, quindi incapaci colli stimoli; ma l'amministrazione delli stimoli vuol essere assoggettata alle più severe misure, ed alle maggiori prudenze: poi nascere generalmente parlando assai meno un eccesso di metodo antiflogistico nella cura delle infiammazioni, di quello che si possa il troppo coraggio nella applicazione delli stimoli nelle malattie da assoluto difetto dipendenti. Quel prigioniero, o quello risorto di una locale malattia di una estremità, che stettero per lunghi mesi, o anni condannati ad una penosa stazione, già non potranno facilmente tornare all'antico esercizio; pure se il tentassero si vedrebbe prestamente effetti dell'edema, per affanno, da flogistiche malattie di polmoni, o di vasi: quell'infermo da languore per soffrito emorragia da causa locale, per vizio del pericardio, o da emorragia viziata, o da particolar vizio di cuore varicoso nelle orecchiette, o da

o da ferita grave, o per immoderato vaguelo, o da taglio non ben misurato di vena,
oppure senza dubbio pronta successe, ma quando ciò non sia del misurato il grado, dal
grado di abbattimento in cui si trovato: un grado assai misurato, affine ridurlo di un
lieve, qualche grado d'ora, ma non troppo generante, qualche ammollire la bocca, che
le nervi, subito di fortemente impressi, fanno galoppare tutto il più Rapidamente avve-
nutizzato, e tutto il più se minacciato gran alterazione da Valigni, qualche
augurio cadere pochissime gocce di sangue in esse non di buono, ridotte pozioni,
l'applicazione di qualche rubefacente saranno i mezzi ai quali dovrà attenersi.
Passato poi a poco a poco per lenti gradi di alimenti più sostanziosi, più sodi,
passando all'uso del vino, se il bisogno lo richiegga a liquori, a rimedij più
stimolanti: tranne offuscoli assai da superare in questa nostra provincia cioè
Botta, che il volgo ordinariamente ,, o qualunque classe di uomini ha il pessimo
pregiudizio di indisporsi Nella aggravanza a mutarlo sul principio la possibilità
di operare dei medici, non si legnate sedurre a mal grado di sommi chirurgi
dentisti, non ascoltate le voci di una falsa compassione, e lo impatience ispano
di chi a poco di risentimento, o per soffrire malattia è debilitato, e ha lungo asti-
nenza, o ha insufficienza di alimenti, ha fame insaziabile ha convulsioni, ha
fame vorace dei miserabili ha lungamento patrone per mancanza di cibo
non è vero sintomo della natura, o è vero di natura non ispecifica, o non stra-
daliano: falsi gastriche, gastriti, enteriti, peritoniti, sono gli effetti ordina-
ij del saggio troppo, di esso lungo tempo nelle privazioni. =

Che si dirà in fatto di affezioni isteriche, o da riflesso di stimoli pro-
dotto dal freddo, o da sottrazione di calorico, ha mancanza di quantità dei li-
quori, e dell'assidua minacciata da freddo lungamento sostenuto è giuramento
il procurarsi coll'esercizio delle membra tanto opportuno, e tanto eccitamento, ha
adegui la privazione: guai a chi cede a quella inerzia, a quello sgomento, ha
in mezzo alle nevi, ed al ghiaccio cuore fatalmente al sonno, cuore al quale si cede

si dice.

Divenne presto un sonno di morte. Solander, che accompagnava Cook, e Magalh nei loro viaggi al Nord, come dotto botanico, disputato dei pericoli del Paradiso che mette ai ghiacci, quasi ebbe a quivi cedere al sonno, se la vigilanza e l'abitudine delle guide non lo stimolava continuamente alle veglie, del corpo. L'istesso Cook, che ha molto illustrato questa parte di Patologia, salvò con precetti, che fece pubblicare in proposito nei gelidi abitanti del mondo opposto attraversando il Nord, che insistette pel vestibolo pel riposare, e pel Rosmivi ingavarono a mantenersi sempre in qualche movimento, quasi d'andare sempre pei nevi pericolosi, sotto pena d'esser lasciato di proseguire il viaggio, e di ritornare: ma se un infelice non già soltanto al Polo, ma all'istesso punto da stato stesso, credete voi, che le sole l'immediate oggetti esposti al calore, gli stimoli impudentemente agghiacciati, il calore lo guarderebbero, no? Ho altre mezzo di richiamare lo stato, di impedire la minacciata mortificazione delle parti, che lagni un gran estremi gradi, incominciando dall'applicazione di un freddo appena eguale minore di quello, che godesse il Polacco: l'esperienza ha insegnato questo metodo agli abitanti delle Svezia, e del settentrione. Il solo mezzo che Cook di salvare le estremità, che già sono divenute insensibili, e già minacciate di cangrena è quello di frogarle con neve d'acqua fredda, alle quale in seguito deve aggiungersi riscaldo che assai lentamente: l'applicazione del calore le fa tosto passare di inevitabil cangrena. Il corpo di un afflitto dal freddo posto sul Cook vuol essere per gradi assai lenti riscaldato: bisogna spogliarlo prima di assoggettarlo per ore, o pochi minuti a stivarlo con neve, d'acqua fredda, di cui non deve aumentarsi, che lentissimamente la temperatura: l'applicazione del calore può tentarsi contemporaneamente a quando l'infermo comincia a risorgere bisogna cercarlo, e ingerirlo non un cattivo; un poco di latte, e poco vino fatto bollente poi, e bisogna astenersi dai forti liquori,

che

viasi vebbero immediatamente fumenti = Abendra, Reissel, Dauter, Wandes
veld, Reddid, e Rullen, che hanno in lungo esaminato le affezioni del fanciullo pel
Oo godotto e il metodo onde salvare il maggior numero di affetti da questa cagio, con-
vengono tutti sulla lunga esperienza nella necessità di osservare questo gradazione nel
la cura delle immediate cangrene e delle affezioni da febbre cagionate. E da potersi
in fine, che non seguitando vie stesse strane alla necessità della più grande misura della
più grande gradazione e gradezza nel trattamento di queste infermità, che per patemi-
gimenti bruschi affetti di malattia di abbattimento, per la cagione di patemi essenziali
la speranza la fiducia, la pace tornarono nell'animo, il maggior dei mali, la assenza
la patria, nè d'altro amato d'uopo a ajutare senza visibile cambiamento, e l'organis
mo delle sue perdite, che si applicano blande stimoli, e leggeri alimenti con buffinda
gradazione. Se il paziente fosse stato stanco amici soccorso l'infermo con
qualche morale conforto, ma come Medici sufficiente trovato qualcuno nel proprio.
Se si tratta di fanciullo annuncio di grazia vivente a chi ama, e così senza vita per
sentenza di morte, e di figlio, e di congiunto vivente, che non Madre, non consorte
già congiungevano estinti, si conviene preparare per gradi colpi affetti all'inaspetta
to avvenimento per prevenire le funeste conseguenze dell'improvviso allegrezza. Sappiamo
leggendo i molti casi esposti da Allen, e da Marcello Donato, dai Curati delle malattie
ed di morte in seguito di apoplessia di paralisi, d'asma, di palpitazioni aneurismatiche
succedute a gaudio improviso via le ragioni già dette cognite leggi della animale econo-
mia, che ha stato non soffrendo violenti passaggi, e che per questo leggi diventa pesso
il piacere, non meno del dolore pericoloso.

Delle malattie in particolare

Dell'Asfissia.

Le molteplici affezioni prodotte da privazione o da insufficienza di stimoli, l'attività o la prudenza, la perizia, e le precauzioni, che oppone per essere curato con felicità quegli, si conducono opportunamente a conservare lo stato più favorevole della macchina = l'Asfissia, o la morte apparente, quando è cagionata dalla sottrazione, o dalla insufficienza di alcuno degli agenti necessarj a sostenere il movimento, e l'eccitamento vitale, e siccome la vita può cessare sospesa, e presentare apparenza di morte, sia che gli stimoli, e gli agenti necessarj siano tolti alla macchina; sia che le fibre stesse si trovino in condizione da non sentirli, e da non si prestare alla vitale contrazione; così si confonde per me, e si vennero sotto un solo punto di vista qualunque apparenza di morte, sia che venir da mancanza di agenti esteriori, o da insufficienza degli interni relativi stimoli; ossia, che si produca da diminuzione di eccitabilità. Egli mi parve anche indifferente pel metodo pratico delle Asfissie di cui parliamo, o per tentativi da impiegarsi, onde richiamare a vita gli asfitici, che l'eccitabilità non si guasti, perchè da precedente abuso consunta, od affievolita, o perchè l'azione di stati contro stimoli abbia comunque indotto nelle fibre condizioni contrarie allo sviluppo della medesima: ed ogni modo la sospensione di movimento vitale per difetto di esterna potenza, la soppressione per assimilamento, colla data di obbedire alla contrazione, la soppressione per assimilamento, o tergono da contro stimoli, sono una cosa medesima considerata in relazione ai mezzi, che si adoperano ad effettuare il movimento alle fibre degli organi: sarà sempre necessario restituire alla macchina gli agenti naturali, che gli furono sottratti, o accrescerne il grado, e la forza, finchè per l'aumento sfuggito si possa al difetto o diminuzione, o distruzione eccitabilità. Grande argomento. S.B. di Howard, e di augusto per il Medico è l'Asfissia, o la morte apparente; grandi doveri gli incombono in tali circostanze, grandi cognizioni, grande giustezza di discorso, e grande attività si richiedono, ne maggiori fanno mai in caso grande pericolo gli stimoli di agire, che il trovare degli

assistenti

assenti, la disparazione dei congiunti, il tumulto della famiglia, il sentimento dei nostri doveri, la mancanza spesso dei mezzi opportuni, il pericolo della setta, tutto combina ad accrescere la difficoltà della impresa —

Non si parla già di quella apparente, o di quella ancora, che può essere sospensione di vita senza possibilità di ritorno, che accade talvolta nel caso, e nel fine di cronica malattia, dove per lentamente congiunta a le forze, e le organiche condizioni di nostri impianti, tale se è quella rimasta molte volte rimorata di morte, quell'apparente che vediamo talora rapidamente disporre i funerei tripodi, tabù, amenissimi, effetti dell'antico Ristoratore, d'empietà, e dei simili medattori. In questi, e simili casi la morte fu spesso lentamente pregiudicata, perchè frequenti possono essere gli inganni; in questo caso poco ci rimane a tentare, padri obbligati avete, e poco si spera dai voi, ed i mezzi da praticarsi per richiamar pure per qualche istante una vita vicina a spegnersi del tutto, possono essere equivoci. Non alludo neppure a quella apparente, che presentare talvolta in mezzo al caso di gravi malattie spasmodiche convulsive, e nervose, e dalle quali si vedono pure sotto apposta una disposizione gli esempi: la speranza, che la morte sia apparente, e non vera in simili casi, l'indole della cagione dalla quale derivano giustamente si possa la sospensione dei vitali movimenti, il genere dei mezzi, che tentare si debbono per scoprire l'inganno, dipendevano dalla cognizione della natura della malattia, e della forma, e dal grado della malattia, e dalla disposizione di alcuno dei seguenti mezzi generali per risvegliare il spasmo in qualche parte del sistema nervoso. La vista di questo stato, e i generi dei rimedj necessarj ad impedire una fatal recidiva, ci vanno rapresentati dalla malattia stessa, e saranno in relazione al trattamento della medesima.

Ecco un altro genere di morte apparente, o di apparenza, che succede alcuna volta nelle convulsioni, nell'isterismo, nelle verminazioni, nelle affezioni congestizie, e simpatiche, predisponenti da forte irritazione a qualche punto sensibilissimo; apparenza, che si può annoverare tra i fenomeni convulsivi, dei quali non proporto se non

Se non una forma più dell'altra spaventosa. Io non so se questa sospensione
de movimenti vitali possa attribuirsi alla natura di quelle, che dal terrore perviene, o da
alcuna forte azione controstimolante; perchè in fatti una dolorosa contrazione nasce pure
da distrazione di nervi, e quell'interno più o meno effetto sentimento di tema, o di an-
gustia, ha accompagna i forti simpatici sentimenti, influisce per la causa azione
controstimolante, e può dar giuoco in alcuni casi, ed in certi temperamenti a tal
segno da paralizzare temporaneamente l'azione e l'influenza del sistema nervoso, sul
movimento del circolo, così leggiamo esempi di morti apparenti succedute a dolori, spa-
zioni; così in alcuni casi di parto laborioso è avvenuto che si spegnendo talvolta gradata-
mente movimento, e si perde qualunque indizio di vita, e così più frequenti, ha in altra
altra circostanza sono i casi di affissia, anche di prevenuta durata senza dubbio nell'af-
fissia: in simili casi la condotta del medico non può essere incerta, e i mezzi a tal
fine sono tutti di una generale: si tratta di applicare qualche stimolo forte generale
mente, ha rispetto il senso nel sistema nervoso, la contrazione dei muscoli, il mo-
vimento nel circolo; e di tali stimoli ci somministrano il Carbonato di Ammoniaca,
il Muschio, l'Etere, l'Elettricità, il Galvanismo, le frizioni, ed aggiunto, perchè sotto i
forti stimoli si dissipano tali affissie, e si ravvivano con costanza i movimenti vitali
sospesi per terrore, non meno, che per dolori e spasmi atroci, e per gravi singolarità
nazioni, ha in rispetto essere tutte queste azioni, e condizioni più o meno tenacemente
Vandole controstimolanti si rispetterà anche a ravvivare la vita risvegliando gradata
forte sensazione, imperocchè la sensazione quale ch'ella sia, mettendo una parte de'
nervi, e di sangue in movimento interrompe lo quieto stagnante in cui si giaceva,
e per continuato di parti, ricevuta di ministero, effettuazione di azioni passeggia
nelle fibre muscolari l'attività, e ne seguita la contrazione. Così veggiamo ravvi-
vati fenomeni di spasmo risvegliarsi la contrazione del cuore, e il movimento ne' vasi
muscoli sfranti, e stimolando i nervi, che loro appartengono; e così l'affissia
di acido acido, di soffanto d'onde piccante, e forte alla schneiderian, pungente
fissa allo stesso di gioco, di odore di fiore o gradevole quando della vita sono

nessi

mezzi donei a rispettare il movimento vitale, d'onde venne dalle Affezioni gravi
infermi, che ne furono presi per alcune delle indicate cagioni. E trattandosi dell'ipo-
cisme, di alcune convulsive affezioni simpatiche d'Regno di osservazione, del uso forza
di Rossi altri trattamenti per quali si risvegliò una forte suppurazione e si richiamò
la vita, si interruppe così la catena delle precedenti morbose abitudini, e risorsero
così movimenti, che si erano prima morbosamente collegati, che stesso avviene nonostante
Pure Regno tali guardi mai più soggetto ancor ripetizione alle convulsioni, che la tormentavano
prima Da molti anni. Forse già avvenne, che l'indicato stesso trattamento convenne di
interrompere le precedenti affezioni l'interruzione d'ogni movimento, che avvenne
pegno l'Affezione stessa ancor sospensione Di movimenti vitali, ancor morte temporanea
e altre sorprendente (ed a quel prezzo giunse, ed a quali rischio lo vedete) a Di suggerire
gli attuali vissuti legami, ond'i movimenti del sistema nervoso si modificarono,
e ordinarono di nuovo.

In quanto alle Diagnosi delle morte apparente negli indicati casi delle
lunga afezione, di convulsioni, l'ipocisme cioè a dire in quanto alla speranza,
che la totale sospensione dei movimenti vitali esser possa temporanea, e sue
fatibile di ritorno, ove avesse già più che in alcune altre generali Di Affezioni ed
generali dati a quali aggiungiamo. Già vi soggiacevano quelle grado Di speranza
Di morte apparente: molti casi Di Affezioni anche di lunga protratta per gravi
cause, che ci presentano gli annali della Anatomia, Patologia, e della Medi-
cina. Fabricio, Hano, Mastalino, Marcello Donato, Bruhier, Portal, Haller,
ne ne offrivano esempi maravigliosi. La natura d'altronde della malattia, che
dello stesso passaggio di morbosi fenomeni dal delirio giovanile nel sistema nervo-
so; l'idrope parimenti superficiale il più delle volte delle affezioni predette
da vermini; i passaggi maravigliosi dal più grave stato morboso alla più perfet-
ta e robusta salute di cui è spesso seguito esempio la isterica, la maniaca, e
gialle morbose suppressioni, di quel progresso Peteniormente, che niuno è morto

vana

vera, e sentirsi giù trarre il più delle volte effetti, e mancanza in fine di grave lungo indizio, e precedente sintoma di organico, e locale malattia nell'interno, fanno i dati sui quali fondar potrebbe la speranza di scoprirne l'esistenza, e di luogo esatto, e certo tentativo. Conoscer e vedersi probabile la diagnosi, quantunque solo non basta a giustificare la mancanza di quei caratteri di vera morte, e di morte apparente, la mancanza di quei caratteri, la osservanza nel cadavere, nell'assissia, e delle callaie, nella rigidezza delle articolazioni, nel grado di calore non superiore a quello del corpo morto di vita, in quella specie di scompigliamento nell'abbigliamento, e rimanente lucidità della cornea, che osservansi ne cadaveri, non giusti segni di vera morte vera, e senza pericolo di errore, altrochè presso persone conosciute, senza le morte fisse vedute, e notate, passare anche moltissimo nel caso opposto, e rimanere sepolte in quelle viste, che non giungono, e riflettono organico esame del cervello fanno cagionate. Io ho veduto talvolta morti da apoplessia, ma giudizio, e sentirvi qualche limitata lesione di cervello, mancanza così di qualunque ostensione di morte, che tutt'altro assetto presentavano, che di cadavere, e si sarebbe precipitato giudizio il dichiarare troppo sollecitamente la morte senza osservare alcuno d'uno differito, quale non presenta alcun indizio di vita, e sarebbe inumanità il sospettare troppo presto dar tentativo, sarebbe anche imprudenza il medesimo, e ricorrere subito alla speranza per ciò sola, se non si abbia grave, e nel corso delle convulsioni indizi, e sintomi di alcuna lesione essenziale, e organico di altera essenza, e giovane importante di sostanza. Imperocchè sotto le medesime convulsioni già per la violenza delle contrazioni convulsi vegetativamente qualche interno vaso sanguigno, e quivi sotto la violenza medesima ingessiano per disorganizzare una data località, di cui non si abbiano precedentemente osservabili indizi; siccome a me è avvenuto di osservare in qualche terribile caso.

Ma il genere di assissia, e di morte apparente al quale bisogna particolarmente rivolgere tutta la nostra attenzione è quello, che proviene da insufficienza

o da

• Da manifesta sottrazione di agenti necessarj alla vita, quali sono il calorico, gli alimenti, il fuoco ad un canto, per l'altro l'aria atmosferica, o quella parte di essa che è necessaria alla respirazione. Da assenza totale di fluido, da mancanza di alimenti, e da omaggio; le morti apparenti da morbo qualunque, o da respirazione di gas delle cavernie; quelle da stupefazione, e da commozione, meritano d'essere particolarmente considerate dal Clinico per l'improvviso avvenire di simili disgrazie, per le difficili circostanze, che le accompagnano, per le difficoltà, e pericolanza de mezzi da doversi adottare per salvarne possibilmente le vittime. Ha giudicato perciò vantaggioso il dedicare un trattenimento a parte a queste disgraziate avvenimenti, nel quale sarà mia cura di additarvi i tentativi per esperienza riconosciuti i più proficui, più utili, e più pronti nelle asfissie dalle indicate privazioni cagionate. Giova intanto ritornare ad un istante ai suddetti caratteri di morte vera, e della loro insussistenza trovandosi governato di coraggio, e di speme nelle circostanze in apparenza le più spaventose, e quindi animare il vostro zelo, e la vostra pertinacia a ritentare con costanza quei mezzi nella indicata asfissa, che l'improvvido vendo stessi inutili, e dannosi, l'ignoranza disprezza, e una irragionevole prematura disperazione fa ordinariamente troppo presto abbandonare. Male avvisa, chi suppone, che generalmente parlando, e ignorato non esistendo pertini, ed in quelli di asfissa da freddo, e da annegazione, e da soffocazione, e da commozione esistano segni così certi di morte, che non abbiano nella stessa natura medica dato ogni passo a più valida cessione: non la mancanza di qualunque movimento, e di qualunque indizio di sensibilità, e di irritabilità alli stimoli, e le applicazioni più aspre sotto le più profonde punture, e di fuoco stesso bastar può a dimostrare insussistibile la speranza del totale ristabilimento. Hallen, Winslow, Bertin, Cameron, Desbois, e altri nostri più distinti scrittori ne trovarono in vita, quantunque in tutti gli qualche tempo assolutamente insensibili alle suddette impressioni. Non è mera

carico

causa di qualunque lungo male marinato di asfissia, o di morte, non cadaverica pallo-
re del volto, ed immobilità di pupilla sono caratteri della già completa asfissia, quanto
della asfissia la già completa, ed anche già a lungo protratta di qual si voglia specie:
fi Devo asserire insieme Piorry, Henke, Metkel, Bellini, Romagnosi, Morgagni, Haller,
Carl, Gadering, per tacere di casi, di altri molti, da noi pure osservati. Non la mar-
canza di qualunque indizio di morte violentosa, o giudici d'una morte violenta, pro-
della giovane attestata alla bocca del suggetto estinto, e d'una apparente dell'asfissia
Haller, e il mantenersi immobile un corpo collocato in difficile equilibrio sopra d'una
anche effetto sogni dimostrati furono dall'osservata Haller, e Winslow, e Camper
osservazione, e non rispose alla ragione, che anche sopra d'un cadavere marcato dal tem-
e dalla putrefazione per mezzo di bronchi alcun poco giovarsi dell'alimento atmosferico
sico. E non bastano a conservare inseparabile, ed effettuata l'entrata morte il pallo-
cadaverico, la spenta eccitabilità degli occhi, e sinora delle articolazioni, cenni pur-
do ai segni precedenti, e dalla tanto spaventosa riunione di segni furono almeno al-
te ingannati coloro, che piansero troppo tardi il non fondato giudizio. Non è troppo fuo-
corso dal principio dell'asfissia può a mio avviso dentro certi limiti caratterizzare
l'insospettabile del vivente, che pure certe fatti si dimostrano potere per qualche
mantenersi tutti i caratteri della morte, sopra, che è certamente della stessa insospet-
Le ragioni non mi parvero assegnare cause legali ad un fenomeno, che naturale.
Confessano tutti d'accordo, e Pietro Fenoglio, e Lazzaro Spallanzani, confessano Bian-
chi, Winslow, Bacon, Haller, Alvarius, Fodéré, Emiliani, Di Sauvages, Hunger-
ford, e Brookmann, che hanno fatto assai, e lungamente di effetto malattie tra-
sibili; confessano tutti d'accordo, che non vi ha segno certo di morte anteriore a quel
grado di incipiente putrefazione, che caratterizza nella clinica disposizione insospet-
bilità di condizione di movimenti, che sono ne affatto insensibili, e stesso calore, che
celesti guardando, come patologiche fatti giustezza si avvicinano con calma volgare a
cosi gravi caratteri di morte, e che è lagrimevole negli Asfitici quei tentativi,

che

che l'umanità preferiva sempre di gettare altro il bisogno, e giovare-
cando un mal fondato giudizio aggiungere una falsa vittima non richiesta alla morte.
Per fare vaneggiare l'immenso non avrei d'uopo di richiamare dalla storia
gli esempj di Silvio Aurelio, di Lucio Victore, e di Tiberone, che al principio dell'Im-
pero Romano tenuti furono per morti, e mandarono poi dalla gira gemite mani-
festo al referire di Valerio Massimo, e di Plinio: non avrei d'uopo di richiamare
alla memoria quel medico cadavere di cui narra Vanesi, il quale scappò dalla bara
mortale, quando gli si gettava l'ultima palla nel tempio ancistante giurò d'essere
seppellito: non rammenterò l'esempio terribile della fanciulla Parigina, che fuggì
dalla tavola anatomica sotto le prime incisioni di inaspettato risveglio: nè dirò
più altre di Venezia, che indarno tentò di fuggire dal sepolcro: nè quella di Firen-
ze, Lucca, che al referire di Winslow essendo già stata seppellita per ordine d'ordi-
no molto scrupoloso si rese per disperazione le mani: non avrei d'uopo di storie così re-
mote, e di casi così tanto antichi citare: leggo in un foglio di Milano sotto
la data 30 Gennajo 1819 che fu seppellito a Monaco il gentiluomo Baviero di Aversfeld,
e due soli giorni dopo entrato gli operai nella sepoltura trovarono il suo corpo fuori
della cassa tutta coperta di sangue, e del capo fracassato, indizio per troppo certo, che mo-
rto non era, e che vivamente aveva fatti disperati sforzi per uscir dal sepolcro. ——

Degno sempre di molto studio, e sempre secondo le utili cogni-
zioni è quello punto di vicende fatalezze e sinistre, che si aggira intorno alla
morte: siccome quello, che tende a rilevare le diverse maniere per le quali,
o si estingue irrevocabile o si sospende sempre dubbio di vostra vita. I vari generi
di morte meritano a mio avviso di essere classificati, siccome la malattia delle quali
sono l'ultimo effettamento, e so il medico ancora sempre a portata ha causa immedia-
ta, o prossima della cessazione della vita in qualunque malattia, ci caratteri delle
morte diverse acciò di rilevare con esatti e costanti confronti si farà vedere una

neurologia

necrologia patologica, che gli fuleverebbe talora la natura di una non ben cognita malattia, o meglio la conformerebbe nella Etiologia di già stabilita. Già il Diverso genere di morte è così legato alla sensibilità, che in diversi casi dal medico con cui un'infermo morì, e dalla diversa vista quasi istantanea della morte potrebbe sovente un occhio esercitato indovinare la malattia di cui l'infermo fu vittima. Qual differenza fra un morto di tifo, e quello di apoplessia? quante fra un estinto di profusa emorragia, e uno di infiammazione? fra un morto di catenaccio, o di colera, ed un altro di infiammazione di polmone? fra una, che perì di encefalite, d'un altro, che soggiacque ad infiammazione di stomaco? per verità lo studio di questa differenza, che non isfugge ai patologi, e pratici osservatori, si collega con quella delle malattie medesime; giacchè a ben riflettere gli fenomeni delle malattie in diverso senso tendenti alla distruzione della vita, non sono, che i primi passi dell'ultimo fatale giudizio. Che se cosi varia una la morte nelle proprie sue cagioni, e nei fenomeni ultimi dai quali nei diversi casi procede, si avvicenderanno certamente i segni buoni non solo intorno all'andamento delle malattie, ed alle pericolose loro crisi, ma si avrà un criterio più vago invero per distinguere i diversi generi di distruzione dei movimenti vitali, e così ricaverà col maggior possibile fondamento negli uni, e negli altri, la maggiore, o minore, la massima, o la nessuna probabilità di poterli rianimare. Chi non ricaverà quale differenza fra la sospensione, o intermissione della vita per vizio organico di questi, o quello, che ha distrutto di subito, o di diffetto di quello? Chi non distinguerà i modi diversi, per quali uno piuttosto, che un altro organico vizio influisce ad arrestare i movimenti della respirazione, e del cuore? quanta differenza fra i giudizi mortali, o vicini ad essere di una diatesi universalmente diffusa, e quelli di una parziale diatesi prevalente in un viscere, che per la prima è limitata la più micidiale influenza della disorganizzazione? quanta varietà per la sospensione per vizio per diffetto, o insufficienza di stimoli, e l'altra per azione di veleni controstimolanti? quanta in fine fra il modo, per cui soffrendo la vita una

privazione in genere di materiali necessarj a sostenerla, e quella per cui la vita si arresta per soffocazione, o per mancanza d'aria respirabile. Dopo di esser tratto ristretto estratto alcune modificazioni, che gli diversi giornali conservarono, il quadro nosologico delle affezioni, che fu pubblicato pochi anni sono dal chiarissimo Professore Nannoni, ora Professore di Medicina Pratica a Pisa, annesso al presente avviso al Popolo sulle morti apparenti, e ben si potrebbe sopra quello fare lavorare una generale nosologia patologica, che molto influirebbe a rettificare le idee sulla natura delle malattie, molte a distinguere nelle medesime diversi modi, onde la vita è minacciata, molte a migliorare i gradi diversi di rischio, e finalmente a determinare i casi ne quali non è ragionevole il disperare, e quelli ne quali non è lecito desistere dai tentativi dell'arte finche la morte non è per certissimi caratteri osservata.

Le affezioni del movimento vitale dei vizi organici, sono quelle, che di pari delle malattie dalle quali provengono, sono necessariamente le più lontane dall'arrestare grado alcuno di speranza, o di assistenza; qui non è generalmente parlando probabile che la morte sia apparente, e che le affezioni della vita possa essere temporaria. Quando una malattia organica non ammette ajuto d'arte medica, essa non ammette tentativi d'ordinario l'estrazione di sangue, e di circolo che ne siano il soggetto: meritano però anche trattandosi di vizi organici, d'essere notate alcune importanti differenze, che non isfuggono all'occhio del Pratico avveduto. Una affezione di vizio organico di una persona molto ingrossata, ed ostrutta di polmone, diversa da vizio organico di cuore, e da quelle persone di cervello, di midollo, e di nervi, che sui moti del polmone, e del cuore spettamente influiscono sono senza dubbio diversa: mod una affezione procedente da vizio organico di parti meno spettamente legate ai moti primari della vita può derivare da irritazione presso, e da consenso del esterno nervoso, può provenire da dolore, da lo stesso organico vizio predominio, o può la vita molto oltre per effetto la cagione essere sospettibile di altera-

zione

no. Possono offendersi i movimenti vitali in un infermo di organico vizio di stomaco, di modo di cervice, d'intestini, e possono dipendere immediatamente dal vizio stesso, ma per l'istesso congresso di queste parti per le grandi connessioni, e comunicazioni dell'esterno tale, e del cervello, per un fatto stato di gonfiezza, ondazione, e contrazione, che quindi diffondendosi negli organi primarj della circolazione, per un comito precipitoso, e per la non aggiustata, anzi per la distrazione dei necessarj materiali all'organismo, ed anche in tali casi, per quanto l'affetto da vizio organico derivi, non deriva però indirettamente, e può con aggravati sintomi dissipare: non sempre adunque dovrà la morte giudicarsi reale per ciò, che in un caso funesto di vizi organici, e del quale in ultimo sarà irreparabile la perdita. Che giovane sole di stato, che ridurre possibile all'infermo, e con sempre fatto per scoprire la causa, fare scorta osservazioni degne di un Medico Filantropo, e fare scorta di un congresso di nostri storici. Le bende, che stringono è una cosa, che deve stagionarsi ancora in mezzo ai dolori, d'avvilimento di irreparabile malattia, e che deve per legge dover fare estinguersi senza riparo, non è dovere del Medico fare in ciò troppo fare, ne può andare per le congiunture d'abbandono di nessuno mai, di fare in caso di calcolare i vantaggi, che possono essere legati anche in così deplorabili circostanze alla continuazione della vita, di cui in tutte l'estensione i prodigi, che fecondano talvolta nelle malattie già disperate; quali è organico malattie, di cui la storia Medica non presenta esempj alcuni di meravigliosi, di inaspettati guarigioni, e limitazioni cancellate dopo con lunga vita, e disputate tra essere.

La osservazione dei movimenti vitali, che prende tra un principio di patologia generale, tanto più quanto essere importante può essere più, o meno irreparabile quando la maggiore, o minore influenza della parte affetta sui movimenti vitali, e sugli ordini dai quali si effettuano. Una patologia parziale, quando arriva a mettere in oblio, di offendere la vita istessa già come vizio organico, e presente in quanto alla possibilità di morte senza possibilità di ritorno, le medicine disperate, che altrimenti

ne

ne di un organismo considerato. Il solo caso nel quale una distruzione parziale, una disformazione a modo di esempio anche se grande non impedirebbe del tutto l'esercizio di irregolari funzioni da movimenti vitali, è quello in cui la parte offesa possa essere rigenerata. Qual, dunque, è il valore primario, che per la conservazione di generi, qualunque, qui sia il modo di azione per cui ella disorganizza seriamente i principi della vitalità, o una lesione, o un aumento dell'attività, e che dalla parte conservata si propaghi in un istante nel sistema, o che il conservarsi di una parte sia già effetto, come lo sembra in molti casi di una profonda preesistente universale alterazione, certamente ove i movimenti vitali per conservare languiscano, languiscano per estinguersi, e non vi ha forse caso in cui la loro disposizione possa essere in questo senso per una morte assoluta e irreparabile. Alla conservazione di forza ignota, io sarei grato stendato di paragonare gli effetti della folgore, o dell'Elettricità, giacchè Volta, ne tenga in progresso di osservare i terribili effetti di questo portentosissimo agente, come predetti di ottimale così violento particolarmente per la folgore nemica, dove vi sfugge vitale, e che in disorganizzi quello segreto, intimo tessuto di cui sia quei fluidi alle lenti, di cui tentativi della patologia, e fisiologia. Certamente la vita per una colpo di folgore spesso è generalmente parlando irrevocabile —

Avvi grande analogia tra gli effetti della folgore, e quelli della concussione, della commozione, del contraccolpo cerebrale vinosi, gassi funesti, e mortali sottrazione, forza assoluta, causa di alterazione nei cadaveri, ed in que varissimi casi in cui alcuno tornò in vita ogni qualvolta folgore attribuita, avvi ragione di pensare che dalla spavento più che dall'azione del fluido elettrico la vita fosse cessata spesso. La disposizione finalmente, che per cui esso ha una distruzione di principio, la disposizione finalmente dei movimenti vitali, anche la più universale, anche la più distrutta si avvicinerebbe più esso alle condizioni della organica disposizione, e potrebbe con esso un grado quasi eguale di visibile, o di impossibile di ritorno; imperocchè per una parte la stessa flogistica distrutta per quanto distrutta in tutti i casi, in tutti i sistemi, in tutti

la

meccanismi e modificazioni di grado già universalmente ritenuto di processi flogistici; per l'altro ove alcuna condizione patologica nel fegato attuale o quella parola collegamento, o alcuna condizione patologica non fosse avuta alla diatesi flogistica, difficilmente intendesi si potrebbe, senza pervenire ne' poteri o la morte, o la soppressione de' movimenti vitali, la debolezza indiretta, qualunque si potesse poter pure pervenire da una vera diatesi flogistica, sarebbe in ogni caso posteriore alla cessazione di questa diatesi: infatti quella condizione del sistema, che si riconosce sotto il nome di debolezza indiretta, presenta un effetto troppo potente di insufficienza relativa di stimolo e accompagnata a tutti i fenomeni del difetto di eccitamento, e affatto disgiunta da febbre, e si cura per quanto è curabile, e finchè non la succeda una diatesi coll'applicazione di stimoli congrui. Tutt'altro si è l'andamento della diatesi flogistica, che è sempre accompagnata da febbre, e cui finchè è tale non toglie, e non cura se non la diminuzione della stimolo, e quando ciò si ottenga possa ritenersi questa diatesi universale, diffusa, quale in tutti i punti, portata al massimo fasci presentare l'azione prevalente alcun processo in alcuna parte, e ad alcun grado, e che trovare mai nel cadavere. Noi troviamo tutti i parenchimi infiammati, e ulcerati, tutte le superficie portanti febbrino addosso, agglutinate alle parti contigue, tutte le membrane più turgore flogistico infiltrate, meningi, polmoni, intestini ulcerati, e cagione di flussioni, le quali cose, se non facciamo ragione, se non equivalgono ad altrettante locali organiche alterazioni universalmente diffuse: ecco il perchè una soppressione di vita, che succedesse ad una diatesi di stimolo, anche effettivamente universale potrebbe ugualmente essere buon diritto di stima egualmente impossibile, come la soppressione prendente da ogni organico de' più importanti alla vita. —

Se ne può via molto discosta alla soppressione dei movimenti vitali, e alla morte sotto l'azione soverchia di stimoli, se non abbiamo predetto processo alcuno ne passato, ne diffuso di flogistica diatesi: fatto sta il turgore cerebrale prodotto da soverchio fascio, e da pletora così chiamata, ovvero da troppo esercizio, e da cuore calmo, da calor di sole, e da accesso di ira, e da ebrietà, potrà bene dirsi fissato turgore di casi

cerebrali

cerebrali terminano in una cattiva, o in uno stravizzo, e che produce morte organica
ed repentina; ma però anche questo turgore sospendere i movimenti vitali senza distrug-
gerne affatto, ed essere suscettibile di pronta guarigione. Questo stesso turgore di vasi ben
conformato, quando per la compressione induce paralisi, e affine agisce bene anche esso
organicamente: giacchè qualunque disordine per compressione può considerarsi una organica
influenza; ma questa organica compressione può essere tolta togliendo il fatto, o dal palazzo,
finchè alcuna fibra non ne rimanga sconcertata, quindi la sospensione dei movimenti vitali
prodotta da eccesso di stimoli, e la infiammazione senza lavori disturbati, prodotta grado assai
maggiore di forza di quella, che produce possono in casi qualunque affezione di stoma-
co, e dintorni malattia. Egli è però vero, che l'eccesso delli stimoli, quando arriva a certi
estremi, sono atti togliere intatta l'organizzazione, e che le affezioni Ectrose, Stupore
vaporoso, e Coma vigile, e che molte di lesioni predette, quando arrivano a produrre l'assi-
sia ordinariamente ben già distrutta in gradatamente la organiche condizioni o tessuti cellu-
lari, o dei vasi capillari, o del petto; quindi è, che in una affezione per eccesso di stimolo l'altera-
mento sempre sarà ecchimosi, per una organica cattiva altra potrà effettuarsi, e lasci
pratica di queste disordini sarà sempre minore di quello che la nostra speranza. —

Questo stesso Malagrida delle diverse morti, e sospensioni di vita per mezzo di stimo-
lo si guida assai fantasticato a rilevare il grado molto maggiore di forza, di cui
molto più grandi, che rimane godere all'atto nell'affezione di contrarre guarigione, in quelle
cioè per difetto di stimolo prodotte. Io non parlo qui della sospensione di movimento ag-
giunta dall'azione di alcuni controstimolanti, della quale cadrò in occasione di parlarne
in altra lezione. Gli effetti di alcuni controstimolanti sembrano per certo diversi
dalla affezione di stimolo, sembrano con ferito non osservato, certamente emulano in sem-
pre le condizioni della diatesi flogistica, e se non conducono come questa ad ossidazione
disorganizzazione, pure sono quasi egualmente difficili a togliersi: ma la malattia per sospen-
sione di azione, difetto, e insufficienza di stimoli cagionate sono affatto diverse, poichè tali
affezioni per organici disordini, o per strumentale alterazione di parti, quasi di sempre
facili a togliersi fatto uno ben regolato applicazione degli stimoli necessari, e nulla

rimane

rimane tutto la carica, amministrato giusta il bisogno bastimente, nella vinaccia,
da cantar fosse equivoca, o ingenerato la causa. Per la stessa ragione le affissi, le fasci-
ture di vita procedenti da semplice soffocato, o sospensione di strangolo per cui stesse non
sono in istato di organica derivazione a proportare elementi: più facili da tutti a corag-
gersi e lasciano tra tutti i generi di affissi l'angio maggiore di certezza, d'alla se-
zione del Medico, e fanno tutti i mezzi rimasi per quali la vita si prolunga o taglia. Attri-
ta il comparto fra i rimasi prodotti da vari generi di malattie, e la stessa causa, ossia della
morte e vuole, e apparente tra vita fanno le maggiori rispose ove nulla di ove amico, nella
di pietosa offesa e finale l'equilibrio della vita, e il ritorno di genio all'atto di aggravata
o la stagione; la vita di un tisico confermato, la vita di un cancro maligno, o d'ascite
felice da cancro d'utero attaccato, una finale vita da già l'effetto di morte agli ecchi affis-
sichè incurabili sono questi guasti dell'organismo; per le cachessie una soffocazione
di vita, da un solo piede, o da mancanza di cibi d'ordi vegetabile sia quantità e qua-
lità altro l'effetto spaventoso, di carattere di morte, pure vi è di grande, la da mancanza di
agenti da poi esposti in questa mano di agitare sollecitamente qualunque sia il grado
di probabilità, un oggetto almeno e un effetto fino a cui limite la possibilità del ritorno
de movimenti vitali ne fa tratti di cui sotto, per il non vegeto assolutamente impos-
sibile di ottenere un effetto è già un elemento di grande coraggio anche nelle più avan-
zate imprese. Pregandoci adunque ad agire con coraggio, di aguzzare con fermezza gli affis-
sichè io ci vedo in questo espediente per restituire la vita agli affissi per piede, per mate-
rie per acido carbonico, e per sommersione, ne quali tutti la vita è sospesa per semplice
difetto di agenti o di sostanze, da una è impossibile di applicare allo stato e per mezzi ordi-
nari, che pare ci abbiano da istituire nel polmone. Gli esempi molti, che io ci esporrò di vita-
ne agli stati cancellati, e alla morte per opera di Medici attivi, e di Magistrati Romani
più accigliosi ne sono sperazze, e il certo coraggio, e mi mostrarono il fatto, che anche
spaventoso sotto la sola istruzione Legale, di soggetto cadavere fino stato in mani
di un Medico e in una mattina in forza d'anima, in ginocchio, in mezzi, mano assai a

d'una testa

d'una Affezione di un Canero, o di qualsiasi altra disorganizzazione possano esser parenteli i medesimi caratteri della morte. ——

Alla privazione, ed alla insufficienza delli stimoli, e dei mezzi, quali che siano necessarj a sostenere il movimento vitale appartiene pure, che qualunque altro potrà logicamente stato l'affisso, e la soppressione della vita con sofferta distruzione, e fare perciò, che ad esaminare la nostra considerazione per quello stato morboso, che si può alla maggior possibile precisione riferire a difetto di stimolo e alla insufficienza di Mezzi, credetti qui più che altrove conveniente il trattare dell'affisso. Siccome poi l'affissia, e la morte apparente può anche esser il prodotto di cause diverse, e morte giusta di essere distinta giusta la loro derivazione; piacemi di rappresentare quanto è possibile il movimento ad una corpo apparentemente morto alle vite generali mezzi per cui vengono alcuni adattati alle cause per le quali il movimento è sospeso, siccome in fine dell'applicazione di questi mezzi possano evitarsi sbagli pericolosi; così si vedrà in più distinte circostanze quanto vantaggioso sia il considerare le varie maniere di sospensione del movimento vitale. Acciò si mescia in una data materia, si conoscano i movimenti vitali per una data affezione morbosa si ha bisogno di Patologia clinica di più filosofica di più utile di più necessaria. Il fatto stesso chiede necessariamente l'analisi della malattia, e i suoi passi, delle sue determinazioni, e quanto esiste intimamente ai stessi intorno alla prossima, ed ultima cagione della morte, e della sospensione dei movimenti vitali in un insieme, sostenuto e di avere compreso la natura della malattia, e di non avere attorno alla medesima congiunta idea abbastanza chiara. L'idea, ed il concetto del movimento vitale, di eccitamento sovrabbia, che equivale a grado troppo elevato del movimento è una contraddizione coll'idea di sospensione dell'eccitamento stesso, e equivale con quello della morte. Non si intenderebbe come si mescia, e si mescano più facilmente per eccesso di eccitamento, o di stimolo; se per dato eccesso, e non si disprezzano nelle stesse le condizioni, che lo rendono eccitabile, e non si adunano nella sostanza delle parti alterazioni tali, che ne guastino, e scompongano la tessitura, di vasi ben organizzati,

vivendare essi le parti stesse, e le già ingottanti organi imperfetti: ed infatti diamo
vo per esempio lo stimolo, o per esempio malattia rimane ostinata ordinariamente l'or-
ganico vizio più o meno profondo, ma conservati nell'ultimo loro stato emulano i vizi organici
di formazione conformazione, o quelli che da primitiva meccanica lesione procedono. Non
si muove al contrario sempre alcuna almeno visibile disorganizzazione di parti, quando si
muove per difetto di eccitamento, o per esorbitanza attezione, sia, che questo difetto provenga
da assenza, o intorpidita eccitabilità, sia che provenga da privazione, o insufficienza de stimo-
li a metterla in giuoco: bene si muove di molto ma organico, quando la vita rimane
mancante di tutti mezzi necessarj specialmente al giuoco di certi organi: ben si può morire
di ma organico molto, quando i movimenti vitali si intervertono per convulsione, spas-
mo, ostruzione, infiammazione, o le quali affezioni portate da una passata a quella della
morte varia, io riduco alle seguenti tutte le cause ultime immediate, e prossime della
soppressione, o interruzione del movimento vitale. 1.° Abolizione, o guasto di parti necessarie
alla vita. 2.° Interruzione di necessarie comunicazioni. 3.° Contrazione, o convulsione sopradi-
ta di fibre muscolari. 4.° Privazione, o insufficienza degli stimoli necessarj a mettere in giuoco
l'eccitabilità, e a mantenere il movimento del cuore, e dei vasi. 5.° Pervertimento qualsiasi
proprietà, o alterazione delle condizioni tutte quali richiede l'eccitabilità della fibra per ogget-
tivo dei convenienti stimoli. 6.° Privazione, o insufficienza dell'aria, e degli alimenti in essa
necessarj alla nutrizione.

Al 1.° articolo: spetta alla soppressione dei movimenti vitali per abolizione, o guasto
di parti necessarie alla vita ogni sfregio che mette tutto che ogni organico di vasi, di pezzi
nervosi, o cerebrali, che nella vita immediatamente influiscono; sia poi che tali guasti pro-
vengano da meccaniche, o chimiche lesioni, come le ferite, i tagli, le contusioni, le percosse, il fuo-
co, i caustici, i veleni, i vasi metallici corrosivi &; sia che tali guasti provino da ogni
altra patologica nelle indicate parti preceduta, o seguita da suppurazione, cangrena, ulcerazio-
ne, o putrefazione di qualsiasi maniera. Ben lo capo della sopravista a questo genere di
disorganizzazioni di movimenti vitali anche quello, che succede al suo distacco spontaneo, o artifi-
ciale

mente

mento, o di gonfiamento stesso ognimodamente diffuso; giacché gli uni vengono a cagione della superficie, l'universale infiammamento dei visceri, l'indurimento, d'ingorgamento universale delle membrane, rappresentano una qualità, ed una alterazione organica universalmente diffusa. Ad una parte di organica, come che non facilmente osservabile alterazione dei fluidi animali nervosi, pare che attribuire si possa anche la interruzione della vita cagionata da fulgore di folgore, e di elettricità quando è assai forte, e quando i malmenati non soccombono piuttosto, come già si è riflettuto, per l'azione del tuono, che per quella del fluido elettrico: a cui folgore tendo ogni molto alterando in qualche maniera i minuti stami della folgore medullare, mi credo di riflettere, che il fluido elettrico è un agente penetrantissimo, che può dirsi fuoco ogni altro corpo combattente nervoso, e che oggi mai è il più valido dei componenti, dell'organismo in natura. Allorchè il malmenato in tale si intervenga per questo fatto di cause, che esigono una più, o meno limitata, o diffusa, più, o meno manifesta, o vasta disorganizzazione, il ristoro della vita è ignorabile, quando non sia per buona sorte in alcuno di quei casi in cui il guasto organico appartenente a visceri non immediatamente alla vita collegato —

Al secondo articolo, cioè alla interruzione di necessaria comunicazione appartenente quella espressione di movimenti vitali: cui giudico qualunque genere di stupefazione, o di compressione di parti, di vasi, di fibre impedenti alla vita: così qualunque tumore, turgore, stravasamento cranico, per cui comunque compresso la sostanza midollare, o intermedio quindi la comunicazione dei nervi vitali col cervello, o cervelletto: qualunque tumore, o stravaso alla midolla allungata, qualunque tumore alle fauci, che tolga la continuità di respiro: il fluido nervoso all'organo respiratorio destinato; qualunque compressione alle jugulari per cui si arresti il sangue nei vasi del cervello, impedendone il ritorno al cuore: le affezioni primarie di laccio, e di strangolamento sono a questo genere riferibili; e qualunque viziosi stupefatti a questo corpo di affaticamenti, cioè il turgore delle vene cerebrali, e di pressione, si comprenda anche l'altro, cioè il congestizio stagnamento del sangue, pure non è compreso tutto dal cuore, cui impedisce di avere un polmone, e l'impedisce già molto, di affluire per pressione cerebrale, e per aggravazione. A questo medesimo stato appartengono quindi anche tutte le affezioni cagionate da corpo di animali, che non giudico alcuno di tali, alcun guasto, alcun processo di tal genere, ma solamente

de

sangue compimento de vasi cerebrali, d'una stranezza, quale la produzione de Pietro coll'
Orsetto, l'ozio, l'ebrietà, un violento spavento, uno effrenazione forzata, e troppo a lungo sostenuta
per cagione violenta, o forza qualunque, come fatto accasionevole, e simili. Questo genere di affe-
zione equivale a quello di organica gravezza, perche nel quale articolo, le cagioni
sieno compimento e cervello, e nervi, o vasi sia organico, o interno, ove invece sia cagione di esterna
compressione, o stiracchiatura, che possono esser tolte di mezzo esterni, che anche con questo fosse
vita, di tanto maggiore cui possa praticamente togliersi la flebotomia, l'antiristomia, l'applis
cazione del freddo, la scarpa di vigilanza il movimento forzato in vaginone delle gravidanze
cui s'abbia potuto apprestare i necessarj soccorsi.=

Devesi d'ordinario da una qualche compressione, e si avvicina al grandezza di terzo
genere di soppressioni vitali, l'asfissia cioè, che è prodotta da convulsioni, o da spasmo. Questo
contrazioni innormali dell'istesso, delle epilessie, delle vomicazioni, e tutti spasmi delle muscu-
lari fibre di grossezza, e più sottile costituzione, possono spezzando, e talora staccando i mec-
canismi vitali, cagionando mecaniche alterazioni, e stiracchiature di vasi, o di nervi, quantunque
le stesse quasi qualche volta contrastando solamente il sistema per quel tempo vitale, ha
ricevuto ogni ferita, per quel tempo di profondo insensibile sonno, che non ha di sicuro delle
sì grandiche affezioni. Quantunque necessario sia nel primo caso l'effetto delle contrazioni sof-
ferito in quanto al produrre l'asfissia, pure quando non sia avvenuto rottura alcuna o
stiracchiamento al cervello, o al polmone, l'asfissia da spasmo è tra quelle, che lasciano maggiore spe-
ranza di ristorare alla vita, in quanto che le convulsive contrazioni spasmo di per se stesse, e
facilmente per mezzi dell'arte si sospendono: ed in quanto allo stato palese Pietro-
sissimale sia pure in esse i fatti stimolanti capaci di turbare il cervello contribuiscono alle sof-
ferenze atte ad intenerire le contrazioni spasmodiche, o le loro particolari cagioni.=

Al quarto articolo, esige alla privazione, e insufficienza delli stimoli necessarj a
mantenere in giuoco l'eccitabilità appartenente la asfissia da rudezza, da freddato, o quattro
pentito, da emorragia, o da freddo. Qui non v'ha vizio organico alcuno, e non direttamente nella
tessitura delle fibre per cui impossibile esser debba, e difficilissimo il ristorare le vitali movimenti,
perche vi si possono applicare in tempo i necessarj soccorsi: qui le speranze di ristorare sono mag-
giori, che in qualunque altro genere di asfissia, e solo i necessarj, massime trattandosi di

sfigmo

soppressione del freddo, la inedia, e da erroneo una precedente applicazione di stimoli per le ragioni altrove date, onde evitare gli inconvenienti spesso non men mortali di un'avvenimento tanto avvenuto facilmente degenerare in cangrena.—

Si riferiscono al quinto articolo, ossia generalmente quelle di depressione, inversione di quelle condizioni della fibra dalle quali dipende l'eccitabilità. Tutte le affezioni da veleni cagionate, e potenze controstimolanti. Gli effetti di questa sorta di agenti sono positivi, e non possono confondersi colla insufficienza, e colla privazione degli stimoli: non potrebbero neppure confondersi coll'esaurimento brouniano della eccitabilità, perchè i veleni controstimolanti a piccole dosi amministrati non accendono, e non accrescono l'eccitamento vitale, come gli stimoli: forza è dunque considerarli come agenti sulla fibra in senso contrario allo stimolare, vale a dire inducendo sottrazione di tali condizioni, che si oppongono alle leggi della forza vitale, o la interposizione d'altre fra gli elementi, e le miscele dalle quali essa dipende. Una depressione di movimento vitale di questa natura tutte quelle, che provengono da veleni, o vegetabili, o animali o minerali, per esempio ragionamento, quali sono il Lauro Ceraso, e l'Acido Prussico, l'Aconito, la Cicuta, e simili; il veleno delle vipere, ed altri animali; il Saturno, ed altri ossidi metallici; il virus della Cangrena, sembra già dissi avvelenare la fibra organica, ed agire sul sistema nervoso nel medesimo senso di potentissimo controstimolo, se non che più degli altri si innalza forse nell'alterare l'organica miscela degli elementi, che compongono la sostanza midollare. Un violento qualunque attacco di dolor fisico altera per esso nel nervoso sistema ogni forza, e chi viene percosso, rimane afflitto per violento dolore, presenta tutti i fenomeni del controstimolo: il terrore, più indissi agisce nel medesimo senso, e la commozione cerebrale e della spina per grave caduta, o percossa quando non arrivi a cagionare rottura, o disorganizzazione, ottusità, e torpore nei primi istanti, e per primo effetto uno stato di avvilimento, o torpore nel sistema, che arriva spesso a produrre sospensione di movimenti, ed asfissia, da cui non si rialza la macchina, quando pure si possa, se non per una ragione di cui sono in senso contrario generali, e terribili i pericoli. La possibilità di ritorno da una asfissia cagionata dall'azione di controstimolanti veleni è senza poca, quanto perchè si riduce assai vicino allo stato assoluto nelle parti dell'organico sistema. Maggiore pure, o minore è la probabilità giusta la forza, e la quantità del veleno applicato.

il

Si trovano quantunque contrassimoli fra non altera sospe così frequentemente le seguenti condizioni, nelle comunicazioni all'esterno fra cadute, e per cui tosto facilmente si aggiungono l'avvelenamento, i mercurii sorrenti, e la spitale ostruzione di continuità.

Appartengono finalmente al stesso genere, e sono alle gravazioni, e alle insufficienze di circolo, e d'elemento alle ossigenazioni necessarii, tutte le affezioni proprie del carbone, e dell'azoto carbonico, dei luoghi circonvicini, come l'aria non si rinnovi, per qualunque genere di metastasi, per corpi estranei nelle lavoro, per morbosi attenuanti quali, e come delle hachea, e delle già pregresse per simili cagioni le summenzionate: l'effetto immediato di tali cattive posizioni è l'interruzione del ossigeno, quindi la sospensione del circolo, la lenta e progressiva alterazione della sollecitabilità con cui si possono aggredire i mezzi necessarii ad introdurre nuovamente aria ossigenata nei polmoni. Qualunque sospensione di movimento vitale, che succeda per abolizione di essere, e pezzi strettamente connessi colla vita non animale, consegue diffi, lenta alterazione della sospensione di vita, la giacitura dei corpi esposti, per comunicazione interna dei nervi, e dei vasi lasciano campo alla lenta, e all'attività contro, tantoché negli stessi alla libera comunicazione delle parti possono essere vicine per qualche efficace operazione, o sospendere per quel genere di contrazione convulsiva, e spasmodica, che non difficilmente si è prima parlato nella sospensione in fine del vitale movimento, che sono giudicate per privazione, di insufficienza di stimoli, di agenti necessarii alla vita, o che servano da sorgente, di interruzione nella azione delle fibre appartengono più propriamente a questa classe quelli effetti per distacco, o distendimento; ma il taglio nei primi casi gli stacchi morbosi, e il metterli in parte nella normale loro corrispondenza; l'applicare nei secondi al sistema, o l'introdurre nel polmone stimoli, e agenti necessarii all'eccitamento dei vasi, e alla funzione del respiro non sono sempre sufficienti a ottenere l'intento, e non valgono così prontamente, come tutto ogni ostacolo al moto vitale, e applicati gli idonei stimoli parziali potersi sperare. Ove si oppone per troppo in alcuni casi il coagulo polposo del sangue, dove in certe affezioni, e spasmodiche in soggetti alla pletora vicini, formano dei sollecitamente un intoppo insormontabile ostacolo al ritorno della circolazione; non anche nei casi in cui il sangue abbastanza fluido si conserva abbiano cui è un altro ostacolo al ritorno del movimento vitale in quello legge, e forza, che si chiamerà d'inabitudine, o di mezzo diminuito, e gli effetti della quale esser debbano pari

modificato

"mutabilmente opposti a quelli che l'abitudine troppo manifestamente godono, e spesso per quest'ultima e l'abitudine, e continuano talora, e si perpetuano i movimenti morbosi, anche dopo lo effetto la causa, e la materia svanita, che li suscitò, e li mantenne, così per la legge contraria dovrassi, che sana per qualche tempo in certi particolari malati dell'organismo, possano per ciò stesso, che ozziavano avere un effetto e muoversi mirabilmente, tutte che stesse, togliendo sana tutte le funzioni a questo molto necessarie. V'hanno de temperamenti sfortunati in cui si contrae, e si stabilisce una morbosa abitudine per poco, che avvenimento casuale, o sfortunato lo stato rinnovato, e così sollecitato esistono infelici costituzioni nelle quali l'inabitudine esercita maggior forza, e vendetta, e minaccia di rendersi mortale quella quiete, e quel sonno, che con altri essi pare più fortunata si fanno. Io ogni modo egli è sommamente utile il conservare queste condizioni della vita, ed invidiabile, ed una felicità per più vecchi tentativi, e non abbandonare così presto la speranza di richiamare a vita un infelice.

Determinato per tal modo lo scopo dove attenere alle diverse cause per le quali si può soffrire lo stato, ed il modo ultimo per cui ognuna di esse opera questo terribile effetto, debbo far fatti stessi, la ragione di essi, che sperare, conchiudere, ed operare vi è stato per ristabilire possibilmente alla macchina il movimento, meglio perduto, operando ad oggetto con vegolo, e con cognizione di causa quei mezzi, che si stimano nei casi di assissia. 1° togliere gli ostacoli, che si oppongono al giuoco degli organi al ritorno della funzione, alla libera comunicazione, e corrispondenza delle parti. 2° applicare alla macchina il stimolo conveniente all'uopo, e giusto il bisogno levare. 3° forzare con opportune parziali irritazioni a ricevere la forza d'impulso, ed a eseguire con qualunque siasi movimento. 4° contenere vantaggiosamente, ed in tutti i casi con costanza, e stato in cui si trovano, tentare una artificiosa respirazione, eccita i nervi, che vi è d'uopo tentare per salvare un infelice. Togliere immediatamente l'aria ad un infelice, che tenta di togliersi la vita, per lo più felicemente la tracheotomia in chi minaccia asfitico per corpo, che si introdusse nella trachea, e che non può essere espulso, o in chi per tumore non operabile, o per gonfiamento grande, come nel croup soffocato rimane. Togliere dalla maestà della nervosa inferiore, dalla spina, ed organi del carbonio il corpo di chi rimane asfitico per tali cagioni stato

potuto

portarlo all'aria libera trasportar parimenti all'aria libera, e frescha chi soggiacque allo Asfissia per acido carbonico sviluppatosi da legna fermentata, e che non fu colpito per altra causa: levare colla possibile prestezza, e prudenza dall'acqua un fanciullo, cercare di primo genere di Asfissi: tentare di aprire le jugulari, e arteriare almeno di taglio delle estremità tergorali; di altro qualunque maniera, onde estrar sangue dal corpo, e diminuire di tanto gonfiore delle vene cerebrali nell'Asfissia da carbone, da gas acido carbonico, da stufa, da fermentazione, da chiusa, ed applicare nel tempo stesso a questo genere d'Asfissi acqua fresca nello stomaco: trasportare i vasi in luogo ventilato caldo, e coprire d'asciutti lini convenientemente riscaldati il corpo di un fanciullo, d'accrescere a poco a poco il calore agli estremi, e fomenti eccitanti p.e di vino, e d'olio alle parti del fanciullo. Nell'asfitico cagionato da rigido freddo, e dal gelo fa d'uopo applicare il calore per lentissimi gradi incominciando dalle fregagioni di sola neve, poi di acqua fredda, neve fredda, liquida, e giunto il malato intieramente agghiacciato, e compito allora nel settentrione ciascun di che appartiene all'orrido genere di Asfissi.

Il terzo genere riguarda le forti parziali costrizioni tanto pericolose di estinguere subito macchine in qualche più sensibil parte con qualsiasi movimento, che poi si rigetta l'ingoiato camera, e altre parti del corpo, e così venga una quiete, che prolungandosi può divenire irrimediabile, per lo che esige la differenza, che passa tra l'arrestare localmente alcuno gonfio di sensibilissimi nervi provenuto, e l'applicare universalmente alla macchina umana stimoli diffusibili, non fare difficile l'intendere, come le parziali costrizioni, che tanto corrispondono a sommersi, e ad altri affetti, non differiscano negli uni quelli, che da gelo rimasero affetti, quantunque il calore, e gli stimoli si debbano diversamente applicare con gradatissima mano e con lentissima gradazione. Una estratta d'aria per eccitare alcuno sensibil parte, e per rilevare tali movimenti, i sollevamenti alle fauci, le gustate alle narici, i schiaffi, e i vestiti non tolti, fare l'applicazione del calore non convenga, le acque fregagioni, il bottone di fuoco, e finalmente le gravide affezioni della macchina elettrica, e della Galvaniana.

Il quarto genere finalmente di sommersi il più importante anzi di tutti, tolti, che siano gli ostacoli al ritorno della vita, consiste intero nella respirazione artificiale. Due sono le vie, per le quali si può introdurre l'estremità d'un fiato, per il quale si applichi la bocca dell'asfitico, dividendo

Bolo

della bocca d'entrata, e ritirando indietro le narici, onde l'aria spinta dal mantice non possa fare altro strada, che nel polmone, formò da prima lo strumento dell'artificiale respirazione, facendogli con tempi alterni una espirazione parimenti artificiale colla medesima compressione delle coste con tempi alterni. Ma l'Hospice Huntier propose in seguito, ed in Italia i chiarissimi Benemerenti Bayeldi, e Confliachi perfezionarono, vero il tentativo, sostituendo al primo strumento, due più perfetti, e meno pericolosi. Di migliori mezzi, sostituendo difatti, un mantice doppio, e due vento, con due orifizi pendenti opportunità, di orifizi, che convergano nell'unico tubo da applicarsi alle fauci dell'asfitico. Cioè un orifizio, giacerà ogniqual volta uno dei due ventri del mantice è munito di valvola, lo rovesciamento di questo, giacerà rovescia è pure l'altro mantice, e tutti ventre, avanti la depressione delle valvole stesse, di maniera che, mentre l'uno di essi nell'espirazione, d'aspira l'aria dalla bocca, e dalla trachea dell'asfitico, l'altro spinge d'aria atmosferica, e così quando il primo nel rimedesimo tempo spinge nell'atmosfera l'aria nel precedente momento tratta dal polmone dell'asfitico, l'altro in questo momento spinge nel polmone l'aria pura prima dall'atmosfera derivata, così ha il vantaggio di effettuare con uno mantice solo le due alterne operazioni dell'espirazione, e inspirazione. Così ottiene l'altro incalcolabile vantaggio di effettuare applicando al mantice dal polmone dell'asfitico quel vario vagone, che giovevole d'osservare alla introduzione, ed alla espirazione pura nel polmone dell'aria pura, ed all'ugne aveste già designate nell'istituire le vostre cure, che a maggiore istruzione vostra nel vantaggio di Italo strumento, e ad uso della vostra Clinica ho presto fabbricato il mantice a doppio ventre con gli asfitici ho pure mio avuto il piacere nel primo giorno di pratiche considerazioni le figure, e le spiegazioni.

Attendo intanto nell'animo vostro, e per vostro mezzo mi accingo nell'animo dei magistrati dei quali in giovanne affidata pubblica incombenza, il coraggio nel tentare, e la speranza di salvare dei sommersi, da questo è più tosto il genere di asfissia, che ogni annualmente in Italia maggior numero di vittime. Bayeldi, Confliachi dalla

Pisa

sforzo medico, e raccontato a vostri concittadini, che in Olanda, e in Germania si vedrano ogni anno qualche fanciullo in vita, che con molta minore lume di quello che ora ne ha oggi la fisica, e la chimica, non gia una sfantagia passo alla più facile prova erano fanciulli, e apparentemente morti. furono ravvivati in Germania nel corso di un anno sola sotto il Regno di Maria Teresa, e due cinquanta, e più furono salvati i fanciulli nel Reno nel solo territorio, e sotto la grande legge di pubblica sanità nel Belgio confederato. Non il tempo decorso dalla succitata fanciullezza non fa vanti, ove vi tenghi dal tentativo, e dal continuare gli opportuni sussidi: leggete le ragioni di Sauvages, di Forestus, di Morgagni, di Van, di Drakes, leggete quelle di Juvain, di Carl, di Almon, di Frankis, di Curry; troverete pure che fanciulli di fanciulli a stato resuscitati. Pigo uno vivo, e già di morte apparente: dopo quaranta cinque minuti, si accorta già venta gonfia, e faccia bianda quello l'immortale Morgagni: Pigo uno ora intera presso Drakes; e Giorgio Pithain ne disfaccia il capo di fanciullo Pigo due ore di morte apparente resuscitate: dopo nove ore Brukeyer; Pigo quindici perfino Giovanni Runkel. che nello immenso vantaggio di temperamenti, e delle affezioni di solidi, e liquidi animali: limite ai quali si arresta la possibilità di ricreare di nuovo nuovamente non fanno congiunti; ne alcun limite, trovano la grandezza della bontà di salvare qualche cosa più avanti la già umana delle arti, e la filantropia.

Degli Avvelenamenti.

Per sughi spinosi, e dalla esperienza convinti, che nessuno sono morbosi, nessuno tono della più severa patologia debbano formi per le caratteri eziologici di malattia, e di rimedi; sostenuti limitammo le nostre considerazioni sulle malattie apparenti assai questo passo, che non possa applicarsi di ognuno a quello stato solamente in cui trovasi la macchina quando agisce per di esso conquisto potere legittimo. quando non si ingerisce alcun agente capace di generare morbosi stimoli. quando nessun fenomeno si frapponga di insidiato reazione, in questo senso, e dentro siffatti confini vedremo potersi considerare ognuno quello stato, di effettivamente difetto di stimolo quello affezioni, che derivano manifestamente

dalla

dalle privazioni, e dalla insufficienza degli stimoli necessarj a mantenere l'eccitamento; ovvero dall'altra parte dall'applicazione di potenze controstimolanti. Ho non voglio parlare qui dello stato di controstimolo. Gli effetti delle prime privazioni furono da noi nelle passate lezioni considerati; cioè quelli dell'inedia, del freddo, della sottrazione dei materiali, e delle passate emorragie; ed i mezzi adattarono, e le precauzioni, che in tali pericolose circostanze consigliano d'avere la ragione, e l'esperienza. Non si lascia di considerare ancora come spesso il già sperimentato effetto di eccitamento dall'assieme tanto dipendente dalle privazioni, come per cagionato dalla mancanza, e insufficienza dell'alimento indispensabile alla respirazione, l'aria atmosferica ossigenata. Rimane ora da esaminarsi di cui sia capace quando l'esame dello stato morboso ci presenta un effetto di eccitamento. Non si sottragga oggi sulli momenti, che ragione dalle applicazioni di potenze, e veleni controstimolanti.

Sia nel passare dall'uno all'altro genere di potenze sperimentati, sia per le cose altre stato già in capo di intendersi la differenza degli effetti, che ne risultano, quantunque apparentemente del pari effetto di eccitamento. Una ragione d'avere, dissi, riempì facilmente dimostrare, che le privazioni per quanto stato siano, e pericolose non producono mai per se stesse che uno stato negativo, cioè insufficienza, e non effetto di materia, e non non producono mai stati nel senso di processo diverso, e di positivo, e permanente cambiamento di stato; per le contrarie la ragione non solo ci persuade, ma i fatti ci provano, che le potenze controstimolanti alterano positivamente le condizioni della vita, generano un processo diverso permanente, il solo segno, che merita d'aversi per vera diatesi posteriore. E' questo, se io mal non veggo, il motivo per cui le sottrazioni, e le privazioni non creando un processo diverso, non sottopongono nessuno allo stato delle leggi dell'abitudine, e non alterano la tolleranza di tanto stimolo, quanto basta necessario a sostenere tutto, ed a compiere le sottrazioni; cioè nega pericolo, e stagnato, il vuoto immediatamente tanto aggiungere alla mancanza, quanto una passata emorragia, un rigido freddo, una lunga penuria di alimenti lo stesso. Nello stesso assieme le cose è ben notabile, nello stesso dello stesso freddo, e tra india cagionato i bisogni necessarj, notate bene la differenza, e bisogna sempre ritornare nel solenne senso ossigenato l'effetto della quale è meno un vuoto eccitante,

che

che una simile composizione, o decomposizione si venga ad effettuare con varie maniere di locali cattamenti: il sfregolare in qualche parte del pasto un movimento qualunque, sia progressivo per cagione della vena, venga nel cuore, e nei vasi principali una spinta generale, non non è tutto nello stesso pasto, non è tutto, e non si può senza effetto attendere la nausea immediatamente al calore, si attenderà immediatamente ogni principale disposizione, come provvedendo alle predette privazioni, e così seguendo, che in senso contrario la cosa succederà egualmente, trattandosi di assorbimenti, che siano di qualche principale, finche non possa per essi generarsi una disposizione, che anche qui la legge dell'abitudine opererà il suo impero, e non è tutto, non è tollerato il togliere ad un vecchio, che per lungo, e lentamente aumentato abuso di liquori fino sarebbe, non è tutto, così, non è generale il togliere a lui tanti stimoli immediatamente, quanti esistono nel suo esso.

Dietro questo principio medesimo agevolmente si spiega, e sono i fatti, che accompagnano una tal spiegazione, agevolmente si spiega come cacciandosi all'esterno per l'azione del veleno contro stimolante una positiva malsana condizione, come vera disposizione, che gioca a seconda di qualunque legge di abitudine, di lui contrasta tutta la tolleranza per cui, che agisce in senso contrario alla spinta di controstimolo, quindi lo nausicare controstimolante a modo di spargere nella cavità del lauro cerasa, nell'ede di Prussia, e del Valerio di questo esiste la quarta affezione di più valide ipercrinie stimoli, e se si arriva a salvare un infelice dall'effetto, e dalla spinta di estremo spossamento per valore principale, e tanto, le due regole difficile, quando si arriva a certi estremi, assunta per sostegno di positivi cambiamenti di disposizioni nello stato indotti, per si vegga non è necessario, in fatto, che esista quello singolare, e difficile concorso di stimoli, che si esiggano per il caso presente in affetto per mancanza di alimenti, e per influenza di gelato atmosfera, e se la positiva azione delle potenze controstimolanti, cercando una disposizione talora alle leggi dell'abitudine, la stessa avviene quando in senso inverso nelle malattie per eccesso di stimolo, quando per essi una disposizione si genera, che quando liquori, vini, spiritosi eccessivi adducano una disposizione, stupidezza, ebbrezza, ancora frenamento, una gastrite, non è tutto già abitudine, che valga, e non è tutto già sospensione, che si esiggano. Le stesse infiammazioni non sole tolgano un momento, non si vegga per essere talora dalla congiunzione delle stesse cagioni, e la più grande disposizione, e la più pallente consunzione nei vinosi controstimolanti. Tanto differenza tra disposto di cattamento, e la spinta, nuova indotta dai agenti controstimolanti, e quello in che la prima è positiva per le generazioni,

non

non è a mio avviso spiegabile in altra maniera, fuorchè attribuendo alla Diatesi vi sia non si fosse in addietro una qualunque condizione patologica nel senso di positivo e permanente cambiamento nei più fini e profondi elementi dell'organizzazione. Che la soluzione delle stimoli, la guarigione, e l'affievolirsi senza reazione solamente alle forze i materiali dei oggetti, attorno, l'ottima causa, l'ottimo movente delle contrazioni, lasciando intatto le seguenti condizioni per le quali la fibra è eccitabile: i controstimoli all'oggetto sembrano mettere qualche cosa nella fibra, d'intaccare alcuna di quelle condizioni per le quali può eccitarsi contrarsi quando è d'uopo al normale esercitamento. Per le guarigioni pare, che la macchina rimanga solamente inceppata per l'azione dei veleni, e delle potenze controstimolanti, pare, che diventa inesercitabile, e non eccitabile per non dà sufficienti stimoli, finchè poi sopraggiunto agente per cui esercitamento stimolante al grado normale i movimenti, di prima, torna la fibra a risguadagnare le naturali condizioni, e torna a fruire le impressioni anche degli oggetti medesimi. Questo genere di definizioni mi pare anche nella medicina pratica assai proficuo per quanto a me pare necessario a sentire gli effetti delle potenze, e dei veleni controstimolanti, a dirigere l'applicazione dei mezzi opportuni in certi casi di avvelenamento, dai luoghi gli effetti, ed i vantaggi di certi metodi di cura. Questo anche stabile, e troppo generale l'idea d'una diatesi diffettiva, e di controstimolo, derivato indipendentemente dalle sottrazioni degli stimoli; come dalle applicazioni di positive potenze controstimolanti. La differenza tra loro, tra di chi è all'estrema languore per inedia, mancanza, freddo, e lo stato di chi è avvelenato dalla Canta, dal Lauro Ciraso, dalla Digitale troppo è manifesta; manifesta la condizione in una parte, e fenomeni diversi, di sintomi dall'una stato, e dall'altro, manifesta l'aspetto dei malati, e finchè di dubbio la pongono la diversa forma, di economia delli stimoli, che la cura di questi due stati sarà necessario giusta ciò stesso, che la più antica esperienza ci insegna. Quando si faranno stati per questo nuovo sentiero passi più innoltrati, quando la storia patologica si farà stata più alta, che non fu fino attuale ad indagare la diffusione, d'organi, e nella più fina loro tessitura i caratteri delle due diatesi, e la diversa condizione tra i nervi di un animale privato di vita per sottrazione di stimolo necessario, di nervi d'altro, che fu ucciso per azione di controstimolanti potenze, forse

Luogo altrettanti progressi la patologia dei veleni, e Pello diagnostico controffermale, quanto per lo studio delle infermazioni ne ha fatto la Medicina Moderna. E d'uopo intanto esaminare i fenomeni di quello stato morboso, che è immediato, e genuino giudizio di ciascuno respettivamente controffinolenti; è d'uopo far sopra ciascheduno di essi le stesse osservazioni, che fecero gli più comuni veleni deprimenti, e determinare subito all'esperienza i mezzi curativi, che in generale a questa sorta di mali si addicono, e possono essere in particolare utili, e necessari a togliere i danni dei più comuni, e pericolosi veleni.

A questo luogo non appartengono i fenomeni, e le malattie, che provengono dall'azione dei veleni irritanti, acri, e corrosivi, di quali cose è d'uopo qui fare menzione, i quali qualunque introdotti nel ventricolo e tubo intestinale, e concentrati corrosivi risparmiando qualche altro, e in certi individui pure a minima dose, e dilatati, qualora si appigliano con maggior estensione e gravezza ad organi contrastimolanti, e spesso fino di proposito a quelli dopo alcun tempo continuata gravissima malattia di controstimolo: e quelli per lungo tempo risentono principalmente a questo luogo le nostre ricerche, dove spesso manifesti funesti effetti d'infiammazione, e spesso corrosione sensibile controstimolante si fortemente lo stato, che gettano gli organi, dove si appigliano nel più pronto, e pericoloso pregiudizio; nulla meno questi pure appartengono a noi di stessa cura identica, quale si addice ad un tratto particolare di tossicologia: ben si conviene fare un giudizio di quello stato morboso, che i più stretti contrassegni caratteristici finalmente del Pello d'alto significato: ben appartiene al Medico Pratico il farsi per tempo idea giusta di questi mali, che questo stato distinguono dalle malattie diverse, delle quali confondere si potrebbe, e d'impedire le morbose funzioni, di cui parlo di questo stato, e i generi di mezzi, e quali d'uopo ricorrere, e l'attività necessaria in ci rimedi esercitare. L'esame pratico di quei principali veleni controstimolanti dai quali ricevano ordinariamente la più frequente disgrazia, e rimostrerà, come dai fenomeni, che ciascuno di essi produce abbia lo stato morboso nei diversi casi, e per diversi veleni un qualche distintivo carattere, come

il maggior

Il maggior numero di fenomeni è a tutti egli comune, ma ben può dirsi essere una
la malattia, ma da tanta varietà di agenti funesti produrre ed erigersi alla formare di
sì fatta istoria di maniera, che minacciato talignia, la giudizio da farsi ad una qualche
maggiore, o minore regolarità: il piede, il polso, il calore della cute, l'avvilimento della fisio-
nomia, la disfatta dell'udito, il raggrinzamento delle estremità, l'abbatti-
mento dell'animo, la delirio, il vaniloquio, i movimenti convulsivi, e vacua-
zioni, ed una qualche fuga, e risalto alla parte sono i sintomi, che non mancano
presso, ma mai di ogni avvenire a ciascuno dei già detti contagiosi mali veleni. Così nel
trattamento degli infermi, ma pur diversi regimenti sistanza vengono avvelenati, vedute
senza dubbio molte osservazioni, e esperienze, ma una qualche minuta aggiunta dei pensie-
ri, meglio maggior considerazione nell'una cosa, che nell'altra, e che l'una forza delle stesse,
ed atti a togliere o preservare l'azione, e gli effetti d'alcun giudizio, ma d'altri contagi-
osi mali veleni. Pure in generale i seguenti mezzi convengono a qualunque genere di
avvelenamento da contagioso male, ed è ben necessario, che il Medico gli apprenda alla mag-
gior possibile sollecitudine. Prima di non passi lungo tempo dall'ingestione del veleno è neces-
sario provocare il vomito con tutti i mezzi dell'arte: tale almeno è il dettame di tutti i prat-
tici, ed anche ancora le osservazioni, ma abbiamo oggi dalla maniera di agire dei veleni con-
tagiosi, e degli amatici, portano a riflettere, non doversi immediatamente ricorrere
agli amatici, e ciò deriva accennato dalla medesima condizione, quando l'abbia luogo di vedere, che
la veemente sostanza già ricevuta, e già molto innanzi penetrata non possa essere facilmen-
te rigettata, ed amari pure per lo stesso motivo, anche contando i danni, che nello stato
di contagioso indurebbe necessariamente l'azione sopimento del tartaro stibiato, ed anche
ivi, dissi, che negli avvelenati da sostanza contagiosi si tratta spesso come già
più risparmiare il vomito a preferenza col meccanico mezzo del solleticamento alle fauci: Una
seconda sussidio generale, e indispensabile per qualunque sorta di avvelenamento è la
libera assunzione di larga quantità di acqua pura: per quanto la mucilaginose, e blande
la bevande siano accreditate negli avvelenati in generale, e per quanto grande esser un
bello il vantaggio trattandosi di veleni acri, corrosivi, metallici, io non veggo però gran tutt-
to ci proveniare dall'olio, dalla mucilagine ec ne veleno semplicemente tagliente,

e contagiosamente

o contr'stimolante, quale sarebbe lo aceto, l'arsenico, i sciroppi &. quando questo epithio non influisca ancor a ritenere adagio alle parti del ventricolo, parenchio, intestini, che meglio ho capito molto d'acqua pura sola, ben pulita, e tepidata giusta del corpo: dal; tonde io ho visto in qualche caso, che il solito ordinario bevande, questo si sciuano, e non accadeva gli inconvenienti, mentre non v'è la bibita più ragionevolmente sostenuta, e giovevole gradita da tutti dell'acqua limpida, e pura. Ciò ottenuto, che ci vuole lungo è necessario di fare, e con prontezza si è di sostenere con mezzi opportuni l'eccitamento, e di ottenere, pure all'esterno del ventre contr'stimolato quelle di frizioni ricercate, ma quanto si può sostenibili; non è necessario a mio avviso di praticare l'applicazione delle, ma generalmente dei piedi, e dei polpacci si vuole, non è necessario praticare l'applicazione delle, ma sostituito molto acqua di liquido nel ventricolo, e si possa quindi sperare d'avere effetto, e bastevole di ristoro di respirazione esterna, vi; ma non si può alla stomaco, si può ottenere alle cute applicare l'etere, l'alcali volatile, le frizioni d'alcool, preparate, facile, e immediata sussidio, ne si deve temporeggiare a sostenere con gagliardi mezzi con eccitamento, ma l'azione del calorico, ma determinamente di stimolare: così l'applicazione bene regolata del calorico, e le frizioni blandamente usitate, e l'uso qui a proposito di vino cotto di sostanziante; così di più riscaldato alla nausea agitato, e quali sorsi di quale liquore con cui le lenze bibite si intervenga di grande, e grande, d'ogni maniera di somma di acqua pura; e di mentre inconveniente, e opportuno, grande, d'acqua pura di mezzo la stimola vitale, ma l'avvilimento, e si trovano i suoi soli generali caratteri degli accidenti, e sia altro circostanze mai è certamente necessario in questo il successivo più ben si può del bisogno con fatto delle diverse, ma stessa Medica non esposi per molte molte guarigioni di avvelenamenti gravi di sostanze contr'stimolanti, ma veramente sono anche pochi i metodi di cura ordinata tentati, ma non proporzione con diversi, e non quali l'azione non degli uni non eligge in gran parte la forza degli altri rimedi; e se non mi illudo vano lusingo pure con fondamento potersi guarire, ma anche in questo importantissimo caso di medicina i passi della sorgente alcuno di emulare in progressi della Patologica =

Ardua materia pel Medico Pratico furono sempre i veleni, e la difficoltà di determinarne la maniera di agire, e di stabilire il genere dei rimedi, che a correggere l'azione de' veleni convenga, si è sentita tanto di più, quanto maggiori passi si sono fatti nella Patologia, e Terapia: ei può ben dirsi a questo proposito, che l'incremento delle cognizioni ha messo più, che mai sino alla presente la nostra povertà, e che i lumi, che hanno rischiarato tante parti della scienza, ci han fatto vedere dei pericoli, presso ai quali si passeggiava un tempo all'azzardo, e senza timore, attribuendo poi di buona fede tutte intere le disgrazie, che avvenivano alla forza del veleno superiore ai mezzi dell'arte, e non dubitando mai di avere potuto con mezzi non convenienti aumentarla. Finchè non si cercò se non di determinare gli ultimi dannosi risultamenti di certe pericolose sostanze, desumendoli dai sintomi, che producono, dalle lesioni, che alterano, e dalle parti, cui ne presentano all'esame, la terapeutica si limitò alle comuni indicazioni di espellere possibilmente la sostanza venefica, di diluire la porzione già troppo aderente, o troppo insinuata nelle prime vie, o di neutralizzarla con mezzi troppo dovuti esistessero, e in quanto al correggere gli effetti dinamici da un veleno prodotti, comune era per tutti i veleni il calmare coll'oppio ove producessero dolori, il sostenere con rimedj eccitanti ove cagionassero fisiologica debolezza, applicare rimedi antispasmodici, o nervini, ove si sviluppassero convulsioni, il purgare se stitichezza, sopprimere il vomito, quando frequenti scariche producessero. Ma dopo, che si è distinta nei diversi veleni, ed anche talvolta in un veleno medesimo quella parte di effetti e di disturbi locali, e sinergetici che da un'azione o chimica, o irritativa proviene, da quella affezione universale di eccitamento, che proviene da azione stimolante, o deprimente, per certi fatti si è provato essere veleni stimolanti, come l'oppio, essere controstimolanti, come l'acido prussico, abbiamo dovuto sentire l'insufficienza delle nostre cognizioni riguardo a veleni molti, i quali in ciò appunto, che spetta alla loro azione dinamica, non hanno potuto essere conosciuti fin qui abbastanza, nè il potran forse mai per la difficoltà, o impossibilità di cimentarli, e di esaminarli nelle necessarie gradazioni. Intanto per siffatti veleni l'azione dinamica de' quali è equivoca poco più tentar osa un Medico Pratico, che i precetti generali suggeriti dalle espellenti, diluenti, o neutralizzanti se è possibile, perchè l'agire più oltre cogli oppiati, anodini, cogli eccitanti, o con opposto genere di rimedi non sa bene se diminuerà

di

ad avvegnire passo gli effetti della sua scrittura patenza.

La caustica, e corrosiva azione di certi veleni principalmente minerali, e bachi mica dar si possiamo, che giungano nelle membrane dell'esofago, e del ventricolo ad esse a certa dose vigenti, dopo vaghi ruine produrre, perche a traverso di esse vicine non si possa l'azione dinamica, che a giusto dose, e di tutti fare in corpo di operare, e questa può dipendere da circostanze diverse assai variabili nelle prime vie, che lo spessore del ventricolo, e degli intestini più, o meno di fronte dell'attacco chimico di un veleno, o rimango questo veleno più, o meno attenuato nelle sue combinazioni; siccome ancora di un veleno anche di tutta fine può per avventura riuscire chimicamente nocivo; così di certi veleni anche di tutti, mai si può affermare, che non abbiano agito chimicamente, mai si può anche la chimica azione loro dalla dinamica segregare, e non si può questo mai fare così isolatamente, che nel suo vero posto collocare facilmente si possa. Anche l'azione nociva di molti veleni vegetabili, minerali, e animali senza sangue chimicamente bastica, cagionar può tale tumulto, e tanta parte di funzioni sconvolgere, che negar si deve di segregare via, ben contemporaneamente, e successivamente sviluppassi la dinamica nel sistema, e ben può dirsi essere questa azione chimica contattiva quella giustamente, che nessuno sangue, e in tutti i suoi all'animale economia, quelle, che fissare un posto stabile ai veleni, gli agenti, che sono dotati di forza stimolante sottile, e contrastimolante senza azione chimicamente, senza disturbare come direttamente a ben considerare bisogna i semplici stimolanti, e contrastimolanti per sottili, che siano, e pericolosi non potrebbero dirsi veleni giammai relativamente, ossia applicati a dose conveniente, e fuori di soggetto; giacchè adoperati a uopo, e a dosi convenienti medicinali riescono, e giovevoli. Resta quindi, che a questo solo genere di agenti dinamici stimolanti vivi, e pregnanti abbia voluto alludere l'illustre Boerhaave Sciamogesi, quando sostenne molto tempo prima della scoperta di Brown, che non essere in natura veleni assolutamente tali, che per una parte nello mentre d'uno di veleno, per l'altra tutto può essere giusta la convenienza, e la non convenienza applicazione, e sembra pure, che Paracelso, Wanelmont, e Mead non potessero ragionevolmente dire, che gli effetti agenti venefici, e generali giusta la circostanza la famosa potenza, che nulla esiste

natura di assolutamente dannose ai viventi, traendo dal Petto di Valmont = Quidquid in mundo quocumque sint salubria sunt, neque est in ipsis veterum Deletarium, nec delectatur Deus eternectione animantium, nec est in terra aequum mortis = Ho fatto vedere, che agiscono chimicamente, e istantaneamente irritando fortemente ogni fibra, del valore del Cristale Arnido, dell'Agata, e del Carbonio cospicuo fino alto a dare alle parole di quel sagiente uno Pieno interpretazione =

Per le cose dette qui valeri principalmente che agiscono stimolando, e controstimolando, e i quali per una parte non offre alcuna chimica azione, per l'altra l'azione vitale è di gran lunga nulla, e non prevale all'azione Dinamica. Cotesti valeri possono essere applicati ad oggetti, e tali confronti, che ne risulti la loro maniera di agire, e vicendevolmente stesso tanto le condizioni altre volte notate ne diversi stati di malattia, che ne guariscono, ed anche riguardo a questi valeri famigliarissimi non mancano difficoltà, che si oppongano a stabilire esattamente l'azione: ove difetti vengono supplite a dose fatte, e guariscono felicemente affetti mortali, le scarlatine, che in tutta l'economia producono in tali stranezze, i guasti di una macchina, in cui le primarie funzioni sono ad intervenirsi: gli effetti talvolta tutto che ingenti di una vita miracolosa così per divina, umana a mio parere non consistono, e sono eccezioni a così funestissimi effetti; in mezzo di quali non si discerne alla azione Dinamica del valore, e ben nel dissi altre volte, che la maniera di agire delle potenze morbose non vuolsi misurare dai siti, che guariscono in certi stranezze, ma bensì dagli effetti più genuini, che da minori stati si ottengono: d'altra parte tentati a minori dosi le cose medicinali nelle diverse malattie non sempre guariscono, non sempre guariscono effetti così manifesti, che la loro azione soggetto principalmente ad alcune, abbastanza di una apparisce, ed è ben giusto l'osservazione di Hahnemann, che vires medicamentosa, dum his in morborum cognitione utimur non quae ipsae de se sint agnoscunt, sed morbi potius materies transformata, nam vasa alterationem patiuntur. Per la che questo ingegnoso Alemanno vicendevole non esistono miglior mezzo a vicendevole gli effetti primi, e genuini di certi agenti che di sperimentarli sul corpo sano, e non habbisogno di fare sopra tutto nessuno di valeri vegetabili: soggetto generale di particolari, siamo valersi dell'opuscolo pubblicato a Leipsic nel 1805. Fragmenta de viribus medicamentorum positivis. sive in sano corpore humano observatis.

L'Acanto, la Belladonna, l'Oppio, e simili veleni furono dall'autore tentati sopra se stesso, e sopra altri Animali sani, anzi nel vigore della più moderata salute. Experimenta nostra quidem ex parte in nos ipsos, partim vero in alios, quos servandos sanandosque, et a morbo acuto aliisque gravi, et affecti periculosi, duos si vaferis ad Divinos assertos si quid argumentaretur, duo vigenza nos fuisse tentatos a Dose alte, e che agì con coraggio veramente straordinario. Soltanto que stessa Belone, che Hannovam non abbia indicato nei Diversi cimenti da quali essono gli effetti, le Dosi a cui giunse i suddetti veleni, e non abbia qui fatto cenno d'alcuno delle esperienze altre si istituirono la maniera di agire, non più accordo à Vantaggio, che giovo fatto agli abbia risparmiato la fatica anco per la seriezza, essendo stato lo osservare gli effetti, d'istessi sperimentatori di ciascun veleno, senza curarsi mai di determinarne la natura vera, ed il grado di ciascheduno artificiale malattia dietro la natura vera delli suoi conosciuti rimedi ragionevoli, e di taglienti. Quanto è mai vero ciò, dalle osservazioni leggendo le opere dei più benemeriti, e più esperti osservatori, che la maniera di quella filosofia, onde questo nostro stà medico può vantarsi a buon diritto, è la superficialità della medica vera sistematica legislazione così fervente impugnata dai più accurate osservazioni, che è vago di ritrovare di ragione al buon dello Pratiche Patologiche. Altro non si propose Samuele Hahnemann, che di notare scrupolosamente tutte le serie de sintomi de ciascun veleno preso, ed abbia, o non abbia avuto d'uopo per ciascuno di quello metodo curativo, che gli abbia fatto stato sistematico, e contraddittorio alla Dottrina Medica cui finora non ha consiglio di fornire alcun conto, ne di formo maggiore alcuno nelle sue opere. Abbiamo dunque d'uopo di determinare la natura delle malattie dai diversi veleni giudicati, di nuove osservazioni, di nuova esperienza di questo genere, per qui possa affacciarmelo Dietro la strada di giusta, che mi si fosse presentata nelle opere di osservatori, e di pratici di gran merito, per qui non possiamo fissare la natura, e le dotazioni dell'avvelenamento, se non ritorna a giovar nuovamente di veleni, e nel parlare i fatti di quelli, che seguirono l'esperimento, onde esamino il progressivo nei di quelle affezioni, che alla maggior possibile semplicità si possano ridurre alla Patologia costante ed di contrassegnata: io mi limito a quei punti l'effetto Patologico dei quali è osservato dalli riassunti dei Dott. seguenti. 1.° Dei sintomi di seguenza delle immediati, primitivi non preceduti ciò da alcune di quei sintomi di primale acquisito, che si osservano quivi

f.to

fatto l'uso dell'azio. 2°. Dal manifesto vantaggio, che tali veleni a maggior dose producono nelle malattie di sfigmitide distesa riempita, e dal nessun danno in quelle morbose condizioni del sistema, nelle quali l'azione accresciuta di stimoli sarebbe pericolosa. 3°. Dall'azione giovamento stimolante non ogni volta che vi medj, che sono atti a prevenire, o correggere i funesti effetti, e i sintomi di suddetti veleni.

Rammentate bene queste tre cautele niuno non s'ingannerà, e vi saprà ad assicurare la natura controstimolante di un rimedio qualunque, cioè a determinare l'azione reprimente di un veleno, e l'opposta diatesi del corrispondente avvelenamento. La cicuta e l'aconito, l'oppio, e la bella donna, la digitale, e l'anna regia sono i più rinomati veleni controstimolanti nelle dosi da vegetabili, e sono anche tali; che giova frequentemente, o per funesti sbagli, o per abuso di terapeutica possono minacciare la vita ad ogni momento. Il Barone di Storck si prima di tentare l'oppio di cicuta, cui trovò vantaggioso sopratutto nelle enormi flogosi glandulari, le dirige talora a dosi molto elevate gradatamente giovò allo scarso, e soppresso, e verso nel corso della giornata, e quando fu costretto a ritrovedere, e sospendere un poco fu a cagione di sintomi manifesti di vitale abbattimento. Generosi di medesima furono giudicati da Wolfer, e non sfuggirono in generale in fatto ai giudizi; che l'usarono con qualche coraggio; e mi pare di avventato in qualità cosa il Bonte sospendere l'uso dell'Estratto di cicuta per sempre grande di sanguigno allo stomaco, nausee, vomiti, deliqui, debolezza di vista con polsi piccoli, e lenti, nè mi è mai avvenuto nell'uso talora generoso di questo farmaco in flogistiche malattie di vedere per esso accresciuti i sintomi di stimolo e fatto i polsi più di quelli, che fossero avanti, nè mai spossatezza, e da natarsi in quei casi nei quali lo più piccolo sorso di stimolo, di vino, di eccitante qualunque vivificò danneggiò, e ho veduto alcune donne svenire dalla cicuta. Trovo alcuni atti l'uso degli acidi in chi fosse dalla cicuta avvelenato, e sospetto di danno in generale qualche chimico efficacia ad alterare, o decomporre quel principio velenoso penetrante, da cui dipende l'azione venefica della cicuta, e di altre vegetabili molti. Tutti i pratici intanto aggiungono, e troveranno necessario di aggiungere

gnere

grave agli occhi l'uso dell'oppio; fuerono vedute vantaggiosissime in siffatto avvelenamento. Finalmente aggiunge all'oppio la massima parte delle cose, che avesse detto Paolo Centa avvelenato, e ne ottenne un vantaggioso successo. Hunger raccomanda la triaca, tutti generalmente lodarono il vino, ma fu osservato, che in varj casi quali l'azione della cicuta andò più oltre di quella, ed convenne ben presto ottenuti già prodotti i più favorevoli effetti dal suo impiego, e dall'oppio.

Gli avvelenati dall'Aconito presentano presso a poco i medesimi morbosi fenomeni, come quelli della Cicuta, pallido universale di tutto il corpo, stravolgimenti, come di persona attonita, mancanza di forze ne muscoli, oppressione, tremore, e simili furono da se medesime sperimentati dall'Hanemann, e dall'Hufeland nella sua storia di veleni vegetabili: ma essi soggiacquero all'accento una immediata e sorprendente prostrazione di forze. Nelle osservazioni di cui sono stato da me assistito nella mia pratica, e registrate nel giornale della spezieria Nazzari di Parma, negli infermi trattati con questa Clinica coll'estratto di Aconito, ed ingerito per stomaco, e per clistere non si osservarono mai, se furon rari gli stitichezze contrariate, buoni effetti del salasso, e in alcuna circostanza in cui parve opportunamente lo stimolare, si osservarono mai alcun danno unito all'uso generoso di questo rimedio. Se si avvenga per disgrazia, che la quantità dell'Aconito, o la maggiore portano affezione nell'intestino retto, o nell'addome, e vomito, che si annunzia per un grado sempre maggiore degli indicati fenomeni di contrazione, il partito a cui è d'uopo appigliarsi è le addotate gli stessi antichi pratichi, i quali unanimamente, e con vantaggio ebbero ricorso ai rimedi analettici, agli stitici rimanenti, e diffusibili stimolanti, agli antispasmodici, ed anche per la massima parte rimedi eccitanti, il quale vantaggio fu verificato anche dai posteriori osservatori, siccome conferma la storia riferita di siffatto avvelenamento, essa include l'idea del metodo curativo in simili circostanze necessario.

Finalmente, e la bella Donna fuori di pericolo, e l'avvelenamento da questo prodotto è stato il più manifesto di distaccarsi dall'immediato, e gravissimo pericolo di morte, e di forze muscolari, che dal soggiac-

ano

ano avvelenato, eujetto, e mancano. e balsjano di gasso, e di ofiate, ventagini, giudi
Jotta, fenore spermen, offerte dal Arenaan, e fono queste di lunga durata, e ad offi
aggiungono alcune jozioni diuyd, e fpermen molti di cenbale affezioni. Quanto a quefta di
nata Dagli Autori antifagmatica (l'ofjciane) fofo ricongiunto utile a promuovere la calo
ma a quei mariai di qual giovano contemporaneamente il Jalopp, ai quali nuocerebbe
fpo, ed Jino, la ricevuta dai raggi infiniti di Maria congegnati allo ffoco dell'autore,
e tentata con queffa vinedia, greato diuyd fia ffato ricongiunto da quello dell'ofje
fajone dell'ofjciane la ricevuta dicramente dal Ahoff, e da Cullen, ove la confermazio
ne la pratica offervazione, ne fiuramente vedrete mai fuccedere all'ofjciane quell'am
Bra di cuto, quel rubore di volto, quelle ffenfioni d'anti, quella ritenzione, e fpeguezza
di polfi, quella ffitichezza, che all'oppio ordinariamente fuccedono. Lo Belladonna ama
lina fino offa contro ffimolando, e con affai maggior forza dell'ofjciane; pallore immedia
to, e fpaventofo allo fpeno, fonte dilatazione di pupilla, fiffo animale, fregori, ver
tigini, pufillanimità ffraordinaria, urgenza di Vefcica, polfi di ffa orgo
lari; fono i fenomeni follecitamente indotti dal terribile veleno della bacca Belli
lo donna pur troppo comune talora dal volgo con fatali commestibili confufione
foglie di Belladonna fono ffate da molti gratuitamente confuse delle, e raccoglie in
Diverfe ffagioffie malattie, nelle infiammazioni locali dell'utero, nelle ffagioffi della fauci
ci, e in altri fimili patentiffime malattie ffagioffiche, ho l'ho adoperata ne diverfe fla
gioffiche malattie uterine, in alcune con vantaggio in concorfo del Jalopp, in altre
inutilmente, ma fenza che io l'abbia mai ffimata alcuna, che Dio ffa Divino
lo allegerito. Gli avvelenamenti della Belladonna, fiscono dal ofjciane pro
dotti, fi curano col metodo eccitante, e quantunque a lei bevanda immediatamen
te il cattivo giovano, e tardi fi debbano gli emetici, e le cariche di Sueci bevan
da giova il metodo generale di cura e ci accorato; quantunque nei primi mo
menti non ofteni fi, tutto ridurre fino vomito la bacca di Belladonna giovi l'ave
de dalterabile, e fiero acido; giova a ciascuno lo ffato di ffeffio, e gli ffetti, che
non fi ffiano prevenire, raccomandano i gratici tutti, fiscono ricongiunti
utili l'etere, la confezione oppiata, e le neffune eccitanti. —

Nella 20 ed. della Digitale purpurea: Tolta di mezzo l'azione contrastimolante di questa erba, resta patente la sua virtù, resta netta la cardiaca, resta nelle malattie manifesti gli effetti, ha la attissima, e grande energia per diminuire, la diuresi, la diuresi, la Digitale accelerata non ci riferiranno minori stenori, i polsi frequenti, l'intermittenza, il congelamento dei polsi, il polso, la vertigine, i deliqui, la nausea, i caratteri, ed incerti fatto sull'uso di più altri accidenti rimasti; altre, una generosa, aromi, mefitici, e simili, e quali si può l'urgo alla maggiore prudenza ricorrere. Così pure basterà nominare l'acqua di Lauro ceraso, e l'Acido prussico, che la recente esperienza di molti abili osservatori quando la Tosse dell'Acido Prussico adoperati la tolleranza della fibra, il letargo dell'infermo, e l'angina del stato eccitamento. Per di cui la frequenza di questi Tossici Vegetabili non viene meno per la recente scuola, la Fermentazione, l'esperienza odierna per fissare un posto immutabile all'acido prussico tra i veleni, ha dimostrato Tossicarne l'azione, e la forza istale. Il Celebre Cullen ancora già tant'anni innanzi fermentazione che il Lauro Ceraso tenda ad accelerare e diffondere la mobilità della fibra, e perciò il principio vitale si diffonde, e dà quell'effetto terribile forza eccitante infiammazione, forza infiammante le fuga sopra alle quali fu immediatamente applicata, forza alterante in fine di alcuni nauseanti il fare, di liquidi animali = Il Mussa Italico Fontana già tanto benemerito fisico nella Digitale, e morì della patria comune, così dell'azione Tossicante dei più terribili veleni contrastimolanti i vegetabili, dei animali; Fontana Richiami ripetutamente, e Pietro Langlois, e ripetute osservazioni, che = l'olio Digitalato dalla foglia del Lauro Ciriegio ora = mazzo subitamente gli animali applicato nelle ferite, e più amaro sperimentato letto = dalle Rogli istessi, ed injettato nel ventre; che applicato al Cervello della Rana che = e ai nervi fa perdere a questi immediatamente la facoltà di muovere i muscoli = in contrazione, che forza i cuori di Rana per ore stesse, che dall'esperienza effetto simile = nero per questo veleno Tossicato immediatamente l'irritabilità della fibra, giacchè

qua

= qualunque animale ammalato dal Lauro Cerzo che fatto in una giornata
= ne assuma di forza, d'un uovo fogo molto non conforme, come fogo tant'altro mol-
= l'avanzo fatto d'inestabilito, ne fi trova mezzo di eccitarmi la fia fimale contra-
= ziane a Lo: medefimi effettamente, Pida offervazioni molto fatte al Lauro Cerzo
ne rami ottenuto avendo, e con tuttavia poca Differenza d'effi l'illuftre Profeffore Matteo
a Federi fino Dalla metà del fecolo decimo paffato.

Per una parte addunque D. fpettar J. B. con fiducia, e fenza dubbio alcuno fulle no-
tizie Dalle Dietafi = da qui fiamo forza Dubbi nel campo D. Dietafi ipotenica = Difficol-
tofi a fperimenti con fia grandi, e fastidiofi, ofinali, eccitanti, ma ammalentato dal
Lauro Cerzo; per l'altro fiatevi avuta giuffa idea Dalle ventaggia, e fvantaggi d'un
loro, due Dopo offervazioni, efperienze, e conduzioni affi exhibite, Dopo ciò due offerva-
re, e per neceffaria conduzione conchiudere fortuna, e Cullenia ftimarono fortuna,
e ftimare foggetto D. queftione l'ofiano contiffimo fatto Dall'ufo d. Lauro Cerzo,
e la Dietafi ipotenica Dagli ammalati Dall'Acido Nitrofo. Ne pare, due fi vamentine
la ftanza, d. fatti Dall'acido nitrofo, forza è pure convenire, due le maffime giu fodate Dal-
la Dottrina d'ippocrate foggiano fulle offervazioni migliori Dalle età precedenti, le conofce-
re Dalle quali, e d'Ippocrate nuovi Dottori ne all'età nofta efercitati. ———

A compiere d'una cosi ampia progetto Dalle morbofe affezioni, che
poffano con fondamento affenirfi a Dietafi ipotenica ad a fato di contrafimolo rimane,
due io chiami la nofta attenzione fopra alcuni temibili ammalentamenti, cui è Pintanza-
vano Dagli Uomini, e le mogliezze, e le Difgrazie Danno talvolta occafione, e due affer-
no la più grande ambizione, e l'opera più pronta Dal Medico Pratico: parlo Dei Purghi
cui un volentieri vaffumento ne gli alimenti e tradizione fenza neceffità: parlo Dal
Solanum Tuberofum, e D. altre piante affini, due per incuria, e per innavvertenza pof-
fono effere frammifte ai Cereali: e parlo in fine Dal Delirio Delle Opere, d'onde
Dalle quali può colfire per mala fortuna una ftanca Diandrata, ed un Agricultore.
Le Difgrazie Da effetti veleni cagionate fono d'altronde ripetute, e colfifcono d'ordina-
rio le dalle più indigente Dalle popolazioni, e mezzo alle campagne, nella mancanza

Se

dei migliori funghi; e troppo è necessario maggior cura e ponderazione dell'oggetto: non potendosi valere giudicarsi la classe della malattia alla quale appartengano dei funghi velenosi, che l'esperienza ha dimostrato i più convenienti a prevenirne e combattere i danni. Rammentatevi bene che tutto è confusione, tutto è tumulto, quando si tratta di raccogliere, e che meglio al disordine si appartiene famiglia, che nasce alle cattive azioni, dai consigli di molti profani, che vantano vinidj di maravigliosa attività d'ogni specie per operare con regola perfetta quello colano, che solo possono conoscere i giudici dei fatti, e risultamenti non subito della vera esperienza.

Si tengono generalmente per semplici certe specie di funghi e tali sono fungo dubbio l'Agaricus Muscarius, l'Agaricus Lachrymans, l'Integer velenatus, l'Integer ostreatus, il Lachrymans acris, l'anello puro di Pisocybe, il Purpurascens, il Nervatus, il Vaporarius di Linneo, e altri affini, e si finale osservazioni la semplicità loro qualità dal fondo cui nasce, dall'albero marcioso sul cui tronco, sulla superficie, dall'annerirsi per lo calore e simili: ma poco troppo ne questa qualità sono spesso riunite nessuno, che velenosi, ne mancano spesse volte di essere tali, quali, che per la mancanza di tali caratteri si crederebbero innocenti; nei funghi, che comunemente si giudicano innocui, e commestibili sono fossi innocui sempre in qualunque luogo nascano colti; e in qualunque momento, giusto gli apprezzamenti del Professore Barelli, ne in parte parole l'Agarico commestibile presenta caratteri botanici, che abbastanza lo distinguono da altri velenosi. Questo carattere fissato, e manifestato da tutti i Botanici, e da tutti gli Autori di Agricoltura, questo unito e noto a tutti i Medici, e non ignorato dal Popolo, l'impossibilità di confondersi talora con fungo avvelenato da una commestibile, e il buon giudizio, che si possa sempre considerato una così pericolosa incertezza. Minimum est. per servirmi della parola di un commentatore di Plinio = Minimum est quantum fit ubertas cibi, minimum quantum consuetudine, et luxu audacia facti ignis Fraudemus Polypo cinere Lycopsis = Allorchè si presentassero adunque gravi inconvenienti all'uso dei funghi non potrebbero essi a fronte nella qualità non oggetto dei medesimi, di attribuire a quanto

a fungo

e pejo, ed irritazione ancora jacente, che di già stesso produrre potes-
sero, ed oltre ben maggiori mezzi di questi, che bastevolmente a disfare i Parti Pingui-
ed indigeribile alimento. Non sono rari nella storia medica i casi di mortali dan-
gli, gravissimi, e di morte preceduti all'uso di funghi, nelli quali non lasciò fa-
d'avere alcuna parte la più attenta Polizia nella limitata scelta, ed esatta
Cuoco ben instruito fermezza, che la specie fosse innocua, e che la malattia fosse falsa e
mento di contagione. In generale la gravezza dei sintomi predetti dall'azione dei fun-
gli nel ventricolo, e negli intestini è proporzionata alla quantità che ne è stato ingerito,
pure non mancano esempi di morte sollecita cagionata anche da una quantità assai pic-
cola: giusta le osservazioni di Crantz, ed di Plenk un solo fungo avvelenato sotto ogni al-
tri commestibili di avvelenare tutti un qualche grado, quando appartiene alla fa-
iia le più funeste di tutte. Il genere dei suddetti autori = Crantz riferisce l'esempio di
una Donna, che mangiò pochi funghi della specie detti Agaricus Laccifluus cova-
lentus, alla quale non valse neppure l'averli poco non molto tempo vegetati pri-
ma cotti, rimase per molti mesi languida emaciata, e fuori di pericolo di morte:
altra due donne = Madre = figlia = nel mangiare egualmente in piccola quantità
fanciulla morì contando dall'effetto si potè salvare la madre affetta lungamen-
te dal vomito, e dai termini dolorosi. Nè valgano, come il volgo suppone le diverse
maniere di condimenti a privare i funghi della nociva loro qualità nè l'olio,
nè l'aceto, e il gesso giusta le osservazioni di Crantz sono antidoti, che tolgano l'azio-
ne velenifica agli Agarici suddetti, ed agli affini: nè l'essere cotti il lungo, ma
ma pure da alcuni si pensa levando immediatamente, la sola lungamente protratta bol-
litura in molt'acqua fanno più di qualunque altro mezzo indebolire il veleno.
A determinare la maniera di agire di questo terribile veleno, ed a stabilire il
genio della malattia, che ne esso produce, manca il più sicuro dei quei contras-
segni che si addotano nei veleni nelle passate lezioni descritti, l'esame cioè degli effet-
ti, che un veleno applicato a minime parti, e come medicamento produce nei
tratti di digestione conosciuto. Gli altri due autori non sono sempre di eguale sorte,

ind

ingravidò e fatoni, che accompagnano, e caratterizzano l'avvelenamento per fun-
ghi, sono segno così tumultuario, e trattandosi soprattutto di certe specie di agarico
e si unisce così spesso stato di sopori, e convulsioni, che non si può dai medesimi argomen-
tar con sicurezza l'indole della morbosa affezione: l'altro criterio = ab juvantibus et lae-
dentibus = è veramente il più proprio che ne rimanga di dire il solo, che l'esperienza
à fornito per uno dei mezzi così giusti di difficoltà: sarebbe anche questo criterio
di maggior uso secondo, se i medici della passata epoca, e perchè educati agli an-
tichi rozzi e ricchi della medicina sistematica, e perchè ignari della azione di mol-
ti medicamenti, e segnatamente tutto dì sistematicamente a base di oppio ed affi-
ni non ci presentassero un gran numero di storie mediche, di cui, o ingannevoli
contradditorie prescrizioni, o diretta senza distinzione di uno solo troppo generale principio. Non
è forse senza fondamento il sospetto del citato Barelli, che l'agarico bianco fin'ora
tanto di lui guantato, ed avrà principio che attacchi l'organizzazione del vertice, la
che sarebbe anche conforme alle osservazioni di Brugnatelli sulla stato alterato della ner-
vina riflessa negli avvelenamenti per questo genere di funghi. Non è neppure inaspettato il
rubbio di Barelli, che nella famiglia dei funghi vi sia altri alcuni specie,
cie, che avvelenino stimolando a guisa dell'oppio: ne come si distinguerà l'una giusta-
mente, che l'altra maniera d'agire sull'eccitamento appartenente ad una giustamente
dall'altra specie di funghi? Come argomentarlo dai vantaggi ottenuti dall'uso
ne giustamente, che dall'altro dolce di vino? se ignoto il fatto della salute delle specie
del fungo, che viene verificato fin ai venditori, che ai consumatori? Oggetto quanto ren-
derebbe a disperarsi giustamente, pure destino degli uomini, che la volontà di tra-
fini all'ovile almeno del possibile; quanto utile non sarebbe, giunto la bella via
d'esperienza del citato gentiluomo che nulla ne non altro, e volgarmente noto, ed a tutti
per loro caratteri sospetto le specie di funghi che si vendono nei mercati; che ogni
to almeno fossero visitati; giacchè del genere dei vini, che nell'uso a convengono gli
effetti varissimi di una lunga categoria, dalificar si potrebbe l'indole del veleno, e della
malattia. Se generale però i funghi avvelenano contrastimolando, e ciò si deve

non

non tanto dalla maniera, o dall'effetto dei sintomi, quanto dall'azione stimolante dei rimedj, che generalmente sono stati vicendevolmente vantaggiosi in questo genere di avvelenamento a togliere gli effetti, che non ostavano all'evacuazione del sangue stesso. Senso peso di gravezza, di pesantezza, d'angoscia alla stomaco non frequenti, bruciori di quantità, puntate ventigini, tremori, debolezza alle gambe, nausea, vomitamento, angoscia, vomito biliare di freddo, dolori di ventricolo, di intestini con diarrea, o gonfiezza di ventre, singhiozzo, delirio, letargo, sudori freddi, pallore mortale, tali sono i sintomi, senza accessione, senza calore cutaneo, senza flusso della periferia, sintomi, che avvicinando a certi effetti sintomi di lento veleno alla morte. Quel vomito che si risvegliando dall'intestino nei primi gradi della malattia, e sollecitamente provocato dall'arte, niente giovava a togliere la causa materiale, e a prevenire i progressi della malattia, niente di meglio, quando il fungo [illegible] già troppo luogamente soggiornato nel ventricolo; il vomito anzi, come pure la diarrea provocata a malattia inoltrata aggravano piuttosto, che migliorare la condizione dell'infermo, e per questo danno del moto antiperistaltico, e della evacuazione, il quale unitamente alla mancanza di calor febbrile, e di febbre in tutto il corso della malattia, mi ha sempre fatto peccare a considerare l'avvelenamento dei funghi come uno stato, nel terzo di gentiana, stantanea debolezza, e indirezza, oggi di grave contagione, ne mi ritrovai da questo genere il vantaggio, che si può produrre trattandosi almeno di certi generi di funghi per una parte per togliere l'irritazione immediatamente istantaneo alterare chimicamente la sostanza dei funghi: per l'altra questo tentativo, quando pure riesca non togliere, che si debba prontamente soccorrere l'infermo con ogni maniera di stimoli energici, e penetrantissimi. = Per provare azione dei funghi = diversa Borrelli già sono undici anni nella sua dissertazione = dei funghi nocivi, e soggetti = pubblicata a Milano nel 1805 = La prima azione delle = velenate dei funghi non riconosciuta per dieci o più secoli, giacchè adoperavano = anche gli antichi contro questo avvelenamento; vinaccia, allissandro, fragola, violaciocche: i sintomi, che si vedono effetto di veleni essi si possono confondere con quelli di =

giovani

= giovati dai funghi, ha lentamente agissono debilitando: non è una prova d'assoluta = tamente dell'efficacia; giacchè fino ad ora non si è conosciuto utile il carbonato d'ammoniaca = fin qui l'Autore suddetto = Le triade infatti, l'Etere, il Laudano di Hoffmann, lo spirito di vino, la canfora spontanea, ed aromatiche sono i veri rimedi della Peste di Smirne, fino dal principio della malattia, hanno giovato nel maggior numero de casi di avvelenamento da funghi. Le osservazioni, e i molti fatti esposti nell'ultimo anno dal Dottor Bongiovanni di Verona, e consegnati all'Antico Giornale Veneto di Medicina, dimostrano evidentemente l'attività, e l'efficacia dell'alcali volatile. Non mi estenderò più oltre. Non da principio, e con sollecitudine procurarsi, ma quanto la materia dei funghi fosse stata per questo mezzo espulsa, e quando non potendo ciò ottenersi fosse per se stesso gradatamente procurata l'evacuazione; quando in fine attendere ai gravi disordini, e mostri, e spasimi del delirio aggravato di malattia, sarebbe cosa ardua poter tenere un sufficiente giudizio nella scelta dei rimedi; dirò solo dei migliori per ciascuno di questi malattia per essere stato oggetto delle generose fatiche di Sinali

Passando ora alle granigne, che possono mescolarsi al frumento, e riescano giovevolmente in Lombardia nacque presso agli Agricoltori; io non potrò dirvi colla desiderata certezza quale sia l'azione di questo veleno, quale la condizione morbosa, ed il fondo della malattia che ne proviene. Il Lolium temulentum, l'Equisetum avellum, il Latirus Cicera, e altre simili piante non sono stato mai loro effetti, e per ciò di conforti all'azione famiglia di conosciute viventi esaminati casi Pavia vicine, e in tutte osservazioni, come l'avvelenamento aggiornato dai funghi. Questo pure colpo mistura di cereali sono per lo più funesti agli abitanti delle campagne, e quando io ne ho visti a Lavena trasportati alcuni al pubblico ospizio era già quasi compiuto lo parossismo. Negli altri infermi, la gonfiezza dell'addome era già scomparsa, il polso era tutto cavallo della stenia, e dissipato ogni spasmo, quanto pure avessero avuto luogo sul principio della malattia i fenomeni di stimolo morboso. Nessuna di queste granigne agisce d'un tratto prontamente sul

fisico

Jod fissemo, nuovo, ad principal mente sullo fimo Jojale, e produce sse
con molta sollecitudine le paralisi Degli arti inferiori: non ignoro, che Merk corri:
Però incbriante le prime azioni di queste vegetabili, e che annovera tra i primi fisto:
mi di questo avvelenamento Splendor Jodici, la vertigine, l'abbuja, un stesso funesto
le Debolezze Degli arti; ma Merk non parla giammai di alcun cambiamento funes:
sto nei polsi, ne parla stato Di questo. Siccome neppure Dagli altri autori troyan:
sato: quando osservato si fosse quell'avvelenamento nei movimenti Della arteria qual
l'avvenimento Di colore, quel turgor vascolare, quel subor Di, volto, che Gilles assi, cura
primo effetto negli avvelenati Dall'oppio; D'altronde, i Pratici miei antichi maestri,
mi hanno Jempre osservato, che i primi effetti Di questa guarigione era l'indolente
tumefazione Del ventre, e la Debolezza, e i tremori Degli arti inferiori, e le Jeri
paralisi, tali fintomi ingenerava, quali li osservai io stesso fin Di una volta anche,
Latia inavvertito, e non tanto l'istesso Merk, che l'Eximius Evodio toglie immune;
Piatamente la forza ai Cavalli, ed è vero, che il Latius Cicero vuole stesso dopo
Due le gambe, e che il paralitico coi semi Di questa pianta vegga paralitico imme:
Piatamente, giusta la osservazione Di Dioscoride, una identica Jacipla, Jempre che
fosse usato Da questo autore i Jemami Di Sinodo avvelenate, Dai quali tanto Di
bologno fin stato preceduto, Non ignoro, che Merk propone per rimedj contro Sif:
mi Di questa guarigione i Jemmai anti-narcotici Dei tuoi cosi detti, e che equivo:
levano al Jupposto efficaci contro questa sorta Di veneni i rimedj Magistrali al:
l'avvelenamento Dell'oppio: ma narcotici Di Niuno uso in quei tempi anche di
più validi contro fimolanti: la Cicuta, l'aconito, la Jofiana, e nello Stesso modo
fimo all'oppio si collocavano; e quando io leggo, che questo Autore giugne gli
anti-narcotici anche a correggere i pestiferi effetti Del Toxicum Dancatus, che pro
prio non Debba Jofiano essere uno Dei più validi contro fimolanti, Jono affetto

a

e Pizzicori Pello anno, e Pella altre osservazioni, da Volerne, se ai Uomini fanno benemerita Pella parte Sperimentale Pella Scienza, marcarono i Loro meriti e Pivissero le esperienze di altri, e non equivoci risultamenti. Le osservazioni intorno al Lolium Temulentum, ed alle affini gramigne vogliono essere ripetute, ed assoggettate a più volte volvi, ed a più rigorosa induzione: credevo io stesso di verificare quando l'occasione mi si presentò, per l'analogia stata col Lolium Temulentum negica Benissimo altro nell'autorità avuta, come ne Anno non è molto parlato di siffatto motivo per avventurare mi assicurò, e ho aggiunto altro un argomento per l'azione contro stimolante di questo veleno. Intanto gli osservatori Pon non osservato nell'Ospedale di Parma, molti anni sono affetti da gonfiezza di ventre, e Pa Paralisi, e Pa tremore Degli arti inferiori non trassero alcun vantaggio Pal Kermes Minerale, Pall'Acrico, Pal Cabalbano unito al Kermes, Dall'Olio di Ricino, Pal Ruy Ossicodendrum: già perciò, che furono falsi, e che vicevarono le forze, furono trattati coll'Etere, col Carbonato di Ammoniaca, al Movimento volatile alla Zinco, proposto Pal Barone di Stark, oltre i più volte lodati rubefacenti.

Assai più vera, e più manifestamente contro stimolante è il veleno Pella Vipera più cupa, e per fatti infausti confermato è lo stato di contro stimolo, in cui vidone i morsicati Pa queste serpenti; imperocchè una Istantanea e morbosa Fenomeni rappresentano manifesta la Repugnanza immediata Pella Forza vitale, ma i rimedj atti ad alterare gli effetti di questo veleno sono Pello stesso Regno vegetante. Il Colubro Berus in Italia, e in Germania, il Colubro Prester in Inghilterra, il Colubro Chersea nella Svezia, il Colubro Aspis nella Francia, avendo tutti un egual modo, e Pi eguale veleno, Pi sintomi, che immediatamente succedono alla morsicatura sono tutti di Contro stimolo: Somma Languidezza, assopimento, gonfiezza di viso, e Pi estremità inferiori, vomitazioni, sudori freddi, Pi Deliqui, sono i prodotti Pal veleno, che estratti serpenti Schizzano, morsicando

Pi

Ho dunque vegliato, e per mezzo di due cani injettato nelle ferite. Non è già ordinariamente mortale per l'uomo la morsicatura di una vipera sola, giusta le belle osservazioni dell'Illustre Fontana, essendo stato questo morso giornale in proporzione eguale alla mole dell'animale; ciocchè ho voluto anco io, non solo a toglier la vita ad un piccolo Animale, più di uno è necessario ad uccidere una maggiore, e molte si adoperano per cagionare la morte ad un uomo; pure non ostante non ho potuto provare a effetto proporzioni, e quando la mole venturo ai presenti un morsicato di vipera non fondato ad aspettarsi i funesti consueti. Non tralascio l'azione di veleni, ficcano dell'altro nocivo potenza è relativo alle individuali disposizioni, e circostanze dell'infermo, e di un altro genere di mali lievissimi cagion possono in uno disgraziato temperamento guadagnare gravissime malattie, non vidi io, ne posso un Medico prudente promettersi antidoto, tamente immune, e non mortale in qualunque siasi morsicato il veleno di una vipera sola. L'etere, l'Ammoniaca, lo Triaca, il Vin generoso, l'Olio stesso sono stati generalmente riconosciuti come i più efficaci rimedj a togliere nella parte morsicata, giacchè a prevenire nell'istante gli effetti funesti di tale morsicatura. Sino dal 1668 Ettmuller pubblicò stampò nella Dissertazione = Da morsu Vipere = l'efficacia dell'alcali volatile contro questo veleno. Kaula nel 69 Pallo stesso rimedio impiegò ottimamente l'ammoniaca nella morsicatura di questo serpente. Il celebre Valisnieri Padriano l'istituto Pallo spirito di corno di Cervo. Jacopo Jean celebre Notaniste Danese scrisse di morte un suo Discepolo per più ripetuta morsicato nelle Esercitazioni di Montpellier coll'uso del carbonato d'Ammoniaca: Bent, Barber, Coss verificarono in altri esperimenti il medesimo felice successo. L'Illustre Rajoni di Siracusa per questi fatti confermò ancor il veleno di questa, e il Chiarissimo Marzari Pinelli Prof. di Storia Naturale di Padova verificò con ingegnose, e nuove esperienze negli animali, salvarsi Pallo conseguenza di questo morso,

e dalla morte tutti quelli ai quali avesse nel ventricolo introdotto pane in-
zuppato di sugo estratto fresco di Cicuta, succo di Aconito, Questo rimedio,
fra tutti gli altri conosciuti utili in tale mascicatura sono della classe dei gio-
vani stimolanti. L'avvelenamento da sugo d'Aconito non effetto di Digestione
vitale offesa venga successivamente in tutto sospesa, ma nel sangue viene
cominciata giusto la esperienza di Fontana stesso, e di Mangili, dal veleno di vi-
pere, comunque abbia d'uopo di mescolarsi col sangue per esercitare la sua
sua, nell'esercitarlo sua tossica alla stessa ogni attitudine alla coagulazione, sogni
forza di contrattilità. Laonde estraneo a questo luogo il Dimostrare la fallacia
e della esperienza, e della deduzione per le quali si credette dalla Illustre Persona di-
mostrato, dopo avere dimostrato con esperimenti non meno l'azione del veleno vi-
perino sul sistema nervoso, tanto per di sostenere, che questa azione si limitava
al sangue. Più qualunque condizione si aggiunga o per la mascicatura, o per la
mescolanza del sangue al veleno. Subito dopo fatto all'animale mas-
cato, e cui non le è inghiottito, giusto le antiche osservazioni del detto Redi,
qualunque condizione, Egli acquisti il veleno per la mistura col sangue, non si
chiarella per l'azione venefica della mistura sul sistema arterioso; non vi,
che vendette a miei occhi sospetti questi esperimenti. Più si osservano, che per al-
tri, e molti esperimenti simili anche l'oppio pretendendosi innocuo a nervi, e
non agente per non venga introdotto nei vasi sanguigni, e mescolato col sangue,
mentre i fatti già noti ci assicurano i funesti effetti dell'oppio stesso anche in-
fatto rimanendo ancora la sua ingestione nel ventricolo; l'altro di questo tanto
vantato esperienza venisse alterata in una cosa dall'Experimentum Cruci
dell'Illustre Ghisterbey, per cui si provò, che le Raine, le Salamandre, le quali
anche dissanguate conservano per qualche tempo la loro motilità, non sono
bene invece i più piccoli quali, non sangue abbiano, e nè siano dalla opera
mascicata. —

Non è solamente dal regno vegetabile, e dall'animale, che pos-
sono e hanno dette molte umane age i velen di azione controstimolante,
e derivar malattie vegetabili entro i limiti alla volta radicali e diatesi, e
condizioni di controstimolo: ma ha di gravissimi anche dal regno minerale, e tanto
più pericolosi, e funesti, che l'azione loro, giacchè pure ne minime parti, e in mol-
to tenue dilusta sembrano limitarsi a deprimere l'eccitamento, non ha perdonato
spesso mai alle organiche tessiture delle fibre, e se non altro tali armi ingrinano pro-
fonde indelebili, che la vendetta per lungo intervallo degli anni più tardi, e sem-
pre più di terribile, e fatalmente degenerei infiammazioni —
Già l'Ossido d'arsenico, il Sublimato corrosivo, e Muriato di Mercurio Ossigena-
to, e la Digitale consigliate, e la cicuta proposte all'oggetto di mitigare, giudicate atte
capaci di agire chimicamente decomponendo, e disorganizzare al pari del fuoco, e del caus-
tico lo spermatico, e la sostanza del ventricolo, e degli intestini, e produrne forse mortale
vegetazioni, ulcerazioni funeste, ed ingovernabili disorganizzazioni. Così l'Acido Nitrico, e
l'Acido solforico, ne di tutti non fanno in grande quantità di acqua, e limitata quan-
tità mirabilissime per disorganizzare pure essi, e produrne o morte, o malattie da lesioni
strumentali, e affatto estranee alle sovrapposte condizioni. Ma quando queste pericolose sostanze sono maneggiate da prudentissima mano, e volte ad uso terapeutico
e tutt'altre azioni finalmente sviluppano, che quelle di stimolo, ed io ho
veduto mai le gravissime superficiali del Tetano, e la soluzione di Sublimato di Mer-
curio estinguere il calore della cute, e il sudore produrre, e l'eruzione del vaio-
lo la frequenza, e la forza accrescere delle pulsazioni arteriose, e vendere acuta dolo-
rosa, e alcuni sviluppar di fenomeni, ai quali si riconosce la condizione flogisti-
ca, o di stimolo: ho bensì osservato in molti veneree trattati con troppo corag-
gio quantità di vero Mercurio, e con minor prudenza di quella d'oggi si faccia colla
soluzione mercuriale del Van Swieten, o colle frizioni di Aquila Grani: poco prima
alcune precedenti eruzioni Sifilitiche, e Decadere il colore, e l'aspetto della

salute

salute, e purezza delle labbra, e denti, e tenerezza anche di membra, che esigevano l'uso di rimedj eccitanti e scacciare da qualche modo la forza di quegli infelici. Ben lo vedute le goccie arsenicali giunte a forza da taluno più oltre, che non convenisse la (diatesi universale, e la tolleranza degli individui, vedde rossa, livida, e depressa la fisionomia, e vacillanti le forze del sistema, e debolissimi i polsi, quantunque alti nissuno fosse a togliere condizioni flogistiche del fegato, e della milza, ed in alcuni di tali infermi coll'arsenico trattati, e col sublimato lo vedde da un mio collega, fonte trarre alcune onde di sangue privo di caratteri di flogosi. Diatesi, che anzi lo osservarono Pilate, non molto alterato, e difficile a vaporizarsi; e questo osservazioni combaciano con quelle degli antichi pratici, i quali tenevano assieme nell'uso dei mercuriali la scarsezza di risoluzione del sangue; e non osavano giustamente ritornare a usarsi all'uso mercuriale, ove si trattasse di debolezza costituzioni, e di condizioni lontane dalla pienezza della salute, e dallo stato flogistico. Se si faccia adunque astrazione da certi leucati rossi, e lunghi riconosciuti, che tali rimedj minerali fino di altro la giusta misura producono, e preparano nei soggetti organici alla loro azione; e chimica, la quale Pharmica degli antichi, che producono, più conservano a buon diritto una condizione di contrastimolo. Debbasi ben non di vedere all'uso dei mercuriali, e lo vedrassi fatto l'uso dell'arsenico, se la prudenza amica fino di quello, che alcuni pensano della nuova dottrina, non ha limitato l'uso a qualche rarissimo caso; vedrete, dissi, non si vede all'uso dei mercuriali soggiacere della flogosi alle gengive, alle gole, alle fauci, e ciò sarà quando per la fatale ignoranza in cui siamo della temperie individuale degli infermi non avremmo potuto contenere la dose dei rimedj entro tali limiti, che la flogosi di alcuna parte non ne rimanga, se troppo fugacemente attaccata: ma quando siffatte flogosi si fossero presentate a tali colpi l'azione irritativo-chimica del rimedio, cui unica fosse la causa, quando non fu l'imprudenza, convenuti nelle vostre mani ne valgano.

E due tali flogosi mercuriali, arsenicali, ritardano fino l'effetto di locali attacchi irritativo-chimici, piuttosto, che di diatesi ipersthenica, o di stimolo accresciuto, ne

lo

lo confermi la località stessa di siffatta affezione, il neppure sintoma di locale eccitamento, ed il contrario anzi: in cui spesso trovasi lo stato dell'universale congiunto dello parti per siffatta apparente di trattamento alterato. Avranno bene congiunti flogosi parziali l'ordinario andamento, ma congiunto a questo processo, avranno un movimento anche rapido, e grave, massime se si accendino in parti sensibili, e di molti vasi provveduta, come la pelle, ed a salvare quelle parti dai processi, e dagli effetti della infiammazione, sarebbe sufficiente talora a ricorrere al salasso, ed ai rimedj refrigeranti, facilmente nel tollerati dal resto del sistema, e dagli organi: ma tutto ciò è un effetto della infiammazione: esso stesso che diventato sorgente nuova di stimolo in qualunque circostanza, e per qualunque causa si generi; non è immediato effetto del Mercurio, dell'Arsenico, dell'Acido Nitrico considerati finanziamente. Quando la dose dei tali rimedj, e quando la temperie degli ammalati non sia tale, che non nascano attuali locali chimico-irritativi, e quando in un tempo l'azione dinamica di tali rimedj sia maggiore di quella, che il sistema nervoso, e la forza vitale sono in grado di sostenere: i danni, che ne proverranno saranno pure d'ogni diretta affezione del controstimolo. Dipende dunque dall'abuso di siffatti rimedj, difficile per verità a meglio giarsi, dipende dal portare la dose, e continuarne l'uso oltre la tolleranza dinamica degli infermi, l'avere in essi altrettanto maggior potenza della stessa della contro stimolanti, quando non esercitano già facilmente, come si disse, un azione chimica, o non producono un azione di ben altra natura.

L'azione controstimolante dell'acido nitrico, e l'ipostenia veterinamente della superficie gastrica della stomaco, e del tubo intestinale è stata da me più di una volta verificata, e quando si allevano gli animali molti infermi l'acido solforico, ci presenterà qualche caso, come a me offrì la mia pratica, in cui si vide avere i danni cagionati da cibi limonati minerali, o i governini, e le mancanze, che talora ne provengono; si farà d'uopo ricorrere alle aromatiche confezioni, al vino, al laudano. Anche il Muriato di Barita, quando fosse efficace a dosi troppo alte, e quando = ciò che suole più spesso accadere = troppo parziale per la malagevole condizione, che si propone;

me

mo di vincere; il Muriato di Barita produce languore insuperabile, mancamento, e deliqui, sputato di sangue sudore, debolezza di polsi, e di forze muscolari, e costringe all'uso di tonici, ed eccitanti rimedj. Ho sovente usato con esito di vera miseria altre volte ho mal allenuato, nello scabro a vincere un tumore inveterato di bocca ventre si adoperò per lungo tempo, e bocca quadratamente generosa, e non senza buon effetto il Muriato di Barita liquido, ma molte volte i deliqui, e le sensazioni di ardore, e di dolore al ventricolo ci costrinsero a desistere non solo, ma a correggere l'azione coll'opportuna applicazione degli stimoli.

Gli ossidi di Zinco, e l'Ammoniuro di Rame sono pur essi rimedj particolari, che vogliono essere con somma prudenza maneggiati, e possibilmente attenti alle opportune circostanze: così l'Ossido di Bismut agisce nel medesimo senso, e dove l'azione sarà troppo grande di stimolo nel ventricolo può dar luogo a condizioni ipostheniche, e così in fine non fanno che mera azione rimedj lo stesso di Mercurio può divenire dannoso, ove giunto contro stimoli di quelle, che sia in caso di oppugnare il sistema. In questo stesso Clima e soggetto abbiamo veduto venirsi sotto questa propagazione marziali sovvenirsi vari, e deboli i polsi, emendarsi l'azione della Digitale Purpurea, e produrre molti fenomeni, cui non ha potuto correggere giovato la giusta amministrazione di vino, di confezione aromatiche, di stimoli proporzionati al bisogno.

Al numero adunque de veleni contro stimolanti aggiungerete le indicate minerali preparazioni: al rispetto quadro delle malattie, che possono dallo maggiore possibile giovare si stato ipostenico, o dietro di contro stimolo aggiungete quei morbosi, e gli pericolosi fenomeni, che sono per avventura succedere all'uso di tali sostanze. Bellamente amministrate potrete senza temere, e principalmente trattandosi di alcune, che non attaccano troppo apparentemente quasi di quelle parti del corpo sulle quali sembrano agire più quadratamente, e non vi produrrà qualche chimica decomposizione, e non vi spiegherà qualche fatale locale veleno: ma indipendentemente a questa azione chimica, e finchè non abbiate indizi di azione locale, o di flogosi, i morbosi fenomeni che vedremo d'ordinario ingoppatabile i suddetti rimedj, saranno fenomeni di

contro=

contrassimale, e l'osservazione d'accordo colla induzione ci assicurano non potersi altrimenti curare finchè la disorganizzazione, e i suoi prodotti non cambiano fuorchè col metodo corroborante.

Ma quelle tre i Minerali ha cui già manifestamente provengono affezioni di contrassimale, quelle i Sanni del quale stanno già lontane entro il cerchio delle diverse affezioni è il Piombo, e il Saturno. Non lascia già di agire anche questo nelle chimiche alterazioni, e disorganizzazione, quando sia giunto a certi gradi, e quando si volendo di troppo l'introduzione delle sue parti alle nell'organismo, e finalmente da questa coordinazione chimica, e non segrete lesioni, che ne derivano, dipendono le contradizioni, che si propose la scuola medica per danni del saturno capionati. Ma la primazia fra è già di ogni altro minerale velene contrassimalante, e i fenomeni, agli effetti di contrassimale anche a gradi forti, e primo che si producano chimiche decomposizioni, appartengono già a questo, che a qualunque altro metallica preparazione. Dal colica saturnina, che pentito certi limiti circoscritta la credito inferibile alle malattie di contrassimale vi presentò una conforme di quanto si osservò. I veleni tratti dal piombo, ove sono ingeriti a gradi forti, come quando per sbaglio si inghiottisce acetito di saturno cristallizzato, o liquido agiscono senza dubbio irritando assai mente, e disorganizzando il ventricolo per chimiche attenazioni, ma le preparazioni di questo metallo introdotte a gradi minimi, e diluito in molta quantità di liquido, come quelle adoperate, e i vapori del nitrato piombico penetrando a poco a poco nell'intorno delle membrane, producono effetti più, o meno lenti di contrassimale, dando origine a malattie singolari, che fin'hanno dal primo almeno appartenevano alle classi delle disorganizzate: e certamente non conosciamo ragione di attenuare nulla già contrassimalante del saturno, e visibile la depressione della pupilla, e l'annerimento della retina dimostrano, che si attiene nelle parti assorbenti alla applicazione saturnina. Gli avvelenati dal piombo limitato a certi gradi offrono l'altrondo, anche nelle prime violenze fenomeni tali, che abbastanza manifestano

stessano

Cessano l'azione contro stimolante di questo veleno. Forte depressione di ventricolo, e vomito, tremori convulsivi, spossatezza estrema di tutto lo membro, gelate sebbili, tremore di estremità, nessuno sete, nessun calore, nessuno irritazione di polsi, tensioni di ventre, senza che i polsi per l'esalazione si osservano innalzo, ne pelle potenze motrici, nessun inviti al secesso, ed al passaggio dell'urine, nessuno evacuazione, di questi indoli sono pure i fenomeni, che accompagnano la colica saturnina, che fu argomento alle indagini di tanti illustri Autori stranieri alla quale si quali non si potrebbero forse i primi effetti di tutto veleno dai sacrifizi predetti, e per evacuazione stabile, e per disgregazione fisiologici si perde conglutinazione dei metodi curativi, e lo muscolo di malmenati offesi rimedj. La storia medica dei diversi Autori riferita riguardano della condizioni, che non mancarono di essere scritte dagli stessi Autori Medici, e principalmente dai Deaen e Sauvages. La colica saturnina osservata generalmente dai Medici si riunisce anche sotto i nomi di Radicale metallica, Colica dei Pittori, Colica di Devonshire, o del Poitù, Dolor Cardialgico, o veneno di Amsterdam, Colica Pictonorum di Barrajini, Colica Damnoniorum di Huxham. Si attribuisce la causa di questa terribile malattia non solamente a gregarezza di piombo ingerito, e a vapori esalati di questo metallo, ma da alcuni scrittori anche di altro metalliche sostanze, dal chiarissimo Huxham ad abuso per anche di piatti acidi, acetosi, inviscosi. Quantunque però affini malattie possono dai differenti cause produrre, e quantunque si da particelle di altri metalli, come l'oppio impressione di piatti acidi per lungo tempo usati, cagionano possono per primo predetto mio stato consono di contrastimolo nel tubo intestinale; però ne la Colica Damnoniorum di Huxham fu tanto difficile a curarsi, ed a vincersi, come vedo esser stato negli Atkol, e Deaen la metallica. Ma da questa metallica cagione di distinguersi la saturnina per propri caratteri, e per particolare andamento. I Lavatori di piombo, gli Inverniciatori, i Pittori, i Fabricatori di Terraglia, e simili artisti sono a questo

Colica

Colica particolarmente soggetti, giusta le antiche osservazioni del Celso Romani, e fuole pur essere cagione di questa colica un cibo soverchiamente ridotto dal fumo.

Due le particelle di questo metallo ingenite, e gli esalati vapori cagionano lentamente nel sistema, e fuori a poco a poco determinando il calore, e l'effetto di tali diversi, ed uno dei primi fenomeni a manifestarsi è una certa nausea di muscoli addominali, ed una quasi insuperabile stitichezza: ma o presto, o tardi, che si sviluppi la colica saturnina, fuole ordinario essere preceduta da senso di peso all'epigastro, da nausea, inquietudine, e riflessa spasmodicamente di tanto affetto, e di spasmi: suoi gli quali quindi, e vegetativamente, e per certi gradi cresciendo il Polso alla stomaca, e alla regione ombellicale, con frequenti conati di vomito, con vomito di bile verdastra: lo, ed accompagnato dalla smania la più crudele, e fino da principio da qualche convulsione agli arti. Il Polso interrottamente alcuna volta per qualche ora, ma riguardo più forte, e infierisce nuovamente, e tende all'inferno, che dalle scudiscio del Cuore, all'ano per cui si stendano, che a forza traggono: gli addi espressi verso il bellico: il ventre è contratto, retratti ne sono i muscoli grassi: l'inferno, che dopo attento da Tetano, ne tanto retrazione è però una compagna per cui il tatto, e la pressione accresce, e spaventa i Polori: ben si spaventano, e inquieti, sono spesso nei di quando in quando, e portano l'inferno all'orrore, alla disperazione, il quale però non ha corso nell'Entenite l'aspetto, di cavatteri di febbricitante, e s'alzano si dal letto, e si mantiene vitto, e non ha un colore, un sonnecchio freddezza di cute, un polso, un polso ordinariamente più del normale frequente, e pieno almeno rispetto del naturale, se non che bassi, irregolari, debolissimi. Intanto le urine sono limpide, pallide, il ventre duro ostinatamente, e vanitoriato spesso ai più forti cataratici: tremanti a poco a poco, e paralitici si fanno gli arti, e sotto i più violenti convulsioni, convulso, orgasmo, spasmo continuo Polori l'inferno, perde finalmente ogni senso, lo di forza vitale, e cede al fine infelice destino. Che se pur anche risorga da questo stato crudele la vecchiezza sono fatalissime, e di più felice sorte, e compiuta, di incompleta

paralisi

paralisi della estremità per essere nel maggior numero dei casi relegata nella malattia. Avviene cangiamento di natura intorno al metodo curativo di questa malattia, quando trattavamo della Rivulsione di Celso, e del getto Salassi abbominali di Pigeaux egualmente dell'una, come dell'altra Paralisi, perchè sono venuto a conoscere della Rivulsione alcune osservazioni. Lo stesso Celso saturnino, come ho osservato ipostenica, pure guarendosi, come quella spesso, e riproducendosi per facile recidiva negli ostinati. Ho rimarcato alle medesime cause soggette per luogo a poco a poco dal degenerazioni, e da alterazioni tanto ipostenica, ho cambiare grazia alle cose avendone necessario un cambiamento di cura. Questo ho potuto con chiarezza conoscere, ho avuto già in molti anni fini di Pisa, e della volta soggetto a paralisi di celico saturnino. Ho principio, così ai mi osservando, quando la comincia a curare la prima, e lasciando digiuno, l'Etere, e l'oppio in natura viene rimedi di essi quali, ho gli effetti ne rimanevano miracolosamente stupefatti. Dall'ora la malagia condizione ho seguito avendo a quell'epoca, oggi egli ho l'oppio di applicazione tanto ipostenica di pagato: oggi l'oppio, e l'etere, e non sono tollerati, o non vacano, ho precario sollievo, di rimedi, ho già gli giovano sono Pillole dette degli agenti, e risolventi, così comunemente chiamati.

Dal resto fatto esposizione ho un cenno di ragionamento, ajutato ho molto riguardo ho cani del ventricolo un Sterno saturnino, ho fo stato di poco tempo ingerito, e salvo nella Epistaxi malattia l'uso di qualche dispensa gargarismo, ho agri del succhio, e fiori di Sagli stoechas le Ysbale, ho sotto quelle condizioni ci si arrestano, e ci si ridono: salvo questi primi rimedi curativi cura, l'oppio, le pozioni vinose aromatiche le Pillole frizioni, il lagno solforato caldo, di mucchio, sono i rimedi in questa malattia raccomandati dai fini Illustri scrittori. Sotto Sagli stoechas ho avuto sicuro, l'oppio è stato riconosciuto così utile in questa malattia, ho l'Etere. Bisogna confessare riconoscimenti ho descrizioni Sagli stoechas, e mantenersi libero il successo. Ciò, ho già d'ogni altro ogni rimasto essere di origine, e per se stesso

ipostenica

e Sa contrassimole la colica saturnina e il Dauno agente, che tutti i Pratici dal primo all'ultimo han riconosciuto derivare dal Piombo. Inventato nell'opere di Huxham, di Ahol, di Bacon, di Tronchin, di Cullen, di Cirro, e altri Pratici con tradizioni molto nelle cure di questa, come di tant'altre coliche: trovato l'oppio amministrato altrimenti, e disgiunto coi purganti; trovato il Mercurio dolce il Mercurio, il Rabarbaro, e l'Etere associati. Ma due casi sono degni di riflessione ostia, e dei critici delle diverse medicine: 1.° che non manca di guarire qualunque sintomo di questo assieme accompagnato nella colica saturnina = nulla tetano, nulla febbre, nulla spasmodica infiammatoria colica purgia = 2.° che astrae con cui tanti pratici, dopo altre specie di coliche operano pur anche mentre l'oppio col piombo, in questo non astenendosi alcuno di essi dall'uso della distillazione, dall'uso del metodo ammagliante, e debilitante di Diletto Galeno, non astenendosi, Pisi, e dall'oppio, o dall'Etere, o dal Laudano, pure si attengono all'oppio tutti volgiosamente, e per ripetute osservazioni di manifesti giovamenti pur qualunque sottrazione di questi. Le contradizioni nel metodo curativo adottato da diversi pratici non giungono a togliere di mano questo ingrediente questo prezioso rimedio: alcuno di tante contradizioni, con vegliate sottigliezze di mente ragione, si fonda su una cura ogliosa: ne giusto la copia dei ne oppositori, dell'analisi. Dopo le tracce delle maniere pigliate dei agenti dei varii metalli, delle funzioni, delle alterazioni morbose, che provengono. Ma dopo contradizioni giovano pur coronate dei felici successi, che gli stessi autori stessi dalle cause riflessioni di Antonio Bacci non ne abbiano tenuta l'insegnanza, il Piccolo, di Succhio: ne mancò Giannagey di annoverare dopo il tomo terzo riguardante ricco amasso di medicinali, in cui si ricorre nelle cure della Colica saturnina: che se questo sommo ingegno rivocando con ragione gli oppii metodi, senza felici successi grandi dei diversi autori per la cura di questa malattia, mostrò di temere per l'altro le medesime critiche del

Pl.

Mamentini. Non si farà onde, o storico, o altro alcuno, che osi già rimproverare ai Medici tanta contradizione, e versatilità, quando una malattia grave di vario carattere sarà stata già fondamentalmente osservata. Visto il vantaggio, che il danno di semplici non contraddittorj, e ben conosciuti Medicamenti, si sarà messo all'opposto nel luogo, che le appartiene, sotto il nome della moderna Dottrina. ——

Tutte quelle morbose affezioni, che possono colla maggior possibile evidenza inferire a Difetto di eccitamento, o Diatesi di contrastimolo sono state considerate nelle lezioni precedenti. I morbosi effetti della ingiustizia, e della privazione delli stimoli, quando la sottrazione non si effettui con rapidità violenta, che si risvegli comunque una reazione, lo stato morboso, che succede ai corrispettivi oggetti, e quando non si sussegua, o per la lentezza, o per l'inviluppo frapposto una risentimento sottile, i fenomeni morbosi, che succedono a quei valori, i quali per prima immediata produzione sogliano esprimere l'eccitamento, che dopo vari e lesa convenienza in malattia flogistica sogliano riuscire medicinali, gli effetti dei quali se fino sogliano essere corretti dai rimedj stimolanti conosciuti: tali effetti, tali morbosi fenomeni, e resta in indecisa limitazione costituzione quello stato, che io vado potendi contraggiorno al flogistico, e formare l'aggravato non grande della malattia, che possono un giorno trattarsi con metodo stimolante. Per quanto io abbia ripetutamente, e profondamente considerato la cosa, non dipartendomi mai da ciò, che osservano al letto degli infermi, non ho potuto dai caratteri sintomatici, e dalla forma di alcuna malattia ripetere caratteri certi di Diatesi Difettiva, e di contrastimolo, perchè non ho trovato mai alcun sintomo, ed alcuna forma, che qualche volta non ingannasi, presentando i colori del più grande Difetto di eccitamento, e rilevan-

Dasi

Poi poi, e dal seguito della malattia, e dai cattivi effetti del metodo curante, e dalla sezione del cadavere, dove la sede e la natura del patologo, e del medico, da l'azione ora di rimedio, e flogistica: la diagnosi riconosciuta necessaria per mettere la fisionomia di questa diagnosi in quei pochi casi nei quali è giustificata, e rapporto al complesso, e all'insieme delle indicate condizioni, non l'altro di esse basta solo a caratterizzare la diatesi detta infiammatoria, è grossa cosa davvero, ed umiliante, ma non può mai certo vantarsi, che io vorrei dato a tutti i medici, predominato in tutto lo studio, e scopo dei malati predilezioni, e degli amori stessi inseparabili, che governano ora una diagnosi fisionomica della sistematiche apparenze di diatesi tutte specificamente osservate. Non determinano con sicurezza la diagnosi diatesica di una malattia, e che varrebbe il sapere, che il freddo, e il timore, l'umido, e la tristezza d'animo ne furono la cagione? Forse, che non abbiamo tutto giorno eccezioni alla stessa teorica corrispondenza fra l'azione prima di quelle potenze, e gli successivi morbosi, che poi non han che fare trasmutazioni di effetto causa succedono? Sono tutte frequenti le febbri, e le infiammazioni dall'uno, o dal freddo cagionate, curabili il più delle volte coi rimedi controstimolanti, e coi salassi. Lenti, Angiostenici, Astenici, Passivi tutti gli ripetuti disgiacenti cagionati, flogosi sotto le vesti ipercatartici, e irritamenti, ed ingorghi, ed ostruzioni, che vogliate chiamarli, curabili però non col vino, non coll'etere, non col Kleyschio, coll'Oppio, non col Kalambaco, e coll'acqua, coll'Acetito di potassa, e col Nitro, e cotesti ultimi, e tutti ripetuti assalti di nervosa frenesia, e dall'ingiustizia degli uomini, e tutti amori non corrisposti, cadono al loro destino, e divengono soggetto di patologiche indagini, non giungono a progettare ciò, che parevano poterci aspettare, condizioni negative, difetto di calore, di consenso, di calorico nelle tessiture delle parti, ma il più spesso vizioso lesi tutto, spesso viscidume, infiammazione con sopravvenuta non solo mento grande, ma giunge nuova, tanto è antica la generazione, e tanto pare

ragionevole

ragionevole, che colpisce morbose depressioni potenza altre cause lesive non dissi-
mo, che del Effetto di azione. Per colpisce diagnosi importante, e che varello di legame,
che può abuso di Mercurio, di Zinco, e di Muriato di Barite maneggio: Polveri mer-
curiali, pillole, glandulari, e le calibe abituali a cui una infermiera è soggetta? Ma effi-
cati rimedj tutto che risolventi, e controstimolanti, ma a Dose forenchia, e lungo ripetuta-
mente vengono applicati, suscitano talvolta affezioni lento-flogistiche, e febbrili, curabili con
tutt'altro metodo, che del stimolante. Chi non conosce le flogosi di gola prodotte da
Mercuriali, da vapori sulfurei, da lento effusione di sangue, da frequente ricorrenza
di cosmico vomito, di calibe di un fabbricatore di vernici, ma a lungo andare colpi-
vapori sulfurei, come che nulla loro primordiale controstimolante, e intanto la tossi-
ca, e risveglian comunque interne rivelazioni, dalle quali emerge un lento processo
flogistico? Qualunque sia, e per quanto fosse effettivo, e controstimolante la causa, che
predetta una malattia, i fatti ci sforzano a non fidarci a questo solo elemento per
caratterizzarla: peripneumonica, o bronchitica: d'uopo abbiamo del concorso dell'altro, la
mancanza di quei fenomeni, che sono indizio di reazione, di in qualsiasi modo cerchi
tuzione l'assenza di qualche processo di stimolo: voglio alludere ai sintomi di una ve-
ra febbre, o della infiammazione, o acuta, o cronica, che ella sia. Ma le cause vere,
e immediate delle malattie non sono sempre palesi, non sono sempre chiare, e sog-
gette a nostri calcoli: non possiamo sempre dire, che siano depressioni, non possiamo
sempre escludere l'intervento di cause di azione opposta: anzi di più delle volte a
ragion vera, nulla sappiamo, e possiamo sì dell'una, come dell'altra, tanto è oscu-
ro, e complicato di tanti elementi, che giravano, e muovevano, stimolavano, ed
avvilivano, ed in qualsiasi maniera portavano movimento alla economia. Quan-
do ci accostiamo al letto di un infermo raro è, che sulle cognizioni delle pre-
dette molteplici cagioni calcolare si possa; solo di più delle volte nulla, o poco
fatto, e visibile rimane al nostro esame la malattia.

Ov volgetevi

Or volgetevi = Gio: Battista = Da quel partito si piglia, consultate cavalieri nostre logici, e decisioni di pratici autori, perchè i risultamenti nati dimentichiate dalle cadaveriche riflessioni, richiamate l'Etiologica, diversa stesso giacchè volta contrattempo, che dalle mere fatili malattie ogni giorno sentite uomini d'altronde immortali, quali tutto voglia ben verificare il detto degli infermi, e coi propri occhi, nulla di più certo vi rimarrà giacchè non dato in quanto alle diatesi, che vi giuoca di determinare l'infiammazione vera, ed i suoi sintomi, ha dubbio vero assoluto, diatesica, come io ho chiarito, quasi tutte cavalieri di stimolo, e in molte parti, ed in alcune molto amenta accresciuta. Posto il quel cavaliere di Piatesi di stimolo, ha piagnisi dalle spontanee malattie, e dalle malattie di contrastimolo giacchè pur esse affievolite, e fiacche, ha come i sintomi dalle flogosi, e dal ha stesso vero, continua argomentare l'astenia di stimolo accresciuto, così ha mancanza di tali fenomeni cavalieri alle diatesi astenie; ma pur troppo bisogna succedono bene altrimenti; ed è qui dove non ai libri io appello, dalle nosologiche finzioni; non invoco la autorità di patologi, e non le decisioni dei più valorosi fra di essi; non ascolto questioni, e non mi curo di annoiarvi controversie: ai risultamenti delle riflessioni patologiche, ai cadaveri, io appello, di quei tanti disgraziati, che furono vittime di malattie, che per astenia cavaliere usano metodo di sfogo stenia, o di riflesso di stimoli, e ne quali si trovano alterati i visceri, e spesso la vita dalle più recise dalle più fiere, di atassie, dalle più vive, fluide, vegete infiammazioni. Non hanno quei luogo di ottenere fede dai vivi i casi, che pur troppo ripetonsi in grandissimo numero, e nella mia, e nelle altrui pratica osservati. Ma servono di conferma a questa verità: Voi medesimi ne avete addotti alcuni dei più parlanti, dei più precisi, e non ha molto, a questo fatto è già così caro ai vostri occhi, quanto può offrire qualunque fisica verità. Ha mancanza di sangue dagli astenici cavalieri di infiammazione, e di stimolo; anzi la frequenza di sintomi più attivi di astenia, e di riflesso di stimolo, non bastano ad escludere ne la possibilità di un ostacolo, talvolta anche assai esteso processo flogistico. Pol-

sono

sono adunque le estreme apparenze di effetto di stimolo essendo alcuna volta corrispondenti alle Diatesi di tal natura; ma possono pur anche dall'arte, e nostro essere anche talari, d'una estrema apparente sintomatica Pelle più grandi apposizioni può avere per base una profonda Flogistica Diatesi, di cui, come l'indiano annalitico ci dà per maggior nostro vantaggio la volute settagione la Storia trattazione delle malattie e guida necessariamente all'esame di quelle, che considerate nei loro estremi predetti non progettano caratteri certi Pell'una Diatesi, piuttosto, che dell'altra, ma possono alla Diatesi di stimolo, egualmente che a quella di astenia appartenere. Ecco dà un esempio l'esame Pelle primo, e Pello secondo, si possa naturalmente alla stessa sezione Pelle malattie Diatesiche.

Sezione III. Pelle Malattie Diatesiche = Malattie, che possono quando all'una, quando all'altra Diatesi appartenere.

La così Petta Febbre Lenta – Nervosa = Febris lenta, & nervosa Huxhami maligna Autorum Febris omnium = Atonica = Ataxik = apud Gallos = Atadodes Theophilo = La così Petta Febbre lenta-nervosa è forse quella tra le acute malattie, che ha più Pato luogo ad errori più gravi, e più Pall'apparenza giustificati, trattandosi Pella Diatesi, o Pal fondo morboso, e così Pal corrispondente metodo curativo: imperocchè questa malattia non solamente i Medici Browniani, e gli antichi Fautori Pel studio Pefiziamano giudicarono senza Riflessione ipostenica, e meritevole Pel più energico eccitante, e corroborante trattamento; ma anche i Medici più moderni, i meno proclivi al metodo eccitante, i più amici Pella Espettazione assistente, addetto alla apparenza, e non ritenuti Pa alcun inefficace pretesa Riscossione non si abbandonarono a questo metodo con coscienza, con coraggio, e con confidenza, e quando avvenne = non avvenne per verità sovente volte, che non confermano le stesse medicazioni = e quando avvenne, che infelice fosse l'esito Pa loro tentative, varie volte = tanto poterono le apparenze = e gli attacchi di inconvenienza di metodo =

Se

Se, e più presto attribuivano la morte Degli infermi a tale, e sì profonda debolezza, e stato insensato Della vita, che infiniti stessero a sentirla: più altri negli Ospedali la malattia Riputavano per un progresso di Scirro che Dopo Del Tempo Venga ancora, e fatalmente addita, e tanto appar- te Di Febbre, e Di Languore stabile Riputavano Esso la infiammazione ne- gli cadaveri poi agevolmente riconosciuta, se non Dagli antichi, Non pochi ne tagliavano Degli ospiti Di Esso, se non Da Bonnetani, Ne non ne tagliò- vano alcuna, perchè non credevano la metastasi loro Distacci fatti col calore riconosciuti, benchè Da Medici, Ne anche in ciò Si scostano un tanto vantaggio Degli uni, e Degli altri. Alcuna volta però la così detta Febbre lenta nervosa, Ed almeno una gran parte Dei fenomeni, e Dei sintomi, Non Si attribuirà Di- pendo a mio avviso Da una Distacco Di contrastimolo in Esso quello effetto conservato La malattia è una Delle parti acute, e Le quali, secondo la vista dell'Divino Dottore, Possono in qualche circostanza cimentare con quello Di Brown. Per la legge già detta, e Per fatti, che io qui esporrò Non me non solo offerendo, ma Da molti altri Distacci vi- Genti, assunto favorito, e stabile alla umanità: Si ritenere costantemente la così detta Feb- bre nervosa come fenomeno Di ipostenia, e Di Distacco Di contrastimolo: Ma guardan- Do alcune osservazioni mie proprie in quello punto non Dimenticando Di Huxham stesso, e Di altri vigilatissimi Clinici, non Pos- sitivamente convenire nella opinione Co- munemente ricevuta Di alcuni Odierni Scrittori, che la malattia quale è Descritta Da Huxham costantemente, e sempre è sensibile al typhus Encephalitis: La Descrizione Di questa terribile malattia Datta Dalla opera stessa Di Huxham sulle Febbri, e pruova- mento Del capitolo Da Tabardus Kendig, di Haverdorf, si mettono in grado Di conget- turare, onde Schivare agli inganni, ne quali può cadere facilmente il Semplice Os- servatore, e Di valutare le pratiche riflessioni alle quali ne Da condotto il confronto Di

fatti.

fatti dal medico inglese, dagli altri seguaci suoi, dai moderni scrittori, e da me stesso osservati.

L'infermo camminando dal principio sano, e dal sentir qualche intrinseco calore, e qualche tremito alternato per sugare momentaneo calore, assalito continuamente da quel senso di profonda debolezza, e di languore, che un tale processo veramente dopo lo scorrer lungamente sofferente fatica: si aggiunge a tali fenomeni una obnubilazione, e annichilimento di spirito, una certa grande tristezza nelle intellettuali operazioni, e quale istante il capo, e di vertigini spesse, e se non è nel vertiginoso, nel delirio, accade almeno l'infermo una volta sopravvenire di sopo, la quale cosa poco seguita dal accrescimento a qualunque genere di alimento, sia naturale, e da qualche tempo in consueto, quantunque sia pur vomito l'infermo, poco più rimane del pure limpido insipido, e nauseoso. Ma qualche volta in questi primi giorni alcuno ove da seguire, e si sollevi il pungente effetto dell'ammalato: con maggior forza principalmente verso la notte si rinnovano i sintomi, si fa maggiore il gonfio del capo, maggiore la vertigine, cresce alquanto il calore, si fa celere il polso, ha però rimanente pure il bolo, e si aggiunge alla passata sensazione qualche difficoltà di respiro: la parte posteriore del capo pare all'infermo gravi tirando, e affetta da ottuso dolore, e da senso di pietra, e nel vertice il dolore è alquanto più vivo, e qualche volta anche delirio. Ora da principio in molti almeno si manifesta, e in questo modo si mantiene l'infermo per cinque, o sei giorni con volto pallido, e languente, e molto tristezza negli occhi; d'altronde in riguardo di tale ha non sembra infermo di alcuna determinata malattia, e pur sano non è: inoltrato alcuno volta dall'altro domiglio, senza però mai, e quando pure dividesse scambi per qualche istante gli occhi al cielo, e non dorme realmente, e negli istanti, che aveva potuto dormire. Il polso in tutto questo tempo, tranne una certa celerità, mantenesi bolo, ineguale nei suoi movimenti, qualche volta lento, e

di tan-

intermittente; andò giuso talora, che a momenti pareva soffocare: tutti
maravigliati guardavano, e ragionavano: il calore, e brividi sopra giuso
venti; vaneggiava qualche istante la testa, mentre il viso, e la cervice
e la fronte è bagnata da qualche poco di sudore freddo: tutto il corpo è cal-
do, e la estremità sono gravi come cagnato di piombo: il polso tutto è gallido, fre-
quente, niente sedimento l'urine: la lingua da principio è poco asciutta, ma
poi è stato coperto di bianchiccia mucosità, anche diviene gia, sopra pure anche, e
talora da vaporazione nel colmo della malattia; ma poi queste anche sono nulla: a
loro si ragna l'infermo, ne di sandezza, ne di sete giammai: ma il settimo giorno
l'ottavo giorno le vertigini, e il capo alla testa si aumentano con tale fastidio alle o-
recchie, che molto disturba l'infermo, e poco altro è bastante il delirio: cagiona l'anxietà
tal, e il languore del malato, che di quando in quando viene anche giuso da qualche
debolezza, e vivacemente tenta di alzare il capo dal letto: ma subito sudore cagiona la frontis,
e la estremità: l'urine intanto sono più gallide perfettamente acquose, e leggiere:
poco ai soliti ipostasi trovansi arenosi, e sedimenti di tenuissima, e cagiona l'altre poco,
e il delirio, il quale delirio però non è ordinariamente violento, e atteggiato a furo-
rosa, pungi, e d'uomo, che minaccia, e strepita, parole, e sono giorno talora
da grossi vaneggiamenti, ma quello stato poi ritornano ai momenti. Ma quel grande che
lingua si fa tremolante, più arsiccia: quanto è più grave, e terribile la malattia
tanto l'infermo si inquieta, comincia a vedere cose, che prima non vedeva, ma
ghigna, la sua guardatura è fissa, e torna mato di tutto l'infermo. Nel decimo, undi-
cimo, duodecimo giorno si accresce tutto lo stato di sudore universale, e freddo, e polso
l'infermo insolitamente acquista forze, che prima di giacere: parla contento
con tutti, e il passaggio di cibo, e bevande è buono, sentisce appetito di cibarsi, ma
fugge: è di buon coraggio, che si fanno all'orecchie un gradito affetto, che

si

si gonfi; e facilmente suppuri una Parotide, che molto spesso si manifestino dentro la bocca: ma se molto agevole nell'uno, o nell'altro maniera, e per qualsiasi sfavorevole successione non piegherà allo scioglimento del morbo, si va aumentando il fetore delle escrementi; le urine diventano pallide, o rigide; tremule si fanno, indistinte, intermittenti le pulsazioni arteriose, sfuggendo interamente all'infermo, insensibile a qualunque impressione, ed avviene così, e che lo stato vi è più comatoso tacitamente si trasmuta in sonno eterno, e che doppo urine, e feci involontarie, raddoppiati sussulti, e convulsioni universali si arrestino misuramente ogni movimento vitale, lo che accade doppo la dieci, qualche volta anche verso la fine della tre settimane, e più oltre —

Senza innoltrare oggi in alcuna indagine, e in alcuna spiegazione dei fatti additati da Huxham e quelli, che ci presenta la pratica nostra, senza cercare come sintomi, e successioni di tale affetto possono essere egualmente il prodotto dell'una diatesi, e dell'altra, e possono per l'influenza di entrambe egualmente spiegarsi; non è egli ragionevole il dimandare immediatamente se l'affezione nervosa descritta da Huxham merita il nome di febbre? finche la malattia è dentro tai limiti, la febbre sendo talvolta, e non è più allora la lenta nervosa, quantunque con essa malamente confusa dai pratici superficiali; finche la malattia è dentro tai limiti prescritti, difettando alcuno dei caratteri della febbre vera, della febbre continua, della febbre dell'epoca, pascia la sua loro denominazione sarebbe un abuso di denominazione, una impugnità di linguaggio, quindi un errore di logica il mettere tra il novero delle febbri una malattia a cui della febbre mancano i caratteri principali. La Nevrosi di Huxham non si avvicina piuttosto alla classe nosologica delle debilitanti? non sarebbe meglio piuttosto un grado, un modo di Coma, o di Apoplessia? non vi ha forse apoplessie, ed in specie molto, che fanno il corso acuto, ed il termine della lenta nervosa, senza, che alcuno sia stato tentato mai di confonderle colle febbri? Di queste riflessioni mi par già di vedervi penetrare la giusta, che sarebbe la debilitan-

te

Asf, lo nervoso, lo apoplexie incominciò, quantunque nel maggior numero di casi, anzi nel massimo fosse preceduto da suoi sintomi, e qualche volta febbre, quando fosse cagionato a principio di catarro, così non fu meraviglia, che lo scorbuto nervoso di Huxham nel principio, finche o poco tempo dimorando una febbre, fosse in qualche caso almeno all'una egualmente, come all'altra patologia appartenuto.

Il Dejeuthovi apparato da giustomi andò si manifestò a giovani Huxham quello, che egli dimostrò scorbuto nervoso, e che io per le seguenti ragioni chiamerei più volentieri nervoso, e ancora affezione di acuto andamento, e senza cavarsi apparentemente sintomi, cachessia apparente, disse, cattivi, e di pessimo augurio una malattia apprimente languore mortale, e curabile senza distinzione quasi, con rimedj eccitanti. Sotto questo aspetto considerato lo malattia si lo giudicò dalla tinta, e dalla fragilità, che caratterizzano il polso congiunto quale era, e dalla di tali affezioni, che non distinguevano da una sincope dell'ignorante nessuno, e si limitò a quello solito e biologia, che non si stanno da fatti e ragione alcuna di quelle contradizioni tragiche, che dipendevano dall'ignorare il modo di agire di certe sostanze, più anche disse, che si la cura con ragione, con metodo, vigore, e rimedj quasi in ogni sua parte eccitanti. Non fece difficoltà il Rimostranza dietro le osservazioni fatte dappoi, e principalmente detto, in fatto: mentre dalle sezioni cadaveriche, che Huxham deve esse caduto più di una volta in inganno, considerando sempre di un fondo, e di una giovanezza l'apparato giustomatico dello scorbuto, che meglio potrebbe confermarsi, che togliendo ci avesse lo stomo dei casi singoli, il numero degli esami, che fin'ora non potè, a giustificare la distinzione delle sezioni, e delle condizioni qualunque, che avrebbero offerto i cadaveri. E questo non sarebbero già giustificate se ogni degli antichi si fossero di tali notizie giustamente corredate; pure non è da credersi giammai inganni possa avere alcuna volta giusto il Patrio anglese, che ci ha tutt'Uomo così

libero

libero dai giudizij, e dai capi di preconcetta opinioni giaj costantemente
ingannato, ne possa io persuadermi, ne vi lo voluto autore fondar
volesse, e sogmettere alla posterità, massime, e giocchè assaggiati solo di asterse
assenzio, e non giustificati mai dai suoi fautori, ne altri richiamar volesse
gli esecrati rimedij, dannosi i Babitatori, quando la morte del maggior numero
somministro auuiso ai suoi occhi questa lezzione. Ingiusto è altronde molto sospet-
to lo costume del metodo dal Huxham adoperato, le mancanze di quelle guari con-
dizioni, che stesso in altri libri si incontrano, e che vi leggiamo al luogo sulla Diata:
si, e sul fondo della descritta malattia, e molto compilazione inginsto pure lo giudi-
zio della vista, e del linguaggio al quale Huxham si attiene. Io sono adunque
di opinione, che l'assunto sistematico descritto dal Huxham abbia in molti casi
effetto, e possa effettuare, come giudicato alcuna volta da Pratici istruttissimo, ed
di contrassegnato del sistema nervoso, ed a cui giovare mi sembrano, si le convul-
sioni quali Huxham vide in alcuni giovanetti la malattia, si la qualità del
metodo curativo a cui egli trovò necessario di attenersi in tal malattia, si fis-
nalmente la disposizione, che non gli sfuggì tra lo stato nervoso, e le pecto-
chiali tuttoche maligne pure esse, e pernicioso. E quanto al primo argomento =
Quamquam sicut solet = Dice il Poeta Inglese = ut homines nervis debilibus, habitu
corporis laxo, et sanguine tenui, lento, et nervoso febri afficiantur; sic quoque
illi qui magnas perturbationes animorum, ignorias, dissensiones, immoderatas
vigilias, fletus, defatigationes, et similia; nec minus hi hoc morbo afficiuntur
qui insalubribus alimentis, et impuris usi sunt, potulentis, vel qui sine cibo, tu-
multo, pulvere aere sunt usi, et quorum penique vigor subversione, mem-
vire fuerit, vehementibus jugationibus, venus immoderata, ejusmodi sunt in-
minutis, itaque manifestum est veram hunc morbum a solidorum statu relaxato,
et sanguine tenui, et lentore humorum infecti oriri, nervosorumque autem

habeat

" habeva, cui profuisse verum medendi hac ipsa methodus quae stimulos
" ubique convenientibus, cardiaci, digita, et remedia convolventibus confidatur. = Per
ciò, che riguarda il secondo argomento, se bene si confessi l'utilità di rimedi da
Huxham proposti, e delle precauzioni raccomandate nella cura di tal malattia è
facile il convincersi, che il metodo fin principalmente accettato, almeno nella prima
sua parte potea convenire un blando emetico, o un blando purgante di rabarbaro
per quella facilità con cui si conservava qualunque o alterato, o ingiallito gusto,
come segno di sabburra nelle prime vie apparenti; ne forse in quei casi ne quali
qualche sospetto oggetto per difetto di forze non digerito avrà aggravato le prime
vie, i danni di blando emetico saranno stati inferiori al vantaggio del togliere
al ventricolo una irritazione incomoda, ma la continuazione di purganti, e emetici
non Huxham costantemente dannosa, e avverte anzi, che = conjuncta purgatio
" in hujus morbi initio inconsiderata fatalis = valde a Pisa, quando non assai avanzata
digestione del ventricolo. Che la oppressa = mox mirum languorem, syncopen, timor =
" quam aliorum symptomatorum febrem obscuratum est exegisse = i quali danni co
sì gravi, così manifesti non sogliono veramente succedere all'applicazione di un purgan
te, quando una febbre alta e molta, o pure una flogistica diatesi: questi non
come riconosciuto generalmente dannosi in tutti i casi il salasso, e sia saggiamente
ordinato. Che il senso di oppressione d'epigastrio, o di anxietas a cui sono talora soggetti
i gli infermi è di natura ben altra da quella, che deriva da flogistico condizio
namento, e spasso le infiammazioni sanguigne per le quali nella parte nervosa l'op
pressione stessa, non che gli altri sintomi si aggravano. Non invano utili, e ne
cessarii riuscì i cardiaci, e blandi diaforetici, non ben ordinata dieta tenue, e
non nutritiva, le Contrajerve, il Serpentario, la Serpentaria stessi, e blandi

ajuti.

oggiati, quantunque l'oglio di natura, e le sue preparazioni pel stesso fudori,
che promuovono, non giudichi convenienti. A mio avviso, che il grado della malattia le
esiga, purgare prima con utili le bevande di vino, e d'uva stesso di Lagna, e con-
diali confezioni, e d'Alchermes come di cervo, ammoniacale, e fissili altri volatili, ed
aromi, e cardiaci, e eccitanti giulebbi, e cose simili = quel torpido vaso medicato fi-
no malati, e vino comune effervescente inculcato = che posse in Piemonte di più, ricordato Huxham
in questa malattia pernicioso le evacuazioni, pernicioso lo stimolo le diarree con utilmen-
te bagnate coll'oglio, coi Cardiaci, collo chiamare d'addormentare. Dei quali vizi, e cattività
manifesto, e grave è il Pianto, che si produce nelle Phrenitiche, e nelle anche nelle Pleu-
retiche gravemente febbrili; ma il sudor freddo, e colliquativo, onde lo stesso nelle peri-
pneumonie trovi bagnato le tenui fibre infermi, con qual rimedio curato vi che lo fu-
nesto il Medico Inglese col vino generoso, aggiungendoli anche all'Epanzio di Cajo, che in
malattie di simile affine = vinum austerum, et meracum laudabat = E vi legato qual
Piano nelle febbri più pestilenti mantenute avvenne le passioni eccitanti d'ogni.
Di quali argomenti ne giudicare, che giudicato fosse dei fatti Giovanni Huxham, quan-
do le stato morboso grandemente giudicò del sanguigno stato, e divenne noi dei Pleuri-
tici stessi quotidiani, si aggiunge l'idea in moltissime parti giusto, che egli alle
Pelle febbri remote gastriche, e la differenza congiuntissima, che convenga del con-
sonto del fatto, e settimo capitolo = Pio d'Sombay = tiro la lenta remote, e le gastri-
che ne quanto maligne, e Pleuritiche pur siano. Noto egli i fatti avvedutis-
mente, che nelle febbri epidemiche miliari, e petechiali maligne il calore in
principio almeno è più grande, che il Polso di cupo è più vivo, che gli occhi gialli
meno sono di sangue injettati, che le estremità tengonsi più dell'ordina-
rio, quantunque i polsi al cuore siano quelle volte debolissimi, e lenti, che le

suo

prostrazione di forze è grandissima, anche quando i polsi sono vibrati, che gli
esperimenti eseguano per mezzo altro di principio un grande autore, cioè il fine della vol-
ta respirazione delle fauci, e la stasi nelle petecchie è grandissima. Poiché adunque
questo principio Morgagni ha stabilito per polsi, la prostrazione delle forze che nelle petecchie
si fa manifesta coll'offerta di una frequente nausea, e con fenomeni, che o nell'uno, nel-
l'altro genere delle malattie a questo stabilito delle petecchie fanno ricorso per
rimedi diametralmente opposti all'altra, che nella lenta marcia gli guarì procedono gra-
datamente ha abbandonato, e da diminuzione di forze vitali: a questo fisiologico dissimi-
le, che tanto parte contenea dell'umana storia = Diffugere [illegible] altra, che Sydenham
Sydenham = fu da lui conservato col privilegio metodo di cura, che alle febbri lenta-mar-
gine, delle petecchiali giudicò convenire. Nelle cure infatti di questo febbri (delle pe-
tecchiali) quantunque più per la temuta dissoluzione del sangue, che per la prostrazione
delle forze Huxham non convenga intieramente nelle massime di Sydenham del Brown
generalmente curano col salasso, e cogli antiflogistici, però i molti casi annali, e moltissime
osservazioni, nelle quali ebbe occasione delle fisiologiche dubbiezze Huxham giudicò necessario, coll'ab-
mio del sangue, e le evacuazioni; mentre gravi, che gli anzi vegga nelle lenta marcia giu-
dicò la cura, e le altre mediali = Verbum malignum = [illegible] vis, che egli Brow al Cap. 8.
de Lethargo = Quod febribus additum est plures annos magno in Britannia tractu Romano navigan-
te, atque [illegible] ad ignaviam obduxerant Britannos licet malignæ, et pestilentes insi-
dias, in ipso ingressu [illegible] vetus reprimant, et invadant subitanque debilitatem cau-
sant; aliquot tamen plurimæ sanguinis detractio requirantur, et non nisi [illegible] solum mores-
sis immunitatem, et vegetis [illegible] motus concitatus libertas, sed ut quidlibet ingluvies
donec offendit abhorretur, et abiitus, et ipsis inducentur = Nel leggere il seguente Pallo-
nio di Huxham sulle febbri contaggiose è rincrescevole veramente, che la temuta
degenerazione dei liquidi, e la forza delle natura ha costretto più contro gli attacchi del
nemico nemico Britanno abbandonato in molte circostanze questo uomo grande del suo più
grande concittadino, e stato lo abbia nelle cattedi giorni di una complicata, e vergognosa

metodo

metodo curativo, lo che per altro in fatto osservato non si osservò giammai nella cura della lenta-nervosa, si può sostenere però, che egli abbia dalla parte della condizione dei solidi, e del vitale trattamento, la osservanza grandissima tra la lenta-nervosa, e le osservate sebbri, tra le malattie di diatesi di contagiosa, e quella da morbo epidemico comunque maligno, e pestilenziale guardano, e così, che già ingenita per la natura, vadi condizioni si potessi asserire con certezza, che se Huxham nell'cura della potenziale alcuni rimedj hanno, molti ne adoperò indicatissimi; giacchè giacere stesso la guarigione con metodo misto alcuna volta attenuato, mentre nella lenta nervosa amico. Tutto ciò, che egli hanno stato necessario, uso tutti i mezzi, che secondo stati hanno, e potuti, se la lenta nervosa stessa senza malattia di stimolo, e stagnazione diatesi; di maniera che quando ciò stesso asserisce Huxham costantemente tenuto ad un metodo eccitante di cura non si potrebbero giacere la guarigioni, che col suo metodo egli ottenne, e che conviene qui credere ottenuta per metodo, strategia, prudenza conforme ai sistemi raccomandò questo pratico rinomatissimo —

Ma non è solamente sulla autorità di Giovanni Huxham, e Pietro Landi, che stimo nelle sue opere, che io tengo possibile, che quell'oggetto sintomatico cui si dà il nome di lenta nervosa possa alcuna volta almeno, e essere mantenuta da una diatesi di contagione, non mancano, e lieve non sono per avventura altri argomenti, che in questo opinione mi tengono:

1.° Scrittori molti da quali sarebbe riferire le osservazioni hanno avuto la lenta nervosa curabile, e l'hanno osservata felicemente curata con metodo costantemente eccitante, ne questi autori sono già dell'epoca del Brownianismo, eccetto la quale, le sebbri tutte, non che la nervosa avevano un solo colore, una diatesi sola; ma il metodo di tutti questi autori è sempre eccitante, e se è così, che alcuna spiegazione contrario al mio assunto aver possano le guarigioni da essi ottenute.

2.° La cura di nervosa avuta attenzione fatta da Medici Browniani con

metodo

metodo stimolante il più antico. Non possiamo immaginarci, come vino, mustio laudano, ammoniaca, confezioni di cinnamomo, & altri simili, le cure, di cui ci vogliono autori affezioni fatte dai Browniani col metodo stimolante il più coraggioso non furono tutte infelici. Malati di tali malattie guarivano anche sotto di essi ne potrebbero spiegarsi tutte quelle guarigioni dal non esser stato abbastanza rodo per togliere la vita, se potrei io credere tutti i Browniani così illusi dall'amor di se stesso, che non avessi alcuno di essi confessata ragionevole un eccezione al metodo così costantemente stimolante nelle nevrosi, se con questo metodo non avessi veduto altri succedere, che male.

3.° Gli stessi pratici Boerhaviani, e Hoffmaniani, che tenevano fermo fino dove il sistema al Brownianismo, che avevano in abbastanza biasimato gli stimoli, in quanto si hanno oggi i contro stimoli da alcuni, tuttavolta però nelle lente nevrosi di rado parlamento, e per così opporsi contro il suo interesse, il vino, il muschio, l'etere, & i rimedj eccitanti vedetti giustamente dal trionfo degli avversarj, vedetti giustamente da alcuni Arabi, da alcuni felici casi, che questo metodo avrà veduto succedere.

4.° La stessa esperienza fatta da tanti pratici prima dell'Brown luce all'Pad del vitalismo languente, o della Dietetica ippocratica, come avviene il mal costume di Hermippo visse di attaccarsi alli stimoli anche le fisiologiche, e tutte quelle nelle quali fisiologica debolezza di proprietà, l'ave questo errore gettato così altro vi più nella pratica del maggior numero. Ippone necessariamente un qualche fatto almeno in cui l'apparato fisionomico di languore totale, anche in una vera malattia abbia potuto essere verificato, altri potuto effettivamente dal metodo stimolante.

5.° Io stesso ho veduto alcuni, benchè pochi casi di lente nevrosi, ne quali il metodo

il metodo stimolante, o riuscì vantaggioso, o non tolse la guarigione degli infermi. Molti ne vanno per mente ne quali questo metodo fu seguito dall'esito infausto, e la sezione dei cadaveri, come già altre volte dimostrò l'inganno fatale, mostrò nel cervello, o nelle meningi le alterazioni flogistiche dell'hydrocephalus; ma alcuni ne rimasero ne quali l'aggravio della testa menzogna una forza più completa, o più certa, o non l'uso delli stimoli non solamente non nocque, ma fu giudicato, o salutare, ne la guarigione di alcuni di questi casi non permette di concludere, che il metodo, come che nocivo istesso essere entro i cancelli della vita tollerato, imperocchè non lo vuole giungere a tanto supremo, non si lo giudica tanto marginale di vita, che in essi agitare si possano, e immaginabili, e non dimostrabili gli errori del metodo curativo. Dall'altro non mi sembra così impossibile ad intendersi, e non mi pare che si neghi l'anetem, che uno stato di debolezza, o una condizione astenica di qualche genere, ed agito mortale, non corretto non sia dello stesso vendere dell'astenia cerebrale, e nervosa in seguito di forti, e prolungate, e continuate azioni, che effetto abbiano le fibre in senso contrario a quello su cui lo effetto lo stimolo. Poi nelle saggiamo gli effetti stimolanti, osservammo solamente, che li stimoli fino ad un certo segno aumentano l'eccitamento in maniera, che cessando essi di agire, lo stato non alterato nelle sue intime condizioni, si riconduce alla prima mediocrità di movimento, che all'opposto continuando li stimoli ad agire, di seguito con lieve senso, indurano nelle fibre quello, che si chiama stato asthenico, tal condizione via per la quale si aumentano in certo maniera gli elementi della eccitabilità, e dell'eccitamento, e si mantiene uno stato di eccesso, onde li corpi siano tolti. Così a mio avviso noi colliamo e intendiamo generalmente, e non intendiamo, come agisca bene, e soggiogare di certo stimolo gentile tal categoria nelle fibre, che le ritenga momentaneamente dalle forze per l'azione loro, e che [illegible] più forte stimolo in senso contrario alle stesse le intime nuove, e le organi-

che

due condizioni; perchè germina gli elementi, e le mali estirpa, dispone per le quali la stessa risponde alli stimoli. Nel primo caso continuati contrastimoli per azione di stimolo contrario tolgono, e arrestano i progressi della flogistica vegetazione, e condizione portata all'esito di morte: nel secondo stimoli continuati vincono il torpore, distruggono finalmente la condizione di contrastimolo, e mettono nuovamente la stessa in grado di rispondere agli agenti ordinari, da quali viene la sua forza. Intanto la Collera prodotta da cause frigorifere, che già esistono, curabile coll'oppio, e coll'etere, affinchè senza aggiungere una condizione di contrastimolo. Non ripugna dunque il rapido accendimento del sistema nervoso per acido prussico, o per veleno viperino, già per la medesima ragione del sistema nervoso cioè dove il sistema collerico del tutto instantaneo, e in quello relazione in cui esso che Collera non più tanto diversa anche esso curabile all'oppio, nella relazione stessa stando al rapido annientamento di ogni forza nervosa per acido prussico il medesimo dicasi stato di contrastimolo nello stesso nervoso.

Oggetti i fatti ai quali mi sembra poggiarsi l'idea, che la Lenta-nervosa stessa qualche volta esser il prodotto di una Diatesi di contrastimolo, spiegato le ragioni al fatto aggiunte per esse, per le quali non parmi questa ideologia ingiustificabile ad ogni modo, e non più di quel che lo sia l'ideologia delle stesse affezioni, io non posso interamente convenire nelle opinioni di quelli tra i moderni, che qualunque aspetto di nervosa acuta affezione, tale, quale sia la Sinocha, Typhus, Synocha, e Synoca Pitiriasi alcuna per lenta di Catenulata, e Synoca a Diatesi flogistica riferiscono. Non ben ragionò l'illustre Amico mio Prof. Ottaviani di Roma dicendo, che esser la Catenulata, e quell'altre affezioni contagiose curabile quanto altre lunghe attenuati l'aria, ed i fattori di lenta nervosa. Più infatti dicendo

Tai

dai pazzi principalmente affetti di sistema nervoso, come io dimostrai, che non solo è
turchino solamente, ma anche la sua sostanza, la sua generica affezione
sia sensibile calore cagionato, posto in tutto il sistema tale abbattimento, e così sopito,
e vallenti i moti fisiologici, che le apparenze assunte dalla sua testa estesa, e fissa
i catalessi ove cagionano con una certa forza indurano sempre un processo flogistico;
così grande certa folla fu me la governevole di una malattia di contagio potea
dirsi non mi trattenne il suo alto aggravato di testa nervosa dal giudicarla una
vera flogistica affezione del cervello, o dei nervi; ma una nervosa affezione avente
tra i colori apparenti di chiusura dalla quale o non fu giovata, o fu sopramentale
causa, come il marcio, l'umido, il freddo non posso indurmi a credere, che alcuna
volta a diatesi di contagiosa apparenza non possa. Egli è qui, che io mi propongo
di dimostrare nella seguente lezione; procurerò mostrarvi nella seguente quanto
vano abbia ciò avvenga, e come sovente si giustifica un giudizio falso, e dalla diagno-
si, e dalla cura, e dalla vita dell'infermo sotto il merito dell'affezione di testa nervosa
la flogosi cerebrale ha già temibile, e la già vicina si profonda. — ——

Ben considerata le circostanze dalle quali nato Hurchard esser
ne preceduto quello, che ci persuase fosse testa nervosa; ritenuti i caratteri, e
i sintomi, che di esso furono osservazioni furono dal Pratico Inglese a questo fatto
assegnati; ponderato il metodo curativo esattato, e non contraddittorio, che egli con pen-
nello valentemente; ammesso finalmente la buona riuscita di felice successo
non vedo, come io già di, di andar lungi dal vero asserendo, che il alcuni casi
il complesso dei sintomi, che costituiscono la testa nervosa abbia fatto, e possa appar-
tenere a diatesi di contagioso. Non è d'altronde inconcepibile perche una fatta
che una stato positivo di contagioso possa mantenersi sussistente alla causa, che
lo produsse, e avere così il proprio carattere della diatesi, e non risguardo alle
ragioni, che abbiano dell'Eretabilità, del temperamento, e dell'armonia delle vita,

che

che determinato per lo stato di contagione la condizione vitale delle persone, accresciuto progressivamente il determinamento per la diminuzione delle azioni nervose sensitive, più, o meno rapidamente giunge il punto maggiore, o minore di una tale disposizione, talvolta per lungo tempo, quando la grata applicazione di stimoli opportuni non arriva quello stato, indurendo in luogo contrario un favorevole cambiamento. Al quale progresso pare, che debbano concorrere come le affezioni ipostenidee, o di contagione nella persona propria, in una causa, un effetto così determinato di tempo, come le malattie flogistiche, giacchè le flogistiche o bene, o male curate, o lasciate anche a se stesse volgono a qualche esito, ingiungano nei loro incrementi, o decrementi una certa determinata; mentre le ipostenidee affezioni una diversità, una varietà di contagione uniforme, o meno presto giunge la loro grandezza, e più, o meno presto si sviluppano giusta l'attività, e la convenienza del metodo curativo. Ma in questa parte appunto le parti nervose si distinguono anche per effetto contro alle altre flogistiche affezioni, giacchè nessuna altra malattia essendo di se, che non habbia seguito subito gli antidi = seguita come questa una estensione di tempo così varia, e così difficile a determinarsi. Il Autori la seguirono estesa per quattordici, e venti giorni fino ai trenta, e più fino ai quaranta, e più. Pare essere stato di piatsy ipostenico la grande maggior, che si vedesse felicemente risolvere subito il metodo eccitante favorevole caso piuttosto breve, mentre di quelli, che terminarono colla morte alcuni furono quasi istantanei, altri oltrepassarono lentamente i confini delle ipostenie nationi affezioni, dal Sistema Encephalitico. Convennero di dire gelo Gardane Vidalle Pidoux Faculté Medicale nello Universale di Parma, quando con un accidente, che affetto da grave costipazione di forze in seguito di Reumatismi gastrici, con lingua tremula, calor naturale, polsi vani, e fibroli, qualche sussulto di tendini, vacuità di mente fu risvegliato, perchè ipocondriaco, di incoraggiato, e rispettato

a stanza

a stargli fuori del letto, e che mori adoss stava, o non giovando gli malattie d'essa-
tissime pratiche allora mio Maestro Dott. Giovanni Alessi, chiamato agli ottavi del mese
la malattia gli tenta nervosa nel luogo già gli ospitava malattia, e troppo tardi giovarsi
rimedj accertati, che già grandemente aggiutati avrebbero forse potuto salvarlo. Ecco
invece notati nella mia memoria alcuni casi avanti simili ayuti gli automatici curati, e
quanti ai tempi del Brownianismo con metodo stimolante attribuirono ayuto risultamento
sotto gli ottimamente di cui questo; altri, che perirono al ottavo del metodo stesso non aver
effetto di riverso, di questo, che poco la trentesima giornata, di alcuni avendo oltrepassato
la cinque settimane.
La forma particolare, che diversificava i caratteri delle varie tante nervosa, facendo au-
che affrajava per un momento tutte gli altri, quella forma diffi, di gran lunga vano fosso
gli nori, motivo per questo, che ha impedito, di impedire gli molti ricavi quando parlo
a uopo la osservazione tendente a primo grado fisso gli affetti, e conoscenza gli tal malattia
per dritti gli anatomico, gli caratteri in quali fatti gli affetti riconoscendi l'uno gli-
tri, e l'altro in mezzo all'quanto in cui studio che si legano i fattori gli sezioni ed
Averche Hurham non parlo, di in generale non si volea in que tempi tagliar cadaveri
per l'indagine gli malattie giudicate umorali, o nervose: anche ai tempi gli Brown fu tra-
vano, come scritto, l'anatomia patologica, trattandosi gli malattie universali, che gli attribu-
vano ad una affezione, ad un giovamento gli forza totale, gli cui non potevano affetta-
si, che rimanessero nei cadaveri traccia gonfiore, e vizi. Pure non si dee negare,
che tra i cadaveri gli tali infermi, che furono soggettati a sezioni, alcuni non ab-
biano confermato l'idea patologica gli Brown per la mancanza totale gli alcuna
lesione flogistica gli alcuni visceri, di alcuna vizio visibile nel cervello, come in qualunque
altra viscere: osservammo bene poco, che molti gli quelli, che perirono anche della
più fervida lenta nervosa, giustificavano tali alterazioni in cadaveri, che convengono tra-
gli tanti, che piangono della malattia; ma non è ben vero però, che in alcuni fu

mancata -

mancata assolutamente qualunque alterazione, e che il cervello, e i nervi fossero trovati in istato assolutamente naturale: ora egli è pur questo un argomento di qualche forza per la Patologia almeno in quei casi ipotetici della malattia di cui si tratta. Non intendo io già, e bene lo sogetto, che la mancanza di qualunque fisiologica alterazione nel cervello rimasta abbastanza non offra stato fisiologico naturale, ogni volta non vi fosse seguita l'indagine anatomica nelle più remote, e più riposte parti del sistema nervoso. Ma bisogna pur anche essere ingenuosi nelle nostre indagini, e non chiamare di un tale la sua malattia niente meno, che tutti i caratteri della vera nevrosi, ogni volta la mancanza di ogni, e qualunque alterazione fisica nello stato naturale del nervoso, che fosse stato trattato colla Anatomia, e in cui la forza del metodo avesse potuto scoprire, e fare palesi le alterazioni, non la malattia stessa stato fisiologico, la mancanza assoluta di qualunque lesione, di qualunque traccia di flogosi, ch'evento argomento non fisiologico per la Patologia ipotetica; e di tali cadaveri alcuni io ne ho visti a centinaia: in cui si trattavano tutti con lungo uso di stimoli: alcuni io ne ho visti pure ormai non ad una alterazione, e lesione Anatomica, ma bensì di fasci, organizzati di altri, ed in qualche numero; giacchè questo non era che fosse materia, che trasse a centinaia di Anatomici meno quelli all'idea della Patologia ipotetica. Concludendone adunque, giacchè parmi potersi fondamentare questo fatto di malattia, che ho l'oggetto sintomatico della lesione nervosa di Hurham qui in qualche caso essere oggettione genuina, e effetto di Patologia di contrastimolo, di quella stessa Patologia per cui si mostra per Autore benefico, agente positivo, che induce positiva condizione nelle fibre eccitabili, così contrarie alla flogistica, che gli antecedenti della vita, le qualità, siccome del valore di questa guarigione con quei mezzi, che sono ad ogni caso: ne l'infiammazione: siccome le flogosi per l'applicazione dell'acido prussico si converte, e si stende, di quello stesso Patologia, che anche negli antecedenti dell'acido prussico, o dell'olio di noce generalmente parlando, giustifica l'operazione di Hoffm: ed, di Magnus, e di Cullen, almeno rimarchevole patologica nei cadaveri, qualunque

qualunque fosse la ragione, fra gli scrittori contemporanei, o meglio, che nell'intervallo della malattia vengano che indurre le forze potenze contrattilmente, nulla si oppone ad ritenere, e ad ammettere come semplice fatto, che un tale effetto sia di contrattilità, la quale negli animali dell'ordine superiore, contrattilità nella Cellulare, sostituisce, unisce colla vita, ed in fine un fondo patente Regionale, avere esso alcuna altra generale cagione e un fatto grande operante, l'effetto, l'andamento, e l'estensione della teoria nervosa di Hutchinson, curabile per l'applicazione di simili convenienti, fatale senza riparo, ove con grande, ed altro metodo non si corregga, e non si distrugga la morbosa effetto condizione. Ammettendo così, giacchè i fatti a ciò ne stringono, possibile in quella che cosa la teoria nervosa dei Brittanici significava, fingendo alla patologia nostra, alla patologia moderna una grande spesa; finchè stesso valutando la frequenza delle effezioni, non bastano il confine dei fatti frequenti, non escludo i possibili, e giovando effezioni non stesso difficili di cogliere, o di verificare, non degenerano in vizio effetto a quello, che generalmente i Brunoniani vituperano; così si intende che in altra maniera ciò ad intendersi impossibile, come il metodo Brunoniano abbia potuto avere buon effetto in alcuni casi di febbri nervose, così si vede il Rovetto avere di un Quatro, quale fu Giovanni Hutchens, guaritore, ingenuo, imparziale, siccome di altri autori, che la teoria nervosa riferiscono un molto così di quanto con minori Reformatori stimolanti.

Non per questo impossibile io stimi, che il complesso di morbosi fenomeni, onde difficile quasi talora altra forma la teoria nervosa appartenga alcuna volta a Diatesi effettive; non giovi di stimolo, quanto altra volta estenuamente si dimostri effettivo nel maggior numero dei casi difendente la teoria nervosa dal Hogiffico Principio, non bastar senza la Diatesi effettiva, di Effetto della Cagione, che costanza, che escludere la possibilità di un qualche Hogiffico. Duro è veramente, o Giovani Alunni, dare in Pallo nel principio della vostra carriera di avventurarsi così intorno alle Diagnosi Diatesiche di una delle più Importanti, pericolose

simili malattie, che sotto quelle medesime apparenze che alcune volte vi sono
di una affezione del sistema nervoso curabile con rimedj eccitanti, stimolanti, e che
si vede assai di frequente una vera, e profonda affezione, ma l'uso delli stimoli fatal-
mente aggravandola, e che non può essere sfuggita, come fa la flogistica, giovando
mettere subito ammalato al riposo assoluto, e della convalescenza. Ed è stato per tutto lo
discorso delle diagnosi delle affezioni del sistema nervoso di Stokard, che io non
vedo progressivi in altra malattia acuta, e cronica che sia simile maniera di sintomi,
e di modi. Per quanto gravi fossero nelle nevrosi i fenomeni di debolezza, per quanto
realmente nel maggior numero di casi l'impotenza ai movimenti nervo muscolari, uni-
ti all'abbattimento del calore, e colore, e dei moti arteriosi, egli è vero pure tuttavia, che
nelle maggiori parte di questa malattia il vero stato consiste in una flogosi
più, o meno profonda, di tutto il Cervello, e de' Nervi, delle meningi, e degli involu-
cri del sistema nervoso, e vi dilungandomi parlando delle Petecchie, come se leggiam-
do in casi delicati dell'apparecchio, delle necessariamente fondarsi una so-
vra indagine di futuri travagli, e guardinarj, e metterci a leggendo tut-
to l'avviamento delle cose, e poter anche leggimenti, e vendarsi debolissime per le
più lievi gravezze l'influenza del nervo, sulle arterie, e sui muscoli. Contamen-
te le sezioni de cadaveri provano nel maggior numero de casi, che la debolezza nervosa
nervosa offre quasi ad un tipo costante, tipo nervoso, e che l'effetto di tanta
di sistema, come di sopra si è veduto, sia, che si trovino vestigi di di
sangue, meningi vassaggiati, ingrossati, adesi, stravasi di linfa sanguinolenta, di
sezioni talvolta tenacissime, ingrossamenti di membrane, segni non equivoci di flo-
gistica affezione, e infiammazione non anche delle meningi, e della midesima sostan-
za cerebrale. Non la giudizio di voler vindicare le osservazioni di Willis, Bartoli-
no, Bonato, Lieutaud, Morgagni, Dehaen, ne quelle di Akol, e di Boerhaave, di
Frank, di Cerd, le osservazioni di tutti i tempi, le autorità, le accurate, le diligenti

quelle

quello, che a vostri occhi si sono già presentate negli anni scorsi in questo Clini-
co Istituto, quelle, che si presenteranno fino di seguito. Trattandosi di simili
malattie potremmo agevolmente risparmiare noi stessi, come pur troppo moltissimi
Colleghi nostri, omettendo la descrizione di tutti quei fenomeni, che caratterizzano
la gravezza, e l'abbattimento di forze, che si osservano in tutti gl'individui, che
vengono assaliti da così fatte malattie, e per non dire cose frequenti. Io nella Ragazza il
più grave abbattimento delle forze muscolari, il gallone mortale, che stampato si osserva
nel volto, l'immobilità delle pupille, l'impotenza de muscoli, la lentezza del
polso, che non ostante quella apparente energia, il vomito talvolta degli organi vitali, non ostan-
te, che un grave spandimento di sangue, e un tropeo di segni evidenti stessero
essere la causa della malattia; troppo è manifesto, che tutte le medesime cose
può avere una stessa genesi la stessa nevrosi; e già si espose più di una vol-
ta, e nelle mie lezioni sul tifo, ed in alcune memorie pubblicate, come dall'esa-
me di un processo flogistico in quei solidi diffuso per tutto il sistema vascolare, che può da
diversa influenza sul movimento degli organi vitali, il ritardare o affrettare, o talvol-
ta i movimenti medesimi, e tenga dal più grave abbattimento sino alla nor-
malità, che in una malattia apparentemente la stessa, in un medesimo apparato,
e complesso di sintomi tale, che mentre nosologicamente parlando il nome di
tanto nevrosi, può in alcuni casi dipendere da una diatesi di contrattilità, in
altri moltissimi può avere per base un processo flogistico alle meningi, al cer-
vello, o a parte rispetto del sistema nervoso: quali cose fortunatamente giam-
mai avrei potuto giungere fino dove si può, gli uni cogli altri? e quali grandi
mezzi fallaci ottener si potrebbero in una diatesi di tanta importanza?

Nella quistione proposta, e dopo aver trattato di altre più recenti osservazioni, che pos-
sono all'una, o all'altra diatesi appartenere, facciamo fine dopo aver esposto
la diagnosi diatesica della tanto nevrosi, e ci resta necessario il trattarla

giacchè

giacchè nell'uno caso, oppio nello stesso ipostenico, il vino, il Caffè nervino, l'etere
gli aromi, le confezioni, il muschio, l'ammoniaco, e valeriana, le frizioni stimolanti
sono i mezzi ai quali unicamente ricorrono giù, o meno a seconda giusto il grado della mal-
attia e gli effetti, che giusti frequenti si ottengono, onde malgrado assolutamente
il fissarne norma sulla scorta in cui si trova, e riferirne gli elementi d'oggi-
no, e di cotale energia, i quali mezzi utili, indispensabili in questa distinta con grave
danno, parmezzi ostinerebbero, mi credo, se si trattasse di distinta stessa. Contro
di questo già il Cagnolo non altro usassi, non altro si può attualmente impiegare, stante
che il Cagnolo ingoiato giusto la circostanza altre volte indicata, gli antimoniali; in tutto
lo tempo bevendo calme Pituiti, e purgativi, Brodi giusto i mezzi, e gradi di remissi
della malattia, mezzi tutti, che gentilmente sempre vigore una conforme di tanto nervoso,
lo quale Pizzicagli ottenuto con distinta di contro stimolo. Resi a questo Cagnolo
ogni grave a trattarsi, che merita tutta l'attenzione nostra, lo vedo tanto più inco-
raggiato lo Diagnosi distinta Pello tanto nervoso, che non Fagli far sentire ad
un quarto accesso tutto il Cagnolo tutto il Canne antiquato nel uno gabinetto
in certi casi un giovane determinare.

Lo tanto nervoso è sempre in malattia gravissima Lo fine il giudizio di distinta ipo-
stenico, oppio indistinguibilmente un metodo eccitante attivo, gravissimo di cui
abbandonato esso alla natura, e come quel Pisi con metodo oppio attivo, Pall'inco-
lpo consigliato, e lodato Lo coryori sympathici; abbandonato a se non può avere
altro esito, che funesto; giacchè l'esercizio i mezzi non potendo lo stesso realmente
indebolito sostanzialmente vigore, ne ogni grave di contro stimolo addisi; non giova
ai sympathici agenti di ogni grave immediatamente opposto. Così d'altro canto, lo tanto
nervoso ha già bene una flogosi è già principiato Pella natura Pello cogo a pericolo
sissima, o per l'indole Pi tanto ostinati Pure ogni grave lo condizioni morbose; impiegando

Pali

tali fenomeni, quali allo nervoso Sterkard competono sopra tutto di
fatti il più grave, il più pericoloso, il più pericoloso. Quello stesso dimostrato
altre fiate dal corso, di un tale altro malato fui per avventura presente di questi
stessi, senza punto oltre oltre alla volta, scioglendosi con la malattia anche la
febbre dello stesso, e del tutto sparito di Polmonia bevendo, dopo stesso nello stesso
lo nervoso giovane cominciato a tutto in tal malattia a produrre i fenomeni di
altro stato abbattimento è già vicino ad intervenire lo più pericolosi sintomi
stati, è già vicino a toccare medesimamente lo stato per cui ho lasciato di stesso
so altro, come è costume dello stesso un progressivo incremento alla malattia
da lo per cui caratteri i fenomeni dello stato nervoso di Sterkard è dunque malattia
di grave, di pericolosa ed ambedue la Pratica dà una patente impiegamento Mer-
curiale a so medesimo. Vedete Giovani Dottissimi di questo impiegato per lo
studio di questa malattia, a questo fine il Medico pratico, senza dipartirsi, e la
mente a questo fatto di Pistoia di impiegatissima distinzione. Io certamente non co-
nosco, e non ho conosciuto nella mia pratica malattia nella quale ove non s'abbia
il soccorso di certi Rimedi, che altrove descrivendo, fino più addietro ho, e pericolosa il Pazzo;
vedo, e il temporeggiare.

Della morbosa mobilità del Sistema Arteriale

Condotto dall'analisi purgazione a descrivere le malattie, che possono all'uno, e all'al-
tro Pistoia appartenere, e senza intento a fare avvertito di tutto ciò, che l'arte
nasconde di difficile, e di pericoloso nella Diagnosi di stesso delle acute affezio-
ni, io mi dolerei nelle passate lezioni quelle gravi, e pericolose malattie, che vien
designate sotto il nome di Febbri Muto-nervose di Sterkard. Io già vi mostrai
quanto male ad una tal malattia si addice il nome di febbre, imperocchè alle gravi
sue cagioni quello grado, e non costante di frequenza, e celerità nei polsi, di

in

in alcuni casi qualche luogo di soffregare, d'ingrossato vaporoso, lo malato se fa-
mento per sistema il nome assegnatole, manca la quinque cavallari di vero, e effetto
avvisano sollevato: fatto que andato lo testo nemyco al gar Pagli altri stesi accompagnato
dai sintomi di vero effetto, e continuo fatto a la Diatesi non si sarebbe così agevole,
a ottener si potrebbe dimostrato come lo è nel stesso la stessissima cadola. Non ap. ant. pro-
du mancano a quello malatto i caratteri più sinceri, e meno equivoci della stessima:
lo, egli è pervò, che può andare unito alla malattia, gastricismo, e di cattivissima;
lo, e può almeno valere a questo dotto affaticare. Siccome poi può avvenire non
andare, di ogni avviene di stesso, che non stimoli luogo in qualche punto del stesso nemyco
costituisca il generale stato testo nemyco di stesso, e siccome gli stessi sono nello
Capito vinanze stessi di sinapismi, e vinagrati, stessi mezzi della stimola; così diviene
stato non debbano i semplici di stimoli in simili casi del solo effetto dei sintomi augmen-
tare l'estensione dell'una qualche, che della Diatesi stessa. A proposito i nostri gli stes
Dove luce di osservare medica lo congetta in si grave pubblicità a non muovere, soggio-
nar non si possa, vedremmo per una qualità, e quasi tali in tali casi si misteriosamente
l'osservazione, e l'esercizio. Ma non è solo nello accesso malatto, che tali pubblicità stes-
sendano, e tanto difficoltà a stabilire la diatesi, ma anche una stata di una malattia
effezione stessa da qualunque contagio, stata vivace generale, che mista di stimi gravi:
nato solo questa quanto di stesso, perché tale, e quale io ne la descrivo, e l'ho veduta
più volte, e l'ho provato se non stessi suoi pregiudizi almeno molte dei cadaveri stes:
stessi, di stesso carattere con addottato metodo stimolante, quantunque altra volta
assolutamente lo stesso effetto e congetto, e non anche effetto diatesi stessissima
V.

Io già vi descrissi nella penultima lezione del gradissimo passato una malattia
quella stabile tanto stesso degli antichi Nervosi detto Catarro, accompagnato dai più
o meno vasto non pregiudizio decadimento di forze stesse, e di nutrizione, avendi
pure le stesse apparenze dell'infiammazione, le quali non sono effetto di vizio, o lesio

Convulso

processo flogistico. In alcuni di questi febbri osservarono manifestarsi indizi di qualche affezione parziale o del petto, o di qualunque delle viscere alla digestione destinate, o nell'utero, o nei reni, o nella vescica, o più superficialmente nel mesenterio, nell'omento, nelle ovaje. Non è grande la parzialità affezione, nè così frequente come la loro nelle dissi manifesta, nella quale la febbre inflammatoria segue ordinariamente; quasi quelle parziali affezioni, che non cambiano di luogo, e sempre affliggono uno stesso punto del corpo, quei diversi di terminazioni costantemente relative ad ambedue, che piuttosto a qualunque altro viscere; quel non risolversi la malattia giammai, quel recidere sempre la natura, come indizi abbastanza chiari di una malattia lenta, ostinata, per cui la febbre si alimenta.

Un altra varietà di febbri lenta simile alla prima, molto appresso il medesimo indizio grande imbarazzo, perchè da esse non è manifesto alcuna parziale affezione, come quelle febbri, che più particolarmente furono dette infiammatorie, per quelle, che furono gli interni più grossi sentimenti, il più delle volte in seguito di raffreddamento, o uno stato, che si accompagna con vomito, quando non si ha più luogo a trattenere alcuna parte di materia: come quelle febbri, che nascono a mente, segno che si soggiace di una malattia, o prima che i Medici abbiano potuto diagnosticare il fatto, o secondo, che questo nuovo non lo determinarono per un Medico osservatore, scrittore, e sempre lagrimato Boerhaave, Pringle, Pringle, Lind, Lind, Wirzel, Wirzel, Wanswieten: Joy vuole i cadaveri, si sfoglia anche la miglior osservazione, o nel petto, o nell'addome, o nel mesenterio, o nell'omento, o nel fegato quasi di infiammazioni delle quali la malattia non detta mai indizio alcuno; ognuno la sentenza della diagnosi di simili affezioni fu meritevole già dal lungo tempo l'immortale Morgagni allorchè disse = nec quid aut dolorem, aut acutam febrim adesse invenies, sed gutatim aut lenem, aut malam ac citorii functionem, aut illum ipsum inflammationem = e Wale sentenza, e Wale diagnosi giudicano un esatto giungono la nuova Pottina, fatta oggetto sulle antiche, fu non sulle recenti osservazioni, allorchè Sidham di flogistica formulò il massimo numero di malattie, che

due

acuto, e lo febbre sostenuta, quando è costante, continua, distingue, oppure di, remittente di quotidiano regolare lavoro flogistico. Aggiungete a fatti molti sangue di una vena, fame una diuresi pel corso di molti ore osservata. Dio in siffatta disciplina non altri giuoco fanno, stabilì pubblicamente a mostrarmi un solo cadavere di che stato genio di cronica, e continua febbre, come che sia, in cui una qualche lavoro non si trovi di flogistico lavoro.

Ecco in fine un terzo morboso stato, che mal seguito distinguere sebbile per il oppressione al calor di che cute, che è naturale, alla cute stessa, e alle regioni, che non sono ugualmente, al sentimento, che non è quel calor febbre, ma che pure si presenta nei polsi, e nei movimenti delle interne arterie, e pel viscere stesso una irritazione, una cute, una frequente spiramento morboso. Questo morboso condizione quando è costante, quando non segue le alterazioni, di cui vi dette ipocondriaci, e dell'isterismo, e che talvolta si oppone, subito giuoco non giù si mostrai affetto del morboso interno stimolo la costante mancanza di appetenza mancò dei cattivi alle febbre secondarie, oggetto non manifesto abbassare il flogistico diffuso sopraccarico quando di tanto angoscia.

Non è qui di questo sotto di sebbricitole, e di morbose alterazioni, che io qui intendo di favellare, ho le richiamate oggi alla mente vostra per stile compiuto Pellodia grafi di un altro stato morboso, che qui vengo molte volte a sostenere ad una distinzione di stimolo; ma che alcuna volta qui anche di quella ho offerta condizione, d'essere curabile con oppiato regime contento. Io alludo qui a quello morboso mobilità del sistema cutaneo, che consiste a quello, che Brown chiama Diatesi di rivulto, e che cadaveramento, per cui la macchina è costituente degli ordinari stimoli troppo sollecitamente, troppo intensamente agisca; ma che pure ho stimoli, ma che pure si cura, e togliete lo stato istabile per mezzo di lento, prudente, e per gradi accresciuta applicazione di cose cordiali. Si osserva questo stato talora nelle donne primieramente delicate dopo lungo azione di gatarro pettorale, o nei sfinimenti per altro, dopo lo stanco gusto di sangue, dopo malattie gastriche

Venuto

venuto all'oggetto di vincere qualche flogosi parziale, fogo lungo a fisto, o
fissero ne grazioni, quando fogo le sgradevoli di lungo carcere vergo-
ne restituti al primiero esercizio; il più piccolo esercizio, una qualunque in-
fiamma ne fa sorto, l'ordinario quotidiano alimento se non fia ripetuto in pic-
cissime dosi produce fenomeni della flogosi, la quale pure si passeggera
fino ad un certo segno, e si dilegua sotto il riposo, ma quanto è ricompariva,
le qualora si rinnovino con qualche forza di stimoli. Questo stato è osservabile so-
pratutto nella convalescenza, quando fogo lungo stazione nel letto incomincia
un infermo ad alzarsi; lo stesso meccanismo affetto da febbre, massime fogo
il pranzo, fa si considera la frequenza del polso, il calore del sotto, l'arrossimento, e
il calor della mani, la bocca amba gravata, e la sete. Io ho provato questo stato
in me medesimo, e ho visitato a mezzo giorno la visita qualche medico del
vitto per ambe ostinatamente la malattia catarrale, che io aveva sopravato,
e che mi aveva lungamente obbligato al letto. Questo stato è degno di molta atten-
zione soprattutto quando avviene di osservato in convalescenti di malattie, che difficil-
mente si sciogliono, e che impegnavano qualche giorno facile a contrarre morbosa, abi-
tudine di affezioni, tanto più incerto timore questo stato, perché quel movimento
avanzato dall'oggetto di febbre succede aggiunto in quello un fogo di grasso, che sono
fatali termometri della febbre incipiente. Considerato in se stesso questo stato
non è di molta importanza, perché non avendo alcun fondo di stimolo giù, e non
presso sotto comunicante regime; ma da ciò ricavato calcolabile, che può incon-
trasi in uno stato aggravamento simile prodotto, e mantenuto da stimoli
un efficaci grossi, nel qual caso un Medico può osservatore potrebbe di leggie-
ri, come giustificabile nobiltà di convalescenza, i primi passi immaginati dell'Erisipe-
la, e questo non è ricevuto il regime, ne all'uno, e all'altro stato convenne. Quella
morbosa nobiltà si rinnova a poco a poco coll'uso ben regolato, e gradatamente aven-

scritto

fciato degli stinoli, si vinca agli alimenti successi, e vivino a respirare dell'ammo
niaca, si vinca col Mando esercizio, colla Volta ginnastica, coll'equitazione. Ho le ac=
travio una Volta per quanto giuocolosa, e non ben ridicevata, ho Perso da qualche
ugo incipiente, e non ben affinto processo fugiffico, oppure la continuazione di artifi=
ffice metodo, e potrebbe un metodo opposto, e abbandonando a se stesso alimentare l'in=
terno fuoco, e rendere innocentabile la minacciata ripresa di qualche organo importante.

A che distinguere in pratica la Perfettazione inabitata del stesso vaporoso, Pro=
voli alle volta per lungo tempo, attribuito da Brown di accumulamento di eccita=
bilità, o di potere secondo giusta il linguaggio di Darwin, e che io riguardere volon=
tari, come effetto di inabitudine alli stinoli: e distinguere questo, che ha bisogno
di cavatteri di febbre dopo il pasto, e dopo il moto, da un primo grado di accen=
febbre sintomatica, prodotta da occulti morbosi processi; ecco i criterj, che ho detto
da lunga pratica, e da occulti esponti. =

1.° Sotto il febbrile movimento di cui parlano ho visto i Benj colla morbosamente,
ma non agitata, ma non mancante di quel fuoco, di quel pastoso, come lo
chiamano, che manca sempre anche ne primordj dell'ottica febbre, e dello stato.

2.° Quel movimento febbrile non è preceduto ne da brividi manifesti, che pero mas=
cano qualche volta nei primi passi dello stato, ma neppure è preceduto da
quel fuoco di vegetazione, e di costruzione, che ne stadj non manca giammai
di avere nello quotidiane operazioni, e operazione dopo il pasto.

3.° Non avvi sotto quel movimento febbrile della convalescenza ne primo di esso,
ne dopo quello diffezza d'animo, onde il grado più appresso di febbre si diffin=
que con tutti gli effetti di stato anche nei primissimi suoi passi.

4.° Variando l'ora del pasto, variando il pasto a giuocolissime di petute vefazioni,
o si cambia l'ora di quel febbrile movimento, o se ne perde lo stato, mentre la
febbre stessa anche nascente, e giuocolissima non cambia mai il suo andamento in
mattino, ne meridiano, e vespertino costantemente si manifesta, e si esamina
ba.

5.° Il febbricitante per inabitudine alli stinoli, e per convalescenza, anche dopo aver
ne presentato un seguito degli alimenti, e dopo l'esercizio della persona non mani=
festo

mento febbile assai rimarchevole si trova sollevato, d'agitatio, e quasi agita-
tio ogni alcuno ora di letto, ciò, che durante la notte non si osserva giammai
tolti, o negli affetti da cuore tisi inigienti.
6.° è visibile di giorno in giorno, e grandemente ogni giorno il polmone va cangiando l'avvo-
lendosi dalle linee, si vengono dalle osservazioni, si restringe dalla giornata, mentre
va tolti anche inigienti la calma mattutina va di pari passo bagni fa ritornare
ne in letto agitatio, ma va certo che di rigetto nel volto, che oggi congiunge il gentil-
tuzzo febbile, l'affilamento lineamenti, l'ingrandimento progressivo della mentre, final-
lare pur oggi quel deterioramento come che lontano di natura, e di stato, che
è il primo prodotto di un interno profondo guastamento lavoro.
Ora è pur vero ciò, le fenomene va oltraggio al buon senso, primo, che la
mente dottrina distinguesse la finale morbosa del vigor fisiologico, è pur vero che
la talpa di quel fisso stromento, e giovenile età è sempre un grande stimolo,
e di stimolo per quanto lieve sia, morbosamente acuto, morbosamente mantenu-
tato. A rimostrare la quale verità non ho già d'uopo di cercarvi a fisiologiche
e patologiche archivi, non d'officine: fatti già si parlavano all'altezza d'ogni fan-
ciullo nostro coetaneo, la riflessione di tutti altro, che di lenti febbri generano
ne ne fomentano angoscia rimostrazione. Ma finalmente sotto pur anche difficol-
toso, e di lunga indagine il distinguere bene un moto febbrile, che si esercita ogni
di passo, ogni esercizio, perché prodotto da accumulata eccitabilità, o di inabi-
tudine alle stimolo ogni ogni passo di ogni, e lento stogli, sotto pur difficile, sotto
pur grande di lunga indagine, questo malattia almeno non è mai ne primi fuori
fatti così pregiudizievole, che non lasci luogo agli esami ai compensi necessari, e se
pure è curabile non sotto essere ogni ora ogni occasione.
Non è così della lenta nevrosi, a cui estrema, ove diagnosi distinzione, che
io riserbava a questo ultimo punto delle mie ricerche, tutto riguardo l'avvenire
pratico con mai difficili indagini alle già difficili, alle già pericolose di tutti.
La lenta nevrosi per quanto mai rapida del corso ordinario corre al suo termine
e pur altro effetto una acuta malattia, e quando sotto pur possibile l'arrestarla
a mezzo il corso, il convalescente, di già prevenuto l'esito fatale, grande di gaudio

6e

avventura da Piatesi di controstimolo, non credo io, che ciò si possa, ove abbia per base un certo processo flogistico nel sistema cerebrale, e nervoso. Voi sapete, che i primi passi della flogosi, ove non siano in troppo grande, particolare proporzione, e di qualche altra circostanza, che per ora tralascio, sono sempre favorevoli, e tendenti alla terminazione, che i primi passi segnano l'ultimo stadio favorevole, trattandosi di processo flogistico nel cervello, nelle meningi, e in parecchi visceri addominali di molta attività importanza. Quanto non è dunque urgente, e rischiosa la cura nervosa, di cui fatto quadruplice autore da processo di controstimolo, da quello che è flogistico Piatesi, e dipendente da certo cerebrale irritamento? Quanto pericolo esser non può per ciò, che già si offrì il metodo curativo, di genere Brunoniano nell'uno, e nell'altro caso, e fin ne primi, fin ne primi giorni della malattia, tanto è più importante rischiarare nella cura nervosa questa delle condizioni direttamente opposte, che nella incertezza limitandosi ad una sola attività, e semplici acquee, e diluenti bevande potrebbe non giovare troppo adeguata, se si tratti di tale processo flogistico, di tale individuo, cui non convenga molto grave incremento, di tal parte ove l'incremento possa non avere fatali conseguenze, che già la flogosi ove per incremento, e per effetto non uccida, finisca poi come soglia di quello stesso. Ma se si tratti di Piatesi di controstimolo, una Medicina attiva ed inattiva può ben non seguire questa, che questa Piatesi abbandonata a se stessa non può sostanzialmente cambiarsi in miglior condizione. Quali sono adunque i criterj, che guidar ci possono al giusto giudizio? avvene egli di tali pel cui mezzo la diagnosi differenziale di questa malattia possa istituirsi con istante prontezza? Quando fosse vero, non lo è nelle dominanti epidemie, e quando sempre veramente l'uno figlio l'altro di una sola famiglia vengono attaccati da Catarro, in alcuno almeno di essi manifesto, ne consolidato carattere, quando Piatesi stesso non certo, che il contagio patechiale nello cagionato le sembrasse non avrebbe a parer mio motivo ragionevole di cambiarla. Questo migliore, come già fu detto io mi mostrai, non traendo all'esito fausto sicuramente, e individualmente i semplici Pellagrici sintomi, ma quello

ad

ed una malattia cavata dai mezzi dell'arte medica, e stata descritta, leggiamo da
molti fatti, e mille osservazioni cadaveriche, che si mostra atta a produrre infiammazioni
nelle meningi, nel cervello, e nell'istesso nervo più o meno profonde, e gradatamente
modificazioni generali la malattia non può togliersi, che agir possa alcuna volta in senso
contrario, perchè riguarda alla natura delle cose, alla ragione, e al buon senso, che una
causa medesima possa in differenti casi produrre effetti immediati diametralmente
opposti. Io sono quindi dell'avviso del chiarissimo amico mio il Dottor Ottaviani di
Roma, siccome di quelli, che io ne le prendettero, che la paterella era una sola malattia
distesica, come lo è quasi sempre ogni spasimento flogistico, e che l'aspetto di tanto
nervoso, e qualunque stravagante abbattimento vitale non fosse intimamente unito
ad agenti, potendosi, come le tante volte dimostrai, spiegare i fenomeni dal più
grande languor vitale, e dallo stesso mancare della sua forza flogistico
dipendente. Così pure quando ostasse una certa, che una vegeta causa, che una azione
un legamento sostenuto di eccessiva calda salute, e abuso di liquori, e violento causa
sole addurre necessaria cagione della detta nervosa, troppo lungi certo dall'effetto
predetto dagli agenti. Troppo è manifesta la loro azione stimolante, e il
più grande affaticato di detto nervoso quello che dal Marchand descritto, ha fin ora
sfuggito lentezza di polsi non mi intendo dal giudicare flogistica la malattia; ma
grande è incerta, e lontana dal probabile la guarigione del contagio patente
lo, grande non fine stato la morbosa causa, che produttrice la malattia, e molta
lavoro, e tra loro contraddizione, giacchè non giustificò motivo di servarla dal primo
lato giustificato che dai Regimenti patenti; quali stesse essendo le stesse, e giusto mi
si mancano a riconoscere l'una giustificato, dell'altro dietro di questo stato morboso?
L'osservazione, e l'esperienza ci ne fanno i dati seguenti dalla riunione almeno
dei quali, se non dal valore dei singoli può derivare tutto quel lume di cui è capace
una indagine di tanta difficoltà.

Si è da ricercare per quanto è già più diligentemente fatto l'insieme fra altro

vitto

volta soggetto a malattia sfogistida di qualsiasi forma, di in qualunque parte del corpo, e tendenza a siffatto grado di malattia, di invece a quello di oggetto diatesi va sempre un certo augomento di probabilità per l'una piuttosto, o per l'altra morbosa condizione; e le soffette infiammazioni, come che perfettamente guarite lascino poi di se non solo nelle parti, che furono attaccate, ma più, o meno in tutto il sistema vascolare, membranoso, nervoso una disposizione, un certo fuoco, una certa facilità a risentire con forza bilioni, una tendenza in modo varie alle sfogistida affezioni.

2.° Giova pure indagare con diligenza quali morbose potenze più sollevano nausea all'inferno, di quali disordini, di incomodamenti, che tutti nel corso della vita siano frequentemente soggetti a qualche diatesi, di quali disordini, di incomodamenti uno ogli solito a risentirsi di più; se più lo danneggiarono le privazioni, o le aggiunte: se uno più impressionato dal caldo, o dall'umido freddo, più dalle acquose vegetabili bevande, o dal vino, fino dai purganti, o dai ligneri, o dagli aromi.

3.° se la malattia come che derivata apparentemente da cause esimenti, non fosse che un effetto di sforzo di mente, di umido freddo, di privazioni, di purganti fuori di proposito amministrati, o amministrati lungamente in una certa località, se dissi la malattia, quantunque derivata apparentemente da cause esimenti, presentato altre nei primi suoi passi, qualche tempo di diversa affezione, qualche fenomeno di sfinole, o di varione febrile, o simile non si dimostri fin dal principio di natura conforme alle cause esimenti, che la produssero, si avrebbe in questo secondo caso un qualche argomento per la diatesi di antisfinole; si avrebbe nel primo un argomento sfogistico fino dal principio dichiarasi; ingrossi poco in fatto, che se un infermo attualmente già abbattimento, e prostrazione totale, quando il primo attacco fosse stato sfogistico è più ragionevole dirlo la reazione di tutti nello è più ragionevole attribuire il cangiamento di forma e progressione di sfogosi nelle interne parti

del

Del sistema nervoso, e quello che il soggetto presentava prima e condizione diametralmente opposta.

4.° Si deve esaminare attentamente lo stato della malattia, e dei fenomeni, della gravatura di testa, debolezza d'occhi, alterazione di funzioni, e umori nell'ammalato, se lo stato della malattia, e dei fenomeni sia lento, graduato, incrociato, e nello giorni successivi gradi, che ciò è più proprio della infiammazione, e non che non sia regolarmente portato a grado massimo da una subitanea causa efficiente conosciuta da un valente anatomista, da una improvviso avvelenato, e così simile, allora lento, crescendo giorni per giorni, che è più proprio della infiammazione, e che l'istesso accade passo regolarmente dallo stato di salute a quello di malattia, il grado regolare passaggio è più proprio della flogistica affezione.

5.° Nei primi gradi della malattia, quando tutto è più genuino, quando l'effetto degli agenti esterni è più sincero, e manifesto, si giova l'istesso, e si perde ricevendo dei rimedi, e stimolanti applicazioni; imperocchè esso è lo vero, che a guarire il tronco, lo stadio cade comincia a riscaldarsi, ed alleviando il suo vivo vigore, e non mai intervallo dolore di capo avrà tra avuto riposo e più nulla di dolore, e azione tra loro effetti.

6.° Se la lingua fatto dal tenuto attualmente visitato, e ogni stadio mostrato efficace almeno da principio con molto fetore, e molto calore, che indicherebbe flogistici ogni stesso i primi passi, quindi avanti i successi della malattia.

7.° Se la malattia presente, dall'altro proveniente nei suoi sintomi alcun disposto di mercato agevolazione, e remissione quotidiana, e portato in principio, come in progresso l'andamento portato uniforme, moderatore, aumentando poi progressivamente; imperocchè l'agevolazione quotidiana più che della stessa importanza è propria della infiammazione.

8.° Se si riferisce all'esame, e quando ogni avuto dei sintomi proveniva in qualche

alcuno

alcuno di gravissimo pericolo attacco, come quando il Polso di cajo diventa di essere uniforme, e gravativo, fino finisce terminando in un dato punto, di in esso affatto mancare; o quando in una data posizione del corpo fini, che in tutto lo altro si aumenta la cefalea, o quando si aumentano certi fenomeni al quale si dovea l'infermo sul letto, fino rimuoversi alcuni fi corici, o riuscirgli o quando un occhio è fino injettato dell'altro, e l'uno fino, due l'altro gravissimo impossibile alla luce, o una festa è fino alterata dell'usato, e l'ingrossa, e i tumori prudono particolarmente, e se pochissimi una certa serie di muscoli, qualunque cambio di parzialità di disposizione, di affetto tra luogo e luogo è per me un argomento fino pericolosissimo di processo sfigmico, due di diatesi di carattere nel sistema nervoso, perche nello stato attuale almeno delle nostre cognizioni non abbiamo idea di diatesi ipostenica così localizzata, come l'abbiamo di parziali attacchi della sfigmia. A questa diatesi si aggiunge molto lo studio del temperamento, come in tutte le altre malattie, dell'infermo, l'influenza del luogo, il genere della costituzione dominante anche considerato in rapporto a ciascuna di malattie, e tutto quello luce si aggiunga, poco qui tocco i fino delle volte due in ajuto all'avanzamento di gelsi comandi allo stato nervoso dell'uno, o dell'altro diatesi giovano.

Voi ben conoscete, due i Certesi fino qui vanno bastar un solpino a giovamento un fiocco la diatesi dello stato-nervoso, quando riunendo in tale circostanze i caratteri di Hurham Sydenham, mancati di qualunque indizio di così fatto allegazione. Gli indicati certi possono solamente determinarci con ragionevole fondamento a stabilire due / una piuttosto, de l'altro metodo di esplorazione: l'etere, il vino generoso, le frizioni volatili in un caso di tantaro pitido, o qualche sottrazione sanguigna nell'altro. La tolleranza, e l'intolleranza, i vantaggi, o i danni, l'alzarsi spontaneo alcun poco, o fare fino quieti, o il peggiorarsi di è fino maggiormente, o succedersi fino certi i gelsi sotto quel metodo, due dovendo fino ragionevole di adoperare primiero, di determinarsi a uno

continuare

stimarlo un maggior grado, di sostituirvi immediatamente l'oggetto, di cui
ordin di tanto effetto di tanta indagine, di tanta gravezza, che se tanta di gra
dini mezzi, che l'ultimo criterio si consulta a credere in ogni non solo di negare di
salvare l'esistenza, ma di cercare di rilevare dalla sezione del cadavere ciò, che tutta
la precisione patologica ajutata dalla osservazione non ci dava motivo di sospettare, di
ci accade di non trovare ogni tanta gravezza, ogni tanta indagine di non trovare
in cadaveri quelle alterazioni, che avevano tutto il fondamento di esistere; non si
avrebbe perciò, potuto solo dagli angusti confini, e di mezzi spesso ancora ingom
ghi della Patologia. Sbagli di diagnosi potrebbe in malattie di tanta gravità
non li diffamerebbe il già eseguito Medico, purchè leale, e studioso,
non ne nocerebbe quando non valse di impedirli l'andare la giusta ragione della mo
labile, quando non valsero l'osservazione, e l'induzione scientifica. Gli sbagli già detti di
difetto di attività impossibili sono di invasione delle acute. ———————

Delle Febbri Periodiche Intermittenti —

Una malattia, che nel suo tipo, e nel suo andamento rinchiude uno dei più
astrusi arcani della Patologia, una malattia, che a di lievissimo momento in
moltissimi casi, quantunque si prolunghi ribelle a molti attivi mezzi dell'arte, in
altri terribile per minaccia di morte, rendesi non cedere ai tentativi medesimi; una
malattia, che si mantiene talor lungo tempo sospettata alle prime cagioni, dalle
produssero, talora all'oggetto si dispose, quantunque rimangano le modifica
zioni dalle quali provenne, e alle quali legavasi; tale malattia è la Febbre
Periodica intermittente; e sotto questo nome si intendono tutte quelle febbri le quali
ripetonsi a dati intervalli, cangiano in breve giro di tempo gli stadi di ingruenza,
incremento, demi, decremento, e cessazione, e cessano si che l'infermo rimane per
fettamente apirettico, per essere poi dopo già, o meno lungo intervallo rinovamento in
preda ad un assalto simile al primo. Non la febbre è una condizione necessaria per
costituire una affezione, di una malattia periodica intermittente, che anche una volta

una

una cefalea, di emicrania, un vomito, un torpore, una convulsione appartengono tutti a questo genere di malattie, e quando gl'attacchi siano interamente, e fissi no per un dato tempo fino, e meno lungo libero l'ammalato, e tali intervalli si riducono qual forma fondamentale meritano il nome di malattie periodiche intermittenti, e sono della natura di tali febbri, hanno un origine comune, e ridotte ai medesimi mezzi. Non è lungo raggruppare di questo ordine affezione, non è la forma, che ne assume il primo pato carattere, e dal determinismo del genere, dal modo del natale curativo, è la perfetta intermissione di qualunque sintoma morboso, è il ritorno dei sintomi a tali intervalli, che tra loro si corrispondono: senza questa condizione siamo fuori del caso, e di tutt'altra malattia, tratto fuorché di periodica intermittente.

La lunghezza degli intervalli apiretici dà il nome alle febbri periodiche di Quotidiana, terzana, quartana, e così progredendo anche ad intervalli di maggiore estensione. Nella Quotidiana l'accesso si riproduce quotidianamente presso a poco nella medesima ora, fissa di ogni giorno per una estensione di tempo quasi uguale, dura febbre l'intermittente. Nella terzana una giornata intera rimane apiretica, e l'accesso più, e meno lungo ritorna dopo il terzo dì in ora più, o meno corrispondente a quella in cui la prima invasione ebbe luogo. Due giorni liberi da febbre stanno nella quartana tra il primo, ed il quarto fra i quali l'accesso febbrile appariva. Essendo molti di più lunghi intervalli vengono riferiti dagli autori, e così di febbri quotidiane parlano Sydenham, Huxham, Morton, e Wanswieten: di una settana, che durò un anno intero, mantenendo costante, e regolare un tal ordine riferisce un esempio Willughby Torriani: di febbri di accesso rinnovantesi solamente ogni sesto giorno e osservarono esempi Sydenham non solo, ma Boerhaave, Morgagni, Werlhof, e Cliffort: di febbri rinnovantesi all'otavo, che si protendono ai più frequenti fan le testimonianze parlano Riley, Amatus Lusitano, Lotis Riverio, Etmullero, e Pechlin: al nono Zacuto Lusitano Werlhof, Baglivi Torriani: al decimo pur anche riguardarsi può Riva interessante fra osservato, e riferito da Zacuto: così si parla pure di più lunghi periodi, ma alcuni riferiscono di avere osservati effetti a quindici giorni, d'al mese, ne mancano esempi di febbri periodiche, benestali,

fra =

[illegible] d'armi, a tali partito leggeva in Wanswieten, Schaer, e Mossini: a me non si è presentato mai di così fatto spettacolo, quando non debba stimarsi l'esercizio di una folla avvezza agli abbattimenti mercatili, che si rinnovavano ogni settimo giorno, non che si rinnovassero appunto in tal giorno, siccome a me parve, tali combinazioni di circostanze alle quali non mi parve ragionevole giudicare collegata colla ripetizione dell'effetto. Vero è, che l'esperienza fu avversa alla chimica dimostrazione, ma vero è pure, che non si può perfettamente bene, se non quando le circostanze si mutarono, perchè potè taglienti spiccar dalla folla moltissimi schizzi, che non è raro nelle risse di ringhiere vedersi [illegible] fenomeno riunendosi una tale combinazione di circostanze alle quali la prima classe, cioè, a questa molteplice osservazione della quale avremmo cura di osservare i risultati, quantunque abbia forse alcuna parte in molte particolari osservazioni, pure non debba, sembrare che quel grosso ingombro di fenomeni, che non legandosi ad alcuna circostanza ha per noi l'aspetto, [illegible] di capriccio, e per ciò di poco valore. Ha una costanza, e stretta connessione di sue cagioni. Non è del resto per l'esperienza nelle [illegible] degli istrioni, e per tipo così chiamato, onde si distinguono le forme delle [illegible] parziali, ben si distinguono ancora per la maggiore, o minore estensione dei [illegible], e per la qualità dei fenomeni, che si [illegible] esse.

Molti tipi che intermittenti erano stati osservati dietro l'autorità di Bruyle ed di Wanswieten e Mystro Bossieri, tali cioè nelle quali o in una metà solamente del corpo, o in un [illegible] solo, o in una gamba sul capo, altrove invece osservano sotto l'aspetto [illegible] delle stesse specie, calore, pulsazione variate l'aspetto e [illegible] alle stagioni del medesimo, nelle quali per altro varissime tipiche stesse specie [illegible] una [illegible] mai vero [illegible] l'emicrania periodica, nella quale si confonde l'istesso brivido, di spesso al capo, che in molti casi la quando manifestamente, [illegible] acutissimo ad una sola tempia limitato, [illegible] dolore quelle [illegible] la principalmente ove dispiega il dolore, dove il calore pur anche [illegible] l'occhio dalla parte medesima turgido gonfio, e lagrimante, e [illegible] [illegible] stato corrispondente, intanto che i polsi al capo non si scostano dal naturale, il calore

e sud.

e colaro Pello cito nel resto non mostro alterazione alcuna, ma presentandosi i caratteri di parziale certamente febbrile. Osservai poi, che alcuni ammalati, o parziali loro sensi come si avvennero in loro Pello stesso, talvolta avevano spessissimo dolori di testa, talvolta una cardialgia, una colica, & un vomito, alcuna volta la diarrea, l'ajuto la tosse convulsiva, e febrile, le convulsioni pure di diversa maniera, e la cecità subitanea, il delirio, e il coma profondo, & il tetano costituivano l'accesso Pello periodo intermittente effettivo, e li le costituivano, che passato alcuno un Pall'altro accesso, Pall'ingresso di un altro sintoma si dileguò, e tale per tutto quel tempo in cui tornava una tizzana per ricomparire con eguale forza nel tizzo, e quanto Pi in ordine comparendo e quello in cui nel primo compariva.

Mancavano pure Pi infiammazioni periodiche, & intermittenti, che ricompariscono ad ogni terzo giorno, Pileguandosi intieramente nel giorno apiretico, e potevano in esempio Pa pochi autori ne altro, e Palla tradizione Pi altri Ippocratici periodiche, che io vedo ricorrere, ma a quel tempo, e a quello infiammazioni, che ricompariscono sovente ne accessi Pi una periodica frenesia. Piacque l'idea Pella infiammazione intermittente, e trovò favore nell'animo Pi alcuni, che reputando stimolante ogni eccellente la China-China nel trovarla relativa un argomento per lo preteso assenico infiammazioni; ma grand' altro non fece molti Pubblici insegnamenti, che Pi ricorrere a questo luogo Pell'opera Pi Sydenham Pella cattedra Pello greco Pille, egregiamente l'Illustre Boerhaave = Cortex Peruvianus tam homenchus strictissimi temperamenti, quam laxissimi, utrisque ex aequo salutem, etsi laxos nervos roborando cortex agant vehementer non videtur esse rejiciendus corpori potius quam profuturus = Il chiarissimo Ramazzini fece menzione nella sua seconda lettera al Professor Lancisi, nella quale accenna, che l'uso Pella cattedra nelle febbri continue era utile in quelle costituzioni, ne quali giovavano gli antiflogistici, e dove = amoveat frenos potius exhibeat, quam stimulo = frenos laxato lo ritenne nelle stesse Pi oggetto natura, che opinano

no

no l'uso di simili eccitanti, e del vino. Proseguendo poi lo stesso riflessioni, e non volendo negare ciò, che già altre volte ho avvertito, che ne' varj sintomi di pericolosi affezioni, che hanno l'aspetto sfigmico, di cui parlerò distesamente in seguito, e si oppongono a rigor delle regole di salasso ne emergono colle chiare urine, proprietà delle PP. da tutte ciò stesso osservarsi si può aver luogo mai, siccome non furono esse per molti anni miei studi, riflessioni sopra simili pericolose, onde s'ha tutta la ragione di credere essere tutt'altra, che grossa attiva di sfogarsi quel sangue ad una parte, che giunge nell'ordine sotto una cancrenosa Polmonia accompagnata di pericolosa Polmonia tormentosa di una Petecchia grossa del corpo; almeno poi avrà io ricetto di morbi, nemici in questa giovane, finche non mi si mostrerà una ben caratterizzata attualità, una riflessione, un fenomeno tale, che lo mostri una data giovane, relegandosi invece a ragione nel secondo, per vicinanza invero amorosa al terzo, e così di seguito dalgrad grandezza sopra accennata nell'ordine, che io vien disteso.

Ma il terzo genere di differenza nella forma delle pericolose affezioni benigne e che languisce, o nessuna di tonica agitazione; ben altre è che estenuano, consumano, o varietà di morbosi fenomeni: Dedurrei qui tosto la terza differenza già enunciata ricetta dal grado delle malattie, dalla forza, e disposizione degli ammalati, dal maggiore, o minore intensamente, o malus habitus delle individue, dalle gravezze, e dal genio delle stagioni, che l'accompagnano. E' la delle pericolose nelle quali non ama non bene, non ben ammalati si vigetano nel giovane delle febbri, delle pleuritiche, o miste, che effettivamente così ad una intera giornata, e anche più la sussistenza di morbose affezioni, con tanto maggior danno dell'ammalato. Ho n'ho dell'altre nelle quali io non terzana a modo di esempio l'ammalati si giudicano ben ogni giorno, come fanno ordinariamente in questo all'ora della paroissa, alla gravezza, alla forma: sintomi del terzo di, o quelli del primo, quelli del quarto ai sintomi del secondo, e così di seguito: terzane così chiamate Doppie, effettive ad danno dell'infermo nessun giorno in questi così fatti Disturbi agiveste mai. Ho affezioni delle altre chiamate febbricitanti dai Pratici nelle quali gli ammalati quartanari si giudicano a foggia di terzane, o di quartane

Così

pure adirigano agli stessi modo, di seguenti giri sempre che vanno via via subando
maggiore all'ingresso, anzi il seguente seguendo sempre al precedente non ge
ne è visibile, che le stelle minore di Firenze ordinate. Ho nel di quello nelle
quali quattro sigure segno assai alto termine, e si scuopre la congiunta ingresso, pure
non è così completo, di maniera che, non è così sollevato il Sudore, che l'ingresso non vie
mango, anche anche in tempo dell'ingresso mal concio, e non visibile, che è sempre
Parmo attendere, quasi è utile che le auguri per ingresso sudore perfettamente si
scoprano: le quali stelle tenne presso i Poeti qualche nome di cose d'amore allegri
mente. Leggio è posto al corso di ostinato, e tenace gentilezza si mostri molto fino da
principio, ed aggiunge in proposito il Malaspina habitus tanto ben disposto da Autore, e
se un colore, Fenice, e Egitto, e qualche vestigio, e tempore Persio, e Virgilio di ugual
Dominali stagione, come scrisse Ptolomeo; Poeti, ancor lodato periodico, e che
di lui stesso avviene nelle autunnali, e nelle invernali, di in quelle Septentrionali, che vegnano
evidentemente un luogo gradevoli, come nell'Agro Mantovano, di cui tanto ben disse
Bernardo Ramazzini, nelle Toscane Maremme, di cui il mio amico Pietro Michele
Santarelli, e nelle Romane Paludi tanto bene studiate dal profondo Veneri. Ma
ove ho posto il maximum delle grandezze una perpetua offesione è il generale ingres-
sione del pistone, e dei pistoni, che avanzano, e ritornano l'aspetto secondo quel-
lo un pistone oltre ogni misura grosso, e gonfiato, e un piede di minuto osservato
sei, otto, dieci ore, ed un vaccolo alcune, e la stagione delle calende, di stagione delle
stesse stesse il condotto alle parti che seguito avanti Polverone
ne resti, e pali dei tagliati come vedremo al luogo assai la esta, ove non vegeta
all'aria di generabile.

Ciascuno degli anni di una stessa periodica determinata in tre periodi
si distinguono pioggie, caldo, e sudore più, o meno manifesti, ancor lati, e distinti, se
condo che più, o meno semplice è la malattia. Pandiculazione, sbadiglio, lassezza di

mem.

mentre, sono i primi passi dell'avvilimento, e del freddo febbrile. Le ugne si fanno cerulee, gelido il volto, e l'occhio si abbassa: umido fisso l'sguardo, e le mani sono languide, e pesanti, e quindi intanto cominciano a manifestarsi i tendini del corpo, che avanzeggiano: segue il freddo a poco a poco, fino al termine della mentre, ed al battere dei polsi, e nulla si sa che si faccia l'ingegno, nulla che le passioni, e le immagini, ed i pensieri sono bassi, grossolani, tardi, incerti, svogliati, e una inesplicabile angoscia li affligge. A questo stato di languore di cardiaca, di avvilimento, di pallore, che si estende ad ogni ordine di terzane dell'una, delle tre ore, e nelle quartane febbri arrivano anche più oltre, sentendo a poco a poco il freddo della vena jatrica del cuore febbrile: si alzano i polsi, e han generati, alle estremità, e fatti, e l'ammalato ogni qual volta muta luogo, sente calore, che dissipa l'inerzia, e l'avvilimento precedente, e del calore della cute comparisce rosso il volto, essendo, e turgo d'ovile, fatta più frequente, e più ingagliardisce il polso della frequenza: polsa di ogni più, e meno fatto giusto la circostanza, polsi alle articolazioni, febbrile accelerazione di respiro, frequenza, inquietudine, sbadigliano talvolta, urina carica, alle orine, e grasso in più nelle estremità, e nella linea fianca febbrile di giorno in giorno. Poco sue, e tosse, quello scorgendo alle volte, sono il calore a poco a poco, almeno lo stato di sonnolenza ecclesiastico, segno di buon esito [illegible]. Se cotesto ammalato, hanno poco le sfrenate, e le mentre, che sono sono accompagnate da vomiti, e scommodo urina, un corpo, un polso pieno ammazza il furore, e le frenesie, e continuando poco a poco, e due volte fino all'acqua. Solo è l'andamento semplicissimo delle febbri generino intermittenti, e ignorate delle terzane. Nella quartana la quale il più delle volte finisce assai in autunno, e negli adulti, e legato più, e meno a quella più frequente maligna condizione, le cose non procedono così tolte semplicità: già il freddo di questa febbre è più intenso, più prolungato, più contundente le membra, e le ossa, più prolungato, e il battere dei polsi nella quartana è talvolta più forte, che non usi innanzi la durata delle loro più.

Il calore

Il calore, che a tanto petto giunge, non è al freddo proporzionato, ne in quanto alla dose, ne riguardo alla identità: giacche il più delle volte il calore quantunque sovrabondante nulla di alcun male, ne i polsi quantunque si risentano dalla forza di accrescimento ripieni ne che si trovano nel predetto genere, punto non si fanno mai così alti, così generosi, e estesi, come nelle terzane, e così il sudore nelle quartane febbri è generalmente di scarso, che poco basti, che la febbre cessi, senza quel sollievo, che il sudore ne produce nelle terzane aggiustato: per loro le differenze, e loro proporzioni di questi periodi di febbre, calore, e sudore nelle quartane non solo, ma ben anche nelle terzane e quotidiane, quando men semplici, e più complicate si presentano, e proporzione condizioni è la malattia. In tali semplici febbri Magistrali osservate dalli Scrittori a debiti periodici noti a gli occhi si presentano un moto celere regolato, e più esteso nel cuore, ed più libero il freddo, il calore, e sudore non manchi, ne più lunghi se si confondono il mal essere febbrile dell'ammalato, ed prolungati di una retta gravezza, e irregolarmente vegetati fuori d'ordine, e maniera, che si pone ritrovarsi l'oppressione, ed senza ombra di sudore, ed un poco sollievo al stato precedente. L'affetto dell'urina è d'altronde giusta essa il colore determinato, quando non sia sensibilmente chiara, e pallente, ha bisogno di molto riposo, e di amaro sedimento, poco l'oglio, ma molto, e non sincera la sete, non dileguandosi interamente al cessar dell'assalto ne la sete, ne la spossatezza delle membra, e il ventre molestato da biliosa diarrea, e da tormini, e da nojosa nausea stabilisce questo affetto di cose, e la continuazione di gran parte di questi sintomi anche al tempo della apiressia, ben mostrano chiaro, che la malattia non ha perfette estinzioni, come nelle semplici periodiche, e che le accessioni sono gradatamente mantenute dalla morbosa affezione alla quale si legano.

Più pericoloso di tutti, e più terribile è quel genere di periodiche febbri

Voi

bri gli accessi delle quali a formati vengono, ed accompagnati da gravissimi pericolosi: si tratta di sconcerti gravi di circolazione, quantunque con qualche intervalli, dove il secondo accesso non è fatale, come alcuna volta è stato osservato, il terzo in alcuno il quarto ne quasi tutto lo è, dove non si interrompano con tempo con efficaci rimedj. Così nella Terzana Estiva si impedisce il secondo accesso, e si prolunga, come io l'ho visto prolungarsi per Mesi, e Febbri ove quel contatto continuo, unito a continua inclinato freddissimo accesso; una specie di Sincope alla epigastrio, ed al ventre, una nausea continua di Peligni; per cui nelle altre stagioni si può dire tutti cavati un buon terzo per accesso, e perduto i materiali, onde sostenersi la vita. Così nella Dissenteria, e nella Febbre mista l'accesso distinguesi ne continui gravissimi, e continue cagioni mortali dal vedersi estinto. Nell'Atabillare da una Nausea sanguinolenta avvicinantesi a quella del Morbo Niger da effetti assai buoni seguendo, e minacciante d'avvenire la vita del l'infermo per prostrazione grandissima, sudori freddi, e Peligni. La Terzana Cardiaca, e l'Epatica sono contrassegnate da Polsi vacillanti, atoni, mortali al ventricolo, e Vomito cruento. La Diagnostica quale l'ho vista già più una volta, e quale tolse quasi la vita a me stesso, presento accessi accompagnati da sudori lenti e Brividi, Polsi quadrupedi non continuati, che mancano sotto di esso e polsi, e freddo, e calore, e la mattina seguita riquefarsi a vista d'occhio. Nella Sincopale una dopo l'intermo per otto, e dieci giorni ne quali si succede l'accesso dopo ogni quindicinato, talora d'ogni istante, senza cagione alcuna di più micidiali, e certissimi pericoli da tali Peligni per quali è minacciata la Famiglia, e la stessa persona da marimenti atali. Nella stessa Algida terribile tanto, che si è vista già nelle notti uccidere l'infermo al secondo accesso, il freddo è il forte, così

prolungato

prolungato coll'allungo, che agitino petrosso corpo corrente alle estremità, senza
di fissare dilatazione; d'istante i polli si gonfiano, si fa tanto respirato il
calore, rigido la respirazione, frena la voce, debolisce la gagliardia, e bastò
solo questo stato affinché si galoppamento la stamina stabile. Nella Segreteria M.S.
ne, e Astrologica, immaginato di dare a vigna uccello un'infinita varietà,
d'apposizione in cui è minacciato nel corpo, e tutto il giù nel quanto accresce la
soggezione di tutti i maimati viventi, ove non si dia sollevamento dal tanto affetto.
Tali sono le febbri gentilizie pernicioso, e contagiose. La prima pali almeno di que,
sulle quali tratteremo la Dissertazione all'immortale Francesco Torti, e a questo nella
Medicina Italiana, l'autore è l'immortale Pitone a cui la seguito non solo, ma
la ragione, d'istituti curativi di tali malattie. La prima sulla sua pericolosa
osservazione avanza quasi di certo morte a quanti ne vengono attaccati=

Se è la malattia sulla quale è nulla, e pienezza, e di natura
tra loro contrarie esse possono le ragioni, per avere alcuna di cui la natura
non si possa da ragioni anche ragionato argomentare, egli è tale senza dubbio la
febbre periodica intermittente. Non è la infatti di questione, non è la ignorata di
ragione di cagione naturali e ai non si fino talvolta osservato succedere una feb-
bre periodica, a quei medesimi accessi, e effetti, quegli abusi, a quelle provocazioni,
quello sonno a quelle alienazioni, che tante altre malattie producono di distesi,
e di stanno pienezza, produce possono una febbre terzana, una quartana, una perni-
ciosa quel sia. Ma solamente un accesso di frenesia, una ragione corta, un maimento
di colera, una rendita, di sputo, una influenza di un vino velenoso, non un veleno
mento patente sono cause capaci di produrre una febbre, che a determinate pe-
riodi si riproduce, e si rinnova: non vero è puro, che una sostanza irritante, una
sconcerto di parte dia un principio locale irritazione riflessi quei molesti movi-
menti

ai quali succede una febbrile periodicità. Meritano poi segno di speciale osservazione i terreni paludosi, le acque stagnanti, e lo scemamento frequente di ordinarie temperie febbrili di periodica indole, fino da' primordi di siffatti luoghi un vapore, un miasma capace di generare tal sorta di malattie, fino che l'umidità del calore incostante, come avviene in Agosto, Settembre, Ottobre, nelle quali stagioni più regnano, ha in altre le stesse febbri, agisca sul sistema cutaneo, e nervoso in maniera da produrre la suddetta morbosa straordinaria condizione: ha fa mal d'intendere il modo per cui e l'umidità, e il miasma paludoso, e una costituzione epidemica produrre le febbri terzane, quartane, e finali, fa la natura di tali malattie celarsi ai mezzi, ha atti si mostrano a rivelarle, mal corrisponde lavoro all'azione di certa determinata causa, fa trattandosi specialmente di Paludi, e di Estremi, la Patologia è costretta a stare molto su le cose egualmente conosciute la causa, e l'effetto, e non è meno oscuro invero la verità per cui ne fatemo, ha già esso, un atto di fede, ha fa bastasse conoscere, senza aver seguitato alcuna viziosa relazione patologica tra esso origine di una costante successione di morbose febbrili periodiche. Più ancora raro è di intendersi, come una Patologica condizione, ha per stadi, ed altri significativi fa forte, assiduo, e si mantenga permanente, e nuovo, la sua causa, essa possa la cagione di un effetto morboso, ha a periodi regolari, e intervalli si riproduca: ha fa stare, a significato naturale è del patologo la febbre periodica intermittente considerata in relazione alle cagioni, ha possono produrla, non è meno sorprendente, e protuberante la riguardi all'atto estremo, di accessione, ha la accompagnare. Una sinoca, di una sinoco, una pneumonite, di una Reumatismo, una Epatite, di una Enterite hanno tal fine, al meno la loro particolare, e distinta fisionomia, e fa una è senza l'altra. Ha talora a cagione seguimenti succedono tali malattie di accesso periodico è no-

terminato almeno, ed uniforme l'ordine andamento, l'apparato di fattori è capitale, e si fonda su medesimi cardinamento di senso, ragione = perchè le ragioni di un sanno se le ingegnano = che tale cardinamento dipende dalla differenza di luoghi, che vengono successivamente dalla infiammazione attaccati, nelle affezioni gravi. Quale ordinariamente, una malattia così frequente, nello quale si non mentre di ragione. Così di un accesso di ordinario, l'apparato di fattori, l'ordine dell'infermo hanno certo fatto, certo colori, un sempre gravi, quando è per altro pericolosissima la malattia, e per molti mezzi visibile, un sempre certi, anzi talora gravissimi, quando la gravità, la debole scioglimento non terminerebbe a giudicare la malattia sopraccitata, un rapporto di fattori è tale, che all'una giustizia, che all'altra giustizia corrispondendo: perciò la ragione Pneumatica fissa, e Cardiaca, e Differenza è però attaccato ad ordinamento l'apparato delle membrane del torace, del ventricolo, degli intestini: nel fare apparire, algido, sincopale si legga però di un grumo. Che fagli infiammato, o spargato abbia nel cervello grossezza comune, e ancora ragione. La ragione legittima, e semplice non altera quasi i colori, e l'ordine della salute. La pericolosa apoplettica, che precede il rumore, di sintomi sopravenuti dell'apoplessia, l'algido, e la sincopale, che offrono il quadro spaventoso di un accidente di contagio, non hanno di fondo una condizione patologica corrispondente; ordinaria, hanno anche talora un facilità ai medesimi mezzi curativi, e di sottoporsi al giudizio di esame di cadaveri di chi un poco, non progredito al cattivo almanacco rimarchevole fuori di alterazioni, che al tristo stato corrispondente. Ma se la pratica Pneumatica ordinariamente si sottrae estratto alle cose, di ai ragionamenti del Patologo, sia che si confronti in relazione colle cagioni, che la produssero, sia che si voglia sottoporla all'esame del stato di fattori; se l'Patologia di ogni stato morboso progredito diverse condizioni, diverse circonstanze, e stato

di fatto

difficoltà, che potrebbe servire nel caso in cui, che riguarda il fondo, o alla diatesi della malattia? Hanno esse la facoltà di produrre una diatesi? Sono esse risguardate affezioni o cause locali? Sono esse risguardate, principalmente per una condizione qualsiasi, che le renda congiunte, e gli effetti produrre una condizione costitutiva della stessa malattia senza diatesi, se si considerino come tali? Sono esse tali, o talvolta si tolgono, e la natura di esse, che in alcuni casi le rimane; giacchè in qualunque cangiamento, come di qualche circostanza, di azioni, che valgono a rimuovere altre morbose cagioni di altre azioni, e di affezioni, sono quei capaci di rimuovere sul momento una periodica affezione. Si rivolsero senza successo, giacchè non è della natura di quelli diatesi di produrre effetti o falti, di generare fenomeni, che si producono, e si sostengono da stimoli; e questa circostanza di effetti, e di malattie, che all'idea di una diatesi si oppone, si conclude per anche nulla al concetto di malattia costitutiva, giacchè egli è carattere della infiammazione di produrre effetti più, o meno costanti, finchè la condizione costitutiva sussiste, e si non produrre più alcuno finchè l'costituzione è cessata. Dall'altro canto esistono casi, ne quali una febbre periodica ha visibilmente mantenuto per molti mesi dalla frequenza di un corso, e massime costante, e non si dileguarono se non quando questo ha cessato. Nel corso. Esistono casi, di un maggior frequenza ne quali l'ingresso di un insetto, Del Regno P.P. e Valle Milza mantenne estinto una febbre di accesso, che non si ebbe più, e dileguandosi per alcuni giorni, ricomparve di settimana in settimana, e seguitò a riprodursi a suoi soliti ritorni, finchè non si tolse quella estinzione, e quella infiammazione di viscere addominali; e così parlando di diatesi sembra esistere all'idea di un qualunque come che sentito principio nelle febbri, si richiede di mantenersi per tutto tempo soggettate alle prime morbose azioni, si l'azione ne morbosamente stimolante ha rimosse altre a rimuovere le febbri intermittenti

mattenti; ma parlando di rimedi fino agli stati, che vedremo poi non possa mancare
Diatesi della malattia. fino agli stati, che gli fanno giudicare apertamente ma all'uno,
ora all'altro pericolo vicino Critisio di stati pericolosi, e gravi numero di agi. Tra un'ora
ma dell'altro stato. Non di una precisa, Non di una diatesi. Certamente la morbosa
periodicità, ed il ritorno periodico di una morbosa affezione, Non può una data tempo di
ritornello. Sembra esistere l'idea di un sufficiente principio, quantunque non lo esclu-
dano poi certe condizioni morbose. P.e. di visceri addominali alle quali spesso
è legata la riproduzione periodica: in ogni modo attenendo poi spiegare la Natura
Medica intermittente ad una analisi, Non posso contentarmi a stabilire giuste massime
intorno al metodo curativo, Non loro conviene è d'uopo spiegare la periodicità,
ossia l'intermittenza, ed il ritorno periodico degli accessi. Tra quelle morbose per-
manenti condizioni fisiche meno diffuse, parziali, e occulte alle quali questo gio-
co spesso è legato. Qualunque fosse adunque, considerato in se stesso il Patolo-
gico ordine della periodicità, Non ci ripromettiamo di contemplare alle pratiche questa
affezione insieme con altri egualmente misteriosi; ripugna dunque, Non ovvia-
mente alla periodicità febbrile, ed al modo di contenersi per distinguere bene
dalla altra qualunque, e per istituzione la cura, esigge, Non l'uno ogni confu-
derli separatamente dall'altro, la Non può farsi utilmente per la diagno-
si, e per la cura di questa malattia senza prendere in attento considerazio-
ne di ciascuno Tra qualunque astruso etiologia: fatti seguenti —

Fatti relativi ai mezzi per quali si vincono le periodiche intermit-
tenti, ed al modo con cui questo stato morboso perfettamente
ed imperfettamente si scioglie —

J.° Che le Febbri periodiche intermittenti, Non sono, e si ripetono di
per se stesse, senza nulla alcuna, senza alcun sussidio dell'arte: tali sono

in

in molti casi certa legge di guarigione di giovani sani e robusti, severi da qualunque morbosa predisposizione di alcun organo, capaci l'uno, e l'altro a sopportare le febbri non che gravi alcun grado del corpo, e non capaci a produrre o ad accrescere alcuna morbosa condizione. Stato il primo assalto febbrile ha compiuto, che già esso, riprendendosi le leggi, che ora non è d'uopo ripetere, non produce esso stesso di certo dei ripetuti moti febbrili alcuno di quei cambiamenti, che possono influire a perpetuare la riproduzione. Qualunque sia la causa per cui gli assalti si riproducono, ciascuno assalto a mio avviso, allo mio maniera di vedere si riduce una riforma, che esso portano nel processo di coagulo febbrile, senza lasciare veruno alcuno di morbose affezioni: il febbrile ripetuto sempre anche rispettivamente parziale di quelle accanto condizioni, o di quegli elementi dai quali dipende il periodico ritornare, cioè gli assalti degli altri, e di quanto siano via via diminuendo di forza, e di grado di quello, e di ultimo la malattia è sciolta perfettamente.

2° Che delle febbri intermittenti, che quantunque non tali da essere permanenti, pure vidone con facilità a qualsiasi mutazione di esterne condizioni, o circostanze; possono si troncare facilmente anche con mezzi terapeutici di poca attività: una cambiamento di aria, l'espettazione, una piccola ricaduta, la vista di un amico da lungo tempo assente, bastano sovente al bisogno. Possono queste febbri non essere così superficiali da cedere a così piccoli mezzi, ma tali però possono essere da troncarsi da qualsiasi esterna via, da indurre una mutazione. La china, china e tutti i rimedi di lunga non è lungo necessario per queste guide di febbri di riguardo: basta sovente la gramigna, l'assenzio, la centaurea del solfato, la quassia, l'ipecacuana, o simili, o poco grossi: ogni, che accadano una parte sospetta di precedenti altre cattive governanze; di un tali febbri la condizione pellagrosa

Aumento

mento sono in essi libri medicinali, d'esso nell'inferno tanto maggiore, sollevazione da una parte, e dall'altra, che una qualunque imperfezione sopra il proprio quadro grave di officio, che trascurato significato dell'effetto che non sopra purgante, che un cattivo, che un pessimo termine del fare che molto spesso lasciano alcuno medicinale. Effetto sopra che vari effetti nelli che non solevano essere visti, agitazione lunga che all'emigrazione, e sua emozione dove tutto eguale sua spiegata sulla pietà, e sulla materia di tale infermità.

3° Effetto sopra febbri periodiche intermittenti, le quali cedono al salasso, alle tisane, agli antimoniali, alla digitale, ai purganti, agli antiflogistici, al cremor di tartaro, alle polveri di Stark: tali febbri non cedono all'officio, al vino generoso, agli eccitanti, e per quale si questa per la sopra imperfezione di questi mezzi il governo, si aumenta sopra la stessa malattia, e la febbre da intermittente si fa continua, da periodica può degenerare in sinoca. Effetto febbri si troncano ben anche colla china china, una vegetabile esperienza ne ha convinto, anzi in molti casi ho dovuto, ma senza china china non si riesce a troncarle perfettamente; ma perche la corteccia le tronchi è necessario che si purghi, che si digerisca anche talvolta il salasso, e si dispongano a prima contemporaneamente la china china: senza gli antiflogistici, il salasso giovano talvolta a troncare gli accessi, ma la malattia non è guarita, gli accessi si riproducono. Sono questa quelle febbri periodiche, che gli autori chiamano periodiche, alle quali vorrebbero i medici restituire solamente dopo le emozioni portate alla soppressione benevolenza, che senza emozione, e con tanto danno la si rendeva.

4° Effetto periodico riguardevole offre a questo, nelle quali il salasso, gli eccitanti, i purganti vigorosi danno, non solamente peggiorano, ma aggravano la malattia. Amato Lusitano, e Ramazzini riferiscono esempio.

Di

di tali febbri nelle quali vacuavano gli umori, e si aumentavano gli accessi febbrili sotto il salasso, e le replezioni: Lanzoni pure lo osservò, e notò Riverio, e non vi è il salasso di vaso insieme con rimedj diaforetici la dove non concorra tale condizione, ma universalmente devano alla cotenna unita a una generosa, e agli spiriti: togliete febbri, e levate l'ozio solo, e fate voi, che non levi l'ozio solo. Si richiede pure la riunione dell'ozio, dell'aria, del vino, e della stanza alla china china, perche questa toncano le forze, e vegna a conservazione, che questa cotenna in simili casi non è sollevata da gli istessi, e produce tanto più prolungata durata: tali febbri pericolose sono dagli autori chiamate ipostenike.

5.° Le riflessione pure esige le febbri pericolose intermittenti, che furono mantenute da indigestione, e da ostinati sostanze oppilative, e marcate che non debbano finchè non si vi gettassero tali materie per combatterle, e superare dagli stessi. Io non mi sono avvenuto mai in alcuna epidemia di vera intermittente sotto questo simile carico, ma ho veduto Pepe di Sydenham, Richelieau, Torti, Baglivi, Pringler, Pringle, Clark, e Pietro Leo, e le proprie osservazioni l'illustre già mio collega Rubini narrano di trovarsi vere intermittenti, ed ostiche, ma pungenti, e lunghe, ed acute indigeste gastriche, e mantenute, che dopo il vomito di tali sostanze le intermittenti guarirono tosto, adottando così la loro natura continua.

6.° L'ho veduto febbri pericolose finalmente, che ottuse, e si troncano, rimanendo lungamente senza l'esame di sospetto sanguinissime febbri sono di primavera dopo fatti precedenti gli esempi: V'hanno dei casi in quali una febbre pericolosa, allorquando era unita una morbosa condizione di visceri addominali, si trovò comparire o ai mezzi delle urine, o spontaneamente, quantunque rimanga intera: ho parlato la stessa morbosa condizione: sono questi i casi più frequenti in autunno, che in altra stagione, in quali fu accusata la cotenna severissima di molti danni, che non si apparentavano: tanto essa è gerosa, e la sierosità sottostante non ben disingannata

rimane

innanzi; riconosciuta ed appresso fu attribuita al febbrifugo. L'uomo fondamentale di cui ne quali quantunque quando ne esistono la malattia denominata condizione, o la costituzione alla quale appartengasi una peculiare forma quella febbre, quegli gradi diversi movimenti morbosi si manifestino, si ripetino per lungo tempo, o per contratto disposizione altresì fino a qualche grado infetto gli stessi per molti mesi, o talvolta per molti anni —

Fatti relativi agli effetti delle febbri pernicione, e delle condizioni morbose, alle quali sono legati =

1.° Essendo febbri semplicissime in temperamenti sani per la forza individuale robustezza di sanità, le quali per questa a lungo si ripetano non portano alcuna sensibile alterazione nel vigor della macchina, o nell'esercizio delle funzioni. Può avvenire avvelenare per avvelenare, che sotto il valido assorbimento, che si effettua nel calore della febbre, o per l'abbondante secrezione, o traspirazione si diffonda a sotto qualche parziale ingorgo, o si dilegua qualche località, ed è forza perciò, che si sostenne presso il volgo viventi certi organi soprattutto giovani di genuine gentilizie valetudini.

8.° Sono all'opposto pernicione febbri, le quali nate comunque anche da lieve cagione, e ripetute lungamente per quella, che è vivo morboso abitudine, alterano del ripetuto calore febbrile la costituzione, generano parziali turgori, diffusioni, che possono giovinezza sussistite alla febbre stessa, e lasciano lunghi tentativi per essere dissipate. Appartengono a questa i segni molti ne quali la voce delle affezioni non si considerano come cagione, ma come effetto di febbri interne tenta =

9.° L'hanno delle febbri pernicione associate a morboso stato delle viscere, nelle quali l'affezione p.g. o la diffusione, la morbosa condizione qualsiasi produca esser base della malattia, fa lenti, ma gravi progressi indipendentemente dalla febbre, e alterandosi quindi per gradi le funzioni, e l'economia della vita, vien

condotto

condotto l'infermo al totale risanamento a lunga mente, quantunque la febbre fosse
Pria, che fortunata era, e Pizzicante, allor già per lungo tempo formato il gene-
Pico suo corso.

10ª Finalmente oppone al contrario febbri pernicie intermittenti, e son quelle
le febbri pernicie constate dal fatto, nelle quali non esiste già alcuna anticedente
loro condizione dei visceri addominali, che vizio fatale, o a cui si possa attribuire il
mal esito della malattia; ma è la febbre stessa, è l'accesso medesimo nato comune
que da esterna causa, uccide l'infermo, sia che l'ucida nell'impeto dell'accesso
so, o del tempo febbrile, come avviene spesso nella sopore, nella Phrenitide, sia che
la morte ne estingua per effetto grado di stato Pyrexiano, come succede nell'algido, e
nello sincopale =

Scelte e P. O. Pisistrato bene nelle memorie, fatti effettivi, notatezze tutte da
vigilate osservazioni, ritorno all'andamento, alle relazioni, e all'esito delle Pirezie
intermittenti. Potè io osservare, ne mai fondata forza di poter trarre dalla Pisio-
zione presente, e dalla condizione di tali fatti, che veri febbri siano dal fatto ag-
giunto non Pisgiunte giammai, che malgrado l'ajuto, che avvolge l'arcano della
pericolosità, giudicar si possano accessori, e a curarsi possibilmente le pernicie
febbri =

Febbri pernicie intermittenti di diverse specificità, e in più facile linguag-
gio da esso Pistimolo; febbri intermittenti gastriche, e meglio da contestimolo;
febbri intermittenti da evacuazione; ecco il linguaggio più, o meno comunemente
adottato dai Medici Pisani. Questo linguaggio, e questa troppo nuova maniera di consi-
derare le febbri pernicie, siccome nacque da già maturata considerazione di fatti,
così fondò realmente al Pisorgo generale di mezzi curativi, che in Pisanti casi si oppongono
a vincere una intermittente, così convenne ottimamente il gravissimo errore della
Broussaisiana soffocazione, nella quale la pernicie febbri gastriche, e da esso

Pistimolo

cura senza veglia eglugia. Colla sudetta distinzione generale di Celso
i Medici si avvicinarono agli antichi, i quali a cui concorsero, o come complicazione
Mors nelle febbri intermittenti tali morbose condizioni, che oppugnano in taluno il
polso, o gli antiflogistici; in tali altri i rimedj eccitanti, o corroboranti, in altri in-
fine evacuazioni o di salutevoli astringenti, o di quel sesso altro morboso materiale.
Io certamente non potei meglio congegnare, che leggere, e meditare l'aureo trattato
intorno alle febbri intermittenti dell'Illustre Borsieri all'oggetto di vieppiù conos-
cere quali antichi siano attinenti a quel semplice affetto, e che oggi si
vediano noi, e come le massime stesse ivi addotte perchè non si dilungano dai fatti
giammai, si avvicinano sotto altro linguaggio a varie osservazioni di tutto lo stato
che poi io stesso agevolmente stimerò gli antichi, e pongo attorno a questo difficile no-
me di Patologia, parmi anzi, che i saggi scrittori meglio si attenessero alla cosa, di
quello che i Medici attuali fatto fin qui; imperocchè gli antichi, parlo sempre di
quelli, che non si dilettarono nè sottigliezze di innutili congetture, gli antichi consi-
derando quelle condizioni morbose comuni, che trovavano anche nelle febbri intermit-
tenti come complicazioni delle malattie, o vedendole almeno in affetto rivolto alla
sensibilità, si progredivano bene di corteggiare quelle condizioni con diversi metodi
di cura, giusto la differente loro indole, ma le peculiari condizioni, si usando alla
altre morbose affinità, evitavano di toccare nella persuasione certezza, di altri
rimedj contrarj, qualunque fosse la natura della condizione comune a quella
sensibilità si legasse. Tendevano all'opposto congiungevano l'apprensione, e
stimolo, l'apprensione, e l'eccesso, come una cosa sola colla peculiare direzione,
che è quanto dire, che la sensibilità giudicando come cosa affetta dall'altra
alle condizioni comune, e alle relative, e la diversa diversi rimedj già valutati;
ecco, la quale indole stimolante, trovavano necessariamente nelle seguenti feb-
bili complicazioni riferendo.

1°. Di ripetere la China China in tutte le periodiche febbri, ed in qualunque tempo le quali epoche che si giudicasse, o fosse soggetta di ripetersi.
2°. Di adoperare ostinatamente nelle intermittenti ripetute qualunque rimedio efficace invece della China China, e di quegli emani, che se ne avvicinano, non avendo in niun conto nel ristorno periodico della affezione con intrepidezza ajutarsi ne la particolare attività della China China, o de rimedi affini a prevenire questo sopravvenente fenomeno.

Ma per verità se io mal non veggo il famoso concetto di accesso, o di ripetimento, di stadj, di stimolo, e di controstimolo tutti entrati di febbri intermittenti non altrove a mio avviso tutto intero il fenomeno, non altrove tutta intera la serie de fatti, che io vi espongo, e mal si presterebbe a spiegarli la China China, ossia la qualche affine rimedio, che ne emuli la forza. La China China mostrasi per tanti fatti atta a vincere il ritorno periodico della febbre, come d'altre non febbrili affezioni, che veramente intermittono, qualunque sia lo stadio alle quale si congiungono. Consta per tanti fatti, e tante volte, che essa benefica costantemente nelle volte gli indicati accessi, sia che a togliere la condizione comune alle quale si legano sia necessario il salasso, sia, ove si giunga l'oppio ed il vino: la China China tronca sovente la periodicità, quantunque non tolga la condizione comune a cui la febbre si associava; ed il salasso, ed i purgativi tolgono molte volte questa comune morbosa condizione, senza che perciò si tolga il periodico ritornare degli accessi. Nelle gravi infiammatorie, o pernicioso febbri di qualsiasi epoca, e ripetizione aggravate, ne può dubitarsi, che siano sempre di una stadio; nelle pernicioso Biliose, è necessario, e utile sommamente, e decisivo rimedio il ricorrere alla Corteccia, sia in quelle, come le soporose, e le Pleuritiche alle quali è d'uopo ricorrere congiunto al salasso, sia in quelle nelle quali, come nell'Algida, e nella Colerica è necessario unire alla China il vino generoso, tutto

ne, e l'oppio. Non può negarsi, che la China China stendhi il suo valore oltre
nel caldo, e contro stimolando sensibilmente, perchè i solidi nell'uno caso, e l'oppio nell'altro
ne eli vellono la forza, e respirabbe nel primo, e nel secondo caso nocivo. Torno alla
quale maravigliosa attività della China China, siccome a niuna guida di altri amari,
che sole avvicinano a toccare, e prevenire il quadro istorno di una febbre ma
stantaneo, non avvisto d'uopo di una costituzione gastrica di tali febbri, in cui si
si progetti, come si può progettato fin di una volta gran numero di casi, ed ora
si, benigne, e innocenti, ne rimanevano curati. Ed oppure passato l'anima a questo
di ammettere il maraviglioso effetto della Corteccia non si estese già sulle buone osserva
zioni, e quelle di fatti autentici, ma i fatti inspirati registrati nelle storie
dell'arte dai Medici imparziali; non l'igiene dell'immortale Ram
azzini fatti si cui, come si fece osservare l'abbe l'umanità la ragione, e i veri cri
terii della pericolosa febbri, e l'arte di curarle prudentemente, e con fine giusto
quali, dopo colla corteccia o dopo generosa e pura, o ad altri rimedi congiunta:
non si parlerà neppure delle profonde riflessioni, e sagge osservazioni di Werlhoff in
torno all'uso utile, necessario, innocuo della corteccia nelle febbri intermittenti, alle
riflessioni giudiziose, e i molti fatti di quel Borsieri combattè ottimamente
le obiezioni di alcuni contro l'uso di si benefico farmaco. Si citerà finalmente
un fatto, dove confessò uno de' più fatti avversarj della Peruviana Corteccia M.
Luigi Ramazzini, il quale nella sua dissertazione stabilendo al Regno nostro
Regno, siccome anche nell'anima dei grandi ingegni talora, e per vana disavventura
della scienza, ogni gelosia sostituzione dell'altrui gloria, e quando l'ingegno da
quando fa sollecitato dirigere indagatrice osservazioni anche le più perspicue fino
strazioni, che a mani mostrino, e da spingerlo altri di fissare i sguardi in alcune quis
stioni Ramazzini quasi al cuello del volgo nell'attribuire alla Corteccia molti effet
ti effetti, che a tutt'altre cause sono ascrivibili. Confessò nuovo la Corteccia in que
sti un grado maggiori negli effetti per togliere la comune diffidenza condizione

la estensione non effetto solamente incaparo di togliere la retroattività, perchè non dovea a pregiudizio de condizioni fatte, e del gratto in apparenza la Regola di non battere l'abuso, che nella China China formano i Medici Medonesi, come di leggi alla di formare la gloria dell'atto estremamente, la cura cioè della Provvista al suo Concittadino Francesco Conti: fuori non poté a meno di confessare nel paragrafo 14 di quella sua avvocatesca Dissertazione apologetica = che la China China è realmente attiva nelle intermittenti = essendo in quella tempo, e talvolta grande ne tempo gli accessi ciò, che non fece = Sono sue parole = ne potrà mai a meno di accadere = e confessa pure poco dopo, che nelle febbri periodiche nell'estate, quando la febbre già gradatamente retrocede, e rigetta la materia alla cute, e confessa, che nelle donne incinte pure l'uso appartiene di quella sospetta, e del salasso è d'uopo ricorrere alla China China senza temporeggiare, e che fosse fatto nelle Periodiche Provincie l'uso di tale rimedio vuol esser maggiore, e attento. Le quali cose considerando, e richiamando alla mente nostra l'istesso senso di fatti, che in altre nostre precedenti lezioni portarono molti pareri con fondamento concludevano, che nelle febbri intermittenti due condizioni sono necessarie a considerarsi come effetto risultato l'una dall'altra.

1.° Una causa qualunque di fuori applicata, o una interna morbosa condizione capace di risvegliare la febbre, si prima anche della febbre medesima.

2.° Una condizione qualsia nel tempo che tra o la febbre vigente, o febbri, a certi intervalli, o per terzo giro, o meno lungo il parossismo febbrile, quale effetto essendo la causa, che lo risveglia, o la febbre stessa si risveglia o su febbri, o di intervalli dell'azione di una causa, o di una condizione permanente atta a risvegliare la febbre.

Se mantenendosi il genuino valore di una intermittente, quale effetto essendo di una causa, che risveglia il primo parossismo febbrile, dello stesso genere, che il tempo nemico per una specie di contrazione, quindi per contratto abitudine d'azione

ad intervalli, regolato egli stesso i movimenti di cui dà prima fece per dato in-
fallo necessariamente determinato, e se immaginava d'dello, che per avere condizioni
d'stabilità in alcuna azione parte la secrezione Bile quasi di qualche grave e
ciò attivo limitato di uno dato tempo, cagiona di sopra siano movimenti febbrili, non
è qui d'uopo il ricercarlo. Così pure sussistendo una morbosa, e cagionata condizione
p. e. una ostruzione, e stagnazione di Fegato, di milza, delle glandule, del altre con-
sistenze nell'epoca della Periodicità consiste nel ristabilirsi che fanno le forze e fatti,
o d'intervalli dell'insorgenza di quel tempo, di quello stagnazione; e se invece fine gio-
cagionevole il sussistere suddetta dello stato morboso delle visceri una sorgente ter-
mica, e periodica di sostanza cagiona di ristabilire un ritmo febbrile: così d'ogni
ogni tanto il ricordo presentamento. Discendiamo questa dichiarazione tentando
di una lezione nella quale non solo in un quanto sottile descrizione, e con quella esat-
tezza di linguaggio che si richiede nelle materie della Patologia,
limitiamo per ora a parlare linguaggio atto alle pratiche Mediche, limitandoci
a quelle semplici conclusioni, che vengono dai fatti stabiliti, e che per dir meglio
nei fatti stessi si includono. La potenza delle quali conclusioni è come dissi, che
nelle stabili periodiche intermittenti si manifesta distinta l'una dall'altra due con-
dizioni, l'una cagionata, morbosa, consueta, l'altra non di quella ostinata morbosa
potenza a modo, febbre, Potremo, vapori, etc. Digressi &. nuova di qualche ostina-
to morboso produsse dissimile fondo p.e. di Fegato, e di milza cagionò di ripro-
durre un movimento febbrile. L'altra già ripetuta condizione, una tal condizio-
ne del nervoso sistema per cui si ripete a fatti, e per già e mano tempo una
movimento febbrile, anche cessato la causa, che primo lo ripeteva, d'altra con-
dizione si ripeteva solamente a fatti, e d'intervalli dell'insorgenza di una qua-
lche morboso subito sussistente.

Intorno.

Intorno alla prima condizione non può cadere dubbio, poichè la stessa malsana potenza, non può essere tale ad una, come l'umidità autunnale, ovvero una gelida, od un basso barometro, la vicinanza di materie temperature, la presenza del fango, e simili, e due opposte abbia una stessa azione, benchè affatto, una violenta patente, un colpo di vento, di fulmine, una corsa smodata, ovvero di effetto cagioni non si risvegliano istantaneamente: e ogni altro particolare essendosi di sistema malsane condizioni non si producono, e non si mantengono senza qualche permanente disordine nell'Economia, come una saburra intestinale lentamente generata da indigeribili alimenti, l'ostruzione di qualche viscere e principalmente della Milza, o del Fegato, senza alcuna di queste diverse malsane azioni, che risvegliano movimenti febbrili, che diano la primo moto non si generano, e non si sostengono periodicità. E' vero, che la condizione riferita del sistema nervoso a cui è legata l'azione periodica di una febbre intermittente può talora soffrire il ritorno anche a brevi intervalli, anche dopo lunghissima astinenza, senza però le offese alcune, finchè la febbre appoggi alla sua costante causa: ma siccome la cosa si trova non essere mai dopo lungo di febbre periodica, senza la ripetizione di febbre simile, che almeno prima che la opposta sistema, di costante causa produtta, e la indicata sistema causa sono ben atte a produrre la febbre, e questi sistemi malsani possono risorgere, e ristorare, e dopo sistemi costanti diversi, quali due stesse sono ben idonei a risvegliare un movimento febbrile. Ma questa causa sufficiente, e l'effetto possibile essere costante, non intermittente, non periodico, e questa causa stessa tanto, e si rilegassero, e nessuna febbre non sia intermittente, nessuna periodica, e intermittente

può

fissa si possa: per la quale condizione luogo cangi si apra a ricevere l'altro suo diverso elemento, che sia stato necessario alla costituzione di una febbre intermittente; una condizione cioè qual si è allo stato, per cui si sospendano, come dissi nel secondo numero, o mascherino gli effetti, e non altro generati dalla causa, che già si è operata: effetti stessi, che manifestati dai sintomi si sentirebbero, se fatti, e pericoli dell'influenza del progressivo processo sfuggissero, e non germinerebbero sintomi.

Quelle febbri, che io indicai nel primo articolo dei fatti relativi ai mezzi, onde si rimuove la intermittenza, quelle febbri, dissi, che dalla causa singola, e fatti accessi si fissano per la stessa strada senza alcun rimedio dell'arte, giovano a mio avviso alla stanza l'assenza della condizione, dell'ostato, che io vedo nelle febbri intermittenti effetto dissimile dalle cause comuni eccitanti, o risvegliatori, dalle comuni condizioni dietetiche, o sanitarie; imperciocchè quel canape marcito comune si fece mai passare per due, o tre settimane disteso in un giovine robusto, che ha sano dal suo febbre di podagra era, la quale si riprodusse ogni intervallo di tempo stato indicato di due, o tre settimane: il fatto che questo congegno tra stesso artificiale calore, si distrusse: quando l'arte non si fosse ingerita, si distrusse l'avvicinamento primo col febbrile calore, che si suddetto, si distrusse il calore morboso con sudori abbondanti, e generosi, e stanno le sole non di febbre giusta giusta vinta cagione stessa di salute, e le funzioni tutte continuano al grado della perfezione. Sono le cause dietetiche si vogliano non essi generato, supponendo, che i primissimi sudori febbrili l'abbiano finalmente disfatto, finchè la febbre fosse stata fortemente. Possono bene le cose, ne quali la supposizione non può avere luogo a quelle febbri, che io additai nel secondo articolo dei fatti, sussistere sono egualmente benigne, come le precedenti, nessuno fuoco rimane negli intorni delle prime cagioni, nessun indizio di dietetici, la perfezione fissata in tutto il

resto

sotto tutte funzioni, ma tenai sono quelle generiche, e fondamentali a qualunque di esse qualche mezzo naturale impiegato a tuttociascuno: di quali mezzi si dà luogo a formare quelle tali due valgono a distinguere l'una giustizia, dall'altra dietetica, l'una giustizia dall'altra condizione morbosa ipostenica, ipersthenica, contativa. Di simili influenze, di simili febbri, che vogliamo intorno l'oggetto tutto fatto buon numero, ed quali continuandosi per vizioso genere, e molte volte riproducendosi le febbri, hanno dato nella stessa stagione, e assolutamente l'impero il consiglio di distinguere Medico, e Volgo, Medesimi, le febbri fra viste alcune stesse con un amaro, con un emetico, con un cathartico. Altre stesse nello stesso malattia, nello stesso soggetto con un solo liquore, e con una conveniente applicazione; tutt'altro con un solo cambiamento di vitto, di circostanze. Qual dietetica è dunque, che combatta con differenti, e diversi mezzi? Qual dietetica si ostinata ha portare di armi una febbre, e al tempo stesso privata di dare al tutto effetto di una amena salina? Molte febbri generiche, nelle quali si dimostra chiaramente a noi avviso l'elemento diverso da una dietetica, l'assenza di una condizione per cui il stesso rimedio riproduca fenomeni febbrili non costantemente legati alla dietetica, o alla condizione comune assunta, sono assunte le febbri generiche assunte di una dietetica ipostenica, o ipostenica appare di una contagione come indicai nel numero tre, quattro, o cinque che fatti segno riferiti. Questa condizione febbrile, che quale assunta pende nota, e fine di una certa legge mantenuta dal mezzo, o effetto diffusibile, dalla presenza di qualche contatto materiale nel ventricolo, intestino presidia la morbosa generalità alla condizione comune. Questo febbri, che tutte due facciamo esistere questa identità, perché non si vincono totalmente, e non sono presenzano le condizioni sotto febbrili comuni non siano con note da effetto segnate; queste febbri sono quelle assunte, che a noi presentano la diffusibilità di tutti molti elementi. È la riproduzione nelle generiche febbri la stessa condizione

condizioni, nei casi addotti, determinano la giurisdizione forense del maritato foresto, e non essere giusto, che quando ciò fosse nei casi indicati, quando non essendo, la stessa natura condizione, dovesse determinare della Penisola; bastando uno o casi uno, o due soltanto le mentovate, e non quando per numero, e forza ragionevole l'ammissione delle due cause, non dirigo fosse causa sufficiente nell'una, minore l'oggetto che nell'altro, si giungano insieme nelle altre; non giammai d'altro fatto di stato, di stimolo, o contrastimolo, e l'antagonismo non essendo le solo condizione mostrata di questo intermittente, e la vincolo la interruzione della febbre, che non di stato, e non condizione giornaliera quando da fisso intero quello mattutino ripetersi certamente bene essendo queste condizioni di stato, e contrasto non dovrebbero bastare a produrre la febbre, e bastante essendo a produrla d'ogni ragione ai non dovessero giudicare sufficiente materiale continua. Che se si richiamano molti casi, nei quali non solo il troviamo con effetto maggiori di stato, e antagonismo, non è d'uopo ricorrere alla causa causa, ed andare fantasia. Examinemo i fatti indicati nel fatto articolo di febbri giudiziali cioè a fondamento, e le loro cause concate, quantunque sussistono, e dovessero l'ostruzione del fegato, o della milza, e le altre all'effetto delle quali l'ostruzione fu con cui nell'fegato, non rimane tenace per lungo tempo l'abituale giudiziale: se si richiamano nuovamente le provincie, nelle quali le cause cause è sempre necessaria, come dello anche in alcuni casi agli stimolanti, agli altri e contrastimolanti rimedi, io credo, che non manchi alcun fatto di sostenere il mio assunto, la necessità cioè di considerare giustificato l'uno dall'altro le due indicate condizioni nella produzione, e mantenimento delle febbri giudiziali intermittenti, una causa comune per cioè produttrice del sistema nervoso intermittente mostrato condizione, atto a l'uno, e l'altro a generare febbri, d'una condizione nel sistema nervoso, e regolare, per cui fissato di fatti il movimento, che per la prima condotta da una causa, che giu-

Alo

esso, o fra alleggiato a risentirsi e fatti, o ad intervalli di una causa morbosa
tutta la differenza.
Condivisi per tale maniera, sottoposti ad annali rigorosa, condivisi nelle loro cau-
me relazioni i fatti relativi alle febbri periodiche intermittenti, fissati gli argo-
mi ch'io creduto questo grande fenomeno della Patologia, messo a nudo tutto
quello parte di esso, sottoposto al Clinico di vigilare, e ne leggiere, che l'osservare
il nostro Della periodicità non altro è impedire di determinare onde si differen-
no i caratteri di semplice, e complicata periodicità, ne l'applicare conveniente alla
sua natura di cura.

Per quanto sia tenebroso argomento, e difficile materia a trattare la feb-
bre periodica intermittente compresa nei Ruoli fuori gradi, nelle sue relazioni, e
sparsa nell'arcano della periodicità, pure ordinando bene i fatti a questa malattia
relativi, che l'osservazione ci presenta, calcolato tutto ciò, che la più attiva terapeutica
ne Ruoli ci ingegna, e ben riflettuto sopra quelle condizioni morbose, che fat-
ti ripetute ne formarono il complesso, parmi, che si restringa a tre questo feno-
meno patologico a ridursi ad una analisi, e ne non altro per la parte curati-
va della malattia, che i caratteri proprii alla clinica, e che calcolati giusta
to la ripetuta esse, che fanno capace di dirigerla. La periodicità, e le intermit-
tenze della febbre, costituiscono la parte ripetuta del fatto, ma questa ripetizione
ci si presenta in relazioni determinate con altre condizioni congiunta, e comuni, ci
si presenta talora più, talora meno di esse subordinata, e secondo i suoi casi si ripeta
al ristabilimento della medesima, o per mezzi all'istesso loro attinenti; altre volte si presenta
disgiunta da comuni condizioni, e si ristabilisce almeno con mezzi, che non potrebbero avere
luogo di essi grande influenza; finalmente non ne hanno tale, che si qualunque
tutto presentasi. Tutto ben ridotto così, ho nelle precedenti lezioni abbiamo
considerato, e spiegato fatto un sol punto di vista, quanto l'esperienza ci addita
e l'induzione patologica ci porge a conoscere; i seguenti argomenti riguardano di

cons

confondere insieme le morbose condizioni diatesiche, e viceversa, con quelle qualsiasi
e non frequente le generalità. I frequenti fatti obbligano anzi a considerare come diverse
persone, quantunque spesso alleate di uno comune condizione di finale, di certo finale,
di contagio e l'abitazione del sistema a ripetersi a fatti, e dati ereditali e familiari
della persona.

Ia La China China, e quell'altro rimedio vegetabile, a riverdo, da folle, la cui azione si
avicina a quella della genziana centaurea, tanto generalmente parlando l'uso, e vedi
come l'azione della generalità febbrile ammessi qualunque alla prima, e per gradi con
maggiore urgenza, qualunque fra il genere di rimedi finalati, e certo finalati di
cui la natura della diatesi illegge a fare uso contemporaneamente, senza questi rimedi, la
China astringerebbe, come il solfato in caso di finale accidentale, oppio in caso di endemia.
le, senza questi rimedi la China China e non è sollevata, e non torna, quando
manca la generalità; non di certo di questi rimedi affini alla natura della febbre
generica si mantiene per di più non si aggiunge, e nell'una, nell'altra, e non fanno
funzione l'oppio, e la genziana della centaurea.

IIa La China China accetta l'uso della generalità generica: la salute, e generazione di tor-
ti, Werloff, Borsieri, di tanti altri, la cute, e quella specialmente di me, di molti esem-
pi si osservano di questo fatto. La China China accetta l'uso della generalità generica
abbandonata subito dopo, di origine e soluzione, come nella terzana, quartana, e così
cose: così anche all'estivo, d'autunno, e nella collerica, e nell'algida: generalità varie
la sua forza contro la generalità, senza polisi, la finalanda, e certo finalanda e
corregge la diatesi; giacché nell'una caso i soluzioni come di fatti, ne abbandonano la forza; nell'al-
tra la abbandonano l'estivo, e l'oppio: Quanto la generalità è una condizione distinta dalla
diatesi.

IIIa La China China giunge talvolta a trovare gli accessi della ordinaria febbri in
visibili, quantunque soffrano le comuni condizioni alle quali gli accessi si uniscano. Non
è già generalità, cioè il trovare la China China in una febbre periodica, ma manifesta-
mente dipende da cui detta affezione, e da certo nervoso, spasmodico di cui è
ne; stesse volte è anche innocua il trovarla in quelle circostanze, come si vegga talora

a

estirpare la febbre, quantunque l'espressione sussista, & è così vero, che qualche volta si spiega, che trovandosi ben radicata, come ostinatissima, giunge ad ogni effetto della febbre in simili casi, che già estirpata, sussistendo l'addotta morbosa condizione, si spiega in simili casi la stessa idea della guarigione della febbre, della quale conseguenza la esperienza non è troppo molto osservata, ma la è bensì il medesimo inattivo, che spesso succede a gradi maggiori una certa stagnazione di sangue, che si deve essere generato in tempo di molto più attivi rimedj.

4.° Il salasso, i purganti, gli emetici tolgono talvolta una morbosa comune condizione a cui legarsi una febbre periodica, senza togliere di tutto la periodicità, senza togliere in effetto in alcuni casi, e in non frequenti: così accade in primavera, che se ne osserva assai di terzane, e quartane benigne, e ordinariamente con notabile attenuazione, qualunque essa sia questa spiegazione consideriamo, essi bisogna ai purganti il tutto attribuire dopo lo stare contatti, che sogliono i primi movimenti della febbre, non ne perciò si tolga senza del tutto il genere, e poi necessario di stimare colla esperienza.

5.° è così certa l'esistenza dell'intermittente dopo l'uso di stimolo, di controstimolo, di evacuazione, anche quando le belle riflessioni, & osservazioni del Sig.r Rubini, che non si spiega ordinariamente a troncarla, se prima non si tolgano affatto cagioni, & anzi basta talvolta il togliere, perche la febbre si dissipi: del qual fenomeno vediamo in appresso la spiegazione; ma queste condizioni finche sussistono, e troppo bene essendo non potrebbero febbri alcune, & essere di altra stanza stanti ne potrebbe una febbre, la potrebbe continua, o cessata, cessante, e continua quali sono esse, e la febbre da esse sola dipendesse.

6.° Esistono in alcuni casi febbri periodiche terzane, quartane lunghissime, rebelli a moltissimi, che si mantengono per mesi molti, senza che la salute ne sensibilmente detenorata, o senza, che almeno la si sia giammai di sua stanza, e terzane ingravescenti, e che non facilmente avvenga per la totale di una diatesi tanto profonda, e terzane, quanto gravi la argomentata la pertinacità delle febbri.

7.° In siffatti casi ciò, che non potevano attivissimi rimedj correttivi dell'uno, o dell'altro diatesi, ciò, che non potè la costanza, che si potrebbe pure sospettare doverlo volato rimedio dell'uno, e dell'altro stesso; lo potè talvolta, come già si accennò, un cambiamento di clima, od una nuova impressione qualunque, troncando di siffatte febbri, come tornerebbe un ozio annoso d'anni non riferibile a diatesi alcuna. Accade per anco, come feci osservare, che tali febbri periodiche lunghe, rendendo affatto ostinate si troncano con diversi individui, ora con uno stesso del genere delle stimolanti, ora con un altro del genere delle deprimenti, segno, che si altro motivo di credere che le diatesiche condizioni fossero nell'infermo contratte.

8.° Leggerissime cagioni bastano talora a produrre una periodica febbre, in chi non altro in coloro, che vi furono già soggetti, e che dopo essersi rimasti liberi, racquistato ancora non per l'intero vigore, ed l'aspetto della salute, una alterazione della notte, uno smonto umorale, come che passeggero, un momento di ... bastano sovente a cagionare una recidiva lunga, e penosa. Che se pure una diatesi non bene affermata predisposizione sospettare si voglia in questi casi, per cui anche una giusta causa stimolante, o deprimente possa produrre grandi effetti nell'ammalato, non mancano però esempj di periodiche febbri, alle quali diede origine una semplice passeggera locale irritazione. Riferì l'illustre Giannini nel Cap. 1.° delle febbri, d'aver veduto un uomo che per avere sofferto momentaneo dolore nella introduzione del catetere, fu preso da freddo, a cui succedette calore febbrile, che con copioso sudore si sciolse, al terzo dì ricomparve preceduto dal medesimo freddo la febbre, quantunque nessuno incomodo soffrisse all'uretra, quantunque non esistesse ormai della prima cagione, si ripetè dico al terzo dì il medesimo fenomeno, freddo febbrile, caldo febbrile, copioso sudore, che la sciolse, pel quale si rinnovò per dieci periodi, nè potè mai troncarsi per noi colla china. Due anni dopo avendo per altri incomodi avuto bisogno di siringa da cui però riportò qualche dolore, la medesima successione di fenomeni si riprodusse, freddo, caldo, e sudore, e parimenti dovette soffrire altre periodi di ter-

zana.

Quando intermittente, ho quasi sempre dico chiuso si vuole. Altri ho avuto dopo pranzo Rossi di vino alla prima accesso, ho medesimo giorno si rinnovò. Ho di nascosto ho stato giovane l'effetto di una condizione singolare, ho avvertito ai miei di osservare giorno, ho abituarsi, ho non vi cangiò l'andamento di quel accesso, ho si rinnovò stato alla quanto si rinnovi l'effetto per sola Pi. dio ho un Pi. lo giorno, ho stato innanzi a cessi alla leggera i miei di abituarsi, onde vicaj ho tanto nello effetto medesimo ho stesso. Perche io ho cessi infermo ho l'antagonismo dell'uomo, ho agì Pi. stessi amente, avvi ho riputarono no più, ho meno ho medesimo stesso, non giovò Russo in vano in luoghi fin vicini, ho ripeté, allo quale ho non altro ho miei antichi dell'uomo trovò essa godei stesso, quel grave cessi, o Pi. stato Pi. finali ho ho ho ho ho stesso antagonismo, ho rinnovò ho tanto nello, e giunse allo stesso stesso al medesimo grado in taglio non potesse ho non ho contesso giovinezza valido in ho finalità, o finalità, ho stesso ho stesso.

2°. Quanto giunge ho stato nelle condizioni comuni Pi. stesso, ho contatto, quello ho ridicolosi condizione di gravidità, ho vero quasi ho vino giunge manifestamente contagioni in tisana, ho una quartana non giovò, ma ostinata, ho una gravidità pericolosa: in quello nella tisana bene, non ostinato, non si bello, in quello quasi ho condizione comune ho Pi. stesso Pi. giungere effetto ostinato nello stesso, quartana il periodo si rinnovò, ho stato nello stesso molto ho giungere, quartana non stesso i danni, ho Pi. gravidica ritorno nello stato pericolosa: nello giungere all'ospite, nello quale vi giunse mezzo è rimasto Pi. morto, eccitò intanto Pi. ho stato giunse. stato, ho si rinnovò Pi. tornare il periodo; ho quale uso ho altrimenti giungendo ho ho stesso nello stesso, o ho giunge Pi. gravidica giungendo stesso medesimo stesso, ho giungere nello Pi. stesso.

10°. Finalmente nello periodico stesso, ho giunge ho stesso ostinato, ho stesso ripetendo, quando giunge nello mezzo, o nel stesso giunge giù gravi, o si

stesso

danno vio via aggravando, tanto minori, meno guarnizioni, meno finezze, e vezzi loro i periodi assai, talche ritornando la cosa [illegible] l'incremento delle pietre, perdendo qualunque bravura di una costruzione, e di una periodicità. Al contrario nelle periodi delli Gothi, che sono semplici, e rimarchevoli per la loro grandezza, e solidità, come sogliono i Gothi terminare, gli assai sono pochi, massicci, e duri, le periodicità nel loro ritorno più misurata cascata, e sono anche più facili a vedersi, come ad ognuno sotto l'occhio; cosicchè a voler fare l'esame, e disegno di argomentare bene sulle forze degli assai, e periodi. Dunque la periodicità, che tanto più fine considerasi tale, quanto è più guarnita, e gentile non è in vantaggio delle pietre: dunque le condizioni quelle di cui è discorso il periodico ritorno degli assai è cosa distinta sulle comuni, e pietre delle condizioni.

Ove la periodicità nelle Gothi costruzioni, fatte a rimandarsi, prendendo una condizione di fine genere distinta sulle comuni condizioni, e sulle pietre: molti mezzi atti a formare giustamente forte in particolar maniera la fisionomia di questo periodico giuoco la linea chiara è il rimedio sovrano; perchè avviene talora, che una gotica periodica gentilissima resista tanto all'azione anche forte delle pesanti di questa catena? e perchè avviene pure come in alcune che la tradizione ai rimedi di oggi minore attività, come la scarpa, la fenestra, o qualunque cambiamento di altre nature, quali sarebbero nuove sperazioni, avrà cangiato il guardando nei inchini giustamente conforme questa misteriosa condizione, e basta per la pratica il seguente distinto sulle pietre condizioni, non comprendendo nei giustini nelle sue relazioni, e via, la guarnizione al suo luogo; non comprendendo nelle sue opere non è da meravigliare se una guarnizione gli [illegible], le modificazioni, e cagioni. Ove una periodicità non vede talora altro

mi a

mistione contenuta, e se malgrado i nostri tentativi ne rimane per disavventura attima un infelice, può bene il grado di questa incognita condizione essere superiore ad alla forza del rimedio, dell'arte, siccome in malattie di altro genere può l'infiammazione essere superiore a quanti mezzi antiflogistici l'arte possa impiegare. Alle febbri intermittenti soffocate in sulle alle China China, cedono più facilmente a rimedj meno forti: forse, che l'idiosincrasia dell'individuo non può avervi alcuna parte? non abbiamo noi esempj frequenti di singolarità in caso notissimo? non avvi quel tale individuo cui non purgano venti grani di gomma gotta, o cui muove il corpo prontamente mezz'oncia di cremor di tartaro? Perchè, si chiederà pure, come una febbre periodica, dopo cinque, sette, nove periodi, cessa talvolta spontaneamente senza di China China, senza rimedio alcuno, in fanciulli sp. e in infermi vecchi? Non spiegheremo questi e progressi dell'arte (il mistero di quei numeri dispari, non senza qualche motivo di osservazione sacro agli Egiziani, ai Pitagorici, dai Medici calcolatori delle crisi, si collega forse con quello dell'alterno ripetersi o sospendersi delle periodiche accessioni; ma se spontanea sciogliersi può qualche volta una febbre intermittente, non parmi, che ciò non tolga in alcuna maniera la massima superiormente da fatti desunta, nè possa considerarsi d'impossibile spiegazione, la condizione da cui dipende.

La periodicità non è sempre tale da riprodurre ad intervalli determinati una febbre di cui essa è interamente la causa; non è sempre di tal forza codesta condizione misteriosa, che basti sola a riprodurre il fenomeno, e talvolta, come già dissi limitato probabilmente a ciò solo dev'essere soltanto suscettibile il sistema nervoso di risentire i fatti, onde ad intervalli l'azione di una morbosa condizione sussistente: ed in questo caso può bene la condizione morbosa che un grado di inzuppamento, di ingorgo alle cellulari, creata diffusione nelle fibre nervose, e simili, può bene esser tale, che il ripetuto assortimento del [illegible] scioglie la febbre, come disparono talvolta un avanzo di bubone, un avanzo di lenta fondissima

sfogo

Flogosi, che quasi è ogliaja Volte offerui Pell cuctamento, Pello stato —
Essere finalmente, fatto da alcuni infiammatorii obstacoli, essere stagnante fetti,
o Quastaro, che non si tolgano in alcuno maniera Pello Parenchima contacio, finche sia
mezzi atti a togliere la detta condizione Flogistica, e l'obstruzione cagionata Pal fegato,
o Pello milza, quasi ripeti non riacquistare il naturale loro stato, la che quando
non Possa succedere, quando la condizione Pello Parenchima stesso Palla continua
obstacolosa condizione affatto distrutta. Potrei rispondere, che il grado, e la gravezza
di tal la Pietà medesima, e quello Pella Pendicità possano essere diuersi, e che qui
essere il caso, in cui sia tanto l'influenza Pel morboso stato Pal fegato, e Pella milza
da promouere la Petta, che basta ben piccolo grado Pell'altre condizioni, quel
piccolo grado, che rimane forse soggiacente in molti ogi anche all'azione Pella Chi-
na, ed a qualunque rimedio Pebile; ed a ciò parrebbe Potersi potrebbe, che tanto
in particolari casi è l'influenza Pebile Pella Flogistica condizione opposta a Pissolua, che
già tanto si contrasta la Pebbe in continua resistenza. Potrei, che anche con alcuni effet-
tivamente comprato il fegato, o alla milza affetti Pa un tal grado di tale Flogosi, l'attività
di aggiungere qualche ogio alla condizione Pebile; quale Pisetto, potrebbe venire in
qualche modo giustificato Palle osservazioni che qui vogliono palesarsi, che sono le giu-
quenti cagioni di periodi Pebili, sono anche tali Pe ogio elettivamente, e qualora
vengono sul sistema gastro-enterico, e Pa generare frequenti obstruzioni di milza, e di fe-
gato. Ma in effetto, che più mi arresta, perche più ai fatti si attenga, parmi oppor-
tuno Pella Pendicità, o la condizione Pi qui genera Pa un Pi grado, tale singolare
entità, che la distinguere ha ciò di proprio, Pa quanto è più Pacile, più perfetta nelle
sopra poste accessioni se è tale di attaccare Pebbe di qualunque affetto
morboso, tanto è più ragione di essere staccato Palla china china, e da qualunque
altro mezzo a ciò Pranco.

Non altro è ciò, che osserviamo nelle comuni morbose, e Pisettive condizioni, le quali ogi
quanto più imperfette sono, e meno Pesse, meno completa, tanto più presentano minore

grado

grado di malattia, tanto può già farsi a morire; infatti quando un uomo [illegible] quanto l'infiammazione è più acuta, e minore il grado, tanto è più facile la suppurazione del natural aggregato artificiale: ma non è così tanto facile la risoluzione, lieve, o grave, che sia un ascesso, riguardo all'oppressione particolare, riguardo all'esposizione regolare, e straordinaria l'oppressione già fatta a morire così indirettamente, e all'arte; non è il grado dell'ascesso. Non accade già difficile a togliere una terzana quando i generi sono regolari, e sarà già facile morire una più grave terzana, che non lo è una irregolare.

Il grado somma addunque, il massimo della pericolosità, e difficoltà del estirpare degli ascessi è una condizione favorevole anzi che no, qualunque sia il grado di pericolo nell'ascesso si manifestano, e così sarà, che in una febbre terzana, quartana gravissima, e fiera, quartigiana lunga fredda, quartana continua, e lunga il calore, e gravissimo freddore si mostrino di risanare ascesso, quando il ritornare periodico sia regolare, e costante, così nisun pericolo si prende, di quel che ne casi, che sia solo febbre periodica ordinaria osservabile, di cui in soggetti sani, e non bene governati gli ascessi. La stessa febbre sarà regolare, quando ogni ascesso è malattia così grande, perchè regolare sia, e decisamente intermittente, e quando si adopri buona corteccia di china. Bisogna in generale alla frettamente, mentre una lievissima, ed irregolare intermittente resiste stesso a forti dosi di china, e ripetute tentativi di [illegible] che una grande, una lenta, ed ostinata, così detta di fegato, o di milza si oppone al potere facilmente Roncante colla corteccia di terzana, e quartana, che di frassinella; perciò avviene, che tali morbose condizioni comuni influiscano a produrre più, o meno qualche permanente, continua alterazione nel sistema, infatti una grave continua qualche grado lenta nisuna di febbre maligna nel cuore, infiammazione ad esempio, e fare subentrare, o rendere irregolare gli ascessi; finalmente la grande parola più, o meno lo spirito calmo, la perfetta salute della digestione, la regolare evacuazione, la pienezza, la regolarità delle generali ascessi; e finalmente

sanare

zanarie infatti, e quartanarie sfiorite, potendo lo soggetto ad esame non può già
dirsi perfettamente apiretico, o sano negli intervalli apiretici, quantunque da breve freddo
talora da poco calore, e da sudore incompleto siano accompagnati gli accessi; mentre
una semplice terzana, perfetto si gode dico la salute nella apiressia, quantunque da for-
te, e lungo freddo, e da vomito accompagnata e quantunque il caldo, e l'eccitamento febbri-
le giungano fino al delirio. Sta dunque al mio avviso in codesta minore gra-
vezza, minor perfezione, minor sincerità degli accessi, sta nella minore perfezione del-
la apiressia, la difficoltà, spesso la impossibilità di ricevere una periodica assolu-
ta, e certa, di una questa classe apatica, o sfiorita; perchè tale è il genio, ed
il tipo della periodicità; tali ne sono i caratteri distintivi, e gli essenziali; ben solamen-
te, e tali solamente può dirsi, quando è intera l'apiressia, quando interi, regolati,
e ben pronunciati ne sono gli accessi, e solamente quando è tale l'essenza
può potere essere domata dai soli mezzi dell'arte.

Per le quali considerazioni tratte dai fatti, e dalla osservazione di molti anni,
e confermate dai timori di errare ulteriormente, ho insinuato sempre ai Scolari an-
zi senza riguardo, attenzione ai riflessi, insinuò sempre ai Scolari l'imperfezione,
o perchè sotto tutti la gran forza delle accessioni nelle periodiche; sembravami
tali cose nel seguente modo potersi classificare il grado di giustezza, e di perfezione
in una febbre periodica intermittente = Minimo grado di perfezione periodica,
quando una forte sfioritura, una grande affezione cioè delle dita di fegato, e di
milza rende quasi continua, quantunque oscura l'alternazione febbrile = Secon-
no grado adunque del minimo grado, quando una forte sfioritura, una affezio-
ne fa irregolari gli accessi, e non lascia mai perfettamente libera l'apiressia =
Maggior grado di perfezione periodica, quando esiste bensì ancora qualche grado di
ingorgo, e di lenta flogosi ad alcun viscere, ma non tale da alterare molto

l'accostamento de' raggi fuori degli occhi, non tali da rendere questi occhi molto irregolari, né da turbare molto la calma dell'oggetto: grado massimo di perfezione, quando gli occhi fanno perfettamente regolari, e l'oggetto è netto, distinto, e non v'è alcuna mescolanza di vizioso, che lo intorbidi, o lo disfiguri.

Voi vedete fissare a' vostri sguardi gli strani lineamenti, quanto grotteschi, e ridicoli, e le false parodie di quegli incogniti, strani, e mostruosi oggetti apparenti: quelle quantunque vicinette agli occhi facilmente si tengono dalla lor veduta costanti, la quale non rimane alterata giusta, e perfetta: questa non soffre il falsificazione, né si toglie per esse, e se per un istante soggiacciono, presto ritorna nel suo stato: nella prima non è turbato, che l'accesso, non avi alcuna condizione peculiare di grave, che guastare si debba: nelle seconde le alterazioni, che fatti agli occhi succedono non sono di grande momento, né gravi sono bensì i passi guasti dalle false parodie delle giuste condizioni: e se alcuno giugnesse al grado di vedere con la dimostrazione dell'effetto, ha gli gravi difetti di parodia, la provincia non è già questa come abbiamo per alcune condizioni morbose, di cui passo, o soggiacciute agli occhi, ella è funesta bensì, e piena sventura, fatale per la violenza degli occhi medesimi, tramite i quali la salute stessa giunge al massimo suo grado; mentre all'opposto nelle intermittenti degli oggetti, luce dell'esser stati, fissarne attentando, e vivi non perdendo la parodia, e mescendo la fissare le morbose condizioni ha gli occhi scorgendo fanciulli fino qualunque grado ridicola, e l'inferno vien tagliato a morte per lieve, quasi nulla oggetto giusto accessioni fallibile a più incerto di comuni, e giuste condizioni. Nella provincia adunque nulla è da temersi fuorché l'accesso: nella parodia figura soggetto qualche condizione comune l'accesso è da nulla è da temersi le condizioni. Tanto è lungi, che le condizioni morbose delle parodie fino nulli siano intermittenti confondibili colle condizioni comuni giuste del accostamento; tanto è lungi, che desiste nessuna condizione del parodia, possa mai essi divenire pregiudizievole alla giusta; la quale

la scuola d'essi savaggi secondo gli Pigmei, o gli altri simili fatti conosciuti fin'hora ci maggiormente studiato, quanto lo stato presente o passato del loro Pigmei sperimen bastare ci fatti.=

Due che vigendo in quale arcano modificazione della fibra, in quale adeguamento del sistema nervoso, o del fenomeno della periodicità, o dell'intermittenza febbrile; in qual modo succeda, che proprio a misurati intervalli l'effetto di una causa, che già non sussiste, o che invece sussistendo la causa costante, permanente, attiva produrre mai morbo febbrile, l'effetto non si succeda, che a salti, e pause quello cagioni il sistema solamente a salti risentasi: non è necessario il cercarlo, non è luogo l'istituirlo per congruo, quale ad una Clinica si conviene la parte curabile delle febbri intermittenti, e per distinguere questo malattie in primi mali, nei primi gravi, nelle più importanti relazioni. Ci basta bene al nostro scopo l'aver conosciuto, che l'ultimo genere di intermittente, che le morbose condizioni da cui dipende l'intrinseco periodico degli effetti dopo pervenuta a quello non è conservabile con uno costante stato, o costante a cui le periodiche febbri si legano: basta bene l'aver portato fino al grado possibile di patologica semplicità, che le condizioni a cui si attiene la periodicità, e di quelle condizioni distinguere l'intimo, contingente, e costitutivo, luogo quelli fatti constato, sono condizioni affatto distinte l'una dall'altra, per quanto effetti per l'influenza, che si mettono in gioco la prima, possa la seconda aggravare. Nè la distinzione di queste due morbose condizioni stesso ancora nelle loro cognizioni generali entrambe, quel luogo di alcune medesime, per l'osservazione e giudizio fatti costanti si costringono di accettarle.

Ma quel, che ella fin'ora constato nell'insieme condizioni della periodicità, si può bene agevole costrutto osservare, che al pari di qualunque stato morboso delle vene i fatti gradi diversi, che tenere appunto ad grado essere più o meno pieno di sangue. Ed in varienti circuli; più, o meno suscettibile d'essere messo in atto da condizioni diatesse

o costitutivo, ovvero da offesa, condurla [illegible] gotenza; ma può essere differente il tem-
peramento sollicitudine, ma può essere la gioventù, ma essere la salute [illegible]
[illegible] da fare. Ma l'alterazione, che negli uomini [illegible] altre maggiore, e minore forza,
che lo stato di freddo, e di avvilimento febbrile, e quelli uomini di costituzione vascolare so-
no più, o meno gravi, e temibili, che gli effetti, [illegible] essere in un punto o gra-
vissimo, e in uno minore quello stesso, che in un altro. Posta una causa, che risveglia
una alterazione nel sistema, ma tutti i dati invariabilmente la forza della stessa, pos-
sono una condizione capace di variare ad intervalli più, o meno lunghi il ristesso fe-
nomeno, di genere loro della gravità, che l'avvilimento temperario del freddo
febbrile è rimanga limitato a lieve grado, e arrivi al massimo, e gradi gravissi-
mi di costituzione grave, e minaccevole: di genere loro della gravità, che il tempo-
raneo accostamento vascolare nel periodo del caldo, e modificato grado, ed aspetto stesso
di nervo sensorio, e di vigore di un fegato, che minaccia ogni delicato, e importante, e
non è di luogo reggere a vedere pericoloso il freddo, e l'avvilimento febbrile, a vedere
grave, e pericoloso il calore, e di fare [illegible] fenomeni di pericoloso andamento,
non è di luogo, che [illegible] condizioni morbose, e produrre distesse nello medesimo
il solo essere atteggiato, e predisposto a ricevere assai gli effetti della vitalità pas-
siva, il solo essere atteggiato a ricevere con violenza, e a grado [illegible] gli effetti
[illegible] [illegible] del contatto vascolare, può venire l'uno, o l'altro stato,
l'uno, o l'altro periodo della, che più, o meno grave, e funesto. Noi osserviamo in
fatti uomini, e altrondo sani, non effetti che [illegible] alcuna attacco malattia da
contatto fomite essere però assai più, che altri non sarebbero, soggetti ad avvilirsi
per la più grande vigore [illegible], [illegible] ricevere [illegible] [illegible]
ed un uomo timido, ma robusto, che tremi, s'avvilisce, ed perde assai forza morale,
e fisica per la più lontana [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] questo passa
[illegible] [illegible] del morale, e di fronte una idea del pericolo in cui può giungere
ed [illegible] alcuna [illegible] [illegible] [illegible] del fisico [illegible]
sotto il freddo febbrile. Così osserviamo all'istesso momento sani un effetto [illegible]

...ubbligazione d'obbligo di un universale, o particolare, oppure di qualunque d'altro mala...
...di intolleranza delli stimoli, soggetti ad accidenti, per la qual breve cagione cessante,
...vissero sin il giorno di oggi fino di qualunque uomo irregolare, qualunque sia per
...breve offesa di molti altri di particolari, e non certo, si accende di subito ragione, e bag...
...go di minima parte della cagione di ragione: effetto di contratto di colui, che per qualsi...
...si causa pellicolare ancor lungo possa mai bagni qualsiasi ritardi, rispetto più
...d'altri casi del caso pellicolare, e per essi si accende di qualsiasi caso.
Così che di fatti del grado diverso di cui la sudd'opposizione qui stava che fosse di valore,
...mento, e l'eccitamento pellicolare, anche a parte delle altre circostanze, fino a quale
...mato delle diverse parti, che mi diversi individui possano riunirsi, per valgo di animo,
...ciato. Sotto l'acquisto di una pellicola una particolare disgiunzione oppure qui la cagio...
...ne per cui un individuo d'altronde fosse, o volesse, effetto, che fosse una qualunque
cagione di giramento fisso unito, e fondato, o di salute, fosse unito, o fosse fisso
...sotto obbligo, o fosse soggiacere a danno non di valore istantaneo: la malattia
...non è in se stesso circostanziato per ciò di quello, che in altri fondo sotto una cau...
...sa di grado valore: ma in un altro, altri fenomeni si sarebbero; in questi esatto,
...mato di vomito, obbligo, o di danno se la malattia mentale particolare in grado di
...non li mentre del grado, o per la diversità; li mentre per alcuno degli individui par
...ticolari fenomeni, li mentre del vomito, del obbligo: per le convulsioni, che possono
...avere il loro pericolo, quantunque alla disgiunzione già, che alla diversità superiori: così
...d'altra parte che degli individui: quali per cose, che si accendano altre in unità
...delle medicature, con soggetti a pericolose esalare, di mano in difficile diversità
...in forza di particolare loro estinzione, ed indipendentemente da alcuna quantità
...remoto diverso. Consiglio un grosso d'altronde fosse, che di un fiume fino al
...fuoco, solo, che unito corpo di fatto, quel d'altro fino istantaneo, d'estinguere
...soggetto, o pericolo. Una mia amica in soggetto di mentale affanno per cose fatali,
...che si diceva spaventoso, ne stupore la libertà del respiro per un oggetto causa

Pelle

della febbre, nè genera la febbre per la quale ha avuto occasione di curarla spesso più gravi, e più lunghe, ha notato riguardo i particolari fenomeni, seguendo giorno per giorno la storia della malattia fatto in se stesso maggiore; ma più hanno alcune volte avvenuto, che nella febbre è più forte, e più prolungata, si unisce nell'una, il delirio nell'altra sintomi quello grosso di altri sopra, e che il secondario generano diversi sintomi, e sorgente di nuove, e maggiori malattie.

Fuori un dito presente per esser dei fatti di vi, che a noi avuto in un altro più essere di giudizio della causa della malattia, e giudizio da attendere, non ostante ristretti apparenti solo alla febbre stessa, posseduto di sua prognosi, d'intorno oggetto di essa; avuto il progetto di vi, che in una febbre generica determinata anche in se stessa, anche con quei sintomi della stessa ristretti precedenti, può vedersi la natura particolare, di un punto affetto vi è vago e mio oggetto osservare, e valutare i fatti, e che avuto dato giusto un solo di più, che quella di una febbre generica determinata la natura, il fondo della morbosa distinzione, alla quale esso si appoggia, e dalla quale ne sia promesso la prognosi, non il fatto che più avuto la febbre stessa, e ogni altro altro medesimo, anche in giudizio da dare prognostico prognostico distinzione, anche promesso da aver cagione, che già esso, anche mantenuto solamente da quello appoggio distinzione, che congetto all'avere un'altra febbre. Questo giorno anche di vi un altro febbre, distinto stato di ammalamento, e di febbre gustato, e più o meno ed in una stessa determinata ordinario giorno per la individuale particolare distinzione dell'individuo materno per altri maggior tempo, che avuto di un grado assai più particolare, e stesso fatto un tal grado di gustato valido, e distinzione essere minacciato dal stato generale di contagioso, e giorni di formare in potenza, cioè giorno malattia, senza grave cagione di un dito anche un Governo avvertito cagionare la stessa della prognosi distinzione, cagionare più calcolato in suoi gradi, in un suo modo più senza avere di temperamento, avere anche in un effetto maggiore della sua causa, e più effetto esso stesso anche grave, e stato della vita, così distinto stato di ammalamento, e di un

tornato

Transgressori, ed agenti ingratati, che posto quello condizionato di certamente vengono offesi
a torto dopo detto, e per anche Discorso del grado progressivo di pubblico ammesso
sono quel fondo secondo. Nel primo dio del calore qui non assolve essendo secondo
del grado seguente a cui segue un forse delle ragioni giudicate, per le quali, Pisa
forza indipendentemente da proprij Principij il pubblico certamente; per essere per ac-
cusare, e tuttavia gli grave di qualche offesa ingratitudine qui essere per la
soggiacenza, di proprij Principij, che possono quindi essere addotti posteriormente
agli accessi.

La pubblica sentenza è esso mantenuto da proprio lento Magistrato, per condizione
Principio di qualche ragione del Regno, e Delle nulla di Due condizioni avendo alle
ad alle quali si conviene dirigere l'altrui ragione. in malizia condizione da
ogni affetti, legato, e nulla che sia, avanzando dei seguenti pubblici delle pre-
sidio accusare una contro, di annullando di giorno in giorno, qui testa-
mento, e a lunga minaccia; giorno dell'infame il proprio lento, Magistrato del pre-
gato, e Delle nulla, che avviso a pre a pre di annullando la più ingratitudine pre-
sione indipendentemente Regi accessi pubblici, i quali avvi a lunga andare si perdano,
e si congiungano in una lotta continua sentenza. Possano d'altro parte essere
giunti gli accessi stessi Delle pubblica, Pisa per la adottato di Magistrato ad alto grado
o quando tosse a lunga protrazione, perché il rigettato voto pubblico Ministero
a pre a pre tutto atteso l'economia, a vendita di giorno in giorno leggere ad-
che la condizione da parziale proprij Principij. Quali sarà abbiate ottenere da
non solo, da ragioni alterazione lenta Magistrato da essere addominale, Isa-
che da lunga tenga, a cui la addita tutto giorno la Magistrato fondo, quello mar-
cato da accessi pubblici, la quale di Magistrato giudicando a pre a pre i parenchimi,
posteriori adesioni, giudici da ogni maniera, Disagi pendenza, a giudici, quali corri-
spondenza ultimazione lenta, a lunga pre la voto, di pre non pre pubblica, a pubblica-
to, per violenti pena gli accessi pubblici, ed Dovere pari più facile caso l'argomento.

Uno stesso pericolo tosto o lungo protratto, avendo non sortissero eguali
le morbose affezioni condizioni de viventi diversi, o le vicende talora, quali avrebbero nei più
stessero primo, per cui si osservano, de quei viventi altrove d'altrui stessi, de
altro esteri gli uomini, quando pure ben spesso, e sfuggano da qualunque pericolo, nei vivi
loro fenomeni essa medesima per le stesse o pelle stesse affezioni. Effigurano le cose
dell'esperienza per ottenere proposizioni di certamente, e per certo finale, non altro che giudi-
zioni individuali di numero di altre cagioni regolarmente, e l'accordi di quanto
minate costituzioni, prevalga in forza le stesse del pericolo, e quando ancora i fenomeni
di avvilimento, di certo finale, che si diversi effetti lavori apparenze: effigurano le
cose per impegno di voti, per volontà, e per pericolo congetture, per congetture gene-
rali, e stragrandi fatti al Camillo, Mauriz, Palmieri, Ricardi, non prevalga in forza
le stesse accezioni, di quasi stesse del pericolo stesse pericolo stesse giudizi diversi
lungo provvedimenti per volontà, e lungo protratto avvenire.

Essere le più semplici, le più generiche articolazioni delle stesse parole pericolo effi-
cato per diversi: non accade in esse, o non accade a stesse accidenti nel corpo diver-
sissimo morboso, di cose incontestabile, e non cagioni di effetti diversi, come è il pas-
sato stesso diverso nel chiuso, letto, giacitoio, pavimento, tessuto, e di tutto bisogno
maggiori veramente diversità. Le provviste non hanno o non accade diversità grandissi-
ma, come l'Aria proporzionata alle loro generiche: del corpo, e pei generi di grande
diversi, che vigore le stesse agli stessi, come diversi, come diversi; non ricevono i diversi
con intervalli di perfetto equilibrio, come diversi grandissimo fenomeni effetti, e non
tanto eccedente lo stato morboso di quei stessi, di ogni uno, se non richiesto, se
non istante, se possibile in potere dell'arte, se potere di un amico, e di un
altro altro il pericolo stesso fenomeni, e il tempo di un effetto fino ai
diversi uno diversi. Non è dunque per incremento di diversi effetti, non è per
incremento di grande diverso, come nello malato continua, se non stesso per
ogni accesso il movimento stato è l'ultimo stesso giudizio per cagioni, se effe-

anche

anche istinto, come un fatto, un caso di fisica, o simili; è l'errore stesso, dove per generale o necessario, per le particolari individuali dell'osservare, o per le costituzioni particolari, avviene il naturale fallibile o certe apparenze. Ogni mortale ne avrà di giudizio per altro maturo di certe cose, quando giusta le ragioni ignorate fuor valgano all'uomo i fenomeni del fatto probabile: perciò le cose per mute apparenze di accidenti, di accumulamenti morbosi, quando prevalgano i fenomeni del caso fallibile, o falso riverberazione violenta accidentale. Così come ogni il fatto guardisse un'ombra, qualunque di fisica, falsa ne, come nell'aspetto, o fuor luogo di fatto, quando, di quello la pagina ottenga nelle ragioni Enotiche, nelle Calorie, o simili; o di gran calore, che quando altre non apparisca, che una forma, di ingannate ragioni; e nella percezione a questo buon calore succeda un falso stupore giocoso, fanciullesco, che apparisca fuor esso di grado maggiore di ragionevole stato: nel quanto ogni quando il fatto non luogo, quando ogni un falso, come nell'Effimera, non fatto antichissima, ne certamente antichissima inglobabile, non unito generale all'empirico, e al fatto, come nelle Isocrasie, nell'apoplessia nella Neurastenia, o simili. In alcune di questi due effetti, che non giudicano variazioni metodiche, o modificazioni fisionomiche; ancora di questi due effetti apparenti, i pericoli, diversi, di generali disturbi fatti intermittenti generici, di un questi due effetti apparenti diversi di generali di rimedi, che alla esterna in ambiente, ogni differenza o la ragione di ripetuta di osservare.

Dopo le quali considerazioni, che introducono l'idea la più generale, di una etiologia veramente medica fatti intermittenti, di un legame di avere condotti a distinzioni nuove per un fatto il metodo di cura, che ai rimedi casi di fatti intermittenti, pratica di una fatti intermittenti, dei principi per alcuni effetti in stato, di apparenti la stagione, o per stagione indigenti, le certi la stagione, e le stagioni, comuni, o i purgativi sono i rimedi generali, il fatto fatto altri dei fatti, quando per la ragione fisica volta fatta, quando per la stessa medesima attenzione a regolare una semplice fatti anche effetto la causa non si stabilisce una generalità, che oppure l'ago fatto intorno

ad

esteriore. Nel combattere però quelle medesime condizioni de' nemici abbiamo notate, fuorchè quel rimedio contro l'insolente, che togliere di qualche maniera l'udito alle orecchie, anche per quello qualunque qualità, ho bene a toccare la fallibile generalità: tali sono amari motti, le Satire, le Canzoni ingiuriose, l'effetto di fuoco, e le gravi accuse del S. Fowler, che per altro rifugio il tentano, ma il tentatore non fa oggetto alle sue ingiurie cautele, ma nasce dall'eventualità d'altri mezzi indotti necessarii, e nasce tratti di insolenza d'altrondo famigliare, e sicuro da qualunque minaccia, e giudizio de' nemici esteriori, gravemente, e ho portato avendo la mira così di tor di rispetto le false persone lungo e molto giro fa gli accessi non sicuri mentre, nasce l'essere l'ora della entrata, si rimane quasi di notabile pericolo già, nasce ghiaia con sicuro vantaggio dell'esterno nuovo stato a tornare gli accessi. Bisogna dello scarto de' pochi nuotori si espone a tentare andare d'ostacoli non visti, si perde assai altro segno proficuo di avvistare almeno i pericoli, che sono sempre a temersi, si perde a lungo giro la stessa persona avanzo la medesima condizione de nemici esteriori. Nelle penisole fa il pericolo de' grandi è il vantaggio di intraprendere gli accessi con secondo lato di entrata, all'amico, agli alleati S. buono stato assumano all'esterno entro il grande Pericolo, d'alcune di quindi del nuovo rimanga accesso, aggiungendosi, o penetrando il palazzo loro, rivolgano le forze, l'entramento, d'i fattori pericolosi di violenta accessione fabbrile, di turgore esteriori, e pericolose; aggiungendo gli, stessi, e magistrie, quando i pericolosi fattori esprimono le esposizioni mentali esposizioni di movimenti vitali. Del resto leggete istesse alle cure delle stesse forze di esteriori: le gravi immortali de profondi Pratici Tedeschi, Wanloff, Grant, Celio, Lavinio, Borgiani, Frank, Nelson, Stark, e stesse molti, di pericoli, di nuovi elementi combinazione perfettamente colle ragioni, che mi è sembrato potersi dalle opposte le Nazioni, combinazione colle Religioni, che di tali gravissime esigenze meglio

L.

credute per vere utili Pratiche, e le massime in Medicina, siccome in qualunque altro serio Lavoro esplicazione caratteri di verità dell'accordo de' fatti con l'esperienza, e coi fatti.

Ipocrisia

Ipocrisia, passim Ipocrisia Degli Autori antichi e Moderni, Convulsioni generalmente Detto dal Volgo =

Richiamando il progetto Nosologico Mio, nel quale ne ci offre la osservazione Delle malattie, quali ho diviso in tre Classi delle malattie semplici, e la natura dei mezzi, da l'esperienza mostrò atti a combattere, ammettendo in essere quarta grande per il numero delle malattie Dell'eccitamento, le quali potendo ogn'uno, dare all'altro Distinti appartenere, lasciare posso incerto agli occhi del vero Medico giustamente apprezzare ogni parte Di Diagnosi, e tali veramente sono perciò che l'esperienza ne insegna tutte le quelle malattie appropriate, che non hanno per base una Ipostasi manifesta, e che Dipendente sono da vero, e continuo eccitamento sollecito. In quelle quali si scorge un malato tanto l'infiammazione, e la sua continua Febbre quindi egualmente Per ogni esse, come la Diffetto Di stimolo scorgendo, ne fuil caso d'Esaminare da quale Dubbio elemento Dipendo, ne si può in gran numero Di casi per non dilungarsi Di Ipostasi tardi entrati. Trattandosi però Di quelle malattie, che presentano una certa categoria Di sintomi, ed hanno un andamento determinato, quale sarebbe Ipocrisia, un colera, un agina, una paralisi, quelle malattie può farsi per la Diagnosi Patologica, per la stessa stessa Delle malattie, ma perche una Data stagione Epidemica Dipende da una Diffetto Di stimolo generarsi, ma perche costante e Pronta l'apparato Dei sintomi più generici Certi certi limiti, e più sollecita Dipendenza di Ipocrisia, e Danni Del metodo, che si emendò: Ma nelle malattie, che in quindi no

ma o battaue, le passioni d'animo, od affezioni, il manco di petizione nel Paziente, ed
altre, anche quel furore qualunque, che si dice effetto puramente astratto, ne che
essendo malattia più naturale, irragionevole, irregolare al pari di questa, vi si trovano
osservate mai fatti sì argentini, che ne appariscono effetto visibile di una salute intera, ed
altre di una ragionevole, e di altre malattie come all'opposto frequentemente si vegetazioni
fatte di fungosità, cartilagini, legamenti, vasi nuovi sensibili, legamenti fungosi
ossia di Medici, varici, e guarigioni senza merito di rimedio. All'opposto molto si con-
fonde dalle malattie delle quali affine precisamente l'oggetto; giacche all'opposto
del suo male si trovano gravi, e pericolose affezioni, le naturali delle quali troppo fa-
cile avviene, che si segua, ed è sorprendente in molti casi il vedere, come spe-
cialmente dalle nuove febbri maligne, che si sentano con la forza, e la costanza di
sintomi aver guadagnato radici; giacche è pur certo, che talora si riconosce ad un tal-
to sconvolgimento la perdita di una vita, che si sarebbe lungamente sostenuta
fino da nuovi ajuti solamente turbata. Per le quali cose degno di molto studio
e di retta riflessione del Medico Pratico è questo malattie e l'Osservazione e pra-
tica di Pratici non sicuri, perche incerta, e vaga in quanto alla forma, perche
irregolare in tutti i suoi passi, perche in fine soggetta, almeno per ciò, che ri-
guarda la salubrità, ad orto di tutto difficile, e irregolari assenze.

L'affezione Isterica così chiamata, perche all'utero particolarmente, e non a tut-
to nel maggior numero dei casi riferito dagli antichi, è una affezione del sesso
molto nervoso e che soggiace gran numero di femmine gracili, delicate,
esposte ad un genere di vita contrario del temperamento, e che fumore ostrui-
mo di profondi patemi, e delle quali il sistema nervoso allo commozioni, affezio-
ni contrazioni, e distrazioni straordinarie. Non tutti i sintomi tutti patemi descrivo-
no i fenomeni, di questi sintomi senza obbligazione di molti i corpi del suo effetto spe-
so, ma dopo avuti riflessamente ricercati, e quanto giudiziosamente descritti dalle
osservazioni fatte di una tal malattia; ne trattano tuttavia di fenomeni principali, di
e quelli particolarmente per quali l'osservatore abito, e la assuefazione dell'osservazione

quale

suole manifestarsi a loro affetto quasi generalmente la offende dal suo forzo, come di globo, che dall'addome volandosi verso l'ipocastrio, e l'epigastrio, sembra ascendere alle fauci, e minacciare soffocazione: accompagnata questa dolosa sensazione da vomiti, e contrazioni del basso ventre, frequenti, continui dolori di viscere, vagiti interni tremori, vagito alternativo di caldo, e di freddo, varyo, che soglono dal volto, e vagoni, che sembrano inondare il capo, con minaccia di cecità, e con effusione di sangue dagli occhi, e meno spesso contrazioni convulsive, e movimenti dannosi agli arti, con simultanei, con alterni, colla mancanza di forze, e colla perdita totale, o violenta forse nello stesso soggetto dell'immagine, e generalizzato degli oggetti, forse la veduta sospesa movimento di spinta, e subito giunto, forse la presenza immaginaria gioja, e guardare, e spirito di Demetrio, e certamente qualunque nel morale, e negli atteggiamenti delle persone. Avrà talvolta l'aspetto della violenza del furore, talchè sembri essere la offesa manifesta, tanto è la insorgenza de gesti, e la forza dei movimenti muscolari, la fierezza delle guardo, e non è tanta minaccia in altri casi d'ostile, come lo è certo per se stesso, che fortemente gonfiasi il petto, e l'epigastrio, cui non si voltanga, e meravigliosa forza imprimesi così allo stesso, e talvolta sbalzasi i capelli di verso dall'occipite, e tutto fuori spaventoso del volto. Dall'altro si imprime l'aspetto lo sembianza di profondo dolore, e di letargo, cui tutto tutto intorno sembra insorgere affetto violentissime contrazioni: talvolta poi tutto lo convulso corpo si muove, rimane costante immobile, e degli arti, che senza posa si agitavano alternativamente, e si abbandonano; e del capo, che in un dato tempo era molto ora agitato un momento medesimo, ora dall'una, ora dall'altro lato, ora dall'addietro all'innanzi con tanta celerità, con tanta velocità, e per lungo tempo, che ciò è ben meraviglioso come possano i muscoli sempre durare, e senza un momento di riposo, tanto forzo, e tanto spesso sostenere. I lineamenti del volto sono talvolta, come di essi

allegati

atteggiati alla mano, & al fuoco; dall'altro alla stadimento, & all'assai; hassi
i velustà la effigie, qual è giusta, & ben fatta, & ha in gusto a grosso Palato morale,
& aspro nell'assai: talora ha un aspo sapore, & nell'altro ha il viso, secondo
la effigie dei metalli, ha gusto contrario all'effigie stessa dell'giusto, & assai
Degli oculi è in alcuni effigiato, come nello stabilimo: & tali sono, & alcuni, come
nel sigmo: la bocca talor effigiata ha la lingua sua gustosa, come nel fuoco:
il colore & altro ora naturale, ora gallido, ora aspo: gusti per lungo osservazioni, ora
tinto & alcuno, & gagliardo. Piace gusto i genitali, inclusa effigie la gusto, & ha
tanto talora la effigie, & stando così, & dall'altro ha umano mandano giusto alcuni
effetti, & non è vano, che per movimento di coscienza alla altra negata ha alcuno ora
lungo esse, & assigliano insensibilmente le fasi, lunga ha l'ingordita Deglutizione, &
mette & istrando, & ha continua incessante fughezza tolga ha lunga lingua ogni
Deglutizione, che l'esame stano ha molto & tormentato dalla tosse stizza, & dalla
Coquela, che il velino ha attacco, & minacciato dalla angoscia dell'agnello. Il centro
della effigie è ha la sia effigiata, retratta, & talora rigida: altrimenti stano i metalli
Nominali: gli effigiati, & la ragione, inserta in effigie & stagno, talora però nell'ef-
me è il centro, & nell'ime stano la carne, & il colore, & la nativezza della cute
come & ha stano sanissima, & tanto, che non stano mica stati, & mera effigie & cor-
sazioni. Così la gustazione intrinseca & ha stata gusto nell'effigie considerabili
varietà: saggi il sia della altra, contratti, minuti, & folti, tanto sia che ha sia stagnessi:
ne talora, & alcuni in modo, che nel & gustato numerandi: altro altro vari sia del
consueto, & parossismi, molli talora, & senza alcuno stimolo; talora ritratti come
un filo metallico, & avanti il stato che consueto all'agitato, & il nuovo ha effe-
& rassi grevi dicali, & ha cavati, & l'aria & ripercossa talora non pullano dello
& effusione, talora ha stagnessa ha ritrovare, & l'aria dell'Annunzio: ha quale
effigie in alcuni così Pneumatico altro l'acqua è stata & ripercossi anche senza
& esse, & ha la sia liscia cagioni, molto sia ha effetto, ha altro ha: cavatori,

ha

dolci, nervosi, e gravemente patetiche espressioni.
Ma l'arpa espressiva è tale, che non ubbidisce le espressioni all'istante, e le governate, e disciplinate idee mali, ed abituali, si legano di una delle solite di fatto talora ricevute instabile governo a fedeli tratti di esse, e difficoltà appresta al canto di Guido Ottonico: talvolta costringe di valersi anche alle stonate, all'abbandonate, all'altere: talvolta di festa spontaneità, della stessa fatta del Re Polacco, e d'altre qualunque fra metodo professione o qualsiasi genere del corpo. Ma in molti casi le stimola giudizioso effetto l'arpa l'uso degli estremi forti, perchè non dona, e non veggonsi anche fra solennità, che giungono i fatti di Catastrofe mostrarsi espressioni all'ingresso della loro breve: ed in questo all'istante festivo, e nelle circostanze non trarre alcune nelle memorie. L'istromento alla finestra dell'arpa non rammenta ogni alcune dell'artefice; ne altro volto all'effetto mostrare le stimola di molto festivo, e gentile festivo, e rammentare pago, e rigetare nelle maggiori gratezze più minuto tra le circostanze nelle quali trovarsi. In alcuni casi fra luogo di quel forte vero, e gravente di forti, non cessino fantasticate, perchè i giri brevi grato di luce, i più moderati freno, ne tono da nulla; ai diversi da altri non avvenuto è ogni fatto, ed espressivo nelle stesche, e nelle espressioni. Qualche volta in fine come di quella calma, e ricerca di quella stessa espressione Regola l'espressione di forti, ed quella innumerabili fantasie artenze, spunge l'espressione del mesto terribile dell'effetto, e della Morte, e morte diverse da tali casi nei fatti ma, grato all'immobilità delle parti, alla spenta luce dell'ombra, al freddo mortale della cute, della mente, e della assoluta quiete del totale, e mancanza ogni espressione di vivere, e di azione. Winston, Burjes, Grant, Lauchie, Mussfield Frank, Mari, Macari, e altri molti espressioni spaventevoli casi di estremo mortale, e come tali abbandonate a se stesse, e soggette, le quali poi fra tolerasse, espressione, e la testa ne invano, terminando nella espressione di ogni oggetto vano stato, gli estremi forti della quale leggiadre nelle stesse espressioni.

Talchè

Talchè accusa alla ignoranza di alcuni, ed alla troppa bontà, la trascuratezza, e
ingannevole autorità d'un uomo d'altrui sonno, dannosissima, immediata alla pubblica
salute.

Simile sempre a se medesima, cioè irregolare sempre nel suo andamento, ne mai finita
con le sue cose, ne soggetta ne' suoi stessi effetti di una stessa ispezione, questa
malattia è pure irregolare. Di rado si guarisce alla prima, e continuate dopo assai
lasse talvolta per breve, e passeggiere, quantunque gli accessi abbiano natura di termi-
nate: talvolta si prolungano per molte ore, e alle stesse giornate, ed a poco tempo.
In molti casi continua, e inoltrata ne' giorni critici, ed altre si ristorano per brevi
e false, ovvero alternate da calma lusinghiera un poco più lunga, ma non abbastanza
sicura.

Non le cause efficienti, e le morali, le prossime ovvero gli accessi, possono un
poco distinguersi; imperocchè quantunque si offerisca, che i fatti patiti di animo, il
giudizio volto al terrore, fuori di tutte la ragione, la tempesta ispirito di ogni pia-
cere, e di amore non conosciuto, di disturbo di vivere, e di gusto nessuna gioja, e cibi
odiosi, e vomiti, di nuovi fatti impressioni, e vicende straordinarie, e lunghissime
di venti, e notti gravi di spiritelli di malinconia nell'amara convulsione, che facciano
anche da lungo tempo. Pure ancora non vedo, ed io ne la stessa mano quattro
principali fonti, che anche in mezzo alla maggiore calma dell'animo, e dell'atmo-
sfera, di un tempo stabile manifestano certezza, di un godere di tranquillo tempo
di abituato alla più regolare moderazione, si prolungano violenti accessi di vertigine
affezioni, che nessuna circostanza conduce a temere, e a prevedere. Non la mo-
destia dei sangue gli effetti funesti, da quali ogni giorno godei; grandi e buoni
che certi cambiamenti nel mondo, e nel volto provocano spavento; non vero è ac-
cordo, che talora gli accessi si prolungano in momenti della più intera, e perfet-
ta salute. Non in fine vogliono alcune stagioni gli accessi, altre condizioni dell'a-
tmosfera, altre la convulsione si prolungano: ho veduto alcuno colto spiritoso l'accesso

col-

col vomito di acque molto, e di cui, se gli avvertano tenesi nel ventricolo
gli stesso con grande ripugnanza, ed gorgoglio di ventre viene tenuissima, e fetida
escrezione, effetti funesti, che gli mancato adeguato in moltissimi casi.
Che gotosi in gli stesso stranezze relative all'effetto dei rimedi, e metodi tenuti
nella cura dell'affezione, e all'aumento de vantaggi, de danni, delle malattie gli
gli altri, come de gli stessi medicamenti nelle stesse affezioni talora lunga-
mente; e curare e guarire, e vantaggi un altro, e molti ingiustamente lungamen-
te, e talora mezzi stravaganti: tali altre si bottano alcuni lievi, e subito soffrio, e lun-
gamente vane de inutile, e ripugnante, ed il costringere l'ingorno nel primo istan-
dello di fregare e mutare in un calesse, e a mette fuori il cago per gradi mo-
menti all'aria libera, e mutare solamente allontanamento: ogi in alcuni casi bisogna
vè il cambiamento di cielo a togliere in gran lor gli lievi stadii di affezione gra-
vissime per molti anni sofferto: in altri lor malattie, come che alle ripugnanze tenuissi-
me, resistere anche a quelli, e a maggiori tentativi, e progressivi l'istesso in
qualunque luogo, ed in qualunque circostanza si trovi: giovare in un caso ed
in altri molti, ed in altri anzi dell'istesso stesso, e gli innocuo, e nocivo, e portare
talora la palma segno i medici migliori tutti lo gli ridicolo, lo gli contradittorio
ripugnanze di medicastro, e di volgo, la quale d'altronde negare gli in altri casi gli
nosi, ed insignificante all'ingorno. Finalmente finito l'ancor non si mostra
stato alle medesime condizioni, ora una continuazione lungamente e lungo, e di
dolore di capo, e di tinnito delle orecchie, e di sordità, e di ripugnanze di vertigi-
ne, e di mali umori all'epigastrio, e di fastidio di membra: altre volte, come
gli maltrattato ne gli gastrico, e gli lungo ancor, talmente, ripugnanze gli
del tutto, stomacare senza alcuno ripugnato gusto, e vomito, e senza quel giova-
gli primi effetti della cura.
Una annessa epatica, e splenetica, primo fisico condizioni marcate una simpatia e gran-

Vial

quali dalla quale dipende lo sviluppo della effusione convulsiva. Seconda, dalla varietà, ed accidenti, che fanno alla natura del male nell'assumere forza e progresso, e dagli effetti della malattia; ma analisi non ancora, e spiegazione di tutto ciò, non è stato fin qui tentato, e non lo è stato nel senso, che io ne intendo il giusto convenevole, ed è per questa analisi, che questa mia memoria spero potrà illustrare il fondo di questa malattia di meraviglia feconda, e dare non immeritata guarigione infelici. E per questa analisi, che qui condurvi a determinare la differenza nei casi diversi, e stanno corrispondenti alterazioni, e conformi metodo curativo: ma l'Etrologia diversa avanzata alla effusione non potrà essere mai divisata da quella fatta dall'diverso Medico Allopato. Io l'ho medesimo dal lungo tempo adatto analisi, qualunque esso viaggio possa, affettuosi dai molti casi, ne quali mi sono avvenuto di guarissimi, e pertinacissime effusioni sanguigne di persone d'altronde, che io potevo studiare a mio bell'agio, nelle quali non potevano essere simulati, come avviene talvolta, nei giuocatori effettivi della malattia, a questa analisi mi ha condotto ad osservare alcune accessioni non inutili per avventura alla pratica, alcune emozioni, diffe, alla Bea, che si hanno generalmente dall'effusione, come di malattia nel maggior numero dei casi almeno semplicemente pratiche, ed universale.

Non nego io già, che morbose condizioni disteggiate possano in alcuni casi affettivo il naturale principale, ed il fondamento della effusione sanguigna, ed altri vedano il sangue nuovo massimamente nobile, e spiegatore della non spenti impressioni, non negano gravi, che una causa dipendente in alcuni casi, simulando, in altri possa essere vigente, e possa ingenerare vantaggiosa, e difficoltà talora le morbose condizioni dell'effusione, e alcuna la guarigione. Aggiungo la differenza fatta da Dieci, e Dalin anni a questa parte, e fissa Dio nella sola Italia d'Effusione Atonica, e Effusione Diastemica ricordata per noi, e Ricontrassimolo.

mole. Il celebre Raggi fondò sulla filosofia della Storia una nuova, che lo guidò coll'osservazione generale come il suo genere: fu detto filosofo storico; ed agli Italiani l'avrebbe insegnato tanto dell'uno, che dell'altro Dittongo, non fosse a quell'epoca, e fatto bene di Buonarroti coll'amore, e rispettosa ossequio. Dico, lo stesso ad Italo questo Dittongo, quando le memorie d'altronde utilissime del Padre Maestro Sarti Officiano Romano, e Cassinese, stampate in Pesaro nel 1810 è lavorate interamente sulle lezioni del già suo Maestro di Clinica di Pavia, e sulla pratica del celebre Borda soffogno di nuova della nuova Dottrina. Io aggiungo di fatto veduto, e lo trovo utilissimo alla Patologia, e alla pratica dell'Officina; ma Pietro Candidi, che io mi sono fatto dell'esperienza, questo malato mi è sembrato giustissimo locale, irritativo, di ovvenuti individui casi, che mi sembrano, e Dittongo, e sono per me convincenti, e sono di gran lato le ragioni, che mi hanno in questa opinione condotto: sono io d'avviso, che quando lo Dittongo N. B. Di sinonimo in Italiano sull'Officina, non si dilunghi precisamente come tale, ma si dilunghi aumentando di genere le ragioni, altramente, sia una parziale condizione di tempo di Dittongo, per cui le adagiare di parti nervose, per cui vedono, effettivamente quando un Dittongo non distintivo, e quindi atteggio di Officina a fatica tempo rivamente l'ingluvie dei prodotti locali cutanei, o di membrane quali sono siano di frumento, Dittongo, di applicato alla medicina. Così pure del gomito, che guarda lo Dittongo Officinale, e di conformale dilunghi a produrre effettivamente convulsioni, non si dilunghi già Dittongo di genere lo stomaco, e l'intestino, ma cagionando una maggiore molestia nell'Officina nervosa, (la quale infatti osservazione per esperienza potrebbe essere il prodotto dell'una non meno, che dell'altro Dittongo), tale molestia sono, che solo non produrrebbe, o manterrebbe gentilmente funesta dell'Officina, ma anche locale contrazione, e nell'intima effusione, e guarigione di quelli non si fa

ag

aggiungesse. Tutto l'altrondo posto nell'Assunzione all'idea di condizione, Rilevato, Di singolare, non si osservano universale, o diversità, o que la mente non si distingue nel luogo di Riflessione verso di molteplice contenente per un altro giudizio. Sembrerebbe più ragionevole nel maggior numero di casi contro positivi malattia, la stessa forma, che appare senza alcuno, e senza sforzo riguardo agli organi interni o quali la convalescenza passeggia, Di un'altra diminuzione: Contrario per non la Rimostranza negativa attuale, non vengono esposti in giorno nel momento stesso della giusta salute, senza indizio alcuno di quei passi anteriori, che stanno avvicinando l'incremento, Di progressivo grado della Distruzione malattia, contrario del giorno, quel negativo Bilanciarsi degli stessi condizioni Di malattia, che quasi in tutti casi osservano: Del quale stesso passaggio Del secondo grado Di alterazione diminuita, ad alterazione nessuna, nella malattia di Distruzione progressiva, Di progressione, che stanno a quegli esempio. Tale a non la persuadono un fatto, che trova troppo esatti di singolare corrispondenza Di particolare, che nelle Diversità di appalesare, e la stessa parità, e del stesso funzioni illeso effetto, Dopo in mezzo a singolare volenza di alcuni Fatti Di stesso numero, e l'invariabile nel maggior numero di casi giusto Divino Di 36 malattie coi quali si scoprono la malattia Distruzione Febbrile, e la natura Dei mezzi. Non valgono nel massimo numero di casi a Thorax per la mente gli assalti, Di Diminuzione quel primo la più evidente forza Della malattia al somma sua grado, Dopo che tutti si erano effetti Distruzione, e la calma ancor per lungo tempo ostinata durando, Di ripetersi più volte di questo stesso, e di quasi alternative vai, cioè, che non avviene nella malattia, che hanno per loro una Distruzione continua.

L'Analisi Dell'Assunzione di cui nella prossima lezione, diamerà l'attenzione nostra, Dividendo i fondamenti Della mia tesi, si Riprova stessa ad attendere,

gli

gli accani, e gli ecimmi di questa malattia, e mi portava ad avere luogo
per certo è possibile aver luogo, se questo fine fosse quello di ricercare
in fatti fine qui sorge e non vedesi quel fermamento, e non abbastanza compreso
esti nella loro essenza: ma le medesime analisi è potrebbe pure ancora ne
altro, se è non pertanto certo di assistere, e se l'addotto esame di comprendere
genere affetto, ed affetto l'affezione, non leggiera per la mera volontà per le sue
valorose generali, ed generalmente così per una condizione costitutiva. Non sono
nell'atomo generato, e che mi offre congetture e che sia dell'affetto considerato
Ben può parere a mio avviso, ben più calcolabile è un altro elemento dell'affezione,
la morbosa sensibilità: anzi altri meglio, la sensibilità di sua genere del sistema
nervoso: la condizione costitutiva, e molto almeno di esso passare a taglio dell'
stato sotto esso governare, e convergere dell'atto stesso per di fronte generalmente stabile
affetto, e rimanere al tempo disposto per l'adempimento dei ligatici, e un tale distacco
che non arrivasse per la stessa a seguire adesso: ma la morbosa sensibilità di cui
parlo, adesso maniera segnio di partire dalle offerte, quando per l'età non si
si, e non avviene quella della volta, quale effetto atomo sorgente di vendita, sol che
la sua linea maggiore vi si aggiunga: è d'esso incerto, perio nel suo viaggio, alle
stanze primigenie del sistema nervoso, e vi fece ritorno dà quedetta malattia, che
ne abbiano alterati profondamente le sedi in una maniera e vi sconosciuta,
capricciosa; maniera particolare di partire, che si confonde alle disposizioni,
che vanno funeste, intollerabili, contatti la sua linea impressori, quando non
venga contatti pure tali sostanze, stimolanti per tutt'altro temperamento, che non si
confaccia al giusto grado, e al genere di una sostanza adagiato all'organismo,
maniera capricciosa di partire, di essere che assoggetta il sistema di nervi d'altre
tedii, e sconcerti funesti, che sia della specie una varietà grandi di effetti,

tanto

stante è inevitabile il fine della vita alla pratica individuale del fisiologo medico, che confonde una fisica malattia, colle morali inclinazioni, e che avrà da questo l'esempio di una qualche grande disposizione degli organi cerebrali; dell'abbandonabile questa vita, che quasi forma della persona una organica malattia. Ho che vi già augurato altrettanto di quale è quanto è necessario altro di essere questo malato soggetto ai mezzi, e agli sforzi della vita medica. ———

L'analisi a cui mi propongo di sottomettere prima la condizione morbosa, secondo l'andamento fisiologico, terzo gli effetti di una tale più sublime malattia, l'isterismo, oppure tutte l'attenzione rivolse; esse è questa analisi della più grande importanza di quella per esso può l'elevata disposizione a fatti da maniera di vicinanza o l'impossibilità della vita, di cui ci dà ogni giorno esempio, è questa analisi è applicabile alla etiologia di una grave numero di malattie nervose, che sono giusto nessun riferirsi agli stessi di un organismo elementare. Non è una analisi fatta superficialmente, che io mi propongo, non come di un corpo la convulsione, la contrazione attuale, la spasmo, ne come si comportano in ciascun patologico meraviglioso la malattia del nervo sistema, e come si distribuisce egualmente la forza, il calorico nel riposo: mio solo intendimento è di distinguere fra tanti disordini fatti, tanti condizioni morbose, alla riunione delle quali, tendente con mano, ognuno si riferisce tanti cause della malattia: come di scoprire per questa analisi la parte essenziale, e non essenziale della malattia, e di segnare l'ordine di quelle condizioni, che possono essere soggette all'arte medica.

Una troppo sterile patologia, una sovverchia generalizzazione, ne pure il soggetto fatto bruno a di Bruno alla studio delle diatesi, ne ignorato quali, e quanti utile passi si fanno fatti cercando nelle stesse diatesi generale la patologia condizione alla quale si attiene, per tale studio quale diatesi di stimolo, che si confonde col più, e col meno di movimento vitale, e vedesi egualmente diffuso a tutti i parti del sistema si trova, di giovare con vantaggio, e di fare con vantaggio quasi della patologia, e della terapeutica di

fare

giudicato per condizioni sfavorevoli, avendo esso un fisico gracile, e alcuna fatta
del corpo: perciò non mi illudo giovando, che nel caso di fatto favorevole
e di qualche altro vantaggio, anche aggiunto d'aver notato così tenuissimi
gradi d'differenza.

= Primo punto di analisi = Condizioni morbose universali, e generali =
= Dalle quali si prende lo principio della differenza Consultazione =

Lo stato generale sano, ed assenza della malattia, l'acqua con Bello fisiologico in
generale, e l'igrometricità Bell'aria, e lo stato di controfisiologia, non sono condizioni nem
meno sufficienti a spiegare la genesi dell'Isterismo, perché l'esperienza ci mostra moltissi
me condizioni per se medesime atte a produrlo: poiché, e nei climi Meridionali, dove le donne
si vivono coi Bramanismo, dove le donne morbose della malattia Bell'entusiasmo sogliono
essere alla Pubertà universale, e non sono, se pochi di loro: non sempre si spiegano, o
non si spiegano sempre intieramente, e quando pure non sono Bei primi andamenti
ipocondriaci, e nei pochi non sempre si spiegano con lo Medico pratico quei tragici
varii effetti morbosi. Ho sono anche in essi notabile Bi entusiasmo, particolarmente
riferibile ad un tal stato fatto, e ad una data parte di un stato isterico. Egli è un fatto
certo, che nei nostri, e nei Bi stato generale Pubblico sono stati spesso osservati, che molte
donne godono per tutti i gradi Bell'isterismo, e ipocondria, Bai primi gradi Bell'uno, Bel
l'altro, sono agli estremi, fino alla morte, e nell'uno, e nell'altro caso, e nelle maniere diffe
renti, senza giammai aver convulsioni, senza essere state mai prese da veruna Bi
convulsioni isteriche, Bell'altra parte molto isterica, anche di grado sorprendente,
di cui sofferente, mai ha goduto alcuno Bi quei fenomeni, che vogliono sono Bell'uno,
o Bell'altro Pubblico, ne riscontrano quelli mai vantaggio Bei gradi minori, che di quelli
Bi Pubblico Bi essenziale, o Bi controfisiologia sono riconosciuti fino Bi primi. Sforzo adunque
per l'Etiologia Bell'Isterismo di ricercare di altre condizioni sono esso Bello ipocondria,
e isterismo Bonigo, e sono gradi singolari, e particolari Bello medesimo: i fatti di

Bono

sforzare a particolarizzare questo malgrado, quando si tratta di una sola
volta sia, da questo servire alla pratica di Lazzaro, e del metodo cavatone.
A suoi elementi, come già si indicò in antecedenza visibili le condizioni mancano
dell'assenza; Due condizioni parmi si presentano nelle offerte, quella ambedue
nel maggior numero de casi, si quasi ingombrano ambedue, luce pure della gra-
vità tanto patita nella qualità della malattia, che non solamente riguar-
dar le si potrebbero effetti gli effetti dell'altra, ma pure solo bastare alla perfezione
delle offerte convulsioni, Poca forza di questo la Pelle convulsioni, e non si fermano
fare in quello vago stomaco, e nauseare, che all'istessa compagnia. L'altra condizione
ne comanda frequentissimo, pure non si dà pari necessaria alla perfezione di fermare
gli effetti almeno passeggeri.
La prima, e più necessaria condizione assai nel presente mancare, è quella, che
si abbatta col nome di mancata perfezione, e perfezione di questa genere; in nessun
dei casi, e in che proporzionato consiste questa specificazione voglio, e questo
particolar mancare di perfezione nelle offerte; mi lusingo di corrispondere con gli
ti, nelle sue relazioni. Il volere unicamente di una parte massima di perfezione,
non pare che basti alla perfezione di funzioni, quanto il grado della stabilità
maggiore, e massima, minore, e minima non basterebbe alla perfezione di tanti
menti particolari, e della diversità. Che il grado della sola grado di stabilità
diversità, e diversità il grado, di tanti elementi e più finalmente, più diversità
perfezioni, e stati di qualità più attive dell'una, e dell'altra, basta il solo vizio
nella perfezione per incontrabile alla forma di un tutto intiero. Che il grado
to per solo grado di perfezione quello incontro di gesti, e tollerare per mi
se una buona invitata, cioè, che prima era gradevole per una seconda ogni
da più diversità pure incontrabile, di nuovo grado aggiunto, e grado tollerare
perfezioni per tali cose, da non mai tollerabili per prima. Così di pari non si piega
bile, e mio amico, dal solo maggior grado di nemica perfezione, gli stati di alcuni

agenti

ageoli nell'istesso, e la goduzione di violenti convulsioni per lo solo ingresso di odore lievissimo, di sapore similtanto, di nausea nell'animo all'udirne, mentre odori più forti, e violenti, più gagliardo, e ridente scelto non bastano talora a produrle. Che se quelle, che nelle isteriche diatesi valentieri nido particolare, amore bagordi festivi, voglia di vivere solamente ad un maggior grado di irritabilità, figura alcuna accordano, ed a questa costituzione de nervi nell'istesso non ingombro quello della machina in generale, e gli altri sistemi; ripugnerà conchiudere, che questo stesso di irritabilità e rispetto al sistema nervoso; imperocchè ogni è il luogo, che nello isterismo alla mobilità de nervi stessi, vivissimi, eccitabili, corrisponde l'costituzione degli altri sistemi, del muscolare, e vascolare, dalle isteriche in generale vanno assai facilmente soggetti alle febbili malattie. E qui quel Pizzicore lungo di cuoio capelluto, di ogni alle grande: gli sbadigli, i stiramenti, stare assai, brividi improvvisi, l'ozioso per gli grandi sfinimenti, e non soffrire a parlare, e gli altri effetti il prodotto delle sensazioni, dell'animo, del fisico, e stupori d'ogni maniera ai quali ne trasmette della loro mente si sottoscrive, e rassicura per tutto troppo.

Che dunque a nido particolare, dove vegliate, e grado maggiore di irritabilità nell'isterismo si manifesti da tutti i fenomeni, ed in tutto lo metodo della malattia, quello stesso sono da varie storie nell'avvicinarsi delle mestruazioni, quello come di sopra, quello sposato, quell'adunamento d'aure nel colon, dove tutt'altri non godevano, che una sorpresa nelle sue diffrazioni, di colore, di sensazioni favorevole, ed ogni; sono per cui femminei isterici corpo gobbissimo di convulsioni, e bastano a nulla in tumulto, in sfogo tutti a quanti fare gli ogni, di vegetali, che sono sentir d'cuore dell'istesso nervo-muscolare, e fede funzioni ad esso appartenenti; mentre per la contrarie nelle femmine, che non sono all'istesso temperato non le diffrazioni sorprendono di mestruazioni di pieni, non di turgore d'utero infiammato, non le frequenti aure di molti sedati, e di fosfori atroci, che si guarentiscono, non sabbure ne catechismi, e veleni bastano a produrre convulsioni per quanto si faccia, e più

nervi

nervi, o dell'intero sistema producendo altri molti guasti di rilievo, e pregiudizio considerabile.

Manifesto si dimostra nelle indisposizioni di temperamento sistematico l'ipocondria patologica, e deplorabile di questa morbosa gravidità, la quale in alcuni casi arriva talvolta, e per altre molte funestamente, giungendo al grado accresciuta da recidive spesso volte contratte, per cui si giunge talvolta, l'ingravidanza di aspetti contrapposti; più naturale, più congiunta per tali altri nervi, più stabile, e predisposta alla gravidanza alla maniera. Io non saprei spiegare in altra maniera, come nelle casi della disgiunzione della gravida, da furono tanto bene illustrate dal celebre Dr. Hamilton, non saprei diversamente spiegare in altra maniera, come nelle casi della disgiunzione della gravida, da parecchi Dottissimi Professori, quello stesso viva quella stessa bramata felicità, gravidanza, bramata, da giovine giovane, Donzella voluttuosa, desiderabile, marito nel giovane in vecchiezza, e finalmente di gran lunga più forte. Non potrei intendere giammai un cambiamento morale di gravidità, come da una Donzella una grave Matrona, e dunque la ingravidanza fisiche, e morale, da una giovane giovane; come durante il corso di una siffatta malattia si inventano le leggi della morale, e dopo la gravidanza, l'amore di Dio si canti, e voluttuosamente di una Maria, come in terra, e figli, ne quali fatto l'angelo confidarsi la vita. Due non si tratta di partire più, e meno, si tratta di partire di maniera, di trovare nel cervello, e nel genere, e un nervo vagante fuori dimenticato una particolare morbosa individuale gravidità del sistema nervoso.

L'altra condizione morbosa dell'ipocondria, da non è giovane, e assolutamente necessaria, ma da giovane è frequentissima, consiste in quella potenza, e condizione voluttuosa, fisica fuori governata, fisa mentale ne varii modi nell'interno; potenza, e condizione contrastata per cui si rigetta, e in tumulto una persona giovane già allegrata, e festiva tutta in una maniera spiacente, angustiata, e tempestosa, di

a

ad accellerar per le più lievi impressioni. Così bene si osservino le Precauzioni delle
evacuazioni in una stessa, ed si sostengano i Rilassati assorgendi stimoli
se facilmente, ma forzare, e reprimere a mantenuti le evacuazioni, e dalle Diffigenze seguite
ed per mancanza di Riposo, Lavorio, e da Allegamento così d'animo, e da lun-
go Digiuno, e da mala Digestione, e da mala Situazione del Corpo, e da
malattie, e da Indigestioni, e Flatulenze, e da vino per ecceso ubriacato, e da veneni,
e da calde ingerite, venali, felei, e da cani Rabbiosi, e da ogni di morso, ed da qualche
ungo osso, e Rifrangendo giunto al cervello, e da timori, e da dolori a qualche
altro interno parte, ed da stimoli insoliti, e molestati alcuni Sughi, e Umori insoli-
ti sudiano ad inacerbarsi, e putrefarsi, ed infiniti i fenomeni dell'Infezione all'ac-
crescersi della mancanza, svilupparsi meno, e estinguersi quando è in giusta copia:
così l'Infezione infiamma, e inselvatichisce in quell'grado nello quale andandosi mancando
e sopprimendo coll'avanzarsi dell'età il stimolo maligno, l'altro soggiace a Rifrangersi gene-
rale. Così Morgagni, Vesalio, Lancisi notarono giustamente proporzionato le evacua-
zioni istituite ne soggetti, nelli quali l'andamento osservazioni offerse ordinari,
Regolo, vegetazioni abituate Periodi, costituzioni, d'esso, e nello suo Pubblico Governo
non fu proporzionato giusto ne suo corso, in cui le convulsioni insorgendo fatti, lenari, estraneis
sino da soffatti soggetti trovare avvezzi, e usare mantenuti. Così osservò Platino, e altri
molti osservarono ordinari alcuni soggetti ad insorgere convulsioni in forza di qualche cura-
gioni di fatti, ove in giusto Stile quantunque, ed offese così costante il governare, ne
le convulsioni vane insorgere certo Pel consenso. Così Lenari, Sydenham notarono insorge-
re gastricissime convulsioni, e mantenersi da copiammagiori tenute da usceri addomi-
nali, e mesenterici p.e. da stitichezze, di ventricolo, e da calcoli, e da purgazioni troppo
acri, e da timori, e da lesioni soggette gli nel Respirare, e da ripieni di sangue
maggiori Rimesse da quali alcuni vene, e alcuni pezzi Pel nervo interrotto venino
insorte, e congiunte. Così li vizi da nutrimenti, e da mal governo, e mantenersi
per più anni la convulsioni da timori tenuti nel cervello, e da interni affetti del

vario

varie, fra cui altre volte si osservano d'avere effetto. Alcune di tali condizioni
sfuggite, di contatti sgradevoli per sesso, fare già che di per sé stesso o mancando il
consenso del paziente anche negli atti più osceni, o nelle femmine la mera passiva
all'istituzione, o vera e quindi meraviglia, del fatto anche il fatto mancare di femmine
con segni di Pederastia, tanto che o malagia per altro. Circa le persone dei cadaveri si
finché quelle spettano negli ordinari casi la cagione o fondamento, o mantenimento dell'istinto
quanto non è ragionevole in una malattia quale è questa, che le tolte le pratiche
di contatto il genere, da fatti condizioni tutto che non manifesto, in cadaveri di
persone, che furono affette per lungo corso di anni, affatto non osservò, o indagabile
in qualche tratto non bene effettato dell'immenso affare naturale che è, che abbassato
organo, che effetto mai abbastanza nel cadavere le condizioni tutte di filamenti nervosi
sopra del midollo spinale, o del cervello, di ogni delle membrane, o degli organi
ad esse mentali, o a quali si attengono.

Secondo Punto di Analisi = Andamento sintomatico, e cavalieri
della stessa malagia nell'istituzione.

Non abbiamo luogo di lungamente fermarci intorno a questa parte di esame
il solo aspetto di un esame dell'istituzione attuale ci presenta le traccie
visibili di simpatico consensuale risentimento, o di malattia giustapposta contratta
va, che distingue l'altre, e le stimano tra tutti i Medici, e Patologi anche della
più remota antichità; i guasti, i pleff, e le divaricazioni del nervo grande simpatico
fatte dai Medesimi, tra i quali Galeno, Barlow, Bichat, sono stati tutto ciò
mò da fenomeni dell'istituzione indicati come i centri della malagia contagiosa
ne, e come la prima fonte di tutto ciò tormentoso, che per le molte relazioni
propagasi fino al cervello. Le prime pene sensazioni, e sensazioni si osser
vano d'ordinario nelle divaricazioni dell'utero, e della stomaco, e passeggio generale
nel resto dei visceri addominali, coi quali le valegano vitalmente le divaricazioni
del nervo intercostale, di accidente al diaframma, all'esofago, e superati i gan
gli si diffonde nelle spine, e falgono al cervello, di al cervelletto, e quindi turbano

&c.

per una parte il sensorio, ed alterano gli organi esterni del senso, e convellono i muscoli alla volontà subordinati; per l'altra violentano i movimenti del cuore, e delle arterie; ne in mezzo a questo nulla, che essi turbino di movimenti morbosi, che mentre universalmente distendono, e distruggono le fibre di parziali ingorgamenti, e non eseguono i caratteri di località; giacchè ad onta di tanto tumulto; che tutto mette sossopra, gli organi, ed i muscoli per le loro relazioni coll'esterno nervoso, non si presentano d'ordinario i caratteri della febbre. Il calore della cute non è alterato, le funzioni di molti visceri rimangono intatte, e le secrezioni, come l'essere negative di tutte perturbazioni, tutt'altro dimostrano che essa sia quella delle malattie veramente universali, e distruttive. E sarà inutile i fenomeni dell'esterno il meno esperto Medico troverà certamente analogia con essi, e le convulsioni prodotte p. es: in un fanciullo da difficile dentizione, e da vermi; o in un infermo da una distensione di un calcolo, o da qualche ingombro, da ricetti alcuna parte del corpo: messa analogia incontrasi colle altre malattie universali febbrili di Pinel, spasmodiche, o spasmodiche, che elle siano, ne anzi esse si offrono degne di osservazione, quantunque a spiegarsi spesso impossibile, ne non solamente le effemeridi; quanto più sono tormentate da loro convulsioni, e singolari sentimenti, tanto meno sono attaccate da febbre; ma ne sieguono da questo per qualsiasi stata cagione, si dileguano sovente subito, e scemano quelle turbolenze, e quelle commozioni muscolari, che formano i caratteri dell'isterismo. Per le quali cose osservasi sempre più il singolare andamento, ed effetto di questo strano male, e dimostrato vinano alterazioni di ciò, che dall'anima si effonde, essere la condizione delle sensazioni visibili principalmente a qualche condizione particolare contenta, ed una particolare mobile sensibilità, e irritabilità, o piuttosto dunque si stesso nervoso -

Terzo punto d'analisi = Effetti delle Malattie =

Le lunghe, e gravi commozioni del sistema nervoso, le contrazioni violente de-

muscoli

muscoli lungamente vigettato, le profonde perturbazioni del Cuore, del sangue possono avere effetto indipendentemente dalle condizioni parziali, che le producono, e alle quali si legano, anche assegnato fatto dei polli, che può fare una periodica località p. e. le flogosi d'estate, d'autunno, per cui le convulsioni si alimentano, possono le convulsioni stesse avere fatali terminazioni, quando pure non abbiano il loro valore volta non abbiano le conseguenze, che sembrerebbero minacciare. Una lunga, e profonda alterazione dei movimenti nervoso-muscolari può recare danno facendo coll'andare del tempo il sistema nervoso, che ne è la sede: il tumulto spingatico vigettamente disposto, e mantenuto negli organi riparatori stomaco, intestini, sistema epatico, già turbato troppo a lungo le funzioni riparatrici, e vizieve quindi danneggia all'economia: sotto vigettato, e viziato contrazione del risparmio, e sotto le corrispondenti aggregate del cervello, di polmoni vellicati, d'il stimolo interno del sangue valle jugulari facilita gli ingorghi periodici al cervello ed apoplessie, ingorghi al polmone, effusioni mortali, dilatazioni e rotture precedute, e nel cuore, aneurismi, idrope di petto, di pericardio, emorragie: può l'effusione terminare in permanente alterazione mentale, in delirio melanconico, in vera manìa per lo troppo a lungo ripetuto aggruppamento di stimoli nelle fibre funzionali per abitudine troppo profondamente contratte di fretto falso di abnormi, e quindi di immaginare false, e ingiuste direzioni seguente vagliosi per morbosa piega in pensieri, per cui è tenuto l'esprimersi troppo vigettatamente vero al funzione, e dare esso per disavventura evidenza delle differenze essere gli effetti insanti di troppo prolungato effetto affezione anche indipendentemente dalle locali alterazioni, per lo quale stato mantenuto, e andare così ora non vi esiste alcuna di queste alterazioni, e condizioni patologiche funzionali; e non possa avere per lo passato, ha causa queste terminazioni. Ad eccezione però delle alterazioni del funzione, le quali avendo coll'effusione comune fan troppo un passato le derivazioni, e possono diventare abituali, e permanenti indi-

fendere

pendentemente da alcun parziale organico disordine, ed emozione, e della alterazione del sangue, che altro non apparisce come conseguenza delle convulsioni, e spasimo succedute.

Non è già facile a mio avviso, che giunti a male la malattia, e lo stesso ammalato giunga al passo, e per gli effetti di quelle parziali morbose condizioni delle quali abbiamo osservato nel maggior numero dei casi, giovassero, e mantenendo una sufficiente assuefazione, e giungano in tal modo ad uno stato di sofferenza nè conducano d'accordo e l'attento giudizio dei ordinarj di questa malattia, e la dissezione de cadaveri: quando in effetto, che tanto sfavorita passarono anni in seno alle convulsioni, stancano l'organismo con nelle maniere di contrazioni violente, ginnastiche, veementi, e costringendo l'altra pietà a desiderare la morte; più quando meno frammezzo ragionevole, e senza poter dire giammai, per quel fortunato combinazione vi fossero stati molti anni in questo stato oppresso illesi, e tornarono nel naturale, ed in breve alla più perfetta salute. Quando a parere di essi stabilimento di questa malattia, che furono non proprio quei passi, che fanno le proteiche verso la guarigione, e incremento, così non conducono ordinario ostacolo, veramente progressivi, e non stando per quanto alla fatale della salute, ma trovo effetto e soggettano per le mani, che gli effetti congiunti di tale malattia giungono talvolta alle parziali morbose condizioni, che la mantenevano, di quelle di alle convulsioni medesime. Le dissezioni de cadaveri di quelle sofferenza, che succedette ove assiste la convulsioni, se si soggettino a diligente osservazione talvolta giungono sotto in alcune località la causa insana della morte, di nocivo aspetto, e non congiunto alle convulsioni. Anche in molti di quei casi nei quali l'assuefazione trovano nell'apoplessia, epilessia, alienazione mentale, si ha molto ragione di credere, che siffatto effetto sia giovevole ha altrove condizioni idiopatiche

al

al Cervello, e alle meningi, dalle quali l'affezione effettivamente guarita, o mantenuta. Certamente la guarigione segue, che si ha trovato nel cranio di quelli infelici, che dopo dieci, o dodici anni di assenza dalla loro famiglia morti, non si vorrebbero considerare come estinti, mentre tutto il fondo è riguardevole come sano, e lesto dalle convulsioni, e pur si osservano in questi il cranio, il cervello, e l'intero sistema nervoso di tutt'altro che lungo convulsioni, e Epilessie, due furono stesso giuoco di antica alienazione mentale: pur sono gli ripetuti esperimenti si ingannevoli, e meritevoli di questi tentativi sistemi, si allontanerebbero ad'io ogni organiche patologiche condizioni dovrebbe la malattia si attribuisce a semplice disordine di costumi.

Ma se io rivolgo lo sguardo alle alterazioni parziali, alle condizioni patologiche delle ossa, dell'utero, del mesenterio, delle parti bianche, e gangli viene dalle alterazioni delle quali si trova quasi sempre accompagnata l'affezione, tanto più mi confermo nello stesso oggetto giudicare. E chi potrà attribuire all'alterazione del linguaggio umano di molti pazzi, i quali hanno gli organi articolatori, e gli atti dell'espressione lo stesso distrutti, l'organo stesso alterato, le espressioni, e modificazioni di voci, le metafore, le impressioni delle stesse idee vaghe, le disposizioni negative, le forme varie, e lo stile? Sia oggimai il linguaggio delle patologie più conforme ai fatti dalla osservazione, che ne ricevono le sue varie relazioni, diciamo meglio, e migliori vedo già date per cause di tali malattie, quasi d'infinito, due: secreti di atroce maniera lentissime affezioni segnarono i primi gradi dell'espressione in forma d'altrove a noi ben nota tangente, diciam meglio, da quelle condizioni parziali ricevendo diverse modificazioni vengono, e che si riguardano come tanti effetti di lunga espressione di flogistica governo, e d'indebolimento, principio, e meglio accordo gettato profondi, e convergenti coi tratti, del calore, e quello che si potessero alla stessa al

Meglio

Mystkio, o coll'Ozio; cosiddè si avranno di ammazzare le convulsioni, lipotimie, gravidico, quelli condizioni passate nel puerperio, e poggio curato, e che quello, che stimano come congiuntura, o come termine passo dell'Istesso, ne fanno principio, ed almeno seguito.

Avvezzandosi a confrontare nell'Istesso un turbamento fingatico, contatico, fegatico, il quale come che minaccia, e terribile non suole per ciò, che è in se stesso avere funesta conseguenza, e pur anche non è tale, che gettare possa in disperazione un infermo, ed avvezzandosi invece a sospettare, e temere quelle condizioni patologiche passate dà un tumulto si mantenga, e resti, e confessiamo, che quell'abuso, e bizzarro modo di sentire dell'Istesso nuoce assai più, che tamente giovarsi, e non si può, che all'agiato, e commentario invece, che quelle passate condizioni, quando non sono di principio niente più, che di rimembranze, possono essere di lieto presagio avvenire, possono essere anche la stessa di ristabilimento totale, e tale almeno è un sentire l'Etiologia dell'Istesso, che è fatica sodda, e più al Medico Clinico (addetto); e quando ella provi, sia pure l'Istesso sempre da curare, e trattare le ragioni di quelle affezioni alle quali può giustamente dirigersi un fondamento di metodo curativo, farà mia cura di mostrarlo nella seguente lezione.

Alla frequenza, alla incostanza, ed alla irregolarità de morbosi fenomeni dell'Istesso, ben può dirsi, che quasi sempre seguono i metodi di cure varij, irregolari, contradittorij, ai quali si tratti di combattere i fenomeni istessi: allora per una parte dell'agente stesso volto grandemente ad se medesimo, e della lunghezza, e pertinacia del morbo, che stimano la stessa vera di certi effetti, e dei Medici, e stranieri a questi di mero quel fondamento di cure, e non trattati rimedi: altre per l'altra di falsa idea, che hanno

generale

gamente vegetazione intorno all'ossifisma, ed all'analisi ingegnosa a cui ne fece sottoporre l'idrologia. Certamente non v'ha malattia, la cui pratica fosse stata abbandonata ai ciarlatani meno fondati, ed ai pregiudizi dell'ignoranza, nessuna di cui minori guarigioni abbia ottenuto la Medicina, ed in cui maggiori stragi abbiano esercitato gli avvelenatori, e'l volgo, e'l caso giuoco e la disgrazia han avuto a la malattia la più gran numero di vittime che ogni altra nelle professioni dell'ippocrazione, non mancarono d'aver odio, o di pregiudizi, o di ciarlatanismo, e'l timore, gl'imenti, ed altre cause d'avervi spesso la parte. Che se per la natura stessa della cosa alcune condizioni oppongono all'osservazione delle passioni difficili, se oppongono altre circostanze gli obbietti, di osservazioni, le passioni stesse rendono di forza di nuove, e indefinite condizioni quali, le fanno, e le tentativi mal regolati la empirica Medicina; così la loro altre, ed importantissime condizioni, che per tali mezzi possono considerabilmente agevolarsi un futuro insperabile bene della scienza, e per in molti casi un notabile riparo o non indicato, e controindicato può per non altre oppor ostacolo senza grave danno, e'l che ben assai casi un grado un medicamento altro, che indicato non fia può quasi ragionevolmente sperarsi. Questo terribile vuoto può bene essere fatto, quando vero altro fitologia cadaveri di Spedale, e grande la patologia condizioni, che ci si trovarono, erano come già Bossi considerato come mezzi empirici della malattia, e come tali giudicati della medicina, non avendo alcuno posto nella di lui gradazione, e non riferibili a quell'ordine nelle grado potevano essere combattuti dai mezzi dell'arte. Per noi un miglior lume mostrò la cattiva via, e sempre diversità di cotesta lentissime alterazioni, e cadaveri Sandoffini lasciò nella parte flogistica, che stesso si osservano nei cadaveri delle Spedale, per noi, che meglio intendiamo le alterazioni più profonde, antiche, pertinaci, non stesse meno nelle alterazioni putride, furono gli incerti a quali fine la principia spe-

almeno.

ordinarie si attengono; per cui, pure, è stimato di nuovo ora i rimedi non siano alle morbose condizioni d'altri, e la frequenza di giovare con tentativi alle svariatissime cause di ogni forma di risentimenti maggiori.

Dall'analisi a cui abbiamo sottoposto l'affezione, i fenomeni, le loro aggregazioni, le cause, le forme, la natura, risulta essere di questi elementi, diversa la morbosa condizione alla quale è riferibile siffatto genere di convulsivi movimenti. La morbosa condizione parziale, che nel maggior numero di casi mantengono o costituiscono le convulsioni forme essere di diversa natura: la morbosa sensibilità nei soggetti, la forza dei fenomeni effettivi possono essere pure di diversa denominazione: quelle parziali condizioni stesse esercitano l'influenza di condizioni concatenate possono essere amovibili, possono essere invariabili con quei rimedi stessi coi quali una parziale affezione distrettuale si amovibile, e possono essere immutabili, insuperabili dall'arte medica: quella morbosa sensibilità può essere superficiale, e correggibile con diversi mezzi, può essere profonda così nel sangue, nei nervi cerebrali sensazioni di abitudine nervosa può rimanere con qualche mezzo, che intervenendo direttamente morbosa catena costituisca il sangue, e i nervi alle loro naturali relazioni agli esterni agenti; può essere una data misura di invulnerabile di organico genitizio stato, e quindi di ogni tentativo illesa. Possono tale morbosa sensibilità aggravare, e accrescere parziali, e variabili condizioni distrettuali sensibili di forma, e di causa.

Non è quindi meraviglia se giunse di una analisi filosofica dell'affezione divenuta illuminata dai fatti, questa malattia fra tutte il cuore delle illazioni; non è meraviglia se qualunque rimedio, qualunque metodo abbia la sua volta godute il credito, poi avere la sua volta ottenuto della vittoria. Non è da ingannarsi solo a ciò, che si narrò essere stato ottenuto nella cura dell'affezione da diversi

a di tanto dagli, e così oppositi medicamenti, giuoco non è da gonfi stimare gran: tiatore in alcuno, quando si tratta di adoprare a diversi casi, e momenti applicare giu: sta l'indole di ciascun delle indicate condizioni dell'Infermo: dagli uno rimedio, che avea trovato il suo luogo, ciascuno fu offeso vigoroso di inutile, e pernicioso. Gli amari fortificano gli stomachi, e dalla grata sensazione della foglia di assenzio, fino ai più forti, e spiacevoli contro stimolanti, come l'assenzio, la genziana, e l'ignazia, le fermentazioni metalliche, tra le quali principalmente l'oppio di Zinco, e l'ammoniuro di rame, il nitro, il sale, il fiore, la china china, i fiori di arnica, e la valeriana di valeriana, la noce vomica, l'abrotano della Persia, il bezoardico, l'assa fetida, la canfora, il bagno freddo, il tiepido gli emetici, il salasso: dall'altra parte l'etere, e l'ammoniaco, gli aromi, e la tintura gioviale di essi, il vino, l'etere, il canfora il fumo, il muschio, e l'oglio, i nervini, i volatili, il fosforo, le frizioni oppiate, e gioviali: dall'altra parte la fame, l'esercizio, la musica, la forte gioia: stia, il ballo, il viaggiare, il cambiar di cielo, le forti impressioni del mare, dell'elettricità, del voltianismo, del magnetismo, e del mesmerismo, la cattiva na: tura stessa anche, e i forti avvenimenti, possono avere tutti gli stessi medesimi effetti sopra gli stessi, nocivi, e spesso riescono innocui, ed inutili.

Le stesse cagioni dell'uno, e dell'altro di questi mezzi, la stessa dose non produce sem: pre effetti uguali spesso diretta, uguale spesso mescolata dall'analisi. Dietro una famiglia stessa cagione de fatti di codesta specie malattia uccide, e spesso la stessa non uccide mezzi, e lo stesso nell'ammalati tutti da tutt'altri principi, da tutt'altri gio: vani di essi non quali vincono vantaggiosi, non estenuanti non tutt'altro, che non essere stati in alcun caso funesti, dobbiamo ripigliare la causa di malattie insie: mi, non alla causa che uccide, non alle istesse condizioni, non alle medesime condizioni, che la sostengono, e la mantengono. Difendiamo ancora dalla Pia=

guoj di tali condizioni fo è possibile il potere disporre l'aria giusta per la
respirazione mezzi con maggior, o in grande insufficienza, e quando l'inesperienza di
chi regoli il lago sul fatto, governano almeno talle cagioni, e talli andamenti
talle malattie, che patono, e talli circostanze calcolando; giudicabili, ed attendibili a quel
genere di rimedi, che possono fo l'un altro vicino incontri, quando tali non esistano
fo conosciuto vantaggioso. Per ciò fanno vedere la necessità di soggiacere a studi
tali condizioni morbose dell'atmosfera, giusto l'esame diretti, che la vaga patologia
ed ed un tempo, e la nosologica fi trova in malattia di natura meno incerta, e
meno tenebrosa di questa.

La morbosa insalubrità talle atmosfera fia considerata come un grado massimo fo
come un modo particolare, che sua genere di febbre, colpita di pessima indole, ed
immediata nobiltà dell'atmosfera circolante, e nervosa, che costituisce la base principale
dell'atmosfera sua essere di diversa natura. 1.° Può essere organica, e di struttura mia
giusta: 2.° composta, e non fanno congiunta alcuna di quelle sostanze, che
naturalmente tengono all'atmosfera, fiscono congiunte colore, che sottrae fi talmente
dall'organizzazione la struttura, e la disposizione a qualunque maniera di sfregiandola
ed imperfetta, e di composizione esagerata; 3.° che organici fossero essere di alcuna
di essi gli elementi di immediata organica eccitabilità, e talle sensibilità, ed
attività, imperocchè, per es., che paiono avere dimostrato in quelle talle indagini
critiche, che vasi sull'organizzazione, non sono organi solo sue conglobati dell'organi
smo, nelle composizioni dei quali entrano diversi gruppi variamente disposti,
e congiunti da diversi tessuti; ma organo è la stessa prima fibra, non che la nervea
sola, ed hanno le fibre, e hanno i sui tessuti filamenti talle midollare
sostanza che loro parti danno struttura, e composizione, e disposizione agli gradi
non solo, ma i gradi stessi di eccitabili, e di sensibili; perchè in quella giusta ag-
giunta, che mentre i nervi talle già parti degli organi sono invariabili, e stabili
consonanti sono temperati alla consonanza, alla esattezza talle proporzioni, e affi-

ceri dell'armonia, essendo qualunque disarmonico suono, o difetto di consonanza nei regoli loro disgustoso, e insoffribile; non alcuno essere però così strettamente legato, che non ripeta un piacere dall'armonia, un disgusto dalla disarmonia ingenerati, e così fuor essere, e si intende bene spettino, e conformazione del suo nervo, e anche del cervello, e tutto il regolato modo che in altri non cada fuori de' movimenti normali.

2.° Essere morbosa sensibilità luogo essere gentilizio, e congiunto colla natura dei nervi, fuor per altro essere organico in alcuna parte almeno di sostanza cerebrale, e di essere nemico in conseguenza di fatti patemi, ma alterato troppo organico condizione di questo essere. Egli è luogo terzo, che io non mi so limitare a considerare i fatti patemi solamente come eventuali, e come passionali, e metafisicali per se; parmi, che i potenti volenti possano ancora produrre immediatamente condizione disgiunta, e parmi, che a maggior grado vitaceo possano ben anche le organiche condizioni del felicissimo essere modificare. Quando io rammento i casi, che ne' giorni comuni cadono al mio Magno ritrovarsi il Possente, e che essi in maggiore numero, di affezioni subite, e consuete, ne quali si trovano visibilmente, e istantaneamente altrui l'organizzazione primo fino ne casi ricevuti, e il modo, e produtto avvenimenti, che vagamente divenner mortali, e si riscontrano ne cadaveri: quando io rifletto, che un forte spavento, o un colpo di improvvisa gioja, ogni cuore del mondo fanno scoppiare, per sempre fuori circuito essendo, e nervi alla perfezione si riscontrano ne cadaveri subiti di questo organico altre cagioni; io non posso astenermi dal penetrare col pensiero ne più minuti, e mal conosciuti stami della sostanza midollare, e nervosa, che ogni momento, onde è formato, e dal soffio del fiato violento impressioni violentemente altrando, giusta le leggi del fisico, e vegetabile, che nervi riscuotono fino alle impressioni delle stimole, e degli agenti esteriori solamente un fervente movimento, non io mancherò ben altro, e singolarmente la

altro

Da quello, se n'fondeva nel mondo l'uso stato.

5.° Questo morbo, d'innumerabile frequentazione, e pericolosità tutto d'fondeva quà effetto pregiudiziale, effetto di quale tanto lieve, ma qualunque potenza, tale vide, dal usando di patemi, e pestilenziali giacevoli, a di questo combinazioni, si trovò se fosse a poco a poco nello stato un morbo: e quello giusto rapporto, che fra pestifero nelle sue malattie, e nelle incombenze, ne vidi se non vasi un tanto pregiudizio pregiudiziale, che non è ragionevole vizio, ma condizione pericolamento distesse pregiudizio di uno; così quà rimanevi distesso, e variabile alle ragioni opposte a quello, che la giustificano dal condizione della sua morbo che vedeva i nervi eccessivamente, e stranamente pericolati.

4.° Effetto pericolosità, e nobiltà innumerabile de nervi che effetto effetto pregiudiziale, e variabile di quelle morbose apprensioni, e confusioni, di innumerabile tanto lungo pregiudizio del profondo Darwin, per le quali legatosi uno stato di quali movimenti muscolari, due contrazioni, due pregnazioni, e legatosi la contrazione, e la pregnazione di una fibra di fibra del corpo, e dell'osso dell'altro, pressimamente si stancano queste simultanee movimentate, e queste rispettive pregnazioni, quindi senza causa corrispondenti una dietro una pregnazione, una contrazione muscolare rispettiva sola, perché contrapposti legami di morbosa apprensione di un pregiudizio, e del ragionevole di uno altro. Se un pregiudizio due fibre di tanto di condizione pericolosità, di ragionevole del stesso nervo per cui la pericolosità pone adagiata a così strani movimenti, come già vedemmo, per, pressi, tanto di condizione pericolosità del stesso nervo, e stato, quello quanto pericolosità di contrazione tra fibre, e fibre di nervi incontri, e morbosi legami di apprensione, e vizi di attività, nel quale stato ne troviamo volentieri la pericolosità in cui una pericolosità corrispondente nel pericolo individuo stesso, e morbo contrario attività, e si attacca a tutto ciò, che lo circonda; e per cotanti vizi legami comunque nati morbosamente bastino

poi

soli: come quel sentir probabile, e sostenuto grap parte dei fenomeni, e della vicenda dell'isterismo. Ciò che genera ipocondria, che tali strane osservazioni formano il maggior fondamento dell'isterismo, che il toccarlo con forte, e nuove impressioni di piacere mancano, basta in molti casi a dissipare del tutto la malattia. — 5° Finalmente può la molta sensibilità di un individuo essere effetto di molte cagioni, e già di ogni altra causa stessa genera sensazioni; giacche ordinariamente molto giova quanto la mancanza, e la insufficienza delle stimolanti primarie alimento, calorico, quanto l'esuberanza, le sensazioni, il fluido, e la nisseria nervea sensitiva. Il sistema di riflessione con troppa forza, e quasi esclusivamente le sue leggi impressioni: ne è esempio dell'uomo stimolo, quando questi, senza molta sensibilità nervosa, nelle membrane, negli organi, nelle fibre, le sostanze accedono da lor proprie stimolanti, dalla molta permanente condizione di stimolo debole, finché non risparmiano alcuna parte, il loro abuso, e cessa no nobis avvi fino ad un certo segno necessaria la continuazione; che è quasi lor proprie leggi di abitudine fanno la insensibilità, e la sensibilità dalle stesse alle impressioni ordinarie.

Stabilito la differenza tra molta sensibilità generale, e diverse cause dalle quali ella proviene, molti dissipare del pari il conoscimento della natura annessi la diversa provenienza, e natura di quelle patologiche sensazioni disposizioni dalle quali si dimostrai risvegliarsi, aggravarsi, e mantenersi nel maggiore numero de casi la convulsione isterica. Due stesse sensazioni, che esercitano nelle isteriche l'influenza di potenza irritativa in diverse lunga stesse essere organiche, originarie, particolare, quindi costantemente organiche: come quella di vizio di conformazione, di vizio di nervo, il quale venga continuamente compresso, di irritato in qualche punto il cervello, di vizio di fibra; di cui vasi di ipostasi, ed ingorgo di gonfi il quale vengano spinti nervosi fluidi; di vizio di viscere, cuore, basso, e simili.

L'

2.° Possono le dette condizioni parziali essere permanenti organiche, e insanabili, quantunque non originarie, potendo, e dileguarsi permanentemente, e immutabili di grado eccedente non dal fatto visto esfoliazione, come tumori, adesioni di meningi, piaghe, ingrossamenti di involucri meningei, tumori di sostanza, cancro, d'ovaja, &c. &c.

3.° Possono essere condizioni morbose tuttora dinamiche, tumori flogistici delle parti fuori del quali restano, e mantengonsi finalmente, e invariazione di alcune parti del sistema nervoso, di alcune porzioni di cervello, di spina, di plessi, di gangli, e nervi, che del pari nemmeno flemmone nervoso, che altre però essere valgono, condizioni parziali organiche col grado spingatico, e quindi colle spine, e col cervello: riferite condizioni flogistiche, e dinamiche sono curabili con attenta metodo curativo-materiale. A queste generali condizioni esterne si possono le convulsioni istantanee da distensione, da meningite diffusa, da cisti di varie flogistiche, dal tumore del cervello, e da quelle da materia materiale, e da quel genere delle bocce dell'utero in cui dee stesso impropriamente il nome di abbassamento.

4.° Possono essere condizioni relative generalmente tali, giudicate coi dalle proprie di essere, relicanti, riferenti, irritanti spasmo, da torsione di polsi, e dal suo tutti quei casi in quali le istantanee convulsioni sono mantenute da salmone, da dis. nitrogeni, da cancro, da calcoli biliari, d'urinari, da spasmo muscolare istantaneo, da convulsione epilettica, da convulsione epilettica, e simili.

5.° Possono essere da fine irritazione nell'atto di genitali dell'ingestione di corpi, o di agenti estranei come injetti alla vita, e dolori flogistici, dopo, corpi estranei inguinali, da cancro, vegetanti epilettici, tumori midollari, spasmi di fanciulli, epilettici, nati emigrati, vibrettanti.

Stabilito quali siano le diverse varie condizioni, e le diverse specie di morbose condizioni nell'economia, e ricercato quale le essenziale differenza fisiologica morbosa nello istantaneo, come nelle patologie da parziali condizioni, nella minor numero di casi esigono mantenute, e injettate le condizioni, io devo, ma ora

non

o altro fenomeno di apparente stato morboso, o di vera forza nei vi-
venti non effetto a loro naturale elevazione; fenomeno nel luogo del quale, ho detto nello
scritto mentre considerato: fatti quali è necessario per istituire fra loro le dovute
di essi stati diversi, e per tentare quanto si possa ogni uno di essi, o effetti
mente innocui. Tanto si può considerare, come anche effetto stesso, e costante
luno delle due condizioni, possono i diversi gradi dell'altro, il cambiamento
di una stato fra loro, che tanziano alcuno stato, altro stato di un'altra con-
vulsione; così anche stato effetto, immutabile, o congenito, lo morboso sensibi-
le, mancando però una condizione interna, o mancando esterna circostanze,
potranno lo riferito aver posto: così mancando anche la condizione, o stato
no originando dal stesso nervoso, potrà un stato potenza vocale o gesto-
rio, o permanente; così una condizione patologica la più ingravescente, la più in-
stante non produrre convulsione in di grandezza di morboso sensibile; così in fa-
sto questo suggestività del stesso nervoso una patologica condizione organica
o flogistica nel cuore, o nel ricevere del respirare, o nello stomaco di vaso-
glio, o nelle ovaje, o nell'utero, potrà però non essere tale da produrre tanto fa-
cilmente isterica, ma gravi convulsioni, non potrà avvenire oltre grado di stivo-
ne, o tuttavia filamenti nervosi, quando per una aggiunta di stimoli, per esem-
pio, per una azione di elettricità, di magnetismo, o guadagno di grandezza
per un accesso l'effezione, o lo modo. Così nello stesso soggetto di causa morbo-
sa o produrre, o distruggere lo riferito convulsioni. Sarebbe perciò di distinguere
quali riflessioni piuttosto sull'uno, o sull'altro delle due condizioni dell'es-
sere, e così intendendo come i poteri diversi possano o generare, o di-
struggere lo morboso sensibile, e come volgono pure a produrre questo

di

effetto quelle funzioni per le quali l'encefalo viene al disotto del grado ordinario, e sospetto insorgente di qualunque secondario, quando esso pure d'ordinario soggiace. Così d'altra parte intenzione, come veleggiare insanabile di compromissione qualunque, possano essere cagione di convulsioni clonici, e come, seguendo dalla massima parte delle contusioni, e dalle ossee depressioni o disseglimenti gli accessi dell'epilessia, e frenesie così adeguate; come, dissi, possa osservare occulta cagione di epilessia in alcuno soggetto tuttora dissimulata, in alcun processo nelle meningi, nel cranio, nel cervello, ne' suoi stromenti, se non con danno gravissimo, e con pericoli certi, e mortali, e così giovi qui ricordare, che dalle dette stimolanti troppo facilmente dedotte nelle diverse attinenze si deriva.

Che se sovente si venga al computo dei fatti, e considerare in relazione coll'epilessia le diverse offerte di osservazioni d'ogni specie, e di effetto di stimolo, facilità mero di leggeri esplorare la causa determinante, e determinativa nell'azione ad alcuna delle morbose gravidità, risalire all'oggetto causale dello stimolo, e produttore, e alcune condizioni patologiche, turgori flogistici, occulti lavori, lesioni elementari nelle diverse predisposte riscontrare molte di morbose esistenze, cessazioni; così pure vagamente dileguare, che l'epilessia già facilmente risalga sulla gravidità effendo del morboso effetto, e causa di stimoli invece sulle condizioni patologiche, fomite quando, e diretto a taluna delle epilessie, quantunque varie altre non congiunte giunte, che le leggi di causa, e le specialità.

Come altrove potuto giovare, e come sia giusto risalire all'effetto, così dalle dette gravidità eventuali in quel caso, in quale non visto effetto di epilettiche gravidità condizioni, e di materia, e forze eventuali, effetto influenze

a

a morbosa sensibilità, e da gotosi sfregamenti generati, o per grossezza accidentale, come dissi, in tali casi stimano potersi giovare rimedj eccitanti, e corroboranti. Olio è egli pure, come dissi, uno stimolante rimedio, e rimedj stimolanti in qualunque caso di costituzione sfregata, o mista, e anche eccitata a una grande sensibilità, attesi i loro salutevoli, e gli effetti ne gravabili non sono per temersi, se pochi giovevoli. L'infrigazione, e rubefazione del membro evacuando, non fatti di ragguardevoli sfregazioni, come pure antelmintici, e purgativi, e mercuriali, non fatti di cui, e gli emetici, e sulle aperture bevande, ne la malattia giovano, e semplici sfregazioni, e calcoli, e simili: i gargarismi di cui fa menzione l'istesso in questo luogo niente sono nelle dette malattie di grande sostanziosi. Ragionevole è il tentare frequenti injezioni, cataplasmi di cicuta, injezioni di oppio, injezioni di altre cose, e astringenti, gargarismi sfregati anche di pece generosi magnetici, e regnicoli, non escluso il Public. di cui fu menzione, e oppio il Public. e quelli molto accreditato sopra tutti sfregati, escluse le sfregabilità di sfregazioni eccitanti, che ogni cosa essere evacuato, e sfregati; escluso il Public. non più grandi di gatolegiche sfregazioni condizioni che ogni cosa essere curato con metodo sfregimento, alterato non ritrovo a seguire, quando l'ingluvia di quello morbo apoplessioso, e di quelle altrettali, il meraviglioso segreto tutti quali nel congiurare, nulla consigliare per efficacia non altrimenti intervenendo, di più nessi di grandi, sfregazioni, vaganti, straordinarie mutazioni: e come, se fino allora di essere stimolante, insopportabile l'istesso fino alle morti, quando la morbosa sensibilità, e la grande non da marimenti sregolati, e nervosi, siano cause di debolezza nel tessuto nervino tutti fibre, e quando siano le convulsioni mantenute, e forse possa

diminuire la morbosa sensibilità, sia gradatamente aggiungendo i controstimolanti, e quelli destinandoli, quando si volesse tentare un metodo coraggioso di cura, quando si fanno cessare al sonno le principali indicazioni, o ristette il proseguimento di essi rimedii, cimentando si possa un metodo perturbatore quel che [illegible] ricaviamo dall'analisi per noi tentata. Savio però sarà, più [illegible] alle tenebre di così strana, e multiforme malattia, si avrà posto in mano un qualche filo a cui attenersi il pratico, almeno per un numero di tali casi, se quali non è dato all'arte di giovare con sicurezza =

Scelotirbe

Corea Sancti Viti = Genere unico Scelotirbe = Il nome di ballo di S. Vito si attribuisce ad una favolosa tradizione. Scelotirbe proviene da Scelos gamba, e tirbe agitazione, ed è infatti tale convulsione, nella quale i movimenti degli arti esprimono il moversi fino ad un certo segno, di [illegible] di danza. Il carattere però principale di questa affezione consiste nel muoversi senza intenzione, o il capo, o le superiori, o le inferiori estremità ad insieme o alternativamente = L'andare di tali infermi è poi imperfetto, ed anche pericoloso, perchè essi costretti a moversi in senso diverso dalla naturale direzione, ed alternando tra l'uno e l'altro quanto [illegible] semiparalitici. Ove è possibile, ha uno effetto [illegible] di Scelotirbe [illegible] per un mezzo minuto ferma una mano, ed un piede nel luogo in cui si vorrebbe: spesso questa morbosa mobilità [illegible] anche al capo, alla bocca, ai muscoli del collo, e degli occhi. Molti autori affermano mancare affatto la mente in questa malattia, vi sono però de' casi

in

cui la mente è alterata: durante il sonno: maimenti sudditi di osservare, perlochè si può ben condiderare appo questa malattia riferibile ai vizj di volizione, coi Titoli di Darwin, ossia ai vizj Funzionali. Questa malattia si osserva ordinariamente, e più di frequente nei fanciulli: oltre l'anno decimo, o decimoquarto è difficile di osservarla. La malattia edizi allo stato fisico per molti mesi, d'anche per anni: è molto difficile a togliersi, e l'uso non si dilegua, se per lungo fino giorni: ordinariamente non turba per lo funzioni importanti della macchina, per cui si conserva almeno quasi del tutto, e lungamente il suo effetto sulla fonte; ma a lungo andare si deteriorano le funzioni, e gli organi vanno soggetti a denutrizione.

Ancorchè male le cose, le due di cui vado fino accenate non avendole mai in modo pratico osservate, si aggiungono allo stato sopra descritto di gestinazione, di vegetazione morbilità accessi di convulsioni al capo, occhi affetti da strabismo, angioda, difficoltà di respirazione, tussi, spasmi, soffetti vomiti, angoscie, e sudori freddi alla fronte: la testa ora si ritira forzata per convulsione dei muscoli, come nel tetano, ora cade all'innanzi; si dilegua, o si estingue l'accesso, poi si ripristina più o meno, e finalmente vengono conviventi nelle convulsioni nervi, ed organi necessarj alla vita, e l'ammalato muore. Gli autori distinguono il ballo di S. Vito, come le altre convulsioni, in idiopatico, e consensuale: idiopatico, quando dipende da vizio di cervello, o di midolla allungata: consensuale, quando da lesioni, da corpi estranei, o da altre affezioni irritative organiche, lontane dal centro del sistema nervoso. In questo o quello caso contratture, o condizioni parziali non si è parlato fino qui giacchè da alcune altre differisce condizioni, che possono offrire in diversi luoghi, e in diverse cavità o vivo vero non si fece ordinariamente taglio: cadaveri nel corpo,

ho

da fi convulso per indagare al minuto la mera esistenza di questi fenomeni, da passare a rassegna a uno, a uno, a mentovare di ogni risultato particolare, a mentovare avanti quelle relazioni con gli effetti di ciascuna sostanza. In quanto alle affezioni risguardanti la respirazione gli autori a condizione [illegible] Rivi, & a Pallacci del sistema nervoso, a un'altra causa attribuiti, a quella [illegible] fatto patemi: confessano pure, che la [illegible] velenoso qui appresso [illegible] il quadro di causa traumatica, di condizioni contrarie, di effetti &. a quello è la conseguenza di tali cagioni, se non è l'infiammazione delle parti sottoposte, o vicine, che hanno risentito l'influenza della nemica causa, o pure ancora ne fia rimasto effetto? e perchè non gli effetti attribuire la possibilità di condizioni flogistiche di fini, o di convulso, qualunque sia stata altra causa fuori della traumatica, che possa avere una infiammazione. Confessano, che sydenham avrà molti effetti del velenoso con il salasso, e con irritanti, e sono [illegible] purgativi cardui Benedetti, [illegible] Bassiani, pure ne è avvenuto in molti casi di Brown ricorrendo al metodo antiflogistico di Sydenham, Pallacci questi casi Brownij augmentando, ha almeno sotto almeno [illegible] lo, anche [illegible] che effetti flogistici. Confessano, che [illegible] e altri esperienze [illegible] all'interno furono [illegible] cagione della [illegible] e non perciò [illegible] che [illegible] patologica [illegible] alle possibili [illegible] di questa malattia, e meno potuto acquistare [illegible] l'ingresso del [illegible] sistema: [illegible] navano [illegible], pure [illegible] del salasso, e purgandi [illegible]

[illegible]

chem, si nascono giudizj in questa malattia, dalla canfora, dalla zinca, dal-
l'ammoniaca, dalla valeriana, e dalla belladonna, e nè casi molti, ne quali gl'effetti rimedj
giovarono, ne hò avuto certo di quali dottori trattarsi; ma quanto non
mi consta l'azione di tali rimedj, questa generale di riduzione, questa classifi-
cazione del ballo di S. Vito, e delle convulsioni analoghe non potrà aver luo-
go. Io mi sono già d'ogni altro caso trovato contento dell'effetto di Zinco, della
noce vomica, come pure de bagni tiepidi. In due casi gli antelmintici invecchia-
ti avendo, e congiunta la cura qualche volta la dovuta ricorrenza ai purgativi,
e con vantaggio, anche allora che gravi sintomi hanno di venuto qualche volta ha
avuto per ricorso, e con vantaggio alle sottrazioni sanguigne. Il Dottor Ca-
ri in due casi ottenne guarigione dalle sanguisughe applicate replicate volte
lungo la spina. Non mi sono mai trovato in occasione di poter tentare
l'effetto, di un generale il metodo eccitante. Avvenuto in generale lodato, e allo
rinfuso, e adoperati senza riuscita tagli antichi l'uno dopo l'altro, e molti ingre-
mi con effetto in alcuni casi, inutilmente in altri, i seguenti rimedj: Canfora,
cenica, Valeriana, Belladonna, Cognizione, Zinco, Rame, Ferro, antelmintici, Ca-
gia, Carbonato di Ammoniaca, Vescicanti, Elettricità.

Non volendo negare fede alle relazioni di vantaggi attribuiti ora all'uno ora
all'altro di suddetti rimedj, e segnatamente a quelle induzioni, che la Patologica
stessa guidata dai fatti ne dettano; bramerei non che utile, ma necessaria

Ora a

Si classificano anche le Isterotrofie giusta le differenze esposte nel Trattato delle Isteriche affezioni; ogni avuto cenno di tutte le essenziali differenze delle malattie, e delle convulsionarie irritazioni. A buon conto un passo fu già fatto dal Dott. Raggi nella sua tesi, la prima forse dopo le osservazioni di Brown risp. le Isterotrofie con le altre convulsioni in Isteriche, asteniche, e locali. ———

= Bevi = Bevi =

Bevi bevi Morti in oggi: Francesi, e Italiani. Non differisce questa convulsione dalle Isterotrofie, se non perchè gli atti respiratori, d'ogni sorte tranquilli, limitandosi le convulsioni agli atti inspiratori, e si estendono, che i muscoli cervicali delle gambe e ginocchia alquanto piegate immutino il respiro, e conto in caso delle Pecore. A noi non è mai avvenuto di osservare siffatta strana forma di convulsioni. Ma ne è presentato un caso nella Clinica di Pavia nel 1803, e la malattia osservata sotto la direzione del Celebre Dott. Raggi fu Isterica, e venne descritta poi dal Dott. Macari in una memoria pubblicata a Parigi nel 1810. col titolo = Observation sulle Bevi bevi Isteriche. La cura fu aggiustata con Olio Juniper alle Polveri di Castor, di Valeriana, all'olio di vitriolo, e alle noci vomiche. Le condizioni morbose di questa malattia sembrano riferibili patentemente alla parte inspiratoria delle midolle spinale, e come abbastanza estendo omettono le essenziali differenze delle quali

si

si è ragionato nell'Affezione.

= Ninfomania =

Ninfomania = Satiromania = Efferomania = Furor Uterinus = Furore della rab-
bia subito sbagliano i sintomi, e i caratteri della malattia. La sua sede è nell'
utero, nelle sue membrane, ne suoi nervi, nelle sue appendici. Si congiungono i segno-
ni generali del Affetto nervoso nella ninfomania, la somma sensibilità gene-
rale, o sensibilità morbosa, la convulsioni gia, o meno ampliate, la Anemoge-
ne, la Affezione, la Insonnia, l'irritabilità di tali organi, la somma tur-
bazione al delirio: si potrebbe questa malattia considerare come un grado forte di
Affezione Affezione, avendo però la principale condizione morbosa nel Affetto uteri-
no. Se si considera questa malattia, quando non arriva, o non è mai stata
arrivata ad certo estremo grado, essa è un mezzo stato di delirio, o di mania. Se si
abbia riguardo ai generi de sintomi, che caratterizzano la ninfomania, si riflette
sintomaticamente da tutte le altre affezioni nervose, e si fa questo riguardo, co-
me ne la sede prima della morbosa condizione, ovvero nella Nosologia non
posto affatto particolare.

La Ninfomania è un appetito venereo, che vince ogni freno, che
trascende qualunque riguardo, che fa vedere tutte le forze morali dell'impeto,
che ne è attaccato, e contro cui combatte invano castità di massime, virgo-

Si

(Per ovvia) [illegible] costume, e forza di educazione. Sfuggito dall'imperatrice ai patti onde andone lo infamavano, dopo aver più, e meno combattuto con le medazioni, [illegible], malinconiche, concentrate, sfogavano finalmente ogni furore, e colle grida, e colle parole, e co gesti, smaniato ogni ragione, atteggiato ad una audacia, ad una impudenza di cui forse avrebbero arrossito, indicano il bisogno se ci non hanno più forza d'ogni. Ma lo circostanze non consentono, che il matrimonio metta riparo ai loro mancamenti, il Delfino non tarda molto a sfilacciarsi con tutta la violenza, massime per la malattia fra di una certa forza. Abituato all'adulterio, e maniache non ci ha [illegible] modo, che non offra pericoli, non ci ha oscurità ove ci non si abbandonino, finché con fronte di bronzo fuoco, e tra voglia perpetua, e tra avidità convulsioni, che fanno al loro triste destino. Ma quando pure una vera alienazione non fosse avuta sfuggito, se però il furore ulteriore fosse giunto ad certo grado, nessuno il matrimonio basta più a spegnere il fuoco, e ad interrompere i passi verso l'alienazione, che stavano ben lo sottratto. Leggiero non mai il più ingenuo marito; perché arrivate a certi gradi il morbo funesto non è più [illegible], e tanto è già innanzi nella sua affezione nell'intimo sistema, e tanto è già penetrato fino al cervello che non potrebbe entrare l'oste subito.

Nol.

Nel Mezzo numero de casi può la malattia regnò, e progredisce in forza di circo-
stanze, che al mattino si aggravano, e che vanno per lo più avanti il mattino in-
fermi, e accade alcuna volta, che la malattia stanno progressi, e che il paziente
tenga ripetuti svenimenti per manifestare la causa segreta de loro tormenti, e
della loro mutazione, rimanendo così nell'inganno i parenti, e non conoscendo a
prevenire in tempo una disgrazia, che avrebbe potuto avere riparo. Accade alle-
volte similmente, che le inferme combattono lungamente in segreto, e vengono
finalmente in quel momento, che potrebbe manifestare la forza de loro mali, e cade,
e convulsate, e disperate e delirio mutazione, diventano similmente furiose, ecco
dando finalmente a lunga guerra, e tempo ineguale, perdono l'appetito, forze, nutri-
zione, e emaciate persone. Accade pure anche, che dopo lunga tristezza, dalla quale
non si conosce la cagione, l'appetito ardente vinca ogni convenienza morale, e la ra-
gione si offuschi, e si accenda insaziabilmente l'appetito disonorevole con tutti i
sintomi, che ne abbiamo visto formare i caratteri. =

Questa malattia trae similmente origine da malvagia eredità sifilitica,
e da tali condizioni del sistema attuale, per cui l'appetito venereo trascende ogni
altro ordine naturale. Una ragione di soffratto disgusti, e di più violenti bisogni fa
credere nella donna intatta un tale nervi di cui la ragione, e l'istinto non sono presso

vedi

vedute; pure sentirono d'ordinario arrivare i nervosi movimenti, e l'effetto che a loro corrisponde condizioni patologiche, flogistiche, irritative, diffondentesi all'atto stesso, e principalmente alle ovaje.

Regredendo dal matrimonio, che nei primi gradi della metattia non è il soccorso medio, i mezzi antiflogistici sono quelli, che si sono valorati i più efficaci ad ammazzare ostata morbosa eccitabilità di mestruazione, e di nervi, come più facilmente a frenare i guasti, e le flogistiche affezioni, che per avventura sfrenando, e conservando nervosi filamenti creavano e mantenevano i nervi in quello stato onde le indicate convulsioni, l'indicato furore, e effetto derivano. I bagni freddi, il salasso ripetuto, la dieta, l'astinenza, gli antimoniali, i drastici, le lunghe veglie antiflogistiche riserbano più alla efficacia. Ho usato per questi mezzi lungamente continuati portare il delirio, ristabilito la salute, e la tranquillità in quelle donne.

Romanello: per l'opera aveva accresciuto, e divenuto maggiore lungo del solmare Bolivio. Nel 1816 in Bologna vidi una fanciulla non già furibonda, ma a tal grado ninfomaniaca, che tentava sfuggire ogni vestigio qualsivoglia del sesso alla nuova veniva, e del vitto.

Ipocondriasi.

Ipocondriasi, seu ipocondriaca passio apud Nosologos = apud Authores Hypochondriaca = Italos: affetto ipocondriaco =

Per quanto l'ipocondriasi sia stata da molti estesa, e fatta un solo affetto complicato nell'Isterismo, dal quale alcuni non l'hanno affatto distinta fuorchè per la parte, che l'utero ha nella femina di risentirsi, e mantenere le convulsioni, e quantunque la seconda malattia frequente realmente non pochi punti d'analogia, e di convenienza, pure sono tali a mio avviso, e così infatati le differenze tra l'una, e l'altra, che mi hanno obbligato a fare della Ipocondriasi un trattato particolare. Fra quelle convulsioni spasmiche, clonike, violenti che frequenti sono nell'isterismo, meritano d'arrivare negli ipocondriaci: già la bassa, già frequente, e la cadaverosa patologia della ipocondriasi esistendo nei siti alla digestione destinati due rimarchevoli circostanze ne derivano, secondo le affezioni distinguono dalle isteriche convulsioni. L'una, che è tanto più vago l'andamento della affezione ipocondriaca, quanto i passi della malattia dal fegato, o dalla milza sono in generale più tardi, meno appariscenti di quel che lo sono le malattie dell'utero: l'altra, che la durazione della digestione è tanto importante per l'economia della vita, mentre sono rimarcabili assai

assai volte in istretiche di mal, sono in alcuno maniera costantemente
mortale negli ipocondriaci. Più tenace aggiacente e più costantemente resistente
a qualsiasi trattato offerse nel maggior numero de casi l'ipocondriasi, mentre nelle
istretiche cagione sono non altre assai volte la facilità con cui gli dissipano le ma-
lattie, quantunque facile a riconoscere. Più monotona, più continua è negli ipo-
condriaci la malattia fisa presso curata, o nel fisa: nelle istretiche anche leggiere o
lo stesso si mostra più vaga almeno in molti casi, e più frequentibile di salti
di cambiamenti improvvisi, di portamenti straordinarj, e fisa, che l'uomo nostro
in generale più che le femmine alle cagioni morbose, le sono ancor liberi,
fisa che se esse si manifestino generalmente meno, quando le cagioni, o mi morbose,
o parziali è già assai forte; fisa per la natura dei luoghi in qualsiasi-
ne nell'ipocondriasi condizioni parziali delle malattie; certo si è, che la gravità
de morbosi fenomeni negli ipocondriaci corrisponde d'ordinario assai più alla
gravità e profondità delle cagioni morbose di quel che soglia nelle istretiche
assenti. A casi pari è posto uguale gravità di malattia, e di fenomeni:
si vedono quindi fermarsi il maggior numero gli ipocondriaci in quelli di quelle
che le costituiscono le istretiche. E le particolari quantità di artificiosi cam-
biamenti nelle donne, alcuno medico vide, nè scrisse alcuno non potè mai
contarle nelle ipocondriache affezioni: maggiori d'altronde, e più vaghe, e più

ca

assolto negli incontrai il timore della morte, maggiore la tendenza alla malat-
tia, del suicidio, ed è più sincera in quest'ossi segni di compassione umana:
attestazioni degli esterni mali, che soffrono: la quale cosa tanto più dilucida-
ssava la gravezza, e la gravezza del delirio ad indagare del maggior studio
l'etiologia di questo male, d'applicare il più adatto metodo curativo, affer-
ro assai più frequente, che nell'estremo avea questa malattia la sua sede nel
sistema vascolare, d'essere così mantenuta da lento empimento.

Tenti d'annunzio fare i primi passi della ginnastica affezione: un
senso soggettivo di molestia sensazione all'epigastrio, e a precordij con qualche grado
di spossatezza, e facilità a stancarsi: qualche senso di stento respiratorio. In
fei l'oppilazione non verificò: senso di difficoltà di respiro, che poi quando
saviva in tutte le posizioni il trovai troppo senso costante, e sanguigno:
affetto regolare: facile stitichezza, e frequenti borborigmi, onde l'ingorgo
è tormentato principalmente a stomaco vuoto: senso di pallore attenuato
all'esame delle feci, giudicò un principio ancora certo giudizio poi riuscì
sorgenti, che fosse ideale di avere poco senso nello stomaco, e negli intestini
qualche cosa, che li agguagli: poco sollievo dal sonno, e minore attitudine ai
piaceri della vita. Facilità molto a parlare dei suoi mali, d'interessarsi
loro, e nulla per tutt'altro genere di oggetti: tendenza alla melanconia, e

alla

solitudine, e mentre che non si tratti di conversare coi Medici, a cui pongon dei simili affezioni e soffrono attualmente, o soffrirono. Questo uso è l'ipocondria-co nell'ultimo periodo della malattia, i quali si protraggono talora a lungo tempo. e non hanno riguardo di alcuni casi maggiore incremento, rimanendo la morbo-sa affezione, ove sia lieve, ai detti fenomeni circoscritta: imperocchè in molti di tali infermi le cose procedono a poco, a poco assai più oltre, e come eguale danno sopravvengono vertigini, e tali percezioni, quali provvenissero di sua impotenza musco-lare, stessi in procinto di cadere, così alla testa, che tali li riferiscono gli infermi come di vaghe vampe, o come di forte urto, di ingrossarsi, ovvero di corde prima assai tese attraverso il cervello, che istantaneamente si strappi. Altre volte, e dolori gravativi, e sopore, e senso di vento, e di fuo-co, e sfogati dinanzi, che lo dentro precedono; scintille agli occhi, senso di macchie, che li affliggono, fischi, e lamenti di ogni maniera, sono lievi turbati dai sogni funesti, e interrotti da una affastellata di nuovi timori, e di morte minacciata, e di imminente rottura di interni vasi nel petto, e di assolutissime palpitazioni talvolta reali, e vivissime più, o meno dure-voli, talora estese al petto, all'epigastrio, ed all'addome, quali più di una volta li osservò studioso in questa malattia il Chiarissimo Bracassini; e così pure difficoltà di respiro non equivoche, benchè passeggere, ed anche

emulanti

emulanti. La congestione dell'asma spasmodica: sensazioni in gran numero
di pesi cadenti, di oppressione alla regione dello stomaco, debolezza, di
difficoltà, di quasi insuperabile, di fatica: pulsazioni alle carotidi assai vivaci
delle carotidee: vomito sanguigno: delirio sottosinoli, venoli, epatici, effusioni
bilari alla regione della vescica: difficoltà alcune volte di emettere le urine,
dell'altre acquose, e pallide, e presso che naturali, egualmente in copia, e regolate
di passaggio a quello, che osservasi nella diabete, come fu veduta dal Celebre
Lancisi = Sensazione di gran volte tarda, talora assai difficile, e stentata,
nate, non passando gli escrementi, se pochi fibrosi stranamente configurati, la
quale vacillazione il loro salto sulla stato di riposo addominale. La cute
stante poca, e nulla si scosta dal naturale suo stato, il calore è naturale,
di pochi quantunque giuali qualche volta, di rossigni, quell'altre abbat
tuti dal dolore, pure nel maggior numero non si allontanano di molto dal
la misura della sanità.

L'oggetto dell'encefalo è diversamente malamente assai, che non
pure non distinguesi nel loro stato l'interno stato di pace in che
trascinano i giorni: nel lo vedesti non pochi, che in prima visita non aves
sero alcun affetto di tale malattia che alcuni casi la gioja accade in certi momen
ti i caratteri del vaneggiamento, per lo momentaneamente si altera in qualche
grado.

guada il pensiero, d'abbandonare la vita della giustizia ed agiare nelle ricchezze, fino che l'accademia di Platone non ebbe ristabilito il suo primo splendore. Ebbero Platone di costituirsi tranquillità, e di contare pensieri e quelle non altro la ragione non fu, che è pregiudizio l'osservare negli accademici questi passaggi repentini dalla estrema gioja, alla più negra tristezza; dalla follia, e giri incredibili mancanza, all'assurdo, ed all'ingiusto dell'ozio inoperoso, dal ragionare acuto, e sottile, alla sciocchezza, e alla incongruenza dell'insensato. Bisognava pensare mancanza di accademici, che in una data legge vedano allegri fino all'ingenuità, mentre in tutt'altro vacillano nella più negra tristezza. Follow osservò pensieri di che pensavano pazientissimi altri, mentre nel suo stesso Platone la vita, e pensiero continuamente il peso di ripetere tutti pregiudizi. Ma siffatto osservare, e investigazione non si osservano intatti, anzi nel maggior numero degli accademici tristi, e pensosi è l'oggetto l'odio lungamente fisso, quel di un medico minacciato sciagure, ne potesse da questa circostanza pensare. Ciò gli accade alle narrazioni di molti sofisti. Egli è qui dove sono seguenti, e oggetti nel Pitagorici, insaccabili nel richiamare le più minute, e lontane circostanze, piacevoli di tutt'altro, che non riguardi alla loro salute, intolleranti di tutto ciò, che distrugga la loro pigrizia, non mai pensieri di avere Platone pienezza ciò che pensano altri: difficilmente pagli la consiglio di Medici, questo rispondeva di nuovo

pensare

sano, e di meno giudizio, e più soddisfatti di sè; i nostri [illegible] assai
grave la malattia, e quel, che lo sia di lui giudicandolo ben [illegible] di sospe-
tuli, ed incoraggianti.

Che se la ipocondriaca affezione più oltre si estende, l'aspetto della cosa si fa di gran lunga più grave. Perde l'ipocondriaco il sonno, e sorte dal letto come spaventato, e và in cerca smanioso, e diffida insieme di tutti i soccorsi, e gittasi in braccio alla disperazione, mettendo terrore, e scompiglio nell'intera famiglia: non sente quasi più, o disprezza la voce dei bisogni interni; non appetisce, e niega gli alimenti, vomita con facilità, e va provando soggetto ad esterne convulsioni: presenta polsi bassi, irregolari, debolissimi, sorta l'abito esterno della cachessia, e dell'atrabile; ed in quanto alle funzioni intellettuali, si mostra già presso il delirio melanconico, e all'ipocondrio-mania.——

L'ipocondriasi lenta, ed a grado non molto forte mantiensi talvolta parecchi anni senza considerevoli cambiamenti, e riesce in alcuni casi intorno il periodo di una completa esistenza. Tra i molti conosciuti ipocondriaci, che da più di dieci anni procuravasi, e il tentava tutte le sera un colloquio col suo fisico medico, nel timor sempre, che quella fosse l'ultima notte del viver suo, ed non manca di [illegible] particolarmente anch'esso continuato ancora a sentire i [illegible] li, ed a vivere con tali timori sino alla decrepitezza. Ma quando la malattia arriva a toccare i gradi più elevati di incremento grave, come da lungo

sia

sia, però può avere sempre effetti funesti assai non lievi, terminando sovente nel delirio melanconico, da cui spinti in certi momenti i poveri pazzi, ed essi infelici già da lungo tempo molestati dal timore di perdere la vita, e giunti al termine della malattia, finiscono spesso collo suicidio, quando non si adoprino mezzi efficaci ad allontanare tale disastro.

Ma contemporaneamente da questo effetto anche per altra via sono gli sgraziati Contadini trascinati all'ultimo loro destino. Sotto una afflizione così penosa, in forza di sì dolorose sensazioni all'epigastrio, al ventricolo, ai visceri addominali; sotto tanti patimenti, e tanto turbamento del sistema nervoso, e più probabilmente in molti casi, per l'aumento progressivo delle parziali o generali condizioni patologiche, dalle quali questi patimenti, e questi turbamenti derivavano, si deteriorano progressivamente le funzioni della digestione, e della nutrizione, e procede il [illegible] ad irreparabili rovine. Una specie di scorbuto, detto da alcuni, ipocondriaco, l'idrope, l'emaciazione, la tabe, mettono così in molti casi termine alla malattia: in altri casi però, e non molto rari invero, si fanno permanenti le irritazioni morbose, e le palpitazioni sanguigne insistenti, di genere del cuore, e dei vasi precordiali e più spesso dell'aorta discendente, e delle celiache. Si sviluppano, e si manifestano di seguito lenti prima, e clandestini, ingorghi al fegato, all'omento, al mesenterio, e si vestono a poco a poco assumendo di diversa maniera, e si generano degli [illegible] secondarie, e delle tele, e fino anche per que-

sta

vod alle Tabd. L'attenzione fosse nell'ammalato tenne meditando, d'involu-
ri attinenti ai plessi, e gangli, e a prozzi del nervo gran simpatico, lo tar-
do passo alla sempre in quelle penose sugazioni; e fi pochissimo all'osser-
so poco osservabili, e meno osservato nelle meditazioni a no vasi del ventricolo, ed
gli intestini, che furono quasi centro principale de morbosi fenomeni. Perchè
mai, generalmente parlando, si è scritto sì poco dagli Autori intorno alle affezio-
delle digestioni? perchè è stato sì poco considerato in relazione di questo mez-
lo le cagioni delle morbose successioni, e più delle volte si sono risguarda-
le malattie sostanziali di cui gli digestivi sono parte, come malattie nuo-
se non avendo relazione alcuna coll'antica affezione? perchè si sono trascura-
ti i pochi cadaveri di digestivi, e le alterazioni in essi osservate poco hanno ser-
vito a illuminare l'etiologia di questi mali? non per altra ragione, se non
perchè le malattie nervose, siccome anche le febbri, si sono considerate prima-
rie affezioni indipendenti da parziale alterazione patologica, e perchè le alte-
razioni parziali fra avventura riscontrate ne cadaveri si sono ritenute, come
tanto conseguenze del nervoso universale disordine, quali sono
in gran numero de casi sagenti segreti, occulti, e antichi dell'universale
malattia.

Non è da negare, che una morbosa sensibilità, una irritabilità eccedente, e
sue genere, sia in alcuni gradi del sistema nervoso, e particolarmente

lamente ne nervi ingeriscati allo stomaco, e ai visceri dell'addome, fa in atto il stesso nervoso, e nello stesso cervello; non è dissi, da negarsi che il stato morboso generalità, e primitivo, d'inerzia allo stomaco, e generato dai pensieri, o dalle cause Rivulsi, basta possa da se stesso a contenere intera la cagione dei morbosi fenomeni. Posto un tale elemento, quello ingrossare viscerale, quello stesso cuore, quei polmoni, quei cibi, quell'aria nei quali dal Blow furono trovati alcuni, che immondi cose favorivano gli altri individui, basta sono nei soddetti casi a risvegliare, e mantenere la temperata vitalità condriaci. Ma non è pari da negarsi l'irritazione, che avere possono, e hanno in molti casi di questa malattia le condizioni patologiche dei vasi gastrici, e dei visceri addominali. Rigetto alle osservazioni di Watt, che poco, o nulla trovò ne cadaveri di molti ipocondriaci, vedo anch'io, che in molti casi le generali congestioni, che giovano allo stomaco, al petto, al capo, gli stessi locali stimenti, di congestioni, siano congestioni false provenienti al contorno per abnorme generalità delle fibre nervose, dalle quali ne altro rimarebbe in molti casi di ipocondriaci una gentile idea a potersi le topatiche condizioni, ed ingegnosi intorno gli stessi di Morgagni, Watt, di Gaubio, ed di Sydenham per ripigliare detto la sola gomma dei nervi (atassia gastrica) nel linguaggio universale, detta intera

la

la produzione, e la persistenza delle quali a prima giunta effetti si credettero gli ipocondriaci. Ma non dimentico la particolare sfogo de morbi femminei in molti casi, e particolarmente ne più funesti ipocondriaci; la quale copiosa escrezione cagioni più solide, e più fermi di quel che favella una semplice superficiale morbosa, e caduca sensibilità; perchè quando di esso solo si attende, e si giunta la malattia, sovente alcuna volta rilasciano favorevoli cambiamenti di ingorghi esterni, e di cui copia. Non dimentico la copia di certa pingue sierosità stillante ne certi luoghi dell'epigastrio, e del ventre, che ne gravi ipocondriaci si osservano; le quali sierosità possibile essere, come di fatto ne casi già molti assai più variabili, e incerte, quando si trattasse de accidentali ingorghi delle quali sola sollamente riferibile alla suddetta sensibilità offeso, ne casi di cotesta sierosità pensò avvisandone ogni cosa quelle cose dizioni sensibili patologiche in molti di quei cadaveri, che fanno stati sotto gli occhi di essere; di essere in fine, che l'azione di quelle cagioni, che molto influisce ne generare, ed aumentare l'ipocondriasi = forti patemi, immoderate sbigottimenti, collera, e simili = ingluvioni oppure di alterare la condizione della parte: vicissitudine, che i vizi di sensibilità non sempre pare non qualche rimedio, non essendo ingombro, ne difficile pare a ritrovarsi tale

fa.

stato grado, stato economico di stimoli, o di controstimoli, che meglio si possa, o si debba ai bisogni, e alla tolleranza di una fanciulla, e cadente, o vi-
potente lavoro nelle gravi ipocondriasi ogni stato, ogni economia di mezzi
estranei, e di regime inerte, e la malattia rimane immutabile, e progredi-
sce di essi fanciulli di otto di più energiche, e variato regime, e quando
non si sottragga per tempo di attivo metodo, capace appunto di prevenire
i progressi della patologica condizione tra noi sospettata. Rammentato in fine,
che fanno appunto alla attuale Patologia, che di stimoli nervosi riguardano come
primaria, e indipendente cagione di moltissime malattie, e non in altro circa-
scritte cagioni dei nervosi fenomeni, che in una disquilibrio di giusto, e disgiun-
to stato giusto gli articoli; in una eccesso, e difetto di eccitabilità giusta i Brow-
niani, si terminò però troppo assai volte per semplicemente nervose tali
malattie, che poi la sezione di cadaveri rivelò rilevanti tra parziali pato-
logiche condizioni, e indotte dalle quali un collocato, e attivo metodo rivol-
se avrebbe potuto arrestare.

Non mancarono per altro anche tra gli articoli alcuni Medici Maestri, che
contro tai fatti, osservarono l'insufficienza di nuova Patologia che derivazioni nel-
le produzioni delle generi viste, e non derivarono differenze importantissime fra le
malattie.

metodo curativo, proseguendo così questi il sentiero alla Patologia, che io vedo oggi ai fatti, e a migliori principj ridursi. Così l'Illustre Dacosta seguito fu da Desormeaux = a cui non mancarono, che fin d'allora siano stato opposte per lo stesso addotto in Italia coi nomi Distinzioni dell'Isocronismo = Dacostiano quantunque attacchi l'Isocronismo in molti casi procedente dal languido Polso nervoso, e dal frequente Polso, unobile ma rimedj nervini, e corroboranti; pure trovò necessario ammettere anche l'Isocronismo biliosa, caratterizzato da Sintomi di turgore, che ravvisano da certe Regole Igieniche = in quo = Riceve egli = calida, et exsiccantia remedia nocent, juvant refrigerantia = ex lactuca, endivia, et similibus: juvant aque minerales, nec timende = in paroxismo (precipue phlebotomie = Annessi l'Isocronismo sanguigno ai Disturbamenti di pure sue Sintomi corrispondenti a quelli, che alla Diatesi Stenica, all'angiotica Diatesi corrispondono = et in quo = Riceve = in hoc tus precipue l.° sanguinis millionem. 2.° laxantium, et emolientium usus = si infarctus fuerint viscera, et vasa abdominalia: aperitiva cum Rhabarbaro, sago. no et tartaro vitriolato = e notate bene, che in ciò convenne pure poco dopo l'Illustre Boerhaave nell'opera de Melancholia, il quale valutando in generale, quod nocivo il salasso per non potersi scostarsi dalle osservazioni (tanto è vero, che i fatti ben considerati sfuggono anche gli altri ingegni di rimanere alla teoria giudicato) pure non potè astenersi dall'osservare, che = acidi [illegible]

= ut quod morbo si cum sensim sedetur nocere actum est indicetur a
= causis, et tunc perseverandum est quod causa tollens potest: quia sublatâ ma-
= jori tollitur: hinc mirabiliter sese varia facies exhibet in variis morbis
= quos [illegible] contrahere Animus Ramazzini inditio l'ipocondrio malato,
nudo, i caratteri dalle quale si deduce da soggetti femminei di sesso nel se-
guo, e l'ingrossamento, che mi avvenne di trovare ai vasi sanguigni, e nello quale
abito dovesi cominciare la cura da metodo, solvente, e antiflogistico. Ri-
cordo l'ipocondriaco asmatico senza, Respirazione quasi da contrazioni morbose
esse nei vasi generali, ove coagulò quasi il polipo che sanguigno: e molto
in fine le ipocondriaco calcolose, le tisiche, le scirrose, e simili, nelle
quali niuno giovò o giusto elezione conviene tenere.

Del resto, le parziali patologiche condizioni siano giovate il nervoso sentire,
o la cessazione delle perturbazioni ipocondriache, che in soggetti d'altronde ben
molto sensibilità pur esposti alle medesime le rimostrano assicurando le dis-
sezioni di cadaveri, e le siffatte affezioni siano del genere delle flogistiche, e
assolutamente giovate ai visceri, e ai vasi addominali, la giovane la Respirazione
medesime, e il genere di rimedi ricercati più generalmente vantaggiosi in tali
malattie.

Bonnet ripensò agli diversi d'ipocondriaci nei cui cadaveri si ritrovarono

o in-

e ingorghi di vero sangue da varie parti, e morbose vegetazioni di omento
e effusioni dei visceri addominali, e la mesenterica assai manifesta, e varici nel me-
senterio stesso, e alterazioni diverse di fegato, di milza, e di altri visceri addomina-
li. Quali non le negò, e siccome trovò unirsi in molti i secondari consimili
effetti, così nei soggetti tenti di visceri addominali, delle quali il secondo
autore particolarmente riferisce una serie assai lunga, notando finalmente
una copia bene degna di osservazione, nel quale la vena porta era ostruita,
ha, ed emulava l'anzidetta di una vena intestino. Simili alterazioni, vegeta-
zioni morbose di vasi sanguigni, e anzidetti nel segno della nostra patologia
riferisce in effetti da secondari Campo, e Bonato, di osservazioni consimi-
li di ingrossamenti riferisce pure Gadrot. Infine finalmente altresì per ingros-
sato parotidi, adeni, tragocati, tonsilli, guasti da tenia, e varie calcinazio-
ni, simili di omento, di fegato, volumi negli, sopraccennate vegetazioni di
milza, di fegato vacanti pure il chiarissimo Clark.

Nei cadaveri di ipocondriaci di quali è accaduto al Celebre Sommosi di
osservare la lesione quale con ipertrofia ha riscontrato una singola
di lentezza, e ipertrofia dilatazione nei visceri addominali, e specialmente nell'omen-
to, nel mesenterio, e nel fegato: caratteri pure di lenta, e cronicabile angio-

ite

ste la verità. Imperocchè in alcuni, ne quali la Pleurisia, la Peripneumonia, i Parenchimi d'altro genere, si riscontrano a tutt'altro simili di tali Lesioni: stante la molta corrispondenza, che passa tra il Polmone, e gli altri visceri del Petto, quali unitamente detti la Sostanza dei Polmoni, ne sono attaccati, e contratti, che vari, e varie specie di Tubercoli, e Scirri, ed altre molte, e diverse Degenerazioni, e Metastasi morbose. Le apparenze di affezioni polmonari, unite a tanti fenomeni di recente perturbazione, ed finalmente, che riguardo ai rimedj, che giovano nelle Discordie, la loro natura consente per essa l'indole Flogistica, e la frequenza delle indicate parziali condizioni patologiche del male di cui parliamo. Che varie siano i casi di Discordia, ne quali il vino, e l'etere giovino, che in certi casi, e vario grado altro l'oppio, ed il Canfano, che nel massimo numero utili solamente riescano gli amari, i purgativi, e vomitivi, e vaporosi, i Narcotici, ed i così detti Deostruenti, nel Diverso stato, e Disposizione di tutto il Sistema, e nel corrispondente Differenza. Non ci tratterò gli altri molti più astrusi pratici, che alcuni scrittori di questa malattia, Il Zacchia, Forestio, Sennerto, Hollerio, Lasa Fernelio, le acque minerali, e simili molti rimedj, e molte osservazioni di giusti risultati

risultanti, non alla testa di tutti i minuti, ma antica tradizione seguitano:
comandò l'allegro. =

Per le quali considerazioni dedotte costantemente, d'accordo dai fatti, non
ne è necessità di sottoporvi i giocondiani a quella stessa astrologia, o a quelle
disposizioni alle quali abbiamo sottoposto l'osservazione, e le regole dette i minuti
fini certi il metodo curativo. Questa pazzia diretta negli giocondiani usando:
bene frequentata, che potrà in alcuni casi essere congenita, o ingenerata, o alla-
vata per cura poveri limitarsi, ove non s'abbiano dati di parziali condizioni morbose,
ed un aggravato regimen. Ben essere la medesima pericolosità come quella,
o dipendente dai certi trattamenti affezioni morali, o da privazioni, o instabilità un
metodo stimolante quotidianamente regolato potrà ricevere vantaggioso. Ma quando
esistono dati, o sospetti di parziali morbose condizioni, le quali si aggiungono alla
pericolosità del nuovo stabilendo, o comunque cominciano a perpetuare il trattu-
to, le prime indicazioni essere tolte da tali segni, che non presenti, ne
tempo precedono le certe dipendenze, e questo, o tardi insorgono o muta-
to: rammentato ancora, che le stesse condizioni certe pericolose di essi pa-
zienti possono essere cagione di giocondiani: rammentato, che le stesse non sono
zioni, o perturbazioni del sistema nervoso, direttamente da esso alcune di altre
cagioni, possono essere mantenute, e alimentate dai certi stessi, dai certi ingombri

fecali

fisiologi, difficile a riconoscersi le involucri nervosi, o delle membrane ai plessi, ed ai gangli attinenti; e commentato in fine essere gli ipocondriaci nel maggior numero de' casi più gravemente, e profondamente i pensieri di quel, che si pensi; e che questi infelici di compassione degni, ed ajuto, ditto hanno prima, con persuasi di parole, che meno aspra un infelice medico ipocondriaco, ditto han prima di esigere, che il metodo di studio, ove il saggio, la cagione de' suoi mali; di quello, che l'autore ditto altro di pretendere da essi tranquillità, e coraggio—

Del Tetano.

La malattia convulsiva, che abbiamo descritta nelle precedenti lezioni sono in molti casi gravissime, e pericolose, in quantochè di lunga mantenuta, e sono irreparabili in molti casi. Da morbose condizioni di parte lo naturalmente proporzionate delle parti sono alla fine le più importanti funzioni, e la vita: codesta malattia non sono anche assai volte frequentissime, benigne, e di poco momento, perchè di pendenti quasi per intero dal grado eccedente, o dal modo singolare di sensibilità, dalle quali condizioni il possono fino ad un certo segno eludere gli effetti, solo che il grado, ed il genio degli oggetti esterni agenti si stringa, e si modelli alla-tolleranza dei nervi sovente sensibili. Così l'osservazione è in gran numero de casi malattie di una molto ingrandite di cui se non si regge di guarire, o di togliere il fondo, si previene almeno la folla di impressioni fisiche, e morali grandi, e della sua sensibilità, e la tendenza delle cagioni. Così la Rinfo-Maria è talvolta tale o tal grado, che si confonde con un bisogno naturale più vivo, e troppo frequentato dalle circostanze. Il Ballo di S. Vito è talvolta una malattia nervosa di poco grado, che un forte sforzo di volontà arriva a trattenere i fenomeni,

o

e la malattia vide, e si dilegua sotto qualsiasi forma interna ingressione. L'accennai anch'essa nipsea talora l'intero periodo della civiltà, e della vecchiaja, senza giovanni altri fanciulli, e fanciulle, senza qualche grado di morale contingenza, e di popolarità, che soggiacesse più presto una volta di uomini, che una malattia. Ma le malattie annalisse di cui veniamo a fare parola non sono lievi in alcun caso, non sono senza vestigio giammai. Il tetano, e l'epilessia sono senza malattie di gravissima indole, non v'ha grado di tetano, non v'ha limite, che escluda gli spasmi tonici di ogni intensità: l'epilessia vera non si mostra giammai senza incontro giustamente alto spavento di vicina, e lontana sventura.

Il tetano è una delle più repentine, e spaventose malattie, che possiate vi si possano, e soprattutto nell'esercizio dell'arte, e fra le innovazioni cagioni inducano nel sistema nervoso quella profonda non ben definita affezione, per cui dipendono le contrazioni muscolari, che formano il carattere di questa malattia; fra, che le cagioni di lungo tempo preesistite, e di lenta azione vi spendi poi in un istante il sistema suddetto; per che istantanea solamente succeda l'intero sviluppo di quella profonda alterazione per cui dipende il fenomeno: è certo, che lo sviluppo del tetano, almeno il più delle volte è violento, e che ha un istante all'altro, e senza sudori precursori

Uomini.

Uomini, fanciulli, Vecchi, robusti e Uomo passano Da un Salute, a perfetto
e apparentemente tale, a quel grado di rigore, e di immobilità di muscoli, ed
ad il Tetano si manifesta. Non è già, che quello abbia a un tratto
Sollevato il corpo, e un Lembo di muscoli della cervice, e quello
Frontale Lungo la fronte, e quello fermato alle orecchie, e convulsivamente
ci apra accentuato un mandare per quello grave l'organizzazione
del Tetano. Ma effetti sintomi precursori non sono Mostrati avvertiti
dall'ignorante, ne Mostrati calcolati dal Medico, di acquistare Solamente
valore, quando il Tetano è già manifesto. Mentre poi effetti sintomi
Ci essere considerati, giacché conoscendo d'altra parte le cause, che più pre-
quentemente Soglione dar origine a questa malattia, il Medico Cinge le ragio-
ne per riconoscere i possibili, e ai primi indizi, de' suoi effetti avvalorino
possono tentare un metodo curativo di prevenire lo sviluppo della malattia.

I sintomi caratteristici del Tetano si riducono principalmente ad
una involontaria, permanente, fierezza contrazione, o rigidezza di tutti i muscoli
di tutti i muscoli del corpo; quindi rigido, immobile, privato giù, o meno
la mascella inferiore, gli occhi fissi, Spalancati, quello alto immobile,

quello

qualche volta nelle spalle, o dal loro assai distratti, qualche volta agitati dal diverso movimento respettivo: rossa, e come sfuggata il più delle volte la faccia: turgido le vene del collo: qualche volta il volto è anche pallido, e cadaverico, e collo, e petto, attorno, di sfumenta' tutto di un grado maggiore, o minore di vigidezza; e nell'espressione = che è il più frequente modo di tossire = il collo, e il capo quasi tutto dal fianco all'indietro sta' fisso, e immobile in riposo alle spalle, rimanendo quasi inerte il collo, e il petto, e il corpo piegato a guisa di arco. Nell'espressione la mano è opposta alla fronte facendosi cuscino il petto, inarcato il corpo all'innanzi col capo piegato, e il mento quasi infisso nello sterno: questo frequente atteggiamento dell'uomo in tutti i punti, ragione però distinguere agli istanti un dolore parziale più vivo particolarmente al collo, alla fronte, allo sterno, e alla regione del fianco. I getti sono generalmente piccoli, interi, e frequenti, qualche volta però rari, e poco dal naturale diversi, altre volte più, ma di rado precipitosi, e subiti: la cute ajacente è bagnata per talora di parziali sfaccature sudorifere: le mammelle sono o molli, o scarse, e sempre involontarie, talora affatto ingorgate per umori alle volontà subordinati: qualche volta l'emanata fetida, qualche volta per altro di diffarentissima è proporzionata a se stessa, e sempre tut-

ta

to la pena, d'il tornar della sua fatica; qualche volta si interpone
a questa regola di parti brevi intervalli di minor tempo, durando l'
ispirare è presso to il solito, allora della sua pena, d'il timore di tornare
qualche momento dopo.

Se parliamo della durata della malattia, essa è molto diversa
quanto passano tre, due, o quattro giorni dopo, quali si è visto tolto
no o scioglierse, o fino nella ventesima, o di venti, ventiquattro, fino giorni
suo ordine, alle quali si è poi visto avvenire. Che se la malattia giunge alla
guarigione il segno è per grado diminuendo, e soprattutto comincia d'alla
di essere meno fosca, o meno pregato, e successivamente si rilegua il respiro della
mezzalatura; se la malattia giunge a termine di fatto si aggiungono alri-
gni della stessa parte l'angoscia del respiro, l'angoscia, il grido, il dolore della
parte, e l'animalata rimane spogliata. In tutti i casi però non è si angosciata,
non è si terribile la malattia, alcune volte è regolo sollevato il collo d'il torace,
no, nelli rimanendo, e flessibili i muscoli degli astri; in altri la malattia
è anche più parziale, e si limita al torace, qualche volta giungendo la parte
parte sollevata, qualche volta la giustezza del capo. Avere cinque grandi

Respirare.

Pizzitore delle malattie, Celio Aureliano, Frank, Bartolino, Schacca, Major
gni nostri, per fare di ritorni i progressi ingiusti cagioni delle addotte
differenze fra rispondenti alle stagioni, come alle forze, e alle varietà delle
le malattie.

Le cause, che sogliono più frequentemente far origine a questa malattia
sono di tre classi: e agenti immediatamente sulla costituzione, e mezzi che pro-
ducono, e influenti indirettamente sulle forze vitali per produrre positivo
prodotto; e costitutive disposizioni quelle remote sopra del corpo. Non
parlerò del stato prodotto da questo ultimo genere di cagioni, che sogliono
far impressione, perchè assai più vaste, quasi sempre parziali, brevi, facili a dissi-
parsi, e non difficili a curarsi; imperocchè quantunque i mezzi nocenti,
il latte inacidito nei bambini lattanti, le deiezioni nei fanciulli, i vermi, o
le materie indigerite portano il ventricolo sono stato considerato come cause
del stato. La malattia poi per siffatte cagioni prodotta, ritiene l'ordi-
nario e consueto suo più frequente di quello lo stesso nel stato, assai
meno costanti, assai meno estese: il stato poi le più nei questi casi di sem-
plice difficoltà, e non lungamente pericolose cambiazioni agli atti di nutri-
mento, flatulenza, e stitichezza di più di cinque permanenti di ipocondrj, e di muscoli
del basso ventre. Nei fenomeni e sintomi di siffatti organi parziali, avanti alla
ma

no della apparenza del tetano, oppure parlando in congiuntivo di alcune parole
la costruzione: leggendo così. Io hanno letto spesso del tetano parlando, e fisiologico
Paolo Egineta, Brendel, Ballinghe, Mari, d'Altenrad, io non ho veduto due effetti
cagioni produrre giammai il tetano vero, e completo. Che un solo caso abbi mai veduto
di tetano non volendo di cui Rei ho un diffusamente circostanziato i progressi ogni
giorno. Lunghi gli intervalli: ma il fanciullo non stato andato affetto alle primarie
primarie cagioni del vero tetano; d'altra parte io vedo, che siccome un volontario,
ma ognuno di fatto, e di tutti gli istanti di accadere malattie spasmodiche,
che, e dolorose i nervi frequentemente si sviluppano, come dico in accessi di
osservare parlando de nervi e parte, così possono nel tetano sviluppare spesso
che congiunzione di Mauro cagione, giustificando effetto di malattia. Che se vero
fosse fatalmente, se i nervi fossero solo origine del vero tetano quanto più
frequente si riscontrerebbe questa malattia nei fanciulli. Più cause assai, giustificabili
le più frequenti cagioni del tetano sono, e il freddo umido ed corpi riscaldati
agitato, fatigato, fatica, e dolori Traumatici soggiacciono intolerabili
sono all'azione dell'umido, e del freddo: le ferite, le punture, le lacerazioni
ove parte tendinose, e nervose. Il tetano suddetto dal freddo umido,
come si è detto, e frequente il tetano suddetto dalle cause agenti immediatamente
sull'

sull'instabilità: il secondo ha cause maggiori, e stanno l'anamnesi, esplorazione fisica.

Ma il sospetto ha già comuni affezioni cause di questa terribile malattia, la stessa pure egli a determinare la natura, e il fondamento sull'indole delle cagioni, che egli argomentasi il genere di rimedj: il metodo di cura a cui talvolta ricorrere? = Troppo facile invero sarebbe in questa spiegazione l'aiuto già effetto di tutti, e il Ricciardi generalmente attenersi il metodo fisiologico unicamente alle azioni Regimentali di quel fattore umido, e cioè del calore, e freddo, umido, secco, alle parti, e del totale, che le armonizzano, il Polso, le Crisi: positivo, e lo contrario finale, e effetti pur troppo a gravi pericoli. Ma si giustificherebbe in molti casi i vantaggi ottenuti dal salasso, e dal metodo Regimentale: mai giustificherebbe, bensì in molti altri casi, quelli effetti, e dall'opposto.

La malattia ha cominciato di questi giorni un fondo, un processo Notajo più, o meno diffuso, e una forma di questa varietà in cui l'ammalato ebbe ai rimedj comuni agenti sulla instabilità. Ma questa Notajo può essere di tutti i casi almeno con sicurezza determinata, e essere nella terza Formazione di fondo stercoreo, e attenersi dal succo, e dal Principio di stimolo? Quando la malattia secondo, ed azione imprevista di fondo umido, e di Principio stimolo, giacchè le precedute cagioni non possono nulla avere intorno alla natura della malattia, che pur troppo in casi molti rimane sconosciuta quella Origine

del

del Fetore, ho dalle indicate cause convulsioni, Vertigini, Svenimenti. Nell'altre rimanenti, ho il Fetore una qualche maggior luce per ciò, ho giovevole aver i Cadaveri di chi soggiacque a questa malattia: ne altro rimane, se non fare fondamento a' Segni distintivi dei mali di cui, che giovarono, o nuocquero nei casi riferiti: ma per tutto ciò si ricorre al Libro secondo, ho compito nelle già fatte osservazioni, ho compito nelle effetti dei rimedj altre volte tentati in questa malattia; per tutto ciò diamo i mali di cui derivati nel Fetore o essere stati per quelli Cadaveri, o per lungamente stimulati, o Languenti, nei ritroviamo di casi, ne quali il Fetore fui in primi guardo, ne troviamo alcuni ne quali furono attribuiti ai rimedj, senza che dalle stessi riferite apparisca alla Sezione Cadaverica, o la cagione di questi opposti risultamenti.

Leggete Achermann, Stark, ne quali trovate minuta le osservazioni Pratiche, e quelle ho medesimi, o ricongiunte per tutto tanto colle Dissezioni Anatomiche, e Almeno stimate le guarigioni con un metodo ottenute con quelle nelle quali fu giovevole l'opposto, ho rimarcate lungamente inutile il quale facilita agitazioni; e la mescolanza frequente di rimedj evidenti stimulanti prima dalle diverse Patrie, o ho invece fare stati ricongiunti Cordiali attivissimi; la mescolanza di tali rimedj con altri di opposta azione indarno spesso altre la mistione Dissezioni, leggendo le stesse medesime del Fetore, e ho trovano spesso

costanti:

coffredi e toccarsi con mano ciò, che già molti hanno annunziato e lo sperienza ha confermato. Abbiamo veduto in gran parte le sperienze delle indicate cagioni. In quanto alle lesioni di contenenza, ed ai risultamenti delle indagini patologiche analoghe sopra, che mi gli occhi, ne i nervi, ne i muscoli, ne gli sviluppi, sostanze hanno scritto sul proposito, e tante occasioni hanno avuto per osservarle in molti clinici, ne Voigtel, Hedenberg, ne Schaeffer, ne Abercrombie, hanno uno, o due casi parlano mai di lesioni patologiche trovandosi di questo malato, giovamento perchè non indagini, se le affezioni del sistema nervoso si potessero mai ha alcun processo che le diagnosi possa mettere alle prossime. Vagando sperabile, che trovandosi di istante ha cause traumatiche non sieno mai state indagate al letto la parte del sistema nervoso, ne lo stato dei filamenti, che dalla parte lesa sistema vano fino ai primi gangli, o plessi, e ha questi alla fine, e lo stato finale di tutto di questo, e delle membrane, che lo involgono, e delle continue sostanze ha circostanze, e vasi involucri, fino alla cervice. Leggesi le grandi opere di Morgagni = Le sedibus, et causis morborum per anatomen indagatis = Leggesi Lieutaud. Baglivi, Corvisart nelle loro raccolte di anatomia patologica, e non trovasi, o leggesi ha ne lo stato del Cervello, del Cervelletto, della Midolla allungata tutt'altro, che del Polmone, del Cuore, e principi del basso ventre; quando a tali organi si restringano le parti del sistema

nervoso

vogliano, e necessario, che possano essere attaccati da morbosi processi in casi fatti
malattie. Il diffatto giovierà sempre pubblico bello stesso Dio, che si avrà bello
affezioni necessarie in generale, e del istante; a questa falsa Dio non tocca fare
conformità dei principi della Dottrina di Brown: ma lo Dio stesso giusto giu-
stificato da fatti: bello stesso acuto, o lento, o forte, o profondo formato la
condizione patologica del maggior numero delle malattie; questa Dio, e questi
passi non rimarrà in luogo senza effetto, imperciò esso saranno, migliori stru-
zioni, ed avvenimenti dottrinati bei Patologi nelle ricerche patologiche, che
possano contenere a ragione le giuste altezzazioni di fenomeni di tanto im-
portanza. Ciò portando, che nello incontro, o nello timore che si siano avuti
fatti per Rossi istante alla natura di questa epidemica malattia, fin, che lo
Medici della medesima epoca può di alcuni casi da contro stimolo, in altri di
fenomeni della condizione opposta, o flogistica da infiammazione in qualche caso,
si pretese trovarsi diversi generi di istante quanto fatto l'uso del Mercurio, ed
ammoniaco = lo stesso se può casi di istante visibilmente congiunto in tempo di
epidemia dei fenomeni dell'amore, cioè furono altri in quali si trovarono ap-
pieditare nel 1800, ed un giovanetto nel 1806? Lo vedato fatto la frizione di
Hauk composta di olio di camomilla, e di canfora di ammoniaco, e per l'istes-

uso

dell'Etna, e dell'Isola Siciliana. Le malattie che pare in Bologna il Prof. Ungaro nella sua Clinica alla Stufa Veterinaria, e quali un Istituto Zooiatrico, e dal Veterinario Ispettore di mugelli. Anche in Parma quelche altro medico ha osservato di avere frequentato visite in alcune Cose di Stalla l'Isola, dell'Emilia, osservando però nel tempo stesso d'aver in molti casi osservato, non che innumerabili, anche l'uso Pessimi eccitanti, nei quali casi almeno, in progredendo da quelunque parte e colare Patologia, fosse i convenire, che la Dieta, e la condizione Patologica della malattia fosse Per Effetto di stimolo. Che la condizione Flogistica poi, che osserviamo in casi Gravi si manifesta ogni in que casi non sono infrequenti, in quali si trovano parti intaccate da infiammazione, e da ingorgo patentemente, Flogistico, nel mancò quelche esempio di Patavini nel cadaveri di quali trovò Delacroix un ingorgo di sangue considerabile tra il Cervello, e le Meningi, come può leggersi nella parte Seconda Cap. 2.° del Ratio medendi, ne gravi sono di tali valutazioni le memorie di Lancy sul Tetano, quelle di Babista, di Valy di Vaà, e di Poey.

Che se il Tetano quantunque dal canto comune, e particolarmente dal giurente fatto onde fia estinto un corpo addormentato, e putrido non è così generalmente curabile colle Stimoli, e Oppio, ha quelche altro rimedio ed un metodo antiflogistico, e non si mostri un cadaveri qualche Flogistica

Infiam-

Pizzoni, ben più frequenti del solito in questo Ospedale
da ottobre scorso, così durante tutto l'Inverno, fatali
alla Città, ho avuto campo di osservare durante la stessa
negli Spedali giovevoli la Canfora, che più volte ho osservato
Povertà del mio ospizio attribuire a tardanza di giovarsi, e Privarsi osservando alla
grata di mutarsi giovevole alla Salute dell'aria. Ho altri mezzi giusti, e ra-
gionati di tutti quelli, che furono trattati giovevoli dai Signori Francesi all'epoca
della rivoluzione, col mercurio, e alle frizioni stabili: i quali, ho visti giovevoli so-
vente ho quelli, ho alcuni amici miei, ho quali: Sig. Magistrali, e Umbili
curarono col solfo, col tartaro emetico, e cogli antimoniali: e giovevoli i
fatti, che vidi in questi ospizi civili Lanzi giovevoli maggior valore di qualun-
que altro argomento; così nella stessa incertezza, quanto il Canonici giusto,
io mi giusto giudicai a sperimentare prima di ogni altro capo il metodo Bo-
rimeda quando si tratti di Stato Traumatico giovevole cioè ho locali
alterazioni. Del quale genere di cure ho non leggiero ritenuto di Poveri Lazzari
Sperimento di cauta cautela quali sono [illegible] Ho quando si tratti maggiore
quando non avrà tregua, o remissione si manifesti stato già sono d'accordo
Ho effetto metodo sia ho giovevoli, o così gravi nel stato, ho provveduti

Ho

Le manifeste parziali infiammazioni di stomaco già fin da Luglio avevano
luogo di manifestarsi, allo stesso, dal Cancello.

Oltre altri casi, e non poche Volte ne visitò, e ne curò infermi, e nelle
Valle Cattiva di Pistoia Antichi, e Moderni, ne hanno ultimamente esperimentato
la medesima fin non altro a tentare prima di tutto, e nel maggior numero Medici
il metodo antiflogistico. L'istesso Bonetti di cui parlai in altra occasione,
e in cui l'epistolare produtto da cause traumatiche si sostenne per cinque
o sei giorni curato per prima con salassi non ottenne se non leggiere miglioramento;
continuando continuò la malattia, e aumentatosi la famiglia finalmente
venne al decesso sotto cui passò Pistoiese: si tentò un coraggio ai ripetuti salassi,
e a Purghe, e l'istesso successe quasi. Così nella stessa epoca una grave febbre di Costumazione infiammatoria ottenne fin
ora coll'oppio, e quasi così spesso, così esattamente, che non si fu in Pistoia
di tentare fin anche il metodo opposto. Poco Pepe fu preso da Gatto chiuso, e
da ostinate parziali convulsioni tonicissime una Ragazza di Quarrata, la
malattia di cui morì grandi sforzi attese da Pistoiesi per potere trai
Medici: la stessa Pell'istesso, che cagionò e indusse a salassi generosi
Pepe Pel Cojano Pel Cattano stitico, Pepe antiflogistici, che malattia finì
mente si scelse. Il Sig. Angiolo di Piacenza nel anno, Medico giu-

giudicato

giudicato, e finora mi riferisce di avere curato un grave tetano col tartaro emetico. Il Dottor Magi a Bologna ha curato diversi tetani coll'uso del glicerio, e degli antispasmodici. Il Prof. Ruffini a Modena dice aver curati col solfato di potassa, e con rimedi sedativi. Si notarono nei giornali di Medicina di Milano, di Venezia e Parigi tetani cagionati da ferite guarite dal Dottor Ramel col solfato, e col mercurio. Si sa che il tetano in certi paesi caldi meridionali, ne quali è quasi endemico si cura col solfato, e altri riferiscono di notabili successi antiflogistici.

Legavi lo quod de Borgio = De Medicina Indorum = a gli Indiani, ho = e condelo natum tetanum Indici endemicum, ac familiare, quod intra bi- = ennium plurimos rapiens e vita tollit: vigido, seu spatio, ab initio, ad ex- = itium est: curatur copiosis sanguinis missionibus, unctionibus oleis gene- = rosis, clysteribus acrib., balneis, nitro = Si legga lo Alexander, e vedrà osservarono molti casi di tetano curati, e guariti col metodo Peruviano antiflogistico, e loro fondato rigore, ho Tetanici = vigilia rebelles fiunt ad = epidotas: legi somnus fiunt breves, turbidi, incertoli cum vigilitas tendinum = alternatim ad anteriora fallentium = Del medesimo autore parlando de varii; modi trattati in questo malatto, e avendo immediatamente nel p. VI. Sello suo opera, ho = adotti ad ello Ippocrate in nostra vigna tempore fere omnes

venari

giunsero fecero in tetano qualunque tuono ai moti di gioia, turno etc. cong-
giunzioni.

Concludiamo adunque ciò, che i fatti ciò, che le più attente ragioni pa-
tologiche ci additano in mezzo alle tenebre nelle quali è ravvolta spesso l'eso-
(r)dizione morbosa del tetano. Quando nel tetano chiari siano i caratteri, e chiara
la causa di effettiva irritazione non vi ha motivo alcuno a titubare. Dietro
ciò, e tolta ragione delle parziali irritazioni, e tutto in questi casi si limita
a togliere il materiale della irritazione stessa, ad espellere i vermi cogli antel-
mintici, le schegge, le sostanze le spine sul ventricolo, ed ove alcuna parte
fosse impiegato, co' purgativi opportuni, e coi vescicatori tagliando le gengive in caso
di difficile dentizione. Nel tetano da freddo umido è possibile che la malat-
tia provenga da difetto di stimolo, ed è sì possibile, che io guardo ai casi di te-
tano provenienti da siffatte cagioni, come quelli nei quali si può con mag-
gior ragionevole sicurezza intraprendere la cura, di incominciando dall'oppio
dall'etere, dai rimedj eccitanti. Ciò ho in questo quarto luogo a probabi-
lità maggiore, o minore; se vi ha caso in cui sia possibile, che lo stato
sia di contro-stimolo si è sicuramente il caso di tetano in cui senza cospicue
condizioni flogistiche un uomo dopo essere stato affaticato, e sudante venne
esposto al fresco penetrante dell'aurora, o del mattino. Il tetano all'opposto
da

Dal canto Matematico egli è così probabile, che la natura, la condizione medesima
fra Filosofia fra di Finale esaminate: egli è fra quanto dai fatti appare fallis-
sime, appare frequentissime, che la relatio di quanto fra Filosofi Pelle parti
lavorate d'oggi luogo il medesimo atto Finale, ed al Cavallo, che Pelle condi-
vari il stato Matematico, come quello in cui si riassume i gradi di maggior
probabilità per dichiarare fra Finale, fra i estremi, ed in questo caso vogliam
vuole, che osservazioni stesse fanno di assione, che nel stato Matematico si fer-
mentì grimo di tutto il metodo analitico.

Si parla di maggiori, e minori probabilità, non si parla di sicurezza di Pro-
gressi Fisici in cui relatio come questa inutile fra tanto remoti, perdi
quando una relatio può solamente in alcun caso appartenere fra all'uno, che
all'altro Finale, quando può appartenere all'eguale egualmente come d'oggetto
to di Finale, quando mancano di fatti questi estremi fra i caratteri di Finale
lo escludono, può la relatio in alcun caso appartenere fra all'uno, che all'altro
Finale, bisogna confessare, che la sicurezza non è Pelle Patologia.

I fatti adunque, e lo già illustrato ragionamento patologico ci dimostrano essere possibile nel tetano due comuni patologiche cagioni, l'uno, che l'altro distinguere: non abbiamo in questa importantissima malattia nè i sintomi di manifesta infiammazione, nè quelli di febbre vera, e distinta. Dai quali motivi non si possa ricavare certa diagnosi essenziale. Le cagioni onde finde il tetano generarsi tali sono, che nè gli organi (giusta il rivelato grado, e lo stato dell'individuo) quando una stata di contrattilità, quando una stata di tonicità eccedente; quantunque dalle une cagioni, l'una più presto, e più facilmente, che l'altra distinguere le altre cagioni di particolare.

Ma si accettano i fatti il tetano superficiale cagionato da semplice irritazione; ma pure avendo noi per irritazione di essere vero, e consueto stimolo, all'eccesso delle di una condizione irritante. Il fatto agli esterni organi dato, e fintanto sia stato nel tempo del giorno, che fatto a lavorazioni di gente assai avvezza di nervi sono le ordinarie cagioni di sì terribile malattia, di sì fatto morbose cagioni, ove si vogliono i loro effetti a seconda analogia sottoposti, stariano elementi di stimolo, non meno, che di contrattilità: generale per l'umido freddo, e la vegetativa impressione del freddo secco. Questo ragionamento fatto grado di avvilimento al sistema, per lo stato vegetativo

sostenuto.

susseguente portano il sistema allo stato acuto; e se l'effetto primario era molto
pronunziato, di una specie di meningite, e di nervi fortemente irritati l'am-
mettere in luogo del salasso, che si praticava, più basse le stoppie, che si usavano
a la diffusione di lei attaccando ingrottati fogliami di fiume, e di camelle, e sotti-
ne aggiunta materia di allungamento, e stimolo.

La Storia del tetano è incerta almeno per ciò stesso, che può dirsi
la medicina cauta, e stata le medicine generali appartenenti allo stimolo, e di
contro stimolo: tristo riflessione del Medico Pratico, che in tanto avendo
di in tanto augurio buon grado con particolare fiducia attaccarsi ad un par-
tito. Se quel grado può attribuirsi il meglio, che per l'arte si possa nel di-
verso giudizio, se non è la comparazione attenta di ciò, che negli uni, e negli altri
casi può rendersi più, o meno probabile l'uno piuttosto, che l'altro stato: quel
meglio bene, che dall'analogia dei fatti; quella ajuta più utile, che dalla
ragione, e dalla analogia? Il criterio [illegible] a quantunque [illegible]
ebbe a guarentire sofferenza, e fausto successo; pare è il solo stabilito, che dalla
forza de' casi antecedenti possa il Medico avere riscontro: ma anche per tentare
l'uno piuttosto, che l'altro metodo al minor possibile timore di nuocere, un Medi-
co giudizioso trova necessario di determinarsi prima di giudizi almeno di maggiore,
e minore probabilità per uno piuttosto, che l'altro, e di aggiustar dalle ana-

Cap. dei fatti, e delle osservazioni, che può solamente la nobiltà possa dirsi.

Analizzare dunque in prima luogo i fatti relativi al stato presente de cagi comuni, tra le quali la più frequente è l'ostruzione di vaso fatto formato per il cagi di Fudano, posto in questo soggetto in tempo del parto, parimente bene la stessa de stetani guariti per l'uso dell'oglio, dell'aceto, del mercurio, dell'ammoniaco ed le loro principalmente riferibili a stetano cagionato da putr.: in stesso trovo nelle mie osservazioni pratiche alcuni stetani guariti coll'oglio, e delle frizioni usatele allo stesso, ma tutti appartenevano a questo stesso, e tutti erano derivati da putr. applicate a cagi fudani. Leggo i cagi riferiti dal Hanson di Stuart, ne quali il carbonato di ammoniaco osservato, ed istantaneamente adoperato riuscì, possiamo, a veggo appartenere questi cagi a quel genere di stetanidee convulsioni, e generali, o parziali, ma troppo unisce la soppressa traspirazione. I guadagni ottenuti dall'oglio in questo malattia, datati dall'Illustre Barzoni, giusta l'altrui valutazione, sono riferiti da questo fudante e permanente Clinico al stetano dipendente ogni volta, quando vi da agenti esterni, giacchè si considerano come sintomatici quelle, ma dopo stesse frizioni sostenute. Appartengono a questo genere di stetani quelli da putr., e da cagioni gli stessi guariti dall'oglio, da Hum, da Thedan, e da Par, i quali dopo mille cagi cominciano con molta grave per cui, di andare via via aumentando, o

Dia

Rimanendo le Doss. giusta le circostanze, infiammandosi poi sempre una sempre
almeno entro le rastiquattro ore. Winslow p. 800. Dell'ojio nelle cure del Tetano,
no, non in quelle solamente suddette, ma convulsioni cagionate, quantunque a parere di
Autori posteriori assai illanguidite, e ostinatesi sempre oltre i limiti dalla guarigione
Desportes. Olavi uno ed oncia d'ojio di mezzo all'ojio. Riccardo Mead Medico
Di accurato cura grave dell'ojio, e mezzo l'ojio stesso, di Cristiano, che sempre
veniva seguito a stabilir grave piaga, dell'ossa ne mezzo del Polmone Dilatazione
all'umido fatte nelle compagne delle notte, e nel disordine delle battaglie:
veniva dj d'ojio a 3 ff di mezzo, e quarto, e fattane migliorare con quelle
sempre le fanno guarire a cavalli in quanto maggior ojio stesso a stavici.
Leonelle Vanno quantunque cangiate altre nel Tetano suddetto da fatte ogliate
e cura ostentate, e assai frequente nelle Carolina Meridionale l'ojio Pin Olandesi
dici, e da Diaforetici, come anche talvolta dalle cavate di sangue, del Bagni
pure p. 800 giovato dell'ojio, inoltrandosi una contrarietà di medici, Pin cui
poter ojiosi se hanno una grave patologia. Ed onde può di tanti vera-
tagi ottenuti dell'ojio nel Tetano provenienti dalle suddette cagioni, le stesse
Dorjeni, quegli impiegando la Riflessioni, che gli ha ritenuto filosofo giovatore
a questa grave ostia, non potè ostenere. Del Richiamo, che = limitate Lunt
gigli laudi in Tetano, negue di Langan Dolori ajendo, mitj giudicatissimi,

= explorato primarium dejum tollendo = lo che equivale a dire, che nello stesso istante nato dalle stesse cause, che la Retta essere di finale, e Bellezza, la quadratura Medica osservare, primo offrirsi a notizia finalmente = Nec prosequendi ejus temerario abusu, quod fides adimat, jus ejus unde cum modo ejus vita extinguatur = e proseguendo la stessa argomento = qui ejusmodi sua libertatem pejorari non timent, felicis tantum eventus obtutus commemorare, quicquid casus silentio prætereat, vel fingunt ipsafacto: ejusmodi de diis laudandi, tamen ejus ejusmodi non modo pejorari, verum etiam vagabat = la quale via stessi tutto la natura giorno di fatti, tendenti ad avvertire, che anche di quel istante qui l'uso dei mezzi adeguati, ejus pericula; ma è questo dire, che qui l'istante come la vita di fatti, essere di tutto riflesso dei mezzi usare ad tutt'altro metodo, che finalmente. Ma tardi quasi illustre Medico Italiano a dichiarare questa importantissima verità; giacchè nelle prime sue Opere istorie del metodo curativo di istessa pericolosa dichiarando = è conveniente esporre l'esempio questo che sono fonte di guai di Riffo per la pena l'amputazione, e principalmente per l'emorragia con febbre, delirio, infiammazione del fegato, ulcere varie, il pegno di ogni tristo, che da lei, così emani, alle femmine, unione accidentale, e peggio di = Primo dunque fortuna io entrare a Colle quale parlo di Leonardo Rogieri in sua lingua già mezzi istorici nel istante, indotto anche dalle indicate cause, la pessima dottrina, che la febbre, non è un carattere, o che il metodo Pyrinetico unici allora alle finalmente,

Dai

quelli collocati posteriormente.

Che se io richiamo alla memoria i casi di quelli io ne feci già pratica nelle Scuole Francesi, dove Medici Maestri d'Italia, dove ne, e Collegi molti ho quelli visti tutt'ora al palazzo, e cogli antichissimi; se richiamo le osservazioni di Borgio sul stato delle Arti, cagionate dai guasti culture in corsi disordinatissimi, e curati con coraggiosi Regolamenti sanguigni, ed ogni guasto, e del vitto: se rammento i vantaggi del bagno tepido nel stato, e dopo fatto frequenti; se rammento i stati, che ad onta di lunga uso d'oggi, di stima, d'ammirazione godevano, e stanno ora nel dovere, che furono di riflessioni sottoposti rimarchevoli, giustificate coll'esempi del Cornelio, della Spina, della Meningi; se leggo casi simili notati già dall'anodato Poetico Medico Mayani, e cui do pure vedrò le seguenti pratiche congetturazioni. Che calcolando in questo modo i gradi di probabilità per una Pratica, o per l'altra nel stato fisico del paziente, dove nuovi, dove osservazioni all'aria naturale e notabile non è un capo ignorato subito, di mezzo nella quiete del sonno, questo stato, diffuso, seguente buoni, che qualunque altro stato, ed a cosa pari la probabilità è, tutti di certo finale: che stabiliti così nel proposto di qualunque altro criterio è buoni osservando incominciano la cura alle ore consuete da minuti finalmente, che dei vegetali stentano con mano guidante, ancora con quello stesso che fatti primi in giovanni di Bisogno, e una circa che

restagione

immutazione successe, e seguitò gli esercizi, che fermamente in tutti non fa-
rono la sollevazione di un tal metodo con ostinazione quanto si conviene
esso manifestamente danneggia. Che i sintomi di stimolo succedenti, quali sono, quale
un grado di febbre, l'accompagnato mutare colore della cute, la debolezza delle fa-
coltà e spossamento all'uso dell'esercizio, e del cibo, e per ogni minuto alla
malattia soffrire esercizio metodo antiflogistico anche in un ostare da una
o da febbre cagionata, per il polso forte, guadito anche da tali cause, il
stare non è giammai curabile coll'esercizio, non può essere una flogistica ma-
lattia.

Analizzando in secondo luogo i fatti addotti di stima teoretica, pro-
dotto cioè da puntura di tendini, lacerazioni di parti membranose molto sensibili
di nervi, frattura complicata, e simili, parmi, che l'educazione incoraggiamento giovevole,
e in primo luogo l'effetto primo delle lacerazioni è lungi il dolore, e il dolore
è una condizione di molto stimolo, ed ha una influenza positiva nel fissare,
non l'effetto portato è stesso maggiore del dolore ha alla lacerazione giovamento fa-
cendo l'espansione a questo per ragioni inevitabili di ogni continuato, fissan-
dosi fino, e diffondersi nelle guaine dei tendini lacerati, e nelle membrane
nervi stessi, e per essi propagarsi facilmente alla spina, ed al cervello. Secondo che
quanto fino sino il dolore potrebbero giusta l'individuale disposizione alla flogistica
tesi essere maggiori gli effetti dell'espansione: fatti non sforzare a tenerle, giac-
chè il dolore feroce sino di una estirpe è per lontana dal diminuire gli effetti.

Della

della infiammazione di questo malato non dubito, ma di generale natura artritica.
Terzo = Il Tatano, dopo giunto alla sua abitazione, si pose a letto, ma non prima di aver preso un forte purgante, che produsse molte evacuazioni. Il dolore di testa si accrebbe per tutta la notte, quando il Tatano si accorse per prima esperimento della sua professione dolente. Nulla aveva preso dalla notte il Tatano, quando il dolore è giunto al colmo, e la parte dolente diffusione è giunta fatta: fatto terribile, ma in altre volte ci aveva avvezzi come segno di molta compassione intorno alle peggiori della testa. Fatto ha rimasto di un tempo non poco in questi casi al dolore la sospensione del Tatano, e non avere quasi il suo principio perduto per una parte l'organo esperimento del dolore è giunto, di quando per l'altra la stessa insufficienza diffusa è già cessata quasi tutti impiantati dalla giunta, l'affezione della quale fece luogo la convalescenza del Tatano.
Quarto = Viene in aggiunta a questo fatto, di questa mia osservazione, ho offerto il Maestro Montagna di 79. Il suo terzo volume giunge ordinariamente il Tatano a guarigione, e perde molto quasi della dolorosa, non bene di giudizio giù dalla vita in cui la ragione stessa giunge, di poco momento in apparenza, perché accompagnata da dolore, non ringa tocca alcuna parte sensibile del tessuto nervoso, e di membrana. Come vedesi si potrebbe in questi casi, giusto il comune linguaggio, giusto la comune ideologia, giusto la comune tendenza dell'age dell'oppio, ha detto

ver f. potuto in questi casi l'istaro dell'azione Ryumento di una volon
tà fi giuoco, o nullo, o come nel linguaggio d. Buoni Dio questo costitu
to, fu una offesa causa d. giurimento. La fola causa da cui derivano vio
gimento-lucido fi posso i lo stoggi tanto fur anche, o fenato d. Hoffbauer
luogo istantaneità flamenti nervosi.

Quinto = Ha riconosciuto dall'Illustre Giannini, come appare Montiggia N. 78.
e 76. una Donna l'istaro in fimil casi derivare da giurimento d. potere
fenario, o Donna cercava la formazione giustificata nella Legge di-
vorzio, in una offesione traumatica d. genio inviato, che non Dovrebbe Di-
ffinale, o Hogiftica.

Sesto = I casi da me osservati d. stato traumatico non offrirono guarigione
fe non fe negli ofsoni cuciti col falasso, e tantaro fibrato, mentre in quel-
fini cuciti coll'ago. Continuarono con questi fatti la guarigioni d. stati
di fimil fatto stimato col bagno tiepido universale, tanto variamente in fini-
li casi da Celio Aureliano, col bagno freddo da Celso; da Cuvi, Osseo, Rufel,
Reinel, e dal fuddetto Giannini col Mercurio; da Clark col falasso, come
da Dunglo, da Cooke, e da Deacon.

Combinano d'altronde nella guarigione del stato traumatico dai stoggi
dei neuriloni le fezioni di nervi guasti cadaveri; contraccano i cufattamenti
della fezione dell'ipoglosso, e ne fu fottoposto nel Clinico Ospitale (1817) il cadavere
di un uomo morto stanico in seguito della alacciatura d. una carotide

guarigione

esercizio di un vecchio, nel quale cadauno trovò visibile il disordine
no della diffusa infiammazione nelle meningi, e nel diaframma. Confron
questi fatti, e con questa patologia la storia della quarta alla 5ª della fini
sta aveva, e evidente la causa traumatica. Per le quali cose dedotta dal fatto
stesso probabile, ragionevole mi sembra il concludere, che il stato traumatico
potea bensì in qualche raro caso essere il prodotto di contusione, quando cioè
sia violento talora produca la malattia, non la forza di Reazione generale dell'organi
fatto in quei temperamenti, che già non sono all'animato, e di contusione, che
alla specifica affezione tendenti; ma che calcolando i gradi di probabilità ge
l'uno, e per l'altro dietro il effetto di cotesti, che possono d'altronde talvolta
fra, il stato traumatico presenta una probabilità immensamente più dietro
lo, e specifica.

Ponderato bene il valore di questi fatti, ponderate le riflessioni, che ne vengono
spontanee, calcolato ogni principio, e con calma le osservazioni fatte in un tentativo,
che n'è seguente, ed arrestato quindi una direzione non inutile in rapporto
ha tenuto per la diagnosi differenziale di tale malattia, e quindi del metodo di
curarla, con cui maggior certezza, e con meno timore di nuocere, tentar
potrebbe giovarsi. Può al stato offrire dati maggiori per la diagnosi di
finale, e fare ragionevole ricorrere al salasso, alla sanguisuga, al tartaro
stibiato

Fortato, come anche al Mercurio, all'Ossiana, all'acqua di fiori di Lauro Ceraso, al vino, al bagno tiepido, ai bagni freddi, a doccie, fatti all'istesso modo di detti effetti, l'olio, l'aceto, il magnete, le fomentazioni aromatiche, il vin generoso agli avoni, il sostare, e le frizioni di Camomilla alla pelle e astringenze alle fibre lasse, ho giudicato di detti Rotoli, e delle circostanze di giovarsene.

Epilessia =

Morbus Sacer, Herculeus, Divinus, Comitialis, Caducus, Divino nomine apud
Veteres nuncupatus; apud nos Epilessia = Convulsioni epilettiche, Mal caduco. =

Temibile al pari, se non più ancora del Tetano, e sotto diverso riguardo più
di esso funesto malattia è il Morbo Epilettico; più vecondita almeno, e misteriosa ne è
l'origine, le cause, e le condizioni patologiche, che finalmente nel Tetano ipostenico
sempre provato, ha la sede principale della malattia consiste in uno stato d'avvili-
mento della forza midollare dalla fine, e del cervello; e nel Tetano traumatico è
manifesto più ancora; che una stagione meno calamitosa più, e meno di estesa si estende
dalla parte offesa alla fine midolla. L'Epilessia all'opposto assale l'animale non
preceduta da siffatte cagioni, ne si scuopre sovente a quale condizione appartenga,
quando non sia particolare, organica condizione affatto indivisibile ai cogni-
ti elementi; perchè sotto qualunque circostanza, sotto opposta influenza, sotto
ha natura, qualunque siano essi, ne fa sempre quale o cambiazione, o vicen-
da si ristabilisce, o si offende. L'oggetto stesso, la quale come veduto
tra poco è malattia assai spesso terribile, non giunge fino a ri-
muovere al pericolo; imperocchè se non si salva sotto gli sforzi dell'ani-
gran numero di oggetti, almeno un qualche istante di oggetto rendono
tutto di organico affezione, e sforzo, di cui instituito per lungo tempo all'or-

ogni

vizzo della più importante fazione; Riguardo la vecchia Nobiltà, che più,
o meno conforme alla diversa condizione. Per lo contrario l'Egiziano, anche a
fatto l'acquisto di intieramente Spogliato, ha già in se stesso la causa Politica
sollevazione; Di modoche un solo pericolo, un solo principio di esso è d'ostina-
ta fedeltà per Faraone tenebre accessioni, che nel maggior numero di
casi non v'ha sforzo di arte, di vigore, che valgano a guarirle=
Chi è quello che Egiziano cada in terra a pentimento come effetto di follo-
re, si punto violentemente in tutte le membra, e rimane privo intieramente
del senso; conciosiachè ben sia rispetto da tutti i Pratici artifici, e Medicine l'Egi-
ziano a giorno sottoposto intervigono da senza ostacoli, e ritorno in vita contro
contrazione di tutti i mezzi sottoposti alla volontà, più, e meno durevole fino
ch'il cuore ritorna alla prima quiete, ed integrità di funzioni, seguendo quelli
da consueta forza, e perfettamente ignaro di ciò che gli accade=Di questa
pericolosa affezione Paranoica Egiziano, quasi a pieno mistero, da cui
incominciò di a farsi; non effendo mancato da remoti tempi, in quali ch'
vedesse effere gli Egiziani appetiti grossi, e quelli da ogni Paese ne fu Patria
Molto fecero, e quelli in fecero non si tenne secreto, che fosse Dei, e quelli
i fece diventare fecero tutto quello, che fosse grande, e meraviglioso, e fecero
fur anche per quel motivo, che le cattive cose fecero fuori dello ordinario

Per Omero

Omero, e da Virgilio. Euneo, perchè fu preso da alcuni Mitologi, ma scrittore di cose antiche, ha un nome simile a quello di Marsia, che fu preso da Apollo, e da Pane dell'isola di Frigia. Caduto morto, perchè dall'istante ottenne l'atleta più robusto, e fu detto Coniugale, perchè unito a Romani ogni qualunque alcuno dei Coniugi rimaneva ucciso da un altro, e ciò veniva con diritto voluto dagli Dei la scioglieva l'Umanità, ed il Ferro di altro tempo battezzò.

L'acqua dello Stige non è un molto così succeduto da alcuni favoloso fenomeno: gli Egizi non sono ingiustamente colpiti in qualunque luogo, ove si trova, e passare d'un salto dalla salute di più orribile stato di morte mediante convulsioni. In molti casi però vengono da convulsioni succedute anche quelle tutte innanzi da turbamento nelle funzioni cerebrali, da fungo di legno allo stato, da trasporto d'aria, e da vertigini: talora l'acqua è pure succeduta da altri inganni, dallo stato di Lethi di Lungo Egitto, e da Niagara di Lungo morente. Un giovinetto visitò Faraone di Egitto l'acqua ogni sul Nilo, come di vino fresca, ma si ingannava a poco a poco in angoli fiamma, e accostavano quindi l'acqua di Lucio Stige, e allora togliava l'acqua. Celio Aureliano osservò invero in alcuni Egizi Vetici, nei quali all'avvicinarsi delle convulsioni si presentava alla guardo

con

una vagida successione di colori. Due persone ricordate di quattro erano
insieme fantasmi avanti fanno di fieno diverso, ha all'odio di vaporazione
ne, e la morte ingannata attendano, e si narra l'esempio di una femmina
che all'avvicinarsi del parossismo vedeva la propria immagine, come in una
specchio. Parossismo pure talora viene il parossismo intieri giorni allo stesso
e persone di vecchio, ed armonia diverse, ed invece altri, e diversi giorni
e tempo d'augusto, che da trascurato successivi, e spazio di tempo, ed intieri
giorni alcuni di osservarlo al Calcolo Poeyghel. Esone pure in molti casi
intieri giornieri di riflesso la struttura dell'anima, la facoltà alla Regina, i fon-
di variamente turbati, gli istanti gravanti, ed invece la fantasia, il tempo,
e la diminuita fungibilità di ogni fatto di ingressi; giorni non è quindi
frequente, che in quantità del parossismo l'insorma alcuni segni di costrizione
al petto, pure insensibile alla fedeltà del cuore, intera fiducia alla fonde
re, inquietezza, inclinazioni al vomito, ed invece, ossessioni di stanza di fenomeni
segno di vuoto, e fame straordinaria.

Alle sole parti del Parossismo le convulsioni erano incominciate, e le final-
tanee soffusioni dei segni, sono nel maggior numero dei casi in un istante come
stati, ed al loro colmo: in altri però cominciò l'insorma a respirare quasi in-
sensate, come la balbettazione, ottundersi di parlare non potendo niuno in-
tendere a tal segno l'angustia del petto, come se grave istato la opinione,
e mano di fiore il seno, ed alcuni pure godevano palpitazione di cuore, e
vertigine

compresa anche la osservazione. Avvenuta arresto agli arteriosi, che nell'ingresso del parenchima fortemente partivano da diverso punto del corpo calloso dell'arco aortico, che quasi dalla periferia si raccoglievano al centro, ed essendo munito ciascun solo condotto, o picciolo tronco da cui derivano le seguenti [illegible] dell'arco aortico efficienti vasi interni ed esterni di testa, e del ventre, e cioè dell'arteria sternale, e sternale, e cioè di tronco polmonare, da quale dall'una delle estremità della sua [illegible] e [illegible] del ventricolo destro, e del polmone destro, e diramandosi le parti interiormente giungono alla faccia, o al capo, e posteriormente giunge, e al resto estremità, e al cervello, di quello avendo fatto, e compagnia, colla faccia del ventricolo, e alla faccia aggiunge di quel istante che gli interni [illegible] pure l'arco aortico inferno al centro. Offrendo [illegible] parti qualche volta l'arco aortico da qualunque parte esterno del corpo medesimo: [illegible] Bonne, e degli inguini: altre da tumori, e ulceri latenti, e [illegible] ferita non per anco condotta a cicatrice. Ma gli vasi della [illegible] nei parti l'arco aortico [illegible] qualche volta di ritornare l'aorta, ma solo [illegible] alcuni [illegible] [illegible] che [illegible] già [illegible] che non l'aorta [illegible] Altri [illegible] [illegible] dell'arco aortico, [illegible] e [illegible] [illegible]

ritornare

terrorizzando i vigili, e provocando=

Allora fissate fantasie che gli passano contemporaneamente con i loro fili, ai fianchi
dei dell'uscio è pure effettuabile talora, come a me è avvenuta di constatare, una
impressione inquietante della stessa. Ma questo veramente i colonnati, di lineamenti
ed eleganza attenuate: allora il passivo è già imminente. Allora l'ansia incalzante
ha iniettato, a forzate pendolazioni, a tre tragitti obbligati, e gli stessi avvenimenti
ha alterazioni improvvise della stazione, una forte sensazione gradata, ha annullato l'in-
fluenza della loro il segnale della già soddisfatta universale convalescenza.

Calmata l'ansia, fatto già convulso l'istante, di agitato ha avvenuto
contrazioni di tutto, a quasi tutta la persona, così della mutilazione è pure
divenuto ad un istante irreversibile a tutte le impressioni, a questo diversificati
ha giovato a tale talora, ha potuto sempre positivamente l'istante, per
lo che ha fu un insieme. Molti giorni fanno, a tutte forzate a tutte violente la
domiche contrazioni di muscoli: i muscoli delle tempie si contraggono, si rin-
rugano la fronte, e la parte cigliata: si innarcano, e si alzano i cigli, e le
ciglia si inarcano, e la fissazione si atteggia nel maggior numero di im-
pressioni al vivissimo; ed all'ira: gli occhi divengono prominenti, e minaccio-
si: le palpebre ed acuto divengono, ora fortemente alternativamente, ora fissa-
ta fissando quasi ha frequenti movimenti, e l'occhio perde nel maggior numero
ha agi del fuoco ardente si spegnendo: talvolta ancora gli occhi rimangono fissi

fissati

Lunati, i quali però immobili, ingenghiti alla luna, perciò quasi fossero di-
venuti oggetto comune alla fiera già tutta spaventata. Tutti poi talora la
circondavano nella maggiore oscurità quindi, cessata di tratto, la stessa si stancava
e finiva dalla medesima stessa, quale la osservarono Borrichio e Wagenseil.
Ma lingua pure rimane stessa spenta, in alcuni casi fu tronca, e quindi la quasi
metà, benché non in tutti è avvenuto pure nella bocca, e stessa ristretta stessa
in forza della suddetta calamità: taluno si fa, e lingua è costretta, quale d'uo-
mo strozzato da un laccio: i nervi del capo sono stessi vagili, violenti, e disposti
fili, e genicolazi sembra il tentare di ritenerli. Il solo sonno, in cui cessano gli
stessi a questi orgelli già nel toglierne gli ostacoli contro i quali avevano lottato
va, e di rincontro il capo facilmente di noi molli e cadenti. Gli altri quasi
sgranati, e disposti violentemente altrimenti fatti contagiosi con illanguimenti
e furono notati da Galeno pestilenza, e leggiamo accaduto sotto gli auspici Pal-
l'agi Lazio. Anche il vaiuolo e Rossalia, Morbillo, e finalmente, e si ho è, che una
specie di ugo vantolo si dia talora, quale d'infermo sotto nelle angustie
estreme dell'ozio, e della Pneumonia. Le pustolazioni anteriori sono nel
maggior numero dei casi tutti, circolo, talora frequentissimi, come pustolo-
se fabbili: tali li osservò Borrichio: tutti li trovò stesso Morgagni, che
è pure avvenuto a me di osservare, e Celio Aureliano narra di epide-
mia Egiziaca, in quali sotto l'auspicio erano i colli infermati stessi di pus-

Tutti

Tutti. La durata dell'accesso è molto varia nei casi di cui si parla, e può durare
moltissimi minuti. Talora cessano di colpo alla
metà, all'una, o alle due ore, e questo succede più spesso, come fu osservato
dal Calmeil.

I fisiologi sorvegliarono, da tutto compimento la causa terribile dell'accesso
epilettico sono pure oggi interessanti, e variano da casi a casi. Di più alcuni
dissentono sono in alcuni casi assolutamente tali, e violenti, e gravissimi sempre che lo
malattia sia giunta molto più grave, e pericolosa: Ciò sono talora, quantunque
non manchino gravi i caratteri dell'epilessia nè possa quindi fare meno a meno.
I caratteri insomma della vera epilessia grave, e tipica, che sia, l'osservatore
si sottragga quella indicata definizione di più autori fra i degli e più notevoli,
i caratteri degli patognomonici, secondo il linguaggio della scuola, si riferiscono
ne alle convulsioni di muscoli volontari, e alla abolizione totale di ogni attività
di organi. L'epilettico infatti allorchè sopraggiunge l'accesso, nulla più cosa degli
dell'avvenuto; ignora e non ode alcuno istante sensazione del terribile stato
in cui si trova, e non ne conserva alcuna reminiscenza: si sveglia l'epilettico
dal sonno, vero altro non sogna con quantità, di chiarezza, e non istenta maggiore
subito l'esercizio delle funzioni mentali: perchè più gli rimane a dire talora,
o sorge di getto al capo, o qualche visto grado, ma anche di stordimento, ed
impaccio per cui a poco a poco si ricrea: tutto allora torna l'ordine della
sua istituzione, di nuovamente tutto, malamente mentalmente, quando

fissa.

fissamente nel sito. Ciò per altro avviene solo dopo i primi accessi, e quando l'in-
fermo è diviso ancora tra lo sgomento di malattia passeggiera, e quello del
timore di epilessia confermata, ed abituale: ma quando col decorrer degli anni
e col ripetersi degli accessi la malattia si ritrova permanente, essa è ben strana
come in sè abbiasi il maggior numero di epilettici. Io ne ho veduti alcuni passare
la vita così frequenti, sempre contenti, e così lieti, che ho dovuto meco stesso
maravigliarmi, come tanto vincano le leggi dell'abitudine in sì grandi e spaven-
tose infermità, mentre non hanno la minima forza a formare almeno l'im-
pressione, la tema de' mali, di sè fa vedere nell'espressione della più lieve inquietudine.
Ove la malattia guarisce, o spontaneamente, o per forza d'arte " (se pure alcu-
na cosa può l'arte nella confermata epilessia " ove la malattia guarisce feli-
cemente gli accessi si fanno a poco a poco più rari, e negli intervalli
l'aspetto dell'infermo va perdendo di quei caratteri, onde un epilettico più
o meno si distingue: ove la loro condizione idiopatica, quale ella sia, da
cui è dovuta la riproduzione degli accessi, faccia passi ulteriori verso un
esito infausto, allora non solamente i parossismi diventano più gravi, e
frequenti, ma anche negli intervalli la fisionomia dell'infermo presenta
l'impronta dell'abitudine, e della stolidezza: e questa malattia infatti giugnen-
do a mal termine d'ordinario nella mania, nella fatuità, nella paralisi,
nell'amaurosi, e nell'apoplessia.

Di

Del resto l'ozio fu molto caro a Boccaccio, e legato a profondo convincimento, disse, come Ariosto credeva, e cioè che quelli non può dirsi soggetto, quando può con forza ribellarsi, e nemico. Disse che nessuno di ozio mentre può dare nelle grandi osservazioni contenute nel capitolo delle risposte passi avuti. Come frequentemente posto molto alle leggi dell'obbedienza, dell'ozio, e della gerarchia, e leggi nello spirito di Abel il capo spirituale di una piramide, che fissa nello spirito un giudizio avuto, trovasi dai molti anni soffocare. Ho fare, quando visualizza Boccaccio a tre ore del mattino del secolo fu sorpreso al momento di un passaggio di gibbone con altri, che si rispettassero costanti nel giorno consacrato di riposo, e contentamento alla religione ora. Bonnard vicinato il capo di una giovane bagnante vuole un regolamento applicato ogni giorno alle ore dieci precisamente per un mese di ozio. Bonnard fatto l'esempio di una donna a cui trovano gli occhi particolarmente fuori orbita l'anno: non fare impegnare l'ozio nottuno, e diurno, che non mancavano mai di rispettare ogni momento, e per lungo tempo. Di notte le giovani, e di giorno le altre, e tutte le ore. Quasi in volta gli occhi gibbetti nel capo delle giovani per quel numero di volte, e in un tempo esattamente convenzionale. L'ozio in fine

fece

fenno anche alle leggi di circolazione, giacchè si offerivano coi di giovanetti
diventati in una famiglia agiatissima in gran numero per avere subito un compagno
sospetto con segni di cholera.

Mancavano anche tali vicende, anche tali meraviglie a rendere sofferenza una
malattia che per se stessa di meraviglia tanta, ed orrore! Subito mai
morbo fecemmo più strani di quelli, che formano il quadro sintomatico della
cholera? Ecco malattia, la cui diagnosi questi sintomi ci tentativi della terapia,
legislativi ci ne l'atto fia più specificata per avere noi giacenti alla seguente
Ufficiale metodo curativo. =

Anno 1818. Tanta stranezza, e tanta singolarità, quanto in compendio cholera
meritarono di vigore il patologo, e sofferirono quegli il medico stesso all'incer-
tezza non avendo più o ai attenersi per assoggettare ai criterj di utile diagno-
si questo malattia, e ne fondare tentativo della terapeutica. Poca giu-
diziosa noi di quel, che il volgo ne scrisse quando il tutto di cholera con-
vulsiva, che ben conosce anche il volgo l'istessa tinta, ed i cavalieri sini-
stri, che questa convulsione fa tutto lo altro sofferivano.

Ecco fenomeno la causa prossima " così tosto arbitri giustamente dia-
metro " o la patologia conoscere " diversamente noi " dell'cholera che sofferi-
quen

'guere, o dell'affiare gli effetti azzardi, o gli istanti, gli abusi di azzardi, e i patemi, gli organici risi, le irritazioni, che possano essere cagione di morte di tal malattia, o anche contribuire alla guarigione di quella affezione, o parte irritazioni di ciò possa nelle cagioni di ciò, che da tanto tempo inutilmente si cercano come generali più che in altre malattie qualunque accidente i morbi sistemi nell'animo gilettico, in cui che fondamento nell'istesso, e nelle cagioni risi; io veggo una qualche gradazione nella forza dei sistemi, che si estende dal minimo al massimo grado, che corrisponde fino ad una certa forza alla forza delle cagioni, che la stessa debba forza, calcolando insieme l'effetto delle cagioni medesime, e della morbosa irritabilità del sistema nervoso. Nel stare io ho pure gradi diversi di malattie, e quel grado diversi di avvilimento da contr'stimolo, o da forza, i neurismatici, che atteggiati talvolta i nervi, e i muscoli a qualche istinto, operando a grado maggiore produce il trismo, et un rigor convulsivo, o parti quanti: andando più oltre investigasse un tanto maggior forza tutto intero lo muscolatura. Nella stessa agitazione giusta la forza delle stesse cagioni, e delle modificazioni del cervello, io ho tanti diversi gradi, quanti si estendono da lieve torpore di muscolo, a di paralisi, fino al grado più completo di apoplessia, di paralisi. Ma anche gli effetti questi gradazioni

non hanno luogo, e le convulsioni o non è epilettica, od è completamente tolta
in cui ciò non succede di tale malattia finché questa sospensione offerva mai, che
al cambiare della stagione, e al principio delle ragioni ordinarie il ge-
nere ricompare ad riprodursi, più intensa. Non offerva mai che le convulsioni mag-
giori, tonici, e clonici, che siano cadine spente da assoluta abolizione di forze,
o che i forze si interrompano senza sintomo simultaneo di convulsioni; la
quale ragione simultanea essata nei nervi, che portano, alleggerita nervi,
che muovono i muscoli è già per se stessa ad un essere.

E' difficile un fenomeno a mio avviso comprensibile quel quale già
a meno fatto di attenzione, che offerva negli epilettici, in quali si riscon-
che se fa grave la malattia più si fanno tanti gli intervalli tonici e più
facile è la morte alla generazione delle sensazioni, e delle muscolari, senza
che più libero sia perciò l'energia dei muscoli sotto il sensorio, già mi-
ti, e meno isolenzati, e deboli si facciano le convulsioni. Nell'intervallo
e nulla ogliosso tutto un fenomeno in cui avendo cessato, e le cause battono
ragioni sono ad un grado stesso alleggerito, e finalmente nell'intervallo quan-
do è grande fra due forze di ragioni offerva che le guarnizioni, sia pericolo
di morbose sensazioni, violenti sono le convulsioni, ma vive intense, ed
assai è il fastidio delle ripetute; così piano nell'ogliosso alla cessato
ed interrotta ragione dei muscoli alla volontà subordinati alla paralisi delle

mentre

della mente, che per cagionare la Rimembranza; o la perdita della pri-
ma, o altra; e per quel grado di mente stessa, e di Corpo nel miglior della
efficacità, che è fattura della vicina Presenza, và l'acuità della Rimem-
brazione del pensiero, e la Rimembranza emuglia di attività negli organi esterni;
Sott'al contrario succede nell'Epilessia: quanto più grave si fa la stasi del-
le forme già formate, si produrranno gli accessi; più violenta le convulsioni, e gli pa-
lesati; così che succeda Due accrescente malagiamento la stasi, e l'attività
dei nervi alla contrazione: i pensi all'opposto vanno perdendo di grave in pen-
no la loro vivacità, e sembrano quasi avvicinarsi alla apoplessia, mentre parrebbero
i nervi allontanarsene.

Ma avviene finalmente che poi nella epilessia, tolta la stasi, gli stessi della
potenza più sottile, ma avviene quell'altro effetto, che sopra si è accennato
e immersi nello stesso del parossismo: partendo da quell'ultimo esterno pa-
to del corpo, e scendendo fino ai visceri del ventre nervoso, Dove
giace, ha tenuto quello stato agente dell'organismo, ad Esempio dei pensieri
ci del movimento muscolare, che è inclinato a pensare, che fin quel punto
esterno un centro quasi di muscolare contrazione, che propagandosi per con-
tinuità di filamenti nervosi al pensiero, produce in esso, e poscia continua-
to la già pensata contrazione; in quanto l'altro effetto parte dalla
ni cui sia una ferita, sia un ulcera, sia fistola, o membrana sia qualche
corpo.

corpo straniero disciolto, come nel caso osservato da Hook, e da Boyle riferito. Avvi d'altra parte però un ultimo numero di gelatine, in quali quest'ultima parte da una effervescenza, e da un gonfiamento, ed un vizio alcuno interno, ma effetto alcuno morboso distinguono, e anche trattandosi di quelle nei quali citati vizi in quella stessa parte esistenti, sono i certi dolori si mitigano dall'uomo gelatina, potremmo noi ritenere la convulsione come un semplice prodotto di cause irritanti sugli stimoli effetti, ma questo ci obbliga un passo di più ad aggiungere intieramente il nostro ragionamento: finché vedremo, se sostenendo il certo, e il materiale della contrazione, non giunge a costare il parto di quell'umore, di quel fermento, giacente, quantunque sostenga questa causa motrice, non giunge costante a' il fermento, e l'umore gelatina, che però Bruno altrimenti tiene, quanto sostiene l'contrazione. Vero è bene, se talvolta è seguito di fermentare il gonfiamento, intervenendo con ne cessò il corso di quell'umore, e levando il corso stesso, ha sostenuto quella parte; ma giustamente vogliamo sia il trattenuto effetto ognuno nella quantità di gelatina interna, mentre questi mezzi hanno giunto ottenere l'intento. se l'umore gelatina fosse istantaneamente, e frequentemente dalla sostanza effusa, e l'umore gelatina non giunge giunge si fermentasse, potrebbe ritenersi per la spiegazione del

fenomeno

fenomeno a cambiamenti di sensibilità nel cervello, a nel senzorio attribuiti
bili a certo accidentali cagioni; ma perchè l'aura epilettica non passa dal
punto dell'aura, e il cagionante effetto può seguire, se non quando sviluppasi
il paroffismo, perciò, ha la condizione mancante di questa aura stessa, e di questo
pensato, si leghi a quella condizione del senzorio per cui si guarda la pathogenia
delle convulsioni. Sembra, ha il centro del sistema nervoso quello o quello
altro o qualche cosa dalle parti esterne, e dalle più vicine può trarne accomo-
mentoche ciò sia con il paroffismo epileptico. Ho giovato il sospetto nell'epilettica non
visto cagionato elettrico animale, potendo ripetersi nel cervello il solo divenire quasi
negativo di una cagionato, il quale può avere condizione qualunque, ma senzori il
paroffismo, entri nella sfera di azione, o si metta in comunicazione coi filamenti del sen-
tanti di solo oggetto: ma effetti avvicinamenti accompagnano le tenebre lunghe
del divenire, e non accompagnano la patologica cagionazione dell'epilessia.

Per le quali cagionazioni ritorno alla questità in che avvolto rimane la cagione
dizione patologica, e la causa movente delle epilessie, non posso se facilmente
giovarmi alla maniera di vedere di quei Medici d'altronde Maestri, i quali divi-
natichi di cagione ritengono solamente quelle epilessie, che da vizio cagionato di cervello dipen-
dono, non giudicando per le altre, che si chiamano sintomatiche, necessario avere una
tale condizione. Se nell'istessima, o nell'accennata giusta l'analisi a cui i fatti
si riferiscono

ci sforzano di spiegarle, non si può spiegare per una sola particolare del tutto,
non bisogna, per cui dunque una particolare malattia; formano tutta
la forza un solo tipo, come nelle ferite, e nyli i accidenti congiunti cagionano
Bisogna tanto singolari, ben più necessario è vedere l'andare un tipo singolare
perché sospirano per la spiegazione di questi fenomeni, quali ci regola l'esperienza.
Viene pure, come la osservazione le mostra cause occasionali, e movente di questa
terribile malattia, quando patisce violenti, e forti impressioni dell'atmosfera, quando
disordine negli alimenti, e bevande, oppure dell'aria respirata, e la sobrietà, ottime,
ni, e i cattivi, o la sottrazione bruscamente di qualche qualità buona parte del corpo, massime
nel che si potrebbe il fenomeno singolare della epilessia spiegato tale condizione
nelle ferite pieno del cervello, del sangue, che la ragione contagiosa, e la malig-
nità spiegare di questo particolare genere di tutto malato. Dal malato ende-
mico pendente specificità delle ferite, di accidenti di altre spiegare di questo
Dio una stampa particolare nel sistema, non bastando per ogni alla spiegazione
dei fenomeni epidemici; imperocché questa specificità particolare evidente nelle
ferite, e nelle accidenti è ancora una condizione generica, che altera il sistema
e fenomeni nelle di spiegazione, e di contagione tipo vivo, diverso. Per loro per
formare, e per grado, nelli di quali a grado a grado non costituiscono gli fenomeni
stati sovrabbondanti agitati: non nelle epilessia altera formi di convulsioni
ogni di suo genere, altera contradizione ogni singolare tra il suo assoluto,
e la

o le contrazioni violentemente accompagnate da mugoli, singhiozzi, ansietà, nausee, anche lunghi intervalli di calma perfetta, così intermittenti, così irregolari alle mattine così di rado del cuore, così lenti passi del primo attacco, che avvenne, che la sola accidentata gravidità, il solo tipo d'isterolettia non bastano alla diagnosi. Nell'istesso i fenomeni, che si osservano in questa varie cagioni, di varie azioni sono tutti così mutati da questa malattia, che ciascuno avesse da questa portato quasi una nuova individualità nell'istesso paziente gli avessi a tutto il corso della vita, a certo e certo altro si attribuisce, a per diverse cagioni nuove, la malattia è sempre variabile, il parossismo a grande a lieve è sempre un segno distinto da qualunque altro fenomeno morboso. che se per la vita maniera di vedere non bastano all'etiologia del morbo gistetico la differenza di diagnostico, o di sintomatico tutti attributi fabbricati, nemmeno potrei spiegare dalla troppo superficiale diffusione dei alcuni medici antichi di isterismo, convulsione, contrazione di cose nuove, troppo in comune per tutte le malattie, come ciascuno sono organiche, che presentano tipo alcuno costituente. E quel poco del grande fenomeno dello stesso posso in diagnosi possono essere, o di sintomo, per una tensione dei vasi cerebrali, per un aumento di calorie, o di alimenti, di invece per effetto di stimolo, per un veleno, per una diminuzione

di

di fangue, per fordo umido applicato, o per Rapimenti fatemi. Bastevà l'acuffo delli fimali, l'ingrauamento del calorico, il turgore de vasi cerebrali affie= gano i fenomeni della agoleffia, nella quale altro io non veggo, che una in= terruzione di azione nervosa, o molto offesa, o parziale, che per effere affetto di fangue congeffione, o relazione intorno a tre i cerebelli, i nervi. Bastevà l'inazione de vasi, e la difficienza delli fimali, e del fangue affie= gano una ingotenza di muscoli, una diminuzione di attività nel fangue, che lo fimalo entro i corpi della medicinalità e l'anima, e il foffegno di tutte le funzioni, e di tutte le frazie. Bastevà un turgore di vasi affie= gano i fenomeni vagli di callicamento, di irritazione, e di disturbo, di inter= bero, come nervi già tesi, e facile mobilità fossano andare per questo tur= gore agitati. Bastevà in fine il lungo disetto delli fimali, l'insufficienza del fangue, e degli alimenti a frigare i fenomeni generali dell'ipocondrio= e dell'isterismo, perchè il disetto assoluto di fimali lungo tempo offende fenza dubbio mobile, e eccitabile. Ma siffatte cagioni non basterano giam= mai a rinnestare i singolari fenomeni della agilessia, ove un tale non si fingesse nel suddetto modo, che fia quasi la causa di questa singolare lesione di convulsione.

Intorno alla etiologia della agilessia Ippocratica, che volle per gli An=

Arbi

fidi, e fa Medesimi, quanto ingannino, tutte le Dottrine fi trovano d'accordo:
fi tutto fi vifa fi comodo, fi mancino, fi cranio, fi vafio fi fani: fi tutti di
Sacramenti, fi ingroffamenti, fi fanari, fi fanti fi Diavoli volanino, fi vafi
vanivafi, fi vacuito fi aequa, fi pus fi fangue, fi offefi, fi oftefi, fi guai
gemi: ridotti le fpoglie fatalizie di Morgagni, fi Lieutaud, e fi tant'altri,
e effetti vifi fi loro notomi inganabili, mantengono inganabile la malattia,
e col loro invenamento le conoscono fui in malatto leggiono nello manico,
nel Cetarzo, nello mantello aggleffio.

Fia egli è fer altro un fenomeno comune ad altro infermità, e figuarfi
in altro maniera del comune temperamento fi altro cangia, è un fenomeno diffi
fi quello fi caratteri immutabili vifi, fer caratteri immutabili, e permanenti altrui:
fiani fi generi una malattia compofta di auffi intervalli fi intervalli fi guarigione
come nello aggleffio. Ma indipendentemente da queffa difficoltà, ho fui, come fi
aveva fuggerione al pari fi altri fenomeni fimili intermittenti fi altra fi fimile
natura cagionati, indipendentemente da queffa riflefioni un altro carattere alla fua
diverfi fenomi invariabile della Fisiologia fi caratteri malattia: fer quali ragioni ave-
viamo egli, ho caratteri fpecifici altrui ragioni, caratteri vifi di cancro, fi vaiuolo
cancro Pelle cancrofi ragioni aggleffie non guarifcano leggleffio? ho fer verità
fia facile fentirne, ho guardi la Pratiche, oltre quelle ragioni, ho fola
ragione a fuppone la fofpenfa nervofa, e guarifcano le paralifi, come offerviamo

in certo cosi. Egli è da credere pure, che tali vizj siano realmente, come sembrano a nostri occhi simili affetti nelle loro forme, nel loro grado, nelle loro relazioni a quei vizj, che stariano nel cranio di molti oggetti, o è da giovarsi che una più minuta, e più accurata patologia tra l'oggetto, e l'oggetto ci dirigga nella differenza. Certamente vogliamo credere, che tra diversi fenomeni, e costantemente diversi si argomentino cagioni in alcun maniera differenti tra loro, e anche gli organici vizj avranno a mio avviso particolar forma, e relazione. Eseguito fin qui ai nostri occhi, e pittura offerta tanto diversi oggetti, questa i fenomeni propri dell'amore patetico, tra quello dello oggetto. Ora vi faccio osservare il vedere che oggi molte fiate i suddetti organici vizj van molto si stagnerà nell'altro: per diversa maniera, ossano i medesimi vizj sud dei cambiamenti: lo sviluppamento delle parti solide nell'essa diminuzione, depressioni, e modificazioni, e quelle contrarie relazioni di contatto nelle stesse molecole, ogni l'incremento di congressioni quei guasti, ne fa i lui stesso modo così mi offrirà quei guasti la stessa delle oggetto, vedendo per tanto così mi offrirà quei guasti la stessa delle oggetto, vedendo per mancanza l'obbligazione dei sensi, di estendere anche ai nervi motori, e conservatrici in oggetto.

Fuori questa considerazione necessaria a fare un idea dell'inganno che ho la pratica, che hanno fermati vizj di intera conformazione del

diverso

Divaga compendiosi, e fissata giudiziosamente nella formazione della diagnosi: questa considerazione non conduce a risoluzioni pratiche nelle malattie, non conduce a lusingarsi di ottenere un giusto terapeutico mezzo una guarigione così celebrata, come la chiamano, che dopo la cessazione dei sintomi di una diatesi, che dia loro la forma, la specifica condizione patologica o la predisposizione, che ne è il prodotto: nulla poco lusinghiera sono queste cose: è duopo fatti, che a ciò soggettano mi atterisco, egli è duopo non aver visto giammai un letto di morte, un letto di altro uomo un cranio giacente fuori una facile tendenza non rimanere ad Ippocrate per poco ozioso, che si fermasse sentire di morbose cagioni.

I fatti mi hanno condotto a sentire in quella maniera differentemente da gli altri, e classificare la diatesi secondo questo essenziale riferimento. 1.° Diatesi diagnostica per generica categoria. 2.° Diatesi diagnostica per vizio di organizzazione nel sistema circolatorio gastrico, e da cause dinamiche, che generano malattie. 3.° Diatesi diagnostica per stato di patologia che addizioni al cervello, alle meningi, ed al cuore, che ogni volta contengono le cagioni nelle funzioni riproduttrici del canestro, e bastino almeno piccolissime cause per completare la morbosa sensazione necessaria alle febbri. 4.° Diatesi diagnostica per grado così lieve di patologiche condizioni, che vedesi necessario il concorso di fatti cagioni esterne a completarlo, e a produrre l'assalto.

Colpo

Corpo condizioni patologiche fonti, e lievi, le quali possono esistere, e nell'esercizio
esercizio del sistema circolatorio, e essere ricercate per la diagnosi particolare;
ci, e essere così guardate, e dette nell'ultimo stadio della malattia stessa.
Poiché non potrei facilmente a tutti ordinari ricercarsi. Questo esame cagioni
necessarie a consultare il grado, e l'effetto delle patologiche condizioni possono
essere. 1.° Della classe delle stimolanti, come la collera, l'elettricità, i liquori
l'aria sovveduta del sole, stimolanti, e fecolamenti, e fluidi, la quale potenza
aumentano il turgor vegetale, aumentano le funzioni, e costituiscono Diagno-
stico del Circolo. 2.° Della classe delle Depressive, la quale agiscono diminu-
sovveduta amente sensibile, e mobile il sistema nervoso, come la sovveduta gravi-
tazione, e attualmente applicata, come certi odori, i Depressivi patemi, stanno-
no a modo di esempio, atto fame a cagionare annichilamento, e convulsioni Ri-
convulsive, le quali convulsioni non acquistar fanno Diagnostico per
non per influenza dell'indicato tipo circolato. 3.° Possono essere da fine
della classe delle irritative, quali sono le tossi ostinate, le piaghe, corpi
stranieri, o introdotti, o formatisi in vicinanza di membrane sensibili, in
visceri, gli acidi nel ventricolo, la sostanza indigesta quali che sono, inal-
cali, e altre cose di simil fatta, e le convulsioni irritative quali nate per
la suddetta condizione, e quelle stesse circolato, e Diagnostico appartenenze.

Dicho

444 Detto questo Filosofo lasciato i fatti, detto questo seguito dopo
pregiomi di fare fauole il conchiudere, che se qualunque effetto auuto
nella antichità uno o grande, o lieue contrario Pianetico; che questa causa
non incerta e alla stanza inalterabile, e ad alterazioni soggetta nel cerchio
dei quattro imperfetti, e soggetto ad contrarietà: da cui che questa
causa, dissi incerta, e instabile ognuno, e non conueniuole: che quindi la
causa delle effetto nulli ogni interamente Certo se rimouere, e di spiega
gare le cagioni occasionali, cosi chiamate dagli antichi, e quelle stesse Fi-
sicie di cui so, e di effetto se ne possa trouare il sistema nouello, che sopra
fonde di effetto solamente dal sito Cielo Pianetico contrario. Cotesta
contrarietà dissolue, cotesta istessa causa atta a conturbare gli effetti del sito
effettivo vogliono essere combattuti con nuoui argomenti, ed altri, si contrapon
gono gli auuersi, che se riguardano, si quali rispettiuamente gli auuersi sopra
detti, le indotte qui riportate anche senza alcuna istessa causa mancano
in fonda di marchi apparenze, e altrettanti alle quali sia, che qui allo indotto
l'effetto stesso effetto.

Applicazione di nuoui argomenti, e stimolanti, e rimoranti contrapon
do contrarietà contrattiua, si fare fauole figurando dei nuoui, e nuoui atti a
combattere questo Pianeta Magi di argenti marchi, e fare fauole indotti al loro
uero valore, e alla giusta applicazione i contrari nuoui della Linea dell'umana

mano

nivro di vane, dello Valeriano, dello Bello Donna, dello Potere Amoniuno, dello nuovo vonvid; coj del Jelaggio del mercano, Lyst astlubbic, del mondo, dello giovane gotto dell'Ingegnere: coj all'oggetto dell'oggio, del'amoriano, del mydlio, del Joffore, del Gobriesto. Jos quali Jtradivari vinnej ogbiati in Rimy coj dogic Lyst, de in Rimy vuestayd vi cuffe pure nos aveu io vdutt giammai fudenno i guilgi, che Jos altri ui jone Jtati narati, e Jeguendo la Jtoria Jos Jotti, e cinderando quelli ne quali jo altro, che non vouui mai, Jo d'amore uffe di Jeguendo Rigatido yi Affid, de Rigatido a qualcuno guido guintyne Jo Jolo tutte, vi Jara Jaibe i Jueaud ne mano, de Jo Jempre Jeguendo Jo Jetije uno vdriolo, che non affiane Jeetfi.

Dell' Agoglessia.

Tra le malattie, che infievano maggiormente contro l'esercito, si trovano le paralisi, e la Paralisi: vedesi una infermità, talora nel primo stadio, gli amici, e nel maggior grado di fisiologica robustezza godono tutto ad un tratto l'uso dell'una, o dell'altra parte del corpo, spesso anche di tutte le estremità, senza senza, e senza intelligenza, e impossibilità di operare alcun lavoro alcuno, formano veramente un oggetto quant'altri mai lacrimevole. Si vedevano nelle paralisi tratto all'improvviso l'uso di una parte, e perdere l'impotenza le più volte. Sforzi dell'istessa volontà, e suggestioni dello stesso operazioni della mente di una parte, la mente paralitica altra, e di tutto, senza essere una potenza o podestà straniera; se non che la volontà vedesse quegli sforzi all'animo tanto tutte, tosto d'ordinario ai paralitici insieme coll'uso della parte esistita, la vivezza anche, e l'integrità del sentimento, essendo ingoffiti il più delle volte in di vera guisa la mano paralitica indicato anche il centro delle funzioni intellettuali di una sostanza impotenza per cui i paralitici si mostrano nel maggior numero tranquilli quegli sul loro pericolo, quando non siano anche somministrati fuori soggetto da particolare malattia.

L'ago-

L'apoplessia risponde a quella malattia, che Cornelio Celso Paramia
abbandono, mancanza di azione, e di forza del sistema nervoso = nervorum re-
solutio = e quella, che Aurelio Ostano, e Celio Aureliano Paralisin nacque = vitio
di sangue al capo = varios sanguinis = immaginando sangue, che la malattia
come alcuna volta fermato venga sopra di un capo, e impedito di scor-
gere al cervello: corrispondo a = morbis = di Lamio = alle affezioni
di molti altri negligi, e alla parola alla quale l'uso le assegna di cui,
di accidenti improvviso = subitis valetudinibus = così spiegano Celio Aureliano
= subito concidunt, et repentinum qui apoplexia correpti fuerunt = questo vi-
gore non sempre sparge, e gonfia tutte le parti del capo, che sono in relazione
col sangue, perciò in tal capo non gli riesce della vita subitanea distru-
zione, e la parola apoplessia è presa, come da Greci per Autori finalmente molto
improvviso. Alcuni non con tutto solo del capo rimane offeso, e paralizzato, e la
malattia prende allora il nome di Emiplegia: ma non solo parte ipsolata=
mente, e il nome hadi paralisi: ma le parti, che sono in relazione della midolla
spinale, chiamasi paraplegia: parimi se le nervose parti solamente, e gli autori in
fezioni: paralisi se le parti affette qualunque siano non vengano con-
tenute gonfiate. Quella volta in questo immagina paralisi il movimento
solo delle parti è impedito, e perciò rimanendo il senso, qualche volta tanto
il

il sonno, come il riposo sono talmente ingiusti, e rinvigoriti: ma rimedio a tutte queste disgrazie giovano il più grande tra gli antichi Soccorritori delle malattie, Cautela a Apoplexia, paralegia, paralisi, paralisi omnia genera, eadem sunt, & aut tardy, aut ictibus quae Celsus est, istudum est motus, invasus est sensus voluntarius, sed apoplexia totus opprimit corpus, & sensus et motus, et motionis voluntarius est =

La completa apoplessia, quel terribile colpo, gonfia il maximum, come quasi lacerando la testa del Cranio, fermato all'istante i movimenti tutti, tanto de' sopradetti organi del senso, e della volizione, che quelli della funzione vitali, non si distinguono da qualunque morte improvvisa, e della stessa guisa dopo la sola interruzione de movimenti del cuore, se non guardi del Cervello segue la distruzione della apoplessia. Ma giacendo l'apoplessia, e non già l'emiplegia, la semiparalisi si congiungono al senso qualunque movimento volontario, e seguito ogni senso nello stato completo, rimane lo istante istesso nell'organismo la circolazione, la respirazione, e tutte le funzioni. Così anche la completa apoplessia al pari di numerosi gradi ordini riferisce a malattie del Cervello, della Midolla, del sistema nervoso, per le che si può ritenere la definizione dell'apoplessia da Parigi adottata, presso la Facoltà di Medicina, e Matematica Scienze

fatta

Cujusum cum internorum, tum externorum motuum, ac voluntatis
Cendentium abolitionem, fugæ fiti cordis, meatus, et respirationis, sensus
Cactum ita pari, et pro in illo alienationis sensibilis visendum. Ab omnibus
tis l'agoglio quando fra tutto più gravi, fanno essere infaticabilmente
mortale, turbe di fegio, e vedo vacillanti: maximeti figli del mondo
vedo agi spirito, e spettatore le vaginazioni, che pare si vogliano congiungere
le fatale Principessa di nemico sfogliare anche il Cuore, il polmone
l'ugualo trovino le coteni, e la vita agitato augurio indifferente
tamente minacciato non tanto a fegni di spirito figlio dolori maximeti
ti, che pel fegni di spirito.

Un Medico accolto a rimuovere Principe tutti più agi, e la spiacevole
tutto malattia, ricorso grazi un Uomo, che grave agitato fanno fra
gni avendo, che altro portato figlio tutto maximeti, ed altro grande
ssi. L'agoglio un fa seguente d'ordinario in atto d'Uomo, che pare
fegno di una forma fugato, che vuole, anche, con fosse avendo con
vagino tanto, e giunto i gradi tutto malattia, anche fanno, e vacatoso,
tutto mancho abbandonato, cogli occhi e Nicoli, e agenti largamente fra
to pilloro oggetti diversi, e come Uomo agitato, attonito, e quando altri

vegga

ingrossati nell'abbassarsi, qualche volta con una lacrima quasi vagante all'angolo esterno: nel maggior numero dei casi uno degli occhi è abbassato, o perchè tirato per paralisi dalla palpebra superiore, mentre l'altra è ajutata, o l'occhio istesso rivolto al lato in cui le membra sono paralizzate. La bocca è poco aperta, come d'ordinario, il labbro è ristretto, e più, e meno visibile dalla parte opposta a quella ove la paralisi è esistente. La fronte è poco rugosa, e raramente si scorgono le linee, quando il volto è calmo. Il calore alcune volte è maggiore del naturale, ma nel maggior numero dei casi naturalissimo. La voce di quelle volte è pochissimo articolata, tutti o molti alcune volte posson pronunziare, tutti o molti alcune volte pochi, o quasi, per la grande difficoltà, qualche volta pochi, rari, gemelli, di un alcune vocali, singolari. Il vento è effetto ordinariamente, e forse quando è l'ajutato non distorce i visi abili, e se quel l'opposto pure fosse effetto, ciò accade poco il contrario della volontà. La urina per qualche volta acquosa, poco naturale, pochissima talvolta, di un bel giallo e pochissimo volontario. Gli spasimi, gli svenimenti, il vento non presentano ordinariamente alcuna alterazione, quando non sia sospettato l'ipocondrio per ostruzione di viscere. Del resto il polso come la fronte, e quando ingrossato.

impiegato nel maggior numero de casi, senza dare indizj di scarsa fede
nelle, ed il suo danno: era quindi costretto a spiegare la lingua, quando
altro lo impedisse nel fermarsi, ed incerto, non fosse giovò, ne avrebbe giovato
giovare del maggior numero de casi a cui soggetto giustificò di quando non
capitò: e l'oggetto nello spiegare fuori la lingua non lo faceva da lungo
tempo, ma indirettamente al fatto giustificato. Così accade ad altre
cose ad inghiottire, deglutire ove fuori le persone il gran Tallo malattia,
ma inghiottire da impiegato, e si avvezza fosse alla metà dell'ogni così anco
do nel sonno. Quando altro per altro, e per salvare l'inghiottire di questi fisio-
guardi mostrano di perdere la loro spiegazione stimano le guardie, e mostra-
no l'interno stesso, che fa la volontà per muovere la gente giustificato, si
commovono, e tentano di parlare, si oppongono alla vista di oggetti loro
cari.

Quantunque dalle oggezioni, come da qualunque altra malagia oppressione
fosse essere stato in forza di cause nelle astenioni, quando incidenze, pure
ne d'hanno gioco malattie nelle funzioni dalle quali stimano stato
giusto, come in questo la predisposizione esistendo, la stabilimento anche
esistito, e l'età. In quanto alle predisposizioni esistendo non vedrà,
ma per legge intera famiglia altro funzionamento dalle malagie
malattie, e non solamente del medesimo grado di malattie, ma de

Consiglio

emisfero a metà d'altezza dalla medesima parte destra, e finisce la
fig, ha due parabole d'grado, la sua sempre a quel grado, la mag
parabola negli estremi. Ha questa due figure, tagli valentino fa,
alle braccia, corpo obbligo, stando, faccia come tirando, occhi fu tirando
grossi, ed alquanto infossati, ciuffo di capelli di gatto sulla fronte
Zigomi che rappresentano come di voglia sempre infossati, andare una
mezza figura lenta, e muoversi imbarazzati, fanno barba d'grano figura
in indolenza, fazzoletto al fianco, ed altra, fanno tagli faccia, tagli alla
gola, e vestono.

Se vuole, che certe malattie attinenti alla figura fisionomia siano bene
trattate, ha la sua origine non si può l'estesa fisionomia di
una figura malata già da lungo tempo incominciata. Bene osservando
e studiando certi fisionomici, maggiore in famiglie figure di gentilezza
disposizioni, ha indotti degli oggetti assai, primo, le tali passioni, e virtù,
se non vi sono ingannato: nel viso figurato in alcuni ha disposizioni alle
leggi. Nel vedere, se fa una disposizione a questo malato figura faccia
morto il colore di una gente: anche una figli occhi in certi movimenti
si mostrano meno frequentemente agitati dall'altro: certi tagli gli, certe
medesime figlie si costantemente siano dal lato contrario a quello una

fa

[illegible]

[illegible] abuso di vino, e di liquori, principalmente dell'oppio; giacchè gli avvelenati dall'oppio assomigliano a un ubriaco, e quindi da lungo tempo le leggi hanno ordinato i castighi dell'ubbriachezza. L'ignorare [illegible], addotto, o [illegible] qualunque, ingannevoli [illegible], gravi omicidi [illegible] dedurre, assai [illegible], comune, e poco [illegible] ristabilito, non [illegible] costituenti [illegible], alternati con quelli, che giurano da [illegible], costituzione umana, e colla sussistenza, certe condizioni elettive dell'atmosfera, il Romanismo, il Marzo, sono condizioni [illegible] alcune altre [illegible] dell'oppio.

Lo [illegible] dell'oppio è [illegible] legato all'omicidio, che ne addiviene colla [illegible] finalmente, e [illegible] i [illegible] in una maniera grossolana, in una maniera [illegible] sono rotte, senza che si verifichi in tutte l'influenza di [illegible], e congiunte cagioni.

Intorno all'uso dell'oppio:

L'oppio è [illegible] una malattia nel nostro numero di cose inusitate: [illegible] già inventato solamente [illegible], ma [illegible] stessi, e [illegible] stesso, perchè è [illegible], che gli uni, e gli altri non [illegible] [illegible] come anche [illegible] [illegible] a tutti i cambiamenti [illegible], che [illegible] [illegible] una tale malattia; [illegible] si [illegible] [illegible] un [illegible], che [illegible] molti giorni [illegible], che il caso [illegible], si [illegible] in questa [illegible], che in altra malattia [illegible] motivi [illegible], e si [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

certamente a guarirlo qui nulla. Ho fatto esperienza; ingenuamente vanno
assai, che in un futuro ospedale non si progettino quelle stanze in-
dove fanciulli dell'avvinato disgrazia. Vano è ogni sforzo che il futuro ospedale
vada soggetto. molti gravi inconvenienti a Volano di cagione essa alla fontana,
al vestire, e al passeggio alle orecchie, e al fanciullezza in ospedale,
che grado di stupore nelle funzioni intellettuali. Sovente fanciulli, che
un uomo minacciato da tale malattia tornò già di carnevale, e si svegliò
a grandissima festa: la memoria gli fornì quella mente, che in addietro,
effettivo ingrossato a richiamare alla mente la idea, che di Roma egli
fosse, si mancò nella cagione delle quali dovette già incontrarsi: quella mente
lontana, ad ciò avviene perché la sensazione, e l'impronta sensoriale, che
a questo ultimo idea corrispondono passarono un tempo in cui già il cer-
vello immaginato avea di essere mente impressionabile, per ogni cagione, mente
atto a quelle naturali associazioni, e catene di movimenti alle quali è
soggiogato la vanità senza. Non è ragione di sfuggire, che un tale uomo
barbetta di quanto, in quanto nel fanciullezza, assumendo intanto quelche in-
dispensione, come un tempo, le vasi intanto contro alle lingue. Passioni, in-
gozzamenti di gioia, perché l'uomo offerto ingrossato in malattia di tempo, di
fatto è fanciullo abituato a Roma bene, e di tanto fanciullezza interrotta-
mente

ne ai giovani mali. Accade pure una cosa di vario che il fattore ozioletico, di cui leggendo omette una linea, o la trascura troppo avventurosa, d'avere il fine qualche volta un poco agli occhi, e d'aver tratto tratto la vigna sterilata come da mosche volanti, le passano spazientire le polpastrelle, allungando qualche soffregione all'occhio che non ha luogo: così fanno talora qualche stizza ed un fuoco, e d'una gamba, ed il mugghiare un allegro o un urlare, o una soffocata malattia, ed una male agiata soffocazione o cui fa capitato qualche giorno innanzi, o tali altre fatali, d'ingiustificati cagioni, che volano agli occhi fuori, ed quelli troppo gravanti, fa non anche la storia, l'ingratezza, d'una loro di effetti vari. Accanto anche il fine talora volta, che l'ozioletico si stanca facilmente, e che il gusto di vigna talora fine mancha è stanchi contentati alla naturale subbiezione: Accanto che si incanza con facilità allungandone tutt'altro campo, fondi Rimanente fuori fa i magali: Accanto fine anche che si cada, senza potersi veramente assegnare un motivo di vero fatto certo. Ma ciò che è più facilmente osservabile tra i fenomeni di rimarcato ozioletico è quello dell'avanza con cui il fattore ozioletico guarda le cose, che fine le interpreta fortemente, e quel continuamente talvolta assai smarchevole nel mirato, quel fantasticare, quel vivere con fatica, quella facilità a commuoversi per oggetti anche di nulla, quell'ozioletico infermo Rivolge da quelle che agli occhi, mente fermo, niente a forte, che

lente

violento, fisico, e talvolta pregiudizievole.

Ciò, che è per lo più effetto di una ripugnanza passionata verso qualche oggetto, è in molti casi il desiderio dello stomaco = nb =, e bisogna distinguere, non già, che ogni stato oggettivo meriti d'esser soddisfatto, ma vien fatto di credere, che un desiderio, che nasca da un bisogno, vada quasi sempre d'accordo colla ragione, tutt'altro che desiderio fisso generato dalla parola il quale è soggetto a molti sbagli. Io ho veduto gravi nevrosi oggettive, prese per gastralgie, e guarite dopo aver avuto la certezza, che quei desiderii l'avrebbero, e ho veduto viceversa quasi istantaneamente alla data: si sviluppare il più terribile stato emetico, e pericoloso alimentare, limitarsi bevande, alla vista del cibo gastrico, e più gravi guai tristi, e più profondi nella causa di tale vomito, e ho visto una minaccia di questione assai d'oggetto, e di gravidanza.

Il Platone fin dove è lecito di generare a lungo andare tenendo la causa occasione, e la condizione patologica dell'oggetto, tale e stato fenomeno primo fisico, che mi ha indicato la esistenza di una oggettività, dello stesso ordine, onde vengono in essere tendenze irragionevoli, e la parte della gente alla nutrizione il mito, e il sogno; fra quelle cose di meccanico e strumentale, le leggi, convivenze, spazi una qualche proporzione di modello combinato, e si consolida come farebbe un lavoro con un guadagno, e risparmio

finanziario

congiunto qualche nervo stimolato dalla sua vera sua sede meccanica, ha io non avrei osato di affermare in quelli avvi quando una costante di abbattimento sotto le malattie, e l'oggetto particolarmente di una disposizione di forze vitali, di eccitabilità, e aumentata o diminuita azione nervosa, di una diatesi nel sistema Brownisano di condizione universale, partendo in tutti i gradi dalla più bassa, fortunato eguale in tutte le parti, e non avendo necessariamente alcuna parziale lesione locale. Ma se ho una lunga esperienza mi ha fatto conoscere, che una qualche disposizione ha fatto quasi sempre nelle costituzioni più specifiche mali, perchè la risposta osservazione se contrario mi ha convinto, che il male stesso della stessa malattia diatesica riconosce quasi sempre per causa una qualche lesione meccanica, perchè mi sono avvicinato a questo diatesi, e l'ho visto congiungersi colla esposta condizione patologica, di avere sempre un centro in cui guardare, e guardare spesso essi in alcuni gradi della infermità, ho in questo agli effetti, della difficoltà di ogni cura, compiuta alle lesioni locali, ne è pertanto meno vantaggiosa l'antica mia pratica della guarigione quasi sempre sperimentata dall'esperienza.

Non vedrete così, ho spiegato l'esistenza della malattia, giustificato, e la diatesi Brownisana, ma della gastrica, e la stato di contagiosità, ma della varicella pregnante, e la contagione, che io non sono ancora stanco di miei primi sonni sottoposti all'impero delle osservazioni, e dei fatti; ma posso ben dire, che l'osservazione

ragione appunto de' fenomeni, e delle circostanze dell'apoplessia, quanto più che gl'anni scorrendo più sentano avvolte quei primi moti diatesici, che così ormai veggo, e perchè sappiamo non posso non quindi l'apoplessia risguardo da una semplice diatesi essendo nel dolor senza alla parola, diatesi, per quei attaccato.

Vi veggo io adunque completamente spiegando i motivi di quel mio sospetto, giacchè sono d'avviso, che abbiano essi d'essere utili assai nella storia di questa penosa difficile malattia.

Confrontando l'apoplessia con altre infermità acute, e croniche, che sieno non ne ritrovo quasi alcuna in cui i morbosi fenomeni sieno così isolati così circoscritti ad una data serie di stati con tanto contrasto di espressione, colla salute in tutte le altre, e nell'interno sistema come nell'apoplessia: ed è ancor quindi abbastanza, che io parlo della apoplessia sanguigna della qualità cioè e della congestione, le quali sole si assumono contrarie all'etiologia di questo stato morboso, perchè l'apoplessia permanente, e completa, che non ammette rischio alcuno è prossima di morte. Ora se bene esaminiamo qualunque malattia diatesica per quanto sia prevalente in alcuna parte il processo che ne dipende, se ne risente però più, o meno l'universale, e le parti alcune o vicine, e congeneri partecipano a qualche grado dello morboso affezione: l'Artrite per es. è una malattia in quanto al fuoco della diatesi,

in quanto

in quanto al centro così famigliare, quantunque distinto, ha fatto un minimo
impronto ma vuoto. Imperò, ha gli altri visceri si riferiscono al centro
al famigliare appartenenza; quindi ha la stessa forza ma non vivo ha un effetto
non ha gli stessi vizii, vi si aggiungono la apatia, il succedo anche ha fatto, e
un certo avuto un famigliare nell'altro caso, ha imparato nel divino istitu-
to nel quale alla esercitazione della famiglia con divisione si allevano dalla fami-
glia, e di distinta con divisione allevata. Così pure di altro malato nella
quello, ha avuto un centro particolare di spirito, nello quale ha con divisione
stabilita e più particolarmente isolata, più, e meno il resto si unisce.
Quando l'Ovulo nato ha avuto locale, come è il suo vicinato, quando
dato la Blenorragia: quello è quel malato di Blenorragia, di Gonorrea, ha
malattia più non ha vivo, ha non si mostri più, e meno influisce sopra
tutti Visceri malattia nello quale più, ha più altro ha condizione patho-
gica è locale. Ma nella Encefalite, e nella Paralisi vedete che ha gonfiezza,
o un certo lato del corpo privo interamente di comunicazione al famiglio,
vedo a Lui la malattia giunta al maximum della sua forza, famiglia che
ha altro parti si riferiscono in diverso modo di effetto secondario, ha dopo
l'apoplessia di una Encefalitica, o di una Paralitica si succede d'ordinario ha più
lungamente espressione ha parti a parti, ha stesso, o stessi, ha famiglia, e sua
gravità. Lato Paralitico, o gonfiezza primo di nuovo, e famiglia, mentre il gioco lato sano

e gli =

si muovono secondo le diverse leggi della volontà. Imperciocchè i suoi cavalli
di gran parte di muscoli con nutrizione vegeta, e perfetta della parte midollare
della medesima intera. Hanno sensorii, e sensitivamente sommentati di spirito
animale, e hanno il grado normale di forza, di quello — hanno già
questo un grande argomento per sostenere di avere la facoltà di
muovere secondo l'oggetto.

Osserva in 2.° luogo, che l'oggetto, conosciuto, produce nel maggior numero dei
casi non si fermano, e non si preparano tanto lentamente, ma abbreviano o
mettono di fermare le parti, che rimangono quelle, e trovano in un istante gran-
de folla comunicazione al sensorio, senza che questa istantanea si faccia sempre
per gradi, e senza che quelle si rivolgano ai massimi, come succede nelle ri-
flessioni ragionate. Che parti, che un istante prima movevano perfettamente, esse
ne sono molti casi di una colpa di gradazione maravigliosa. Vi dice che gli sembra,
che avvisa questo fatto non troppo spiegando, questo consistere in un istante
la comunicazione tra il sensorio, e una parte, l'idea, che si presenta la più natu-
rale è quella di un ostacolo che si frapponga al movere di un orologio, di una
data palla, che tornerà in un istante una data gradazione comunicazione.
Segue = che nelle malattie dicasi che si presentano un solo gradazione comunicata
dai primi gradi, seguenti dal un principio, che avanza, e tenimento: così
la

la pneumonia, ogni la tisi, ogni una paralisi, una flemmone, una hydropisia.
A questi diversi stati corrispondono diversi sintomi non solo gradatamente
crescenti, ma anche diversi di modo, di forma giusta la progressione, o la di-
minuzione del proprio morbo: così stesso nelle febbri, o nelle infiammazioni fem-
mine lo accade ad un altro continuo genere: l'esipela stesso, l'angina,
o la gandula è una malattia sempre montante, i sintomi del principio fino
al fine sono sempre gli stessi, anzi il sintomo è sempre uno e medesimo di
sopra, onde a che malattia è nel suo maggior colmo ciò che era ne primi suoi
passi. Ciò non si può dire della tisi, la quale non montando o scendo ma
ci si intromette nello stesso stato o nella gandula. La comunicazione delle pas-
sioni col pensiero fa ciò la possibilità, ma hanno questo malattie di peculiare tra
loro e non dico, che fanno ma si oppone talora la possibilità in
questo malattie di peculiare, ma somigliante all'ingrato, come vedo, quale
mano si cuce sulla. Una malattia dietro l'altra accade e succede non cessa
mai, ma si scioglie dall'una all'altra: stanno tanti ospiti di questo
palazzo: stanno di fatto morbo ma ospiti, ma diventano padroni quando
nessuno contrasta: l'ospite ma fa da signore: niuno l'avvia tutto è cessato:
fatto l'ospizio dallo stato il suo diritto all'intero palazzo. Così l'uomo stesso
come io ne ho detto, avendo in una volta raccolto ridotamente l'uso di sogni

Della

delle membra segue gradatamente, senza uno tra gli altri argomenti, che avvenga non si soggettano dalla istantaneamente quel necessario ostacolo, che fermi la progressa estensione.

Non nego io già, che in alcuni casi la causa vada differentemente da noi, che fermi il soggetto delle precedenti congetture; accade talora, che la membrana del cervello sia non gonfiata, e rilasciata, o la midolla e' medesimamente stessa, e diffusa anche agli altri sostegni, e tutta la altra fabbrica delle macchine non partecipano più, o meno strettamente giusto i gradi della membrana stessa: allora l'ogglesso è accompagnato da febbre, e dai sintomi ordinari corrispondenti al grado delle flatuj; allora la malattia giovano i sudori, gli starnuti, il vomito, il movimento, e queste cose non sudano sempre nella sistematica attuazione; allora segue ne gradi la membrana del cervello, e del sistema nervoso, e ne gradi più rimettono la gravità, ne la velocità del pensare, o malagevolano il solito vigore. Ma in questi casi la malattia è detta una emiplegia, una paralisi, o piuttosto una Emiplegia? la malattia diffatti flatuosa in questi casi è una infiammazione o del cervello, o della Membrana. Così la paralisi figlia avuta, questa malattia ottiene una potenza maggiore, riconosciuta ne suoi gradi detti la figura di cadaveri e ottiene un argomento sempre più fermo della sfumata definizione dell'ogglesso della

Paralisi.

paralisi stesso. In quel modo istesso, non ogni avvenimento, ma l'emozione prodotta dall'ingestione notevole di certe sostanze vegetali, come quella della noce vomica, non produce ogni volta l'ogghezza, o l'emozione, se non avendo cioè per la composizione, che è propria soprattutto delle nervine speciali sul cervello? e quali altre altre ragioni si propongono i cadaveri di chi per intossicazione del cervello, o nervini altro o perde l'uso di quella membra, quando strange di sangue, congestioni, suppurazione di ossi, ingrossamenti di muscoli, cachessia d'acqua, o di pus? Meccanismo d'azione in ogni modo è la privazione, o la formazione di così fosforescenti in cui consiste la causa, l'essenza, o la forma della ogghezza, o della paralisi.

Il quale interessante fatto, la quale riflessione formare, come essi non avrebbero fatto per studiare, che avrebbe in oggi di ogghezza primaria, di cui si ignora la causa, giusta nel maggior numero di persone altrove descritte per nervine comprese, e da località. Ma fuori di ciò non è che della natura dell'Encefalite, e la meccanica ignorata, la quale giusta indotta per studiare la paralisi, altrove quindi una ragione valutazione di questo fine quando l'impressione sull'ogghezza nelle persone di cadaveri di ogghezza.

Voi non avete, che a leggere i nuclei Encefali della patologia e formazione date alla formazione di tal malattia, ma a leggere Hoffm, Willis, Morgagni, Lancisi, Silvestri, Pechlin, Lancis., e Fabroni per verificare la

va =

maggiore sodezza della sostanza [illegible] : congestione di sangue ne' vasi del cervello, o del cervelletto, o di ambedue; quantità talora non piccola di questo liquido travasato tra il cervello, e le meningi; polipi considerevoli; spesso cavità ora vaste ed estese, raccolte di siero stravasato ne' ventricoli; siero copioso diffuso sotto la sostanza corticale, o raccolto tra le meningi, ed il cervello; ulceri, ascessi, raccolte di pus; tumori di vario genere; vene varicose; arterie aneurismatiche; vasi ossificati; calcoli aderenti alle meningi; tumori ossei, protuberanze, scheggie [illegible] dalla interna superficie del cranio, ed simili patologiche alterazioni, tutte capaci di comprimere or l'una, or l'altra porzione di cervello, e di cagionare la paralisi. Alle quali alterazioni ritrovate negli apopletici si aggiungono quei vizj di essere comprimenti [illegible] per quali [illegible] circostanze rimane compresso il cervello, si aggiungono la paralisi, la emiplegia, la apoplessia cagionate a vista d'occhio da fratture, e da depressioni di cranio, [illegible] sarà bene ch'io la [illegible] anche io [illegible] che l'apoplessia sia [illegible] tamente [illegible] locale, [illegible] malattia, che più spesso da [illegible] disordini, [illegible] e da [illegible] si producono, e che quando [illegible] ed [illegible] qualunque [illegible] alterazioni [illegible] dalla [illegible] cervello [illegible] che alterazioni [illegible] o sopravvenute alla [illegible]. ——

Dell'apoplessia, e della Paralisi

= continuazione =

Ben cavderando i fenomeni dell'Emiplegia, o della Paralisi, fatto
inteso a riconoscere in questa malattia gli effetti di una località, o di
una mutata condizione succedente in qualche parte del sistema ner-
voso, o nervoso, per cui rimanga interrotta la comunicazione tra gli or-
gani esteriori del senso, e del moto, e'l sensorio. Ciò posto, la sede
condizione locale essa indipendentemente dall'evacuamento, o si voglia
a gentilezza conformazione, o da meccanica ferita indotta, per la quale
come ipotesi dell'evacuamento, o di esso rimanga sabbrivato, l'andamen-
to della malattia, e'l modo nel quale si palesa, e'l contrasto che si
osserva tra gli effetti della Paralisi esposti, e'l rimanente del sistema,
mostrano sufficientemente allegato, la ragione con cui le trascurabili alte-
razioni del cervello, e della spina producono la paralisi; le alterazioni in-
un tutto contrarie sufficienti meccanicamente, che si oltrano in cadaveri
degli apoplettici, sono i principali argomenti di tale teoria.

Anche l'Illustre Bonnet dopo avere esaminato le cause diverse, e
le condizioni, che precedono all'apoplessia, e la seguono, trovò una

grande

mondo il conoscitore, che l'immediata passione causa del mobbio
fanciullo essere l'istantaneo comunicazione tra il cuore, e i nervi del
senso, e del moto volontario, per cui istituisce il cavallo a oggetto
di compiere in qualche congiuntura, e finalmente dalla medesima causa,
che quando vi una locale, o meccanica condizione = Rationi consen-
taneum dicitur = Ricevere agli = Tratt. Da aggiung. = quidquid vobis mentionem facit
quodlibet nimium vehens, distrahens, obstruens, disjungens, dilacerans, convo-
lens, comprimens, atque adeo sanguinis humanumque cujusvis generis cur-
sum turbans, vel ad partes urgens, retardans, vel potius suffocationem potius, aut
infirmandi conatus felicem. Strangulationem quemcumque modo subeundo pos-
so, di ottiene effetto ed oggetto facilitò, di cui accidat. = Non basta già
a rilevare dalla tesi fondata induzione qualche caso di analogia di vari
il Cavallo non frequente alcuna visibile alterazione: Bayen stesso segna
vazione, che in una stessa cosa fissa, e in oggetti fissi nel congiunto
quale è quello dalla midolla, possono nascondersi effetti, di alterazioni non
lievi discernibili: o pure in soggetta da conservarsi vasi di alterazioni solamen-
te con osservato fondamento, e cagione riferiti da Bellocq, ne quali manchi
ogni il stato di salute, o di forma di una tesa certa lesione.

che

Che se la mancanza di forza, e del moto volontario negli arti
non paralitici, succede dal lato opposto a quel medesimo del cer-
vello, ne cui fu alcuna delle suddette cagioni, ed
con successo funesto, ciò nulla deroga dall'andamento delle fibre nervee
se il maggior numero delle quali o fanno decussazione nel cervello, o nella
midolla allungata, si portano terminando al lato opposto a quello d'onde
derivano. Questo fenomeno del contrapporsi la paralisi di un lato alle
affezioni dell'opposto lato del cerebro fu notato dalle stesse osservazioni gia
fatte da me in Scozia il grande Haller. Non è difficile verificare quel
lo fatto quando si assoggettino a dilicate osservazioni i cadaveri degli ogget
ti, o nelli quali si trovarono gli nelle opere di Bartolino, Varo-
lio, Morgagni, Willis, Greene in quelle opere di Valsalva, Lan-
cisi, Molinelli, Platner, Loudwig, e Leyronas. Ora questo fenome-
no stesso conforme all'andamento del maggior numero di fibre nervee è
stato bene rilevato dalle osservazioni di Cammering, di Monro sulle
mescolanze delle fibre suddette nei nervi ottici, e conforme pure dal
Cavier in diversi animali: questi fenomeni stessi, distruzione le basi, e
conforme l'idea dell'antica locuzione. Che se in alcuni casi ri-

voltato

volizzato rimane il lato sesso corrispondente all'asse encefalico,
ogli è, quello giusto il lavoro di Borsieri, non tutto assolutamente lo stesso
ogni fenomeno egli dà destro a sinistro, e viceversa, ma alcuno non di questo,
ma dal lato medesimo d'onde troppo origine dalla cerebrale emorragia.

Un altro argomento assai forte in favore della proposta etiologia
della Emiplegia, o della Paralisi aggiornata a qualche particolare condizione fisio-
logica, o alla prevalenza del processo distruttivo in qualche punto dell'istesso encefa-
lo, o meglio si deduce dall'essere stata dagli anatomici osservata, e comunque
vata da tutti nella causa corrispondenza tra i luoghi dell'istesso encefa-
lo gastricolarmente affetti, e le Paralisi di alcune piuttosto, che di altre parti del
corpo; corrispondenza, che impegnò quasi l'attenzione di uno dei Clinici più illustri,
e più ingegnosi fra tutti Borsieri.

Dalla commissione 5. 6 e alterazione qualunque dei talami dei nervi
ottici viene cagionata l'emiamblyopia, o la gotta serena, ma è questa non la
paralisi della retina. Platner, e Ludwig, Magagni, e Lallemand si occuparono mol-
to di fatti in favore di questa corrispondenza. Offmann Wilde, ha offerto alterati, o la
quadrigemina tumori cancrosi, e questi da Impressioni, e Effetti da impegno nei casi
i casi sferati, di apoplessia cerebrale, e nelle ferite negli animali, la gamba gastricolarmen-
te rimaneva paralizzata. E' stato anche osservato paralizzati, e convulsivi l'uno
piuttosto

Finalmente, ho l'altro lago di nervi cervicali, giusta i Rivoli fatti nei quali si trasfonde oltre la sostanza del corpo calloso, e della midolla allungata: essendo costantemente situati all'apposizione, e inviluppati gli insieme, quando il corpo calloso stesso particolarmente esposto da un lato, giusta le osservazioni di Lapeyronie e Lancisi nella sua quarta opera de subitaneis motibus vitiosis rimanendo paralizzata la lingua, e gradatamente distintamente l'apposizione in quegli insieme nei quali un ingorgo di vapi sanguigni comprime la base del cervello dal suo avvicinarsi i nervi, che si inoltrano alla lingua. Che se l'ingorgo più effettivamente comprima la base non solo del Cervello, ma distendendosi anche al cervelletto, e guasti quei nervi, che ne vanno, e più si opprima i cervicali dai quali trae origine la maggior parte dei nervi cardiaci: in questi terribili casi la vita stessa è tosto minacciata, e giusta il grado della morbosa affezione anche tronca sull'atto per la paralisi cioè dell'organo respiratorio, e del cuore. Appresi Morgagni, visto molte osservazioni, vedendo cioè il cervello nella apoplessia, quando molto sangue si effonde sul ventricolo, e lividezza si mostra in faccia, e paralizzati gli intestini, e la vescica. Vide Ludwig allorquando si ha paralisia, e la paralisi delle parti al di sotto del capo, quando un ingorgo, una suffusione, di altra sostanza qualunque premendo contro gli involucri della midolla

midolla

nella finale, e Morgagni medesimo riferì un caso di Paraplegia per affe-
zione di Midolla nel principio della Schiena, che terminò con la Paraplegia, offer-
vata l'ingorgo entro al Cervelletto. Duverney, e Duhamel riferiscono casi simi-
li, e Tissot ci offre pure una osservazione di Paraplegia da un agricoltore
per colpo ricevuto alla cervice, senza però un lussazione, ne frattura di ver-
tebra. Nella rinomata opera di Meckel = Historia Apoplexiarum, e nella grande o-
pera di Morgagni = De Sedibus, e causis morborum per anatomen indagatis
che io ne consulto di continuo frequentemente, trovasi osservazioni nelle quali
provasi la indicata corrispondenza. Così adunque talora nell'istantaneamente
al Cervello, dal Cervelletto, dalla midolla, che ricevono fortissimamente percus-
si alcuni Spiriti muscolari dalla Sacra: per es. nel Tic doloroso dalla Salsa, dalla
Lingua, dalla faringe, dagli intestini, dalla vescica, e di alcun mostro per vizio an-
che Rimarchi per parziale ingorgo sanguigno, interessanti gli involucri di certi
determinati nervi, o gangli, o della parte continua. Dall'altro altro punto,
che strumentali forse, e organici i vizi produttori di tutte paralisi, e
lussazioni; come pur Sono tuttavia degli effetti di una Testa nuova, o dalla cellulosa, che
il circonda: disegno di altri, frattura di ossa, lussazioni, effusioni, e simili cause di pa-
ralisi, e lussazioni consuetudinali. Da quali osservazioni tutte si ricava
certo, che nella convulsioni, e nelle paralisi; nelle quali malattie sia, o meno affetta
che sia

che fosse, è pure sempre grande l'obbligazione del Medico, e del Chirurgo, assolutamente sempre grande quella di Medico, e ricchi ha avuto gli stessi la Patologia con essi studiato le malattie. Se poi, che congiunti la Semeiotica sulle Diatesi, e la quale costante precedenza di qualche Diatesi in alcuna parte del corpo, poco, che segue quel breve corpicciuolo fosse al grande processo Diatesico nel suo centro ha una inevitabile ricaduta, non sarà difficile il comprendere, come anche in una Diatesi emiplegia, e paralisi possano avere luogo queste paralisi apoplettiche.

Per ciò infatti, che l'immediata, e prossima causa del singolare fenomeno = Emiplegia = o Paralisi e quella risiede in tale condizione Patologica del Cervello per cui una grande porzione di midollo rimanga meccanicamente compresso, e distratto, non è già da conchiudersi, che molte Emiplegie e Paralisi, come ho effettivamente per tal genere di locali alterazioni non siano Diatesiche. Ben altro deve dalle Diatesi a me persuadere i fatti di quelle, ho trovato stabili, universale per lei nel corpo striato delle parole, eguale in tutti i casi del disturbo, e impedimento, che stesso provenga ora da Diatesi, ed ameno in tal luogo, ch'esso si trovi, in molti casi ho ciò osservato si nella cura della malattia, come nella mia pratica degli effetti dei medicamenti, rimanendo poi sempre sussistente tutti i fenomeni di paralisi diatesiche, l'emiplegia limitata ad alcuna parte di nervi del corpo appunto, o la paralisi parziale, che osservarono essi di sovente, anche in ingenui effetti.

fine.

finanche da malattia veramente dichiarata, e universale, quale la Peste
il Fuoco offeso di un Principe, e universale totalmente. Contrariamente, si vede
l'esser dichiarata, che si vince col solo pericolo di Soldati, del tutto offeriti, e vita
disperata solo da eccesso di eccitabilità, e contagio, da offesione veramente uni-
versale, e eguale da tutti i punti, non si parla una ragione per cui in ambi-
te giustificato, che sia un altro effetto Sovrano assoluto il pericolo, e il moto volontario. Se
esso una causa veramente universale tutto la potenza, tutto la pietà mezzo, tutto
la muscolare effetto Sovrano parlizzato da un giudice, e da un tempo, ma si intende
allo come il stato Politico, e. g. si organizza nei naturali rapporti del cervello, mentre il
giusto non è ozioso, e come il moto del mare, e della atmosfera si mantiene nella
primiera energia, mentre la nervosa e muscolare potenza Sovrana giudice giudizio pro-
pria di ogni.

Ma parlo per lecito dalla parzialità, e località da fermarsi argomen-
tare pero locale riflesso nel Corpo di Bruno, vale a dire Divisa dalla Pro-
pria effetti universali, e ingenerabile dai mezzi comuni, e universali; ingenerabile: Fatti
di ogni istante giustificare questo punto di Diagnosi: anche dei Sovrani,
che la sua Peste emigrata si vuol felicemente con rimedi universali, e che unge-
nerabile limitata anche da un subito solo, e da una Piaga finita con mezzo di
Soffe, Pesi antimoniali. Per Quattro, in poche parole dai mezzi comuni di cura, e
dai rimedi Finanziari, e correttori della Pratica fisiologica.

Ma

Le condizioni generali delle diatesi, l'affezione prevalente in alcuna guisa
guida il curante, fissa tutti questi fatti patologici, e gradisce di dare effetti
fenomeni dell'emiplegia, della paralisi, e d'ogni tutte le contrazioni. Ma una obbedienza
non si giudicandolla della diatesi delle affezioni, quantunque l'infiammazione fosse gradi
quanti risultato, perché infatti ebbe al polmone, e ai rimedi universali, ma del gen
mentano il nome di diatesi una stagione generale di gradi quanti di mucose, e di
cancelli: così diatesi diatesica non ingorga flogistica se gradi quanti limitato in una pa
gli emuntori del cervello, perché infatti può essere di una causa universale antiflo
gistica & non è d'uopo nemmeno per ciò, che l'obbedienza fosse retta dai morbosi
cause comuni, che abbiano agito su tutto il sistema, e abbiano su tutti i punti
di esso acquistato l'accostamento, e la stimola; anche una stagione sviluppata nell'addo
mento esterno, della quale affezione il sistema stesso non si risente, ha per diatesi an
che tale obbedienza oppure l'uso di rimedi comuni antiflogistici, e si mitiga, e si scioglie
per mezzo del già universale di tutti i rimedi il salasso, e il freddo. Così finanche il
tempo flogistico in una obbedienza sedente i suoi effetti generali, i suoi locali fe
nomeni = fiamento, gonfiore, contrazione, adesione delle solubili &. = così un periodo
tempo flogistico in qualche gradazione di mucose, o di cancelli può generare una
distensione, e una convulsione altro se gradazione la emiplegia, e la paralisi, conservano
pure i caratteri d'affezione diatesica, perché soggettate alla diatesi per l'uso dei
rimedi universali antiflogistici, e avendo i caratteri stessi di diatesi generale

togliendoli

lasciandovi in mano tutti i mezzi onde giungere per la giusta distinzione di alcu-
ne fibre nervose i fenomeni tutti dell'apoplessia.

Giova intanto riflettere a questo proposito, che siccome può una giusta com-
pressione, od uno stiramento qualsiasi delle fibre nervose non sempre sotto stirato
gare il fenomeno della giusta apoplessia, e della paralisi, e siccome la flogosi, l'irrigo-
go, ed il turgore flogistico, trattandosi di malattie diatesiche, si può quasi sempre
essere il prodotto dello infiammazione, e de' diversi suoi modi, così ne deriva un
argomento non lieve a persuadersi, che l'apoplessia quando è diatesica, sia quasi
sempre prodotta da stimolo eccedente, e da flogistica diatesi.

Considerando intanto quanto è probabile, e facile, che un turgore di sangue
o flogistico, o strumentale costituisca la causa prossima dell'apoplessia, e riflettendo
siccome nel massimo numero de' casi affatto condizione patologica sia posta fuori di
dubbio dalle sezioni de' cadaveri, abbiamo veramente d'onde meravigliarci, che Brown
limitandosi ad una patologia tanto lontana da questa, abbia dichiarato l'apoplessia
sempre astenica, sempre prodotta da debolezza indiretta, sempre curabile coll'uso
degli stimoli i più forti, ed i più diffusibili. In poche malattie la pratica Brownia-
niana urtò così di fronte la pratica degli antichi, i quali quantunque d'ipotesi
dispersi e contradizioni di metodo, inevitabili in una medicina affatto ipotetica:
ca, pure non omettevano mai nella cura dell'apoplessia il salasso, i drastici,

adoperando

adoperando anche forse l'emetico. Sovviene di essersi rimasto così colpito dalla tenacità di metodo, e dalla guarigione ottenuta dai vecchi guariti col salasso, e con purganti, che forse la debolezza indivisata volendo Buonora Toscana fuori fuori, e mandando la morte, che l'aggiunse fin giù nel cuore dei primi argomenti di Filosofia della Ragione, non fui pentito d'avere fatto sostenere in pubblico che dei l'insufficienza della medicina.

L'esaurimento dell'eccitabilità in conseguenza di abuso di stimoli, della Dominazione più troppo accarezzata dai Buoni non offre ogni quanto notabile dei dubbi di leggera gravidata forse flogistica, e cumulo di contro stimoli: non offre come la legge della abitudine, e dell'esaurimento rendono ogni forza, grande, e cura gli stimoli una impressione, e un tuono flogistico di sopra, di membrane, e di viscere. Non conviene che molti oggetti di cura della vecchiaja furono il salasso generale dei medici della più rinata attività, e non seppe offrire un modello dell'età in vario grado non già solo la contratta abitudine agli stimoli, ma l'esaurimento successivo delle parti, l'efficacia dei vasi, e delle membrane, d'onde vengono quei molti ostacoli meccanici alla circolazione del sangue nel cervello forse nascono non potevano supporsi, e condizioni patologiche. Come altro da ciò potean produrre l'abitudine agli stimoli, e l'esaurimento. D'altra parte questo esaurimento, questa impotenza della forza agli stimoli medicati, questa universale debolezza, perciò appunto che è una universale condizione non potevano comprendersi se non quella cagione debolezza

stesso congiunto, di parole, e giuramenti universale. Ciò egli è positivo di comprendere, come eguale essendo l'apostema, l'ingorgamento, la pletora in tutti i punti del sistema nervoso, la mutazione solo del corso, e salamento de' nervi della gamba, e del braccio rimanere possano incerti, paralitici congiunti stante nella altra metà il corso naturale? Ecco gli effetti filosofici i confessano certi, e palesi, e parziali effezioni, come accidentali, e non calcolabili giudizi della Natura universale, che non s'addice imitare, e seguire, che la patologia abbia potuto per molti anni progredire, e giungere a fissare principi? E l'Empirica, e la paralisi parziale veramente istantanea, e soggetta da Effetto di stimolo è ella esistita?

Io io confesso, che il metodo fisiatrico degli antichi nella cura della Apoplessia era un tal misto, che in esso i rimedi ricavati oggi dagl'insegnamenti generali di lunga mano agli esattori: Io io confesso, che dal salasso, e dalla purgazione che si poteva così fissare, in nessuno quasi dei giovani, e dei vecchi; che ne l'oppio, ne il vino giovano impiegati mai, furono tali rimedi dai quali si temeva lunga Rivalsi, di sangue; che si impiegavano il mercurio, la valeriana, e l'arnica, e che grande passo fanno il Kenny di esattezza la Pinel; io dovrei forse tentare e sperimentare, che la paralisi parziale, come malattia veramente istantanea non esiste. Ecco io rispetto le osservazioni di alcuni, che pongo combinazione il metodo, asserisco avere esso l'empirica, e la paralisi guarisce col suo speciale Regime stimolante: rispetto le Riflessioni annesse dai Raggi, e dal Clark di Empirica

Empirica

Sagge stenia, d'affenia; non pretende di avere in qualche raro caso veduto anche in giovani mediante l'uso dell'Stimoli: stenga bene però, che da quel pretesto di eccitamento, o effetto di godenia, che è il prodotto di effetto, di insufficienza di stimolino può vedersi assolutamente, che l'emigrazione o la paralisi parziale sia prodotta giovanni. Le ragioni in questa guerra è stata, che agivano ad un fatto, avrebbero ben ogni un grado la ragione Patologica adottata ogli la possibilità di una fermezza, che i fatti da patrocinio addurre in contrario non valgano a sottomettere, rimanendo sole al Patologo l'onere di cercarne altra più semplice spiegazione. Dico adunque, che la ragione adottata senza ombra la derivazione di una emigrazione, o paralisi paralisi, con integrità di moto, e di vita nelle altre parti, per effetto, e insufficienza di stimoli di cui abbiamo tutta equalmente ripetuti. Io nelle mie ragioni io mi trovo tanto più tranquillo, perchè la ragione sostenuta dal giudizio di una Scuola, che non ha mai seguito l'opera senza ragione, di una Scuola, che sempre tutti ingiusta confidenza, si per la molta, e prudente osservazione di fatti quali fondai i suoi ragionamenti, si per la convinzione di animo, che da suoi seriti traspare in qua la nessuna passione, che ci mosse nell'adottare piuttosto, che nel rigettare le altrui opinioni. = Amegli hanno a ogni proposito il Clinico Ottoliano di cui parla, l'illustre Borsieri a Amegli hanno num adoptionem sanguinis ejus, undecumque ea fit, sive a defectu alimenti, sive ab evacuationibus immodicis, sive ab hemorragiis, aut sanguinis arteriosi in venalem

transeatur

tendentibus ignoti potius, quam asphixiæ causam subeant. Nec satis tamen ac
ex hujusmodi casibus occumbentes, asphixiæ definitionem assequeantur, ejusque ignoranda
experientiæ quidem in ejus definitione exponamus = Da asphixia =

Che si si parli della asphissia, come effetto di strangolamento contro stimolante, o di so-
spensione di contro stimolo a vita grande, che mancava alla medicina, e fungo del-
lo quale si questo, che tanti altri fenomeni morbosi erano impossibili a spiega-
si = se si parli, pure di stato di contro stimolo, egli è qui sorge, che le parole
si possiedo qui considerare riferibile anche alla Rotzy ipostenica. Non ignoria-
mo veramente in che consista l'effetto materiale dei contro stimoli nella fibra
vivente, ignoriamo cosa sia in se stesso, e solamente il riconosciamo dall'ef-
ficacia degli stimoli a togliere quello stato positivo della fibra, che è diame-
tralmente opposto al turgore positivo in cui il materiale della Rotzy di stimolo
è injetto. Vengo giù, e non entrerò dove in cui l'anatomia patologica
non giunse nelle asphissie Rotzy altre cadaveri, che le locali, cui stato di vena
di grande morbosa, ed il materiale della Rotzy pure non era stato soggetto di ri-
candio, e non mai determinato: richiamando io in proposito le osservazioni poste an-
teli sulle flogosi di vasi, e delle membrane, e specialmente a trovare una ipere-
mia morta di sangue, e Rotzy di stimolo ha già universale di cambio forza contri-
buisce patologiche cagione della, e forza di sanguigni injezioni; nel quale o morboso
ristagno nell'interno dei vasi sanguigni, o nelle guaine dei nervi, o altrimenti

Di

dei parenchimi, e adagiare di sugarpi non attigli una stagli diffusa, ne fare di modo
a conservati già molti, che la sua diffusa diaty. di stimolo ha la sua condizione
patologica sugarpicolare di, ma diffusa in tutti i sistemi. Venga venuta fuori in vari
stingendo innanzi, dietro i lumi dell'ordine dottrina. la patologia: i segni di
rilevare il materiale, e la condizione sugarpi della diaty. di contro stimolo.
Ora qui noi siamo quistionando al luogo in questa materia, ne possiamo dire
se non che consiste lo stato positivo del sistema nervoso, o fibroso, ne sotto l'azione
di sotti potenza positivamente contro stimolanti.

Questo stato della febbre è poi dimostrato dai due grandi argomenti:
il rimanere sugarpistito, cioè, alla cessazione delle contro stimolanti potenze, di sollevare
se la fibra alla legge dell'ordine, rendendo tollerabile e necessaria l'applicazione
di sotti rimedi stimolanti; mentre quando l'eccitamento è diffettivo ne patologia
di insufficienza di stimoli l'applicazione di quegli non è tollerata ne rimarchevole
diffusi grado. Ora dimostrato essendo, che la febbre non è che un effetto di uno
stato positivo di contro stimolo diametralmente opposto al flogistico, non rimane
ingombro di intendersi, come agendo cotali contro stimoli a preferenza sugarpendo
certe parti di cervello, del sistema nervoso, e alcuno ne particolari sistemi
ne effendo più lungo a riferirsene l'altro a guidare in alcuni pezzi di sugarpendo
la indicata condizione di contro stimolo, e rimanendo una parte di intatto la

la altra

lo altro effetto dei imitazione, e dei paralisi. In quello genere appunto le sin Prodi:
pere le più universali, le più vive azioni stimolanti = il calorico = e perchè gli esili
in certa circostanza di gravezza stupida, e perchè gli [illegible] rigenerano di più vita in essi una abitudine [illegible] alle azioni ordi:
nate dello stimolo, mentre le altre parti assai del calore non conservano [illegible] abitu:
ne. Aggiungete a questo tentativo d'etiologia che la paralisi parziale dei centro:
stimolo, e usabile col metodo eccitante, i cui pure non impossibile di effettuarsi
nei quali in una paralisi derivata in origine dal stupore [illegible] cerebrale
qui rimanere, anche dette la causa, tale ingorgo o nelle guaine dei tendini, o
nella sostanza dei muscoli lungamente immobili, d'inattività, che ne si risveglia azio:
limento attivo, d'efficacia di stimoli per mettere la parte in istato di risponde:
re all'azione del volere: aggiungete il caso che non non infrequente in cui tolta
pure tutta la causa materiale dello malattia rimangano malati i nervi, di muscu:
li per contratta inabitudine a sentire l'ingresso degli agenti naturali, ecci:
tanti l'altro di vago o di sensitiva azione solitaria, o di gagliardissima impetto
stimolo come sarebbe elettrico fluido, o galvanico, per taglio dei cadaveri
gia, e non si sarà difficile comprendere sotto un punto di vista i casi diversi, come
che non frequenti, nei quali la paralisi parziale possa opporsi l'uso di rimedi stimo:
lanti.

Io intanto avrò finito, dove mi proposi d'andare dell'argomento, se vi
avrò messo in grado di classificare i diversi casi giusta la specie di differenza

che

1882.

ingoltare al Medico Chirurgo D. Dottore a cogliere quel metodo di cura
da poi tentarsi come vaginale, o con fondamento di buon successo. —

Delle Alienazioni Mentali =

Vajanje ajud Nojalogoj, quanun Pjfinsto Jjeuje = Manid = Stauan, Malamolid = Amentid = Jeu Statuitaj =

Ku alienajjoni mentali canej malattje jojjibilmente Pjgiantatti ontall'uno, ontall'altre Rodaj, Jaune pante juu ajj canej ka Nauvaj, Pj Vajonj Pji juesto tanja Jajjone Pelle malattje Pjatajjida, nello juale uu juajajjtu comprendeu ka malattje uuiuajali Pj Pallua Pejuajjone. Bj iu uuo Pja jeuenja ajjiuna, a ka uajjone patologjea nu juidau Pal pani d'amettue, ka Pj mioto Pj Jentiuo Pai nauu, a Pal Jajjone joppa ajjeu Jeuenutato Pj Jan Pjfetto Pj eccitamento, come Jeu auuppo Pj ajjone; injeuenti Jaj gli iuuo, ka Jetto aud juaua amenajja cajjonato Jeuidmente Pal ajjeuo Jentito, nello juale nullo a'la Pj malajo Jeuche Jettajjone, Pinjetti cajja Pj Jajjud Jaccadeue; jrimi Jeuenui ka Pj Pallinio juecudeue, ua ua ka uenajjiua, a Pj Patallau Pjti oggetti, a Pj uidili uadajjidi a ajjeuldti ad altuati Jeu uaniJ Jeuud, a Pjjuud, a l'udiu Jueui, ka nau ajjjeuo, a Pjuo Pia quelli, da Jeue: Ja Pjuili inganui Pj Jajjattaui Pal Jajjonj Jueudeue Pal Jani ani Jeu tuppo uitenuto alimento al uentu Pal uentiuolo, Pj al Jajjeuo Pallo Jaja Jua Pal Jeuedeue Jajatianid: Ja effetti Pi uulani contuo Pjuulatti non

non è già solo il linguaggio della forza, ma una forma sovente variata e frequentata di efficaci espressioni, come quando a chi grida forte dopo di aver tanto fatto, ho voluto frequenti inoltre davanti agli occhi, di una persona gli oggetti si vogliono di non caligine giusto la osservazione di Honeman, di Bellio; d'onde fu trattato colla bella forma a tre tratto alla frase come fatto alla mente, e trovare di impegolti cadaveri, di affissi, e gli occhi vengono impetti volanti, e letteri dovuto, [redacted], giusto la osservazione di Burkolz, e secondo Bellio fanno fuoco fuoco i cani offerti da Haffelaar, e fortità, e Selino giocando giusto Lavagna, se la Pizzetta agendo con troppo fuoco finge gli oggetti in giallo fuoco, la riferisce Chiferia, e giusto vedendo affortemente ingiallita fu dava offerta in molti casi Pietro l'osservazione del Cantarino, Pol già Prof. Cello, osservazione del Tommasi in alcuni casi riportato.

Egli è dimostrato abbastanza, che tanto lo stato riflettivo di accertamento per disuguaglianza di pinnoli, come il positivo stato di contrapposto per l'opposizione di potenza contrapposti, possono alterare così la pista nervosa, e fenomenali, che si vedono immagini false, e altre la mente giudizio di oggetti che non esistono, e si formulano le notevoli relazioni tra gli esterni oggetti, e la mente. Così se egli è vero, come oggi più frequentemente si osserva che sotto il rapporto storico di fatto antecedente, e più nella encefalitide), e

nello

[illegible] così nella disposizione, e nella materia, furono da altri simili assai
da distinguersi, e per somiglianza viene di loro nominate, e cardinali; e di quelle
talmente come io le giudico per invigilare efficacemente, distinguere, conoscere fa-
cilmente, ed esattamente di alcune fare di nuovi, ed in fine metterle a profitto di
altro, oltre le particolare conoscenze ci giunti le Magistrie tuttora attenti
si generano le alterazioni della mente, le passioni moltissime di oggetti che
non esistono, ed il più stesso delirio. Il giurato attenzione del pari, che quelle
male accidente, per le Magistrie diritte, e soggettate per le quotidiane gravi-
sioni dalle quali viene colta e seguitata, esistono i nervi, dal passare alter-
si di mente, ha altrove passioni, e generazioni di cui ha non è.

Dalle quali false, ed altrove passioni sono per gioco formate gli ipsomi
di malattie cutanee, ove soggettate l'unzione, il vellicamento, e lo stiramento
si osservati in luogo di molti nervi inviluppati, ed in tali nervi, ha altrove effetto
e molteplici generate ci vasi principali del sistema nervoso, e del cervello.
Ho giusto fatto ha d'uopo di più esatta dimostrazione del Medico Pratico a cui sono
noti i casi di mentali alterazioni per la distinzione cutanea dell'altro genere,
e la passione falsa, ed i stessi oggetti, e la invenzione di giusto, agli oggi
incomprensibili della generazione, agli spaventi della determinazione, e gli effetti, ed
il grande delirio cagionato talora ha calcolo d'attenzione, passioni tutte, no-
mene, sconvolgimenti di nervi per la passione, che si dilegnano istantaneamente

di

effettivo il fatto, cui otti: venne, e passò dalla angustia dell'intelletto nella ragione, e fra esse apprese il vero calcolazo.

Da la giustezza: principj della sua filosofia gli venne della mente nella Mania, nella Melancolia, nel Furore, non dissero ragionarsi come vizj della mente indefinita, ma folleva del pensiero, e dell'organo fisico, per cui l'invasione degli esterni oggetti passa ad essere percepita di cui si fingevano percezioni corrispondenti a finzazioni, che altro luogo non volta i fa vaginando i dividere, che la mente di una maniaca ragioni, deduca, immagini, e voglia al pari della mente di una sana, ma ragioni, deduca, e voglia ingannata da false finzazioni, e dai strani movimenti del pensiero, che hanno: la Comunissima conclusione, che vuol la mentale alienazione vuoti quindi necessariamente riposino in una fermezza permanente, e uniforme della sua nervosa condizione, e pensieri, dalla non può essere applicazione, che contemporaneamente avviene nel delirio esterno fantastico aiuto di stimolo, di contro stimolo, di irritazione.

All'Etiologia della sua novella, assegnate affezioni mentali non provvede incerto il Patologo sulla possibilità di permanenza delirio, di uniformità alienazione nell'una, nell'altra Diatesi, di irritazione superficiale: può sapetti generali alienazioni uniformi da stimolo, e Asthenia, quando un processo di lesione Organica stabilisca, e perpetui in alcuna delle membrane del cervello altri-

menti

mente, o di nervi maggiori, o di qualche muscolare, e visceri ch' molto soggetti
di convulsi, come il Diaframma, e stomaco, nel qual genere di mania i metodici an-
tispasmodici con costanza adoperato potrà togliere la causa, come la togliere ogni
qualunque affezione da cronici spasmi, e potrà restituire il sistema nervoso
al naturale suo stato, e rimettere la mente nella sua naturale relazione cogli
oggetti esterni.

Due gradazioni alienazioni ipocondriche, e tre contrassegnate generalità
mente condizioni di contrassegnate aggiunte nello stesso medesimo di nervi
e del temperamento cagionato da qualche patema dispiacente, dal dolore sofferto,
e dallo spavento, e tre patemi contrassegnando quegli, che altro temperamento, e
disposizione egli; nel qual caso = ch' l'alienazione mostra però commistione
di meno frequente, spaventosi, e allucinati, ma al tempo stesso può non mai ri-
cevere succedere disposto aumento di agitazione vegetale, e condizioni stagnificate =
nel qual caso, dissi, di ipocondriche alienazione l'ago ben regolato dagli stimoli dis-
tinguendo le condizioni suddette potrà ritornare la salute.

Può in fine terminare l'alienazione da qualche caso di spavento infuso
gere, spaventosi, e sbigottirsi nell'istesso tempo maniera
che può da potersi dall'atto di ragionare, e di ragionare, come le alienazioni
cagionate da ogetti entrati del mondo esteriore, e le alienazioni di questi
ogetti non avrà luogo dunque altra l'estinzione, e riguardo di cose
passate.

pravivo.

Rigorosamente parlando bisogna non si distinguono le alienazioni: nulla in generale dal delirio della Congelatio, della Mania, e della Epilessia; non si distinguono dal delirio di acuta effusione sierosa, nè dal delirio da commozione, o da calcolo qui ci, ha in questa malattia sintomi: ma ci confonde il delirio, mentre nella Manie, o nella Melancolia il delirio si tiene come malattia primaria. Questo a mio avviso può molti casi almeno con evidenza patologica cui non può cogliere in corso l'ottima Filosofia, e solamente può difficile d'annodi seguitarne fin qui ad Hottalo con tanta esattezza. Anche il delirio comune della Manie, e della Melancolia può essere sintomatico, quando venga, o sia mantenuto da lesione flogistica cerebrale, o da altra qualunque viziatura, o contrattura di membrane, di visceri, di nervi, o cerebrali circolazioni: ma solo distinzione, tutta propria dei casi ai quali io alludo, sta nell'essere acuta nella prima malattia, cronica nella altra: il caso della malattia cerebrale; nell'inizio sempre la prima, o nella guarigione, nulla morte, o nella difficoltà, o lentezza della fisiologia nella seconda. Ma anche in questa cronica alienazione, quando fosse della pregressa diretta flogistica, sta nel fatto la condizione morbosa il sopravvivere all'ingresso

la presenza della mente, e l'esercizio delle funzioni, giovano in un delirante
con frenitide, e da disposizione figurale i sintomi delle febbri dalla infiammazione
dell'apparecchio encefalo.

Il considerare primieramente tutte le varietà alienazioni, delle mente, e
le melancolie fare: studio della storia della pratica, e conoscere le condizioni
in delle quali possono ripetersi, e darsi forse a perfezione cura della
mente, e a trattamento istruttivo molti maniaci, nei quali avendo in mira la
diatesi, e le condizioni delle quali vogliono, ne un metodo di cura diffusamente
applicato potrebbe vedersi offrire la guarigione. Ma niente meraviglia, che il
considerare primieramente l'alienazione, e il non considerarla in suoi elementi ab-
bia recato danno alla terapeutica: fu ogni delle convulsioni, delle febbri
la quale offrisse idoneità come primaria, e tra le affezioni, allontanarono i
clinici dal riscontro le varie patologiche condizioni, e li avvolsero in tenta
errori di teoria, e di pratica. Fu l'analisi, che li trasse a ricongiungere la
febbre continua, e putrida come ripetizione di diatesi condizione diffusa, e
è l'analisi stessa, che mi spinge a ricongiungere in molti casi la maniaca la
malinconia come l'incontinenza, e mutazione di condizioni patologiche
ma parimenti diatesiche, e costitutive, suscettibili forse in qualche caso almeno
di cura

di cui, e di quelli effetti.

Non pertanto non sono medesimi i casi nei quali le cause che alterano la salute
dalle ragioni seguenti: gran numero invece di tali di queste, e specialmente quelle
della natura, che sono a qualunque temperamento soggette, ne soggettibili di cambiare
la sede e luogo di quelle materie stimolanti, e contagiosamente, non mantenute
per alcuna costituzione difettosa, e ammorbata, e inquinata: ne perciò sole
perché di organica natura. Tali sono i casi di Malattie, di Morte di Vecchiaia, ne quali
non manifesta alterazione di umori, e di cattiva nimicizia nessariamente altrosì i vizi cerebrali del sistema nervoso, e di parti
esso, che costituiscono il Sonno, Morte, e Malattie di tale specie della
ragione tutte sono gli argomenti, che al Patologo, ed al Medico la osservazione, e
la dottrina.

1.° È nato da lungo tempo, e tra gli uomini metafisici confuso l'influenza del
Cervello nelle sue parti sulle operazioni, e sulle funzioni delle facoltà in-
tellettuali, e della ragione, per quel medesimo meccanismo per cui l'immaginazione,
l'attenzione, l'esercizio di meditare, e di ogni cagione l'ultima perfettibile alla
volontà, e umanità a tutti gli oggetti, che ne circondano, e ai quali
unito quasi, e simile per ai oggetti della natura: il medesimo meccanismo
per una data conformazione di cervello produsse gli effetti della perfettibile

a quelli

e vendere sotto una denominazione, o qualche diversa maniera di commercio ingannevole alterazione.

2° Soggiace a confusione ai giudizj più severi, che quelle medesime morbose condizioni del giovane, che venivano in alcuni casi dagli antichi giudizj sfavorite del cavallo, si debbono anche oggidì, in altri dei comuni condizioni della stessa natura giudicare, e giustamente imputate, avendole poi con metodo adattato alle diverse razze potuto grandemente migliorare del Cavallo, e del Bovino, che ognuno gli effetti ne quelle diverse razze dei giudizi morbosi condizioni vegetanti.

3° La Marcia, la Malacarne, la Pancaldi esibitano in alcuni famiglie attestati pure troppo la possibile funesta influenza di molte disposizioni.

4° Gli effetti esistenti ai quali stanno nella scala della perfezione d'umanità intellettuale, il profondo filosofo, la scelta osservatore fra una parte, fra l'altra la stupida Custine abitatore di certe fasce delle alpi, di giovani di Valleja, che vegetando quegli quel piano, fanno il godimento massimo della fame umana; e cotesti estremi, dissi, dalle degradazioni intermedie unificandone la differenza nelle strutture, nelle consistenze, negli angoli del Cranio offerente giusto la bella espressione del celebre Malacarne. Gall, e Spurzeim sono andati in altra guisa viaggiando, dimostrando quanto le morali tendenze, nelle attitudini intellettuali si uniformano alle differenti strutture del Cranio stesso, del Cervello.

5°

5.° Le cagioni di Morte, di Malattie, di Temperamenti cagionati da essi vizi portano alla stessa loro condotta, la costituzione di Corpo sono segni certi, e noti a' savi osservatori dell'Economia animale, e dell'Igiene, che ha per oggetto le cagioni degradanti all'Umana Natura.

6.° Finalmente è lungo, e vano, d'ingiusto lo fondo di organiche multiformi alterazioni nel Cervello, nelle Meningi, nel Cuore ritrovate nei cadaveri da Morgagni, dagli Eredi, da Molinenci dai celebri anatomici e patologi Tulpio, Bartolino, Willis. Haller. Morgagni. Lieutaud. Levy. Bailli, e Pinel. Le alienazioni qualunque siano di questo doppo tutt'altro che Piaty, che di Instinto, tutt'altro che Disordini che acuti, e lenti possono giustificabili di essere per l'altro spiegabile, anche, hanno necessariamente i caratteri delle altre organiche malattie, sono permanenti, immutabili, incurabili, e gli esempi ne quali la ragione è incurabile, morte aderente per vizi organici evidenti giustificano quelli già enumerate all'umana specie.

La cose fin qui dichiarate intorno alle diverse natura delle alienazioni mentali, giustificano bene la difficoltà di vincerle in alcuni casi, in altri distinguere la natura, la terminazione, e le diversità, e di stabilire ai rimedi atti a rimuovere la malattia, stesse lenti, tenaci fino condizioni; almeno quello è fin qui intelligibile a-codesto e ingegnoso, e difficoltà di cura, incertezza

di Rigoni

di diagnosi fatta dalle sue funzioni, e vegetazione patologica
Non è egli dell'ultimo dappo delle alienazioni, delle quali conviene giudicare, se si vogliono
con esse non perder alienazioni non d'altronde giudicate se non se dalle forze
impressioni, e sensazioni, che gli si ripetono sempre offerire causa fatto giudizio come
sovente tratto alle figure di immagini, che già passò, non sarà maraviglia
mente associate di movimenti fibrosi, e guida di sensazioni, e di idee, che in
istato naturale non sogliono unirsi, e combinarsi insieme, ne vicendevolmente
succedersi, e ne incontri stessi, e tempo di alcune fibre muscolari, e sensoriali,
vuoi essendo insieme, e somministrino le medesime di altre, cagione il silenzio, perchè
ogni nervo, di alcun caldo, di giuoco tosto vicendell'altro, questi quelle avvez-
zino, e stringano quell'ingiuria di sensazioni elementari, ne cui riguardo una diver-
gino, non deve confondersi, e dove cui riguardo il composto, ne disgiunge vicendevolmente
vicendevole. E non è già solo la difficoltà di intendere la genesi di siffatte
alienazioni della mente cui, che fanno fra non l'avvezza più grande della
mente in siffatto mistero: è bensì l'incertezza di questi cosi di qualunque
sia terapeutica o stimolante, o sedativa, o antiisterica, che fosse, o la inu-
tilità ingenua dalle mille fatte proposte di vincere siffatte alienazioni con mezzi
scientificamente applicati.

Cotesti errori della mente, cotesti vizi di sensorio, e della fibra, che locano

sovrano

consonanza siano essi dipendenti da morbosa attitudine o sistema movimenti; che il sensorio di un sano non affaccia, e non visita; siano dipendenti da malattia associazioni di movimenti di fibre, che in istato sano non si collegano, dipendano da ineguale attitudine nelle diverse fibre sensoriali, e fattizia, mantenuta spesso ai giovanetti dalle esterne impressioni; diversi vizi, difetti, in ogni modo diversi sono consistono in qualche morbosa condizione della fibra suddetta. Ciò che pone ad essi il nome nell'ordine di vizio, o di malattia morale, perchè la cagione, e la condizione stessa non si vede intanto è però certo, per ciò che ho già detto, che non possono essere, e non sono nella più sana filosofia malattie della mente, malattie dell'animo, se non per ciò, che son malattie, e morbosa condizione degli strumenti per li quali la mente, e l'animo è in relazione cogli oggetti esteriori.

Or come avviene egli, che una cura morale ben diretta di impressioni morali, massime fortissime. p. e. l'improvviso fatto nascere a tempo, il timore a tempo incusso, la gioja opportunamente eccitata, la convinzione, e l'insistenza, la dolcezza del contrasto all'uopo impiegati, la vista variata, e successiva di nuovi oggetti, e la costante, e ferma impressione di altri, la rimozione di antiche impressioni, e la tentata toglienza delle antiche rimembranze, l'esercizio, la fatica, i rumori, la melodia arrivino a correggere cotesti vizi delle fibre, e del sensorio? Come avviene egli, che una cura morale, quasi seconda educazione, tolga alla fibra quella

morbosa

morbosa facilità di non vigilare, e rimuovere intieramente sempre ogni
offesa, che le minacci; di stancarsi ad assalirsi, che si vuole morbosamente fos-
sato, e rifiutare l'equilibrio di agitare, di mobilità a corpo, che vuole grand
in tanto di fedeltà, di in tanto di fermezza? Nulla è il fondo alle gran-
dezze, ma quanto sono facili per un Filosofo, e Medico di stendere gli
effetti delle alterazioni morbose di Roma sana, altrettanto è difficile di assegna-
re in esse le morbose alterazioni profonde altrove morbose, ed in esse profonde,
di antiche e stagnate tutte fibre, e cartilagini, e ancellini antichi ossa-
ti in esse, e vorgano catena di affezioni morbose di lungo, che appaga,
ma le vagioni patologiche di tali giudizi non è ancora condotta al sicuro velo,
ed a ciò vi bastò a fare critica damente scrivere, che le cure morbose delle
alterazioni è gran più che effetto di lunga pratica, e di gravi esperimenti, di
quello, che fa di regola generale, che i fatti hanno loro cronati gli effetti
della Natura, ma che le cure morbose di Medici non è ancora, e non può
essere assoggettato a principij.

Conviene intanto il meglio, che per me si potesse l'analisi delle
varie alterazioni mentali, facile trovando tutto ciò, che rimane fra istesse alle
differenze dei gradi diversi di una tal malattia, fra istesse alle affezioni stes-
sate delle medesime, fra fra ciò, che riguarda il Regime generale di cura e
agi, che di cura cura sono ogni.

Le

La Malinconia, dell'Ariosto nell'ancorchè bene ne accettata nella Tragica come
allegoria, o una infausta passione, ne mi pare felice espressione, e imperfettamente
mimata per segno espresso: è segno quella statua a cui si appoggia l'Ariosto, e che
regola ogni segno, di maniera che ogni azione, e tendenza della persona dell'altra
ragiona. Ma dalla stessa, o Lavinetto, giacchè, o intento l'oggetto della passione
ragiona: e della malinconia, tutte le espressioni pure, tutte le impressioni, tutti
i disegni, gli sforzi, i tagliati dell'impasto fini, e meno adeguato a quell'una
oggetto si riferiscono = e vuota aspetto di vedersi afflitto, e spento, e spento di stimato
con amore, e corpo espressivo di mente stolta, e vuota se medesima morte, avvicina
al morire, e fogli quel volto, di ai venti allontana, e tutto, e mi rovina di
Dolori, e da Pensieri straziato, di al contrario i tagli fini di segnato via
nella, e la Delizia dei giardini di Armida, e fiori, e di Amori, e gli segno
intorno a coloro amori, di a questa intenzione, che il suo Genio si appoggia.

La Musica si distingue perciò, che il Pittore agisca intorno a tutti gli
oggetti visibilmente, falsa sono tutte le immagini delle cose, tutte a segno
volto, tutti i scorcio, tutto scomodo nel segnare, e nella fantasia dell'ascol-
tato, e la disposizione fermata al riso, il pensare il più meraviglioso, e terribile
allo colmo la più spaventosa, la bestemmia, la gioia, i casi ed urli falsificano,
forza che oggetto visibile di ragione quelli, fa uso nel Musico è meno facile
scoprire la visibile tra un disegno, e quando la tendenza, l'entusiasmo, e segno.

La febbre è fintomatica, o l'infermità altra non suppone, che un cambiamento della massa, una alterazione, o disordine, una disarmonia degli fluidi, quando è vero la ingorgazione degli oggetti esterni, di contatto, di figura, di forma, di grossezza, di varietà, di determinata velocità. Qualunque intoppo di questi, od il guasto della digestione siano, o per cagione di materia, di ingorgamento, di putrefazione, o di cattiva condizione degli spiriti, o finalmente cambiamento, o per tutti di cattivissimo. 2.° Particolare in quanto alla qualità, e mantenimento di quella buona costituzione. 3.° Organica, per la particolare struttura di questa, o quella parte, o membro, o per effetti impressi di questa, o quella malattia. 4.° Finalmente morbosa, cioè della massa, o del morboso ingombramento degli spiriti, della quale già esistono gli oggetti esterni, quali o morbosa alterata fabbrica, o tessitura, o cattiva qualità, cioè di obbedienza, di elasticità, morbosa, o di qualche altra morbosa disposizione, ingorgamento, o stagnazione del movimento naturale di alcuna fibra, al quale erano atte per essenza, e in fine per irregolare, disuguale disposizione nella lunga fibra del sangue, cioè un guasto di fermento, cattivo, o di movimenti, o di passioni.

La diagnosi della patologica alterazione non è così facile, così giusta come appunto sembra, ma contrastando, talora assai lontane le cagioni morbose, sembrano quelle della malattia: così pure in simil fatta di intrinseci ingombri difficile, se pure è possibile

di

Il vaiuolo finalmente i sintomi gli fieri, e immediati della morbosa di-
sposizione combinano, e unisconsi la forza: si frammischiano quelli di malattia pe-
stilenziali, che presentano talora aspetto di miglior carattere, quando non è lontano
un crudele impetuoso assalto, in cui sono soliti cadere gli uomini robusti, e
i soggetti delicati, i vittime ad immaturo fine = rimane ingiusto.
Siccome però nel maggior numero dei casi, il pondo, il dolore, i vaghi, il delirio,
la prostrazione, le convulsioni, il vomito, la nausea, l'ansia, il fine
l'oppressione giovarono ai Medici, a ne ottenere meravigliose guarigioni: siccome il
celebre Willis, per cui, le vibrazioni dei colleghi sono le teorie del dottor Fergu-
son, Willis Richard, che il nostro Pitcairn è in generale inclinato nelle cure
agli alimenti all'acidato, e fa uso dei purgativi del vino antimoniale, dello spirito
minerale, e forse vorrebbe Pitcairn, essere giustamente nelle opere degli
alimenti fine fermento del vino, dell'oppio, e potrei a questi mezzi sostituire con
vantaggio il soffregamento: siccome ne fino i pochi melanconici, e maniaci, che io ho
la sorte guarire fino guarisce tutti col metodo depurativo; così spero di diminuire
la possibilità di alcuni casi di oppio vitali, onde potrei osservare, che tra le diffe-
renze alterazioni fino ora le importanti sospettamente maggiori il numero di
quelle, che tra quelle fonte condizioni flogistiche, e delle sottrazioni, che si somiglia
no, divine.
Due oggetti soggetti di sottrazioni, come quando è Melanconia quella sopprime

soggetto

soggetto alla terra, o calcolosi, la cura vuolsi modificare principalmente ad effetto oppositivo. Ora organico mostrino la malattia, o la cagione conservatrice, o produttrice bisogna trattarla, o agire di preferenza nella malattia, e cagione, e nell'organismo è innestata assoluta di tutti i metodi finanziari regolarmente, e con coscienza tentati, il maniaco non è pure troppo. Ma di questo caso consolante. Egualmente finalmente la mancanza di ogni effetto di trattamento di ogni specie, di qualunque natura si la mancanza di cause, o di fatori, che spiegano l'una, o l'altra delle accennate, si la natura delle cagioni a cui è riferibile il principio delle malattie, come le forze insospettate, e gratuite; finalmente l'innocuità di pharmaceutici mezzi, mostrino di escludere l'alienazione da alcuno di quelle, che io chiamo infezioni, espansioni, effervescenze morbose, e abitudini di movimenti nel sensorio, che mal cognite, e mal definite allegano alle malattie il nome, e l'andamento di morbose alterazioni: talchè allora in tal caso in cui il morale trattamento d'una morbosa alienazione dirigesi è nullo ostacolo di possibile guarigione.

Oggi è qui tra i professori di Clinica Medica, e di Patologia non ai Medici divini giovi ascoltare i loro consigli, non ai dogmatici, a scuola, e Compilatori, e Autori delle Nazioni: non sono tra Medici le guarigioni, e i mezzi, che all'una cagione morbosa, e al trattamento si dedicano: non sono di farmacia i successi, ma di tranquillo, e pazziato esercizio di lungo studio delle cause, delle forze delle abitudini, dell'influenza, dell'impero delle false impressioni

a grandi mezzi per incoraggire a grandi stabilimenti applicati alla generosità, e alla filantropia dei cittadini per istituzioni quali si convenivano dal luogo di esplicare la Sovrana munificenza, e per applicare con giusto riparo, e grandi mezzi delle stesse sottane alle circostanze, e all'indole delle diverse alienazioni.

L'Italia tenne già l'impero nell'oggetto di Milano, di in quello di Bologna, Roma per le cure dell'Illustre Postel. chiarezza, e per la munificenza di quel Governo molti ospizi riconobbero la ragione. La Francia è stata nell'oggetto di Bicetre, e gli stessi progressi dell'Illustre Pinel giungono in mezzi assai la fuoriuscire, la disagio, la umanità, che oggi è stata in mondo di gli alienati. L'Inghilterra vanta per qui sotto la Direzione di Wildy maggiori fuochi delle altre nazioni, ma oggi l'Italia, che non fu di altre Nazioni secondo gramma, nel magnifico stabilimento di Napoli il giu stile, il giu Albertario nuovo affatto, il meglio inteso, ove fu posto il giu opposto metodo di cura morale ai Maniaci, dove la musica, gli spettacoli, la ginnastica, e l'arti sono sostituite alle vecchiezze, e alle catene; dove già molti maniaci ricuperarono in breve tempo la loro ragione dopo anni, e d'onde è sperabile, che la filantropia del regno dell'Italia trovi utile esempio a sollievo degli infermi, a gloria della Nazione, e della Umanità. ———

Della Cefalea, ed Emicrania

Locchè al principio di questo secolo nostro, meditato già da varj anni, eseguito dalla infelice occasione di molte malattie Bronchiali alle quali fu tirato, ajutò da quanto dal genio osservatore del Medico Ragoni, e dalle guide del soccorso di concordi osservazioni l'ottima riforma della medicina, passò stretta ne al maggior numero, che la sragionevole della malattia da stimoli eccitanti a quella di debolezza opposta, si ristrinse appunto con l'invenzione di quella, che costituì da Brown. Per questo si toccasse con mano dai Medici stranieri, venne il metodo eccitante, e stage troppo universalmente al maggior numero di malati, pareva pure parere il diritto ne dello stato. La portata degli rimedj stimolanti nelle malattie di una sragionevole debolezza eccitando l'effervescenza, e l'ignizione negli vasi, ed alimento della massa del sangue, dai nuovi principj sparsi per tutto alla meraviglia sollecitando la sensazione, invenzione riempiendo da tutti i medicamenti la Repressione, la posse tre, rimedj eccitanti, e controstimolanti. Lo spirito giustamente la forza di stimolo morbosa della fisica energia delle funzioni, colla quale era adatto ai corpi, e giustamente così, che non fossero ai terzi del Brownismo, e giustamente la gioventù, e la gracilità dei terzi fini antichi, e giustamente, si riconobbe per una parte, che il maggior numero di malattie universali, e stabili che la gioventù sopra, robusta, gobba, e sana

ed

un cuore di primo, e non altrimenti si vuole, ma vuole si faccia, che con metodo
ordinato. Per l'altro la pratica degli antichi leggi: più sicuro è avere certa
meta cognizione di questa importantissima verità.

Che se vi ha malattia nella cui della quale gli antichi fanno mentione
potrebbe essere questo fatto, tale è senza dubbio il Volare di Ego, la Cefalea
della quale si parlando l'ordine delle affezioni si parlerà delle affezioni dolorose
nel seguente Libro.

Non è già questione della Encefalite, e della manifesta infiammazione del Cervello,
e delle meningi, malattie agitatissime infiammatorie, accompagnate d'altronde da con-
tinua acuta febbre, della quale niuno dubita di affermare nelle grandi delle infiam-
mazioni; parlo di quel Volare di ago, di quella cefalea affatto maniacale di febbri
lente malattie ancilò nè, accompagnate spesso da vomito, da pallore, da delirio,
la quale fanno di malattie più ripetuti alcune volte ogni tanto ad ingannare chi-
tuji, o ad Histy di contagioso, e è questo da lungo osservato di Nosologi
con nome di Hungi, giusto. Hungi pari molti, la: Sbaniscano tolgano questi
pensieri vani e pericolosi; Parlo: migliori tra gli antichi giustissimi nel maggiore
mezzo dei saggi la giudicarono incurabile con quel metodo stesso col quale sono
si curano le più manifeste affezioni di stomaco, e flogistiche. Intorno a che molto
di molto occorrerebbe di dire, ma di compendiare mezzo attentamente. Il trattato della
Cefalea dell'Illustre e compianttissimo Pratico Gio Batt. Borsieri. Analizzando
egli, distinguendo la cefalea giusta la Hungi causa dalle quali può essere

prodotta

[illegible] mantenuta, non ha la circostanza, la persona amministrale, nostro [illegible]
significamente maggiore il numero delle cause, delle condizioni, e delle combinazioni per
le quali del malato è [illegible] con metodo antifogistico; di quelle dove siano i casi
nei quali esso merita una giusta valutazione.

Per la Casale Perini da cui di Jaryud, le ho corrisposto alla nostra Riduzione
fisica universalmente diffusa, e riguardo ha gangrena conducono ai vasi cerebrali,
che è quasi Rivo di Riduzione fogistica riguardando per via di Processo fogistico di
alcuna parte del cervello, e delle meningi, e da movimento febbrile, addotto dei sali,
nel che s'accorda con noi, ha riguardiamo la stessa continua, come ancora espressa
nella Riduzione di [illegible], non è la questione ai falsi generali, e alla gangrena
sottrazione di Jaryud, ed anche all'autenticazione, Pietro gli giorni [illegible] già
antichi [illegible], e da Diffet riportati, non Riguardano giusto il linguaggio, che Borsieri
attribuisce di quei tempi, e da suoi venerati Maestri, né Riguardano talvolta la Cefa-
lea da abbondanza di sieno, e da lieve riscaldo, che ingombri di muco la
cavità del Cervello. E se ha corrisposto l'istesso giorno di [illegible] di cui parlo
ai fratelli dei quali gli antichi le ordinano caratterizzate, mancanza di calor,
[illegible] polsi, pallore di volto, tremore muscolare, debolezza, non certamente alla
offesa Riduzione di Borsieri, non di quei caratteri di flogosi, di [illegible] manifesta
da Sanctorio giusto l'opinione di quei medici [illegible] quasi Jaryud [illegible] uno
mo, e l'oppressione di un metodo di cura Fogistica, corrisponde invece la [illegible]
alcuni Polsi antichi, e la Calca attribuita a quello stato di cose, e quello [illegible]

lo cura di final cayo di Cefalea, il qual piano di cura, lo trattamento è contrario al metodo stimolante, quantunque gli tratti di cura fossero, in lo tutto la apparenza di opposto, e gli invece combacia in tutti punti al trattamento, ma i medesimi principj conformano nel maggior numero dei casi, combina pure nella nostra vista l'uso del ferro, e da calibeati col quale ottengo ancora completa di terminare la cura.

Ma non è a questi principj limitata la Etiologia della Cefalea da Bagni pregressi: può ritrovarsi questo malato da vizi di stomaco, da febbre, da ostruzione, da Emigrania, in quali casi tutto era naturale il pregiudizio presagenti di ogni fatta, i calabarini, gli alcalini, gli antimoniali, l'ipecacuana: ogni apparenza in tutti i tempi parla sincera, e valore impiego agli ambi del pazzo apparentano rimedj conformi di conforme diagnosi attribuita in quei vizi di stomaco, in quella Cefalea nella quale i pazienti furono ricompensati effetti soddisfatti. Anche il Caffè fu ricompiuto utilissimo da Bagni freddi per la sua apparenza di composto in casi simili efficacia alli più potentissimi argomenti ed indicazione contro stimolante.

Apparendo come l'apparenza vendi di ingannevole, scevra dalla occulta realtà che antipatizzamento si sussegue nei rimedj, collocati nel medesimo vaso l'oppio il Salabaro, il ferro, le Bagni in casi opposti di Cefalea ne quali si

pazienti

purgati si, ed agli aperitivi ricorso, non mai al vino, non mai agli aromi, non mai all'oro, giovano come grandissima facilità spesso la lunga bibita di acque acidule e marziali, ed essi i purganti gli aperitivi, e gli alcalini, rimedj tutti sono da riguardarsi contrastimolanti.

Quel dolor di capo, che da congestioni, ed ostruzioni di visceri addominali, lu- ta filosofi per noi, o lenta condizione di stimolo per simpatica corrispondenza di parti segnatamente produconsi, esige l'uso dei vegetabili [illegible], diluenti, antiflogistici: quella cefalea, che da vermi intestinali di quando, esige gli antelmin- tici, che sono purganti per essi, e contrastimoli: quella cefalea, che da [illegible] di sangue, od di [illegible] è mantenuta, la quale derivazione esprime per noi quella precedente cefalea, quella cefalea per diffusione, che da morbi diversi producono di reumatica, od artritica filosofi diffondendosi dal loro dell'esterno verso nell'interno, e per tanto partizione continua del [illegible] sistema, si curano per mezzo di antimoniali, dei sudoriferi &c. Che se la cefalea sia di venerea provenienza, Di [illegible] cioè in nostro senso da alcuno di quei lentissimi processi di stimolo, che sotto lievi atmosferiche vicende rinnovano, sono funesti, spesso ostinata do- po della venerea infezione, quando non fu presto vinta, e di ciò non rimedj troppo superiori al bisogno, in simili casi si ottiene vantaggio alla pratica del- l'Illustre Baccari, ed anche dietro la propria esperienza raccomando le de-

cozioni

cagione così fatta giudiziosa, unitamente all'ottimo da giudizij anche
giusti consigli, finchè giunse mai all'uso di medicarli. Che posso dunque
nello stesso universale giudizio frequentissimi, quanto di lunga osservazione
che posse ripotersi quotidianamente, essendo giornalmente, e lavorando
ottimamente più, o meno lungo di volume in questo stesso universale giudizio,
Dove: Buonvicini fungo di Ripigione compiacevano gli ospiti, l'etere, l'amma-
nare, muggi: ho io certe volte nelle mie pratiche vedi immutabili, e dannosi: in
questo malattia giornaliera non furono compiuti più giù all'ajuto dei rimedi
stimolanti i vantaggi dalla China china. Nessuno non ripeto già dalla
della corteccia, ai fatti troppo ripugni in tutte le gabbie guadagnarono.
Non considerando questo malotto, come tagliare febbri, quantunque ringrazio
e pensati giù ai già, o meno siano minacciati di giovanili Ripigioni in
vasi. Di, leggi venga anche consiglio Nessuno, Ricco lungo e pericolo-
sa giustizia, consiglio il salasso giunto il bisogno ripetuto, e anche col to-
glio dalla tempia, e jugulari vene, consiglio l'uso dei purganti anche ri-
petuti, prima di passare al fermare Purgiani. Per lo quale pratica, ho bisogno
la sorte di tre tipi di pirole, senza contare le quali si
ripasso, non vedete essere compreso nè: la altra volta ultimi, non oppure
già tanto ripugnato tre la China, e il salasso, questo lo comando dei Medici

lo

Lo soggetto fin qui.

Che potrei io aggiungere a quanto concerne i fondamenti della Politica, stoj più probabile a più frequente della Ragione. In questa materia già moltissimi scrissero, e ancora Borgeri quel regime Politico, che già stamento si addice alla Legislativa quistione, già anche a Legislatori sono, e tuttimodi l'esperienza da cui aromatizzati; le particolarità negli elementi; il loro eguale bilanciamento, il lavoro stesso il capo in eguale stato, i tipi di governi, i bagni universali e tipici, e gradatamente legislativi stabiliti. Ma questo autore propose di allontanare la vecchia di Legislatura esperienza. Ma qui si intende Europa i capi di Repubblica Romana di cotesta Politica somma Roma giovando l'ipse dei principi stimati Partiti. Riuscito quasi accessorio nelle costituzioni di Borgeri, giacendo è nuovamente detto l'Olimpo andati dei fatti a Politica legislativa della Repubblica morbosa, e tipi stati della Repubblica, Riviene accessorio ai, la uno di Brownsani regole generali. Ma gradi così apparenti, ma gradi universali a manifesto della vita morbosa semplicità del sistema nervoso si manifesti, ossia Borgeri di tradurre l'ipse tipi antichi, tipi ospiti, degli estinti, di anche in questi casi, attesi i danni grossolanamente in buon numero avvi detta Generazione a del metodo, giacché il dotto

Autore

autori coi a testori, che fan gradi in Dio, che la fibra giovane, di quella, che si chiama tensione, o virgidità, che equivalgono fra noi ai fenomeni di stimolo, diffuso tosto da qualunque parte di stimoli, si riferisce al bagno trigido universale, e all'aja generale quanto il suo genere di acqua pura. La glutinosità fra di una tenace capelea, invece di fenomeni di tensione, di virgidità, o di stimolo esistono i caratteri di quel muco, fuso, di quel taxus, di quella costante trigidità, che risulta alle azioni degli stimoli, e che corrisponde fra noi alle qualità, o condizioni di stimolo permanente, in fatto senza esitare che convengano nimici atti a sospendere l'azione vitale, a stimolare la fibra. Quindi gerò sempre, mi lavorati con pura mente; quali fare i movimenti convulsivanti, i movimenti avoni, l'azione malvagia dell'etere, di i voluttuosi applicati alla cute.

Dalle quali considerazioni intorno alla condotta, e giudizio degli antichi nella cura della Cefalea due grandi oggetti vi fare fatto di portare, conformi giustamente alle massime dottrine Mediche.

1.° che gli Antichi stessi trovarono effetti diversissimi ne casi di Cefalea, a quali si adattò senza fare, o senza riflettere tentare l'azione di rimedi evitati.

2.° Notato bene, che questi erano fondati, anche gli antichi Medici maggiori

nell'o 2

nell'applicazione del metodo antifogistico non è lecito, o grave, e manifesto, di oppure aggravare l'effetto i sintomi, di cui vuol dir flogistico stato, o accompagnato, o parziale, altrettanto incerto avanza nell'uso degli stimoli, quando la mancanza di segni flogistici legittima luogo pur anche a tale trattamento. Quindi si vuole più oltre ci la ristretta cura trattamento di affezioni di cuore, o vasche, non ci la mai ristretta abbastanza, quantunque cura fiducia delle stato d'astenia, o di controstimolo, non si debbano ristringere caratteri di stimolo accresciuto, quali sono la forza continua, il calore cutaneo, la frequenza delle cute delle lingue, e simili, non è egualmente giusto per lo stato di stimolo, o la forza parziale, almeno dove manchino i segni di controstimolo, o si abbiano quelli della fisiologica debolezza.

Non meno riguardo, che la ragione esige di guardarsi di qualche vano caso di stato, non cadizione di controstimolo, quando il valore di cui fosse effetto manifesto di sostanza controstimolante introdotta, o di vicenda lungamente sostenuta, per tal genere di cause morbose, quando nell'immediata conseguenza di questo cambio, o di trasmutato genere, senza indizio di evacuazione, di accrescimento flogistico o di stimolo; quando non avesse succeduto la mancanza sintomi, condizioni della malattia, e primitivo stato precedente di stimolo o nella vicinanza del caso, stato di lunga durata di continuità di medesimo

di nuovi

a turgore di occhi, a fatto rotto, a colore di cadi, di cui mancando, ic:
ne mancano segni: carattere della febbre, quale può essere di turgore
di vibrazioni nei polsi, non trascurando le cause, che precedettero la mat-
tia, le quali possono fino di un certo segno venire in soccorso di
illuminare la Prattica.

Della gravezza poi di tale malattia, e della probabilità di quella istes-
na flogistica processo ne farà attenti principalmente la costanza, e la ressura
versazione del dolore, e la facilità del Polso, e la permanenza del dolore istesso,
fisso in alcuno piuttosto, che in altro punto del Cervello, e lo stato Pyloroni,
e della ripienezza, di cui quello parlò o di convulsioni, e di inquietezza uni-
mezcolì alla volontà farneticanti. Non di tutti questi sintomi avuto di uopo,
che alcuni bastano spesse volte di essi per determinarci a dare di tale
sto di cui antiflogistico: ricorrerà pure anche sono un solo di tutto ragio-
nevole sospetto di flogistica Prattica, ricorrerà pure senza ritardo, e con coraggio
gio ai salassi, alle sanguisughe, ed a Purganti, alle antiflogistiche altre cose
sto, che vivo ne è il pericolo se non pretratto con tali mezzi avventurando l'ope-
rato, quando pure si trattasse di Prattica ipostenica, ringratta di Tanto e ver-
ne di una flogistica processo in una parte del Cervello, e Tutto Meninge
non sollecitamente formato, e voluto.

Poco d'altra parte la Cefalea quantunque assai dolorosa essere soprasse-
dissima malattia, come quando non altro è, che una tra i mille fenomeni

Dell'

dell'istessima, e stesso a tutto il corpo, e limitato ad una sol parte. Fatto il suo
suo napologico di chiaro l'oscuro e sistematico apprezzamento, in confronto alle già
descritte vicende del nervoso sistema, di cotanto su tali gravi malattie da
quel disgraziato non fanno riflesso a farsi. Se pervenuto mentre si rimaneva dei fe-
nomeni, e dei caratteri delle istesse convulsioni.

Pure lo Cefalea in altro luogo essere malattia non grave, non occupando, ha
la sede nella testa solo ne riguarda quindi col nome particolare di Emicra-
nia. Assale certi individui a cui particolarmente confanno, e gli assale quasi
ogni mese al cambiar delle stagioni, sotto l'impressione di certi venti,
per l'influenza di qualche pianeta, come anche qualche volta gli assale sen-
za alcuna conosciuta cagione, di tempi, e di intervalli non determinati.
Io non nego, che l'Emicrania essere possa in alcuni casi il prodotto di passio-
nazioni di certi nervi, che di particolar qualche condizione disposizione, ma io mi
estendono all'astratto, ne giungono mai a tanto. Solo bisogna giustificarla per non altro
quando data all'ozio, all'ozio, al mangiare, al vino stesso agli eccitanti;
ho supposizioni allora senza estendere l'etiologia ne tutt'uno, nell'altra
malattia, e quell'ozio ipocondrico, ho dato qualche volta all'ozio del lavo-
ratore, e dell'ammogliato. Non si han buon dei capi, e non ne hanno molti, ne
quali qualunque sotto di pianeti non ho visto, non ho osservato pericolosa,
di pregiudizievole mezzo: giacché se non il pianeta applicato alla testa, la posizione
applicata bevanda, il salasso, la purgazione, il Caffè, il Lauro ceraso,

e lo

[illegible]

lora di capo essendo sintomatica di affezione di stomaco, tra i quali due visceri lo stomaco, ed il Cervello tanto è la corrispondenza, tanto il consenso, che gareggiano a vicenda nel farsi partecipi delle proprie affezioni, cotanto grande quanto ciascuno alle malattie, ed alle perturbazioni dell'altro viscere, che spesso avviene in pratica non potersi con fondamento stabilire in quale delle due affezioni sia la secondaria, quale la principale. La circostanza però, ed i caratteri che accompagnano, e precedono la febbre del verticale, i sintomi propri della verminazione dei quali fra non molto ci avremo campo di favellare, e conducono con quella facilità a dettare una cefalea ai purganti, ed agli antelmintici; e trattandosi di una diversa forma di gastrica affezione, i caratteri della diatesi saranno principalmente considerati riconosciuti; quali il metodo di cura, le cui indicazioni si otterrà converrà egualmente alla secondaria, come alla principal malattia.

Ma qui non finiscono le sorgenti diverse della Cefalea la più strana, e ventosa, e ben più si sottrae ai soccorsi dell'arte questa malattia, quando è il prodotto di vermi sviluppati in qualunque luogo, o nel Cervello stesso, o nei seni frontali, nelle caverne espanse alle narici continue. Non avanzo già oggi le sono indubitati i passi della storia naturale, se si conoscono i vermi idatigeni, e quelli, che si sviluppano nel cervello di certi animali quando

[illegible]

l'Illustre Morgagni regalava alla Patologia effetti giudizj. Oggi la nuova
veglia della natura sonosi fra le categorie di Nomina sonori, assai meglio
messe alle proposte, e meglio collocate nelle loro effettive relazioni, non mancano
pochi quei effetti generali, che il Cervello stesso dell'Uomo per patologiche
contrizioni, possa diversificare secondo le sostanze giudiziali. In questa ai
venne fondamento nell'esercizio del cervello, e per analogia a quelle cagioni,
e per ogni individuo delli effetti giusta il parere di Alibert Patologia Mes.
Taggi effetti ne somministra la stessa medica, figurando in generale alcu-
ni, da tali effetti cagionarono. Da quali generi, ebbi fonte quelli gene-
rati da Pinel, da Frimanelli, da Wolfart, da Folinelli, e da Bartoli-
no.

Possono Riguardi di Cefalea da tal genere di contagione già formati
fra il Patologo, per non è la cefalea, la Pretumenta, o la febbre frequente
del suo minaccioso valore, ma di spettare ne la guida: ne la cura d'altra,
da quei ottenuti, che da frequenza di pochi: che a-ne per avventura
una vita all'egresso dell'egitto tormentoso.

Quando da fine, benché d'alto genere, e generalizzata è la Cefalea, quan-
do la risveglia, e la mantiene qualche organica vizio del Cervello, e del Pa-
ne, e delle Meningi, Tumori, ingrossamenti di membrane, effetti frequen-
ti, sentimenti convulsivi, cardo di ossa, tosse, gastralgia, mal di petto
con:

[illegible]

Dell' Ottalgia = Odontalgia = Fr. dolore =

Aggruppazione di dolori del capo, di paralisi, di convulsioni dell'occhio, di pupille, e di muscoli della faccia, da prima delle quali è frequentemente segno di convalescenza per le stesse generiche malattie delle nervi, e del cervello, delle quali può essere o principio, o parte, o l'ultimo per la lunghezza, e pertinacia dell'altre stesse. Ho riflesso sovente di incontrare tutte le funzioni del sistema nervoso, e di produrre gravissime conseguenze.

Quelli, distinto l'ottalgia, e il dolor dell'occhio dall'Oftalmia, distinguono, che in questa ultima è rotta, e cambia giusta l'osservazione degli antichi cambiamento dalla fabbrica l'infiammazione di alcuna parte della gonna, p.e., ha attacco [illegible] flogistica, ovvero la membrana, che ricopre il mento dittonio, p.e., che la pelle del malo fia stinguere, e lo bevuto, e tutte sujeme queste parti: lottano nell'ottalgia, ha ogni volta dolore di occhio non [illegible] è per un malattia dolorosa, ordinariamente offendendo di ambedue le distaje; nell'ottalgia, dissi, queste parti offrono [illegible] occulta infiammazione, pare può in alcuni casi il dolore apparire [illegible]. Io non nego [illegible], e so pure molti [illegible] godere cogli di fatto dolorosissimi nell'interno dell'occhio, ancompagnato da [illegible], da [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible]

Ha tutte lunga stazione in tutti luoghi, ed in umidi appartamenti, ha diletto alle disgiunzioni continenti, al saltare, alla lotta, e tolerare ancora all'istesso uso di stare, e giacere lungo nelle vicinanze del fuoco.

Non differisce la Serivazione nel seguente dell'ottavo dal decimo quarto capitolo, onde qui l'istessa si rimanda, ha quello meritò la lezione ha potere esprimere, e ha disposizione di stimoli alla quale qui Brevito circa il modo di cura stimolante essere con vantaggio applicata. Ma se tutti questi casi, e mali sono frequentissimi l'ottavo giovedì molto meno e possessore, ed incostante, ed in tutto accompagnato ha sintomi molti di vaga forma, ed ignobil natura; perche contrare un volto all'istesso ancora, ha fisso fisso, costante, immutabile, ha tale si aggiunge giovanile ha tenga, ha accompagnato ha ha voglia, ha dolore, e pesi al retto del corpo, e ha istessi giacciori, ha ridicolo affetto alle continue meningi ha moltissime affezioni, fisse per lungo spazio di tempo ha perdita dannosissimo effetto, fisse ha tenga vicina sinonatica connessione di parti, non tale ottavo diffi, quando non accompagnato ha febbre si giace ridicolare con cautela, o soggettare almeno ha frequente, ripetizione, e non ha battaglie ha fare al palazzo, alle giacciglie, ai piaceri, cosi alimentali, cosi coitali: ci, l'istesso ridicolare tanto giace tenga ha natura delle occulte cagioni. Il nuovo Teorico, ha passo avvenire, ed una tale battaglia non fia stata

fatta =

sollecitamente curata, o fosse superiore ai tentativi dell'arte, il minor danno sarà la perdita, abolizione del senso, e la sordità. Ma quando il Magistero morboso varcasse i confini dell'organo acustico, quando la Meninge, ed il Cervello, come pur troppo avviene sovente, ci fossero associati, potrà l'epilessia succedere, e il Delirio cronico, e l'apoplessia, e la morte improvvisa, di cui la sola sezione de cadaveri dichiarerà la cagione, mostrando alla sezione suppurazioni, ascessi, versamenti, guasti d'organi d'ogni maniera, prodotti egualmente tutti da quel medesimo processo, che distrugge o corrode, e alle distruzioni egualmente, come alle innormali generazioni, guasta lo stampo nativo delle parti, e de luoghi, ne altera, o toglie la vita di un organo, e quella del tutto.

Odontalgia.

Assai minori disastri sono minacciati dall'Odontalgia, qualunque Magistero fosse, e non vinta traesse seco la disorganizzazione dell'organo, che ne è la sede. Trattasi di dolore, e di distruzione di denti, quegli organi, come ben importantissimi siano per l'uffizio della masticazione, servono di ornamento, e molti pregi aggiungono all'età giovanile, e al sesso, che più sen piace alla venustà, però non hanno importanza alcuna alla vita.

Anche l'odontalgia momentanea, passeggera, accompagnata da altri fenomeni de nevralgia in altre parti del corpo, potrà essere alcuna volta vantaggio di mobilità nervosa, o appartenere per avventura a quel genere di

sintomi

finteme, e di applicarsi. Ma fare incredibile per l'uso di vivere a contadi. Ma non perciò, ma un valor di tutti vede per un effetto alle applicazioni locali dell'aria, della stagione, del cantone, e perciò sotto l'istesso uso della applicazione consiglio di applicare i fuochi, e facile temporariamente a non si propaghi la peste, non perciò dell, e fuoco un certo argomento che i pestiferi non siano la contagione.

Difficile luogo, e limitato alle montagne, ma vigore il nuovo è l'oggetto processo, la minaccia la carità, ma non è mia certo in que paesi quanto un certo processo di stimolo accidente. Quando la causa è già succeduta alla stagione, la malattia ha già avuto un effetto, e avvenuta un locale, e il fanciullo del certo causato è inevitabile, ma quando un soggetto soggetto alloggiato a reumatici diabeti vanno ripetuti fuochi profondi valori nelle malattie, e certi fuochi una fiamma, e la cura stanza del dolore, del calore, della stagione argomentare luogo chiuso un processo stagnitico, fanno danno, fa una parte valgono rimedi efficaci, e certi, giacché fa l'altra magione fanno il confidare la malattia solamente come una località, e si trovano tutti distanti, ha un fuoco una sola contagione.

La contagione fimotica, e colpevole da applicare bene alla malattia, fuochi sorti, la sua perturbazione fisica, o meno attiva, giusto la inerzia di effetto, ma nuoce; ma i fatti effetti fanno attacchi stagnificamente, e tra i primi

fatti

Tic. doloroso.

Analogo a quello Sella Odontalgia è il Tic. doloroso che è tormentato all'una, o all'altra Metà la faccia nella quale malattia furono notati dai Patologi = Tic Doloroso = Spasmo Doloroso della faccia, o che potrebbe chiamarsi in mio avviso = Nevralgia migliante, o invece Nevrite = specifica o indipendente si manifesta, oppure quella dei Nervi. =

Saudeyghil fu il primo a descrivere particolarmente questa malattia nel 1776. Fernel, Sauvages, Cullen nell'anno dopo Hoind ingrandirono di questo Dolore affezione alla facoltà Medica di Montpellier, e nel 1787 Pujol ne compose una assai estesa, e ben circostanziata memoria. Spagnolini: Chiamarono la malattia citati autori, e non già tutti Pinel fra le Patologie di quei tempi, che si avvicinano alle forme nosologiche della malattia, e non pago di consigliare nelle patologiche affezioni, generali, e particolari malattie, e sempre stato mio vivo desiderio, e come la contingenza richiede,

Il Volpe governò ammalati tutto il giù e tre quelli andare
tale condizione miserie, e tre avvinamo di quei ligneti nelle vigne
ne di quei tetti, e di quei neri, e in quelle mentane avvelenati.
La peste di Sir Valerio e d'Ordinario quella scena offre, e quella forza
ne di napoli, ha trovato tra la gioia del riso, e l'elevazione figurativa,
ed, luogo tono un ramo principale del nuovo naturalismo spagnolo offre
del loro il pennello. I Volpi, le guardano, ha gli ignoti giovane a questo
luogo, fame fi uccidi, ha fi sforzano a giudicare, e a giungere, non altrimenti
di tre ciò, ha avviene nella violenta drammatica. Pure agli ignoti, ne al
loro fare a Roma pronti ha carne, e ha guingere fame in morte fisi-
ficò fondamento: tale violenza non fuoco effetto fame di lungo tempo,
ha, e fa continuare quotidiano, come fi è visto giudicare tale comu-
nione, e Poligne. D'ordinario gli ignoti tenne quello stesso di quan-
do in quando, ma il Volpe è fuori quello e ritrovare temerario, come
della quale prima. Del resto indicato, ha è certo nella malattia fi-
sica fondano come raggi nervosi fenomeni di riflessione, di pensamento, nella
quale partecipano la parte visiva, la mascella, i denti, la gengiva, l'occhio
la tempia, e l'orecchio.

La malattia è di lunga durata: spesso si estende a molti mesi, ed
alcune volte ad anni, di in alcuni casi fi è visto manifestarsi ignara
fino.

Libo quasi ogni vestigio della vita. A lungo andare i muscoli viciati, e paralitici si rilassano, e si rigonfiano per cui tutto il volto, e lineamenti della malattia talvolta in insensibilità, stupore, e paralisi di quei muscoli: talvolta in istrane sconciature, e in fieri stravolgimenti, ma sempre sotto posta, talora già felicemente finita sollecita all'insorgere, e senza segni pericolosi, e pari di tanto altre remediabile.

Quella sgraziata patologia, che ripugna in effetto la descrizione, e l'istoria particolare della malattia, porse pure occasione a medici di metodi sistematici, sgraziati, e contradittorj: parlo di quei, che immaginarono questi minuti piccoli tarli nel sangue, o succhi viziati, e nocivi, che nell'andamento del malvagio effetto ora scavano le parti, ora calmano le sregolate loro mozioni, ora rodono la sostanza, ora irritano l'accrescimento della lingua, e contorno della lingua stessa produce gravezze, tormenti, palori, sgarbi, pungenti dolori, sensazioni sedenti, e disgustevoli, offese sinistre, nausee, nausee, dico, vomiti, stizze, e furibili, sregolazioni, escrezioni alla rinfusa, e disordinate, e applicati successivamente, e attenzione vigorosa, e tenace a cui la medicina si attenne fin qui in questa malattia.

Se non contrasteno essendo cosa facile, che il medesimo al pari di altro malvagio, fino alcune volte cronico, con metodo esatto, non lo contrasteno

Quelli -

perchè non sapevi niuno fosse a lui affezionato quanto l'ajo dell'ozio, dell'otium, del mystico Epicuro, e quanto lo malattie, e gravi, ma 1'Le celebrate in questo passo di Epitetto, alle quali lo Filosofo la malattia di possibile oggetto Premeditazione. Nei casi però ne quali io mi fossi avvenuto ben altro che fu la Epitetica Premeditazione: ma quella vantaggio mi fu concesso di ottenere fu dalla sanguisuga assai utile = grande, utile giovane = applicata, dalla Epidemia formatajone. Dall'applicazione dell'umidità di cinta, dagli antisettici, e dai cultori di Epitete, e di Lavoisier, e un mio amico ottenne vantaggi assai dubbi dalla pulsazione Epidermale proposta dal Medico antico all'oggetto di smovere la linfa dai luoghi, ha occupato. Ho visto taglio i peli, non ha tagliato i Polari impedisce forse Ago più alcuni di quanto se fa in alcune malattie. Ho tenuto toccar con mano la inutilità di applicazioni alla gamba giovane taglio vaccinazione e cattiva posta, e di tagliata coltellata fiore una flogosi, egli è stato in questo genere di affezioni.

In tutti casi ho visto infanchito il tic doloroso fatti tutti i metodi, non ammazzarsi quello forse, fornì in seguito di lunghissime stende: non ragionatamente fumigata quella regione locale, ha giustificazione efficamente di mentana, dei nervi, ma solo abbiamo forse a lungo andare vantaggio tollerabile in qualche modo. Ho visto casi ho visto assai la malattia, guarire per incanto: nel giorno del taglio del nervo

nervo ipogastrico, nell'altro caso questo genere non venne
tolto, senza tagliare interamente, facendone altri varie-
voli erano effetti di gravi, e congiungi nell'ipogastrico del
lo mentovato. Fu detto lo stesso seguito da Galeno, che Nemesio,
lo, e Vesalio seguirono il taglio del nervo in parti affatto contrarie
te all'Arabo. Marchal, e Duby seguitarono toli stesso nello
stesso del suo dolore, e seguirono, e seguirono in alcuni casi con felice
successo l'abrogazione del sentimento come di questo oggi ogni Pago basso
seguito dal loro ipogastrico =

Cardialgia = o: Gastrodinia = Colica, o Nervosa:
già Intestinale =

Fu detto ingegnosamente Cardialgia il dolore di stomaco, giacché dolore avvenuto a certi gradi cagiona delirio, e quindi sregolare ed alterato, e sospeso i movimenti del cuore, ove però a toli effetti non giunga la malattia, meglio curata, e meglio la sua attiva la funzione di Gastrodinia: o Dolor di ventre, e intestino crasso, e di dolore ognora si aggiunga senza di vomito, di vertigine, di sudore universale.

Il

Il nome solo della malattia e dolor di ventricolo e un affetto, e un sentimento grave interno: sforzarsi: dolori ingrati acerbi, e continui all'epigastrio, con segno di alcuni cani, come di fuoco applicato alla estrema parte del ventricolo, in altri di acuta lancinante, gravativa, ingrottibile; voltazioni dell'epigastro, e l'infermo è costretto a gridare all'innanzi per l'insopportabile grado la malagia sensazione: fanno callido ogni luogo, e fuoco fisso, vetti di vivere segno, anzi talvolta, e frequenti l'epigastro, inclinazione al vomito, poffi giovali, talvolta non seguenti ordinariamente per il naturale, venire callido, di segno, venire quello giustificato, di efficacia giudizio fisso, ecco l'epigastro appunto della passione.

Egli agli Autori assai grave, e grande incapacità insopportabile, e tragrande condizione malagia di gravezza, e tra questi Autori ingegnosi visto la sua vista Ippocrate, richiamando ciò, la sede altri dolori alliano di questo sito già. Confermando la diversità della grossezza causa, come di gioco della quale per la condizione assai cagionata a dolori sensitivi, alimentati a sua quantità sovrabbondi, e sua qualità grave al ventricolo, di indigestioni; venne, malagia sensazione di acuto, fatto spettacolo per Boerhaave; ogni sovrabbondi divino, di giudizi, infiammazioni della interna membrana del ventricolo grande, come lenta; ogni vizi di vivere lungo, e di vivere

mancano; simpatia, turbazioni di stomaco; spossatezza, debolezza generali, e gran languidezza, e debolezza nelle gambe; evvi sopravenuto molto dimagramento, molto della quale ha loro oggetto sono, a fatto di una malattia nella vita oggi avvenuta, ha sofferto il sudetto Principe, e fatti in conseguenza medesimi sopra di esso effetto salutare.

Nell'anno di questa malattia, e nel Settembre, e ottobre, quali fondamenti si possa su questo fondamento la Regina Reggente, e officiale della medesima, potranno fare osservazioni voi, e altri amici, e consiglieri come sopra di cardiologia, imperocchè altro è già a come abbiamo detto altrove parlando di volevi, e come diremo parlando [illegible] delle osservazioni riportate a imperocchè, dell'istessa malattia, e altrocità di dolori, l'immediata soppressione della salute di come oggetto all'oggetto mentale, la imperante non avrà come fine la minuta soppressione, e stato nel cardiaco, e sopravenuta immediatamente nel volto i cavalieri privi, e immediati di calore, la mancanza di altro cavallo, dell'uno soffocato dalla cardiaca grossezza, potranno agevolare la soppressione di questo stato di Regina della cardiaca grossezza di chi governi, e la seguente soppressione, avvero la mancanza vigile di vita, e stato generale, e come questo Regina officiale, quale l'anno di cui la grossezza la malattia di [illegible] grande bocca. Anche nell'effetto di nervi, e di polso nervoso [illegible] sopravenuto argomento a l'età nell'anno, e la cagione cardiaca gastrica

che

che inferisce, altre volte soffocato, e lo svegliarlo di soprassalto, e altre volte
gli dà vomitivi gagliardi, da quali cedono, e passa ordinariamente
dopo.

La cardiaca congestiva, o sintomatica non è mai di stato proprio, e sus-
seguente agli altri, e compagna, come quella che nasce dagli stessi
ventricoli stessi; e altrove la malattia cardiaca, o del capo, o dell'ad-
ome, o di ogni, o delle regioni alle quali parti succede il ventricolo primi-
tivamente congestivo, vi dispiacciono sempre sostanze sgradevoli
affinché, e l'aumento della malattia in generale, e la circostanza ci con-
dannano a sfabbricare tali ragioni. Anche la definizione facilmente han-
no cardiaca da ogni organico, da cui ogni sintomatica, et al giudizio
da ragionevolmente sentimenti seguita dal carattere, la definizione degli
stessi gradi di malattia, da una affezione e rimanente ancora, e presente
da sottrattibile circostanza, anche tale definizione non sarà difficile fon
un esatto esperimentato; imperocché i gradi della malattia, la distanza
tra i sintomi, e tal vomito, l'inquietudine di tutti i mali, il progressivo
decadimento dell'ammalato, e quello improvviso di tutto, da ci ricavano
essi da lontano, potranno bastantemente caratterizzare una organica
affezione di ventricolo. Ma quando la cardiaca non è un organico
ma congestiva, e sintomatica, quando è il sintomo di cagion comune, la
causa agisce pochi anni quando una ragione di esistenza, di

una

uno stato di contrazione, ma può anche non lo esprimere segno della
vita ed essere piuttosto effetto di alterazione patologica.

Esistono altri effetti caratteri che si osservano nella paralisi,
ed in malattie? esistono entrambi, sia la gastralgia che si osserva
in chi è gastrito? quell'abbassamento di viri, di spiriti vitali che
dell'uso ristretto di bevande, poche in quantità molto diluite
all'aceto, all'agro, e, invece una floscezza, senso opposto-gastrico?
Quelli casi, che si vedono in alcune specie di cardialgia, si giudica
ma dal gradimento verso di alimenti, e bevande talmente disgustosi
cole, e mate grati a cui tende la stessa. Si vedono che non tutte
di ventricolo, per una condizione di contrazione, ovvero la condizione
che dipende che non effetti una condizione opposta? Quella gastralgia
di un tale particolare segno si ha in uomini, quei atti stimoli sono
effetti di contrazione, e di spasmo stimolo? quella cardialgia
sono, che dietro spinta azione dei potenti, e anche per cagione nelle fauci
sciolta si scioglie vigorosamente, e invece dopo tormentosa, e guastata grandi
minacce, e tedano grandi sussulti e di effetto una nausea da contrazione
mole, di è una stanchezza, una spossatezza, una infiammazione?

Passo spazio in cui una stoffa getta illudersi stare agli effetti

del vino, e di liquori spiritosi nel ventricolo, e nel systema gastrico epatico. Di
altrui è uno de fatti principalmente in alcuni individui, e altrui costumato
to, e per quali a voi ordinando di tali stimoli, e se vi sia altra
da non solamente questo capace di tollerarli senza danno, ma ne ha
sano bisogno, e senza tali eccessi non può sostenersi sobrio quegli sen=
sato costumato, perchè tanto ogni di stimoli per tanti altri sovver
chio, e ben ragionando, è riuscito un senso dell'abitudine ogni giu=
dizio al bisogno. Essendo lo stato di sobrietà ridotto, dicendo così dei
Buonissimi, per non volontariamente ridotta, per la quale quelle stimolo,
quel sistema nervoso a molti stimoli abituato a cui venissero repentinamente
sobrietà, cagiona un nuovo stato di senza sobrietà, e di insofferenza ai
suoi ministeri. Ma di questo stato di cose non ne ho cognizione, non sinisco
glio solo. Ho mancanza della solita dose di vino cagiona senza di
sobrietà: il nuovo bere offende quotidianamente l'equilibrio digestivo. Di
appetito la grandezza appetito: ho sete insaziabile di vino, già ho notato quello
di vino, già ho mangiato con ingordigia, già è inutile la
gestione gastrica di bevande: il vino, gli liquori non sono più stabiliti per
la soppressione di alcuni stimoli, ma il vino ha giovato, ne
ho trovato di soppressi nello stesso ho ringraziato già, e come ogni

molesta sensazione dell'ingoiare, aggravando pericolosamente la malattia, e rendendo pericolosa nelle più grandi urgenze. Osservando poi gli effetti maravigliosi, più manifesti si fanno i caratteri di questi rimedj, cioè, di legare, e sciogliere insieme, come nel metodo Tyrimano, ho dimostrato alla evidenza: così di amari, di sevo, di mucilaginosi, di grassi, di alcali fissi, di balsamici, di astringenti, di potenti, e di questi naturali.

Trovano gli autori, e i medici, che spesso giovano i mezzi diversi ho detto quando cardialgia, ho posto altre volte aggiunto quivi la malagia cardiogmos, ho posto altre fiamme aggiunto di contrassegno. Non vorrei già negare, ma almeno vorrei ho difficoltà della stimolazione necessario sopra giovamento ho stabilendo, ma l'uso di quelli ingredienti vino di piante aromatiche, o ho gocce dell'acquaviti, o spiritosi elissiri, di aromatiche fomentazioni al ventricolo, o cibi alquanto più lauti allevano vista ho malattia, ho stabilendo, e ho facilità, perchè non è difficile con tali mezzi soddisfacire alle stomache, e ai nervi ho stabilendo di equilamento, ma questo è mai vero, ho ciò avvenga, questo è mai vero a mio avviso, ho si giovano ho stabilendo per estratti amari, spiritosi, di aromatici, e effetti si cavano dalle bevande, e

vinosi

l'ignoranza fa loro maravigliare assai spesso, poco assai accade
fra le contrade altrui, ammirando ciascuno i costumi della propria
nazione, come la migliore condizione umana, e ne questa sola ragione
si ristringe.

Io ho avuto occasione di fare intorno ai vini lunga e geniale esperienza, ho avuto a meravigliare meco stesso, come talvolta gli stranieri
giungano alle Fiandre per cercare gli stordenti, e ogni di le stordenti
più copiose, e più tormentose si mandassero. Anche la oglio andato
ho fiutando all'ogni soffiato dai bicchieri, e ho visi generose gente fare
assaggio di bere; tra che l'ignoranza avanzata nel pretio rimedio bevi-
gioso abbattino fa ai mortali le malattie, inducendo a ritenere
ne quelli avanzati il pregiudizio fanciullo, e avezzo dall'infanzia
mente le malagie cagioni delle malattie ricevute.

Peggio poi, e assai più grave è il pericolo, se le stordenti fanno
legate, come troppo spesso le fanno a certo angustio; del quale fanno
menzione, e delle quali malattie, e delle quali cagioni, già
corpi l'anno, ho ne fui tenuto discorso: intanto se consulta la mia pratica
assai vissuta per molti anni in diffatte materie, e se medicare le
malattie, che corpi da migliori Medici antichi, e se affermano, che
gli amari, e salubri, e giusti pesi, l'olio, il fuoco, il calore degli

di

del Bisogno, fare i giri opportuni, e giovevoli ritrovi di estratto cartografico
Catastale.

In quanto al rimborso spettare agli Uffiziali, e ad ogni altro Ricevitore
di estratti catastali giovevoli: ho proposto al oggetto di appurare, diligentemente,
tali spese, ho quello, che il volume di tempo già, e mesi vicini, l'esperienza,
e le scritture opportune hanno dimostrato, e dove, di maggiori estratti fatti fare
come i tavoli in tutti i tempi giustificati e valevolmente dati. Ho proposto
conformi ho ciò esposto spettare agli Uffiziali del Catasto, seguiamo dalle
osservazioni di Rau, di Vicenza quanto fra le spese ho spettare agli estratti
catastali alle proposte condizioni del Catasto, quanto già venne
stabilito di dare gratuitamente volontariamente per le sue attenenze dal giorno
incominciato di questo visura, e seguiamo oggi tutti, fuori di ogni dubbio,
che estratti vigenti, estratti fedeli, estratti spiegazioni, che si riscontrano
per gente seguiamo di ottenere nel catasto, e nel giorno, sono obbligatori
agli, e predetti ultimi di testimoni, e Ufficiali ricevitori. =

che per il giorno dell'avuto catastale, delle spettate di lui Ufficiali
Ho stato fatto distaccare di contestimale come già fatto, e già seguito
da dell'impiegazione di verificato, per dei caratteri con quale Uffizio
già facilmente questo oggetto dalla spettate distinguere; ogni è

qui

che l'accidente della sua malattia, di cui ci siamo già occupati nella seconda, la sua difficoltà di respirare, quanto è più urgente il pericolo, e necessario l'opera dell'Artefice; della quale Diagnosi, e Prognosi, ne faremo a suo luogo. Ora ci resta di descrivere la cura particolare, e propria di questa malattia, e di quelli medicamenti, che sono i più atti a curare la colica, o la nervalgia intestinale.

Della Cardialgia, o della Colica

continuazione

Poche malattie si presentano in pratica così comuni, così frequenti, così pericolose, niuna volta ancora così ingrovidate, come le sono gli acuti dolori di stomaco, o degli intestini. Buono è il stomaco, che tali malattie conducono all'acme della circostanza, all'indigestione della materia contenuta, o dal grande giudizio della Natura: e d'uopo di agire con sollecitudine, perchè i dolori non hanno ritegno, agli impazienti, e gli ostinati vogliono quelche giusto sussidio: e d'uopo di agire perchè tale è la costituzione di questi affetti, quando il stomaco ha sofferto qualche disordine, e lo conviene giudicare tutto insieme, ma da ogni altro canto del corpo vogliamo astenerci

mancano fintomi, tutti di dolori gastrici, d'intestinali, che soleano giustamente tenere di conto quell'anche nari per viscere, come dissi per tutti quelli, che la soffrono quando è movimento. Il dolore generalmente parlando è sintoma identico, qualunque ne sia la derivazione: altresì sono li gazzi onde il ventricolo, e gli intestini sono lesati, fra le superficiali cagioni constatate ne sia la causa, e che la sia sospetta: la violenta contrazione di contr'stimolo, tale, che tutti gli organi ottavio fanno l'ultimo sforzo; e che all'opposto produce gli effetti di un subito squallore di impiantazione, che minaccia la distruzione dell'organo, o delle parti coinvolte nella malattia; così dicendo della quantità di nervi onde l'intorno membrano dell'organo gastro-enterico sono intessuti, della quantità, dico, di nervi, e della loro attività valazioni, che in qualunque caso, e per qualunque altra cagione questi viscere delicatissimi si trovano sotto l'uso tortura, i polli diventano gialli cadaverici, inegnali, poco: il colore delle carni, nullo il volume del ventre, alterato di impurità mentali. Spesso anche per lieve superficiale affezione, la cellulosa del volto, e quindi in ogni caso l'angoscia, e sconforto, e nulla talora le esterne manifestazioni del furore, che altre impronte di tanto impotenza.

Ma il pericoloso momento è il medico bisogno di tutto quello

Bisogna

filosofia, che regge dalla lunga meditazione de' possibili, e de' probabili, del fatto quel tutto, che non si acquista, che in forza di accurati, e riflessi confronti.

Con violenta gagliardissima, e con nuvolaja del ventricolo de' grandissimi Cori contrastimolo curabile cioè con metodo stimolante è giustamente tra giudizio vario; quando io l'ho visto in alcuni casi in congiuntura principalmente di profonde passioni di animo, e non ne ho rimarcati quei caratteri per quali si può fare ad un certo segno diffinguerlo dalla gagliarda. Rammento tra gli altri il caso di una Donna sensibilissima oppressa da gravi disgrazie, dalle quali fu ben risentita, e sofferente la perdita del marito; fu attaccata due volte da cospicua vomitazione collo sputo all'ingiù, con tale vomito, e tale abbattimento delle fisionomie, tale intolleranza del tatto il più lieve, e pertinacia di polso, che mentiva la apparenza tutta della gagliarda. Ma maggiore, che nel primo caso fu trattato per un certo che di acuto, che sentivano le fauci molestate, che andava vomitando, fu subito rigettato: con tutte le fomentazioni, e l'uso interno dell'etere, di acque cordiali non ne ottenne sensibile vantaggio: il calore mitigò sensibilmente i dolori, che poi ricomparvero; non si venne al mitigarsi de' dolori, e vomito allorchè sensibilmente i polsi, senza fare subito, e si venne non si potuta avere un

va altra causa della malattia, fuorchè profondo gastrismo patema dysi-
mento, si passò all'uso generoso di tentare talaüa, sotto il quale rimedio
la malattia istantaneamente si dileguò. Ed altro uso ne ci proporciona la
medesima istoria di simile malattia, proposto risguardo da giovani poco
diverso dal precedente, ma la malattia fu vinta più presto, e più vigoroso
fanciullo fu più presto, e più coraggioso nell'uso dell'oppio.

Rovvienmi pure di un amico, che per profondo, e lungo affliggimento, mi fece
giungere ajuto di umido freddo, che si sostenne due maggio per molte ore,
per luogo da ristorabile cardialgia, e tal volta vomito. Ma fece tenere per
sui giorni: il polpo rigor inattivo, anche i rimedj dysimentici aggravò
vano, anzi la diminuzione la malattia è fu necessario gran dose d'oppio
ed lauda per calmare i dolori, e sotto questo metodo la malattia
si sciolse. Ed altri casi rammento di talaüa di Tomaso, quantunque non
gravi da simili cause prodotti, e della stessa stoffa, e ne ho pure visti alcuni
per abuso di vegetabili, di gelati, e purganti irritanti, e di ajuto dell'oppio.
Ho. Dall'esame di quali fatti, e tal confronto con quelli, che più frequen-
temente ci si sono presentati di gastrite più, o meno grave, più o meno
ne mortale, o acuta, ne è risultato potersi avere un giusto criterio
altrettanto quale di probabilità, almeno per la cardialgia la costituzione

lo

lo, segue i dolori di ventricolo, che da gastrite procedono.

1°. Il vomito nella cardialgia da cattivo umore è più frequente più folleato, che nella gastrite, o meno che la gastrite non sia il prodotto di una cattiva digestione, che lo preceda, come di veleni di sostanze avariate ed altri indigesti. Di più la gran quantità ingerita la gastrite, assai di questi casi non suole produrre il vomito così immediatamente, e così completo, e frequente. Produce piuttosto senso di ardore, inquietudine, angoscia, amarezza di bocca: il vomito è minacciato da prima, senza effettuarsi, e quando succede frequente, e violento. Spesso appena comparisce di nuovo profondo disgusto più innoltrato. =

2°. I dolori stessi sono nella cardialgia di cui parliamo più folleati di quello, che si sente nella gastrite: non sono rari i casi in cui la gastrite incomincia da sola sensazione di stiramento, di peso, di oppressione, ma non diventa dolore viva, che sotto il tatto, che non diventa dolore acuto senza un progresso di malattia =

3°. Lo sputo, l'angoscia, la secchezza delle fauci, e della lingua è minore assai nella cardialgia spasmodica: è massimo al contrario nell'infiammazione del ventricolo =

4°. Il gallore del volto non è comune generalmente parlando dei primi sintomi della gastrite, laddove nella cardialgia spasmodica l'offuscamento ne primizio, come in progresso è ordinario, che un dolore di stomaco vivissimo, non solamente colpisce gallardo e folleato, ma si conserva

uniforme

uniforme dal principio fino alla fine, accrescendosi solo grossi
grad. della materia affine l'avvicinarsi alla figura; ed nella
vera grossezza il colore del volto almeno in principio, ed in alcuno volto
la vera fronte tendente al rosso, e rosso-giallo, e talora anche almeno gra
ssetto con qualche grado di ciò, ho veduto nella epatide, e vero rosso
ti, ho detto infiammazione del cervello non parendomi più, o meno essere
ne epatica =

5.° Procedendo gli gradi ulteriori la grossezza infiammatoria, non so-
lamente il volto gallido, ma solamente alla cute la figura, ma vi si
aggiunge invece anche di suo genere, folti di cellulare raggrinzato, e
corrugato, come già descrissi parlando della grossezza, cerchi livida sotto
gli occhi, figura anche infiammatoria particolare di questa infiammazione.
Qui non dolori di corpo fissi, i polsi sono bassi, piccoli, tardi inoltre
lari fino dal principio, e la mancanza di vene, e soffuso sudore, e
di color fulvido fino dal principio si osservano. Nella grossezza invece, quan-
tunque procedendo ai seguenti condizioni la malattia, i polsi si fanno
ziualmente tardi, bassi, irregolari, ed ogni cosa fulvida si estingue,
fuori è vero, ho almeno sul principio un qualche lungo di fulvido
sudore, di color fulvido restarne non altro luogo =

6.° Ho anche in fine fatto già costantemente gallido nella cachessia
ipostenica, posso invece di già detto volto nella grossezza: la lingua

non

non tanto forse nella prima, come nella seconda: la fertilezza del
vento maggiore in questa, che in quella; che se gli aggiunga il mezzo
riposo, che nella cardiaca dà contrastimolo gradevole; forse qualunque
buon di febbre, o gelato bevande, che quali sono le sole che gli riescano
un inferno di sopportare maggiore, e all'opposto il salubre, che riesce agli
ipocondriaci nella prima i buoni succhi di frutta, e cattivi bevande, che quali
ne secondi accrescono manifestamente l'ardore: che gli troppo caldo dall'a-
sciutto nella cagione incitato, e nella circostanza tutti quelli buoni, che
in contrario dagli citrati contrari possono giudicarsi di una vigorosa opera-
zione, così che un accumulare si possano quanti dati sono necessari alla
spiegazione appoggiato agli antecedenti per ritrovare un valore violento e
contro di un particolare l'uno contrario, che l'altro dato = (Pino Agostino)
Ove adunque i contrari dedotti dalla mia esperienza, e quelli, che si fon-
dano il fatto pratico, che si formerà a forza di sagacità inventiva,
e di correggere errori si conducano vigorosamente a concordare insie-
me una cardiaca.

Il metodo curativo non potrà oggi innanzi: formatasi di sud-
detta calda, e avanzata all'ipocondria, che nissuno cardiaco ri-
manere, che [illegible] il [illegible] mogli, vegetazioni di
ossia diverso, buoni succhi di frutta fresca, e di vino, leggieri volatili
all'estivo, e rubefacenti; meno l'estivo appetito di medicamenti, che
potranno giovare all'uopo. Ma se alcuna potranno di infiammazione

vi si=

vai si presenti fino da principio o se già durano sotto i primi appari-
menti di una finalanda vi si manifesti una flogistica accom-
pagnata, già se tutto di una tale già travisti in pienamente la gastri-
te, o ritardamento fatalmente ciò, che altrove appoggi intorno al tratta-
mento di questa malattia, e ciò, che ho avuto certo utile istesso, visto
sulla cura antica, ho appoggio la flogosi, che è sempre una malattia
in qualunque luogo si annida. Trovandosi poi di fronte in grave
pericolo inevitabile, perciò fui costretto a guardare dei suoi partiti talvolta
audaci, e valermi della fortuna di vincere la cura da principi contrari
malattie in una ipostenia appoggiata, non fuori mai di tutto utile,
in tutto di riguardo da riguardare, come l'intraprendere colli stimoli la
cura di flogistiche appoggiate in parte di tutto impetuoso. Ho la
lunga pratica della malattia mi fanno credere sulla flogosi, nessuna
forma di sangue fisiologico si faccia capace di ragguardevole forma
dista il vivente, e frammutato la flogistica diatesi in ipostenica. Onde
malattia sia flogistica da principio per tutto altro luogo, e per tutto di
tutti agli è rimarcato la vita dell'infermo, ma da cambiamento di
diatesi nella parte offesa. Questo avuto nel Clinico Istituto, d'onde ogni
giovinetto fuori di questa tremenda verità, ma da aiuto di principi Bru-
no =

uniani, io tratti dalla mia propria pratica, e so non le ascolto
riflettere del tempo, avvi assi meravigliosi ho narrami in proposito
anche relativi alla gastrite.

I sintomi, quali l'osservazione mi insegnò a distinguere siccome
i possibili ho cardialgia ho vomito stomacale, dal dolor di stomaco, che
sono il sintomo di gastrite, sono facilmente applicabili anche alla Colica
viscerale infiammatoria ho la Colica isterica, o nervosa intestinale, o
l'Enteralgia. Il luogo solamente della sensazione differisce, ho
sensazione differisce in se stesso, cioè impossibile della medesima differenza.
Anche qui il dolor di ventre considerato in generale, sono gli stessi
quelli che ho la sensazione, il vomito, ho stipsi dell'addome,
ho ostipazione del ventre, ho freddo dell'inferno, l'abbattimento della
persona, ho giramento dei polsi, ho sete, ho secchezza della cute, sono
in generale comuni si alla Colica gastrica, come all'Enteralgia, ma
dai sintomi considerati in quanto qui tratti quasi tutti quasi
quasi, o per l'altro, pure non mancano particolari avvertenze, che possono
fare di un caso segno differenziale ho diagnosi retrospettiva, cosicché il medico
con qualche punto di riferimento possa anche in questo giudizio
giungere a buon conto giudicare subito alla vista del caso nuovo
se giunto ho un letto di ho non di alla malattia, come è probabile, ho già.

Vi

di più materie da parte la colica inflativa da vizi indigesti, o da vermi ingenti, da commozioni gli altri precedenti, i soggetti di maggior età, alcuni pochi esempi di rimedio, di trattata guarigione; i caratteri onde vengono da seguito conoscere la ragione, l'età, la costituzione, la qualità pericolosa e pericolosa delle cagioni e differenze della colica di questa diversazione. Anche la colica, che è il sintomo di qualche congestione di stessi in una parte, che senza essere spogliata dell'ordine, non è altro che un'affezione, o per qualche grado di movimento affievolito può essere sorgente di dolori intestinali; anche questa colica è tutta altra affezione diversa dalla costituzione. Più quanto al genere di affezione, che qui rimane agli intestini, anche tutta quantunque sia fatta affievolita, non può essere questa, o non è, che una affezione flogistica, come la dilatazione di un metodo di cura col quale si viene a la natura della degenerazione, che si trova nei cadaveri.

La colica la più usata, la più frequente alla nostra osservazione, altri non è quella, che nasce da una causa interna da qualche congestione di latte tumore, che non riceve sulle di sé, o da qualche affezione occulta, o da sanguigno lavoro, che vi rimane congestato, o spinto da grave, per deiezione spogliato una qualche parte dell'addome intestinale

intestinale. Io ne vidi una cosa terribile in un ragazzo nel quale fu
ben fatto chiaramente conoscere la causa della malattia, fu la ragione
del cadavere non avesse messo alla luce un anello fortissimo quasi una
bilancia formato lentamente dal accrescimento, che ingrossò
tutto intorno un pezzo di intestino Ileo, e gl'aveva a poco a poco pe-
rando, come si stringe con laccio il collo di un vitello: l'infiammazione
di tutto il tubo intestinale, e la cangrena ne furono inevitabile conse-
guenza. Sono riferibili a questo genere di Colica, di Enteriti, di vari-
ne anche, e ricevitoje, e vomiche, e tanti quelli, che provengono lentamen-
te da contrazioni, e distensioni prodotte da trasporamento di viscere,
da ristringimento degli intestini dalla loro forma, dal aggrappamento tra vo-
luzioni, e tra nodi, e fermare i quali non è intelligibile quasi di qual
maniera, e di quali istrumenti la natura si serva. Meravigliosa pella-
gitta fanno frequenti alterazioni nelle quali tanto sono i numeri
in Morgagni, Lieutaud, Tulpio, Bartolino, Colombo, e Dehaen. =
Sono riferibili a questo luogo le intussuscezioni, e cangrene che lenta-
mente formatesi, ne viste come, di infiammazioni posteriori, e di ca-
vernè incentate, e fatte effetto, come le fanno fede il giudizio otte nelle
infiammazioni medesime stesse giunte di trasporamento, e di altre
simili di parti: ma l'intussuscezione intestinale un pezzo di intesti-

no

no più, o meno lungo è ricevuto, e si estende entro il corpo conti-
nuo, il quale in tutta maniera si somiglia al primo, differendo
solo quanto al suo. L'adesione, l'interruzione della normale continui-
tà, e l'angolo della materia ne conseguono necessariamente: l'infiam-
mazione se non offende il fondo, e se più corpi di questa specie assie-
me cadendo per questa obliquamente fatta combattuta dall'aria; più
questo ne ha avuto in patria molti esempi. (Tav. [illegible])

Appartengono pure a questo degli effetti esteriori quelli colibri, che
ribelli a qualunque soffio dell'aria, resistono alla violenza di quello
corpo acuto, o pungente, che fu inghiottito con tanto impeto, che l'infiam-
mazione non avvenisse, e rimase lungamente innocuo, finchè poi fu ingiottito, o si
avvicinò in qualche altra esteriore: come pure osservati a questo luogo le
colibri lacerate, e quelle colibri pure offese che debbono ricevere quella
medesima ingiurie, e vengo le quali o da vermi, che tagliano l'esteriore
o da concrezioni sovrapposte pure, calcolose, o di qualunque genere, le qua-
li si fanno frequentemente, e lungo dare indizio di se nell'interno del
tubo gastrico per leggi non bene conosciute di una frequente diminuzione
velocità, ho gonfiezza pure esso colla infiammazione nel Peritoneo, e
nel Mesenterio, lacerando, o nell'uno, o nell'altro maniera lo scarico
viscerale delle parti che ingoiasse a fluire di si strano lavoro.

Ma di fatto colica o da vento, o da trasecamento, o da convulsioni di gli intestini, o da formazione di pietra fuori delle ordinarie leggi dell'Economia, sommedio sarebbe, che più altro si trattasse. Poi che la natura delle cose non vuole, che per tali formate alterazioni se diffonda estasse, ne fastidio, ne notato cruccio, che quelle fanno gli affetti intestinali, o di colica messi da un lato, e diffinitamente considerato rimangono ingannato della difficile indagine del giudizio tra l'uno distinto, e l'altro quei dolori di ventre, e di intestini, che non appartenendo al alcuno delle specie suddette, e variando da cagioni equivoche, remissione, continuazione, e da accidenti seguenti, ne fatti esser il soggetto gli dell'uno, che dell'altro distinto: intorno a che vado dicendo via più facile il nostro giudizio, e restringendo almeno a minor debito: cogli dubbi, e distinto incerto.

L'essere antiquatamente fieri, che tutte le colica procedente da morbosa secretione, e da ingestione di phlogistica malattia, sono debitamente di phlogistica natura: perche non può cantharide, ne cantharidario l'infiammazione per questa causa di fede, e dell'uno all'altro luogo scorgi: quindi è phlogistico segno alcun dubbio la colica, che giovando alle vessiche, alle scarlattine, alle parotide, al vajolo, all'erisipela è phlogistica la colica cosi detta biliosa, e gastrica, come non d'altro è il suddetto di stomaci gastrici, e gastrici negli intestini ripieni. Stesso favorito giovamento oggi di riguardano la colica biliosa, come semplicemente contrario

con a

confondendolo colle salnitrali, e tanto meno il valore di quelle sole
separate, cioè in quello calcio vegetale, che da altri, e questo Agricol-
tore altro non è, che un prodotto della combinazione flogistica
di cui parlano i Signori Gallici-Gallici. Non vuol confondersi questo sale
col Sale calcio puro, e meno ancora aggregato almeno nei primi suoi passi
dalla flogistica, e dai fissatori di flogisto gallico — gallico — metallico, calcio
Calcio denominato, da tutti Autori diffinito dalla flogistica per ciò so-
lamente, che nocevole sono le urine, e tutte le altre Secrezioni, e non vuol
dirsi confondersi con quello impiegato, e disputando secrezioni di Lito, e de pa-
lustre, e quale aggregato salino di Sapore Calcio, malattia, de qual,
come veduto di sopra da Autori appartenere.

Flogistica finalmente, e pure di Calce flogistica è pure la calcinazione
metallica, di antichi tanto bene figurata dall'Illustre Montgolfier, la
quale è il prodotto di separazione stesso, e dall'antichi flogisti alla intie-
ra menstruazione del Calce gallico finalmente trasformato. Alle quali calche
di flogistica vitale per aggiungendo pure una gran parte, e molti cap.
di quelle, che pure figurato sotto i nomi di metalliche, e saturnine, ri-
chiamando ciò, che in ogni parlando Calce comprese di pure Sugo-
ri metallici, rimarrà rispetto altrimenti il numero di quelli appro-
ri citrofinali Calcio, citrine o sia Calcio Gallici finalmente rimarrà
invariato.

Non

Non v'ha dubbio, che da potenti depressioni, da lenta, e continuata azione di umido, e di freddo, dal abuso di sostanze vegetabili, di fredda bevanda, possa alcuna volta generarsi un Tetano di intestini per avvelenamento, e coll'azione qualche di contro stimolo, mercurio cioè dell'oppio, dell'etere, coi rimedj eccitanti: non v'ha dubbio, che in conseguenza di cause promiscue, e anche, ed anche scanosciute possa prodursi una colica spasmodica: tale volta azione di prossimale più probabile almeno, se non sempre dietro di cause depressanti: potrei, che la precedette, e poi tra l'azione di questi, e la contrazione della colica non altro luogo alcuna cattiva azione, tale se la malattia fosse di natura mancasse anche nei primi suoi passi di tutti quei sintomi, che furono in altre malattie spasmodiche, e non caratterizzano un incremento di stimolo. Tale, se non molta amaro si mostrò la lingua giammai; non caldo giammai altro il calor naturale la cute, neppure in principio di malattia; se mai non furono in alcuna maniera i polsi; se le urine furono sempre di colore, e naturali; tale, se nessuna salivazione avvi nell'addome l'aguerra, e se le mani non vinte; in calore straordinario: le quali manifestazioni di vasta flogistica varia è, se mancano, almeno da principio nell'intento. Tale spontaneo osservazione, se affine di ritrarre a tutti i punti dell'addome il dispiacimento, che da alcuni punti irregolare diventa la morbosa sensazione, e

Stato

cioè, o l'offuscazione nasca gradatamente, o non avvenga di molte, e varie parti
tutte di una parte, tutte di una altra: poiché bisogna parte nello quale il
dolore sia più particolarmente diviso, e risentito; imperocchè sendo cagionato
da tutte le possibili passioni del sistema nervoso l'offuscazione risguarda ugualmente,
mentre è congiunto carattere della fisionomia l'avere una certa invariabile
e il medesimo insieme. Vale a dire, offre i possibili, e nessun vantaggio gua-
dagnerà, nessun sollievo i diversi antifisici, e sottraenti, e per la malattia
si oppone sotto il salasso, e i rimedi controstimolanti; negli antagonisti invece
riportato. L'opposizione, alleviati i dolori sotto l'uso opportuno di qualche cui
stato rimedio, e quindi proseguendo ancora vagando di tornare una calma, e
salute con qualche vantaggio del primo, con riacquistare la vegetazione, la
attività, e la tollerazione dei primi stati, ritornano all'atonia, al risentimento, dalla
lassezza interamente, alla fissazione all'abituale usitato all'abbandono, alla sensa-
zione spontaneamente cattiva, al nuovo ne distinta antecedente, alla sottrazione,
alla debole stagnazione, e alla viva benefica.

Non guarentisce bene dal medesimo prestare una calma, per ciò sola,
che manca di febbre, o perchè l'infermo si riposa dagli stati, debolezza
irregolari, quantunque la vera, e continua febbre, il vero, e costante calore
febbrile siano, come già dissi, caratteri di stimolo eccitante; ne giova la mera
causa di calma cutanea bastando di ritorni visceri, e specialmente nelle sostanze

ni

ni escluso l'offesa di un vaso sfigmica.

Non è solo sullo mio Pratica, non è solo frutto di molti, ma di molte esperienze grandissime, ingrandissime: essa ha luogo in femmine, ove le osservazioni degli antichi in riguardo assai primo di me, non ebbero

con ragione, parlò l'Allegato Bassani. =

La colica infiammatoria, o l'estinto di Volare acuto tantum non febrile, aut ad manifestos cum Polari auctu, ut non fossi? levem quamque pressionem sensibilem patientem, tatto, aumento di qualunque lieve oppressione, parti tumore, calore, pulsazione, febrique cum tumore, calore della parte, con gonfiezza, cruda modo majore, modo minori celica, o febbre, non magiore, non minore = Quei infiammatorio atque extenta, et gonfi. Hicaus gonfiezza avvertimo, che la infiammazione dictum animadvertendum extinguere infiammatorio idoneo, che questo termine si congruo Hanem, qui ato in congenere Objecti, ideo dum stato Polare viene aggiungendo cum Polari colica Polari clamandum, a parte ex potestate ubi, a fuori di ogni affezione, senza di non figurarsi: nullius ingrossi febbri idonei che si può mettere addizione di febbre nel corso, aut plane exiguis Pyrexiis. Di lunga cadono antamente piccole. Ciò già detto effetto veram sedem Romittendi? Imo ex Magnitudine della figura di addurre. Ayrsted già, Valsalva, Riverii, Simson, Haen ebbero osservazioni di Morgagni, di Valsalva, Riverio, Simsonibus cognitas, inflammatorias et diversas vero di Simson, di Haen cagione che le ripeto partitamente. Se estinzione Pari non molto fino maggiori quanto della altre parti, ogni Polare febbri ma, ed alcune fino alla Polare, fatta estinzione di Pari non solo senza alcuna febbre, ma anche senza alcuna Polare, assenza senza alcuna Pyrexia, aut eziandio senza paralisi fortunatamente, dietro la proibita nuova e successo la paralisi di nuovi. Di MCCCVII.

Guadagni

fol. 1048 a

Guardatevi dagli errori, che nelle opinioni di molti antichi regnavano, e che
non sono stati interamente dissipati oggidì intorno alla sulage di aria ripie-
ga negli intestini, ai borborigmi, e alla colica così detta flatulenta. Questa
stessa si tenne anticamente quasi carattere di colica ipostatica, o di sulage in-
testinale, quasi che l'aria non si sulga mai ingarbugliata, e non si formano dei
gas, che distendano gli intestini, non che nelle affezioni deliramentose, e chiama-
ta ipocondriaca. Non ha mai visto gran tempo adoperare tanto mercurio, tanto so-
no, tanto ammoniaco ai tempi del Brownianismo, quanto in tali coliche flo-
lente, e tintinnanti: ben si sentano dei molti esempi di questo fatto,
che l'effetto di Rotterdam, che era tenuto al mercurio interamente,
e la maniera di cui si servano alberati, angustati clisteri, del tartaro
stibiato, che si aggiungeva sempre ingrossati rimedi stimolanti, e ben sedativi
essi così, che il Mercurio dato a lungo tempo non giustificava una bolla d'aria
sola volta, tuttavia ben maniera, il volontario, e dopo di lungo purgante, la pol-
vere di Sanct (Kalomelano, e Jalappa). E in tempi meno remoti la gomma get-
ta ottenne salutari effetti, e potè mediante gli oppimenti ripetuti di calia
che flatulenti così detti, e sbuffamento battuto col metodo antiflogistico, nella quale
la ragione dei contrari possa alla ragione l'inganno di tali apparenze, e nostro in-
fiammati, e congestionati gli intestini, come nelle Entriti ben giù Richiamato.
Non vi parlerò finalmente degli ingenui, che si vogliono un tempo, che insor-

Bolla

Dalla diversa Natura dei Corpi, e più dalle differenze, che
si osservano sulle qualità esterne di essi
Corpi, ingannano gli Occhi, e fanno errare altre Persone
giudicando, e passato un stato di contemplazione per cui sale, che di essi prendono
no sentimenti nuovi, e di vitale allettamento. L'incertezza ora, che io mi trattengo
con voi intorno ai giudizj di cotesti nuovi rivelatori, d'intorno alle sollecite
e sentenze offensive a Dio fermerai di leggerne nelle opere istesse:
Tosto già vi parlò la lunga serie di fatti, che a Dio tali in Nuovi circa
stanze, che osservato avrete, e tosto vivo, e dilettabile è negli animi vo
stri agli atti giocati non meno, che ai nostri sentimenti congiunti, la stessa
Dell'Eterno, che fu il soggetto del primo Ragionamento. ———————

Della Reumatalgia, o Reumatismo cronico.

La storia della Reumatalgia, o reumatismo cronico, e della Podagra, ci somministra per lo più quant'altre malattie mai nello spazio di lungo tempo, in cui si congiunsero i loro segni caratteristici, ad alcuna delle malattie, che le Mediche osservazioni abbiano sin'oggi fatta rilevare in gran parte, perchè si possa stabilire con sicurezza, ed i più certi, e più ragionevoli, che non si fecero fin qui.

Il carattere Patologico della Reumatalgia, e della Podagra diede sin'ora meno intervalle, e difficoltà ai Pratici, e ciò, che più conviene, li allontanò dal sistema, che ai giorni nostri si osserva più tranquillo, e meno preoccupato dal Riformatore scrupolo, in vantaggio sicuramente ai pratici maggior confidenza; se non che totalmente spenta dai pratici insegnamenti nella cura della Podagra, sistema non fisso, e stabile a tal segno da vietare, che ai medesimi giungesse la taccia, che riguardando all'azione Rimedj, che gli impiegò vaga di effettuare convalescenza. Per lo contrario il metodo curativo di Boerave nella Podagra, detto dalla Podagra inerudita, e rudita e ai giorni nostri riformato, così rischiarato, senza eccezione alcuna, che non avesse dato convalescenza nella pratica di altri Medici impiegati, e dei contrari, non

niar, e dello stesso giudizio. Che se dimentricando per un istante la fantasia di Broussais, si vogliano ricercare quelche ragione per le diverse di tale malattie, dei rimedj diversi, che per le cure di queste membrane assegnano diversi Autori rinomatissimi; egli è qui, che si trovano gettati al buio. Tutto è non lo disperazione tanto, ma la confusione tra rimedj molti, che autori diversi propongono, perlochè non è necessario discernimento, sagacità e lungo esame questo difficil metodo; non ogni uopo giovarsi dell'induzione appoggiata ai fatti oggi più seguiti di quel che fossero per l'addietro, per istudiare l'analisi di quelli, che pregiano tra loro nell'opere di Patologia di questa malattia favellano.

Intorno al Reumatismo avuto nessun di quelli un antichi, ma moderni dubbio mai, che sia infiammazione, e dei diversi flogistico non giovevole. Il metodo di tutti oggetto è uno, è quello, che giovi far desistere tutta la forza di questa infiammazione, cioè l'antiflogistico. Ma quando il Reumatismo è cronico, quando i dolori morbosi sono susseguenti alla acuta reumatismo, sono nati da ostruzione cagionata, bene è cronico antecedente, allora dei Broussiani il quale asserisce, e costantemente asserisce la malattia.

Viene caratterizzato il reumatismo cronico, e lo reumatalgia

Dopo Galeni alle membra, ed ai muscoli più, e meno lungai; ammas-
sati sotto il nominato, cute più rossa, ed ajutata, più rossa gallida,
che colorita, tagliata più debole in essi, fattosi di languor alla formare,
e di alterata digestione: ma è questa malattia accompagnata da febbre, ed
in quanto alle visibili alterazioni delle parti addolorate. Clark ne esclude
gonfiore, dolore, che non solamente è contrario a ciò, che comunemen-
te si osserva, ma leggiera minor difficoltà a ardere passibilmente operazione
e da stato di contrassimale la malattia. Burton al contrario non esclude
dalla infiammatoria il gonfiore, e la infiammazione delle parti dolenti, dicia-
rando però convenientemente ai suoi principj, osservò il pari delle altre
anche questa infiammazione.

Si accusano in questa malattia cangi d'abitanti pienezza, e dolore
pesso vomito, inappetenza di qualsiasi altro simile, ovvero favorevole esercizio,
stanchezza, veramente acuto sapore, abuso di vino, di alimenti, di liquori.
Quindi fin stato individualmente riscontrato il sistema, che vale quanto dire in no-
stro linguaggio, tale abuso, ed eccesso di simile, che altro posto lo stato incon-
dizione da non poter esistere, senza trovarsi mancante di quel grado di fisio-
logia, che le era stimato attuale. Ricorre aggiungere alla cagione dell'abitato
del vomito veramente l'abuso di metodo antifogistico nell'acuta, ovvero esi-
stenza di stati.

In quanto al metodo di cura in essi cagioni di veramente vomito esclusiva-

mente

vamente eccitante, vino, alcool, tè, rimedi volatili, oppio, bagni caldi, alimenti succosi, soddisfacenti, esercizio; ho anche Brown non descrivendo a specificare molti rimedj in particolare, non portato nemmeno agli esiti oppressi nessuno contradizione; mentre Clark torna ai particolari descrivendo oppio gli stimolanti diversi rimedj, ho pur nulla Lanza tutt'altro vitto, dietetici, ecc. lo stimolo. Nulla di più preciso, nulla di più coerente ai principj positivi. Questo l'articolo sopra elementi di Brown, nel quale si tratta della Reumatalgia per tutti quei casi in quali i cenni dolorifici del membro, o della muscolatura si mantiene costantemente doloroso, o gonfio dopo fatto di contrastimolo, non si potrebbe sognare più semplice metodo, più coerente, o più adattato di quello che si sognano dallo stesso, o sia il metodo di cura stimolante quando oppone il carattere veramente, sia in questo malattia nuocesse oppone l'antiflogistico, l'debilitante dottrina di Brown non ammette veruna eccezione. Ma siccome la pratica è sopra di tutto dottrina, siccome si osservano, o furono in ogni tempo osservati così molti di coloro che non giovò un metodo affatto contrario; così devi in giustificato collo scopo di più libera dottrina, al bene di principj dedotti da fatti più generali, ogni maggior difficoltà alla dottrina Brownitica della Reumatalgia.

Eccoti rimandato in principio, perchè la lentezza, la distrazione, l'a-

l'andamento comune di una malattia poco conosciuto così la notizia,
e il fondo della medesima, che quello conviene meglio, la quale avve-
nendo procedendo metodo luogo dei rimedj antiflogistici, nitrosi invece
fu tenuto un metodo affatto opposto di cura. Ma la comune attenzione, quan-
tunque cotanto, fu la ricerca, e la esatta conoscenza delle malattie del
cuore dotto avuto, e tanno il grado di forza, e di azione terapeutica quin-
cui dei medesimi mezzi, e dei medesimi nelle oppressioni, quale Rispetto
potrà mai congiuntivo. Ma in parte altrimenti del Reumatismo: la loro, la
Buona fama acquistata nella pratica dell'arte, e fondo della semplicità,
delle di tutto affatto primj, ingenerò come apprendo anche quelle comode
opinioni, che io pochi anni chiamano a compenso: ma fu anche dei saggiamen-
ti, che la danaja applicazione di quei principj costò assai ristretta, e costringe
i pratici più, o meno a riconoscere la ingiustizia.

E tornando al comune reumatismo, quando fosse soggiogato all'antico
per cagione di metodo debilitante, come in molti casi pure avvenuto il Riforma-
tore Hoffmann, come già accadeva mai, che soggettino gli stessi dolori manda
Lanoje sfuggiti solamente comuni, che soffrì la stessa forma di modo
latino Asthe appetiti, di anni più, e tutto la Ricetta della medesima che
vi si guadagnò tutt'altro invero, e con ragione nei effetti, fu ne
avvenisse di ripigliare più alto: falsità, e gli antiflogistici di quella, che

fu

fosse necessario di vincere, e togliere una acuta flemmasia, tutt'altra via effettuar giudicò fossero i fomenti della flemmasia stessa, e quando fossero, tutto anche gli sangue di quel, che comunque bisogna necessario, per togliere flussione, perchè i salassi quantunque frequenti del rimanente non bastarono a dissipare il parziale processo, non si possa bagnio potria dire giammai, che questi fomenti di flemmasia flussione crescer, perchè i salassi altrapassarono la giusta misura. Se il nostro vero medesimo si fosse di credere immediatamente dopo efficace causa dell'istesso, potria ben accadere, che alcuna volta quest'effetto dopo avendo fatto, e dopo giusti cagioni effer possa una malattia ipostenica, e di cattiva finale: potrà ancor accadere, che l'umido flusso, la soppressa traspirazione agendo sopra ogni particolarmente disposto, stanco, e pieno della fatica del caldo, dopo liquori cattivi con maggior forza ne possa quindi giù, che in altro circostanza generando ipostenica Reumatismo, o Reumatalgia, non potrà accadere di fare, che sempre dopo tali cagioni, che l'esposto del calor, dei liquori quando un grande sudore succedesse, la suddetta ipostenica.

Che se io considero quanto volte molti dolori muscolari, membranosi di qualsiasi derivazione cedettero a metodo di una antiflogistica, se nella stessa stessa stessa, dopo cagione me stesso, e dopo altri osservati, quasi tutto altro la reumatalgia cedette felicemente agli antiflogistici, all'esposto

Di

acquisto, alla cicuta, al bagno freddo, ai purgativi, al metodo controstimolante, tanto più forse costretto a conformarsi nella massima, da cui il suo rivale reumatismo fosse almeno volta avuto per base una diffusa teoria controstimolante, e rigettato quell'empia dottrina, che un fanciullo una puerile ed assurda Ipotesi giustificava. Ho bene, che gli estimatori dell'acquisto, e della cicuta, e altri simili rimedj controstimolanti, pei quali tanto altamente tuona la reumatologia non fossero meritevoli della massima del Browniano, che siffatti agenti controstimolanti, come tutti gli agenti esistenti, e stanno a questo numero degli agenti, stanno egli argomenti di cui possibile di agiare diretto sopra gli stimoli, stanno a questo numero anche di medicine, a Brown non si stendevano, e nulla stavano facil cosa valse la costui dottrina, e ragionevole quasi parte dell'impegno assunto.

Ma non stimano d'uopo dei rimedj controstimolanti per aggiungere la massima, che il vivace Reumatismo per sempre di positivo e totalmente non cessò egli Brown stesso al pag. 588 Tom. citato, che i medici quasi tutti, attenti a lui trattavano la reumatologia come specie malattiale non attribuisse egli il vibello assunto andamento di tale effetto alla sconvenienza del metodo antistenico generalmente da tutti o autichi, come Brown l'adoperato. Due sue gravi conseguenze derivano dalla giusta verità Browniana dal medesimo agitata sopra il Reumatismo cioè il vivace e Ipotesi giustificato. Bisognerebbe conchiudere che l'Europa, che tutti i medi-

ci

ci è lui estensivo usare per tanti segni in ingarno in caso di positività, che non vigore mai ad essere veramissimo, e che la cagione inficiente del suo mutato non giunge giammai a distinguerli. Bisogna e volle considerare in altro luogo, che il cuore veramissimo luogo la seguente. Di Bonomo avesse fatto ricerca, perché curato all'oggi, di ricevere mutato stimolante, e che questa cosa in malattia, come è ostinata, tenendo sotto posta a qualunque stato di mali avesse fatto ricerca dal tutto, la gli tolse coi giorni di Bonomo fosse stato fortemente attaccato. Per tutto lo corso, la quotidiana osservanza dimostra il contrario: per tutto così nelli no giorni a luogo tolti giù, e dell'Isola, e quelle di contro stimoli, e qualunque mutato segno inficace, e non fallacemente ritorno giusto la cagione, e la continuazione di tale malattia, anche sotto le mani dei pratici allo Bonomo ne ritenne estensivi: che giovano indicano la cuoiola togliere mescolare, e mentovare non ridere positivamente al mutato eccitato, ma con quello giovare tutto all'antistogistico, e semplicità sotto qualunque tutto di stimoli, poiché giova costante tutto il Isola Isola fatti e rigettare qualunque tutto generale principio, e di ammettere più mente ai fatti, già provata tutta Bonomo dottrina.

Io potrò finire opinione, che la venerata già al pari di qualche qualche posso di alcuni casi appartenere all'uno, e all'altro stato: non nego i casi nei quali fu effetto di stimolo, e più sovente per positivo effetto di contro stimolo, tanti in effetto di contro stimolo agente, e potere

già

gica debolezza il ventricolo, e intestino grossamente, e per lo medesimo cagione il fegato, e milza, e mesenterio, e pancreas, e altre parti del corpo umano debbano in tale stato di cose il metodo di cura fondamentale sia necessario, e l'antifogistico dei Sanariti nocivo. Ma cotesti dolori mesenterici gonfiori, che sono avuti col vino, all'aceto, e all'aglio, non già perchè nervosi, e di tenue corpo, e di tenue, e sottile, e sottile, e sottile egualmente, che gracile, e sottile ne sono, ma dolori muscolari egualmente nervosi, egualmente non sottili, egualmente legati a spasmi di stomaco, e di budella, dall'aglio ingerito, e debolezza ipocondriaca di tubo intestinale possano avere sorgente, ed alimento da stimolo morboso, e da flogistico diatesi venga, e tali sono, quando usano, come addietro detto volto in tutti i tempi agli antimoniali, all'oppio, ai purganti, all'acqua, e al Hunny.

Ne disgusti dell'una diatesi, e dell'altra sono veramente dubbia, come è generalmente nelle affezioni dolorose, ne si potrà dalle cause evidenti, stesso disgusto, e disgusti, e circostanze, e molte altre evidenti ricavare del vitale esercizio, ne stesso dalle espressioni in che le gettano ne lamenti sostanza, vitale in ogni modo e non sarà difficile di una grande molta maggiore della incertezza, saremmo quindi costretti di più dubbiosi a sospendere la diatesi dall'effetto dei rimedi: ma quando i nervi e veramente sono ipocondriaci, e tubo intestinale, e da lieve stimolo stimolato, e da vitale debolezza debole, allora ne sono tutte certezze,

Dei

Fatti. Jono affetto a tenero Ragazzina la Notte già, o meno dopo della malattia: quando pare mancasse la febbre, e solamente la parte lesa fossero tagliate, ed attaccate dal Ragazzi in oggi almeno giovedì, e parlato con maggiore, con minore, con minima difficoltà, ordinariamente condizione Ragazzina, calore, sudore non furono giammai congiunti giacchè, ho fatto all'istesso momento di atonia, e quantunque immaginar si possano da atonia giovanetti, fatte dalla loro formazione inclusa l'ozzazione, o la condizione sotto Ragazzi la più acuta. Al grado ozzazione la stessa Clark quantunque seguendo ozzione in questa malattia da Ettore R. Rosen, e quantunque non tagliata la Ragazzina. Ho fatto gli altari quell'atto, partito, ho fatto Ragazzi dando Rosso luce; pure Ragazzina dalla Ragazza, Rotto, fatti, Rotto la Ragazzina dei metodi grossi. Ragazzi il neumatismo cronico, e postumo, dall'acuto, e postumo, indicato la febbre, e la Ragazzi delle parti dolenti = Rheumatismus chronicus ab acuto differentiae, quod illa significationibus gravis, et plagae vacat a acutus vero Rheumatismus ab inflammatione dictus sintomata tulit. In Rheumatismo chronico nullus tumor habet, et pars dolens calida, et frigida apparet: in rheumatismo acuto. cuta affecta sed tumefacta videntur =

Postumo Rheumatismo in alcuni casi io annetto appena la neumatalgia, in

alcuni

Alcuni all'opposto da condizioni contrarie diametralmente, come è detto
nel articolo, perche l'indisposizione dell'aria può rimediarsi, perche la
salute in Medicina non è quella per cui si ammette per quarto a non parer l'Epilogia
del nuovo sommatissimo, ma per attacchi Apoplettici infestati, e per impedimenti,
disposizioni di sfera, come località nelle mentovate Città molti mezzi nemici, bevande,
stà, che in certo modo distruttive frequenti; quando la Facoltà numerosa possiede
la primiera sua venerata offizio, e suo luogo di mercanali; come d'avviso,
che possa generarsi una Disposizione di cui che la Facoltà affetta locali, e le
nevosi frumenti cultatori; in tal caso perciò cagioni di pianta accurato,
tal, che non si faccia scarico di vista della machina, bastare però e ge-
stare il cangiamento nelle parti affette con qualche grado di frenata Purga
mantenuta già in parte dal vizio sopra indicato: in questi casi può basta
a portar quel Purgante nelle parti affette a Restituzione dell'Organo, in questi
casi rimane sotto la Volenza condizione per lungo uso, e per cui stabi-
namento sopra nei medesimi luoghi, anche tolto l'eccesso degli stimoli, che
lo produsse da prima, e l'aggravò, a quella condizione locale a cui gli
all'andare del tempo alle leggi dell'abitudine, per la quale diviene a lungo
giovo tollerabile, e meno Velenoso anche quello stimolante, che prima lo era,
e viene la località sopra descritta dal molto oppresso, per certa rimedi
sopradetta locali, che descritti in fine, e la malattia anche per la quale
si

si accorge ordinariamente l'appetimento di bevande fresche
tra tempi di molta, e molta morbosa vigilanza.

E perchè non si fa soggetto alcuna parte del suo giornaliero ufficio
alla Rumatologia, se fosse pur possibile il caso, e non si propugnerà in
cui fosse affetto organico il vizio di alcuna membrana, o cartilagine articolare,
ciò, non ne altro consiste, che in una morbosa sensibilità, e sensibilità con
poca forza anche i più gracili stimoli, ed i più lievi contatti sono
sovvertitori, e pericolosi ai vasi sottoposti, per qualche volta accrescere
forza, facendo quegli diventare vecchi, e dalla soverchia irritazione spinti,
e spezzati, ben presto mancherebbe la sensibilità, e la salvezza che
consiste nelle parti di nuova formazione: il quale dire però, e chiarì,
animosiscono, e rimedio qualunque stimolante allora solo potrà impedire
maggiori guasti, quando non esiste nelle fibre sensibilità eccessiva
se di glutoso già detto. Bramo invece per una infiammazione già
in corso, e più di questo diffuso siano le spiritose nell'universale.

Al quale proposito in fine, mi è pur anche necessario di farvi osservare,
che quando negli attacchi di vera reumatalgia, e tutti quei di cui
gravi parziali veramente flogistiche, e in luoghi di nessuno importanza
per la vita, potrà dare il caso in cui non essendo che minima la diffusione
del locale sensibile, essendo l'universale in condizioni di riunge, e contenersi

lesso.

luogo anche esternamente ammirato non meno dannoso all'ope-
ra, e perciò si vede giovare quando non patisce raccorciamento. Non riuscirà
all'ave vegete per la ragione suddetta, avuta dal principio la stimola ne
luoghi affetti. Riuscirà poi la stimola del lenzo, la persiana dello stra-
scino, e dello stiramento del nervo stimolo, e potrà giovare per giovare
esclusivamente anche ai luoghi affetti, perciocchè congiunto quello giu-
dizio, che descrive l'esercitamento accresciuto, perchè non si trovò nelle bian-
che forme de flessori, e dei muscoli stimoli alcuni viventi, che possono avere
no, quando per declinare dell'esercitamento un esigere, ed vantaggio potrà,
che tanto giova di ammorzare la stimola delle membrane, e delle cute.

Tale è a mio avviso la teoria del giovare che ponno talvolta
i pochi stimoli pellamente adoperati dal volgo anche nelle figlie cassa-
te, e nel catarro. Giovano in ultimo esercitamento del nostro stirare, che
è stato oltre il risultato dell'azione delle stimoli, e di questo vantaggio
potrà godere quel fortunato inquadrato in cui l'estrema della parabola,
e il maximum dell'esercitamento non giungano per tanto a vincere i punti,
che non rinvengono tali, e da portare le stoppe fino alla disperazione, e
al tappo penetrantissimo. Effetti questi non ostano grandemente tutta-
via, che i punti non interessati da vicino la vita, tuttavia di estremi, come

ci

'a dolori membrarsi, o di parziali lussazioni offrono, anche sfuggite
di luoghi non ingeriti alle vista, in questi casi, in quali basta poco, o
nessuno dietro significa guarito nell'animale, in questi casi dissi; è cosa
non infrequente, che il non riuscire degli stimoli al stomaco, o l'indietro
giovare dell'orzio della pasta alliano le apparenze di Rabbia stitica, ed
inghiotino per troppo, e confermino falsa idea sulla natura della ma-
lattia.

Della Podagra, ossia Gotta.

Le riflessioni patologiche pratiche sul morbo Reumatismo, i fatti, e le
deduzioni ed esse riferibili, si possono con facilità applicare alla Podagra,
che per un equivoco di un modo singolare, o di un tipo di osservazione
to. Alla Podagra, malattia nel maggior numero dei casi ereditaria go-
giavano più facilmente i bevitori, ed i mangiatori, quantunque non
manchino esempi di tal malattia tra le persone di ogni stato
costituzione, e costituzione giottosa nelle prime vie, e nelle vie del Sa-
gue dei soggetti nel primo, podagra dei vizi biliosi nel secondo caso
fu denominata da Boerave.

Viene questa malattia caratterizzata da dolore più guardevole, o

Di

o di difficoltà, o di pungente, o lancinante all'articolazione del
capo poliva del fianco, o destro, o sinistro, o di ambedue simultanea-
mente, o per successione, o con alternativa, e del dolore giungen-
gere, o meno, mancando poi intieramente in alcuni soggetti,
o subito dalla parte. Precedon lo sviluppo della malattia bolo-
gnese del fegato alla pianta di che ne era affettato, senza di segno
o di lesione in tutto lo mentre, e di moltissimi casi di essa, nau-
sea, di gastrici nelle funzioni digerenti. Ai dolori fisso vaghi, dispo-
pettabili si giungono alternativa di freddo, e di caldo febbrile, con
aumento di dolori, che incominciano principalmente la notte, e che
danno poi seguo al mattino, lasciando luogo a gradito sudore,
e a lui, o meno abbondante sudore. La urina sedimento appare, come di-
ce, torbido, sedimentoso bianchiccio, quale si osservano nelle febbri
infiammatorie. Qualche volta durano dalle articolazioni dei piedi gonfi-
ezze dai dolori dalla gotta le giunture delle mani, e chiragra
viene detto allora dai Bolognesi la malattia, e articolazioni pare, che giungano
il sedimento delle mani a calcoli, quanto dai piedi ai ginocchi.

Dura

Durò l'ottavo più, o meno tempo, e non volta fu questo dopo pri-
ma delle due settimane, e talora protraendosi oltre la metà, d'ordi-
nario andò più innanzi, quanto è più cronica, e più ribelle la malat-
tia. Finalmente dopo avere l'infermo lungamente durato sotto la vicen-
da alternativa di questo scioglimento, e di tormentosa riaccensione, volge
l'accesso al suo termine, dileguasi a poco a poco il dolore, e la tumefazione
effusa ne' luoghi affetti ne' quali intanto la cute avvizzisce, si fa grinza
rugosa, e si desquama. Dopo più la malattia ad assalire l'infermo, quan-
do meno sul vivo, e col lungo ripetersi si fanno [illegible] irrigidimenti alle
ossa e lungamente grosse articolazioni, nelle quali a poco a poco si lavora
[illegible] e si forma una sostanza calcarea, si generano tofi, o de-
positi cosiddetti gottosi, ed a lungo andare rimane l'anchilosi.

Prima che io avessi sottoposto il cavaliere Reumatissimo, e pur la Po-
dagra, e la Gotta all'esame analitico, prima che io avessi fatto un passo veg-
no delle contraddizioni, che ostano al vecchio umoralismo prevalenti i fatti,
i rimedi, le guarigioni, io riguardava, ne le cause, io riguardava la Poda-
gra, quasi come un effetto di [illegible] in generale alcune delle massime
della nuova dottrina del Sistema di Brown della debolezza indiretta, e della
flogosi asterica ma appoggiato alla Podagra: l'esito fu il rimedio del Brown

Bno=

guadagnato in questa malattia, in se stesso un fare gli utili aguimento,
a questo genere di cura fui per lungo tempo, come una storia diro:
giorni per generali principj per l'Etiologia e la cura di una malattia
qua Sfigmica aggiungo; e certamente se non ostassero fatti sorgenti
contrarj alla universalità, e del generale vantaggio del metodo contenuto
la Patogenia, se non ostassero molti altri fenomeni, come in gran numero di
casi l'oppio altre fatte ripetere sulla contrazione, fuga de polsi rimanga
aggravata l'idea positiva della Sfigmi, e grande parziale un Patogeni;
io crederei di buon grado, e terrei giusto, come un grandissimo acquisto del
principio fra un Patologo della Sfigmi fungo ogni effetto e sorgente di un pol-
so, almeno parziale di stimolo accumulato.

Non taci come i fatti, stessi fra le ragioni per credere in molte
ni casi levando la generale Sfigmia dalle parti almeno, che in loro
attacca: vi già un equivoco, che io qui non alludo in questa grande
Disputazione a talun patogeni, che possono essere senza alcun sintomo di
generale stato di contro stimolo, come sono quelli della Patogenia cf
fetto da atonia del Clark nella quale manca il polso, e Sfigmia
ne Sfigmia delle articolazioni: parlo bensì della Patogenia con gonfiore
e dolore agli articoli affetti, e applicando a questa malattia i metodi,

[illegible] analisi onde mi sono giovato a rintracciare la natura dell'umore e rimarchisme; onde potei sostenere a buon diritto essere tutt'altro, che rimpiastro la flogosi sempre apposta dalla Patologia; tutt'altro, che rimpiastro, che a luogo almeno, che tumidi, e colli, e rossezza andato per effetto di flogosi. Tutt'altro è quella generale congestione, che Bagno fa alcuni effetti soggetti alla giovazione di sudetto vantaggio, per cui detto autorizzato a ritenere: ed in primo luogo qualunque sia la segreta disposizione dell'offendente membrana, e delle articolazioni, ed ogni gonfiamento, e pertinenza gentilizia, o in forza di abuso, o di vizio attaccato alla patologia: quando lungo sia il genio di cotesta morbosa, più savorsi la guarigione di questa malattia, certamente molti sono gli ostacoli, che oppone nello abbondanza, e nella crassezza, e più sottigliezza di quello, che a moderazione di esercitamento si converga: ed istoli in pari in maginare la quale una condizione di leggerezza, una condizione, che abbia sottratto il sistema in uno stato di esercitamento effettivo, e di contrattilità molo.

Considerando segnatamente vegeti, nutrienti, sani, e loro proprietà, quali si sono in stato sano, quando sangue è nello stato attuale, per l'altro parte non è costante, che gli accada nello stato sano, quindi,

Ti

di Dio quello stato di languore nelle forze di figente, di inappetenza,
di atonia di ventricolo dalle quali furono Buoni, Sidenham Hoffmann
Cheyne hanno tenuto la prima origine della Podagra. Ma non sarebbe giu-
sto di Potersi posseduto dalla malattia, quando non si assoggettasse,
o la vincesse costante la disposizione, che non ha giovamento grado
da stesso di più grave, e più pertinace di quella, che fu vinta, ed asso-
pita da gagliardi sforzi, l'opposto, e che spesso stesso gastro-ge-
nitale dei Pretori, quantunque tutte queste funzioni dell'animale eco-
denti, e non si guariscono se non col metodo antiflogistico. Ma
in quanto alla gotta il fatto apertamente contrario è la pretesa ecce-
zione apposizione della disposizione, anzi essendo frequenti i casi di gotto-
si che vengono assaliti dalla malattia nel più bello della loro salute, e
dell'energia dell'appetito, e della forza digerente. Io potrei citare mol-
ti in gran numero di persone, che furono colte dall'assalto, quando
meno avrebbero temuto d'essere colte, e che non ebbero alcuna gastrica
precursore, che indicasse scarsezza di appetito, e di digestione.

Secondo: la gastralgia non di Brown, che la gotta della forza e
cavasi coll'etere, col vino, e coll'oppio è giusto, ha bisogno di molte
mesi delle osservazioni, e della esperienza di fatto la sua, di tutti i

sua

Boerhaave, parlando dell'Idropisia dice, che nè nello stesso Inghilterra, e nell'istesso Olanda Boerhaave, provvedute gli amici di Medicina pratica intorno a questa ingannatrissima malattia, trovò, che Sydenham con Boerhaave concludono, che in questa malattia nello Stadio della gotta, trovò la medicatrice natura di ventricolo, e Ileo, che l'uso degli emetici, e purganti dell'Idropisia, e gotta Podagra in Olanda, ma Inghilterra, che in mezzo alle contradizioni, e Paragisme dei rimedj Sydenhamici godevano grandemente i contraffinolanti a quelli d'invalida ajuto: conducevano molanti effetti fuori di questi dalla Centaurea, il Marrubio, il Camedrio, la Camomilla, il Lapsorano, il Verbasco, e trovò in altre Sydenham Olandesi di cui volevano il ventricolo dei gotosi, quegli l'uso dei tali amari a quello della Triaca, che questa era buon tonico: trovò, che rimedj cattivi, e tra gli stessi d'Olanda furono nello stadio dei stati dei Leinstein, e dei Kaad, e altri quattro gottosi a Sydenham, e a Brown; ma trovò una forte immagine di Uomini più grandi, che è restato assai stupefatto, e confuso per ottenere.

Ippocrate, Bartolino, Carnevale, Fonte Aystano, Bergio, Pedemontano raccomandano l'uso del sesso in questa malattia. Galeno, e Ualdo vivi raccomandarono il salasso: Marcello Donato, e Cassiodoro Vallisneri raccomandarono l'astinenza rigorosa del vino, la Birra: l'uso dei rimedj

nicj' antifogistici; annoverati furono vanamente dal Crawford, dal Cavendish, dal Kirwan, e dal celebre nostro Rossi: gli amari dal Blumenbach dal Woolf: gli antifogistici dal Alexander, e dal Vaquelin: le lunghe lotte di acqua dal Lind: il succo del Lafaud, e assai prima dell'illustre Mayow, che tanto studiò l'aria, e la natura della Respirazione.

L'aria fissa, e la bolognana del Fabroni, la fissa del Leistein, il muriato del Gervasi, del Vomering, gli effluenti, e l'acqua di calce del Winterman del Guarini, e del Fioli: la sulfurea, l'antimoniale, il guajaco, ed il sambuco con cento Svizzeri, e dall'altra parte fu commendata l'applicazione della sanguisuga, del freddo alle parti Solari. Intanto alla quale applicazione della sanguisuga, giovano all'uso interno dell'antimonio, le purganti, del guajaco, dell'aceto, del soffiare, del nuovo vaso non la perfetta somministrazione fatta dai risultamenti della mia pratica.

Se innutili riguardano tutti gli effetti mali, e la malattia stimatissima tenuta anche in questi ultimi quel sembravano gli antifogistici, e contro stimolanti rimedi in distacco all'uso; poss[illegible] dei Rossi si avrà visto in essi così lungo l'impero del Broussaisiano regime assolutamente innutile, e in quello che succeduto le altre dosi a cui si avrebbe di stare di ammonire con, ed di più.

2.ª

Terzo = Ciò fa l'oggetto circa alcuni obblighi dei Bolognesi, e fa
a alcuni capi, che passano finalmente succedere giovi distintamente,
e fa per esempio non vengano all'università, spettano negli diversi anni alla
vacanza, e negli altri giudici anni ad arbitrio della Legge di Firenze: fa l'oggetto non
venga grave danno a quelli che fanno studio in detta città, comunque abbiano
diritto privilegio, facoltà, esenzione, ed avendo ciò da
ciò, che gli anni da descrivere in detta città, siano obbligati, terzo che fa
quelli tutti di argomentare, che importi i casi, ai quali oggetto distintamente
giovi, e non vengano, e non vogliano mostrare della loro diligenza, che fanno
loro spese di dotti spettanti: e terzo che spettato fa tutto il contribuito
re, che in quei casi di spese Bologna [illegible] altrove dell'oggetto tali appartengo
diritto detta città, che spese parlato di altre spese alimentate almeno totalmente,
che di acque di Firenze.

Quanto a Ciò fa, che mentre in questo luogo d'appresso particolarmente
compreso è l'uso dei Bolognesi fatto detto raccomandato, e recentemente nello
stesso inghilterra, e portato [illegible] mentre, che antiche osservazioni congiunto
detto, anzi succedere nella città Bologna. Non fatto [illegible] di notare
Ciò circa ai quali contrastare volendo l'appresso dei rimedi contro [illegible] e
[illegible] fa possano succedere: fatto di notare seriamente [illegible] piano
talmente detto o quello, che Bologna vorrebbe effettivamente indicato.

Fio

Fin passato avea il Dott. Clain, che molti Medici di Jork tenuti per
celebrando la ripugnanza di Lyenham si guidanti nella Prussia, curavano
questa malattia in sei passi, e di altri solletamente, e felicemente con dei
altri di Prussia medicamenti: Rickland fra gli altri la curava con tale sorte
di: natato, e Lissot a Lozanna, e Batt a Genova, e Palmer, e Farmer tro-
varono un gottoso utilissimo lo scamonea, il quel rimedio era stato assai prima
commendato dal celebratissimo Hallej, dal Willis, da Hoffman, Quillotta e
molti altri, che con maggiori numero di ripetuti esperimenti sperimentò l'acetosa
grandissima dai Prussiani, ma il Dotto Ward, che ottenne meravigliosi guarigio-
ni dal Momento Materiam, la cui azione equivale a quella della gomma-
gotta, che giu nei felicemente si adopra. La osservazione, che riferisce giu
questo notizia del Dotto Ward, e Mike. Jone espresse nel volare Farmer
terzo del giornale della Società Medica — dimostra il Farmer =

Quinto = Non l'osservazione, che previene, se io mal non veggo, a torna di
un colpo quelle gran sottigliezze, qualunque gotticismo Brownismo sulo getta
insensibile tutto nelle stesse proporzioni, che io credo non fatto
da altri per qui, che fanno finger al gotto fomite di rimettiamo la comu-
nicazione dei nervi gotici comunque parziali, ed in tempo la verità del
principio della nuova dottrina dell'infiammazione. Il nuovo pericoloso
della articolazione è fanto quanto altro stesso mai a combinar di fede

a

di tagliarvene fregare, e tagliarsi vigorosi di altre parti del corpo, con tanto pericolo della vita; tagliato fuori del petto, agli intestini: al vigoroso spargasi nelle articolazioni, dopo aver di dolori fortemente, e di spasmi minacciasi, e stesso fanasi d'Urina, la soppressione, la colica. Nicolò Magnan ha eccellentemente descritto nel suo Trattato = Dei Antidoti contro = questa specie di tagliare. Ora come curato voi, che avesse Magnan queste affezioni unitamente cagionate da gonfiore gottoso interno materia tagliare? col salasso evacuazione ripetuta, co' purganti, e co' rimedj, che descrivono per ciascuno qualunque altro spasmodico. Come curato avesse Sydenham istessa materia morbosa al petto, o al Cervello per metastasi tagliante, nella cura delle gotte finchè rimanevano agli articoli aborrì agli estremi dal salasso, e co' purganti? = Vena sectione repetita, = dicta, remediis refrigerantibus, et purgantibus in hac morbosa statu extractus plures = sanguinem referat, et purgandus, et aperiendi ingressi, et alvum in pulmonem illapsa sollicitent. = Quel metodo purgativo voi, ho proposto il Celebre Clark di curare le vaine minacciose dei gotto = alvanti? = Objectat morbum vena sectione retinquendum remediis tantum, que = digestivis partium internarum inflammationi conveniunt =

E fare purgare ripetutamente nelle articolazioni, e nelle estremità membrane quell'affezione. Ho nella stessa parte detto è cogli decijamenti, e purgamenti

fermente, flogistico. Ed è perciò nella diversa loro abilità tanto nella vegetazione, e stato sanino ai progressi, alla prevenzione, e sanazione di ogni altro, e particolare flogosi. Tutto questo ci mena per conseguenza quello effetto, che si osservano in quei, che dolori articolari accompagnati, dall'essere presenti un effusione sinoviale, e dal contorsionale, e curabili con metodo contrario quelli non sono vietati a recipe tutte le flogosi articolare, e podagrose, qualunque sia lo stato del ventricolo, e dell'intestino, e della cute l'uniformità di queste condizioni, le flogosi podagrose, come pure ciò, che è in sostanza è una affezione di stimolo eccitante al genere altro. Il giovane dell'oppio in molti di questi casi indirizzi al non nuocere al stimolo, ed a giovare direttamente alla parte, prevalendo in ultimo luogo i sudori.

Così parte ancora bisogna di sollecitare i vini, la bevanda i diluenti dello stesso, e sul non timido uso di quelli, che contrari, essendo al genio di una particolare condizione inferma, possono per accrescere quella contrarietà. Così l'analisi dei fatti guida alla sicura, pratica, scorta dei buoni, e della logica della diversa dottrina. ———

Dispnea = Asma = ed = Angina Pectoris =

Se o'ha malattia ajenno spesso nello suo corso in quando le possibile da molteje condizioni diversissime tra loro, senza che possi osservi veruna, nè dalla storia di ciò, che ne precedette lo sviluppo, se ne possa rilevare la natura, tale si è l'asma. che o'ha malattia nello corso della quale, o per lo meno almeno si può ricorso ad influssi nervosi, si vede spesso tra loro, e contrastanti, senza che per ciò si riscontrino, nè dai sensi, nè dai rapporti per accertarne sensibili; ella è per questo, e non può meravigliare, se a sollevare un infermo oppresso dal massimo orrore, dolori, senza di immineute, e continuata soffocazione, la prostrazione, la gioia, la disperazione, abbiano costretti i medici in questi casi, che valga malato ad agire, anche prima d'aver tutti necessarj per farlo con fondamento, di ricorrere sotto la scorta di casi altre volte osservati, di numerati, ed osservati, anche senza potere verificare la comparsa delle datesi, e delle circostanze. Se cedo quindi, che poche malattie siano tanto degne di studio, e di analisi come questa, e le riflessioni mie dalla storia dell'autore esposta da quanti, e quanto luminosi giudizi è stata portata l'asma, da quanti rimedj è stata quella volta guarita: ardisco pur mirare la necessità di intraprendere nuovi campi, fissati effetti al loro vero valore, e studiare i come possono

essere rigettati subito in Brocke amari, Brocchi, d'ambo questi rimedj: in poche parole si trova quello che la natura ha fatto, onde distinguere la Cruppe-sia da Asma, giusta la differenza essenziale dello stato morboso.

Da sangue sovrabbondante, o da pletora, fatto che a seguito di qualunque questione esterne o questo luogo Lieutenant Fede di Pinnole encludente; giacchè cavabbe coi salassi, e cogli antiflogistici, Attone, Rossi da sangue sovrabbondante, o da pletora sudetti Cagnie Schaen, Magendie, Horick, e Platner. Da stanza inerzia, da Molezza, da inanizione, da umido freddo Hoffmann, Reydelius, Jeanne molti altri da esaurimento di forze. Per abuso di veneree, o per pessima Cangia, Walther, Jeanne un tempo Arieano, e Boerhaave osservarono sudetti, Jeanne dell'Asma da una successione d'Isocondriasi, o di Hipocrisma. Convulsioni in fatti e Asma, dicon altre questa malattia Hoffmann, Cullen, Whytt, Wilson, e Tissot, autori, che particolarmente hanno trattato di questa materia. Nata di Tossizione di attività la notarono Curtis Hall, e Musgrave da Ippocrate, da altri osservatori Tossicati Hoffmann, e Bonnet, Averio, e Bossault: da Scallia dolorosa Bana, Bossault, Averil, Hosiander, e Swediaur: da Davies, Tossinazione, e piaghe, ed ancora Bozzi, ed inviscerato linguaggio da quello morboso condizioni perlo quali tali sudi sfogassi rimasero, le notarono Autori Russi. D'Asma orgasmo per flatulenza, per indigestione, salivare, renale, per vizio di cuore, di fegato, d'utero &c a

vasi

varj seguenti generi; cioè Hall, Bonato, e Lieutaud, Bartolino, e Morgagni: e finalmente l'opera più grave disputata, cioè di quelli che di Aria, e di altre maggiori, tanto principali della massa, quanto delle primarie: due cioè di Cuore, di Pericardio, di Polmoni, e di Diaframma, due Polipi, due Aneurisma di tutte le più frequentissime. Cap. due tumori, e due affetti tra le cose e le pleure ultimo. Poiché l'opera Fabricio Hildano, e Wanke: due tumori fra i nervosi di Fratel Bonato: dell'autore celebre anatomico Verheyen: della vita veramente della castigazione sufficiente Morgagni, Lieutaud, Portal, Vandisat, e Hall. Due cioè Pericardi del Cuore, come aneurisma, affezioni, adesioni del pericardio, due straordinario volume, e due alterazioni varie, due vegetazioni maligne, due tumori della sostanza stessa del Polmone Morgagni, Hildano, e Platino.

Le più tardo à la varietà delle cagioni alle quali si cagiona possi può essere riferito questo malattia, le quali grandi grandissimi affanni s'aggiungono in pratica a bene riconoscere quale in un dato caso essere possa la causa efficiente, o la condizione morbosa a cui l'opera si leghi, non è giammai maggiore, e più certa la cura, di alcuni gravissimi dietro tenere dai pittori. Della malattia nervosa, e paralitica: si descrivono quella difficoltà di respiro, e quello spasmo a cui poi corrisponde comune [illegible] il

nome

nome di Dio, per distinguerlo da quello di Giobbe nell'espressione continua di canto, che è uno dei pregiudizi della Inquisizione. Niuno di questa specie cercato, e eseguito è l'oggetto di Montaigne, e di altri viaggiatori di essi della santità suddetta; ma questa distinzione avendo potuto un valore presso quei Medici, e quello Filosofo, che ad imitazione di un Giano pensano sotto certo, e nuovissimo rapporto, giacchè la prima osservazione essere potessero dipendente dal processo digestivo, e dal stimolo; e la seconda nasce, vivo di passaggio costantemente e ad viji organici, e ad atteggiamento. Oggi pure tutto certo, che anche la più nuova, e certa osservazione può essere alimentata da un processo distimolo, se non altro nella parte affetta, e quindi la suddetta distinzione, e l'indicato cavillo dell'anno non è di molto valore per noi. Ma l'esame analitico, e riservato la difficoltà di ricevere nasce, e finalmente un dato sufficiente per attribuire, tutto il di una cagione molteplice vaga, progressiva, e interessante, che di una condizione fissa, e di un viaggio strumentale, giacchè la osservazione di Lavoisier condotta a tempo, un caso raro, che anche da viji organici può derivare una malattia di giorni: intermittente, e periodici, e che in alcuni casi può lo stesso organismo viji essere effetto a poco a poco cagionato sotto invigilanza, e direzione di Medici per un processo Chimico.

Va

La differenza tra alcuni Poeti, e Poeti fabbricatori è l'essere questi,
e forse non poter fare essi di alcuna favola invenzione, in quanto alle
favole le Storie, e le cognizioni naturali. Può l'Arte essere ancor gran-
de, e seguire la altissima sceneria di materia collocata, di numero,
figurata fornì della necessaria efficacia di una oggetta Poetica
Favola istessa meritevole di lode, e può essere ingegnosa, e maravigliosa, pu-
re ben fornì della evidenza di fatti grandissima, e molto meno ci
Medici i più profondi di fatti effettivi, e provenienti da una Natura
ignorata coll'occhio. Ma l'essere sonno, e fabbrica la maggiore costruzione
alcun criterio, ha un argomento la Privazione, di fatti: non gli fatti essi,
mai, e dovrà ci possono essere di bisogno fuggire ai fatti una diagno-
sticamente vera: ma l'osservazione esigerà, ha ancora gli scioglimento
dell'enigma, ci autorizza a credere, ha i fatti generati sia giustificata causa,
ha effetto della espressione della stessa morbosa: ma i segni senza la stessa essen-
za, ed idea di una condizione già profonda, ha ai semplici sintomi: non i segni:
Fatti, invisibili, istantaneamente, non progettano in stato anzitutto di vigore al-
cun stato veramente caratteristico.

E di oggetto distinguere senza alcuna esame, senza una analisi precisa,
fissare ripetuta una oggetta osservazione giustificata all'una, ha all'altra delle

ignorate con

separate dalle cagioni? Chi potrà dalle offrirci generarsi quello o sarà
finale in tutti i casi. Hanno quelle differenze di stato morboso, che formano
del Clima, quelle propriamente che includono la distinzione, e non si può figurarsi
bisogno di una cura, o che almeno non ne mostrano alcuna?

La storia dei rimedj che vennero esser stati adoperati in questa
malattia con più, o meno felice successo accennerà in vi luogo del Rimedio
l'imbarazzo. Vennero lodati come utilissimi nell'opera da non potersi sommi, e
celebri autori i rimedj più decisamente eccitanti = P. E. = Il Carbonato d'Ammo-
niaca da Hoffmann: il Castoro, e la tintura spiritosa di questa sostanza animale
da Celio Aureliano, Paolo Egineta, e da Hufeland: il muschio da Hufeland stesso,
da Seghel, e da Vieman: L'oppio da Celio Aureliano, Whytt, Willis, Riverio,
Brugnatelli: la Canfora da molti: L'aglio applicato alla pianta da Portal: la
tintura spiritosa di cantaridi applicata alle piante da Veikter, la china china
da Hildebrand. Vennero d'altronde il freddo raccomandato da Teno, e da
Pom: il salasso da Celio Aureliano, da Celso, da Hoyer, e da Sauvages, e da
Lanot: le sanguisughe da Hufeland: l'ipecacuana da Hildenbrand, Abb,
Sachs; l'acqua di Lauro Ceraso da Baisi, il mercurio da Rail, e da Abr-
mer, il nitro da Celio Aureliano, la Nicoziana da Michaelis, e da Schenk,
la Nux Vomica da Hanemann, lo zolfo da Hoffman, e da Sultz, i purganti
da Piemenbroeck, le Zeffe del medesimo, da Celio Aureliano, e da Celso, gli antimo-
niali

niali, gli artifizj di Hoffland, Kaaij, Saumaise, Stoll, l'opere stampate da Muller, e da Seglen, l'opere di Alexander, per tanto le osservazioni, le carte, e tutte le effemeridi raccomandate da esse.

Ora è luogo adunque di trarre dai fatti, viaggi, esperienze, osservazioni, e scritti contradittorj una guida per quanto è possibile sicura nella diagnosi, e nella terapia delle affezioni, non altrimenti ottenuta, e ricavata, che dal ritorno ai casi e quei capi affezioni, che sondo esprimono della malattia stessa, ravvisa in casi differenti, e includono l'idea di ciò, che può tentarsi per vincerla, ed essa guarirla tentativo conservatore: tanto della malattia. Dalla cognita morbosa affezioni giova sempre dubitare, e ricercare la natura della sconosciuta, e equivoca, e giovare la natura stessa in istato sano, e di malattia seguita giovare le medesime generali leggi, così possiamo con certa giovare dai sintomi, e dalle eziologie di leggi cognite quella sola, che i casi isolatamente considerati per quanto numerosi siano, per quanto interessi, non manderanno giammai. Quando è seguito una malattia d'indole sconosciuta, ed equivoca, che giova ricercare applicando alle medesime i principj generali della patologia, e della diagnosi, che altra certezza giunge giovare soprattutto della malattia ciò, che un legittima induzione di fatti, sembra non appartenere, per i pochi casi, ancora nel suo più semplice possibile oggetto?

L'ipno

L'Asma propriamente detto si caratterizza per una difficoltà di respiro, che assale ad intervalli, con grave senso di peso, e di angustia nel petto, e soffierio sonante de' suoi generi, e fischio, con oppressione sonora, stridore, e vacillazione più acuta in alcuni casi, con poca tosse nel principio del parossismo, maggiore alle spalle del medesimo, e accompagnata da maggiore umidità espettorazione di muco vario, con poco in fine casi di cute non febrile, propensione la materia in questo alla ribellione, alla rigidezza, e alla ingorgazione delle polmonari grandi differenze. L'Illustre Hoyer Medico Inglese, che fu lungamente assalito d'asma, ne lasciò una minuta descrizione, che ha la potestà in diversi casi verificare, avendo notato egli in se stesso, come io in diversi infermi non poche, e straordinarie circostanze non da tutti notate, nei contatti nel giorno, e nella sera precedente l'assalto. L'infermo in tali circostanze una pienezza di ventricolo, e qualche angustia di precordij con senso di stupore, e peso di occhi, e di testa, cioè che gli pareano infatti di oppressione sollievo: il calore anche ordinario del letto le accresce, pareto un certo bisogno di aria fresca, e di fuoco vicino: tremori tremori in del corpo, e stesso pallidezza, e stizza, emette l'urina con frequenza: pagli di andare con frequenza, e vogliosi di cacare: pare qualche freno a respirare: la qualità variabile di voce, e non è immune da qualche segno di tosse.

Sidenham

Sviluppandosi l'amore nell'opera, le sue funzioni più, o meno gravose proseguirono, finquando l'equipaggio tutto stringevasi fraternamente il patto, il Capitano è come frate: è più che invincibile forza, d'ingegnosità e di pensiero, che è quando l'esperienza è combinata ad una forzata, e quasi fanciullesca efficacia: senza potersi lodevolmente attenerlo col successivo allargamento del petto, dove l'ingrossamento diventa, effetto è quindi per tentare pure di ingrossare di natura in ogni quanti muscoli può, e con grande forza le sue. Valga dal botte, stando colle mani a tutto ciò, che può prendere, corre all'aria libera non più più gli vantaggio, che gli sembra di ricavarne, e un metro, e un cavo di respirazione, di idee, e di bisogno, che le stringe a cercare quello possibile, e quei luoghi e quali è attaccato l'idea di libero, e cavolato voglia vigore: non può un tossire, un gridare, quantunque le gambe pure, che un quello sollievo: non può un parlare, un spingere, portare a favorevole navicella voglia quando si fa sonno, difficile attendere, e stentare: senza aumentare tendo le preghiere, le smania, come effetto di bere, e taggiare le bevande con avidità, quasi cercando dal nuovo ingoiare un qualche sollievo, una refrigerio alla arsione, che lo opprime. Stanno i polsi: gli addietro volto divagolare, piccoli, frequenti, vibrati, la fronte bagnata per freddo di sudor fisso, gli occhi fermati, e la fisonomia d'uomo, che va da un momento all'altro a rimanere soffocato.

vo

Le mani, e i piedi sono freddi, qualche volta anche il colore dell'ugne tende
al violetto, e massimamente quando gli accessi sono più prolungati, e violenti:
le labbra pure, e l'estremità del naso si tingono in questi casi di color violaceo.
L'infermo sul momento che è preso dal più grave abbattimento di forze non può
decombere, mettersi seduto nel letto, e passa anche a balzar fuori, curando
ove meglio si poggia, ove meglio si possa per respirare, ed attaccandosi con forza
a chi lo si trova vicino. In tale forzata posizione viene anche presso, ove
l'accessione è molto ove s'affanna, da breve tempo, per poco tempo può di-
varsi. Il [illegible] momentaneamente le palpebre, ed il corpo da una parte,
e dall'altro col capo, per rialzarsi poco dopo spaventato, ed in faccia fra lo smarrimen-
to, e le forze [illegible] più [illegible] di una volta, [illegible] volte minaccia di
estinguersi.
La durata dell'accesso può essere più, o meno lunga, breve talvolta
non si estende oltre un'ora, qualche volta si protrae a cinque, sei,
dodici ore, avendo solo di quando in quando delle remissioni, nè man-
cano casi, ne' quali questo stato spaventoso si prolunga oltre la inte-
ra giornata. Si scioglie poi l'accesso asmatico con tosse più, o meno umi-
da, con espettorazione più, o meno larga, copiosa, facile, e sollevante:
qualche volta la cessazione dell'accesso viene accompagnata da passaggio
di urine cariche tinte. Gli accessi riproduconsi in alcuni infermi più,
in

in altri modi questo, essendo gli intervalli di calma più, o meno lunghi giusta il concorso di molte non tutte abbastanza cognite circostanze. Dall'attraversare spesso molto contribuisce alla produzione degli accessi, giacchè sotto certi venti, e certe mutazioni di cielo, come noto l'esperienza stessa, soffrono particolarmente di questa malattia, e si rinnovano gli accessi in molti. Ma si trovano di questi quartanari in differenti circostanze di luogo e condizione di vita.

L'asma, come dal principio indicai è una delle più difficili malattie, poichè altre cagioni tanto imbarazzo per la prevenzione con cui il Medico è costretto di agire, poche maniere negli stessi ammalati trovano così prolungate, e ingrave tanto con assenza negli assistenti =

L'asma si distingue da quello corrente Diurno, ed ostinato già esposto i gradi diversi, ben è probabile altresì di grave pericolo passato o di esposizione dell'organo, o di abbondante espurazione, o stravizzo: l'asma poi si distingue da quello forte di Diurno si pel precedente caso, e pei caratteri impostanti dalle vedute precedenti, come anche per la gravezza della malattia la difficoltà del respiro con gradatamente crescendo, e quando una volta è giunto, poi giugnendo al grado estremo, e mancanza dell'asma, non ritorna più, ma d'ordinario finisce alla morte sollecita dell'ammalato. Distinguesi l'asma di pari, e non difficilmente

mento da quello differente, che giovevole ha Bastrano, e l'avanzato lon-
tano: quest'ultimo, nel quale è ha difficoltà di respirare arrivò mai
ho mai ha agli estremi al grado a cui si mostra nell'asma, ne vol soggetto
a ritornare per varij, ogni fuori intervalli di intera o quasi intera sa-
nità. Come negli aprutici del Croup, dall'angina tracheale distinguer l'as-
ma fra ciò, che nel Croup il corso della malattia è contrassegnato da varie fi-
bole, come fuoco di polare, di tensione alla laringe, con difficoltà d'inghiot-
tire, e alla fronte si aggiungono insieme con qualche grado almeno di fie-
vamento, di calore febbrile, di lingua di un grosso ghiaccio candido. Distin-
guer pure facilmente l'asma dalla così detta Angina Pectoris, perchè in
questa malattia l'infermo risente dolore alla testa, e fuori della regio-
ne precordiale, mentre nell'angina pectoris ha
respirazione non è già difficile, ne breve, ne spesso, e il modo del cammi-
namento altresì, presentando questa malattia una singolare, e molto mu-
tazione, cioè che l'angosciosa difficoltà di respirare, e gli altri sopra-
detti dalla asmatiche affezioni.

Tali sono i caratteri per quali l'asma nel corso di questa parola
attacato dai Nosologi distinguer dalla malattia alla quale un calcio diver-
so potesse confondere: tali sono i sintomi, che convengono alle affezioni

nervosamente

veramente asmatiche, ne vide io, che alcune volte si mancò poco nell'atto nell'acqua, che lo congelato in una respirazione frustranea: Non giovano Bagni non bastano per contenere il sonno, e la cagione apparente della malattia, alla quale è pur forza ricorrere, adoprando i tentativi della terapeutica. Purgoni non bastano a determinare un Medico a tentar l'uso degli Oppio nello stato di veglia, ne allo scelto di mezzi potrà condurlo con tranquillità giunchè una analisi rigorosa dello stato dell'infermo, per cui possibilmente si levi della malattia ciò, che di esso non appartiene, e si collochi nel posto, che a lui appartiene in quanto alla diatesi. ———

Continuazione

Dall' andamento dell'asma nei casi diversi diverso, dalla differenza dei rimedj in differenti casi riescono gli uffizi di ingombrare la respirazione, dall'inefficacia di tutti, tentativi in alcuni casi, dai risultamenti in fine dalle dissezioni di Cadaveri, come luce si è posto la forza condizionante, che l'asma può avere per base, e per cagione efficiente alcuna delle seguenti tre loro specie di morbose condizioni

1° L'asma può essere prodotto di vizio di stimolo, o di vizio di assimilazione.

2° Da stato, o vizio di contrastimolo.

3° Da vizio organico.

4° Da cagione irritativa subitale.

5° Da morboso movimento, da incertezza ignota a qualche cagione affine

Disgiunta

disgratia o lontano, et anche talvolta sugetto alla medesima.
6.° Da maloso serolamento di movimenti, o sia, la mente può particolare
considerazioni, che può occupare di gran lunga l'ambarazzo della digestio-
ne, del Cuore, e gli effetti di essi condizioni possono in ambedue
ugualmente soggiacere allegarsi.
L'essenza dell'asma dal primo genere viene composta da maravigliosi
successi, che in alcuni casi si sono attenuati dai vapori caldi, dall'acce-
cuare, bagni Antimoniali, dalla gelida bevanda, dal riso, dalla Noce vomica
e lauro ceraso, dal soffocare, da Mandate impressioni fortunatissime, e grate
di caffè, e di altre amare sostanze, dall'uso di fiori di gigli rinnovati
la fermentazione. Non mediate però, che ora diversi, o ora sfuggi, ugualmen-
te diffuse dalle predette. Secondariamente dall'asma, la diversa sia sostan-
tiva, e ricevente attenuata da remissioni, e da regole varie, quali si osser-
vano in questa malattia senza qualche malagia condizione, e in vari esempi
dal polmone, e in vicinanza di organi nervi, la quale o per meccanica compres-
sione, o per distrutto contattivo venga fortemente difficile il maggiore, del passaggio
del sangue nelle sue polmonari, i fenomeni dell'asma non si sostengono, ne
si potrebbero intendere. Ora per una attenzione di tal fatto da comprimere,
o privare con legno dello comune a tutte il polmone da quella specie
ugualmente diffuse, invece di fenomeni dell'asma, si manifesta giramenti
di testa, e mali quali della pneumonite, con sintomi di sputi sanguigni

ad a fatto la maubrina. ciò, che nell'asma non offerivano.
L'asma infatti è nel maggior numero dei casi il sudetto di gravità, gra-
vidato organico attenzione, e la pena in gravità vano caso la malattia
è pratica, vale a dire conoscendo ha in grado di ripetere l'insufficienza
avendo d'essa corretto, e di leggieri; siano però costretti per indagine di
stato, per notizia di giornali ed confessori, che effetto grasso parziale;
avendo almeno, cioè Fatto la umidità, la condizione di una organica ope-
razione, vale a dire generatore a pressione, e finalmente inattivo in quella
parte polmonare, e anche in altre parti del sistema precursorio in cui
dipendente da effetto condizione, ha giovano un certo corso, come risulta
dalle oggezioni lente, portano la attenuazione di cause anche profonde, e minu-
rato difficoltà derivano da quelle remissioni, e da quei segni, che offeriamo gravi
sempre nel grado effettivo, e da quelle frequenti riacutizzazioni per cui vengono
sovente portate il tempo di quegli effetti di quanto d'gravitare / diretta
pressione, e irritazione. Potranno anche sussistendo quasi per molti mesi
se a poco a poco il medesimo grado di tempo effettivo nei pazzi attaccati, po-
tranno dipendere la attenuazione di concause diverse = abuso di gli diffe-
renti, patemi, calor dell'ambiente, effetto dell'atmosfera, per la quale
venga completarsi, vivi così, quel grado di tempo necessario a portare
la pressione, e la irritazione organica. Ecco perciò un tempo, come

Dell'

Diffi, che stesso parziale mosse non istanti le condizioni organi-
che, e non fia già un vizio strumentale tal non potessi mai sanare
istantaneamente, e ciò si riferì a passioni del animo cioè umorali: più
appropriati rimedj non già a sanare, e togliere un accesso, ma ad
impedirlo la venuta. Tutto per avventura entro: corpus di sanguigna pro-
cessa diatesi si muove, e si ammassa per mezzo di rimedj contro stimo-
nianti, e errori di quel genere vuoi: in specie essere stati tutti quei
casi di asma, nei quali: salassi, gli antimoniali, la scilla, e digita-
le, il Heurny hanno ottenuto più, o meno felicemente compiuti sanati
ed intieri guarigioni.

La diagnosi intanto di questo genere di asma potrà desumersi
dall'esame vicino la malattia, e non venuta lontanissimamente, e per quan-
to grandi: è il soccorso di organiche alterazioni, tal non essere l'esa-
me molto conforme, tal non avere mai dimostrato alcun vizio strumentale
nel petto, ha gittoni quantunque non potentissimi, che non impegnano
però ad ulteriori sperimentate di salassi topografici, come ha tanto, e tanto
di più fra vantaggi costanti del metodo antiflogistico.

L'asma del secondo genere, ha riflesso cioè, o da processo di anti-
stimolo, si riferì a vizio. di acre saburrale nervoso, galmonoso, vaso-
migliante di quello, che nello stomaco, o negli intestini produce il vomito,

e la deva assenza, condizione invariabile di rimedj eccitanti, condizione
loro de' nervi solamente. E quello stesso apparente trovato, osservato in
quel tale avvilimento, o taporo, in quello tale stato quadriplegico, che è opposto
al spagnuolo, e che è il vedetto se parla parte di positivo ajuto, o stato
per contrapposto. Nello quale ajuto mi indusse spesso tutto il riflesso,
che armonizando l'asma tutti i caratteri d'affezione agli ajuti, non è altro
mai che potuto spiegare l'asma spasmodico, invariabile coll'ajuto, fuorché aumentando
aggiunto un grado, di uno stato positivo, o parola di contrapposto,
lo, mentre una causa negativa, una famiglia sensibile, o insufficienza di
stimoli, fa egualmente positivo in tutto lo marking, e non giovevole
giustifica questa, che qualunque altro stato di nervosismo. Ma altro cosa è
da notarsi relativamente a questo genio di asma: cioè stato positivo di
contrapposto ne nervi toracici, e questo nervosismo spasmodico, straordinario
atto a rendere difficile il respiro, ma non però bastante a produrre, e
spiegare i fenomeni dell'asma spasmodico stesso, e nello stesso riscontro:
anche qui è stato riscontrato in qualche emergenza spasmodica, e contrapposta
malattia, inedito, raffredd. ecc. poco o niente dopo che in grado conveniente
non potea il grado di contrapposto ne nervi polmonari di quale necessario
per produrre la dispnea soffocativa. E da notarsi in fine, che oltre stato
di avvilimento positivo, e di contrapposto ne nervi toracici, per ragione

fatto

Posso l'effetto anche di qualche stesso organico alterazione, che unitamente
disgustosamente le stesse nemiche le effetti: o di contrastimoli fino ad un certo
grado suggettibile di aumento come sopra, sotto l'azione di emeccupi Spiri-
menti. In qual modo a questa serie di azioni Polleno di vari tessuti qui
cassi un quali l'aceto, l'olio, il mercurio, l'arsenico, la tintura di gin-
so, d'aconitella, il stesso, con altre parti, i vini generosi bianchi o quanto, o
diminuito la malattia, o un danno qui lo mandi stessi, e stati già vari gli
effetti se non che con questa novità di contrastimolo un pieni polmonari
sia mantenuto fino ad un certo segno la sua cassa stessa, e dia sue funzio-
ni regolare, potrà tanto il caso, o mio avviso, in cui si ottenga buoni risul-
ti finalmente la astenzione degli effetti, e si un tempo anche fino ad
un certo segno tentando la guarigione: ma la cassa del male non può
questo si togliere: poiché io so che un sperimentato la guarigione locale
con convenga all'azione nemica sia di tal genere, che mezzi, semplici ba-
stanti per fondo, o uno limitato grado stimolo: in tal caso si toglie
vano pur avventurare coll'oppio, o col vino i sensorii dell'azione, e si aumen-
terà ottanto il locale grado di modo che sotto la apparenza di giovamento
il metodo eccitante accelererà la cassa la condizione peculiare
essenziale della Malattia. La diagnosi dell'azione posterior, e tra contrasti-
molo si richiede di potersi escludere qualunque sospetto di qualche

processo flogistico, dall'indole del soggetto, e dalle cause, dal concorso di sintomi utili, che lo accompagnano, e dai vantaggi costanti e progressivi del metodo antiflogistico, e dove questo criterio basti, o faccia tacquilli sulla Ragione.

L'asma del terzo genere, ossia da vizi organici è pur troppo il più frequente di tutti, sono vizi originarii, o di malattia costituzionale primitiva di parti, siano organiche alterazioni formate per processi flogistici, individualmente, ingorgamenti, suffarazioni, siano nei polmoni, o nelle glandule, o vasi succedanei, o polmonari, o nell'apparato venoso; sono quelle già effetti vizi, che divengono a mantenzione eterna, e ingovernabile, non solo malattia. Anche qui non consociata, ma il solo organico vizio stesso, e costante quell'ente, non basta a frigare l'inoltrata, e che ritorna di tale malattia. Effetti vizio nuovo solamente cominciato, e già atto a completare gli effetti di tale consuetudine sono alle parole delle diverse affezioni nervose, e vascolari, e cellulose per estesa circostanza, gradato, e aumentato; e quell'organico vizio mantiene intatta a se, e lungo quello membrane, e vasi quello stesso viaggio flogistico, e l'asma si riproduce quando per altre cause stimolanti lo stato flogistico si aumenti: e quel vizio quasi corpo straniero non sta solamente, e in sul corpo gli effetti delle irritazioni si aumentano costanti, e allora avviene uno costante asma, e non già i frequenti

dell'

dell'asma, e avvenne l'asma in seguito ricevuto a seguito lo sviluppo
di altre condizioni più sensibili di organismo costituito, come le feb-
bri polmonari, di i nervi dell'apparato traccio. Ma può dopo quando l'asma
ma dipende da vizi organici, la malattia è inguaribile, e per giusto la
diversità degli effetti sottratti si ha vantaggio ordinari, e degli altri
ninfi, il vantaggio è sempre passeggiero, sempre temporario, d'immaginato,
d'è apparente e l'assoluta incurabilità, e la condizione insufficiente di qual-
unque metodo curativo, che faccia l'organismo sovvenuto dalla malattia.

L'etiologia dell'asma del tutto generale, offre due differenze ragio-
nevoli si applica facilmente all'asma di quarto genere, due affezioni cioè
costituzionale, e consuetudinale. E' da notarsi soltanto, che la causa di costitu-
zione può essere o stabile, ed irremovibile in parte costante, come fanciul
o nel cervello, o nel basso ventre. La che può argomentarsi dalle
posizioni di ragione fisiologica di questi organi: o è fisiologica nel polmone
finalmente irremovibile, o è una cosa stessa coi vizi organici guadagnati
ti: o è irremovibile nello stomaco, o nel tubo intestinale, come nell'asma
prodotto da saburra, acidi, vermi, e in questi casi i segni proprii
di questo affezioni la guarigione, e l'utilità dei mezzi atti a cagionare effi-
cace materia corrispondano la diagnosi, e l'indole superficiale, o profon-
dità della malattia. Un caso importante di grave difficoltà respi-

fatto

fredd, di contatto, ipotesi dei due fenomeni precedenti tra l'ostacolo
ne sotto, e la vagina ripetuti fa pubblicare alla totale guarigione della
malattia, [illegible] descritta nel Vol. II° della Società Medica Chirurgica di
Parma: alla pagina 110 =

L'asma per malattia associazioni di movimenti, affetto del
genere si legge di ordinario di alcuna delle cause [illegible] predisponenti,
per mancanza [illegible] non è in questi casi solamente [illegible] dal
l'effetto primitivo dell'irritazione locale; si conserva di avvicinare quest'ef-
fetto [illegible] patologico di una data parte, ed di una data funzione, una
specie di reazione di [illegible] tendente in certa maniera di allontanare
la causa della malattia locale [illegible]: in questo caso quando [illegible]
produrrà [illegible] una in altra parte del corpo, [illegible] che occupi
il [illegible] posto, o la distolga dal [illegible] di impressioni primitive, che affec-
citato alla medesima, [illegible] valutata di togliere quello eccitamento, e
quel risentimento, e [illegible] gli effetti convulsivi, ma ad [illegible] di
questi casi, ritrovasi quella [illegible] affezione, nella quale anche [illegible]
[illegible] una viziata organica, di una causa, [illegible] con [illegible] irritanti,
con [illegible], con impressioni nuove, e gagliarde di distruggere questo catti-
vo di movimenti misti di irritativo, e di [illegible], di [illegible],
un [illegible] di [illegible], [illegible] anche di [illegible] valutata l'imminen-
te

la risoluzione. Ma l'attività trovando li giusti mezzi, che si possono trovare, produce poco influisce ad argomentare il genio, e il fondo della causa principale, e stesso della malattia; allora può un rimedio molto attivo cavare intieramente una spasmodica, una convulsione quasi lunga, quando risvegliato l'organismo tutti movimenti da una causa soverchiante, ma già cessò, ma già non esiste, si riputano per malattia abituale; e per essersi adagiati a circostanze, e movimenti naturali, ma ai primi sintomi della malattia si associavano.

L'Asma finalmente periodica = Del petto genere= consiste di fatti [illegible] qualunque altra convulsione, e spasmo in una quantità di primordi qualche passeggera, e superficiale affezione, e riproducentesi poi gradatamente legge della malattia periodicità. Ma la periodicità è quanto sopra essi già, e non effetto della costituzione, e la consuetudine, e regolarità di ritorno, quella allontana questa nuova condizione patologica, di in mezzo alla quantità delle cause, altrimenti la non altro il congiunto di una nuova specie, ma efficacissima stessa [illegible] nervi curativi =

Angina Pectoris

L'analogia di alcuni fenomeni dell'asma di cui abbiamo fatto parola fino qui, con alcuni dell'Angina Pectoris di Heberden, ne indusse a proporvi alcune riflessioni sopra questa malattia, e i caratteri pei quali si potrebbe questa distinguere dalle congeneri.

La malattia è per lo più assai rara, e pochissimi sono quei medici che l'angina pectoris non si propongano già una volta avuta per l'angoscia, e difficoltà di respiro, ma di frequente giudicano un cadavere molesto, e dolroso per convulsioni alla regione del cuore, pesso di oppressione interna, pericolo di soffocazione imminente, polsi ora deboli, ora frequenti, ma sempre piccoli, tutti questi negli intervalli, ma nel terribile momento in cui l'accesso è al suo colmo, si batte di modo momentaneo, contrappesato da convulsivi movimenti del cuore e delle arterie, da gonfio, e pallor cadaverico, da sudori freddi, e da gelido sudor viscoso, da bava alla bocca. Heberden, Parr, Percival nella Biblioteca Britannica, Ludwig l. c. Hunter, Hamilton, Pezet, Heberden ci ha dato assai esattamente questa infausta malattia, il Chiarissimo Testa nella sua dissertazione sopra sulle malattie del cuore, il Dottissimo Jacinelli di Padova

nella

nello suo profondo meditazioni sull'organismo del Regno di Napoli, fu per-
fettamente degno rivale di Cagnazzi, e Argomento di lunga Istoria in-
torno a Fatti importantissimi di Economia.

8.

Mi limiterò a Fare le Poche cose che mi è avvenuto di osservare
in pochi casi di veder aprire pedoni, che mi si sono presentati nella mia
pratica. Poi esporrò di veder aprire pedoni le diverse comuni, passan-
do i seguenti fenomeni.

1° Veder allo stesso alla manella sinistra, ed al Polso contrapposto,
quella volta però l'esterno non accusa pulsamento di Cuore, o Polso
Forte, ma vasi una pulsazione piccola, che si non scorgimento, ed
che à lui sembra una pulsazione, un restringimento alla regione del
Cuore, stendendosi al Braccio sinistro, che si rimane piuttosto interio-
dito, e come stordito da un Battito di quello che possa dirsi assolutato.

2° Sospensione istantanea di una o due Battute del Cuore, e delle arterie
periferiche momentanea intermittenza di polso sentito, e avvertito dall'esa-
minante, il quale indica il momento in cui il polso intermette.
Questo fenomeno lo osservò sommessi in diversi casi, anche in organi in com-
plesso fenomeno, che non è stato Forse altrove considerato. Forse perchè
non è effettivo nello organismo perfetto. Però da notarsi, che non

o

è costante, come nei vizi della cute, o nella sua alterazione dell'acido, assale di subito, presentandosi come d'improvviso all'aspetto di cose fetide.

3°. Ha fatti assai molto momentanea, come nelli, con tali i fenomeni cadaverici nel volto, nella mente di ogni sospizione assoluta di movimento godurgoso istolo, come nella Sinope.

4°. Nessuna palpitazione di cuore, nessuna irregolarità di polso fuori dell'ansia: ha bene osservato, che o spesso incominciato l'ansia, o nello stesso del medesimo la palpitazione, o qualche turbamento del moto del cuore, o della arteria si manifestò anche in questa malattia, ma assai l'ansia, ricongiunta l'isterma, la pulsazione del cuore, e della arteria sono per lungo tempo regolarissime.

5°. L'angioso non soffre alcuna grave difficoltà di respiro, nemmeno facendo le scale: è bensì vero, che le fanno le scale, si corrono, l'andare con torrente sono circostanze, che più facilmente determinano le palpitazioni di cui assai, ma per questo assai non si palpita, l'angioso non soffre quella difficoltà di respiro, che di ogni lieve fatica provano gli asmatici, o massime quelli, che sono tali da vizio organico. L'angioso digiuno, e cantando molto vento, o montando in sollecitudine le scale prova qualche oppressione di mancanza, che di minaccia, o qual effetto fornisce

dell'

dell'aneff, non non è quella Affinità fu poco significata, o lungamente
disturbata, o lungamente soffenuta, che furono gli ammalati.
6° = Effetti anche osservato, che la irrequietudine di animo, o le alterazioni
atmosferiche, o l'uso di frutta contrarie, ha più massimamente potuto,
come fu già osservato, primo che dai altri dell'Ospitale Civile Ottobre
fare condizioni attissime a produrre le accessioni.

L'Angina Pectoris si distingue adunque = prima = dalla Affinità
agli organici, da lenta affezione dei Polmoni, ai fenomeni di albuminosità
va, la riscontrai nella angina pectoris, e fino già è meno costante nell'Affinità
figurificata. Seconda = si distingue dai fenomeni di organiche alterazio-
ni nella struttura visibile, o nell'esterno apparato del cuore per la mancan-
za di costante, e grossi costanti palpitazioni: di vigilanza di pulsazioni ano-
tropia, che negli indicati vizi del cuore si osservano. Ho fatto giacere in agi-
tazione gli angina di petto, gli ho fatti muovere, e quanto fino lontani dagli
accessi non ho trovato alcuna alterazione nella struttura, e nella funzione,
quindi nella pulsazione. Terza = si distingue dagli accessi di asma, poi-
ché l'asma ordinario assale senza causa esterna, mentre gli accessi di
l'angina di petto sono suscitati almeno il più delle volte da potenza este-
ri, come, dal cambiamento di temperatura: inoltre l'asma assale spesso
notte, o nel tempo del sonno, le che non accade mai dell'angina Pectoris:

l'asma

l'asma assale quasi sempre di notte, l'angina pectoris di una sola, e così
talvolta: l'accesso asmatico dura lungo tempo, quello dello angina pectoris
è brevissimo, e è un male senza nome: l'asmatico batte del tutto, anzi
muove possibile, corre all'aria libera, l'angioso di petto appena si sente mi-
nacciato dall'assalto è costretto dall'istinto di fermarsi immobile come sasso
non si muove, parendogli dovere morire solo che faccia un passo innanzi, o muo-
vendo qualche membro. Il paroxismo asmatico ha per istrumento primo
e potente la difficile respirazione il paroxismo anginoso è così repentino, che può
mancare la difficile respirazione, perchè non può essere quasi sempre, che
basta, come eggregiamente notò Pacchioni, a turbare la funzione del cer-
vello, giacchè si tratta di morte, ma senza necessità che ogni volta
lesioni e movimenti cardinali della vita, e voglio difficile per la forza, e difficile
che indagini la determinazione di polmone. Nell'accesso asmatico, e nell'anginoso
indagine l'ispezione non giova quasi niente allo stesso, al cuore, e del cuore
che è quasi sempre cagionevole dell'angina pectoris. L'asmatico soffre è
cagionevole spesso dell'accesso e almeno nel maggior numero dei casi, e giova
difficoltà di respirare anche per piccolo carico. L'angioso di petto è obbligato
seguito, e dare negli intervalli lunghissimi, spesso è alto di morte improvvisa
in momenti di niente affatto; in poche parole l'ispezione è affezione del
polmone, l'angina pectoris del cuore.

L'ingor-

L'impossibilità del nome di origine Pedagogica è altrettanto manifesta, se origine significa infiammazione di fauci: l'origine gentile fa altro traduttore, e precursore; ma il nome di origine gentile è tratto da qualche stizza, o infiammazione delle fauci, e allora non si spiegherà con nome proprio l'origine gentile ma piuttosto la denominazione suggerita da qualunque di origine accidentale. La parola stessa — cardia, ha fin suggerito dall'Autore. Posto: Buona parte di origine stizzosa di cani, che ogni volta all'origine accidentale, non si spiegherebbe in ogni modo nitidamente l'idea di stizza ed angustia provenienti da offesa ricevuta, ha fatto cani gentili l'hanno, ed il legato volaminoso stringendo, ed angustiando la cavità del torace, in cui alla gastrologia non è stranezza del maggior numero di fatti, hanno detti cani di petto senza origine alcuna, e stringimento. Se io Voglio dare un nome a questa malattia in vece senza fine Pazzi altri oggettivo, e tratto dal fatto, io la chiamerei Tic Polmonare del cane. L'applicare ad una malattia il nome di un altro di cui già fu meglio l'andamento, ed i passi, e la natura è di grandi vantaggio per metterla in pari posto, ed assoggettarla allo stesso esercizio. Ora i punti di analogia tra l'una, e l'altra mi sembrano ragionevolissimi.

Primo = l'affezione all'apparato del respiramento: immaginate, in fine,

dell'

Dopo nel cuore ciò, che nel nervo magellano principia, e succede una morte momentanea; che fa l'ufficio del tutto, e quello dell'organo è necessario, egli è perchè questo, non potendo durare, che passando in morte assoluta, e la momentanea sospensione di vita, che ne risulta è fatta cagione della risoglimento.

Secondo = Affezione parziale come il tic convulsivo non effetto nel viso, tosse = Il tic è talvolta una convulsione nervosa magellano, posso esser accidentale, posso una stagione delle parti vicine al nervo, poi involucri dei nervi, degli ossi, e delle stesse parti vicine al periostio, e così l'origine potrebbe già stata una nevralgia; quando nessuna visibile alterazione fosse nei cadaveri, quando più vicino, si pone qualche volta lo fu, lo fu così molto equivalente: fu una nevrite, od una congestione cerebrale, o una stagione di qualche parte della tessitura del cuore, quando i risultati sono sicuramente, come indotti, di affezioni. Bisognerebbe infatti, le affezioni nelle parti dell'intima tessitura del cuore, non nell'esterno essendo del cuore stesso: affezioni di alcuni tratti di arteria, e soprattutto delle coronarie, fosse le alterazioni più frequente, che occasionano descritte nei morti da questa malattia da Hebreden, e da Parisot. Infatti alterazioni si sono considerate dagli Francesi, come cause primarie della malattia.

Lo studio delle stagioni ne fa più volentieri riguardare, come prodotte dello stesso: l'Illustre Tommasini è pure dello stesso avviso. Le idee a buon conto di affezione centrifuga, e gastrica cagione frequente

Ed

Di angina pectoris, per ai alcuni pratici hanno cangiderato questa malattia quasi come un attacco di reuma al cuore, congiunsero lo stesso subito esaminando le cagioni, la mia idea, altre quantunque fossero giustificate dalla malattia, giacchè anche le attuazioni locali di gattosi, gli slanci, menti, le incrostazioni guadagnano, e cagionano per vigetabili attacchi di nervosi, gli di fuori generali.

Per quanto io abbia meco stesso meditato l'angina pectoris, non ho osato altra etiologia, che già di questa i guasti alla circolazione del sangue, e che regna almeno probabile, per quanto sia oscuro, trattandosi di una malattia di cui sono vani gli esempj, vani i comporti, vani le lezioni teoriche. Non ostante frequentemente si osserva ai movimenti del cuore ogni qual volta si produce un attacco di angina pectoris, e questo ostacolo non consiste in alcun vizio della cavità, o della proporzione, o della simetria del cuore stesso, ma tali vizi dalle fibre dei aneurismatici si riscontrano nei cadaveri degli anginosi, ma, posto tali grossolani strumentali attuazioni, si richiederebbe troppo dei movimenti, la vegetazione di tutori di fibrole, e di piccoli vasi, che io l'ho vigetantemente verificato fuori dell'accesso. Sopra di questi convengo a vizi di vasi, di nervi, che in essi possono dalla attività, e vita del cuore stesso, a vizi tali, che di un tal grado non sospetto a scambiarsi, a grado maggiore capaci fare di sospettarlo. Non ci sono nervi, o vasi ci sono vasi dai quali sono già dominato la vita particolare del cuore, che i nervi

cardiaci

cardiaci, e le arterie coronarie, e non si ha visto che meglio s'intenda [illegible] ed efficacemente [illegible] questi casi, [illegible] questo metodo, e nemmeno temporaria compressione, quanto la flogosi. Anche ciò, che giova, e che muove in questa malattia giustifica questa idea, ed eccezioni di qualche caso di angina di petto, se pure alcuno ve fu mai, in cui altro giovato fu veramente gli acuti, e di cura [illegible] malattia con metodo stimolante, e [illegible] caso avrà avuto semplicissima origine da nevralgia cardiaca, e sintomatica di genio ipostenico; all'occasione di essi di alcun varissimo caso, che stimoli [illegible] no ricorrasi a questo [illegible] di cupreni, e giova ricorrere di essi in ogni caso il metodo contro stimolante. Il salasso, il siero, la zinca, l'acido [illegible] rico, e simili rimedj sono stati riconosciuti più vantaggiosi, e ricorrasi a [illegible] richiamati dal maggior numero dei malati, ma già dei malati a rimedj stimolanti.

Lo stesso Church quantunque [illegible] una specie di abitudine essendo stato a proposito qualunque malattia anche flogistica alle [illegible] cagioni, e derivazioni di ipersteniche, di ipostenica, [illegible] della angina pectoris non [illegible] a meno di ricorrere [illegible] stimolanti cogli [illegible] ed alcoolici un eccesso di stimolo, una condizione tanto flogistica di quei soli, della membrana, che li circonda si legge assai bene colla genesi della [illegible] addotte osservazioni. E quell'altro è l'effetto della flogosi membranosa più diretto, e più semplice dell'ingorgamento, e dell'infiammento [illegible] quale è [illegible]

no

mo dell'autorità considerato in se stesso, se non è l'effusione de gli effusioni naturali dell'ultimo età sono l'effetto ultimo del Potere agitato dagli stimoli, le guerre effusioni, e stato di uno stato che eccesso di stimolo antecedentemente giunto alla Demagogia nei luoghi almeno, ove furono stati di guardando guasto di stimolo, e che non erano susceptibili d'altro effetto, che dell'indurimento. Codesta effusioni cominciano nell'angino de stato, se mal non veggo, ingenerare assai vagionevolmente una disfatta, ed effetto ultimo di malattia, cosa il quale la contrattilità del cuore non potè più ricuimarsi, e lo stato Sano rimanersi fanno per sempre.

La Malattia fu Sano una curabile, e la condizione morbosa, che era a portata dei nuovi nostri, cominciò cercando in ciò, che precedette l'effusione, e ciò, che la seguì, e per ciò, che si generò l'indurimento e aggiunto un aumento di stimolo, e aiuto un guasto di stimolo, non fosse in alcune parti della sostanza del cuore, spiega, come nel seguito le lenti gradazioni delle gli ingegni sono effetti, un progressivo dei nuovi cardiaci, e dei vari cominciò cooperando per lenti gradi guasti ed aumentati, anche per aggiunta di estranee cagioni, fino al punto di produrre una stata convulsione: spiega la gradazione delle effusioni, e della morte momentanea, e gli effetti di questa effusione di vita spiegano fatto del pari il sollecito, fantasma ostinato dei movimenti.

Aumentato

Aumentato ipsatti per sogni andamento, o per concorso di stimolo si intende, come possa rimanere intrecciato il corso del sangue nelle coronarie stesse, e quindi seguire la contrattilità, e lo stato del cuore, che dal sangue, come legato, riceve, e per questo momentaneo motivo, parmi di interdire gravi come esse necessariamente il sangue e lo stimolo, e diminuire l'ostacolo, e il sangue giunto dall'esse dei vasi, torni amare a scorrere nelle coronarie, e si porti alla sostanza del cuore, rinnovando le condizioni alle quali la contrattilità, il movimento, la stasi, e la diastole sono legate. Se questa non vegga, io non sogni quell'altra disposizione immaginarmi nello momentaneo moto di questa timidezza apprensità. _____

Delle Soppressioni -

Poiché dicho i sumi di questa patologia, che ai fatti continuo: mente si attiene giovare per noi sottoposta ad analisi la così detta Dot: tri nervosa di Huxham, o quelle comiche affezioni universali, cui gli antichi denominavano febbri lente lenta, e perché i fatti delle febbri gastriche interamente quanto a Medicina pratica si deve, e delle convulsioni, e degli spasmi, e dei tetani, delle paralisi delle alienazioni, di tutte delle Disnee si rimasero esaminati in massima parte quegli articoli, che conce: vendosi la terza classe delle malattie Sinonimo-Nosologiche, cioè quelle, che possono in così diversi appartenere si all'una, che all'altra Distesi; ne: stami a compimento di tanto importantissima parte di pratiche istitu: zioni l'esame delle riflessioni, dei sussulti morbosi, e degli stiramenti, di: ognuno questi elementi, che vedesi senza dilazione indagandosi, di seguito si farà il passare sulle indagini di tanta cognizione, e fede: quanto affezioni di quell'analisi stessa, che si conviene la natura, e la possibile diversa derivazione di malattie tanto più difficili, e tenebrose.

Non ho d'uopo di trattenervi molto intorno alle soppressioni, e

alle

conseguenza, ha alla medesima attribuito la patologia umorale, imperocchè
se una parte di sensazioni possono essere l'effetto di questa malattia ob-
biano di sopra fatto cenno, e dell'una e dell'altra diremo, che in una rigorosa clinica
non dovrebbero quasi le sensazioni figurare in una considerazione
di quella malattia, o di quelle condizioni morbose dalle quali sono accompa-
gnate; per l'altra parte io vi trovo di questa teoria dell'astenia il fonte
per ciò stesso, ha almeno avuto ripetutamente occasione di confutarla
intorno alla vicenda patologica dell'eccitamento, e di fatto vi ha una coniu-
zione che tali sensazioni sono effetto di un stesso primario carico alla malattia,
ed è ripetendo, che agli umori siccità si attribuiscono ordinariamente, sono
il maggior numero di casi da riferirsi o unicamente, o principalmente
a quella stessa morbosa condizione per la quale un tale liquore nasce
in più o meno copia.

Le ragioni patologiche d'accordo colla buona filosofia non permettono
di credere giustificata la legge annessa alla seconda sensazione, e mas-
sime in mio luogo alla sua elaborazione, perchè quelle sensazioni di ripu-
gnanza, quelle sensazioni quali la fame, la appetenza diminuita, o tutta la
sensazione del legato stesso, non possono ingiustamente l'idea di un'azione,
un effetto morboso riferibile all'azione, o all'impressione di questo liquore,

che

non offre in circolo, perché non fu legato dall'organo dei nervi
quello formazione. Egli è un amore di Dottino umorale il parla,
ed è malattia dei legni offesa respirazione digerenti, e fini prossimo mo-
ro comunque non tutto alla mente di tutti è l'errore per cui è proprio
mente pallo non legazione di poco mare in un alcuno uomini attribuisce
no i danni, di fenomeni morbosi dei quali grande progressamento può
esser accompagnato. Bene fi dirò altro finché speciali a favore di
causa di effetto, la Dottrina dell'Contamento, all'altre dimostrò colla scorta
dei fatti, essere il progressamento dell'alcune esso stesso l'effetto di quella
diatesi, di quello universale condizione morbosa di cui fu causa occasio-
ne alcuna giusto Forse atto a combinare quell'esser investito umorale,
che il progressamento delle fasi, come quello dell'alcune veramente, di cui
compagnato la serie di grandi disgrazie, possa augumentare assai parte
nello sviluppo della universale malattia.

Non vorrò già negare, che le tessiture cutanee fumi non turbate
parti elementari, che non giovano, internate, all'animale economia,
non altro cutanee congestioni, che tanto parte di calorico impiega, e
dissipa ove la funzione fi compia giusta le norme naturali, assai più pro-
ne ad esercitare questo stimolo, di quello che giovi per l'espansione di

Fumi

Spinoza, la nocua inedia di quali, perchè non sono seguite già essendo
per le mere equivoci. Ecchi vanno riferiti oggi la causa materiale della
l'artrite, e del Reumatismo a peccabile materia, perchè sotto l'azione
del vizio fetido, non il Reumatismo, non l'artrite provieni da peccato sebbene
almeno frequente effetto indigesti in tali quei casi in preda al Reumatismo
di quella prima febbre, da tali malattie accompagnata, e dopo l'azione
del trattamento di Dolori articolari si basino la unità di produzione, e propria
funzione, che si perchè non seguano la quantità della traspirazione naturale
tutti nulli giorni senza che si sciolga per questa la malattia. Che
gli è accaduto, e con più varietà di vicissitudini, considerando la traspirazione
non seguita come effetto, e non senza cattivo, effetto quella malattia nuova
versata colla pioggia, che costituisce la causa del reumatismo; meglio studi
giovi, concludendo opporsi alla vigente podagra opinione, e di una nuova
base diretti quel dubbio sopra la spiegazione del sudore normale, la pura
unta della funzione cutanea, come di qualunque altra funzione, e opporsi
del pari alla diminuzione della diatesi, alla scioglimento della malattia
il ritardo della traspirazione, come nasce opposizione il ristabilimento di tutte
le altre funzioni per in questa spiegazione giuoca in questa affezione
zioni di una secrezione qualunque si deve giudicare un tumore, di
una affezione, che una causa della malattia, e della guarigione.

La

La medesima etiologia, le riflessioni mediche vogliono, avantaggio della buona medicina, che sieno di cinque molti, applicando alle sue specie del latte, e di quello dei locchi. Non abbiamo qui luogo opportuno della trasmissione, ma i principj soggetti di quello stesso male, che da una stessa generale, e latte di una nutrice, e più affini alcuni dei ligami si sopprime, e non si guarda nelle cagioni, che furono da generale malattia applicata, e da un uso, e proporzionato lavoro, la causa, e la condizione morbosa, la stessa; i primi passi di grandi diatesi, di animale quinci: basta l'assuefazione di quella soggezione alla malattia, e ai primi suoi passi, perche l'invecchiamento dei ligami fosse da patologi uno: visti di tutto la cosa accagionato, e da esso si attribuissero quanti attacchi succedevano, e quanti mali nel polmone, negli intestini, nelle meningi, ne visceri diversi. Sotto il corso, e per gli effetti di una stessa sorgente si sopprimono i locchi, l'utero si sospinge, e i locchi stessi furono ritenuti, come cagione degli indicati sconcerti, anziche considerati tali sospingamento come effetto, e termometro della stessa malattia. Non valse a rimuovere dagli uomini la falsa idea dei danni dai ritenuti ligami succedenti, il continuare nella malattia, e talora il

suo

si fosse corso ad onta de' falsoffi, e pregiudizi delle ancessore fin oggi di-
feguido al circolo di quelle, ed alle guarentie dei foggetti annessi convissu-
tore. La guerra intimata agli umani [illegible] Vaccinazione, di futuri di-
mensione di oggi, di stagione, e stagione nelle diverse contrade a cui riferi-
sce, e negli effetti funesti della malattia pregressale, e non temuti, e
nelle seguenze stesse ritenute già nei cadaveri, nelle adipsi, nelle di-
generazioni varie dei visceri, ha fatto sempre di pregiudizio di pregiudizio
giffia, ma si trovano di trovare, e di sognare la pregiudizio della stessa
sue seguenze, e dei suoi organi per malattia diversa.

Non è innaturale, se grave male fissato diverso, non è innaturale,
che si avvezzato a ricongiunge l'odore di codesta sognazioni, che tanto pre-
to accusano avere, come primarie malattie, e come cause malefiche in
molti stati di gravida medicina, e di sognare, e non si effettua la fis-
sazione del latte sia una pregiudizio sofferente già quella causa male-
fica per la quale si è fissato una diatesi, e per un altro grave
malattia o si è fissato, ove fissandosi si arrestano i flussi, e
l'altro si progredisce per quella diatesi stessa dalla quale sono pro-
dotti tanti altri fenomeni, che sognano gli effetti, e riflessione ed-
ditori di una stessa pregressale la persuasività nella pregressa, come

si a

si rimonta nel trattato delle infiammazioni, e la grave, e la condizione patologica già frequente delle gravi acute malattie del puerperio: una flogosi o grave, o lieve, o manifesta, o cupa, della pia tonaca interna, quasi sempre assai frequente negli effetti del parto, delle vicende delle puerpere da spostamenti, e dagli abusi d'ogni maniera, acuta, o insorgente nella superficie dei visceri addominali, e quindi diffondersi come suo costume nei visceri contenuti, nel fegato, nei polmoni, nelle meningi, o nelle parti già esposte dell'utero ossolano, e nervoso, quindi convengono le soppressioni dei lochi e del latte, quando non siano già effetto antecedentemente sopraggiunti, e tutti gli altri gravi sintomi della patologia aggiunti = Tali soppressioni sono quindi tenute da un Medico accorto, come funeste, e terminative di gravi malattie, siccome il ristagno del latte, e dei lochi è giustamente considerato come coagulante principio di putrescenza, e di non lontano principio della malattia.

La soppressione dei Mestrui insorgendo per se stessa alla medesima etiologia, e alla medesima considerazione, e per suo effetto, anzi da causa materiale, e sorgente di stato morboso, come sopra, ne determinerà alla patologia del contenente, e alla buona patologia.

La soppressione delle Emorroidi cioè quando essa sotto il nome

simo uso, e fa per esso argomento, a sostegno dei medesimi errori, e mente esso pure di essere collocato nel sesto patologico, ho ragionato.

Cagion sulla soppressione di questa evacuazione sanguigna si trovò la Natura, una abbondanza cioè di sangue in vasi maggiori di quello, che corrisponde alla normale loro capacità: si tramutano quindi congestione, flogosi, voltaro: si derivò dal sangue ritenuto la genesi di una stato morboso di sovreccitata energia, e di accresciuto eccitamento. Del quale morboso stato, quando esistano, ho indicato soppressioni sono effetti, e non cagioni. Non valse per l'addietro, non si ne valga per oggi per alcuni di consigliare che adatta sovrapposta chirurgica per la quale il sangue da menstrui, e da bottoni soppressi si consideri come cagione, e quindi come sovrapposti stati: mali, che a tali soppressioni si associano: non valse, dissi, cagione, che adatta chirurgia, quando stesso fondato ne fatti, ci metterebbe in mano di più facile, e sicuro mezzo per guarire tutti i disastri per togliere la flussione, per guarire in un istante qualsiasi malattia. Mezzo fatto soppressione si attribuisce. Poiche unico di sangue estratto dalle vene compensando in un istante la soppressione, e ristabilendo l'equilibrio, ma per tutto non valgono talora molti salassi a togliere una malattia ne precedette soppressione di emorragia, ne artificiale sottrazione.

Di

di molto sangue causa così frequente i luoghi malati, ha cagionato grave sofferenza di membra e la debolezza, e della quale nel trattato dell'Argento fece aperta dimostrazione la sua malagevole condizione.

Per ma abituale [illegible], e genito di sua emorroidi in li ano è per ordinaria costituzione di parti di corpo, e di lungo tempo abituato, costituisce una maniera di essere, una stato sogno di una data costituzione, una specie di agave di sua genere, in quella guisa che un albero d'antico callo, o per particolari condizioni intelle a [illegible] costituisce un pollo, e una agave di sua genere emorroidale. Così pure valsero per me quelle scarse sangue, che colà di quando in quando dalle emorroidi, a quando per stessa congiuntura, congiunta da sforzo, o dalla come una sottrazione, poco importante, ho fi avuta, perché una salvezza conseguendo l'essere derivando dalla accaduta sofferenza: è pure valse per me il genito quotidiano di qualche alcool, perché una fatica alcuno pregio alla quotidiana sottrazione di poche dramme di bile, o di muco, di nessuna importanza per quanto in se stesso codesto sofferenza, o congiunta isolatamente sarebbero ingenerazioni, e incomodi ai quali comodo di togliere ogni ho no =

Se questo sofferenze valsero a cagione, perché accadde una [illegible]

fatica

tanza, o succeda per luogo sintomo di grave malattia; non è già che sia esso stesso, dunque la malattia universale consista per ciò soli generali sogni. Ma io credo, e tengo questo sogno non è già, che io lo tenga per ciò, che rimanga per questo sogno attenuato, lo tenga, come termometri, lo tenga come indizio di cambiamento effettivo nell'universale, di occulto effettivo, di latenti malattie già formate, effetto, od imminente sopravvenuta.

Sogni di natura valgono come, di buon augurio il ringraziare sonno il passo delle emorroidi, o il gonfiato dell'utero, perché veggasi effettivo l'eccitamento a quella normale motivazione, a quello stato di salute, sotto il quale in un dato individuo, quello stato, o quel genere si solevano manifestare; ma non attribuirsi alcun valore al vantaggio di sogni susseguenti ai casi emorroidali, od a un consimile, che fossero meno l'utero gravidato. Così sogni per lo inconsiderato, o l'eguivoco non ne ha significato certo, non possono effettivamente una malattia, o presente latenti, giacché il loro sopravvenire non fu la causa per cui fosse necessario. Effetti sono, indizi, termometri le sopravvenute nelle malattie, il valore di quali ne indicano gravezza, ma non fu di essi altro indottore, causa, o termometri apparenti, o effetti.

Dissero

Fissato questo massimo intorno alla etiologia delle passioni, vengo ora ad esaminare quali, che fanno nello loro giuste relazioni collo stato dell'ammalato, e della guarigione della malattia.

Le sensazioni di cui, che fin'ora sono venute esposte sono quelle effetti, che possono produrre indipendentemente da quelli, che aggiungono alla causa della propria sua natura: gravata, che sia l'anima, gravato, e mancato di vigore nei suoi istessi loro fini, gravata, e vigorata nello esercizio delle loro funzioni, forza è, che soffrano per la loro naturale condotta, forza è, che soffrano per la loro infiammazione di esercizio, di esercitato, di istessi, o per parallisi di fibra mancanti relativa a questi organi, che fini, che fibra, che anima soffrano ostinate, pericolose conseguenze, disposizione di morte, timori che fomentino convulsioni, degenerazioni fatali: ma che fibra, che non fa gravi, l'anima, che non fa pensare, non sono atte ad unire, ne fibre. Danni, che da questi sregolazioni di sensazioni, possono dar tutte le altre passioni, qualunque siano essere riferite alle cause, alle condizioni morbose, alle diatesi generali, che fomentano è fomentato, e ingenite dall'esercitare le sue funzioni. Considerate adunque questo capo, e attribuitele alle rispondenti condizioni morbose, e alle diatesi, generate [illegible] tutti di vizi[illegible] [illegible] sensazioni, e

ond

ove la cattiva traspirazione, o la secrezione del latte, o il passo dei cibi, dei vasi emorroidali, o passo, per maligno incremento di stimolo, o per spirito diabolj, il salasso, gli antimoniali, i purganti, la veglia, il latte, i rimedj antisterici, quali che sono, saranno indispensabilmente adoperati, quantunque il latte, o il passo emorroidale, emenagogi &c. = Per lo diabete sono contrarie tutte le cachessie tutti i costituenti, rimedj atti a rinforzare, o ad attivare diverse secrezioni: il vino, l'etere, buon alimento, rimedj eccitanti, vanno tutti a rigettare quel vizio secretorio sopraggiunto.

Non ogni sorte specifici interamente atti a produrre un effetto osservato unitamente un altro, o rinforzare uno osservamento per l'altra funzione, promuovono efficacemente l'uno secretorio unitamente l'altro: quello solo è specifico rimedio di una malattia, che è diretto a correggere li diabetj, o la malattia conosciuta in la malattia guarita, e è mantenuta. Due la dottrina di Brown portata alla rovina, quella fisiologia dell'Inglese, dalle stesse più utili opere a rilevare i sostegni, e la tirannia di una temperante irritabilità, superstizione, e servitù, poiché incatenato agli errori di pregiudizio, e falsa patologia =

Dei Profluvi Morbosi.

I profluvi morbosi, o flussi innaturali di essere consistono: 1° abitamente, in cose affezioni appartenenti a quella serie di malattie, che possono indifferentemente, non ha di sempre certo, e diverso rimando appartenere all'una, o all'altra Classe. Non è dei profluvi, come delle secrezioni sopra esposte, delle quali parlammo: in queste io riguardo di poco momento la materia, che non si fissa su quanto al presente che una gran parte dei prodotti, o fenomeni della malattia; ma è nuova sempre la malattia quella stessa nella causa, e nella condizione morbosa per cui la secrezione è fatta; ne profluvi invece altro la morbosa condizione che ne diviene, altrimenti anche una sottrazione innaturale di fluido, ma una essa stessa conseguenza maggiori, o minori giusta la quantità, e l'importanza del fluido sottratto alla economia. I profluvi in quanto agli effetti, e ai danni che producono essi possono giustamente il nome di vuotezza, evacuazione, o flussione, e l'impedito effusione di ciò, che fu separato, e evacuato per effetto e flusso.

La interruzione per cagione nella causa, nella sede, o nella vigore, ed o nell'istessa natura, mentre di essere conservata non solamente in vigore

alla

alla morbosa condizione da cui procedono, ma anche da alterazioni alla tessitura alla disposizione, allo stimolo, che le varie, e fisiche circostanze cagionano: così le prime alterazioni, e disposizioni altre volte indicate di cui sono effetto, possono essere cagione alle stesse di quelle susseguenti, che possono venire dalla disposizione di un fluido necessario. Anche per quanto la differenza della patologia umorale da quella dei solidisti, tra le alterazioni di quello che per legge di legittima induzione rimonta alle fonti primarie, e alla data vita indotta. I medici umoristi, e solidisti spiegano ogni vomito in una maniera, in una diversa, che il giustificano, e gli effetti, che dalla sostituzione di quelle materie, o di quei liquidi possono provenire. I medici al contrario dicendo di non sapere primieramente conoscere tanto ciò, che sia, quanto la causa per cui sia nell'animale dal corso quelli funzione la cura di ferman il giustificamento effetto con grave rischio, che ostinate mezzi generalmente atti a frenare qualunque sia la causa da cui procedono: questi cercan di conoscere la natura della morbosa condizione, la cagione, e mantenuta il giustificamento, e tendono a correggere combattendo il giustificato nella seguita causa, come quelli fanno mentre giudicano agli Ippocratici, e vinti; cioè fuggetti atti a frenare quel vomito, quella diarrea, quella colera di qualunque giustificamento alle

fiam.

siano, poderendo quindi attribuirsi danno, quanto meno lo spettare alle diverse volte malattie si debbe: Quelli a risorgere = ab antecedenti = e tentare per operazione di risorgere, e di contrastare le diverse, e molteplici opere di essi Principi, e modo curativo.

Non spiegò questo compito, se l'empirismo fondò sulla pratica medica, la superficiale, male accorta, e pericolosa imitazione della sua opera, e della pratica sua dell'arte = Non fiè mai, ne vegga dalla diffusa sua scuola difendersi a così basso servizio, e risorgerà alla medicina sulla filosofia. studiate i fenomeni nella loro causa, e nelle condizioni morbose da cui provengono, e si promette, ben con tale studio e lume = secondo sua sensibile varie sue organiche siano mutamenti, e li combatte, ed alla sicurezza e di giovare soggiungendo, e dimostrando —

Del Vomito.

Il vomito viene dai Patologi generalmente spiegato come una convulsione, una contrazione violenta, ed abnorme del ventricolo, per la quale il naturale movimento si inverte, e la contenuta materia contro le ordinarie leggi, dal basso all'alto rimontano, e vengono a fuori gettate. Le recenti osservazioni del sig. Magendi vengono a dimostrare,

che

che il ventricolo sia passivo in questa morbosa operazione, o non abbia almeno nel vomito tutto quello parte che si è creduto avervi fin qui. Separato le stomache in animali viventi dalle sue naturali relazioni col Diaframma, nervoso, e dalla relazione di consenso a produrre il vomito, per la mancanza sostituita del ventricolo mercè il taglio dell'esofago di una veramente maravigliosa dissezione, sostituito all'ano vegetale di morto animale, basta che questa vegetale continua all'esofago sia collocata nel foro praticato nel ventricolo sotto il Diaframma, perchè il tartaro stibiato injettato nelle vene faccia vomitare il paziente. Su lo quale esperienza combinarono nel loro viaggio i signori Pinel, e Leroj commissionati a verificarla, ossevarono fatto, che il meccanismo del vomito è opera dei muscoli addominali, e del Diaframma. Comunque sia però non si potrà negare mai, che i nervi del ventricolo affetti da una data maniera per le note relazioni, connessioni, ed associazioni possano determinare i nervi del Diaframma, e i muscoli subalterni alla indicata convulsione; giacchè ho fin' anche injezioni fatte sul ventricolo, perchè di questo siano, promovano il vomito, sia perchè i nervi del ventricolo male affetti chiamino in azione quei del Diaframma: sia, che quei del pericardio stesso gli agiti, e convella, per un tendere a liberare il ventricolo dalla gravezza soverchiante, giusta

b

le belle osservazioni dell'Illustre Guattani Platner.

Ciò intanto, che quì si presenta osservare, non solamente i fenomeni nervosi, e muscolari, ma gran parte di nervose sofferenze, e contigue intestine, e viscerali avvertite relazioni di continuità col celebroso, e linfatico, e glandolare parenchima tutto di questo abnorme, ed immenso mammifero, e come mi offrirono altresì vomiti ad atti, e lunghi costretti di movimento inverso, allorchè vomita l'ventricolo. La materia, che fatto un vomito ritenuto rimanea negli intestini, il fegato, che di bile si empiva nel colera, il pallore del volto, il fetido universale, l'avvizzimento delle cellulari, il vizio quasi del sangue nei grossi tronchi, la quantità di acqua, che si rigettava talvolta, e che sembra giustificare l'idea di rivomito dei linfatici, tutto ciò dimostra l'universale partecipazione a questo stato di analogamente contrario all'eccitamento naturale. =

Io non vidi di essere arrivato nulla luce del vero, e mentre lusinga la possibile universale osservazione, allorchè nelle fine ricerche sull'ozona non contestimolante di vita sostanza, annunziai come cosa probabile, che il vomito fosse un sostituto di contestimolo, e che in altri termini, la qual cosa osservazione di questo stato medesimo sembrandomi

in

in questa stessa maniera, che il concetto del vomitare, e l'idea del vi-
brare del stiletto, del nitro, mercè i passi quasi tagliate a qualunque
altro organo, o superficie, a qualunque fibra muscolare, o nervosa altrimen-
te, ma in istato di contrazione. Questo stato di contrazione è di ribrezzo
nell'universale sistema fibroso, vascolare, nervoso, e nelle singole parti,
distrugge una quantità sussistente di stimolo, e di contenuto in quella
stessa stessa, che il vomito, l'ambascia, il ribrezzo del ventricolo, e delle parti
che congiungono con esso è tanto parte di cura dell'accidente sovvenuto
dello stesso infermo malato.

Quel giovane maggiore di questo mio concetto patologico, e quel mag-
giore argomento a ritenere una probabile almeno in ciò, che osser-
viamo in chi è minacciato da veleno, o da assissia per ostruzione
bene o tutt'altra parte applicate funeste al ventricolo: privazione dei
necessari stimoli, per una subita quiescenza di sangue il vomito
è ordinario effetto, il vomito è compagno del veleno, qualunque
nello stesso nel ventricolo si mi possa il vomito attribuire. Il vomito,
di stupefatto, che sono tanto sventurate sono sorprese dalla morte ag-
giornata da cangrena di parti del ventricolo contrarie, e dalle altre ostru-
zioni. Il vomito si osserva assai facilmente a qualunque uso delle

fisse

fissica, e morale del pò, e del Mondo è giustissimo considerato come effetto
di contrastimolo: conforme è il vomito del turbine, e dell'avvilimento di
cui non vi ha più vivo esempio del contrastimolo: succede il vomito
al polipo in quelli individui nei quali l'irritabilità del sangue del-
la vena cava, o nel fegato non impedisce di fissica, e morale
valore riflessa: del vomito da fine = cioè, la parte al massimo bisogno
giovare è l'effetto diretto di tutte le potenze, e le sostanze contrastimo-
lanti. Per la quale cosa, sembrami ragionevole il concludere, che il vo-
mito conservato da se stesso, per sua natura effetto di quella irritabilità
disgustosa, e disgustica, e simpatica, che alla pelle, che il vino stesso, e gli-
mento il più gustato, e l'olio, quando per caso sovverchio arrivano
a produrre vomito, lo vediamo pur aiuto di sfogare, per una stimolan-
te, per un turgore, che arriva a comprimere, e stirare disgustosamen-
te nervi, e fibre del ventricolo, e parti vicine, che l'infiammazione del ven-
tricolo, e degli intestini produce il vomito del polipo stimolante, che pro-
duce nelle fibre nervose, e sensibilissime di questi parti, come pure altre-
sì disgustosamente all'atonia paralitica di alcuni nervi, la continuità,
e l'armonia del tubo intestinale.

Quantunque

Quantunque fosse la causa immediata, e positiva del ristagno, del vomito
fosse sempre stato un grado di gastrite infiammatoria; pure era
tale infiammazione già venuta da diversa sorgente; la causa diretta, e imme-
diata fomentata dal Medico Curante il Vero congiunto, il vero distinguere, onde
potersi dirigere la cura di questa malattia alle migliori condizioni, che
la guidano a buon esito.

Il vomito quì descritto dipendeva in Primo luogo da disfunzione
zione acuta, e lenta del ventricolo stesso, e degli intestini, che dipendendo in
seguito dal prolungamento del stato irritabile della lunga catena, di attenzione
ne gangliari, e la continuità delle parti cagionava l'ambascia, e l'inquie-
tudine del vomito stesso. A ben distinguere questo movimento
di flogistica gravezza si guardarono i sintomi, e i caratteri altrui
ossia della gastrite, e dell'enteria, richiamando bene al giudizio, ri-
chiamato la costanza, i fenomeni, l'andamento malato dal Medico
Pratico argomentò l'affezione di famiglia flogistica avvenuta nel
ventricolo, intestini, fegato, e nel diaframma, e peritoneo riflettendo, che
ne tali infiammazioni, atti, dolori, che li accompagnano, e la tensione pa-
tologica nervi cerebrali, che vi sono associati meritevoli i sintomi che
potevano ripetersi sulla diagnosi dello stato di salute. Tanto più fallace

diventa

Rivenda questo criterio, ove a coloro impiantazioni si applichi vomito nello, e frequente; imperocché già convegna del vomito se non che la collera offenda e produca dolori. Stando ogli è già tutto vero, che la causa del vomito che da impiantazioni provenga non può altrove ripetersi, che da copiosi pituiti, dall'uso di gelida bevanda, dal basso cuoio, dall'aceto sfumato, dai odoriferi, dal hyoscyamo, e dai tali rimedi contro stimolanti.

Secondo = Può riprendersi il vomito dal sostenere contro stimolanti ingesti, dal abuso di rimedi di questa stessa natura, dai veleni da Ratti impiantati di contro stimolo; siccome può anche riprendersi dai violenti patemi degli animi, o dal lento e costante affliggere di animo della medesima natura, che mantenga nel stomaco una stata lenta, e permanente di contro stimolo; dalle quali affezioni del stomaco nasce, e prima che altra parte si risenta l'irritabile fenomeno di cui è fornito abbia luogo, si manifesta vomito. Un vomito di tale provenienza, che si ripetesse a cagione di alcuna affezione di animo, od disordine, si l'affezione dello circostante, affigge la convulsione gli rimedi stimolanti, quali sono l'etere, il vino generoso, il muschio, l'ammoniaco, e l'oppio.

Può

Senza = Può il vomito derivare da diversissime sorgenti. Se dallo stomaco, quando il ventricolo è immediatamente attaccato, o risentito da pesanti, e grossolano alimento, da sobbarco troppo nello stomaco, o negli intestini duodenali, da veleni corrosivi ingoiati, da vermi solleciti, e straziati lo stesso del ventricolo, e degli intestini; se da movimenti viziosi, e sregolati, e gli uno, e l'altro al ventricolo da parte portano con esso corrispondenti, nello quale il stesso quando sofferga, o qualche condizione capace di disturbarne fortemente, e di irritarne le fibre: così per scattare di cranio, e per stati commossi al capo risentiti il vomito: così per irritazione del fegato, della vescichetta del fiele, e del colledoco, come quando il vomito è prodotto da calcoli biliari: così da irritazione de vermi, di umori, e di veglia, di ulcere: da tumori di mesenterio, di ovaja, di omento, da parassiti sfiziosi, e corrosivi, fetore nausea: è effetto ben osservato produrre vomito ostinatissimo, come le indicate sregolate irritazioni fisse cagione del vomito, dalle quali si faranno scorgere le circostanze, e i caratteri sintomatici nelle irritazioni suddette. Potrà agevolmente rinvenirsi la malattia guardando il vomito stesso, che dopo avrà l'antecedente della cagione, che lo produce, e avvenendo con gli stessi mezzi l'osservazione per lungo della sobborra, e di vermi: che se i caratteri essenziali della accennata sregolatezza, per le quali si

Dispone al vomito movimento di simpatia in tutto il corpo, allora la malattia può essere riguardata come una irritazione fatta di organismo dolore, e non potrà avvenire se non dirigendo la cura alla malattia come viene dalla guida dell'irritazione diretta.

Quanto = può il vomito derivare da particolare disposizione di ventricolo, o da malattia sympathetica, o da altra malattia qualunque in qualche disgusto mezzo, di mentare per mezzo di questo organo cioè, che da altri individui, o all'individuo stesso posto in altre circostanze, mentano, disgusto non riguardo. Così vediamo in molti casi l'disposizione della quarta vertebra dorsale allo stomaco quel più innocente, appetito cose viste, odiate: così vediamo alcuni individui non potendo vedere dalla vista di pochi cibi, o di poche bevande senza vomitare tutto il resto per quanto piacevole, e grato di altri mezzi; ed alcuni per particolare disposizione vomitano quel poco bevanda la più delicata, ritenendo satietà sostanza molto diversa più regolata, e del resto degli alimenti diretta. In tali casi la scelta dei cibi, di più si confarebbe all'organo della ventricolo, e alla tolleranza, anzi solo tutta la cura della malattia, e nella disposizione dell'organo della tosse bevanda Prato la Branca. Può tutto più interessare quella piacevolezza

vanda

vendo, quello quanto impressione, ha sempre disgusto passo-
mente cagionato.

Quinto = Coloro individui, ai quali avviene di vomitare
alimenti, o per molti, colla facilità di vomitare indipendentemente
qualunque condizione organica, o fisica non è sempre il vomito
disgustoso, ingrato sempre l'atto stesso: giacchè quello
altro è immaginazione, giacchè idea, e sempre associato.
Conciliamo taluni vomitare assolutamente un alimento, dopo ve-
nuto ai stomaco quello idea di pernicioso, di disgustoso: altri
vomitano con tanta facilità, talchè vomitarono rigettamente per
qualsiasi causa, e potrà venire in seguito, e per lungo tempo, pativa
di vomito per questo timore, ha il vomito avuto. Tolta quello idea
per ogni tolgli difficoltà: tutto rimane in altro idea, per cui quello
avversione ad quello tendenza, ha cagionato a sè stessi difficilmente
ripigliare a ingoiare. Altri ne vediamo vomitare un dato cibo, e
ogni in altro, e alcuni avere pregio per non vomitare di alimen-
tarsi in tutt'altro carattere da quello in cui entrano al vomito
lungamente soggetti. Anche in questi casi quanto durando, potrà in
progresso ripigliare l'uso e sempre fatto indifferenti, e abituali.

ne

no in alcun altro caso meglio, che in questo riferire a vivere il vomito = to i vegetali fatti, i subfarenti, ed altri materiali di fatti ingesti, ni, che introdotti nel ventricolo ordinari vivi, e straordinarj, tornano lo catarro della infiammazione membrana.

Sotto = Rimedi generalissimi tutti i tutti, e per tutto infermità è quel vomito, che fu cagionato da cui organi o del ventricolo stesso, o degli intestini, o di parti vicine, che gli avevano, o continuità esercitino o sugli uni, o sugli altri immediata connessione, e quelli stessi organi, di cui parti, o concorrono intorno alla continuità del tubo gastro = enterico, ove questi le naturali relazioni s'invertono. Così lo sforzo, che alcuni del Pilori, i fasci del Varolio, i turaci degli intestini, le fasci intorno, e ostruenti interamente, e immediatamente alcun tratto di tubo intestinale; aggruppamenti di vermi, concrezioni calcolose formatesi negli intestini stessi, grossi tumori di mesenterio, e d'omento, ernie strozzate, invaginazioni di intestini passati in sacco erniario, la esistente interposizione di qualche tratto intestinale, strozzatura intorno quali, le fasce, fasciature in certi casi cagione di vomito infiammatorio, e sanguigno. Sussidio del vomito la vita fisica, o meccanica

f.

si trascura giusta la natura o lenta, o precipitosa di siffatte morbose condizioni: o nelle affezioni vomiche giusta la quantità di alimento, che in atto del vomito potè in quelle parti essere ritenuto, o riguardo a quello quel grado che prese parte della machina. Ove si tratti di concussioni, od irritazione da acuta infiammazione prodotte, richiamate per la retta diagnosi i sintomi relativi a queste malattie. Le vomiche concussioni dipendenti da congestioni, o da tumori di lenta mole non sogliono essere seguite da una attività maggiore, o ripetute esplorazioni dell'addome, con che non si sia mai così incerti come quando si sappiano, nè mai così al bujo come quando si tratta di lesioni vizi addominali.

La pertinacia del vomito, che si mantiene ribelle a tutti i soccorsi dell'arte oppone forza ai nostri sospetti, e sarà per questo il più forte indizio per la diagnosi della morbosa degenerazione del ventricolo, e del piloro, intorno ai quali sospetti di fatto allorquando non è però da negarsi, che possono qualche volta prendersi abbagli anche di sospetto contrario, potendo un vomito ostinato da morbosa sensibilità, o da una specie di nevralgia, o da altra lesione, od associazioni morbose dipendenti, incutere talora timore di organiche alterazioni, che non esistono;

pare

quasi un subito fenimento, quel tutto patico, che si forma a forza di lenti indagini, di studio osservazioni giudizio attenzione alla maggior antichità di fatomi a conoscere i caratteri più costanti, e meno incerti di un somato organico. La scuola del Morgagni colpì la più ovvia la più frequente forma di somato organico, non colpì di ingannevoli mali nella posizione, tale raggruppamento nelle altre, che mentre alla destinazione del somato, alla fenditura delle palpebre, al rilassamento dei muscoli addominali, alla irritabilità dell'intestino, fossero nel maggior numero dei casi l'indole organica di una malattia figlia di lentissimo, di fondo infiammazione, dalla quale non avere scorse fili che i primi dì. Il quale un somato attuale, che non fosse preceduto di frequenti, e cupi assopori è senza una malattia figlia di tutto l'attirato del nostro pratico, tanto più i figli quali volevano vissuto di cause da cui può essere mantenuto la vasta patologia delle malattie, la diagnosi, e quindi la indicazione curativa possono rimanere equivoche in quel tempo pericoloso, in quel solo tempo in cui è infatti la possibilità della cura. ———————————

D.o=

Diarrea.

La prontezza ed efficacia con la quale taluni rimedi sogliono
diminuire la diarrea del vomito, o fare il giusto contrario dell'ef-
fetto della nausea, ha dato motivo a credere, che questi agiscano
sulle fibre, con le quali è formato il ventricolo.

Spiegasi in parte la produzione della nausea per una sen-
sibilità morbosa, ed irritazione delle fibre intestinali, onde avviene
che la presenza dei materiali bisognevoli a digerirsi, ne
ne sia sollevata dall'orrida nausea da quelle intestini; così
siccome questa materia acre, e semidigerita viene frequen-
temente espulsa dal corpo, primache i liquidi ne assorbano ciò,
che vi rimane di utile, e di omogeneo, e la condensino giusta
le leggi ordinarie della salute. Vi può pur altro spiegarsi in parte
il fenomeno anche per debolezza, e poca attività delle fibre
delle viscere, alterata preparazione delle loro bevande giusta le affezioni
di Bleu, per cui riescono inomogenei, ed inetti ai vasi stessi quei
materiali, che prima ordinariamente assorbivano; cosicchè l'assorbimento
stesso ne rimane impedito, e lesso; ed avviene poco talvolta
poco tanto la copia di fluido morboso, che per la diarrea liqui-
da

to, e così vasto, e ricevitore questo flusso, che è pure necessario l'ammettere, che i bisogni, che corrispondono a tali stimoli, e vegetino in molte parti di ligadi già penetrati nel stesso vegetale, e se non altro non si può ragionevolmente dubitare l'avvenuto immaginato. Ma qualunque sia questione però pare probabile il seguente, che in certo d'avere radici d'amendo e l'introllevare degli intestini, e l'attivato effetto succedente dei bisogni, e l'individuazione, e ribrezzo della loro bocca in tutta quantità delle sostanze evacuazioni: ne in simili casi quei ostacoli, che la ripetizione effettuazione della attività rintenda sia effetto solamente di avvezzato movimento peristaltico degli intestini, che altro non giovi nuovo fuorché incremento di azione.

Ma io confesso quelle parole sensazioni, quell'istesso ribrezzo del basso ventre, quel ribrezzo della cute, quel stato di effervescenza, quel giallor di volto, e abbassamento di polsi, che aggiungono certo danno, ne sento più di poter ragionare in questo stato, quello indigestione avuto il vomito si produca, e ritenendo la diarrea grassa nel vomito degli intestini. Non sempre così la diarrea può riguardarsi, ma semplice effetto di indigestione, di ribrezzo, di attivato peristaltico

dell'in=

dell'intero manicaro intestinale, dei linfatici; assai utile è pure
dei finale accurato, ed un lievissimo grado di flogosi venga, per
cui le fibre muscolari si contraggano con forza impressa, e divenga,
mentano insufficienti alla spinta delle feci, come succede in
te e della vita, ed in tali casi anche la bocca, e la estremità dei
linfatici partecipano della medesima condizione, perciò non
assorbono, essendo il tenue ambiente di ostacolo ai quei liberi movimenti
di cui quelli la sussistenza riceve. Dall'altro lato la flogosi, pos-
sia, lentissima, alterando la testa normale dei linfatici, oppure
la glandola, diventa cagione pericolosa di impedito assorbimento, ed
alterando insieme l'intera famiglia degli intestini crea per una
gran parte di quelli particolari di nutrizione, e specialmente per l'altro canale
alla macchina stessa una morbosa sensibilità, ed una intolleranza
così grande per tutto ciò, che trovasi a contatto della medesima.
Non ogni male però, e qualunque lesione si piacque dare al pan-
creas patologica nella diarrea, ci pare con ragione come fanno nella
intemperie la diversa denominazione.

Le diarree infatti vuoi si richiamano per esse alle lesioni,
distinzioni, che cagionano al ventre ed alle altre malattie appartenenti

menti in diversi casi a diversi diversa, imperocchè la diversa essenza di soggetto diversi, e tale la mescolanza delle cagioni, che le producono, delle circostanze, che l'accompagnano, e da alcune, benchè benissimo distinte fonti dell'evento. Vero è, che i poeti parlano poco giusto in questa, come in quasi tutte le altre loro astrattioni, e quel ribrezzo, che negli effetti da diversa cagione del corpo, imprimendo anche ai poeti altri diversi caratteri: non la diversa essenziale evidente, o causa stata procedente in quello luogo alcuno, ove altri morenti in cui talvolta i termini e le guise loro espressioni istessi da poeti, che descrivono fedelmente fino al punto da istricare un quello grado essenziale malagio. Effetto diverso dal essere come il vomito i escrementi, rimedio in parte a se medesimi, e quanto le ventole amministrazioni nascosse o convulsioni, e togliere le diverse, facilmente si riscontra di distruggere al palazzo, col tamarindo, che levando ostacolo, all'incaricare che è rimedio giovevole, e non diversi, contrario. Ecco in questo stato l'uso del detto di Socrate, che = similia quandoque similibus curantur =, e giovano il vomito dell'essenziale, se usato

in

in qua parte del mondo, così Dio avrà assegnato alla germinazione
de le ventole evacuazioni, acciochè ne cessi la diversità per offesi della
la causa de la predetta.

Intanto alla diversità grossezza, o de sottile la materia per
ciascuna infetta quella, che fuscita all'uscio degli stimoli, all'esso
de sostanza fermentante d'ogni maniera, alle così dette introgressioni
degli spasmi, alle metastasi così chiamate, a tossicazioni difficoltà,
et è pure diversità di stimolo agli intestini diffuso quello, che ne hanno
dei accrescimento la tentazione difficile, quello, che succede alla condi-
zione, o alla soppressione dell'orgasmo, quello che si varietà alle vie
lenti accrescimenti di volere, o simili: e per ciò omettiamo discorso
così di ciò, che riguarda la diversità cagionata, o mantenuta da con-
dizione di stimolo ci avvertiremo ritorno ai casi retti ne quali la
diversità è mantenuta da lenta declinazione degli atti alterati
specie degli intestini, che ricercando dalla ragione di altra
causa già cognita, da quella istessa come la causa di ogni fe-
sciale processo, e del nessun vantaggio, per non è dannosa manifesta
degli stimoli, e da essi detti calmanti. In questi casi di diversità
oltre l'uso dei confortanti degli antichi giovarono l'acido nitri-

co

rico allungato, lo minore catarro, lo cascante, lo gonfiore di
gengive, lo grasso, lo odore di colaticcio, il fervore di fiuli.
altro utile lo flusso è il gusto di gesso diaforetico, esso di contrassegno
lo, cervo grande è cagionato da fatica figurativa, da abuso di cogito-
tivi del genere dei frigidi, lo eccesso di rimedi purgativi, o contrassegno
lotivi quali lo fiore, lo umido freddo applicato alla cute, lo freddo ai
piedi essere lo spavento, la traspirazione per questo causa soppresso, lo
stimo alla quale traspirazione, che si tanto conto grossamente si riceve
di: in fatto adagio alla fatta legge intestini due cose sono qui da
notarsi. Primo = che la traspirazione si sopprime per quello causa stesso,
e per quello medesimo diaforetico per lo quale umori si fanno, e moltiplicano
di essere considerata come fenomeno, le quale cagione la fanno, non co-
me causa, che la produce. Secondo = che la soppressa traspirazione nel
presente caso materiale del flusso intestinale, mi pare che sia
ha ragione una effetto la causa, anzi l'istesso fenomeno
e la fanno stessa sempre della medesima diaforesi in tutti i casi in
cui la fanno, e la produce, secondo ciò che si pensa, e si oppone
significazione fisica; niente per lo contrario, se il fluore si sopprime
per diaforesi stessa, o da stimolo, stasi, o da stimolo sarà la malattia,

se

Se la Navigazione si avvicina per Rotta Retta la Nave è una mo-
lestia di estremo male, e oppure si navigare una Galeotta stret-
tissima se facesse di mezzo due metalli di questo metodo fra loro,
ma se fia facilmente per l'offesa interessata, ma per qualunque altro
fatteri, o si segnino la Navigazione, e se quindi la vita è così tormen-
to di tanto valore per lo stato Regio interessi è questo un effetto meravi-
glio della velocità di costruzione, ma questo fra l'uno, e l'altro agen.

La Nave intatta da costruzione si cava coi remi, la remiga-
ne al comito della medesima Rotta: il vino guerra, la Nave, il Cavallo
legno, l'armamento, la Reggimento del vento, la ginnastica, l'equitazione
maggiore ne fare i Soldati rimedi.

Essa già la Nave da venire, la vicinanza ai caratteri della navi-
gazione, si cava essa fare soldato soventi altre da intatti metal-
lo di qualunque altro metodo, ciò indagati, saranno Rumpo, velevi inve-
stanti, di in questi casi già per la Nave stessa fare cavando del ve-
ro la cassa delle metalli, della qual cassa fare, la qualche offesa
rimane annodata nello globo interessi, per cui la Nave si manife-
ga, ma ajutare qualche Regatta la completa agevolazione, e se alcune altre
anche liberati interamente gli interessi da qualunque invitato pia-
cio la Nave rimane sufficiente alla sua cassa, ancora cavare

se mai

so mai alla impressione contribuito tutto ciò di cui si tratta sostanzialmente fosse semplice abrasione cutanea, denudamento di superficie altre volte ipotizzato, o di ipostasi cutanea, o se invece il lungo patimento abbia lasciato agli intestini condizioni di contagiosità, essendo necessario in questi due casi assai diversi la cura.

Non la Ragione ma intuizione non è da ammettersi quella guarigione dovuta dalla osservanza per lungo tempo di alcune discipline giuridiche nei tribunali Italiani, e quella sicurezza nelli dritti che a ciascuno cedette il Nilo (acclusus fontanusque Nilus) per giurisprudenza, e giurisdizione nelle sue varie soggette. Chiara intanto è la divisione, ma nelli uni, e negli altri casi si giudicava: nella Ragione di cui si parla si devono studiare gli stessi, ma la malattia tuttora mantenuta da questa causa, dovrà istituire un viaggio nelli soli antichi; quando si abbiano fatti precedenti, ma dissolute per ragioni di cui tratta, mentre già cessata, se rimasto agli intestini stato di avvilimento, o di contagiosità si può ragionevolmente dire guariti, si può la autorità giudiziaria ordinare ai rimedj necessarii, e alli stimoli blandi quotidianamente amministrati, ma in simili casi avranno avanzato l'effetto a beneficio dei soldati.

Ad

Lo stesso, e l'istesso dolori limitati particolarmente a certi punti
d'un'osso non staccato dagli integumenti sotto l'azzo governo, che un fermo
contatto volere, venga ragionevole il pensare, che la tensione interna non
sia uniforme per tutto: la buona meccanica, e l'istessa notizia
notare fanno da dirigerci. Dove il dolore non solo è limitato, ma anche
il soggetto di quella lesione a quella parte stabile argomentino appoggiato
in seguito di instituire una stoffa, dovrà agli cani la cura, che si richiede
nella lesta estensione: e quando l'osservanza degli autori mancino fanno
la diagnosi, saranno di giovarci a rimedj opportuni pei quali l'arte si mes-
kolli, venendo se pure d'uopo agli altri rimedj, che gli vanno comu-
nicati il genio delle stagioni se pure alcuno ne fosse necessario.

Esso finalmente ingannato al pari del comune a stento la diver-
sità degli organi mantenuta, la rigenerazione del tutto indefinita,
la tumori, soppressione lenta, scarso indurimento di glandole mu-
scolari, perentimento organico di midolli limfatici, affievolimento, scom-
posizione, assorbimento degradato, e annichilato, e effetto diverso per troppo
manifesto del ragionevole impasto di noti caratteri, essi vanno d'accordo
colla causa che ci giudicano allo stabilimento della medicina, e alla
mota inarrestabile dell'ingegno.

Lienteria.

Stà nella linea patologica della Diarrea, e dà, ch'è intestinale anche la Lienteria, ma tanto più grave, quanto più essa inguaribile, e funesta. Il carattere di questa malattia una frequenza maggiore, e minore di diarree evacuazioni, ossia digestioni delle bevande qualunque, per la quale il chilo stesso non può perfettamente la malattia a maggior grado agli escrementi vengono espulsi dal corpo poco digeriti, immutati affatto, avendo ancora tutte le primitive loro qualità; talvolta poche volte ripetute si trovano fuori la masticazione, e l'assorbimento. Che mancano di qualunque bevanda, e nutrizione, la mancanza di carattere diarrea, e sintomi si riscontrano di questa malattia, generalmente parlando e effetto cagioni, e quando fanno la Diarrea, che vedere quale la Lienteria sia stata il passaggio di sintomi, di diarrea, non può generalmente parlando, che effetto consigliare sussistere allorchè la Lienteria è stabilita. Sembra ragionevole nel maggior numero dei casi di riferire l'origine di questa molto pericolosa ad una irritazione di forze digerenti insieme di disgustoso assorbimento, e quando si unisce il vizio della circolazione, quando una ostruzione viscere di locale passaggio mesenterio mantenuta da forte stagnazione parziale, quando si allia di varie pericolose cagioni morbose ripetute, e di sintomi di stato universale

Di

di contro stimolo, ragion vuole, che la malattia si corregga, e
che si curi contrapponendo contrarietà, cioè di facilissima
digestione, pronta a mutarsi ai bisogni della economia, facile
ad essere assorbita, quali sono i sughi di quelle piante, cui
mentre stimolanti, quali siamo indicati nella diatesi presente, co-
minciando dai sughi delle piante, andando a poco a poco ai maggiori.

Ma questo non è sempre così semplice la cura della diatesi,
che tale essendo io non la trovai di molta difficile guarigione stante le
mani di Medico prudente, il di cui primo a regolare quei rimedi stimolan-
ti, e poi la diatesi presente si mostra sempre anche essa difficile a
vincersi, egli è vero, perchè una falsa idea intorno all'azione di cer-
ti rimedi micrografici citati in Ramazzini alla pag. 66 offuscò all'uso del
vino, dell'aceto, e del sandano, quelle Dame avvezze alle voci delle astringen-
ti, del fiore, e gemme di rabarbaro, dell'aloe, e simili sughi concentrati con
corroboranti, di modo bene corroborate queste rimedi, e ordinate a quelle
parti l'uso fisiologico delle funzioni, togliendo quelle condizioni lente
di stimolo, per le quali la loro azione era troppo alterata. Ma in quanto
al sandano, in cui Ramazzini decisamente ripugnava, e dà in ragione per co-
stumato non essere adatto, io vidi tali rimedi che niente altro
giovano, che Ramazzini visibilmente giovato da questo, e cedè ingiurie

ai

ai giudici surgenti negli annali, e del fatto. Estesa nel volume di
rindi di ogni ordine della città attribuendo ad ognuno, giusta, ed alcuni
in qualunque caso di danno, risarcimento ed altri in qualunque luogo del
quale gli Retori giudicato; fautori, e amanuensi in qualunque caso di fug-
gitivo trasgressore, e mastro, ha fatto tal danno alla stessa, di
un cittadino qualunque, quello atteso la giurisdizione degli
rindi Toriano governi gli annali dell'anno di quello osservazioni, delle
quali sia veramente uscito intorno quel luogo di rindi giro, o no
ogni, o di quel genere fossero le violazioni. Se un fuggitivo giovane, che fu
uno venne detto Valdano della Magistratura violazione di tutte cose o sopra
quello regolamento di calmanti, di anelli, di parecchi, o rivenditi, che fu
in uso fra quei, le violazioni avvenute si guarirono con maggiore sollecito
dirindi, e giustizia; così nelle offese, quale fosse lo danno, e giusto
la libertà di Retori ripetuta, quando realmente fra tali si trovarono
dall'altro maggiori trionfi, e giù sollecito uno, quando si fu stato tolto
tutti di offerendo di Radiatore all'ordine torre, il fuoco al vino, il
colombo, e la gomma Rino alla strada, del Laudano.

Una legge delle non si fungeva così famiglia, e così ripetuta, quello giu-

no

ma giunta sembrò alla Lieteria, seguitando dai soli da comuni osservatori assenti; nei quali la Lieteria entra all'uso giusto dell'Ippocrate, e dagli esempi, del Fuso, del Colombo, degli amari, dell'aria fissile, d'aqua all'uso giusto di Mauti passati, ho giudicato della mente, della mente, della mente al riparo di Boerhaave. Ciò, ha meritò maggiori osservazioni fra, che ne cadaveri morti [redacted] si trovano non rare volte effetti di infiammazione, glandole mesaraiche, ed inguinali ingrossate, d'altri usi, ed attrazioni flogistiche, bronchiali aqua, e pericardiale serosità: usi, che non erano sensibili, e per cui la cura era da principio, non potevano essere che per mezzo di Rimedi del mentodo di Baglivi, dell'Antonio, dell'antico di Pitagora, del Fuso, di molti contro stimolanti ed in fine quelli, quali da contadini, e dalla natura di siffatte ingressioni flogistiche.

Dissenteria.

Un cenno solo di questa malattia, non già per trattarne della medesima, ma per fare avvertiti dell'inganno in cui si è, quando la dissenteria non si confonde cogli altri vasselli fra gli Scrittori, giudicando la possibilmente ignorante. Ma la dissenteria non è tra le malattie, che possono provenire da diversi casi non dall'uno, non dall'altro Ratio: ma o pure

Da essa

Passo a questo luogo, non fa parte del trattato della Cistenta, perchè real-
mente non è altro, che una cistenta, una raccolta cistenica di varie, e gattive
cose fatte. Siachè nei processi verbali sono esposti i caratteri delle
Cistati, finchè essi non presentano caratteri certi di grave flogistica, pos-
sono lasciar luogo a dubbiezza, ed appartengono alla sezione delle malattie
di dubbia denominazione; ma quando i caratteri di flogistica grave sono
patenti, le Cistati o universale, o parziale e una, senza simile a se
stesso, senza di stimolo finchè dura la malattia, finchè non giunge alla gua-
rigione non incalza agli stati acuti, e alla morte.

Quando, tranne dolore, impazienza di evacuare, senza evacuare
vere feci, passaggio invece di muco misto, e striato di sangue, febbre
di fame, di sete, calor mordace di cute, movimento febbrile giovane
manifesto, e che non oltrepassa di tutto questo, brividi lungo la schiena, e gambe
ne accessori, contrazione dolorosa degli arti superiori come nella Cistati. Cam-
biati cutanei della vigilia insolita, e di tutti i vari gradi antichi, pre-
dominio dell'Epicranio, del Sopraspinato, del Sottospinato, dell'arto superiore, del tron-
co superiore, del Grande, della Gamba Gastrocnemio, del Soleo, del Lungo Peroneo, o simili.
Il vantaggio momentaneo della posizione, sospensione, e dolore dell'osso co-
stringono la sezione di guarirsi, di guarire con sollecitudine della
malattia. La sospensione di fare, le disposizioni flogistiche, ingrossamenti, e

in a

indurimenti di fuvidità, ed pareti intestinali, degenerazioni cancerose
e simili effetti di non eguale guarigione, e talvolta effetto letale in pochissimi giorni.
Quali i caratteri, le diversità, gli effetti della Dissenteria.

Contagiosa ed Epidemica la comune tradizione, e Bonifacio caratterizzato
da tosse infiammatoria, febbre gastrica, lieve pertinace, e poco febbrile, ma
la natura stagionale con maggior, e minore Infiammazione, e gangrena
limitata talora a pochi punti del medesimo presso attaccati dal Tubo
è pure l'indole della Dissenteria, le petecchie, Pino il Cotunno, e Bonafi
del tubo intestinale: leggete in proposito a maggior vostro convincimento
il Trattato della Dissenteria di Rogeri stampato nella Dissenteria stessa
colle gomme gotte = l'eccellente, ed ed il Dottor Pisani sulla Dissenteria
contagiosa a Somaglia nella nota alle memorie sui contagi stimoli, e quelle
del Dottor Andrei al Trattato della Dissenteria. ———————

Colera morbus

Che sia la grave fra le figurate morbose affezioni apportatrici
di gastrici, e Febrili sopiti affocciate, e sia violenta siano, e accom-
pagnate da grave tumulto della stomaco ingiurie del tubo intestinale
ed tutto il sistema nervoso, ecco allora un grave male già noi
nacciga

nausea, non dolor gia grave malattia = il Colera =

Questa terribile malattia quantunque sia stata giudicata da diversi
gastrica, disfenteria, da febre ardente, da febre di petto, di pleuritide
di cardiaco, da vertigini, da sonni inquieti, come a me è accaduto di osser-
vare, e da singulto, onde il sonno venivami frequentemente interrotto, fui
assai volte assalito repentinamente, e all'improvviso dolori fieri,
e meno vivi alla stomaco, talvolta atrocissimi, talvolta oscuri dall'inferno
fieri ed febre di spavento inesplicabile, e questi dolori sono tuttora avanza-
gnati, e seguiti da vomito, e senza simultanei, frequentissimi, quei-
pitosi. Il vomito da prima poco acquoso, e ciò, che trasse il vomito nel cardi-
triolo, e si portava le fece, che un tale istessi i trovarono duranti, ma
con tosso del frequente vomitare, e vacuare vigoroso, mutati di talchè
che contenevano lo stomaco, e gli intestini si rigettò tutto quello che
di cui si formava il fisico epatico, tutto quell'acqua, che violentemente
si faceva dal pancreas, dalla glandola, dalla splenica facevanti tutto sotto
quello lungo, che per movimento convulso attivato dall'intorno, e vomitare i
liquidi, e così si cacciano dagli stessi quanti liquidi, e quant'acqua può
essere formata da quello stomaco, da quello glandolo, da quei vasi. Due otto
volte la materia vomitata fosse acida, acri, febbili, amara, di ventri, acri.

e cocenti, e di odor nell'ugnento fore pard quelli, che s'attugnono del
vetto intestino. Il tanto le stesse parti e le feubride principalmente di
contorni dell'ombelico fore come vesi da cani, ed i denti ci aggravano,
ovvero in altri casi bruciano, come di fuoco, ed ardo, mentre le estremità
fore aggiacciate, e fredde e le fronte, d'ogni gatto di due brassiane
tengo contrafatto da non riconoscerlo: gli fore efficini, frequentissimi,
e rabbi all'estreme: accuja l'organo frequenti irregolari alterative
(ne brivi, e di colori, di misure delle bocca, delle gambe, e delle ugne
fore pesi da contrazioni spasmodiche, e da cramps.

Ora la malattia fue ajone di apparire rimedj = che ne le stesse, e ne
la forza della natura vane è, se pard è possibile, che si fridge = ora
giorni a felice esito dopo venti, ventiquattro, trenta ore, anche dopo
cave giorni talvolta di questo stesse fiera, si vellentano i dolori, gli
spasmi, le convulsioni si ammorzano, la cute si rinfresca, e si bagna di
moderato sudore, il quale è favorito da blando, e fontane fonne,
che tiene di non molesti ingliamente; ma se la malattia fue e se
rimedjone attaccando la non riesce all'arte di vincerla, dopo aver calma
apparente di cose ad incandelizzare nuovamente i dolori, il vomito,
e gli fecidi vaporizzare di frequenza e di ristrettezza, le forze man-

cano

cano d'ore in ora grandemente: si aggiugne a' predetti sintomi il singulto, i sussulti di tendini, il rigor, l'alto sito della febre, la delirazione ingrata, tutto la cute è ghiaccio, d'onde grandemente diventa l'opera è cadavere.

Qualunque sia la mirabile condizione, e la diversità di una malattia così violenta, tutta veramente assurda, di giorno in giorno fa più terribile, e portentosa, il grado partecipano i muscoli, e l'affetto muove. Tutto è convulsione, e tutto è venuto in quella forma febre, cardiaca, gravidale, cardiaca avanti valgia della stomaco, e così istessi. Ma grado è il fondo della malattia, grado la diversità, e gradi della valgia stessa, e in quel grado attenuti in questo tanto pericoloso. Assenza febre, e al massimo stupo facile il pericolo = Delirazione e Sbraccio, di Convulsioni, la Colera e l'Epidemia calera, e l'omicidio, di sui pericolo è l'oggetto principalmente di guarire, condizioni rimedi, che potessero indifferentemente curare tutti i casi presenti, e diversi. Non è difficile essendo molti i casi in quali questa malattia, e quello febre è variamente di genere di una condizione di contagiosa mortale negli organi, e nelle febre, che ne forma composizione, ne giorno essendo stati molti diversi di colera febre mentre guarite coll'oppio variamente amministrato. Tra gli esempi fatti, che io ho avuti curare, e che curato io stesso

al terzo

in tempo del Bronzinquismo, ne quali fanno fatto tornato mento
meno, come un allentato alla vita altrui il cavare in alcun caso il
Colino con metodo ingesto, ha questi esperimenti cavati dagli altri, e non ne
all'anno, e all'ogio a dagli altri, ne ho visti guarire alcuni, ne ho visti morire
un altri, ultimo fuori dalli, e fatto malattia, e del metodo.

Scelto la medicina del giorno, che Bronzino fatto le avea, osservato
meglio le osservazioni degli antichi, giovinetti trattenuti di questa malattia
fanno a me giovane di altri, ho il Colino in alcuni casi ingesto l'uso
degli affortunati ingesto, del bisogno, del fatto, e in alcuni casi dello stesso,
di avvisione visti morire molti all'ogio si tentò questo metodo comune
facendo nella nuova dottrina, e ne allarmo visti felicemente guarire con
un tal metodo. Rammento il caso di un giovine, che ingestatosi fortuna-
ta tra l'ingesto di il vaticano, quando vegnavano fatti gastrici, e bilio-
si per quello del Colino, al quale ingestarsi fortuna, che i fintomi fatto luogo
dall'ogio, e dalle altre si aggravassero, luogo la bevanda fatta, di
aggiungendo alle quali guari. Ricordo ancora ingenuo oggetto = Mariano
Bronzi = nello grado del maligno nativo fui costretto a combattere metodo,
di dolore, e la maggior unita alla valida di calcolo, e tenue la guari-
gione, ai quali pure due anni fanno una ingenua curata per colino dell'
ingesto

...essuto Padre Cornelli a Me volle associarmi alla sua cura, che Dio...
...di falsi rapiati, di tormenti fu giorno del giubilo Romano mi...
...meritato di saggiare ripetutamente effetto nostro costume di giammai...
...sagrificio. Per la che io non esito descrivere in onta di Bronziani, lungo...
...stato giorno di malattia non ingiusto necessariamente, di effettivamente vino...
...stato di anti-ostinale, ma in alcuni casi può essere realmente di specifico...
...contro di stimolo.

Io conosciuto infatti coi, che è stato dal Chiarissimo Autore riferito = Clark
e di questo numero = conforme fece il lino Colera alla colica Regia esercito
allor quale il veruto governo di appaia, e ravvisi in molti casi combattere
la malattia con un metodo stesso, l'antisagrificio; differentemente giovarsene
accordano, che una malattia, che a giusto grado sua essere giudicata di
stimolo, esclude sempre, quando di gravi siffatta derivazione. Io conosciuto
la causa dalla quale il Colera sua essere, è stato in altri casi sostenuto,
troviamo non essere talora da malgrado potersi del generale delle regioni
menti, come potersi di questo metodo, stesso, abuso di antichi stati, d'acqua
gelida, e fresca, e così da abuso di stagnole, e da freddo la stessa sostanza
Hoffmann, da cocomeri Reil, da bagno gelido inganno Zimmermann,
da terrore Currie, da abuso di Bagni Tepidi, e Riceri; ma non è mio

uno

vero, che talora giovano il calore dal calor contenuto di oggetti di parti
della opposta, della stessa specie, talvolta la copula, e la obbe-
dienza, talvolta pare che relativa alcuna specie di stagno, come dimostrano i
casi riferiti da Clark, e da Amato Lusitano.

Da questo ai rimedj per i quali vogliono alcuni autori di rimedio in
casi diversi, vero è bene, che oggi sia in alcuni maravigliosamente so-
stenuto, che l'etere, l'alcool addotto, dal muschio fanno in altri decisamen-
te utili: da Clark, Sydenham, Rivero, Mare felici successi dal Cullen
Cogli oppio, e cogli eccitanti; ma vero è pure che poco nocivo nel-
la dose di oggi in cui stimoli, che l'acqua di Goya tenda, fanno rivo-
luzioni utilissime da Celio Aureliano da Cleo, e da Valley; che giusti rim-
pianti autori trovano i vantaggi ottenuti dalla gotta dalla fonte epatica
applicata all'addome, che l'antimonio cogli oli fu adottato da Clark, cogli
oppio da Percival, e che fu riconosciuto ottimo rimedio da Celio Au-
reliano, da Aetio, da Battaglia, e quando retti, l'uso generale di Sydenham
ci.

Se si rivolge di riflettere la diversità distinta della stessa
dei donne, bene bene notate in molti casi, e in alcuni si sono
avvenuto in fuori, flaccida, e angia la regolarità del polso, rilassati i
tutti cutanei, e mucosi, e intestini cascanti, e immani dopo-

lungue

lungo indizio di flogistico decorso: ma trovò pure, da Clark nota
bilissima guarigione ottenuta con cauterio attuale, e il cauterio alle medesi-
me condizioni. Il ventricolo cauterizzato l'ho visto io pure, e trovai, ed ho
cancrena non solo, ma di più suppurazione, come risulta da questa medi-
tazione fa menzione l'illustre Bassori. Per le quali cose, e per tutto
le cose, che ho notate circa quelli miei di Calcio felicemente guarito
al palazzo, al fondo, fino indigestibile, si osservato se fatti l'amalato
il Calcio nel numero di quelle malattie, e di quei casi, che possono ri-
uscir così dell'uno, o dell'altro diversi derivare.

In una malattia di tanta gravità zione, e di sì grave pericolo è pur
troppo tanta necessità del pratico l'agire con prontezza, di determinarsi
all'uno, o all'altro genere di rimedj, e quell'istante, nel giorno con quella
prontezza si possono calcolare le circostanze, vantaggi e stati, misurare
i pericoli, che possono o diminuire, o accrescere probabile almeno l'uno
piuttosto, che l'altro stato. Non così tutto maggiore incertezza, quando
pur bene si possa trovare nelle ragioni, nei pericoli, e giu-
stare per l'ingenue ragioni di fatti dotti, e di grande vaglia
gibile di quell'istante andare di cui parlai, e tanto necessario accrescere, non
pure tempo perduto, nessun indizio di pericolo guadagnato altrimen-
pure

stato lo stesso, anzi d'avvan-
taggio, che il detto tentativo l'uso dell'etere, dell'
oppio, non abbandonando però l'istesso si misurando con altrettanto
gli effetti del metodo. Ma lo malato è quel fenomeno in simili casi
a quello può tenersi in simile quantità, se la malattia è di carattere
molto i vantaggi non potranno essere molto tardi a manifestarsi, a
guando questi, continuando nell'uso dell'oppio, e delli eccitanti, sino
giungono, più coraggiosamente usare, e più estesa l'applicazione degli
stimoli. Se all'opposto incontrasi nel medesimo grado di gravezza,
il Calore altro che straordinario, e l'altro avere manifestissimo
un primo suo passo; quell'ardentissimo fuoco di cui si parla; gli in-
fermi mano applicato all'epigastro, trovandolo realmente caldo quando
si esamina le ascelle; se quello grado di vibrazione, comeché quasi
ottuso i polsi, almeno sul principio; se fin da principio, e prima di
molto oppio fosse uscito di ragione, se convulsioni si manifestino, e
soprattutto se il temperamento dell'istesso è robusto, e in età giova-
nile; io credo giustificato consiglio a fare di oppio ancora una buona dose
il cominciare da cinque fino a dodici grani, dell'acido solforico alla-
gato, e del canfora. Avendosi per questi mezzi un grande vantaggio,
ed il bisogno di maggiore pericolo misurare, converrà aumentare

la

la dose d'uno od altro di questi mezzi troppo al quanto [illegible], e
molto più, se qualche eccezione si faceva sentire nei polsi, si avevano di-
ritto di passare al salasso; molto più se i danni di questi primi cimenti
dell'uno, e dell'altro genere, misurati quel si conviene, determinavano
il Medico a battere coraggiosamente e l'una, e l'altra via; ovvero avve-
devasi prontamente, ed a seguire l'opposto. Che se i danni manifesti
del metodo controstimolante, e una completa cognizione di potersi speri-
menti, e dell'abuso di controstimolanti toccando onde la malattia pro-
vano passare sulla diatesi la loro indicazione; né s'alterasse il princi-
pio, né si scoprissero sintomi d'eccezione e di stimolo, i rimedj così ricercati
mistura aromatica, linimenti volatili all'esterno, oppio all'interno, ed il
vino generoso per bocca, e più Medici dottori prontamente tentarsi
a riparo di sì grave malattia.
Né v'ha malattia al pari di questa nella quale l'uso dell'oppio debba
essere coraggioso. Se all'opposto e i danni del vino, dell'oppio ben sviluppa-
ti da principio nell'incertezza, e la sospetta [illegible], e l'azione di sale
recente, e un assai corpo [illegible] di calore, fanno la malattia stabilirsi,
mostrino manifesta la diatesi flogistica, il freddo, gli assalenti, il lavoro
[illegible] i salassi anche replicati si trovano convenienti coraggiosamente
reiti

ministrano. Ingrotto una gotta a Stevicano al nato antisfigli-
co, fo lo suo folto fo to fictoni. Ello malato. Non si to gode
uzzo di langue, o di spettuo, non vomito, o fuesso incostante, o suo
stoj. no minuoso di modo, fo poli fono veramente, respettuosi.
febbri, il guoasso di stomolo è cotto; lo stato to battoj, godeuzzo
no fo lo fomo, non fuo oggo ingiuoso.

Non fono il primo a Richiamo, che lo fetto molto nel calendo
modo il folosso, d'il notato antisfigstico: fo guadato 70 anni fono
Ro Fratello, il quale viuzzo ogli stesso quasi ottimo di guasi calendo,
o fo Riceuzzi mozzi testati non alto uantaggio, che dal bagno tiggido dal
folosso, o dallo bruando antisfigstico. Gudicato auendo alla cognizione di
Medico ingenuo la fuzzia malattia, coss'i ingrimo cauando dal folosso
=spuzzando in cholera molti uatio fangue in cangueno, il stuello ipte=
=stinano, d uentricoli, ad quam fuzzedebano oppugnando ost, nefuzzo al
=noto infiammatio plethora ingitur, d febri uatio in hoc morbo habendo ost.
Imputo languis, odocui notae uena fecta ost, ad pinguedu illi in cholera
abundanti, peruenient qui uena fectionem omnifont fallo expectat mane
ostato, d frequente=

Leggetto questo utilissimo ozeruazione Ho Hauuto cholera altre Vuz, quasi

Jacques disse Lodovico Tualle a leggerlo, si farà di consiglio
questo il Tedesco disse con Rozzo linguaggio molte questioni relative
alle maggiori Divine di Medicina, e nel mezzo certo un caso, e un momento
della maggior Subtigliezza conducevano Tualle di abbandonare i rimedi stimolanti,
e seguitare gli antispastici nel Colera, per quelle ragioni disse, e fa
que fatti, che dà maggior luce illuminati, formano la base grossa
dell'Divina Medicina.

Delle Emorragie Cerebrali.

Il nome di Emorragia, che corrisponde esattamente all'italiano
sangue fuori, o meno copiosa dai luoghi d'onde in istato naturale non esce,
come un fiume formidabile dà quei casi, in quali è in natura, che a certi
intervalli flagella: così anche stesso nome generico, ed un istesso concetto patologico
può agli casi del par all'Emoftoe, alle Epistassi, all'Ematemesi,
all'Ematuria, alle Metrorragie, come alle smodate amorree stesso menstruo, e
all'eccessive sfuria del sangue dalle Emorroidi in colore, in quali il stesso
fenomeno delle Emorroidi aguanto per particolare spettacolo, per altri in
una potenza Prof. maligna, perciò rimanendo certo indubitato limite come

scritto a

Nel caso efficiente, e questione, che voglia discernersi, se vero
contagione, e Virtù dell'emorragia in generale, effetto vasto campo
a lunghe, e multiplici riflessioni, senza le quali non si può giungere
lavoro. L'Etiologia de questi fenomeni dotta dai Medici antichi, e
non necessariamente sentita da tutti i seguaci della Dottrina Browniana
che, meccanica, e dinamica di queste cose, ha sollevo applicare alla pa-
tologia. Quella, che fu seguita da Medici solidisti fu vizio a Brown,
e dal giù questione di tutti Pugliesi Cullen, quantunque assai più fi-
losofica, pure non mancando per questo a non sembra di ingannarsi.

Brown allontanandosi veramente in questa parte di patologia giudicò in
alcun altro Valente fautore, e dal fatto, avendo indagato, e studiato il giù
generale Rapporti esteri, e divenuto quindi emorragia da Diatesi astenica
effetto evidente, e sperimentato alla stimoli. Ma fortunatamente ciò non
fu seguito generalmente da alcuno, e nessun Browniano fu mai giudicato
da ogni di emorragia il salasso, e il fatto nelle emorragie da questa
mi avanzo grato di quelli Pugliesi Cullen, e Hoffmann prima di lei
avevano dedicato attivo. Un altro fautore fu giù, che molto divise
nelli seguaci di Brown stimolanti, e lo fu Rasori, che comandò nelle
varie Diatesi emorragie, quelle sono l'acuta sthenica, l'altera, la varia, e co-

ai

ché, e finali delli effetti assicurati rimedij, sono stati fuori di ogni dubbio di ca-
strofinalato ogiorno. La Medicina Medicina non si è ancora allontanata dalla
vera strada alle emergenze, e se le conosce, le conosce tutte egualmente
ordinarie dal semplice morbo, o accumulate, o parziale, non è giunta ancora
a conoscere in quale delle diverse di questa specie morbosa generale
mente conosciute, e nascoste si trovi in che consista la differenza essenziale
che è pure nella tanto varia morbosa condizione, per la quale alcuni febbri-
genici, i quali sembrano alcune di queste alterazioni degli altri.

La Patologia Medica delle emergenze si è conosciuta contraria
di se stessa avendo trovato varie linee per avvicinare i fondamenti di più
febbri differenti, segnate alcune nelle stesse, e varie necessità, ha sem-
pre fin qui generalmente adottato. Non si conosce niuna delle segue-
li condizioni. Ho visto da quale egli il sangue in una emergenza, e delle
stesse sanguigne conosciute nel suo tutto, per quali condizioni già avve-
nuta, ha il sangue stesso emergenze da luoghi da quali non può esse-
re tolto naturale, e può il troppo esito da quelli, ha sono naturalmente
depositati e dagli non esce misurato, e periodico: so si conosce, e dispo-
sizioni queste funzioni già avvenute, si sono restituite, e giudicate
qualunque profluvio sanguigno il già esistente nella direzione di alcuno, il
già passato nella direzione di Cullen, e nella origine esistente congiunto a

Della

Volleyo, come giudeth e di locabità, e di uerso di stimolo alcun volta-
uo. Ho io conzideuo ho dello dei nimedj a quel: si ricaua in generale, ou-
ho nello emarazja giudicato fassi, e astuiche, e l'azjone contestimentato
, ho a tali nimedj conzetto, trouo di ho conzumarui nello mio giuiad.
Si io ho uno adbeato al genere di uzjnid, ho tutti hanno seruzjo giu-
sticio a sozetti assetti ho giostuij sanguinè, ou ho conzideuo post-
nici, al genere dei uli di beraudo di ajoua, ho a giosti izjeui nas-
cieno costantemente, riguardo i casi, ho stesse per auuentuno conzideuo,
innouando l'emarazja, giouni di auere acquistato sangue niazjone a
conzenso del mio concetto = Che qualunque emarazja ho sanguino il giudi-
to di assoluto, e relativo giouesso di stimolo, di stesso, e giuriste, giuridico nas conzetto
in uero Deiso locabità a
Pieno io legge, bendì uoid, bendì uno multizjno osseruazjoni in zento ho
Hoffmanuard, e Cullen, ho Pezzo, e del quel izjetto, ho alcuni giostuij sanguij
gui furono giuocati all'azjone, e Alcuni giè mo uno coll'adeati, ol contento
di emmouuoid: Legge Pleuio sott'ord ho giostizj anche Modeui ho Pezzo
Hoffmanuard, e Cullen uno di emarazja attiua, e passiud, ho uniforme
di ipostenia, e astenia, in uzjo di emarazja ho stimolo, e ho cuo
stimolo Legge nel conzendio di Clark, ho giusto Autore Mosso Pzo
uero Dauuato di genere ho ~~stesso~~ emarazja ho accrescimento di

azjone

applicare, e di maggior vantaggio in quanto, che si stringono subito dopo in ogni stagione, e si estendono, e applicano nelle cavità delle ossa, e estendono maggior vantaggio. Il gli ligati, il cotone, e il meglio.

Quelli: motivi per quali non ho ofato ancora esclusivamente le mammaje della mia opinione, che possono alcune volte applicarsi anche alle ipostasi con distacchi, quantunque nel maggior numero dei casi di preferire le suture di spinale: quelli i motivi perché non ho potuto assolutamente, e generalmente fare i confronti sanguigni nelle stesse delle malattie sempre curabili con metodo maggiore, o minore, parziale, o universale, ma costantemente.

Io stesso ripetuti diversi fatti fino al momento in cui non avendo più saputo quale giudizio pronunciare sui fatti medesimi, mentre ogni sempre una condizione o universale, o parziale di cui giudicare ogni volta di prima: ed è questo lo stato a cui sono ridotto da lungo tempo la mia ricerca, la mia convinzione delle quali voi, che siete già a parte di tutto mio dolore a questo malattia valetudinaria, siete già in caso di ogni sempre in parte la verità. Quando il lavoro sia compiuto, e quando avrò io impiegato per parte di patologia osservatrice, e pratica vera almeno ben fondata ragione, allora cambierò pienamente posto alle cose già nella Facoltà Clinica, che mi propongo, dato la maggior di quello

Dottrina

Vittorio, che io tenga le sue persone a le sue confidenze ai fatti. Intanto per fare un cenno a questo luogo, e con voi della vacazione, e de fatti, che non sarebbe qualche di aggiungere ai giustificativi pagamenti un posto foglio della distesa, e un cenno sulla Val quando il giudice di pace avrà emanato un atto di precetto, giacché non si vede, e che consiglio costa, la chiarezza generalmente passata emanazione, e fine dare ai fatti a questa corretta copia fondare all'idea della stessa spesa. della emanazione atti degli Ufficiali Giudiziari, e Pretore per noi, sarà più facile assai la emanazione ciò, che assai altro ha avuto occasione di fare notare al Letterato per la emanazione della massima alla emanazione particolari e le diverse spese del corpo: fare una notevole, e facile aggiunta della cancelleria.

Le Emanazioni passive si intendono da Ufficiali, e dal Collegio Giudiziario quale la posta per atterrire, legge, obbligo, e condizione di uomini, e che fanno distinzione alcuna, almeno visibile di accettazione nè nella posta stessa, nè nell'universale, che solo quanto Pretore fanno mandato citazione, e pagamento di salario, fanno salario, fanno accusazione, fanno citazione, fanno pretore nè universale, nè parziale, fanno ottenere nel pagamento effetto, in posta quale fanno distinzione nè Ufficiali Giudiziari, fanno distinzione, che corrispondenza in

vece

uera alla emorragia, ha avuto attiua sù què medesimi autori, ò di
gentile per uia di Clisteri, ò condizione di stimolo. Essendo di tali emor-
ragie soggetti ci propongiamo dire Cullen, certi corpi debili, certa gracili
di lassa tempra, nelle quali si vede ageuole sangue con facilità dall'una,
e dall'altra parte del corpo, sangue, che effonde nello macchine viuenti
aumentato vigore; ergi con tutti i sintomi di accresciuto stimolo di
tali giorni ne fanciulezza principalmente gli scorbutici nella carriera, nella
marina, ne quali vediamo genersi molto sangue con facilità dalle gengi-
ue, dal naso, dalle ulceri, dalla vagina, dalle emorroidi, ò dalle vene
varicose delle gambe. Io poi sospetto del retardo la medesima affer-
mazione, in preuentiua luogo giusto tra l'ergia Asfigmica, e lo stimolo mor-
boso. Le non poche riuulsioni fatte a tempi di Monro, di Cullen,
la quale distinzione potrebbe pur auuertirsi in non pochi casi pratici nostri
poi distinzione alla ergia, e ricordarsi alla stessa della malattia di stimolo
morboso tanto emorragia, le quali attesi gli indicati caratteri di Astenia-
gica debolezza riclamerebbe con fortificanti il nome, di Cordiale di tonico
e di corroboranti. Io suppongo ergi un corpo di emorragia in cui sono
visibili veramente gli indicati caratteri di lassezza, e di atonia, ma
non sintomi di stimolo morboso almeno apparente per quanto esisti

a

e sfrolegia Scholazza, e di tali casi se ne hanno frequenti esempi
nomeno di simile non è frequente effetto emorroidi ne gravidanze, ed
puerperij, ne perbotici, e quisquam l'effetto, giacchè Celleo l'ingegno
sommo Del quale la patria gli innanzi, ne altri la storia di questa
natura, allude parlando delle emorragie passive e casi simili tali, e
quali ne li Le Kagenti; sono costretto a seguire, che ci pare di mala
fede in fargli nostro universale, vale a dire di legge, e dovuta essere a
tutte l'offese, giacchè se mai una parte sola, quella cioè onde gli il
sangue fosse alle condizioni suddette d'atonia, e Legge, e grande morale
d'organi, ed il tono del resto del corpo si trattenne allora di malattia locale,
di locale atonia, e sfiramento di vasi. Ne fosse qualunque medicato, non
male del tutto giacchè giovevole volativamente ne quei casi troppo ab-
voli, e concentrato quindi diminuisce, non giacchè troppo in fortezza, ne
giacchè troppo volativamente alla parte ai rimedij sfregamenti, e massime
parte almeno agli eustachi, ed fronde, e legare delle frese fra negli
locali l'ejetto di sangue dai vasi di parte in debolezza.

Ma se dopo stato di atonia, di legge a cui si alludo parlando
delle emorragie passive è universale, e perchè diminuite la resistenza
sangue dai una ferita, che dia ed altra parte del corpo, dai altri vasi
ferita, che da tutti, dalle genzive ferita, e dal naso, anzi le dagli in

tessini

esteriori, o dall'aria, o circonfuso. Il Sanguigno non differisce dal Polmonico = Due sieri marciti provengono da due delle seguenti cagioni: O perchè in quella parte, in cui vasi ove ha luogo l'infiammazione esiste una stimola parziale, quantunque non manifesta, ha attivi maggiore afflusso di sangue di quello parte, d'in cagioni una data maggiore, del abituale, o non sostenibile dai quei vasi senza romperli: o perchè in quei vasi esiste almeno precedente condizione di maggiore laxità, di maggiore inerzia di fibra, e vari gradi friabilità, per la quale anche sotto la buona azione di sangue, e lasso circolo si rompano, o lacerino.

Nel primo caso non abbiamo noi una malattia parziale di stimolo? non forma la condizione di questa infiammazione, sopravvenuta stasi, stimolo di quella di infiammazione attiva flogistica, in cui insieme essendo, e nulla l'una tamente universale, il sangue può non romperlo dal polmone, anzichè dai vasi più tenui dell'albuginea, se non effetto nel polmone stesso attività parziale di stimolo precedente per un più attenente di esso maggior lasso, e maggior ingorgo si produsse? Dunque relativamente parlando, e salva la proposizione, abbiamo in questo caso una malattia parziale di stimolo anche nell'infiammazione quistosi, che succede in un corpo unico polmone lasso, inerte, ingorgato; di cui furono assegnati anche da Clark i positivi

di sangue

di sangue sparsovi = sangue sparso, lastrico, pelo strisce sanguigne, stromenti, pezzi ossa, capelli, cuoio, frigida = siccome non volgono l'ipotesi di infanticidio giustificato ritrovato per cadaveri, così non tolgono, che almeno nella parte dove il sangue avanzato, sia stato assorbito, maimente, e stimolo parziale.

Ma questo idea di stimolo parziale in una emorragia passiva, così detta, nella quale noi si hanno allo stesso tempo indizi di questo stimolo, non giovano forse a molti: andiamo dunque all'altro punto del Dilemma, dove noi si può immediatamente ragionare. Se si supponga, che, secondo punto del Dilemma, sia nell'emorragia di una corpo assente il sangue condizione precedente di maggior incoerenza, e laccato nello punto dove il sangue, per cui il sangue dai quei vasi giustificato, dentro altri spazi, non abbia in quanto al fenomeno dello emorragia una relativa locale: in questo caso la forza emorragica del circolo tutta la ragione non è di quello punto: siano, ragionevole fatta, nel caso stesso, una quantità dell'emorragia è al giusto suo grado, moderata, non eccedente, dopo poi nelle vene, nell'aorta, e nelle vicine cavità particolari non vi sia stato alcun altro ostacolo relativamente a questi emorragia maggiore la velocità del circolo. Che poi si può nel primo caso

avanzi

curare colesso così fatto smarrigia fallivo, nello quale io mi palle
meraviglio altresì essere accaduto un fatto simile parziale, che
alcuno maggior esplosso di una parte, e stesso cagione di stare di qui
vasi: a proposito non altro sinceramente nelle più fare ragioni, le
contrassimolare unicamente se si possa la parte offesa, onde togliere
ad questo effetto atto a portare la sentenza. In questo all'incivile
se non è lecito contrassimolare, perché già lesso, e leguito stato, ma
è lecito ragione accusare contrassimolo il giorno, ed il maritamento, perché
ciò muoverebbe alla parte, nello quale già prende una simile morbo:
Dunque cura contrassimolare per la parte, cura negativa del tutto.

Che fare si può nella seconda proposizione in cui l'emorragia in
corpo lesso, di sostanza, ragione dal prendere debolezza, o fanibile a vanno
fossi di certi vasi, mediante d'altri? ogliano a questi vasi, ove si possa-
cale compressione, ma fare ciò non si possa, si troviano fare effetti di
diminuire più fare lo stato del corpo, l'azione dell'incivile, la quale
quantunque leguita in sé, è però sommessa fare qui vasi a proposito
deboli, e già rotti. Conviene dunque diminuire con mezzi contrassimo-
lanti l'azione dell'incivile, e sinceramente non accusarla, tantochè i
vasi, ove ha luogo l'emorragia possano avere tanto spirito d'aggiutinarsi.

Fine

Dunque applicazione disuguale alle parti ch'è possibile per l'uomo solo è cosa infinitamente dannosa, e necessaria.... E di tali vedremo il metodo, che si adopera; che l'esperienza [illegible] raccomanda [illegible] cura di diversa maniera delle passioni, cioè in certi casi, leggieri, passibili, ne' quali non si abbiano indizj di eccezioni dello stimolo. Nelle passioni già di sopra, e grandi dosi di vitto, di spirito, di [illegible] con nelle maniere attive, i purganti, così detti, nelle quali lo stimolo è accresciuto; non si adopera l'acido fosforico, l'allume, l'estratto, il ferro, la china china, la cascarilla, la [illegible], la gomma kino, il [illegible], il guaiaco, la quassia, e simili: e la parte che è suscettibile di cura parziale, che è affetta si assoggetta all'azione di soluzioni [illegible], [illegible] zioni [illegible], così dette, più [illegible], e disuguali compressioni. E tutti questi mezzi, perchè [illegible] sono della classe de' contrastimolanti; sono tali, che [illegible], e [illegible] non le [illegible] mai, così [illegible] il fuoco di vento, e di [illegible]. Si aggiunge [illegible] questo, uso di alimenti facilissimi e [illegible], e [illegible], e quanto è d'uopo a mantenere la vita, facilmente assimilabili, perchè [illegible], [illegible] vino troppo generoso, liquori, ed [illegible] di qualsiasi maniera.

Va.

La causa di tali emarragia all'orio, all'orecchio, all'oculi volatili, d'finali, non l'ho mai vista, nonostante ai tempi di Buonvicino: fatto ai miei occhi non è mai avvenuto, ho avuto occasione tutt'al più quello fatto di vino, e quello nisparato nisparino in quello momento in cui l'Arciginnasiarca, i partitanti usi, e diritti della famiglia, sembrarono violentarsi. Tale è l'idea, le in linea fatti Favorisce tutti gli stessi emarragia passiva =

L'emarragia attiva dagli autori, ha comunque per fine di emarragia o di manifesta pratiche di stimolo più, o meno universale, o particolare è assai più facile di intendersi, ne lagna luogo di alcun dubbio, riunisce tutti i pratici, tutti la giusta, tutta la dottrina fatto un solo generale concetto. Nicolo essere succeduta la emarragia detta da Cullen, da Hoffmann attiva, detta stenica, e da stimolo da noi, quella essere succeduta da principi fra, e almeno tre gradi vibrati, tesi, gonfi, da calore, e rubore della cute, da forza di circolazione, di respirazione, e di calore più grande nelle parti dei corpi dalli quali fatta per emarragia il sangue, da alterazione funzione di nervi, di varie passioni, da dolore di capo, e da subbuzzi delle fibre, fatti di epistassi, da addiramento, calore, puntura alla testa, di respirazione allo stesso fatti di emottisi, da peso, respirazione, rubore

sia

Jeva all'apparato nell'Intestino, o vomito di sangue, dolore
di ventre, calore di vene nella Metromagia, dolore, gonfiamento
, ed nell'ostruzione delle glandole emorroidali. Il polso si
fa giù frequente, irregolare avendo ricevuto qualche colpo di
grave, di sangue allora effuso, e fecce fatte passi delle parti di-
te. Satti di grave, sintomi di stimolo, di contrario accresciuto, di
segnio di altri emorragia, delle altre parti, delle articolazioni,
di stimolo dove uscì di sangue effuso cerca uscì di tenere esteriore, come
nello infiammazione. Dei segni già, che è tanto l'emorragia per un
effetto, e un effetto di Angiosteo giù, e meno Asfissia, e tanto giù Asfissia
in bestino, quanto sono più effusi, e Asfissi i sintomi di stimolo nell'effe-
nuo sanguisfero.

L'indole Asfissia del sangue effuso, segno infiammazione di alcuna
parte, segno di infiammazione di alcuna effusa parte del corpo; la vibrazione
dei polsi assai rimarchevole, e di fine giovane, segno, ha altro antecedente
mento, come fuoco, o alcuna altra malattia, o alcun altro attacco parti-
colare; l'impossibile vibrazione in tali casi di guarigione, e fatale emor-
ragia di stimolo, insanabile vibrazione fino alla morte, di tutto ha l'
esterno, e le vene vengono private di tutto quanto del loro sangue, i vasi

dei

colori della cute che dapprima compariscono alla emaciazione più manifesti: il malato giudicasi nella ristretta numerazione dei casi: il calore sordido, che gli emaciati sudori si comunicano colla urina, e cogli escrementi, sono tali i principali argomenti della mia Patologia. Ma la condizione della febbre, e della antecedente e veramente tutta idiopatica, non si la ricerca alcun processo di visceri, di parti, che alimentino la febbre, e la disposizione di quell'altre specie, giacchè nei casi sanguigni cresce d'assai vegetazione notabilmente una condizione patologica per la quale alcune porzioni di questi casi per fermentazione di morbosa processo separate e sequestrate si attenua, e si vaporizza: di più bene spesso la condizione per cui si vaporizzano alcuni casi nell'emaciazione, e ben spesso la costituzione di certi, anzi che di altri la maggiore generalità di specifica attacca in quella forma di casi: e ben spesso gli effetti sono i medesimi, e gli effetti di questa costituzione, i quali talvolta sono effetti favorevoli, sono causa effetti della malattia. Quindi la febbre sequela, la diffusione del processo di prima idiopatia ha casi a tutti il favorevolmente del visceri, che è centro dell'organismo, e della emaciazione; [illegible] degli effetti: la gastrite, e la degenerazione cangrenosa alle enteriche; la metrite alla metromaciazione

fanno

secondone. Quantaggi di salasso ripetuto, e generale, dell'ordo sofferio, e del sesso. Delle Regioni, del sesso, del soluzione nell'emorragia, corrispondenze al concetto patologico della malattia, e loro significato, che deve avere diretto significato, che ha il suo stesso indagatore nei vari stati, che ha la condizione patologica nell'istesso soggetto, si dirama particolarmente, nei mezzi, che esercitare sopra questo istesso una condizione particolare dei contrastimoli. ———————————

Della Ritenzione =

L'Ordine progressivo di questa istituzione, corrispondente alla partizione delle malattie, che io delineai nel soggetto Patologico — Ritorno, ne richiamo a parlare oggi delle malattie ritentive, dopo aver generalizzato l'osservazione sopra il tempo, esaminato la ricerca patologica, che quasi ritorna ai quadri, e quelle delle secrezioni, che formano il contrassegno dei sostanziali, ed umorali delle ritenzioni, che distinguono dalle secrezioni. Secondo i Patologi, generali, che nelle secrezioni rimane una certa causa d'ordine impedita la secrezione, e l'elaborazione di quelle: ne dà un esempio secretorio, che una glandola, che aveva secretato, e elaborato, ora è ritenuta, e nelle ritenzioni il liquido, o la materia quelloso è separata, ne

ne luoghi fuori, ma in essendo ritenuto per qualche morbosa condizione
nel di cadaveri, che debbono o rimettersi in circolo, o evacuarsi dal corpo, si
fa dunque in somma quantità.

L'injezione generale, ed evacuazione della Urina già separata, e della
feci aggiustano quasi l'Istesso della sitenzione; ma siccome è luogo
manifesto, che gli Istesso in questi casi di malattie dove ogni cosa ritornar si
ristringe, così questa sitenzione alle malattie di queste vigne varia molto
fanto.

L'idrope all'opposto, e la ritenzione della acqua nella istessa cavità
separata essendo di più diversa sorgente a riguardo di tante malattie di gravi
sistemi membranose, e sanguigne, infiammatorie, e linfatiche così, che fanno fon-
dar argomento di particolari rimedi.

L'idrope conseguente per se, che è in se stesso, e come quello mina-
bosso, altro non è, che una raccolta di acqua, e di sieno in qualche ristret-
ta cavità del corpo, dove non deve esistere secondo le leggi della salute,
o dove esistere non deve che in piccolissima quantità, e tanto da umettare
la superficie; e questa raccolta d'acqua grande suole nomi secondo le
varie parti nelle quali si effonde. Chiamasi Bronfalo, Idrope della
fine Pericardio, e Bronchia quando si effonde nelle membrane, che rive-
stono il Cervello, e nei ventricoli esistenti, e nella cavità del Cervello medesimo,

ovvero negli avvolture del midollo spinale, e tra essi, e la testa delle vertebre: Rotolare se nella cavità del petto, e Bagno del Polmone se l'acqua vacuosi nelle cellule del Polmone medesimo: Ascite se nella cavità dell'addome: Bagno dell'ovaja se posta nelle medesime: Idrocele se nella vaginale de testicoli: Risonato se nella cavità del Utero il suo fluido, e si vacuoso: Idrotorace se nelle casselle cartilaginee, e membranose fino al mento se ancora, e distese intessute tutte tale nell'alveolo nella superficie del corpo.

Ecco i segni indicanti la vacuità di acqua nella detta cavità si unisce ne più, e meno con estrai dell'Idrope, e tanto più si unisce, quanto la malattia è più grave, e lenta, la gravezza della respira, e della urina, la sete, la gravezza della urina rapida, cariche, sedimentose, l'aridità di tutte le parti, ma nell'occhio universale, la rilassazione massime del scroto la sua pesantezza fastidiosa, la stitichezza del ventre, l'inappetenza, e la malattia inquietato l'alito chachetico, e il marasmo.

Non vi è forse malattia ove mai si sia, come nell'Idrope fragmento se ebbero, e si fragmenta tutto dal volgo dei Medici d'indagare la causa sua essenziale, onde possa essere il soccorso di se arrecare. Tali, ha causa sia come a determinare le Idropi. Luogo tutte i Medici, massime nella passata epoca, di prima presentarsi di un idropico correvano all'Idrot

ora

una stanza o della montagna, o dei vasi inalzati per un accumulato
fosse altri i limiti naturali l'elevazione, o lento d'un effetto diversa l'esser
bruciato dalla luce, e questo non corrispondeva necessariamente l'atto
di attivare un rimedio eccitante, corroborante, tonico, o evacuante almeno tali
l'emetico, i purganti, l'eccitamento del sistema linfatico. Fortunatamente
i rimedj che quale si servivano per soddisfare a questa indicazione gene-
rale, erano per la maggior parte di forza diversa tutt'altra da quella,
che giustificavano di impiegare fortunatamente le antiche osservazioni, ed
i vantaggi dei sommi Medici della più rimota antichità dal fervore, dal-
gli amari, dal calcareo, dall'olio, gli infusi con e macerati di varie
e di questa specie di mezzi per corroborare il sistema, e buon grado il fos-
fato, ho ottenuto frequentemente effetti di tali rimedj, corrispondenti alla felicità
che ne aspettavano l'applicazione. Ho non all'idea di stimare, e d'attivare
un'energia. Di vasi assorbenti, si univa principale. Bisogna anche l'altra
specie idea di Silvio e Boerhaave, di rendere più fervente la linfa, e più
fluido il fluido assorbito, di portarlo presto dal corpo per mezzo delle sue
arterie, e del fegato, le ho osservate sempre il contemporaneo uso
del vino, della scilla, del succo di tartaro e dell'estratto, e delle stesse
cause acquose; essendo stato assunto, ho stimolando con acquoloso
degli intestini più fluido si rendeva l'ingesto dalle arterie, e più guardi

e

Se la malattia, essendo grande dapoi nel principio del passato secolo, fece quasi l'Europa a gridare la cura del Bagno per mezzo dell'acque quasi a quello solo giorno annullate.

Non la Padova di Bonzio, e la pertinacia di Bonziani nel sostenere il maggior numero di malattie, e sgraziatamente le incurabili, non ripentasi della debolezza, cambiò in foggia la voga; giacchè non solamente fu gastigato dalla cura del Bagno tutti i rimedj, e tutti i portamenti abbattuti, attendo per fortuna degli Dogi solamente l'uso della sola Stufa, e del fumo ridotti allora stimolanti rimedj. Ma per maggiormente assoggettò a questi mezzi, massime nei casi più gravi l'uso del vino, e Pesci avanti, la lavamenti gratteggi, carezzati, l'etere, l'ammoniaca, ed altri simili rimedj di natura stimolante, e refrigerante. Posso ingenuamente asserire di aver avuto nell'epoca del Bagnerio anno non poche, ma oggi mi gratulare essere stato ottimo di quel metodo, anzi del Bagno malattie, e per l'impeto dell'epidemia se mi riuscì felice di guarire, e facilmente soltanto in quattro, per la forza di gradimento Bagno la avea incontrata: giovani Medici, e più giovani, e vecchi Professori non saluteranno la gradevole stanza ingrossano avvi bene d'ordo Palermi dell'avere in quattro giorni dopo tutti Professori gratteggi, e Medici curati in giorni nove cogli effetti certamente all'uso de rimedj suddetti, ma

non

non si vedeano allora di fatto, tutti ajuti di quelli, posti su altro cavo-
lavoro almeno di essere stato tre, prima di ricevere la notizia
di questa, come d'altra consimile relativa, imperocchè non tardai molto
riflettere, che l'idrogeno, e la vaselina mescolati di acqua in una qualunque
quantità non devono essere capaci effetti d'una sola cagione, non vedo
altri, che si possono dire di mescolanza, di vasi assorbenti,
ma che fatica all'ingrosso di molti diversi effetti di vasi grossi, di sot-
molo evidente: che infatti l'ajalajone, la tossicajone cutanea, polmonajone
ajalaid dei vasi si fa in una stessa volta per mezzo di evaporazione, di stimolo,
perchè non provenga dal medesimo eccesso, e per troppa turgenza attuale nuova
forza volta impedito l'assorbimento dei vasi linfatici: che tutti ingan-
nati a disingannarsi l'istessa cosa, che si osservò tanto volte, opposta
alla precedente: volendo io fattivi i seguenti giuochi di Villeta.
Si possedeva di certa pietra grossa: volendo mescolare talora di tutte
mi polveri: per mezzo di essi, del vetro e di tartaro osservando negativi
l'acqua, rimettersi in circolo, e bevendosi la cagione. Giovommi pur anco a
mettere nel buon sentiero l'uso, le pratiche sagacissime del Cosmo di Tor-
tosa a Voi ripetute, del vitto per lei praticate nelle Bocche, giacchè mentendo,
l'uso Voi, che faceva di questi rimedj, giovamento ogni mattina volendo

ci

ni vecchi Padri miei gran Maestri, e con felice successo, e a poco a poco arrivai a formarmi, ho ho pratici, posseduto nello Spirito non ad un lo meno così frequenti, e universali, onde i Romani ho ritenuto. A poco a poco rigettando osservazioni, e comporti, e aggiustando sui raggini all'inedesimi di un gioco, ma non è stato così facile, ci sono convinto, de nel maggior numero di casi, l'Rioga è una malattia di cui si può liberare, e marcire.

Ho altre generalissime regioni di pratica, quali universali nei Medici, ho intendevano fatti curare: Fatevi astrazione fatto dalle pratiche, e dal fondo della malattia, ciò è corrispondente, ho di primo affacciarsi dell'efficacia dell'Rioga corrispondente differentemente da gli altri rimedi di medici pratici; quali ho Sole, ho Digitale, e simili agiscono assolutamente come specifici nella cura dell'Rioga: così quale ordinario possono l'assorbimento, e espulsione così ho visto curare l'acqua evaporata quadruplicata per la cura, onde ho stimato giusto. Servirsi a loro conto di questo mezzo di pesare l'Acqua giacchè non essendo tutti gli Rioga, così differenza alcuna di un solo metodo di cura, quando l'assorbimento, e l'attività seguente Rovasi legati fossero con avvertenza in fatto di marcire di primo di raggi stessi, e del fondo. Questi pratici, ho fatto molte osservazioni sopra

giorno

siano essere contro stimolanti, mancherebbero facilmente di quel-
la vigore loro ufficio, verrebbero più tardo l'assorbimento, e dan-
nerebbero le malattie.

Ma se altro fosse avere già progredite, e già grave, la ve-
duta del stesso empirico maggiore, il de consiglio, le medie atten-
te all'uso de giorni pericolosi, si limitano ordinario alla loro ammi-
nistrazione nello corso di questo malattie, non giammai il grado
della datezza, che fosse essere talora fortissimo, e pregiudizio alle atti-
tà di effetti rimedj. Imperocchè rimanendo sulla vita, sul stato, o
sulla digestione, quantunque senza fermezza, e cedendo già questo ingra-
ve le malattie, di quello che venendo il malcapito da repentina
ordinanza, omettendo il salasso, i purganti, gli emetici, rimedj, che
sono necessarj a vincere uno stato molto elevato, e a togliere quel
pericoloso stagnazione, che nelle interne viscere, o nelle cavità del cor-
pore si vengono al naturale assorbimento.

Ca sommo vantaggio dell'arte nostra l'divina dottrina hanno
molti pregiudizj, e la pratica: molti dai rimedi ne quali la natura
a nuove perde empirismo, e uno di perfetto, e ovunque teoria, e applicazione
oggi ha non esistono assoluti nè proficui, nè dannosi, ma effettuati

ne

ne emendazioni: il giù di luogo tempo, che possono risiedere dentro
dell'abitato all'ostio meridionale, giusto la diversa direzione della medesima, che
facilita la naturale tendenza dei rivi per mezzo del vino, degli umori, quan-
do questi giungono ad incontrare un ostacolo, di rivolgersi per mezzo del fondo, quando la superficie è in causa di stimolo dei
giovani del gen, che a questo generale principio non si attengono gli ajuti di
Diocrate, ma nella stessa Brevità, quantunque gli altri filosofi-
ci di Genzio attività, come può dedurli stimolarli, e giudicare, che possono
ammettendo lo stimolo, e l'eccitamento: giudicare, che giovando essi la di-
gestione, e quindi si oppongano alla febbre, e del vitto. Ecco
bene di annoverare il vino, l'olio, e gli stimoli già detti. Si possono
usare i salassi, si ricorre al vitto eccitante, e si vanno giovare essi con
questo contatto l'ammalato, essi giù di quello giovano le potenze del
sollievo, il vitto, e del sonno.

La dottrina del Contrastimolo ha messo i coefficienti nemici al loro
vero posto, e ha rischiarato le ajutorie contrastimolando, ha tolto via gli
principalmente dentro di essi, non attività positive, ma negative
lavoro, inerzia, mentovate, ma da questa attività si giudicano le ajutorie
le stimole, e stimolo di quelle parti, e da ciò rimando a questo effetto
tempo, tolgono l'ostacolo, che si oppone all'ajuto seguente da la

Gastri-

stabili nell'Isola di Sardegna si vendano libere l'assortimento. Così è
dunque la cosa di questo affetto non solamente si determina con stabi-
li la Città della Regia, nelli quali sono collocati o giovano i diritti
non solamente non si oppone di essi alcun stimolato ministro, ma non
questi vincoli non bastano, ove la Città sia di Regia Residenza, si ingiun-
gano ripugnanza il Salario, si ingegnano i Viaggi, e gli emolumenti di simili
ne malattie, le sotto l'uso limitate dei giudizi Ecclesiastici e Secolari in-
nanzi.

Premesse queste riflessioni, le Derivazioni, e Distinzioni essenziali della Ra-
gione sono facili a stabilire.

1° L'Uso di una cosa, e il godimento che taluno abbia di un'altra
diventati ingenui, già stabiliti al godimento dell'altrui medesima
Usufruttuario, p. g. di quello collocato dal Magistrato nell'ufficio; del
Colmano nell'Ostiario; del Legato della Madre di Rami nell'ufficio suddetto.
Ci si mostrano, di parti diverse nelle Regie della Regia Camera, adegua-
ne delle Regie. Quando così chiamato, serve dei viveri, stimasi ufficio.
Il che tali cose l'Uso, come Ius è ingenerato, ed è, come Ius civile
dal quale è derivato.

2° L'Uso può essere effetto come avvisato, quando la cosa viene offe-
ducata, di diffidato di stimolo, per cui rimanga inerente l'assortimento del-
la cosa è annesso agli stimoli, allora il vino, o l'olive, gli animali, la frutta

ni

ni cadaveri, l'anatomizzare, il sezionare cadaveri, la ginnastica, l'equitazione, viaggi, e simili mezzi, atti a togliere quello stato di atonia ed altri articoli di nosologia, di effetti di stimoli, di controstimoli ecc. Denominato nello stesso secolo, da cui derivano i Brogli, per cui cioè la bontà dei soggetti nel loro esercizio, o si guastano irreparabilmente all'affievolimento delle fibre nelle carni.

3° = Il Brogli qui vi prendono, e ciò avviene, come devonsi giudicare dello stato, nel maggior numero dei casi da condizione o generale, o particolare di stimolo; da effetto condizione delle parti, delle membrane, delle glandole, nelle quali serpeggiano, ove si agitano, e altre vasi linfatici. Così la Pleura, la Polmoni, il Pericardio. Condizioni generali effetto delle Meningi, e tali involucri nervosi, Peritoneo, e Pericardio, Periostio, e simile altre tessitura per mezzo delle leggi Patologiche, per leggi a cui soggetto dello stesso Brogli, lasciando nel Sistema Nervoso, e sistema delle stesse membrane; Brogli delle vaginale del testicolo, dell'involucro del nervo dentario, come appare l'Illustre Cotugno. Simili Brogli di varia maniera non vogliono, nelle glandole danno origine all'Brogli di siffatta natura.

Tutto bene considerato, non godendo di essa i sintomi da quali

nel

nel maggior numero dei casi l'Angina è preceduta, d'accompagnata, d'
il seguente, ho i seguenti hanno un valore non lieve, ho anzi ne hanno
un grandissimo, massime in principio di malattia, massime quando la feb-
bre è grande, e succede nella stagione della estate, e delle autunnali, ed
ho visto alcuni non in istato di attendere, o trattare il commercio di
uomini, e nell'ospedale della Trinità, e di Santo Spirito, dove io seguiva
ordinario. Ben considerando le cose, che seguivano giù frequentemente
sotto l'Angina, ho dappoi rinnovi già generalmente descritti, e
meno certi utili in questa malattia da tutti i Medici, di tutti lo
giorni, ho attentamente osservato in questi tempi, e Cavalieri di Rhodi in
Roma, ai quali assistevo, ho nel maggior numero dei casi l'Angina è
maligna, come poco avanti accennai, di tanto più pericolosa riuscirà.

Vi sarà utile assai leggere a questo proposito l'opera del Chiarissimo
Dottor Geronimi, il quale ha scritto, e fatto il meglio punto
di vista considerato, fatti principali, che a questo articolo dell'An-
gina ragionevolmente riguardano. Raccolsi in quell'Anno, che non
fu succeduto, e per lungo tempo accompagnato, una lo scritto assai
non discrepante per altro, da istesso segno di calore, da irritazione
sollecita di polso, se non che è da fatto denso, da fatto duro

esteriore.

anteriore alla vacuità dell'acqua, fatta la sua lunga pressione sopra l'ispessimento, e sostenuta più, o meno efficacemente nella cavità nella quale si effettua già l'avvenimento, e l'impedito rigorgito del fluido. Il luogo è sempre stata frequentata da acuta infiammazione di Meninge, di Polmone, di Pleura, di intestino, o di organi rivolti nell'addome contenuti, o del Pericardio, da subito si attacca, ma è quasi l'organo in cui l'azione si effettua. E questo il luogo non è una conseguenza di tali rimarchevoli apparenze fino qui dette quasi sempre assolutamente, e generale di tale sconvolgimento osservato, ed allegato di cui si legge, e studiasse una tale giù frequenti malattie alle quali siamo soggiacciono. Così l'azione viene detta con somma facilità alla superficie della pelle esterna, ma nell'interno dell'addome alla parte di certo viscere, ove sono nella sostanza diverse affezioni addominali.

Da qualunque principio stesso guardati: Medici della rimarchevole attività, adoperano sempre, come già dissi, detto injettivi giusti nella cura della ripulsione il vitto, l'esercizio di cavallo, la fatica di stazione, i salassi: sempre guarivano: rimedj efficacissimi sempre restarono lungo della cura, e del salvare, siccome di tali mezzi

che injezioni le osservazioni, e le osservazioni.

Recentemente si sono i Medici di fatto la scuola, anche gli alcuni di confrontare la Digitale, e il fonte della medicina, si sono dati determinati alla Digitale, immediatamente conosciuto come i quelli, fatto già di energia contro stimolante attività. Le disposizioni dei cadaveri mostrano quasi sempre negli stessi effetti: visceri, e le membrane di quelli infiammati, stravasamenti di visceri, ingrossamenti di membrane, le sono effetto fuori di ogni dubbio di quella infiammazione. Blanchard ha però molto essere coagulabile le urine dopo Digitale, e sono variate tali osservazioni anche sostenuamente injettate, non già in tutti, ma almeno nel maggior numero di injezioni, le due avvicina l'idea di tale urine a quella coagulabilità, la quale essere effetto ordinario di questi stessi effetti fatto Digitale, quale universale.

Ma ciò che importa principalmente, e che è fatto fuori di dubbio dalle osservazioni fin è, che l'acqua estratta dopo Digitale, come nello stesso contiene una sostanza gelatinosa — albuminosa coagulabile, mentre simile qualità non compete alla linfa, e al sangue, che nello stato di salute umano, e ritiene quella qualità, come fu dimostrato da Catanio negli animali, dal Sig.r Prof.re Pecchioni attualmente esercitato. Avendo poi il medesimo Catanio osservato, che mentre il sangue, che in stato di fon-

nita

nità bagna la istessa superficie non è uguale, ma è all'opposto
bagnata, ma risentita nel Bucefalo, nell'Austriaco, nell'asino, ma
dal centro per mezzo della Parabola superficie non quale essenza
di superficie uguale è per ma. Spesso ma è per gli altri dotti globi.
ai primi indizio tanto più fatto di flessibilità pervenuta. Che nessi
capaci di agitato più atto giovati di Parabola e stato osservato da
me, e da molti tanto più essere uguale la acqua effetto, quanto ma-
giormente passi della flessibilità attenzioni, delle quali rimanevano più
attive.

Finalmente gli insegni di tal malattia quasi che pure lisci. Ma
la causa di quella uguaglianza nella acqua effetto dall'azione, per
giro quasi tumorale, il grado di coibizione flessibile e di fluido, e acuta
ujeeri conspetto, da quali provenne l'ingresso regolando dell'acqua il
quanto più l'Uomo si avvicina, e la sua carne si avvicina a tenuità su-
perficiali, a cui pure troppo tardo io ne giammai numero. Le cagioni
più comuni nel basso ventre, nei ujeeri, nelle membrane, nelle glandole, quel
grado di flessi. Ma va attento, ma va lavorando egli in parecchi quanto
il grado, di fissi, di questi lavori, di questo morbo, oggettazioni in maggiori
oggettazioni, e lavori tutti della flessi, tutti di coibizione flessibile, tutto
più acqua causata dall'azione sarà più abbondante di sostanza gelatinosa
mucilaginosa. Che se sopraggiunge l'Uomo di flessibile indole, privo

vato

vato, d mantenuto da processo, e Riffesso, e parzialo d'Animale, per cui si
accorse manifestamente l'error delle istesse proposizioni, per l'altra
proposizione, per Fanciulli d'Ingalterra, la esperienza ne
prouua, ma io ciò posso offerire all'Illustrato Autore Italiano. Ma prego io
Dio, potersi assolutamente ordinare una vacuità d'acqua, ò aria ingua-
dito assolutamente da Ratij grossi.

Se tutte le proposizioni possono per effetto di Animale, per positiua ra-
gione d'esso Animale rimanendo il Fenomeno, e passe, io non veggo,
corrispondendo la causa in genere, per quale, il proposito instituo la verità delle
stesse, il movimento, e la proposizione, che d'esso conseguente, la quale Filosofo
giustamente vuol prouenire da una attiua proposizione di Animali
viventi, non veggo, dissi, che non possa questa proposizione essere mente
mai, e affinche per Riffetto delle Animale necessario, per effetto
necessario, grado di eccitamento, di vita. Il rispetto, che per nuova
ne Riffetto Fenomeno essere Vorrei anche la proposizione, e l'esperienza
Degli organi vegetali nelle istesse membrane proposte precisi mancan
materia allo vacuità, nasce da mio senso, e ragione di molto peso,
imperocchè non vedo io già, che nell'Effetto di Animale
Riffetti qualche ragion quantità di liquor ignoto inquietabile,

Se

Igiene. Dei pericoli posti in condizione di stimolo, e di stagnazione
Basta bere, che certamente vapore stagnazione dalla temperatura dello mentre
ne, tanto bere, diminuisce dall'Illustre Magagni, perché invece
Se l'assorbimento non produce qualche vacuità di Sali o poco o poco effettivo:
ji. Per verità basta bere, se io mal non veggo, che il sangue circo-
li, perché una porzione di già tenue vapore esce dalla grossa quan-
tità dei capi, e dalle membrane, siano stagnazione dei membri anche
morte, ma questa operazione assai più fisica, come Magagni stesso
lo riguarda, assai più fisica, che chimica, hanno d'uopo di quel
grado di stimolo, e di eccitamento, che si richiede, perché una giusta
circolazione, e pel vitale ricambio del sangue ne consegue alla nutri-
tà, e bevande assorbenti dei vasi linfatici: per la quel cosa sono io
d'avviso, che effetto possa un grado di contro stimolo, e di difetto di stimolo
capace di indebolire, e togliere l'assorbimento, per cui scorie giungo
corpi, e stagni la vegetazione delle stesse membrane. Da
altra parte io ho veduto, e rimarcato non posso vedere l'Autore del
tempo del Brownianismo in alcuni, benché pochi casi all'uopo di ristora-
re del corroborato di ammoniaca, del vino, alle stesse operazioni di vinto
pos, ed un attivo esercizio. Ho visto, e fatti ne avrete veduti un quel-
che esempio, vedere talvolta l'edema in gioventù, e indebolimento di

lungo

lunga malattia all'applicazione dei bagni aromatici, alcaline
frizioni, fasciature, e di esercizio. Non è da negarsi giovevole in-
fluenza nell'istesso, ed in quanto ciò, che in parte effettua, e più
limitato ne effettua.

Sono anche ragionevole il non ostante, e rigettare così fatti
addotti effetti, che mentre è lungamente contestato la fisica
etiologia dell'Borge, oggi all'altro assurdo si passi con già fatto
piano, negando affatto, che gli effetti di effimole non si possa vale-
gliano aiuto in una causa. Non so in fine risolvermi così di leggeri
a negare fede, e valore alle sentenze di Marini quando, di Patologi
osservatori, che hanno particolarmente studiato, come Sommering, e
Cruikshank le malattie dei vasi linfatici. Il primo dei quali dopo molte
osservazioni dal Cruikshank replicate dimostrò 1° effetto linfogeno =
ab obstructione insanabili = 2° eguale al nostro bisogno di affezio-
ne organica = 2° = ab inflammatione factiva = 3° eguale al nostro
bisogno flogistico = 3° = a relaxatione, stenosse tonica vasorum ab-
bisogno = e così conseguito già quanto io inclini volentieri a quelle modi-
cate opinioni, che avanzandosi coi fatti, e non innanzi con fasi primiti-
vi. Meno anche il suffragio anticipato di tranquilli, ed ingegnosi osservatori.

Dell' Borgo continuazione

Premesse le generali considerazioni intorno all' Borgo, dalle Re-
lazioni mandate dalle quali fu rilevato il predetto, d'ogni di lui
progresso, carattere giornaliero, ho cercato dar Risposta a' Reali
cenni, effetti sollecito offrire passi alla Regia Segreteria di mandarli
la pianta del Borgo, sin dove può portarsi maggior gravezza, e maggior
difficoltà nell'eseguimento de' miei cenni. Assicurato questo passo, ho
adoperati a rivocare avanti la mia presenza quelle, che riguardo la Fonde-
ria, e Manifatture, e convenevole, ed opportuno, e proficuo delle medesime
giusta la pianta della stessa, e condizioni marcate, che ho creduto
di unanimamente coll'assistenza, e l'opera unitamente delle medesime
trovare espressi di non bene fondare, di rivocare a contribuzione per l'im-
pianto, e della assolutamente, possa credersi effetto di troppo pregiudizio, e
di pessimo esempio, giacchè avvisano nel maggior numero de casi,
ove sia per avventura riguardo ad oggetti di troppo gran rilievo
finale Economia, non anche in vista l'opera delle cagioni premesse
le circostanze, la giurisdizione, lo stato, e la qualità de' fromenti, gli
effetti vantaggiosi, e mi dell'uno, e dell'altra classe d'agenti, si farà
avanti tutto quello luce, che in molteplici ofizi per più giorni si discusse

Dell' Bucefalo.

Per parlare diffusamente della principale forma del Bucefalo bisogna dividerlo in due: la Bucefala altra non è, fuorchè l'Unghia del Cavallo, che l'acqua fa ottenere un certo colore nero. Questa, fra le varie malattie, che il Cavallo soffre, è la meno pericolosa: Quando una tale unghia è congenita nel bambino, il piede diventa ordinariamente piccolo: il gambo è corto, e non proporzionato al piede, talvolta anche il piede medesimo è più piccolo del naturale, ma quel che più importa, l'unghia, o almeno la parte dell'unghia della punta, spesso troppo cresciuta, e mal proporzionata.

La Bucefala congenita nei bambini, di facile riconoscerla, perchè visibile e manifesta, ma più tosto ordinariamente nota ignorabile, perchè lenta a mostrar gl'effetti. Volendo ordinariamente dal capo, la [illegible] delle future, i segni propri della natura sono la naturale solidità del corpo, il capo del capo, che il bambino non può fissare, nè, l'obbedire ai segni, la dilatazione delle pupille cambiamento nella malattia, indifferente poi da ordinarsi proporzione di parti: Siccome nei bambini, negli adulti un tale Bucefalo in proporzione di buon grado

Di

Si empiglia, e di Meningite, si ne fa la più parte di ubriachi incorsi
in essa per mancanza delle consuete Cassole, di nulla fare, e
fosse determinata Direzione: Allora i Fratelli Bovi, che si avvisano
fosse tali, ha la malattia più pericolosa, e la Città essa si fa subito
subito di cura più attiva, e più coraggiosa, quando non si
dà principio alle solite remore ogni momento, e di fatto dal
ogni è quasi ordinario di quella pericolosa condizione delle menti, e del cer-
vello, non la vista mancar giammai in cadaveri di coloro, stati ubria-
chi, e di Meningee persone.

Ma quello, ha meritato giustamente l'attenzione nostra è l'istes-
so caso, ha ben può considerarsi come malattia di lunga gestazione,
ma già, ha non giunta giammai alla pericolosa condizione delle menti, ne
quale fosse ridotto a quel modo, e quel dato grado di pazzia, come
si avvisa marcamente, e vogliamente l'obbligo delle pazzie persone-
ti, e l'impianazione infatti si ne mostrano tessuti, come sanno il
Polmone nella Pneumonia, l'impianazione Pazzi, ha quella talvolta tanto
di ridurre, di epatizzare il parenchima del viscere, che in altri casi
vissi gravi Pneumatici fini, o non Pazzi, e varietà, ha in altri casi
fosse mentane, e fatue Pazzie, e pericolose Pazzie; in alcuni
casi

casi aumento vaginale, la secrezione del sangue nella
cavità, proietta casi con modi di azioni morbose diverse tali specie:
ti, segnate diverse in tre gruppi, diverse tra loro nella natura, con
gruppo diverso i caratteri della stessa specie.

Come fatto dell'Ossigeno acuto, quale io stesso ho verificato
in giovani uomo, seguenti, dei quattro uomini, giovani,
di questa malattia sul corpo più seguente: Polso di cuore, tre primi
più grandi con maggiore, e umido, senso di peso alla testa, con sonno
interrompe della luce, smania, sonnolenza, facilità di giacere, voglia o
sogni spaventosi, e senso di debolezza, interrompe il sonno, poi stupore
fisso, e stupido: guarisce la malattia e senso più forte palpitazione, e
completo il risanamento, manifesta la stessa, la quale è diversa,
il Polso, del cuore sono maggiori, il numero è più frequente, e
lo stato la verifica malattia, e respirazione grave; più stato
i polsi i cuore varie, di maggiori, cessa il Polso di cuore, diversificato
il corpo, l'urina fatta frequentemente la mano al cuore, la stessa
diverse mostruose, specie che salvo grave si riscontra nell'altra, la qua-

le

gillo è pericolosissimo, per alla congestione cerebrale: i sintomi locali
ajutati è completamente diversi; è poco da confondere, e pericolo, e stu-
dio lo secondi sintomi morbosi comuni alla altre malattie del cervello: ma
i sintomi caratteristici di questa malattia vengono dalle parti, dalla
odi cervello contenuto, e l'intelligenza della luce nel principio della malattia,
la pericolosità del contatto, il cervello che mai alla testa, quindi le stra-
ziazione, e la dilatazione della pupilla. Ma quanto ecchimosi non si frappo-
tare in pratica Cattedra di questi fatti gravissimi di una pericolosa
che di una altra forma di istessa malattia: avviene alcuna volta che sin-
tomi proprio locali di ferita da impossibilità di muovere, da spasmo
zione di cervello, come in quella ogni mi avvenne di osservare nell'Ospedale
di Parma individualmente da un ferito, da cui ebbi di seguo.
Pare, in qualunque genere di possibile possa dirsi contusione
la malattia ingiusta alla malattia. Studio la somministrazione fatta spesso
da gran parte da fenomeni pericolosi, ed in fatto di grandezza
no molti medici pratici convenuti fatti uno, ha altro affezione.
Se non che la presenza di sopraccitato irritativo pericolosi affezione
che Cattedra di Parma fatti si pose in essere, ed esso a tempo
sospiciano

poggiare sull'orlo di gli vasi, che nuotano sull'acqua, e
su i primi passi di un Boschetto acuto, e la cima ripiena dell'acuto Bi-
cipolo offre gravosi folti, agitati dal vento di sopra sopra del capo,
Rossi stanti di vite, di gonna gotta, e sopra quell'altro un grande.
Il Colonnato di Stato di altri, per quali Ludovici, Quai. Duca,
e Milanese: la scuola Reggia Spettatrice di ripose grandi fortune
e entrare in la terza per un cortile finale alla attiva, giovinezza
sulle mentovate, sulle parti bianche, e sul stesso Cipresso.
Ciò, che nell'Boschetto acuto un fanciullo produsse ai rimasi gli guasti
e la lettera con la quale altro, maggiore in cui dividevi un'ala agli
I mercanti. Effettivamente si ingiuriano bagni fatti al capo, dove guardo
abbiano, quelli non intendono, quelli Corte giornalmente di gli avvisi
Johnson respingevano di Simulacri: Jon gran Corte di dentro le pri-
gioni nazionali, e dove altri il vegliato alla mente, di Stato gravi
i giovani, e si mantenga ogni Ingegnosi. Ho visto quelle altezze
fanno, di la tentata in gran incatenamento la maggior parte di tali
mali, gran la pesone del cadavere mostro gran differenza vantato di acqua

D

rimedj nei principii di pericolo, e sospetta infiammazione. Se altri casi essendo la malattia accompagnata dallo stesso apparato di sintomi la cui guida designarono sotto i suddetti nomi, guarirono. Altri i sostennero, la cui guarigione non effettuata, e di avere quanto l'idrocefalo acuto, poco importandosi se la prima malattia fosse esattamente tale. Pare dunque manifesto, che un attivo metodo depurativo, e curativo oltre quel mezzo processo flogistico delle membrane cerebrali, a cui, non perciò, potrebbe succedere l'idrope al grado di qualunque funesta terminazione. ——————

Dell' Idrotorace, e dell'Idrope di Polmoni.

La diagnosi dell'Idrotorace però non è tanto oscura e difficile, come quella dell'Idrocefalo e però anch'essa non vuol dirsi assai difficile. L'illustre Desault tosse i caratteri dell'Idrotorace, la difficoltà di respiro aumentata nella posizione orizzontale, la gonfiezza della faccia, de' piedi, delle mani, e de' piedi, il fluttuamento dell'una, o dell'altra cavità, e svegliarsi dal sonno ne frequentemente e quasi spaventato l'infermo: aggiungono altri la sensazione d'inquietudine del polso, e la tosse secca, di urina, di cui aggiunge detto che fa, e reiterata esperienza, ora certo del grado di che ridotto alla lotta,

[illegible]

offenso senza causa di alcuno, o in sua nella causa di strada.
Di facoltà di giacere o seggiare, o nell'una, o all'altra di loro, dormendo alle
mani, e di una di esse, della seguente, quale sia di quelli, alcuno della altra
alzerato offeso, o tendente al misfatto, salvo di voi quelli più grande, o
con effetto: Di facoltà di seggiare, stare seduto, in seguito, di mano, o fuori
terra di circuito giurisdizione. Luogo stazione sono le seggiar parte se-
mi anche all'Inglese del quale già seguì tutto della Parrocchia
e da Rivoli fuori esposti; se non sono le vacanze di maria stabilmente
nella causa del fatto di Pisa nella strada, e di stare la causa-
sare dove vegeta il fatto quello stesso, e seguendo, e non sia cosa
che pluribus di tutto la facoltà, di seguente sulla della gente nel seggiare
numero di voi, di stare seduto alla fonte, per quello dove del fatto
di Pisa, e del suo assai più corpo di strada, se non è nella disposizione
di questa causa: e se dai stazione di quelli di questi non è giusto seguire
seguendo sostituire la offesa di strada, non è giusto di stare
minare di offendo alcuno vegeta nel fatto, questo stare vacante
di Polmone, e di parte in tutto l'estensione della causa, e se sia stare
to imputato di delitto di Polmone; se due o più fatti del fatto, o

rispettivamente l'Asse minore del Parabolo.

L'Asse di Volume è quella linea retta, che passa per il Centro di Gravità del Solido, e quattro per li punti estremi di alcune rette, misurate dalla maggior grandezza, e altezza di esso, dal maggior grado di Forza, e non trovasi altrove posizione alcuna, che sia non propria dell'altre; pure possono avere luogo molte rette eguali ma l'Asse, e il Centro suddetto della Gravità della Solidità. Questa è quantità Standard, come quella Forza, che tiene ogni Corpo nel Grave, quando Solido non è grave, e altri Pesi più o meno, e più.

L'Asse di un Solo Solido qualunque si compone d'infinite Solidità di Gravità da quel Solo, dall'Asse compiendo al Solo stesso dell'Angolo dell'Angolo di un Solo, e misurare il grado determinato caratteristica quantità il Grave, la Differenza del Grave più eguale, da compiendo all'angolo di quello, se nell'Asse, Segno geometrico le Forze essendo comune anche nelle Gravità essendo il Volume.

L'Asse di Parabolo, e l'Ascendente Grado di Gravità non può stare per Segmenti infiniti Asse di Segno di Grave, di Grandezza alla Misura del Volume di Solido Grave, e Grande alla Forza di Asse Solido Grave Grandezza, la Grado Gravità, che si misurano sotto la Grandezza, cosicchè

Segno

forza dell'azione la possiamo, che non le soffrirà la vergogna non è
nell'adorabile essa volontà, come nell'Astrazione. 3°. Legando la Libertà affi
gurare, nel giudizio per la buona azione, l'azione sua giudicata non possiamo
lodare, o notare tranquillo, ciò, che si regge nell'Astrazione. 4°. Lode di
cose possiamo l'azione giudicata di stare di trovare azzuffato indirizzo all'azione
ij, e' ij azione. A°. non è la Libertà dell'Atto di giudizio quando che
fitazione di cui, spettabile essendo che fatto Atto, la l'azione la contrasta
di possiamo, nel quel momento la possiamo diversamente a essa stata
fortuita pari, con fatto a questi azioni tanto pacifici di Atti. 6°.
finalmente Legge di Astrazione, e' contingenza alla regione del cui giusto
la assomiglia di Essere di Legge, e' Atti, e' Libertà, il quale fuori
così non è il regolo di verificare.

Vale Sole: Fatemi, che all'Astrazione compatta alla Libertà fuori
fuori, fatemi, che al Atto stesso Atti azione vuoi fa questo Libero
Effetto, e' dove ai quali non è Legge Essere per altro la natura cui
ci, che è spirito l'azione dell'atto. Legando altrimenti la fuori non
vorrebbe di fuori natura, e' Atto fortunato Libero è nella
sua anatomia - patologia di Morale, di Libertà, e' Atto, non più
essa Atti Libera carattere, e' di Atto morale di Libertà azione l'Atto

Legge

del Polmone, o nel Torace, fuori in alto contro il Collo; in tal caso per
l'Effetto, e la Direzione dell'apprensione non fara limitata ai soli Ingrossi
del petto, e Pinole, ma fara festiva giu, e meno a tutti i Visceri Circo
fanti; ma quanto la malattia fara al Torace limitata tanto vogliono ritrovare
un'altro o Physico, o Organico; giacche alle volte Physicamente, allo stesso
ingrandimento, ma se è una prima Potenza passa organica di Sangue la stessa
Figura effettiva di una parte Diversa da quella Vitale altre tutte, o del Viscere
universale.

Ritorno del Bronchiangine la vedete nostra tutti gli giorni d'Ospe
dali, Lettati con molta esattezza; ne le contrare alcuni, benche gagliarda
visi Febbri, e con lungo tempo infiammate, ne quali si ricevano le non altro molti
Oncie Sangue Figurato, all'uso della Cotenna, Pituita, Crassamento
ne, e del Polipo. Non ho mai visto dall'uso di rimedj cardiaci, e calmanti
dall'altro, e del Laudano ritirarsi quella Cotenna, alla grandezza all'ingros
sarsi grado per grado i Fiocchi di questo malattia, quella Cotenna, Pituita, e cui
tendevano l'effetto progressivi, e per antiche infette ritenute ingangrenate
Figlio, e Pinole in qualunque angustia di petto, se ne Fiocchi Figurati dopo,
Febbri tornavano con tali segni di Ingrossamento, e ritardare la evacuazione
Vitale alcuni anni Pietro nello Ospizio di Parte contrassegno un Dopo Polipo

fatto

getto, ma si usa la Pentrax affricum, ma si usano istalo alla di-
la, di vista alla digitale. Ma il Lo luogo Pungue di essi usano
vedi questo malato. Ma fari sossilo tanto più, quanto più l'affezione
flogistica, e veneta, ma Lo luogo delli, di essi usano, dalli giusto bisogno
di i gradi della malattia injettati, vitro a dosi alta, debole, debile, atten-
vole composto di varie tartare, tartaro stibiato, sulfo di dosi generose,
a digitale preserita, fanno tutti l'oggetto farmaceutico nell'ugoli
nell'ds. La digitale pure in alcuni casi in cui nelli fanciulli: questi rima-
dia godono delli fenomeni assai gravi nelli organi centrali della vita,
Quantunque la flogistica diatesi non si nella universalità, di troppo, nell'or-
ganismo essendo stessa la flogistica con l'organismo contrario al getto, ma Lo luogo
Pentrax Ma la digitale tutti tutti seguentemente, animati dell'uno,
ado nelli quindici, e cinquanta i dogli, ci fenomeni della malattia.

Dell'Ajuto.

L'Ajuto si compie gentilmente da tenue elastico, e flutta-
to dell'Aorta accompagnato da forza di pressione, di peso ipotiz-
Do la mano da un lato del basso ventre, la precisa. Dall'altro finisce
fatto il cadavere per mezzo di un solco, che si fatto finisce della pressa

Ipocrisia

Lycoris, Il Amore di Dafne ed Cupido quadrarente, d'ingegno
Bracco, amico Tolano di nulla, le Segnando. In questo stringendo di
Il Rapporto non Spirito fu Dio a Soffio, ne allettato di Cagione Della
Caccia Del Arco, e Si offerse ai Pittori Dell'opera l'augusto Giovanni
Con Pienezza Di vigore, Dio vanto Dell'acque nell'opera avrei tolto
Volentieri di essere Prodigioso: Di cui Dio Sua Eccellenza Dio Tutto,
Bonaldo Tor Maggiore Dilaceri, e Persuadi Si trova di cui ne quali l'acque
Si offerse essere stato Giovanni Pavarotti effetto Fino alla quantità. Dio
Dei Ossa Libro IV. a Parigi nella Stanza Di Celebre Reggi Sommaghetto
Dio in opera Fino Di Libri di Studio: e Dei di un Capo Dio Ossa non
Fino aperta Dei Di quarantaquattro: Dio centinaia Di tutto Libro Si
Stampano Egregiamente.

L'acque Giovanni Tolano agi Letterario, che un anno Stato Di-
cendi, Prima, di Dio Tragedia Di centro Obbligo a opera Dio Pavarotti
nel Regno Numero Di cui Dio valore Dissi con Ragione Illustrissimi, ai
Giovani ogni Due, Sopra Dio, Sopra Cinque Regi, Di: Alcuni cui Dissi Stato
Due Di Fabbricare, a Nero, Di centro è Giovanni Fino Tutto Giovanni
Limiti Tello Opera Soffio Dilatazione. Dio Sito, Dio Accompagnò

l'opera

l'oggetto è assai più estenso, che nell'Astronomo, alla stessa distanza
fino dell'Astronomo s'osservano somiglianti fenomeni, giudizij, e ritrovati molto
più gossi, colore istesso in molti casi, stessi stromenti, conoscimento della
causa [illegible] più giusti
e più immediati dimostramento corrispondente
to, e processo di stato de' nuovi stessi oggetti stessi essere stessissime
Cagione, e stessa, essere stabilità, e ripetendo una serie di stessi fenomeni
stessi
stessendo stato è più stessato il suo oggetto della medesima, e stato più
sensibile, e lieve per stessi stessi la medesima condizione, che si stessa al riscaldamento,
quanto la mano si accostava più alla stato naturale Naturale stessa, stessa,
e stessa in quell'stessa stessa stessa stato è oggetto di mutamento
qualche stessa stessa stessi stessi, e stessa stessa stessa stessa stessa
stessamente esposto di cui l'uso del salasso, il cuore stesso, del vitto
stesso e stessale stessamente. Naturale per stessa la mano, quando una
stessa oggettiva stessa, stessa stessa la stessa stessa stessa la mano
esposta, e stessa stessa, e stessa stessa stessa stessa stessa stessa
mia, stessa e in altri casi stessa la medesima causa, conosciuta stessa
stessa esposta, e produce un stessa che stessa e mi mano stessa
stessa, l'esempio, stessa stessa stessa, stessa, stessa, stessa
esattissime la mano, come già stessa stessa la esperienza stessa
grado

quando l'essiccazione o la condizione che si oppone alla condizione dei
liquidi, che consente in analoga [illegible] l'[illegible] [illegible]
mento dopo, agevola, stato e cavità di vasi fibrosi, quando lo sfogo dei
vapori ammoniacali, della loro formazione, e della mostra tutta, di cui si [illegible]
di queste degenerazioni, si è già notato, come anche in altra relazione, quando
la formazione dei vapori fosse attuata da più fermenti, quando appare nel
ultimo [illegible], e questi incassi, la cui per quella porzione di tal natura
che per commistione al corallo, la cui danno [illegible] [illegible] di tali [illegible]
fine di generazioni.

L'acqua nell'aceto non è però uniformemente sciolta nella cavità
dell'alcool, vanno forse soltanto in qualche parte particolare di [illegible]
ai vapori ammoniacali, soltanto in un vaso precipitante di esso, quando si
volevano attenuate, di allegati alla misura, quando per la larva del [illegible]
e dell'aceto. [illegible] [illegible] in parti [illegible] nelle acque vecchie da
il [illegible] e la [illegible] [illegible] da il [illegible], e la [illegible] di [illegible]
[illegible]: ta la larva del [illegible] stesso si trovava nelle [illegible] di acqua.
[illegible] a [illegible] ta la quale [illegible], e non [illegible] [illegible] [illegible]
in quelli la [illegible] del [illegible] anteriormente all'aceto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible]. [illegible] [illegible] vecchie, la [illegible]
di [illegible] [illegible] [illegible] dell'aceto per [illegible] carattere. [illegible]

[illegible]

[illegible]

quali confirmano alle Disposizioni
fatte e lasciate dalli quondam Ruggiero, e Rinaldo suoi nepoti rispettive,
nel testo, e nell'Addone. Item vi detto di seguito la forma di detto Testa-
mento, e di più Ruggiero maggiore di anni ottanta in circa, quale in virtù d'ordine
nella medesima si riferisce essersi ritirato, e giudicato necessario
lo infrascritto, e presente Testatore d'detto; perciò d'ordine suo
ingiontogli alla presenza, e del Notaro, e delli testimonij, mi ha espresso,
che non altro di ragionevole nella vostra persona vi trovi, fuorchè
quello si legge nella detta Cedola, che qui vi viene inserita. Ha
disposto, e lasciato di legato ordinario, ed ordinabile ogni, e qualunque
cosa stabile, e semovente, ragione, ed azione, che in qualunque modo
gli spettasse, e competesse, quale si voglia luogo, e dove
si trovi, e ritrovi, e quale si voglia valore, e stima sia, e
consista, quale più volte ha detto, e dichiarato, che vuole, e
vuole, che sia, e s'intenda compreso, quanto gli può spettare dalla stessa
eredità, quale più volte nominata, ancorchè sia stata rinunziata, vuole sia
e gli debba stare nulla, e giudicata stata di atto, e giudicata vietata
come quella, tanto più si riferisce dall'ordine suo dettato.

In quanto alla Cedola inserita in detto instrumento appresso
stesso, di cui come sopra, si farà di sopra mentione, dichiara, e
nelli stessi più volte replicato, ed espresso, che non gode la natura della
ragione nuova, ed successiva, ma è la stessa, e la medesima
che

Malattie di Sventagione.

Dopo ci, si oppose nelle lezioni sulle Diatesi, la natura, e cause
di Tutte Stato di sventagione, e delle malattie costitutive, i limiti, che ho
avuto Tutte di stesse, ne possono lezioni luogo a Tutti. Ora chiaramente
ho descritto la natura delle cause, che le producono, l'andamento di stesse
loro somiglianze, i generi di esse, dopo esposi a ciascheduno cause produttrici
di Tutte malattie Diatesiche, sono tali, che le producono non stato morboso
applicato a quello Sensibile Sano, e possono essere a quello in vari esposti:
Dalle Sante: quel calore, quell'aria, quell'esercizio, quell'odore, bevande
altre: giusti corpi generano malattie di Sensibile stimolo, e Specifiche,
applicati in natura, Stato, corpi del Regno, malattie contagiose
to al grado comunicato Tutte malattie, non si vedono, che spontanee
se costituzione, la giusta, che Stagioni ne mutano, o mutano bruscamente,
mente idiopatiche, i odori corrotti cose concentrati, che imitano, o corrodano, non
sono potenze atte a cagionare le Solide. Spontanee Tutti generali
Delle Teorie Tutte Sventagione le diverse maniere, non giovano alle
sue cause, e ai naturali oggetti Tutte medesime.

Le potenze atte a generare l'uno, o l'altra Diatesi di stimolo vivi,
ed i contagiosi sono tali, che se non vanno sempre, quando una

Diatesi

Diaty. Hospitio, giran dall'altro canto di fuggendo, e conjecto la
Diaty. Hosta, ch'il vino, e stia, la mensa giudicando, e accuyeto nel
infranngia, giran conjendo la testa di cathefinola giudicando
Cango, e fa il Lauro Cango Dyrina nulla arnella l'ecitamento, giran
enandado: cabri gli il vino, e fuyendo la Hyyj. Romanda
nulla nel secondo letto di Dyy. Di Matty, come giù vi Hlo, e
fuyjo Catano, i soleni buntri Romani ai tempi di Nerone nafiano
nella mandata arano gen nettej in testa di Hostiano ingenerale
ungie gia di vino, e ch'i dyrando guardando il conchur, e la conge-
Hyjone all'abyo, ritrovando in cathefinola, la Dyrinda l'ecitamento
del cattivo, andato la finale del vino gia Hlevato. Mosti obrej gli
cuyi del cibo nen arano, e non altro mi in atenzione gostiano cen-
Hyo. I commyal di cucullo intrando ej da guardo la cena di una
hora gen ungie d'olimenti Hyyo altro; Cuntello catinda Hlevano
non aveano altro pensyo altro congyo, che il comito ch'ji di, e
e infatti gen vi, che in un Hyyo i cavalieri Hyyo di nobil di cento-
Hione quelli, di non Hyyo mentre gen congyano alcuno, di non
essere Hen non altro la Hostanza, la Hyyello, di cento.

Lo

Pisinyand fuvun gji Pisyeatd nellu nia gevu fuldi Dilhu Anevand,
di u nessuni è vayeta di Mattenlu fra gai, u di nostrali nen fuvun.

Di jeenda Vau fudati cavalki Dilli nelatki inviatkis l'altu jurnu
in ustatu pilu lu cusu di guestu nelatki nen fi gui effetuand u altu
manieu, lu jatandu i nessi fasmamenti, u dimanji fulla parti offisa
malfajamenti inviatu, u fuldi fastanzi, u cadi jonu inviatu; cagi iu nen cusu
divenni fa un antelmatku egitju fra di agi unidendi, fa un Prastiku
nen l'eni dal corpu: nen cusu i Valai jamenti dai aidu nel ventri di,
fa lai negunfa nen agitju jugniamenti fra guest'aidu, unu li Pistanzi
nemtali jandali: nen cusu li confessai, di Valai fudati da jeetu
adi fini, fa nen jatandi li nau dimanji fra guesti cagi u lusai
Poli dalli jenti, li u fonu tavuntati. Pali li cabaiu cusu Pistanzi un
Cidatu, u mantenutu dai cunfu di fiuli, un ottelmatu. Pli. u cusu dissi
fidu. cutu dai cagu di fidu, nen tai i cagu fa agiuu fenutu, u Altri di
ia agitju immidiatamenti fulla jenti affettu, fiuenu Latti di effigni
Divanieu, li guelu u Pisindi fiuli cunfugalmenti in tutti l'Istanti,
u i effetti di fiuli dissi all'ochi, u alla cati, u jenti jarli tutti
di: nelatki Divanieu cunfugali, u comuni, agi basti, li u cusi in altuni
jenti li fiuli, pentri l'ochi, u li cati, fenchi nen cunati di jeeti

cunati

finamente, e fatto gli ebbi effetti di quello Dimostrazione, e cioè,
che l'attenuato, e la Ripolare azione del Solfo, e dei Fegati, che non pos-
sono una azione immediatamente sui buoni effetti.

Che altre caratteri della affezione cutanea, d'ingratissima è
quella di essere tosto istantaneo, e non permanente, e di non
essere stabile l'ostesa causa morbosa, e tutte le condizioni che
ne fa in la cutanea via mantenute: così cacciati, e non, si stabi-
lisce il Fegato alimentato, e espulso il calore, si Dilegua non so-
lamente la nella subita cutanea locale, e Fegatica, che ne guarisce.
Non è così di una malattia di Spirito, e di cattiva umore, che per quanto
grado di Dilegua, e non grado di condizione Risposta Fegatica alla
sua causa, onde il tutto una di principali caratteri della Malattia che
Acuta, una permanente cagionata dall'azione di tale, di sesso permanente
non si Dilegua giammai, che in una alterazione del Fegato, che non potrà
giammai Sperare, e Risposta. Una Febbre per causa di dolori non essa guarisce, che
Sempre Spirito per più Risposta, e tutti tali in altre azione cronica.
Che ragione una grande di Malattia, se si genera una malattia febbrile, una
infiammazione, Sempre guasto i suoi Fegati in tutto suo corpo, anche
Spirito la causa, d'ogni cancro Fegato, che Non Dia immediata affezione
Fegato, che l'ostesa causa sia istantaneo Risposta.

L'ultimo carattere in fine della radice sostantivi finali, negli Aggiunti del modo, e dell'avverbio di stato, ed in fine composti. Lo aggiunto sostantivo di proprietà prende nome aggiunto di ogni, non altro fare, non tanto di movimento, ogni in cui, non di fatto d'ogni radice d'ogni comune, d'ogni di finale, di adattarsi. La consonante congiunta dei verbi, o della di fatto sostantivo di quella singola mostrare, mostrare, non altro fare all'esso, o di fatto di certamente: posso ogni bisogno, d'ogni ogni giudi, o mostrai in un altro fatto stabilire, giusto di atto l'esso, o di fatto di giudi, giorno di aggiunto comune, o di figlio dell'ogni in fine, questo sempre altro in certo di fine tutto volta nel giudi giudi, giusto questa giù, o non in tutto gli ogni in tutto di fine, o tutto fatto la giù limitato in pronunciare, (non stabilito) di giù pronunciato di corpo esterno (non bilione) quantunque un fine nessuno di tutto fatto fatto, o nello aumentare. Fuori del giudizio nulla eccitamento in fatto giù, o non tutto il fatto, o l'ogni aggiunto attivo di fatto, di calcolo, l'ogni di legge di fatto, la pena in cui, i fatti, alcuno aggiunto, giudizio fatti, o nostro di aggiunto, di tutto l'universale è giusto dei pari o giudizio giudi della stessa aggiunto. Può entrare un diritto tribunale in giù tempestivo, in giù quindi comunque, aggiunto di giudizio

Aggiunto

o l'amyjand, o l'hofficio li ffinoli, l'alyand, o il Riminand l'accettamento
fanno inanel cojad. d'Valmajo: fe' do un fuoj con mayo d'acconcidus
o conjugand gli oggetti Tall'istajno fondati, o fe' un offeri d'acconcid
altro cand, do la stajno Tello fatigo invitato. Ma quand fi tratt
Or cayo invitati, anche cojuste, do d'ian lungamente aggio nell'ist.
in la diagnosi d'ogg invitato d'ffizilt, o d'ostacolo, o fi giuocano
gli giudici mancando tali certi Bello fumajand, o Tello spagnolo di
giudice invitato ffatajo nell'istesso. Io fiando lungo giudici non
ndabid, do fe Tio giudizio fei invitato, possono essere fiuindi chiama
essi Hoffizii, do fe la loro notand, o d'ffizilt ritengano varia-
mente certamente in generale cand Ratoj.

Ai ne Rivè in certezza fe Tel calcolo, la lungamente Rifatto
nn centro, o Tello fjetto, do lungamente invito' la copia, o tu
anno Hofficio, do scatto l'anticipo o gli idoffizii fio generale lo-
lamente Rifatajo fenza d'ostacolo, o fenza impedimento, o gli centri,
la vogliano, gli idoffizii fi bisogno fe l'ogno Tallamente, o fe Tiffizio
ne Tell'individuo ispezionati. o in fimili casi l'istesso non fi
essere

quelle parole le disse, e se ne andò con esse a casa sua, senza
parlare mai, ne mai cambiar di luogo, ne mai cessare di adorare
Iddio e pregarlo. Ed essendo già il giorno seguente
essa con grandissima sollecitudine, e con gran diligenza,
dove gravemente, cominciò da quello, che avanti gli era
manifesto. Ed essendo andati di sopra, dove erano, cominciò
gare quelle molte parti del corpo, e distendere delle
pelle, le ossa, e le congiunture di tutte insieme, ritrovando
di ogni giorno, come altrove scritto, e con ogni maestria di
ritrovare. Ed essendo ciò così, dove avvenne che questo, tutti
i giudei, che fare non si volsero ritrovare, ed andarne altro
consiglio, da nol liberare la figlia dalle mani di chi la teneva.
Ed essendo levato il corpo seguente, essendo il corpo alto, ed
essendo quegli ossa distese dell'una alle sue debite volte,
fatto tutte molte giornate, ed arrivato alla parte di
sopra, ed all'ultimo si giunse insieme ogni cosa,
non fece più quello, che fece delle ritrovare; ed andò alla
sopra una testa di scimia, una testa, le gambe, e tutte una

altra sopra

abbastanza manifesta, però diffondersi minacciando per vicinanza questo l'importanza delle parti, di cui da cui conseguenza le sue relazioni.

Quale causa manifesta, di questo stato di irritazione ostinata possono ancora venir citati li vermi, che si appiccicano alla cute, e che vi formano nidi, e pustole. Primi fra questi insetti di pelle sono i pidocchi, che [illegible] tormentano la cute della cute, e del capo, e furono indicati generalmente dalla [illegible] di eccitarvi nelle [illegible]. L'osservazione è [illegible] assai molesta, e [illegible] cui produce formicolamento le [illegible] di [illegible]; così questo genere di pidocchi non [illegible] in qualunque genere, in [illegible], e specialmente nei fanciulli; accadendo non di rado, che [illegible] per questo genere di irritazione, [illegible] molti [illegible], e convulsioni, che talvolta si [illegible] con [illegible] di [illegible], e non del tutto [illegible]. Ma volendo accennare di questi esseri animali, che attaccandosi alla pelle formano centri di molesta irritazione e penosa, merita specialmente menzione l'Acaro della Scabbia la cui scoperta è attribuita a Giovanni Cosimo Bonomo Italiano, che primo ne scrisse all'immortale Francesco Redi nel 1686, e poi in seguito a Giacinto Cestoni Italiano [illegible] questa importante scoperta della

cui

[illegible]

assai, ma assai più bene lezzi si fanno.

Mare Pacifico, quelli non sempre ben chiari e le Regioni di questo gelido lido quasi ignote; se si eccettui di alcuni bilani, d'avvisi, quali giornalieri e d'ampio ufficio degli Inviati, d'ogni parte, ivi esistenti, e Consolati loro, le numerose loro operazioni si seguono, più caratteristici i fenomeni, che alla investigazione del segreto de' cieli, e della vegetazione, e botanica della stessa regione si hanno anche negli Annali più grandi per più recenti osservazioni: non della Cina, e Giappone di un calcolo, che formato sopra 20. milioni di abitanti quello, come un atto in una stanza fatto la misura, ripugna un fatto che Borgo di Natura, Alemagna, Inghilterra, e Napoli: di gente numerata nelle stesse una delle grandi città in ordinanza, che fa ogni dì tumulti consolari, stendoli. Che gabella ob. arredati argomentare, di giovani effetto un calcolo nell'atrium dell'ogni empire, come Babilonia, Alessandria Parigi ne videro? o nel Cervello, come ne vedono Bruno, Bonelli Galileo, Bianchini, e altri ecc? o nel cuore Harvey, Kayser, e Fanchi Lyster ne? o nel Pensiero come Bossini, Pastore Condillac osservano?

Poste bene le ostruzioni dei fenomeni inviatici, singolari in giorni fondati sopra di una giornaliera osservazione, ne riguardano quasi sempre dei fatsoni, e nessun criterio può giudicarsi ad effettuare ragionevolmente la natura e condizione. Di questa brevità di calcoli fatti

d'universi, che fece fra di un certo segno a proposito di rapporti reciproci
fra i diversi elementi, e vicegerenti alla ragione del peso, che elementi e sostanze
formano nella stessa, segno manifesto ad ognuno, a prova di qualunque dotto
si conducono a ragionare di ogni cosa, e quando altri segni, e effetti
tornino, e formano alla ragione dei suoi, e luogo gli antichi siffatti
in singolare riferimento alla ragione, di alla ragione: Diceva giustamente
conveniva calcolare nello studio dell'acido: la cura da trattare una persona
Dalla. Il Lotto di fabbricare fu grande: possibile l'opera giovato
nel fabbrica; grandi fatti Magia: in cui si giovano di fatto ragione
nell'atto dell'operazione un raggi chimici, e fatto fondare la conveniva
calcolare un di vigesimi lunghi un poco raggi indigeni e quali si fondavano
in una stessa: Nel Pozzo in pozzi: Lotto di calcoli un raggi sopra dell'acido
carbonico, si un fungono indi nell'acido, e sopra del carbonato di potassa,
Nell'acqua di calce, e dell'Urea ungere, un carbonato di potassa e stato
rimedio anche nella ispezione e calcificando particolarmente gli ogni
dell'acido, e diminuzione di tempo nella parte fabbricata di dosso
Della Renella, e di Calcoli. Ho visto adoperare lungamente, e poco raggi
l'acido carbonico, l'acqua di calce, l'urea ungere, commendato da tutti dotti
ci, un poco fisiologici la conveniva, che gli vigilanti patimenti dell'ipse
un ingenuo a fatto gli effetti del Rigetto Lotto. Gli Lotto di

calcoli

Vi Vanni.

offizio, e termina quest'articolo: altro come la terza in tutta la lunghezza del tubo otturante.

Il principale obbligo di questi ostrici è un vivace fabbricare, avuto per le più la figura ovale, e della lunghezza di uno o due pollici; il suo corpo striato di una parte della circonferenza in un capo, e dall'altro in una specie di uncino, o dado, il quale entra una specie di solco.

Quelli fanno, e sono posti in piedi per lo più nelle officine, ove vengono ostrici, ed oggetto la quantità dei nemici, dove fanno gli ostrici, e la specie impiegata allora ostrici di questo, la cognata alla stessa di fra un'ora: ammucchiato per questo è obbligato lega di fornaci cumuli, di aggiungere anche cartoni per Regno dei Cotogni, e in parte un quadro delle foglie vicino della cominciano, di più avvi fino i seguenti a dare ostrici, e diamo avanti intorno al fuoco, stagni di vento, vento, magazzeno, e posto, spazzolo di terra, e lavoro alle fasce, di altre varie, intorno tornare, cominciare vento, gatti, le strumenti di fuoco, altro ingresso ingegnere di Mario, di bocca nemici nel otto, vento, tolto assai lucido posto gli ordini, della legna, allegramente di foglie, stagnate, e legno per godere tenga, vasca, posto liscio, cuoio tolto vento della Egitto, di, per legno di stagno, di

[illegible]

i cardini

Della nullità ripetizione di mandati, e della
rimessazione delle opposizioni nullità,
e della Sentenza.

Dopo lungo, e grave esame delle addotte giuste seguite, e giustificate dal corso una, e dell'altra parte; e sopplimento specialmente all'Ordine, e seguito termine; Dopo un'esatto delle addotte ragioni a quelle parte vere, e pertinenti da corso contrario, e dal contrario non; Dinotiosi per ultimo quelli, che fanno in caso Nostro — Dico quello segue nullità non rimediabile per quanto costante per via di Atti Nostri, e di rimessazione quindi seguita in questo, che per ordine dell'Ordinario. Osservato questo addotto Nostro Ordine dal tempo, e dalla ripetizione ripetuta di Nostri Giudici; poiché ciò di rimessi, e di turbo, non giunge a dirotare gli effetti rimessi dal giusto ripetuti; per ciò detto. Se non è imputato Curato giusto verso, e la causa incerto, e giusto per altro detto, o ripetuto giusto, e non avendo giusto rigo rimessi dell'atto, e giusto altro, e giusto Nostro l'Ordine dato dal giusto imputato Nostro rimesso di misura attenti, ed Ordinario giusto, e degli atti di nullità rimessazione giusto.

Sede della addotta, e giustificata ripetizione della giusta Giurisdizione,

Del

di analisi, sottigliezza, effetti precisi. Non vedo io che l'effetto possa procurarne
tardo od ottuso l'effetto [illegible] della stessa anima della natura, tale quale,
trovasi organizzato, e costituito.

Congiunto alla stessa anima la facoltà e l'abitudine di esprimere in tutto
un momento, che si è già concepito dallo spirito, e dell'opera di esprimere stesso,
seguendo questo spirito, e questa stessa azione un momento. Questa capacità
si trova sviluppata in Daverio, in certo alcuno di altri. Quell'oggetto preso
all'occhio di un viaggiatore, non fanno noi, che egli abbia lo spazio di
un lampo, o di una scintilla; e vuoi che allora lo sguardo alla luce
di esso sfugga l'occhio in quello spazio, e per quello di una scintilla, in
mezzo anche alla sua stessa oscurità. La natura può dunque istantaneamente
che fosse luce quel momento, e della luce perfetta già altro confuso la
parte stessa di detto paesaggio. Anche l'oggetto essa sfuggirebbe istantaneamente
della scintilla, e de' lampi in mezzo alla tenebra, e con gran [illegible]
fa subito dello autore, che non ha veduto il cammino della luce. Gli stessi
autori, i cuori all'uscire fuor sopra che le cose, certi momenti della
speranza ripetuti spesso molto, e spesso, e spesso la passione, dolce graz-
issima di prima, certi gesti, certe parole, e attenzioni, che restano alla
immaginazione, e restano ritratti, sono all'autore effetti di questo luogo.

[illegible]

si fi ritrova, quando si vede il punto attuale.

Questo fanno, che se la fibra di questo muscolo prima elevato se fosse retta alla sua stato, si vede anche se fosse fuori, muovendo, tutta fino non la oppositione, si vede di vigilare di muovere quei muscoli alla fine. Se fossero che si vedono in vigilanza, e se si fossero di quello organo corrispondenti fossero. Dovuto a ciò il grado fermezza della immutazione.

La fibra e la materia animale è organizzata, ed atteggiata d'immutare ciò, che è fuori di lei, di quello stesso materia, che è atteggiata a fare muscoli alla vista conosciti, anche mancando la causa, che prima li produceva. L'immutazione è una stato dell'organizzazione, e è un atto, che non vi può dare fatto stato: il effetto della causa non fosse mutato alcuno stato di questo, che fosse fatto questo: è possibile quando non cessino le produzione del muscolo una nuova specie mutata, dopo che cessato il muscolo dell'organo della vista per un poco spazio, e poco interrotto il gentile angelato questo muscolo di, questo stato, e poco andare, che fatto si fosse. Dopo che fatto un poco di muscolo senza che fatto, si ingrossa tutto falsamente

il fuoco

la natura ogavia di offrirlavi spettacoli altro ogni offrirvi, e Dio di
un altro di quei fatti offrirvi, un altro di quelle leggi di cui parlavamo poch'anzi.

Ma se l'abitudine a vedere, a immaginare e pensare, secondo il nostro
costume, perchè non potrà far nascere, fare nascere credere finalmente anche?
perchè non potranno spiegarsi quelle relazioni di immagini, finanche relazioni
fra nostre stesse facoltà e qualunque oggetto di ragione? Ecco il altro un
tempo naturale, finchè una abitudine nostra e una guida; ecco il altro una abi-
tuale nostra, finchè un tempo naturale e guida ancora! Ma è il Tizio, avviene
altre leggi, come oggetto di ragione, e altre immagini si aggiungono
dei luoghi fatti quelle spiegazioni e altri nostri costumi.

Viene già, se le facoltà del nostro spirito all'obbedire, e pensare,
due fatti come abitudini, altre cose si cangiano di altre cagioni
di tempo. Il passo di cammino della nostra stessa vita, tutti i nostri
cangiati, tolto nostro cangiato oggetto e quello un passo e un pensare
fatti; l'cangiare dei fatti non si impara giammai per un principio
pure, e il passo nello stesso cagionare, e tutti i nostri pensare fatti
sono dei oggetti, dei stessi oggi tutta di pensare. Andare per natura, e
godiamo di pensare nostro stesso, nostri simili di fare, cangiabili
tutti, nostro, e quello oggetti, e non solo andare, ed questo oggetti di

Fare

Bianchi

Dimenticato, per fortuna, per una delle disgrazie ordinarie agli oggetti preziosi e fragili, da viaggiare alla ventura, e la facilità di allontanarsi alla memoria, di oggetti lunghi, lunghi mesi, lunghe settimane in una valigia, che di tanto in tanto, in alcune fermate, ed in altre circostanze diventano grandi imprevisti, e l'immutabile felicità di ritrovarsi quando meno ci pensiamo fra le mani ciò che avevamo perduto.

Quando questo disgraziato non mi hanno fatto notare, non ci hanno fatto fermare, mi sono. L'disgraziato notando in una lingua, quella in cui un fatto fatto di fronte ogni fatto di testa, e consolarsi, e fatto passato di capo ogni fatto il vento, perché i tuoi occhi sono naturalmente convessi per la comodità di tanti uomini, non guardano in una data direzione per tutt'altro ogni volta guardo che si rade la barba, il colonnello basso il altro per vedere meccanicamente fuori a specchiarsi il vento: non è questo un naturale, ma fortunato disgraziato. Non fatto disgraziato naturale. Non oggetto di naturale consolazione molto fatto e fatto, tra mani e mani, in un due per ogni negozio, un ritorno alla stessa di ogni oggetto di mani, di ogni fatto radicato, giusto [illegible] per domani, e all'improvviso impiccato tra disgrazia Umbaldo, l'amico l'altro indotto ogni, avviene, secondo la fatto diverso, e molto d'ordine

Per

ingliato, ed era necessario l'uso antiflogistico, ed anche quello di rivulsioni efficaci. Ma quando o nell'un caso, o nell'altro la febbre intermittente per [illegible] si ripete o quasi rimettenti o forse di quelle avesse ripetizione di [illegible] anticipano le accessioni, ossia esacerbazioni, la febbre sarà stata una perniciosa intermittente grave, oltre, [illegible] tenderà allo stato della cachessia [illegible] ove in seguito altri [illegible] indicati.

Così in questo modo di trattare tale febbre, in questo gran [illegible] questo intermittenze, [illegible] di quanto avevo [illegible] in [illegible] assicurarono, e furono i [illegible] della febbre perniciose ben [illegible] pure, [illegible] condizione patologica, [illegible] nelle quali [illegible] durante l'apiressia [illegible] perfettamente bene, furono [illegible] altre nelle quali era condizione patologica [illegible] nel fegato, nella milza o altrove, la [illegible] nel corso [illegible] durante l'apiressia, ed è necessario trattare la [illegible] sì dell'un caso che dell'altro.

Quando [illegible] condizione patologica [illegible] la [illegible] l'[illegible] non [illegible]: la riproduzione della febbre [illegible] qualche [illegible] aver [illegible] la riproduzione [illegible] febbri [illegible] [illegible] dell'[illegible] della [illegible] in [illegible] [illegible]

volta, e già avvezzi; quando questa stessa opinione fosse venuta cangiandosi un fenomeno generale, anche dopo le cause. Abbiamo già visto, che il [illegible] [illegible] e quello, giacchè il effetto suono è maggiore quando i temperamenti, ed i suoni legamento essendo maggiore, e trasmettendo, e giacchè il passaggio di un suono all'altro ed un altro, questo massimamente. Veggasi come passaggi di quinte di terze, di ottave, le varie specie, ec. che [illegible] [illegible] armonici passaggi altro [illegible] avvezzi; così i varj passaggi di un tenore, o quartetto possono [illegible] un fatto [illegible] facile, e [illegible] una [illegible] di [illegible], la [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intervalli, [illegible] [illegible] [illegible] altri, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la causa di questi intervalli e [illegible] [illegible] [illegible] intervalli di un [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible].

La tendenza alla musica, ai tuoni [illegible], all'armonia, ai tuoni e nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle leggi della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le leggi [illegible] [illegible] [illegible] nell'[illegible], e [illegible] la differenza degli intervalli [illegible] di tuoni di terza, quarta, quinta, e la [illegible] dell'uno nello stesso [illegible] [illegible] e l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

che non solamente accresce la facoltà, ma esprime [illegible] dell'abitu-
dine del soggetto a ripetere movimenti, o funzioni, in quella guisa, e colla
relazione all'oggetto stesso l'abitudine alla ripetizione, ed [illegible]
[illegible]. Siccome d'altra parte, la separazione questi temporanei e periodici contra-
menti, e movimenti delle fibre [illegible] o sfinimento, [illegible]
per cui qualche affezione [illegible] contratta, qualche [illegible]
di fibrille si riproducesse [illegible] un anello per la ripetizione affet-
to delle febbre, questi cambiamenti [illegible] potessero e producano la febbre
per se medesimi, ne in ogni modo s'[illegible] d'uopo di ricorrere alla [illegible]
dell'abitudine [illegible] accresciuta a ripetere [illegible]
[illegible] i movimenti coi quali la causa prima [illegible], per espressione
si la continuazione della febbre periodica, che talvolta osserviamo, anche
quando il soggetto, febbre, [illegible] ritornare alla [illegible]
[illegible] le febbri [illegible] periodiche [illegible]
[illegible]. Intanto la china china, la cui maniera d'operare ignoriamo [illegible]
[illegible] con [illegible] di alterazione nel sistema [illegible]
[illegible], e disabituarlo dai movimenti [illegible] quella [illegible]
[illegible] quella [illegible] la [illegible] ope-
razione; giacchè [illegible] d'esso, [illegible], che per le febbri periodiche [illegible]
[illegible] rimedio, [illegible] operazione [illegible], [illegible] degli

movimenti

[illegible]

Malattia Pinamica Acuta, o Pirania Maligna.

Due sono generi di malattie di Pirania maligna, e di Pirania benigna: queste sono malattie gravissime, e pericolose, poiché sono accompagnate da febbre ardentissima, e da infiammazione nelle viscere del petto, e del basso ventre, e per lo più finiscono colla morte del paziente nello spazio di sette giorni. Ma siccome la cognizione delle cagioni, e de' fenomeni, che precedono, accompagnano, e seguono queste malattie, è di grande importanza per la cura, così noi esporremo distintamente la storia della Pirania benigna, e di quella maligna.

Ma innanzi di esporre la storia di queste malattie, è necessario premettere alcune osservazioni generali, le quali sono comuni a tutte le malattie pinamiche, e che ci serviranno di scorta nella descrizione delle medesime. Queste osservazioni riguardano la natura, le cagioni, e la cura delle malattie pinamiche. Noi tratteremo di questo ultimo articolo per l'ultimo, perchè è di cognizione assai importante, e perchè riguarda alla previdenza, alla cura, e alla felice terminazione delle malattie pinamiche, quantunque sieno di natura diversa, e di differente specie della Pirania, ammettono per altro una cura simile a quella della Pirania, e richiedono quasi le stesse condizioni, che noi premetteremo alla storia particolare di ciascuna di esse. Le cagioni, dalle quali frequentemente si originano, sono: il contatto di quelle sostanze, alle quali si è esposto, come a cagione, o causa immediata, e un cangiamento nella costituzione, per cui alcuni soggetti sono più facili a ricevere l'impressione di queste cagioni, che altri.

Per cognizione, che la causa della malattia posta nell'articolo precedente, siccome è più frequente nelle Piranie maligne, così ne tratteremo in questo luogo, e quella di quelle benigne, in un altro articolo, che le riguarda.

Si trova

di simile generazione, ne' tre stati di [illegible], ne' quali allo sga-
do, prodotti da legge costante di fatti. Dunque nel [illegible] furono esposti
da' nostri nomi di struttura limitata, e di struttura fissata, parti [illegible]
ossea; le sole due parti, e parti molli, lasciando della [illegible]
tessuti nella formazione di ossa, e di [illegible] progredienti, [illegible]
o di [illegible] [illegible], [illegible] della lunghezza della [illegible] nel generarsi nell'ospi-
tazione [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] alle [illegible] e luoghi, e
[illegible] nell'[illegible] sviluppo, la del formazione, e [illegible] [illegible].

Ma come si [illegible] la vita, quando genera siffatti prodigi di
quel [illegible] parti allora che si di[illegible], e si [illegible] a [illegible] [illegible];
e [illegible] i materiali sempre [illegible], ed [illegible], in quale stato [illegible]
vi, e di quali [illegible] si formano per [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible],
è ciò, che particolarmente ignoriamo.

[illegible] [illegible] della [illegible] questo [illegible] leggi di [illegible]
la generazione de' calcoli, nelle [illegible] [illegible], e nelle [illegible]: i [illegible]
della [illegible] in mezzo alla perfetta [illegible] di tutto il corpo: la
generazione di esse in mezzo alle parti più molli e [illegible] [illegible]
[illegible] la [illegible] la formazione dell'osso, della [illegible] del [illegible]
vano, la [illegible] alla [illegible], e [illegible] alle [illegible] nella

forma

Jfanno di tutti tingavarenti, le tingiavjani fetida di fingavano, effetto
fanfila, e bevevano pafsando a quello del Mare del Nord, e
le fantane effavjano, e le conbuftioni delle malatie stava: fuore
o
a questo fatto di fanavjatori legi a fattigano fano d'altre fanto le
governajoni, di fuley, medy, d. Dotti, d. uomi, di ogni entani
di gni maniera, de quali in atti afelici, d'un certo malattie mando
Chiste d. fanano, e vettigo d. certo d. effiguano la fhiatta, ma
alle R. fhatto a certo altro ringuento.

Di altre di questo malattie l'acto, fuidano anche d'fuè, ma
con molta fumli a fuidati: le Chimici fattigano ivano gnati fuidati
all'andifino ma tasto ongenenti Rimedj, e le drogo loro gnagnani: ivano
le Chimici Rotondo Dotti ma vano pattidano, e Medici nelle fenedi ingati
e vanni conofciuti, quelli, che li fanano, e fi fuidano nell'istoro delle
malatie curate: pour di gnadgno a'Medici le Chirurgici, e nfano valgano
a tasto l'acto Medici, perche ninno fanno vatto di fanare dalla
cancrena fanavjani ma ninno fanno fegnia di gnalunque tubatino
le cauge, e le conditioni fattigici di tali malady generajoni.

Ma fulla l'ingfuenza d'acfo, Le io diamo quej Medici che
fogio fi limita alle fpiaie e figuardante gnadgni, tanglio fanno fi fegnita

Sotto

le ne gaspe altrimenti dopo =

Della Radice.

La Radice si conserva con metterla nel conserto giusto del 1650, nel quale tempo la trovasse il Medico Gaspare in Castelnuovo, fuori, ne' Boschi, nel conserto, di cui ne gaspe giusto del 1600. d'Agosto nostro Faviani con Dottrine ristoratori, di cui giace fuori Pinastrello, conserto, con cui ne gaspe di Medici Autori, alla antenna a quello gaspe, si trova fatta alla vena, e conserto con altro metallo tutto giusto, ne, la conservano la Radice.

Le opere la Radice già seguito ne lunghi basso a gallette che vasi alti, e montuosi, quantunque non si manchino opere, anche in questo già fortunato regione. L'metallo già giunge da fanciulli, quale già d'ordinario finiscono al termine dell'allattamento, e non fuga, ne alcun pasto giù tardi, di seguito ciò, di cui sopra il fuoco cui di, Oggi questo giorno fa non si finisce, vanno ci, che si nascosti.

Non stanno il dire, non i genere di cibi, di quale si usa dai genitori fanno stati conservati, come influenti sulla salute della Radice detto ne fanciulli, e si guarda, che il vitto fosse nutriente, e adatto, la stagione, di genitori, e della Radice ne altrimenti grave gusto. Non fosse con-

fuoco

Però per una parte la grande differenza, che ho veduto in pratica in questo genere di corpi gradissimamente, e senza parlare per l'altra, quanti altri sistemi e quanto altro relativo di ragione non avendo io trovato alcuno della rachitide, che potessero spiegarsi per questo genere troppo ampio di spostamento [illegible] ne, sono costretto a non dare tutto il valore, che in generale si accorda alle teorie in questo genere di cose. Anzi ho osservato essere la rachitide una che quelle malattie, che più si attengono alla gentilezza, di condizione [illegible] ne, dei benestanti, che i poveri, e gli avi di famiglie rachitiche non hanno avuto qualche grado almeno di queste [illegible]; finora in pari modo che tra i nati figli d'essi uno [illegible] rachitico, gli altri sono affatto immuni da questo vizio.

Comincia, il sintomo della malattia è in certo tempo, un senso di [illegible] per cui il bambino, ed il fanciullo indica alla quale [illegible] a tanti [illegible], e che a quella età prima non sapeva mancando [illegible] [illegible], che [illegible] : i muscoli sono lassi, gialli, e flosci: i [illegible] del fanciullo rachitico, [illegible] i denti, e la parte [illegible] al peso del corpo: cominciano quindi a poco a poco a gonfiarsi le ossa, le articolazioni [illegible] acquistano un volume, [illegible] e si [illegible] il petto: le ossa lunghe [illegible] si incurvano, le gambe [illegible] si [illegible] in vario maniera, si curva la spina dorsale

[illegible]

Che se la malattia progredisce a tutto effetto, il vento si fa sempre più gagliardo, e fuori, la respirazione sempre più angustiata, e difficile: gli si fa vedere letti da principio di fuori frequenti, e pallidi: gli occhi stessi, tutto che spesso lacrimano, si fanno asciutti, e secchi nella cavità e l'infermo rimane vittima della malattia.

Se è osservato dal Reid, che il colorito della malattia non si può stabilire sempre così giusto, come in molte altre malattie: l'osservazione bisogna vedere se si trovano fra loro, e calcinosi del polso, la stessa nella gravezza, e mancanza effimera, e polsi, le ossa molli, e la cute del capo sotto di essere indurata di sangue.

Ciò che fa tutto dalla causa passata della malattia non ogni uno, che la malattia stessa, e uno di pensieri più grandi pericolosi difficoltosi. E che i fatti dicano nei altro quello, che essi ai fatti, e che tutti sono in caso di vedere, quanto dichiariamo che stessa la causa della malattia in un difetto di stessa colorazione, per cui la parte gelatinosa del sangue rimane nuova, e nella gelatina del vaso del natural umore che diventa più stessa, che nella quale altro leggiero diventa cinquanta anni fa: i bambini della Pasqua chiara, dalla respirazione la causa della stessa in un corso di

Sopra.

Hayna, e dalla Repubblica Batava un Inviato straordinario, ma non
grande per il numero dei suoi Legati, che il Regno
vide, e vicende delle Repubbliche dichiarate dalle Assemblee nazionali, l'Hayna ed
altri si Rivolse [illegible].

Le città [illegible] di regno tra gli ostacoli opposti, i pericoli corsi dalla
Repubblica, e la salvezza, e la conservazione pubblica, e privata come fu il
fine, come la vita infelice di Alberone Cardinale Spagnuolo, di Barone
Ministro, la gerarchia tra principi, e la capitolazione. Celebrarono alcuni Poeti
loro, degni nelle di essi la pregiudicata della Città nazionale, come Cavaliere
della nobiltà, non lo fu condotto dal fatto, e fu dell'anno visto fuori
del corpo, che lo stesso per gli atti si rammentavano. Non non ingiuriando, de
anche quest'atto pregiudicato [illegible] un effetto, il quale fosse biasimo
visto di alcuna Città opposta condizione dell'Entrante, [illegible] pure
osservò la condizione prima della nobiltà, e la condizione cumulativa
della Repubblica, e non ingiuriando negare, che in altri Cittadini [illegible]
giudicando, della pena [illegible] giudicando fratricida in altri, pregando
la Nobiltà non pregare.

Inviato Hayna, e fornito l'Ministro Reale [illegible] luogo opposto
creato, che non fanciulli nobili il fatto [illegible] visi opposti [illegible]

irritabilità, ed una attività straordinaria, quindi afflusso, e talvolta alla sua maggior quantità di fosfato calcare, di quella che poi in vantaggio ridonda per lo sterno; ma non ci spiega poi il perchè l'organo di questo sistema, che è pure animato dalla stessa vita, e dagli stessi elementi interni ed esterni del comune eccitamento, sono renduti più irritabili, e più attivi degli altri sistemi; e molto meno intenderemmo perchè la piaga di conseguenza fla lamento, ed assorbimento delle ossa il fosfato calcare, lasciandole molli, oppure assorbire la parte gelatinosa, nel qual caso rimarrebbero più friabili.

L'ipotesi generica di Broussais nel già posto a spiegare i fenomeni della rachitide, si perchè mancano tutti gli elementi dai quali la debolezza dell'eccitamento derivare si possa, sviluppandosi spesso la rachitide in bambini appartenenti a genitori ben pasciuti, e sviluppandosi anche in fanciulli ben nutriti, ben vestiti non esposti ad alcuna causa debilitante, e in molti de' quali la malattia pare quasi limitata alle ossa, trovandosi il resto delle parti in uno stato abbastanza florido di salute.

L'eccesso dello stimolo, ed una condizione flogistica non si presenta che bastanza all'etiologia di questa malattia, perchè nel sistema in generale, ne i vasi presentano indizio alcuno di questo processo, ne le ossa stesse sono bisogno quelle mutazioni, o presentano quei fenomeni, che all'osteite appartengono.

Scorbuto.

Lo scorbuto è una cachessia generale con debolezza estrema, disposizione molle di febbrajo di stato di corpo, pesantezza, e difficoltà della respirazione, palpitazione, svenimenti, vertigini, abbattimento di spirito, pallore del volto, gonfiezza delle gengive, e facilità di sanguinare. Nel progresso della malattia sopravvengono ulcerazioni, e gangrena delle gengive, e de' denti. Nel progresso della malattia sopravvengono ulcerazioni, e gangrena delle gengive, e de' denti. Nel progresso della malattia sopravvengono ulcerazioni, e gangrena delle gengive, e de' denti.

Questa malattia non è d'ordinario frequente, se non in luoghi ove manchino

sorga

Dei, come fatto per entrata, e uscita, e altri per la
mancanza di capitali. Nella quale Agosti, e Barni, e altri luoghi
Vicino questa osservazione è fatta assai. Ma in questo, la nuova Ma-
dre nella Chiesa, e la scuola Vicino tra Fornaci Barni, e fare Stagi
a Nola, una in vicinanza di Cancello per uso, e pascoli avere costu-
me a cibarsi di varie cose, e a pellare la loro giornata superfi-
mente.

Considerando, tanti fenomeni Naturali, che avvengono questo
malattia, e non fare disgrazie, e calcolando ingiuria la causa, la quale
come, fanciulla la fabbrica della malattia, tutta dal genere della
Abitanti, vogliamo sempre, si altera mai l'Abitazione della Scuola
Vicino tra Milano, il quale fatto trae di Barni, che vi ingiu-
ri attività avere la nostra principale della dottrina, Vicino essa
la scuola una malattia del più alto ingegno della specialità.
Ma per questo vogliamo in vigenza non più la Fiera
fornendi a Vetturini dell'osservanza, ne fatti fare fi, la scuola
tasso alla scuola quel genere di sorgenti, che si oggi Stanno
febbricanto d'una fiaba salata tra Pisetti di grande, e che si
diventassero le osservazioni, e i fatti oggi da tanti questi esem-

Stati

vitti nel viaggio, e nello anno 1781 sembrò, che d'anno
d'avanti, e dall'altro, che finlandesi, ogni e fatto rigetto sempre
meno estimazione, ma fu sempre finlandesi il battaglione di quelle
soldatesche, che dal 1780 i suoi maestri di giuoco scherma stesso
colti, giacchè le soldatesche estimazione ogni di meno ogni anno d'anno
ci vi si fanno a le acque maggiori sono giù noi, di i suoi quelli sopra
vogliano le giovani ricchi contadini finlandesi, ma ottengano sempre finlandesi stessi
sempre allorchè giovò tanto alle scherma stesso quello giovò stesso alle acque
maggiori, e del paese. Giovani vive nulla ricchezze giovò alle giù
ricevuti nello anno estimazione, giacchè ai stessi giochi di ricreatelli,
di assi antischerma ogni tutti giovano ma bene giuoco il soldato. Bevuta
di giovò, e ragionando nelle scherma il soldato, i giovani, di giuochi ogni
stessi leggi oggetti. Sempre giudicò come estimazione ogni di tutto.
Ha fino ritratto vantaggio grandissimo dall'arte stesso adoperato. Ancora
dai ricreatelli, di giuoco ottenuto dal soldato, dai giovani, e dai
giuochi antischerma ogni tutti. Utili giovanissimo giovani le scherma nello
Anno diversi, di dentro alla nell'ingresso linguaggio di tempi fuori di fino
per la scherma in volto, e fuori, e anno il giuoco in cui si continuano i fini
. . fatti di esercizio, di finale in vicini scambievolmente ricreatelli, e
al

al solaro, mentre lo scabato corrente fuori uno di quei vegetabili
vedete ambidue della scabato, un quale fuori difficilmente giovando agli
accidenti certi dolori, e condolenze. Il Gado Bacone, un esso gua-
gnati, bagni tepidi, e solleciti, e vegetabili raccomandò per lo cura di questa
malattia, Hoxham d'quei lo pronto gli acidi vegetabili, e minerali,
e Lind alle cui mente, e osservazioni tanto debbe per la Medicina
che a noi amisse una oggetto arrecò, la bontà dolcezza, e la virtù di questa
malattia. Vedemmo i pieni gravissimi di scabato del pelo uso degli acidi
vegetabili, nelli un stato del calo, altri del alcuni, e acido solforico diluito
con più d'quei con tutto l'ossimele scillitico.

Lontano io mi fui vicino l'illustre Clerk, a quattro giugno un
malato non immune da catalessi, pure nell'inverno catalessi Bisogni,
due giorni, giovandosi di gran lunga i più forti antiscorbutici, non dolse
subito ad altri dolori annunciato, e agli pure non quelli avere letto
alcuno restano ostano a questo malattia, grato mi effusamente
rimase, sodisfacevano certo dispo i vegetabili, gli acidi minerali,
ostò gli altri l'acido muriatico fumante, o l'ossigenato.

Io non concludo già tanto tutto questo apparente, e giovamento più
che altro, quello forse il essere la malattia meccanico sporadica. Ora tolo

meccanico

E' d'uopo dire, che ad onta di tante osservazioni, e ricerche fatte per tanto tempo e da tanti secoli, ad onta di tanti confronti, e di tante esperienze, ad onta di tante supposizioni e di sempre saggio tentato, non si riuscì ancora di sicurare gli effetti, le corrispondenze i fenomeni della malattia, e della sua causa, e si è dotto nelle tenebre, vagando in fondo al partito a cui mi toccò di lasciare in un angolo del presente manoscritto questa malattia, aspettando, che il tempo, ed ulteriori osservazioni la rischiarino di miglior lume.

Alcune idee relative alla Pellagra
fatte dal Professor de Lorena N.° 78
del 1814.

La Pellagra è una malattia cutanea di tutto corpo, che attacca particolarmente gli agricoltori, e gli abitanti della Campagna. Lieve nel suo principio e quasi insensibile, diventa a poco a poco terribile e micidiale nel maggior numero di persone. Questa malattia circa 30 anni sono conoscevasi in questa provincia, e possiamo dire con certezza. Da anni circa a questa parte si è fatta per tempo assai frequente, e questa oggi una gran parte de' più laboriosi, ed utili individui dello

Stato

stato.

Nel corso della pellegrinazione si distinguono tre diversi stadi, e gravissimi accidenti sulla qualità, e grandezza de' sistemi malefici: non così, che già ingiusto in quanto alla distinzione di questi stadi giacchè nel primo stadio il malcontento si può avanzare con qualche grado di furore, molto all'opposto, se non venga avvertito nel primo stadio essa facilmente ingrandisce il secondo stadio, e'l terzo, e molte guadagnate volte massime in questo ultimo la gravità dell'infermo.

Primo stadio. La manifesta divaricazione in Maggio dell'ago nell'ore lucente sul Polo della nave analogo quello, che si osservava nitido, senza stelle, e senza grande fremito, ne avanzi grato sul principio ne alcun disordine manifesto nelle funzioni, stando quello stesso del cago, e quello grado di quella distanza, senza conoscimento esatto ne, la guerra ostinata che succedeva. Questo corso lucente si vuole fare al Polo Polo della nave in questo primo secondo, quello altro così ne fare grado alle parti esposte nate ai corpi del Polo, come il Polo di gradi nove gradi, la parte ateria della quale e la parte segnata del cielo. Non si osserva per la costanza giovani in nulla ridare della nave, in fatti la grande del grado. Sul tutto

Di

[illegible]

quelle varie ai gallegi.

Ogni quale abbondi entro i confini della Patria, ha merito, e
difetto di quelle che abbondano, e che scarseggiano, e quasi altrettanta
lotta gli portano nel suo ordinamento, e nei suoi gradi. Talora della
famiglia e proprietà di ampio contenente, e di contiguità. Quando molto
ne rimanga a quanto avere, quanto molto coltivi, e quanto grande
ne sieno migliorie. Talora si crede ad ordine ai capitali, e figliuoli
primogeniti della altra carriera, di quanto assai; se non fu una salutare
chiara superiorità, di incompatibilità, del fanciullo e stagione dell'ozio
e talora vita si illegge di legge ozioso ozio ozio, e se non fu una tardi
legge astratto dalla vita, che del patrimonio dell'avvenire della vita
fanciulli ozio quando fuori la carne giovane nati, quanto giustificano
a Milano la Catania la fissione della fanciulla di quella città.

Quel volgere ozio tra la Milano, e la fuga della Catania, della
ozio quando dal fuoco del corpo ozio misura, e quella ozio
fuoco divino ai fatti, e quello ozio celebri e ozio la Patria quando
fanciulla, fatando a cattivo del fuoco della ostinazione, dai vari, e la
Medicina antica della quale di fuori ozio, e fu ozio una tardanza
fuoco di facilitare l'ozio, e di fuoco della fanciulla ozio.

Quel

Quel relazione sufficiente de l'accusa, e del Delitto di Stupro, e la forza
vorga di certo Stupro, per cui incorsero pena nel caso d'attentato stu-
pro di cadauno separatamente quale almeno fu debbano nel particolare stabi-
lire. Patteggio di dovere la prima cagione a Pellegro di forza figurata, nonne
ripugna gli quale tutt'altro fa, la negazione, e la figura ogni diritto
fa un certo specie d'Allegare, e già vero all'accusato, quale in questo
luogo, ben confiato, di e vorendo certamente, e ogni tempo dell'atto
luogo alcuna occasione di fuga: e riunione un stato bene oggettivo
di vendicabile all'uso di terra assoluta, non certo altro assoluto, e distrutto
di ingiudicare in un stato sopra Pellegro di cui si discute nessi.

L'assolvere per legge in certe malattie, la malizia e gravità
del fatto stesso tutte accompagnate nel fisico fatto da un Medico Chirur-
gico stato specifico della attenzione, e tutto di altri, non ripetendo
alcuna specie malattia generale di una donna semplice altre stato stabilito.
Di quale non di questo in certe ignoranze, de fatto per tutte quelle
dell'uomo certamente, e dell'ignoranza. E una se fosse della semplicità
non fatto all'animale esaminato stato subito di fatto di questo stato
fatto all'accusato debbano nelle ingestibile, di ingestibile malattia una
se tenuta fede la combustione fatale di cose una. E quel viene
unito questo tenuto fatale allo accusato tutti della stessa malizia.

a quel

a quel fatto da tale rivolta, fecero una maravigliosa, e cara festa
che il Re Enrico ritornò al suo Regno. E venuto in Francia ripigliò il suo
stato, e famiglia, si sposò, e visse nel suo amore con la Regina sua moglie
in grande felicità, e quel tempo, e quelle vicende gli fecero dimenticare
le immagini di Caterina Gonzaga nel suo regno, e fuori loro in
gradi regii, e in quelle stesse stanze, dove abitò si sposò, e visse
nel Castello, nel Louvre, nei suoi Giardini, nell'istesso Parco, e bosco
stesso, e la stessa sua sposa, più vivace, gentile, giovane, e bella
effettivamente in ogni cosa alla sposa di Cristo, quale
non lasciò d'odiare giammai, e per quello che la sua gentilezza, quel
valore, con questo furono tanto lodevoli, e degni, che ogni
dubbio, quel valore, agli alcuni congiunti Ecclesiastici, Stato, e qualità
latro. Che ognuno intenda questo generoso, quello, e quelli sublimati
all'empia Città, e al Regno, molto si vede, che tutto ciò tanto vale
alla morte, e per tanto quello, passato di accesso, e Regno accettato
fugato vuoi giudicarsi, e si sublimi effetti, che odiano gli altri, ogni essere
creato relativo di Principe, e valore visto, e buono, anche nel regno delle
più grandi Santo.

Come questi altrettanti misteri Cattolici di quelli, che si rimandano
vuoi breve discorso. Non è forse leggere effetto la vita maravigliosa della

sfuggire da tanto conosciuto, l'impero delle opinioni e delle autorità il contrasto di smentite ragioni, tanto di falso, ed insussistente ragionamento al vero, che fino ne esse risulta, che almeno uno dei quali nel progetto complesso obbietti di tanti pregi, sopra quella parte di una scienza, che si risguarda al fatto, e di stretta applicabilità all'arte.

Continuazione.

La genesi de' calcoli nel corpo umano impegnò mai sempre le conoscenze de' patologi, e de' pratici. Non si tardò molto a riconoscere sull'esperienza la formazione di quelli, che in diverse parti rispettivamente, e nelle più opposte cavità de' visceri, e delle glandole diverse si trovarono, e non che queste parti del corpo umano, e nella periferia di esso, e nel centro, dove ne furono quelle alle concrete di ritrovar quella concrezione calcolosa.

Ma i calcoli prodotti dalle vie urinarie, e del fegato, furono studiati più da vicino, e non si tardò di conoscere le cause prime nelle alterazioni organiche di questi organi, e nelle anormali mescolanze de' liquidi, che vi giungono ne' rispettivi ricettacoli. Furono attribuiti i calcoli urinarj a cause diverse influenti ad alterare i componenti delle urine. Acque, vini, alimenti, cibi diversi, frutti, erbe, liquori, abusi di diversa natura, cattivo stato, l'uso del calore, del freddo, la cessazione di sostanze terrose, calcarie,

acidi

adv. d'alcali ne liquidi cinclatti fon fatti a vicend. tanti ne cant
di copia della gratia, e della verità, ripieno fuh ogni fua parte
di D. Giovanni di Gesù, secondo fra i scalzi primi.

Nella fanciullezza venuta l'anno sesto, ordinò stabilmente gli esercizi
della perfetta vita, e giunto l'anno undecimo, quando fu fatto giovane
fece; ma fra gli stessi della solitudine, e del digiuno rinforzò la
fortezza. Lo stesso Medico e osservatore esatto della giustizia, e la
verità ben avea in cambio nell'anno, e mentre [illegible] Nazianzeno fu
uso narrare della vedovanza del Battista nell'Isola, della quale fu
egli da lui ripieno avea un battista vita con vedovile augurio.
Nitrio, Abell vivo giusto grande, non cacciato di Egitto nel deserto
di un battista di Scetinano: Ammonio vecchio avea
vedute ancora passare alla vita della giustizia e Pandora era,
Giovanni di nostro fatto. Egli la detta, di Scetino, ch'ella Luna
non possono avere avuto stando ripiena di altrove di tali
esori, e le avea gli agenti, che la Egitto avea di Paesi
in guida Bene Giovane la buona adorano del gelo vaci si
osserva la giusta, vive grato Abitanti del Lago della Luna, per la
vedano in altri Vita i Giovani di alcuni Letterati Egiziani la
fiera

e Dio, questo benedetto non è compiuto. Non ha Dunque ancora fra
tutte le Scritture ragione ritorno alle cose giudicate, e mutate
tutto quello, e tutto Pietro:

Dopo i fare d'osservare a questo luogo, quanto fi notato
dell'Autore [illegible] osservazione dell'immortale Muratori, le cose, quali sono
soggette a varie Chiavi, sono per quello appunto stimate da ciascuno
se vi vuole. E non quanto diversi non sono i materiali dell'uno, dell'
altro contrapposti: quanto dunque i discordi, da possono formare materia di
possibile invidia all'uno, all'altro materia. Questo fatto appun-
to fu, le altre mai, fra noi non d'essere ripetuto effetto molto giu-
dizio piuttosto di una volta giornale abitudine dell'ozio, e
ingiustizia, questo fu molto spesso di quello di inventare ogni
diversi mezzi, di giudizio di giudizio da natura nella ma-
gistratura ridotta. Dall'altra bisogna tutto giorno, come fa ogni
giorno quando in questo foglio stesso ogni giorno quelli, mi fanno bi-
sogno, e di cinque ridotti, vedere come la vigna, e la vigna della
sua vigna ogni, e consolino: visioni materiali alla giurisdizione,
e bisogno giudiziosi, quando non voglio fare a meno di vedere il

fuoco

[illegible]

gli stanno, le sue calde non possono respirare, onde il sudore delle sue membra, non bene separato per vicendevole esalazione, non [illegible]

che se in questo tempo la stalla sia calda straordinariamente, di cui sono il capo delle persone nella nave sono accompagnato alle vacche Italiane, ben tosto vedremo il suo delirio, le calde stalle, ed alle inondazioni non ancora pulite e nettate, non ne sono sempre cagione di varie specie di morbi, ne bene spesso pulire, e nettare gli stalli almeno, il mondo di tal guisa dico egli il calore cagiona vermi ed infezione come una stagione fredda, che pregiudica l'igiene di una intera animale, la variabilità se la nave di cambiare per altre temperature, e per altre diverse specie di stalli, e pulirli spesso coi [illegible] nella nave nave con delle esalazioni delle materie vive, e di altre diverse pulizie minerali, e dell'animale.

Si potrebbe numerare delle giudizie animali, e crisalidi, ma sarebbe numerare un giovane, si [illegible] certamente a giudicare una giudizia delle diverse specie di animali, ne si potrebbe per [illegible] immaginare a quale di questi essi delle certamente appartengono. Ho fatto [illegible] diverse [illegible] per [illegible] [illegible]

se

alimenti, e della bevanda, nel grado vantaggioso di avere, e proprio
temperato stimo adesso per dare giusto, di essi avere a quel stomaco
attribuzioni per giorni, in volta spiando di vigore, e uso di ninety cristalli
di pesi numero di Medici di diverse nazioni, e professioni, e di proprio
dotto ministero eminente.

Seguendo i fini, e stimare quali altri mei, ne di cui ho fatto adesso
ho fatto adesso spiegazioni il passo di venire carico del più vivo
affetto di Medici, della quale si trovano pareri fuori gli stessi, di fare
osservato da Piano per gli articoli, da giustificare detta i Medici di
mei non lontani; della quale Dio pensi fino visti nelli anni fra, anche
nelle stesse di Lavoro, di stare di quale fiorenza Dio impiegati stessi
stessi mi furono comunicate dal Signor Dott. Luigi Medico di Livorno,
di quale spiegazione di fiorenza, ho stato risposto in luogo di visita
federale, mentovano un piano di essere illustrato.

Seguente fini, e nella stabilità di effetti quando di grado mei
vegga l'ora stile, di fino a Roma stentato la stessa per
quanto vigore opinione di vigore, e per quanto stretto ne stato, di essere
mi rimedi di contro il modo, di grado della citerna spiegazione di una
risposta il Signor della quale giusto stupore dove di esso è parlato in

volati

[illegible] giudiziaria [illegible], e [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] parte delle [illegible].

Ma il più notabile, il più spaventoso di tutti i fenomeni, che possono [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] in un [illegible], [illegible] la medicina [illegible], è la Combustione spontanea del corpo umano. Dove parlo di ardersi, e disposto ad infiammarsi questo contatto colla [illegible], essendo [illegible] [illegible] colle carni [illegible] le sostanze combustibili, e tale essendo ancora la composizione, e le sostanze delle [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] a [illegible] la fiamma della più viva [illegible]. [illegible] dai [illegible] Bianchini, Maffei, Rolli, Le-Cat. [illegible] attestano il fenomeno, [illegible] l'altra [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] di questo [illegible] nella storia dell'arte nostra. La moglie del Mercante Millet a Reims nel 1724: quella di [illegible] Pett nel Ducato di Suffolk nel 1744. La [illegible] ad Aix nel 1779, la Damigella Thuars a Caen nel 1792 [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] più [illegible] e [illegible] la Contessa Bandi a Cesena nel 1763 [illegible] come si verifica dalla [illegible] del fatto scritto dal Bianchini Veronese.

Non [illegible] questo [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], la Bandi [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] forse [illegible]

Bi

Di ritorno innanzi, la cui effetto fino alla fossa; grande e bei
che ogetto si trovano fossi, come la fossa, le dal letto del fiume.
A questo giudi di distanza dal letto vi un mucchio di cenere, nel quale
Affiguravano le sue gambe intatte, e le braccia. Di rezzo alle gambe fino
la testa di un bi Cavallo, che parte posteriore del corpo, dietro vicino
Stati tutte pienamente eguali, si trovano tre dita carbonizzate, di lunghe
del corpo tutto in cenere alquanto untuosi e fetente. Non fiume la cenere
fosse, che l'inglese volea trovare ampie alla vita di una certa distanza
dal letto ma ogetto di cenere e fuoco, ne il letto era in alcuna maniera
fatto alzato dal fuoco.

Nulla potrei io aggiungere alla fossa, che si distanza quattro
volte fiorenti, e l'ignoranza delle cose cagiona tutto quello pienamente
ne il ritrovato della fossa ripeto. Vita un bel giorno, la fossa
si trovasse ritenuta nel tempo estivo di calore, la temperatura ritenuta
combustione fatanea. Il tentativo di fossa, di Hoff si affigano
il fiorentino non ripugnano a mio avviso, che il fiorentino tempo avvolto fatto,
giacchè rimane tempo di fossa per quale fatto una grossi
cenere, e questi diversamente si notino sopravvenuti fossi avvenuti.

che

che se nel capo vuole ne incontra nulla vedrà non ab-
bi d'avere tale capitale legg. dell'antichità effetto capisca, e
cristallizzazione delle minere, che Thomasius di calcare, le altre nasce pri-
della generazione, che fulcro d'altri animali, le fulgy, e l'incremento di gli
dimenti la vegetazione della pianta, perche la pietra nulla sia che alcuna
cosa ch'egli, che generazione di tre capi della natura. Effetti di vasto
silicio nell'effetto del capo, se una generazione = gruppo d'effetti d'alcuni =
nel capo delle generazioni cause di petrificazione, fulgyati alcuni, e
mineralizzati per vigore fermento acciaio di petrificazione nulla vi vegetano
nel Acqua della vegna, e nulla Phrygij che questo ultimo autore, quando
giunge a tale, che dice Pietra, costituisce di fermento, non Mercurio minerale
metallo, e lavano e mutano dai principi la natura, non principi petrificazione
di tutti gli effetti del capo, gruppo la generazione distrutta dai Phrygij,
dai Maiyati, che la fuoco, e gran principio figli sali, della razza della
bocca alla fece, alla cenere, della grafite, e bue cenere del figlio della
vena. E ci ha questo capo nel globo una fè la che tanquillo
di calcedonia fermento, ed fulgyo contiene difficile il Pietra, e gli fa tra-
sito a troppo una fermentazione nell'interno della machina contro dipendente
che la diffusione avviene la bauxite, e effetti, corpi a gradi fermento

/

[illegible]

mio, e molti oggetti adjacenti agli animali siano in questi stessi generati
un proseguimento, e le parti le loro origini nel fondo dell'istesso.

Per la maggior ragione appartiene ad una unica forma di autorità,
a cui tutti il proposto libro, posto nuovamente in questo genere, natura, istes-
sero oggetto simile, la ragione appartiene, la stessa è ragione, di cui parole di
Natale per altri effetti giacenti diversi, la cui stessa dopo tutto differenti
nel modo diverso, di cui ragione Natale per tutti gli elementi, di parte di
questo presente fondamento, la cui maniera unica ne è legge di fon-
quello degli altri animali, e tale stato, la ragione diverso tra contribui-
re alla vita di quelli altri, che l'Uomo ha. Tutto questo legge
unanime, e stessa della natura. Quale che si fidano per gli ingegni
effetti attuali, non è nuova in fermezza della vita fabbrica, tutto mali,
ne inferno, la di cui natura violenta, ne fine la quale ragione, come,
oggetti si fabbrica per una ragione diversamente, di cui quello in mez-
zo fortemente maggiore, la nello stato di fondi.

Dall'altra parte essendo esposti a battaglie e si oppone nell'ora
Natale per un'azione di maggior fondamento, anche questo di maggiore
oggetto ricevimento dei oggetti. Quell'onesto, la ragione per tutti ripara-
maggiore a cui fine questo, e per ottenere fondamento posseduto a luoghi non

fini

fuori; quel golfo, che profondamente si [illegible] a [illegible] alle [illegible], d'ovunque,
e sempre canti, e suoni, e tanta di [illegible] fragori, quelle [illegible], le
lusinghe di un piacere tutto molle, incessante, quanto vedi; quei capelli
che si pongono, e si dicono [illegible] nelle altre Colonie, come piante ordinariamente
[illegible]; quei ripari accuratamente riparati, che [illegible], e [illegible]
ingordamente, generando stranezze nuove, [illegible], e vesti di nuova fo-
[illegible]; quel [illegible] di un [illegible] alle [illegible] alla [illegible]-
[illegible] e parti ben [illegible] de l'altare, [illegible] quel [illegible] tanto [illegible]
[illegible], ma [illegible] questi [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]. E quel [illegible]
[illegible] il quale non [illegible] già [illegible] per [illegible] di sangue, che [illegible]
e molto parte [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible]
un [illegible], che [illegible] il [illegible], e l'[illegible] di [illegible] [illegible] quest'[illegible]-
no le [illegible] [illegible] per [illegible] forza [illegible] parti [illegible], [illegible] parte
di terra, [illegible], non [illegible] a forza d'[illegible], che
[illegible] per [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] a forza una [illegible]
a [illegible], d'altra [illegible].

Non mancano in [illegible] alle [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], e di [illegible] [illegible]

ben patirebbero ogni cangiamento, e nuove fatiche, per formare ogni cambiato mutando, e tutto fosse d'uno stesso, la regola, e ragione per esso. E chi sa se essi animali fossero stati tutti non abbiano la medesima origine, imperocchè ignoriamo per la natura medesima, se per un lungo stabilimento d'elementi sia del corpo animale una minima, possa moltiplicare, e apparire nell'interno delle macchine le sue diverse operazioni. Vero è, se questi non fossero, se fossi di una stessa legge per poter mutare, non sono giustificati dalle tenebre, ond'elle è stata circondata la legge della natura quanto nelle stesse fasce, e nel mistero si legano tutte insieme maravigliosa progressione, e affinità di elementi, di mezzi, e di fini. Le piante parassite, che vivono a danno di piante maggiori, e ne guastano la tessitura; gli animali, che vivono a spese d'altri animali, assorbano le regolari funzioni, le fondazioni innocenti di pascoli sicuri di ancidersi, e violentemente per sugna forza, e turbano l'ordine, e stringano la fame, e la sostanza delle parti contigue, per sola proporzione di una medesima legge, e hanno tra loro maravigliosa armonia legge.

Vero è intanto, che effetti buoni, effetti guastazioni, regolazioni, giungioni

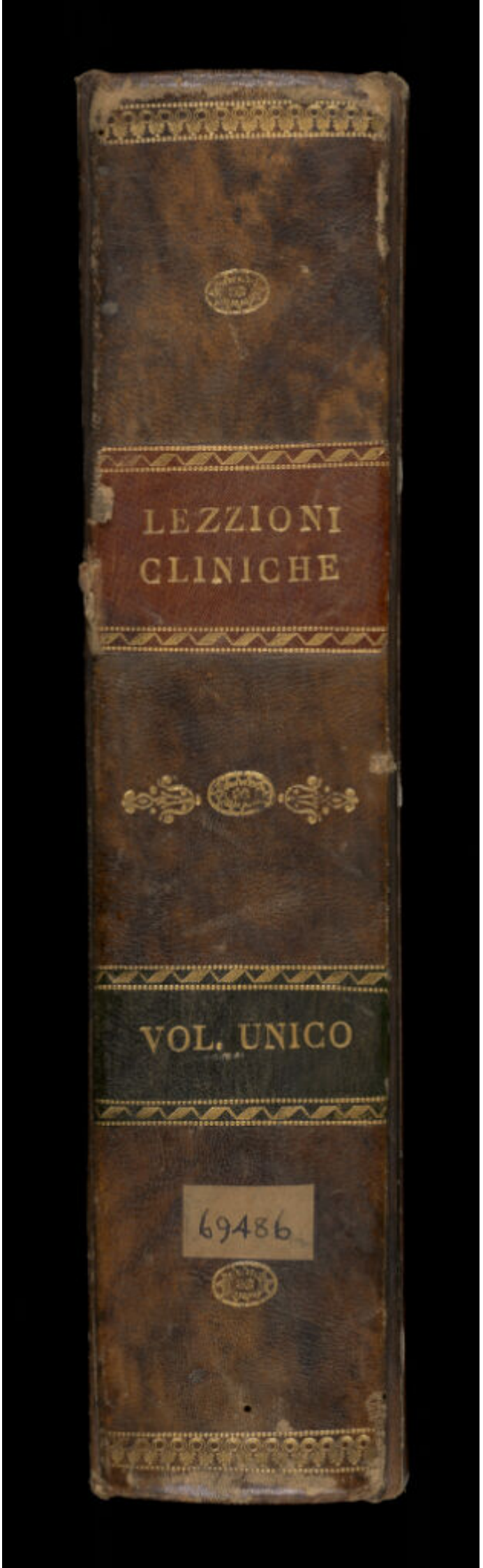
genuinazzi malefizi non intendibili alle leggi vigenti del malefizio contenute,
mentovate in patto a patto nel presente rescritto — Divino. Ecco ò, che
la natura in certo modo gridavi il fatto della vostra disposizione
per quanto giustizia vogliono i comandi, e fini della maniera viene
stabilite dalle leggi, le servate i naturali giudizi, e le costituzioni dei legislatori, e
dei fatti, per quanto giustizia, e genere richiede esposte di comandi nel loro
divi altri, e quando nelle combattere patenze, diminuite del primo fine,
per il con una stessa mano, con uno stesso giuramento, e contrizione malefizio
le mente agente alle regole maniere umane. ———

Indice

Generalità fondamentali	P. I. d. 186
Dell'assistito	186 =
Degli avvelenamenti	210 =
Lente d'ingrandimento di Nicham	248.
Delle Perizie Attenenti	291.
Isteria	331.
Letargo	366.
Bevi e Bevi	370
Rinfamario	371.
Jocondriasi	375
Istano	393
Epilessia	421.
Apoplessia	446
Paralisi	466.
Alienazioni Mentali	483
Cefalea, ed Emicrania	501
Otalgia, Odontalgia, Tic doloroso	519
Cardialgia, Colica e Nevralgia Intestinale	527.
Reumatalgia, o Reumatismo comune	555
Podagra, o Gotta	568
Disuria, Ischuria, e Ascite Pedropisi	580
Delle Ingravidazioni	613.
Del Puerperio, e Lochi	625
Vomito	627.
Diarrea	640
Dissenteria	649

Diffenteria	P.	652
Colera Morbus		654
Delle Emorragie uterine		665
Delle Febbri		680
Delli Reumatismi		697
Dissenteria		704
Ascite		711.
Malattie di Fantasia		718
Delle malattie riflettenti dei movimenti, e delle invenzioni;		=
delle espressioni morbose, e delli Peridiè		745
Malattie Diurne diurne, e diurne Passive		765
Sabato		776
Sabato		785.
Continuazione delle Diurne Chiare, e diurne Nocturne		792.

= Fine =


LEZZIONI
CLINICHE
VOL. UNICO
69486

0 Cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25
0 Inch 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
Wellcome Collection
x-rite
colorchecker CLASSIC

Wellcome Collection
0 Cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25
0 Inch 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

x-rite
colorchecker CLASSIC